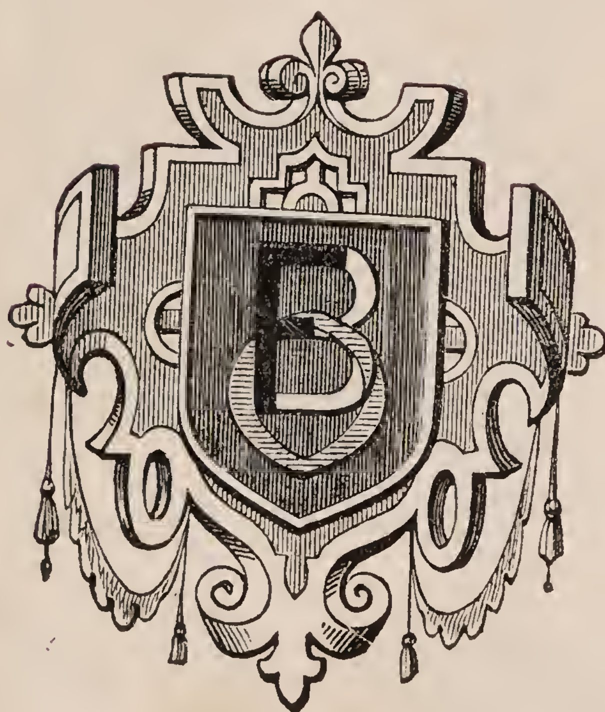


[illegible]

June 8th



DESCRIZIONE
DI ROMA MODERNA
FORMATA NUOVAMENTE
Con le Auttorità,

DEL CARD. CESARE BARONIO, ALFONSO CIACONIO, ANTONIO BOSIO, E OTTAVIO PANCIROLI,

E altri celebri Scrittori accennati nella lettera al Lettore;

Nella quale si discorre delle Sagre Basiliche, Chiese, Collegj, Confraternite, Librarie, Monasteri, Ospedali, Fontane, Giardini, Palazzi, Pitture, Scolture, e Statue più famose, che sono dentro, e fuori della Città; come ancora dell'Opere Pie, Indulgenze, e Reliquie de' Santi, custodite nelle dette Chiese; e de' Sommi Pontefici, e Cardinali Fondatori, ò Restauratori delle medesime.

Distinta in Quattordici Rioni, abbellita con Figure nuove di Rame, & accresciuta di molte Notizie Istoriche, e della Cronologia di tutti li Sommi Pontefici Romani.

TOMO II.



IN ROMA, MDCCXIX.
Nella Libraria, ed à spese di Michel'Angelo, e Pier Vincenzo Rossi, all'Insegna della Salamandra.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.



ALL'ERUDITO
LETTORE
MICHEL'ANGELO, E PIER VINCENZO ROSSI.



PResentiamo di nuouo alla voſtra purgatiſſima viſta, li due Tomi della *Deſcrizione di Roma Antica, e Moderna*, formati, ed impreſſi, con la maggior diligenza, ed eſattezza, che ci ſia ſtata poſſibile, poſta sì nel raccorre la verità di tutto ciò, che ſi narra; come nel ripulire lo ſtile, e nell'aggiuſtare l'ordine alquanto confuſo de' tempi, citati ſpeſſiſſimo, nella conformità, che la fedel'eſperienza della lettura, potravvi dimoſtrare; perloche ci facciamo volontieri à credere, che voi ſiate per benignamente gradirli.

Ravviſarete pertanto, che l'orditura de' brevi diſcorſi del Primo Tomo, vien teſſuta dalle auttorità di molti Scrittori antichi più celebri, così della Grecia, come del Lazio, quivi accennati per ordine d'Alfabeto, cioè d'Ammiano Marcellino, Appiano, Cicerone, Dionigi Alicarnaſſeo, Floro, Livio, Plinio, Plutarco, Tacito; come anche di Giovenale, Marziale, Ovidio, Virgilio, & altri Iſtorici, e Poeti claſſici, alli quali ſono appoggiate l'opinioni più ricevute degl'Auttori moderni, che di ſimili materie degnamente trattorono, cioè d'Aleſſandro Donati, Antonio Agoſtini, Bartolomeo Marliani, Famiano Nardini, Onofrio Panvinio, e Raffaele Fabretti: leggendoviſi

nuo-

nuovamente deſcritti, il Circo Maſſimo, li giuochi Circenſi, e Teatrali, le Vie interiori, ed eſteriori di Roma, le Terme più rinomate; e nel fine del Tomo, un'eſatto Compendio Cronologico, ed Iſtorico di tutti li Rè, Conſoli, e Imperadori Romani, tanto d'Oriente, quanto d'Occidente, ſino à Carlo VI. Auſtriaco, felicemente Regnante.

Avvalorano le deſcrizioni del Secondo Tomo, l'Iſtorie Pontificie, e Cardinalizie d'Alfonſo Ciaconio (mandate alla luce l'anno 1677. dalle noſtre ſtampe) come anche gl'Annali Eccleſiaſtici del Card. Ceſare Baronio, e le teſtimonianze d'Antonio Boſio, Camillo Fanucci, Franceſco M. Torrigio, Ottavio Pancirolo, Monſig. Giovanni Ciampini, P. Mabillon, & altri citati a ſuoi luoghi; oltre le prove auttorevoli de' Manuſcritti, conſervati nella Vaticana, e altre Biblioteche principali di Roma, e nell'Archivj delle Chieſe, e altri luoghi Pii, quali ſono tutti deſcritti eſattamente, con i Palazzi, e Fabriche moderne più riguardevoli, fatte ſino al preſente giorno; coronando lo ſteſſo tomo, una Cronologia di tutti li Sõmi Pontefici, conr inuata dal Santo Principe degl'Apoſtoli, ſino à N. S. Clemente XI. Santamente Regnante.

Si veggono finalmente, ambedui li piccioli volumi adornati con varie iſcrizioni Sagre, e profane, e con medaglie diverſe portate dall'Agoſtini, e dall'Angeloni; venendo ancor'abbelliti, da molte nuove figure in Rame (oltre le ſolite) le quali ſembrano ſtimabili, non meno per lo ſpirito del diſegno, che per l'iſquiſitezza dell'intaglio; leggete e vivete felice.

DES-


NOVÆ VRBIS DELINEATIO
S.P.Q.R.
P.S.Lorenzo
P.Maggiore
P.Pia
P.Salara
P.Pinciana
P.del Popolo
P.S.Giouanni
P.Latina
P.S.Sebastiano
P.S.Paolo
TEVERE F.
P.Portese
P.S.Pancratio
P.delle Fornace
P.Castello
P.Angelica
P.Pertusa

DESCRIZIONE
DI
ROMA MODERNA
DIVISA IN XIV. RIONI.





SSENDOSI breuemente deſcritto, nel tomo antecedente, lo ſtato e la magnificenza di Roma Gentile, deueſi ora formare in queſta ſeconda parte, la deſcrizione di Roma Cattolica, che nel materiale, quaſi gareggia, medianti le fabriche moderne, con la ſuntuoſità dell'antiche; potendo (per così dire) le Sagre Baſiliche, Collegii, Palazzi, Fontane, quiui edificati dà Romani Pontefici, e dà diuerſi Perſonaggi, ſtar'à fronte dè Tempii, Terme, e Fori, dè ſuoi Ceſari; poiche laſciarono in queſta, immortali memorie del proprio ingegno, dopo Apelle,

Descrizione del Ponte, e della Fortezza di Castel' Sant' Angelo.



Vesto Ponte antichissimo, che per gl'accennati Borghi, conduce alla Basilica del Santo Principe degl'Apostoli, ed è il più lungo, e più nobile, di tutti gl'altri di Roma, vedeuasi prima in vno stato molto inferiore, anziche consimile, à gl'altri della Città; haueua egli pertanto nel suo principio due Cappellette, cioè vna per parte, dedicate alli Santi Apostoli Pietro, e Paolo Protettori degnissimi di questa gran Metropoli, e della Romana Chiesa; le quali essendo rimaste nel corso dè Secoli distrutte, dall'ingiurie dell'inondazioni non meno del Teuere, che dè Barbari, vi furono sostituite in loro vece le statue presenti, come ora diremo; nelle basi delle quali si leggono le seguenti memorie, verso la Fortezza.

BINIS HOC LOCO SACELLIS
BELLICA VI ET PARTE PONTIS
IMPETV FLVMINIS DISIECTIS
AD RETINENDAM LOCI RELIGIONEM
ORNATVMQVE HAS STATVAS
SVBSTITVIT.

CLEMENS VII. PONT. MAX.
PETRO, ET PAVLO APOSTOLIS
VRBIS PATRONIS
ANNO SALVTIS CHRISTIANÆ MDXXXIV.
PONTIFICATVS X.

Il medesimo Ponte chiamauasi prima *Elio*, perche l' Imperador' Elio Adriano, lo fece fabricare, per vso del



del ſuo Mauſoleo, come già ſi diſſe nel tomo antecedente; & ora ſi chiama di S. *Angelo*, dal nome del Caſtello, fabricato ſopra l'iſteſſo Mauſoleo.

Il Pontefice Clemente IX. lo reſe molto ſingolare, con edificarui di bel nuouo (ſecondo l'architettura del Cau. Lorenzo Bernini Napolitano) tutte le ſue ſponde di teuertino, diſtinte in ſpeſſe ferrate, acciò dà paſſaggeri, libera ſi godeſſe la viſta del Teuere, & adornandole di dieci nobiliſſime Statue, d'Angeli, maggiori del naturale, ſcolpiti in candido marmo, che tengono, diuerſi ſtrumenti della Paſſione del Signore; alla quale, alludono li motti delle loro baſi, per maggiormente deſtare la deuozione dè medeſimi, verſo d'vn tanto Miſtero.

Le ſtatue dunque dè SS. Apoſtoli, che nell'ingreſſo del medeſimo ſi veggono, vi furono già collocate dal Pontefice Clemente VII. Il San Pietro, è opera di Lorenzetto, & il San Paolo, è ſcultura di Paolo Romano. Il primo degl'Angeli à mano diritta, il quale porta la Colonna, fù ſcolpito dà Antonio Raggi; il ſecondo, con il Volto Santo, è di Coſmo Fancelli; il terzo, con li Chiodi, è di Girolamo Lucenti; il quarto con la Croce, d'Ercole Ferrata; & il quinto con la Lancia, di Domenico Guidi; ſcolpì il ſeſto dall'altra parte, il quale porta la Canna, e la Sponga, Antonio Giorgetti; il ſettimo, con il Titolo della Croce, ſi rauuiſa facilmente, eſſer'opera del menzionato Bernini; l'ottauo, con la Tunica inconſutile, ed ancor'il nono, che ſoſtiene la Corona di Spine, furono lauorati dà Paolo Naldini; e Lazzaro Morelli fece il decimo, con li Flagelli nella deſtra.

Sorge dunque nell'eſtremo del Ponte, la moderna Fortezza di Caſtel S. Angelo, chiamata, dagl'Antiquarii, *Mole di Adriano*, la quale ſi fabricò il detto Ceſare, in queſta riua del Teuere (ad emulazione del Mauſoleo d'Auguſto) per ſuo marauiglioſo ſepolcro.

Bonifacio IX. riduſſe queſta Mole, già rouinata dà Barba-

ri, allo ſtato di Cittadella, e Fortezza; facendoui all'intorno buone fortificazioni, e prouedendola d'artiglierie ſicome ancora d'vn'Armeria copioſa: Nicolò VI. & Aleſſandro VI. accrebbero, le dette fortificazioni; e inoltre, queſt'vltimo Pontefice per maggior commodità dè ſuoi Succeſſori, v'aggiunſe vna Galleria coperta, ſoſtenuta dà molti archi, compoſti di mattoni, la quale comincia dal Palazzo Vaticano, e termina nel medeſimo Caſtello. Siſto V. moltiplicò l'artiglieria, e magazzeni. Clemente VIII. vi fece altri miglioramenti, e dilatò li foſſi, che lo circondano, per i quali s'introduce (in caſo di biſogno) l'acqua del fiume contiguo. Vrbano VIII. lo perfezionò di vantaggio, mediante vna fortificazione *Pentagona*, cioè di cinque angoli, che lo circondano con i ſuoi Baſtioni, Cortine, e Baloardi; nel recinto del medeſimo, fece diuerſi nuoui magazeni, per cuſtodia della poluere, dell'armature, e delle vettouaglie; vi ſtabilì la fonderia per i cannoni, molti molini à braccio, alcune caſette per i ſoldati, & vn' appartamento per il Vicecaſtellano. Clemente X. fece, con abitazioni più commode, e più ſicure, munire le prigioni, nelle quali, ſi traſportano li carcerati nel tempo di Sede Vacante, dall'altre prigioni, che ſono in ſtrada Giulia: ſeruendo ancora la deſcritta Fortezza, per cuſtodia, e per carcere dè Caualieri, e altri Perſonaggi colpeuoli. Innocenzo XI. v'aggiunſe nuoue artiglierie, e ſpecialmente quelle, che difendono la prima porta, & il ponte leuatoio, della medeſima; Clemente XI. felicemente regnante accrebbe, notabilmente l'Armeria ſudetta come dalle memorie iui poſte in varie parti, tutto ciò ſi manifeſta.

Vi ſi mantiene, vna buona guarnigione di cinquecento vomini, comandati dal Vicecaſtellano, eſſendo Caſtellano ſecondo il ſolito, il Nipote del Papa viuente. Il maſſiccio della Mole, benche intero e duriſſimo, contiene molte camere, ed appartamenti diuerſi; à quali s'aſcende per trè ſcale, che eſſendo larghe nel principio, ſi vanno tuttauia ſtringendo,

gendo, vi ſi cuſtodiſcono in vna camera, con porta di ferro ben chiuſa, li cinque milioni, che il menzionato Siſto V. auanzò nel ſuo breue Pontificato, quali non ſi poſſono toccare in altri caſi, che quelli eſpreſſi, nella di lui Bolla, ſopra di ciò emanata: Vi ſi conſeruano ſimilmente, le *Tiare Papali*, adornate tutte di molte gemme, e di perle groſſiſſime; eſſendo perciò di valor'ineſtimabile; queſte ſi veggono portare alla publica viſta alcune volte l'anno, cioè quando il Papa cala per celebrar Meſſa in S. Pietro; ed in occaſione della ſolenne Proceſsione, che Sua Santità ſuol fare, nel giorno del *Corpus Domini*, la quale fù inſtituita in Italia, l'anno 1264. dal Pontefice Vrbano IV. per il famoſo Miracolo, di quel Sacerdote di Bolſena, che dubitando dell'*Oſtia conſegrata*, la vidde nel frangere, immediatamente grondante di Sangue. Qual ſolennità fù confermata da Clemente V. e Giouanni XXII. la propagò l'anno 1328. per tutti li Regni di Francia.

Contiene la deſcritta Fortezza, vn'Archiuio ſegreto, nel quale ſi conſeruano gl'originali di molte Bolle Pontificie, e degl' Atti d'alcuni Concilii, e ſpecialmente del Tridentino con altri manuſcritti, di ſomma ſtima. Sonoui molte pitture conſiderabili, fatte dà Bernardino Pinturicchio, cioè l'Iſtorie d'Aleſſandro VI. li ritratti d'Iſabella Regina di Caſtiglia, di Nicolò Vrſino, di Gio: Giacomo Triuulzio, di Ceſare Borgia; e altri aſſai danneggiati dall'antichità. Ne vi mancano pitture più moderne, del Sermoneta, di Giulio Romano, e Pierino del Vaga.

Ottenne il ſecondo nome di Caſtel S. Angelo, dall'apparizione d'vn'Angelo, che vidde ſopra l'iſteſſa, il S. Pontefice Gregorio Magno, come ſi dirà nella deſcrizione, della Baſilica di S. Maria Maggiore; in memoria di che, fù eretta nell' ultima ſua cima, vna ſtatua di marmo bianco, alta ſei cubiti, rappreſentante il ſudetto Diuino Meſſaggero, che ripone vna ſpada nel fodero.

Deuesi finalmente auuertire, che la picciola Chiesa, edificata nella sommità di essa, dà S. Bonifazio II. l'anno 530. (perciò detta, *Inter Nubes*) fù fatta in memoria, dell'altra apparizione di San Michel'Arcangelo, seguita in tempo di S. Gelasio Papa, nel Monte Gargano; cioè prima dell'accennata visione di S. Gregorio; così dimostrando l'ordine della Cronologia, e la lettura dell'istorie Pontificie.

Si fanno quiui, quattro volte l'anno li Fuochi artificiali, chiamati dal volgo la *Girandola*, con lo spato dè mortaletti, e dell'artiglieria, e con vna bella illuminazione del Castello istesso, e di quasi tutta Roma; cioè nella vigilia, e Festa dè Santi Apostoli Protettori di Roma, Pietro e Paolo (nelle quali notti, s'illumina parimente la gran Cuppola, e Facciata della Basilica) e nelle due sere anniuersarie, della Coronazione del Sommo Pontefice che regna.

Si gode in vna loggia principale, della medesima ogni mattina, eccettuatone li giorni di vigilie, e le vacanze; vna sinfonia suauissima, di Flauti, e Cornetti, per lo spazio di mezz'ora.



La seguente Medaglia, portata dall'Agostini, nel Dialogo 4. ci rappresenta il descritto Ponte, adornato parimente dal sudetto Adriano, con alcune statue delle sue false Deità.

Des-



Descrizione della Basilica Vaticana, e sue Grandezze.



IL MONTE VATICANO, stimato anticamente infame, ò per la mala qualità dell'aere, secondo l'asserzione di Tacito nel 14. dè suoi Annali; medianti queste parole: *infamibus Vaticani locis &c.* spiegate secondo vn tal senso, dà Giusto Lipsio; ouero per il supplicio, che iui si daua, alli rei: Diuenne successiuamente, frà gl'altri monti di Roma, il più famoso; non solo, perche nel tempo delle persecuzioni della Chiesa, era quasi Teatro nobilissimo, nel quale molti Santi Martiri, rappresentarono degni spettacoli, di Christiana, ed impareggiabil' costanza; nel soffrire; per la vera Fede, acerbi tormenti, e crudelissime morti (come accenna il menzionato Tacito) mà ancora, perche l'istesso, fù destinato per fondamento della Basilica Vaticana; doue si conseruano le preziose Reliquie dè gloriosi Principi degli Apostoli, Pietro, e Paolo Protettori della Città.

Questa prodigiosa Basilica, la quale supera con la propria magnificenza, maestà, e valore, tutti gl'edifici antichi, e moderni; gareggiando con la fama, dè celebratissimi Tempii, di Salomone in Gerosolima, e di S. Sofia in Costantinopoli; fù edificata dà Costantino il Grande, l'anno del Signore 324. nella parte inferiore del sudetto Vaticano, e propriamente nel Circo di Nerone; li di cui vestigi, fece demolire il medesimo Imperadore, assieme con vn Tempio d'Apolline, iui eretto; presso di cui, era stato sepolto il Santo Apostolo, dà Marcello suo Discepolo, come narra il Cardinal Baronio *tom. 1. ad annum 324.*

S. Anacleto, auanti del suo Pontificato, iui eresse al medesimo

desimo (il primo di tutti) vna picciola Cappella sotterranea, che si conseruò dalle persecuzioni dè Pagani, sempre intatta, & era diuotamente visitata, dà Cristiani di quel secolo.

Essendo dunque succeduto Costantino, l'anno dell'*Era Cristiana* 306. nell'Imperio di Costanzo Cloro suo Padre, & hauendo abbracciato (per le grazie ottenute dal vero Idio) la Fede Cattolica; alcuni anni dopo, comandò, che nel sudetto luogo, s'edificasse, vn suntuosissimo Tempio; e desiderando manifestare alla posterità, la diuozione, e riuerenza singolare, ch'egli hauea, verso il Santo Vicario di Cristo; e verso gl'altri Apostoli suoi Colleghi; volle con vmiltà non più vdita, egli stesso cominciar'ad aprire, quasi vil fabro, li di lui fondamenti; portando ancora, sù le Regie spalle, dodici cofani di terra, estratta dà quelli; così attestando, con altri autori, Alfonso Ciaconio, *In vita S. Petri tom.* 1. *p.* 54.

Dotò il Tempio, quest'Augusto fondatore, di copiose rendite; per mantenimento di esso, e del suo Clero; volendo, che perpetuamente ardessero moltissime lampadi, auanti del Sepolcro del Santo; quale fece circondare con Balaustri d'Oro, e d'Argento, ingemmati. Li doni più considerabili, ch'egli fece à S. Siluestro I. per uso, e seruizio della medesima Basilica, consecrata dà questo Pontefice, alli 18. di Nouembre, del 324. sudetto; furono, secondo la lettura d'Anastasio Bibliotecario, e del Ciaconio; vna Croce d'Oro massiccio, del peso di libre 150: quattro Candelieri d'Argento, che rappresentauano scolpite, l'azzioni principali degl'Apostoli; trè Calici d'Oro, di libre quattro l'vno; venti Calici d'Argento di cinquanta libre in tutto; vn'Incensiere d'Oro di quattro libre, adornato con vna Colomba, composta di gemme preziose; aggiungendoui altri molti regali, che si potranno leggere presso gli citati autori.

Imitarono la pia liberalità, di detto degnissimo Regnante, altri Cesari, e Rè diuersi; che per breuità si tralasciano; frà quali, Giustino il Vecchio, le donò vn Calice d' Oro gemmato,

mato, di 20. libre; e Giustiniano gli concesse molti priuilegi amplissimi, donandogli alcune Corone similmente d'Oro, e altre lampadi, assai stimate. Clouis, primo Rè Cattolico di Francià, le mandò nel 508. frà gl'altri doni, vna nobil Corona d'Oro, tempestata con Diamanti, donatagli, dà Anastasio Imperadore di Costantinopoli; come asserisce Inchmaro Arciuescouo Remense.

Nè mancarono li Romani Pontefici, di pratticare nel corso di varii secoli, e in diuerse forme, con la medesima Basilica, (e con altre di Roma) la loro generosa pietà; e perciò si legge, che S. Ormisda, eletto Papa, nel 514. fece ricoprirla, con lamine di bronzo, leuato dalli Tempii di Roma, e di Augusto; e le donò dieci vasi d'Oro, con sei lampadi d'Argento. Leone IV. del 850. le presentò vna Croce d'Oro, più grande, e più ricca, dell'altra di Costantino, ed vna Tauola d'Oro massiccio, che pesaua libre 266. ornata di Smeraldi, e altre pietre preziose.

Deuesi pertanto riflettere, che si tralasciano di raccontare li doni, successiuamente fatti, dà Pontefici più moderni; sicome ancora, dà molti Cardinali, e Personaggi riguardeuoli, consistenti in Calici, Candelieri d'Oro, in Lampadi, e Pianete preziosissime; per non far maggior digressione dal nostro instituto; potendosi li medesimi (che sono di grandissimo numero) leggere nelle memorie, e registri dell'Archiuio del suo Clero, nel quale, con diuersi manuscritti, originali Greci, e Latini, si conserua, vna rara Bibila, illustrata con miniature del Giotto Fiorentino, e donata dal Cardinal Stefaneschi, Nipote di Bonifazio VIII.

Possedeua inoltre, la Basilica, vn'infinita quantità di case, e poderi considerabili, non solo in Roma, e nell'Italia; mà anche in Africa, in Asia, e nella Babilonia stessa; doue godeua il dominio d'alcune selue, che stillauano vn perfettissimo Balsamo, destinato per nudrimento delle lampadi sudette, nelle Feste solenni.

Supe-

Superarono di gran lunga,la magnificenza,delle generose azioni, già descritte ; le donazioni fatte al Sant'Apostolo , e alla Romana Chiesa,dalli Cristianissimi Regi, Pipino,e Carlo Magno,confermate,dà Lodouico il Buono,e suoi successori; medianti le quali;acquistò la medesima, Prouincie intiere, ricuperate dalle mani violente dè Longobardi ; cioè *l'Essarcato di Rauenna*; e la *Pentapoli*, che comprende le cinque città : Rimini, Pesaro, Fano , Osimo, e Ancona .

La piissima Contessa Matilde Modanese, le donò lo Stato di Ferrara; e buona parte della Toscana, con molte terre; ed alcune città ricuperate , dalla medesima Signora, che sono comprese nella Prouincia, perciò chiamata *il Patrimonio di S. Pietro*.

Fù ristaurato il Tempio Vaticano diuerse volte,e conseruò la sua primiera forma sino al principio del secolo decimosesto. Hauea dunque prima, cinque Naui paralelle , dà Leuante à Ponente,quali terminauano in vn'altra Naue trasuersale, che dilungandosi nella forma di Tribuna,con l'altra del mezzo, compiua la figura d'vna Croce.La Naue principale, era sostenuta dà quarant'otto grosse Colonne di Granito; e l'altre Naui, dà quaranta quattro più picciole, per ciascheduna . Altre cento Colonne di marmo, poste in siti diuersi , formauano la simmetria degl'Altari.

Il di lui tetto , era coperto di Bronzo dorato , preso dal Tempio di Gioue Capitolino. Vi fù dal bel principio vn solo Altare nel mezzo,nel quale celebrauasi vna sola Messa Solenne in ciascun giorno ; il che si costumò per molti secoli , ancora nell'altre Chiese; mà crescendo tuttauia la moltitudine dè Fedeli , e riuscendo anguste le medesime , à poterli riceuere in vna sol volta; fù perciò dà Romani Pontefici concesso , che si fabricassero in esse più Altari , per offerirui al Signore, vna quantità maggiore di Sacrifici.

Hauea dauanti, vn gran cortile , circondato dà quattro Portici, appoggiati sopra molte colonne, adorni di pitture nobi-

nobilissime: era in quello, vn'Altare principale, chiamato il *Paradiso*, ouero *il Portico di S. Pietro*; iui li Cardinali consecrauano l'Imperadore nuouamente eletto; e dopo lo conduceuano dentro la Chiesa; doue il Papa, gli poneua con molta solennità, la Corona in capo.

Nel centro del cortile, vedeuasi la gran Pigna di metallo; collocataui dà Simmaco, l'anno quarto del suo Pontificato; trasferitaui dalla Fortezza di Castel S. Angelo, ed ora collocata nel Giardino Pontificio di Beluedere.

Entrauasi nel medesimo Tempio, per trè porte; le quali S.Gregorio Magno, fece coprire d'argento, del che essendo rimaste spogliate; furono di nuouo ricoperte di bronzo dorato; e vi si leggeuano scolpiti li nomi, delle Prouincie, e città donate alla Chiesa. Le medesime, rimasero la seconda volta distrutte, dà soldati di Federico Barbarossa, nel saccheggiamento di Roma, seguito l'anno 1167.

Asserisce Giouanni Mabiglion alla pag. 50. del to. 1. dè suoi viaggi d'Italia le menzionate porte, essere state cinque; chiamate con i nomi seguenti, secondo la lettura d'vn Codice, della Libreria Vaticana, composto dal Romano, Canonico della medesima Basilica: cioè quella di mezzo, adornata parimente dà Onorio I. con lamine d'Argento, diceuasi *Argentea*, e staua quasi sempre chiusa; l'altra situata alla sinistra di quelli, che entrauano, chiamauasi *Rauenniana*, per doue entrauano gl'uomini; la seguente, diceuasi *Porta Iudicii*; poiche per essa, v'introduceuano li defonti; alla destra, eraui l'altra chiamata *Romana*, destinata per commodo solamente delle donne: Seguiua appresso l'vltima, detta *Guidonea*, dalli bordoni, ouero dà piccioli stendardi, che li Peregrini portauano, passando per la medesima.

Oltre alle sudette, in tempi meno antichi, vi fù aggiunta la Porta Santa, che s' appre nel solo anno del Giubileo Vniuersale, come già si disse.

Benedetto XII. vi fece fabricare vn nuouo tetto; con

a'cu-

alcuni traui d'vna groſſezza immenſa; qual'impreſa gli coſtò, ottanta mila Fiorini.

Queſto Sagro Edificio, eſſendoſi ridotto nel Pontificato di Nicolò V. ad vno ſtato ruinoſo (con tutte le riparazioni, che ben ſpeſſo faceuanſi) mentre il medeſimo s'applicaua alla nuoua fondazione di eſſo, fù preuenuto dalla morte, nell'anno 1455 laonde reſtò abbandonata l'impreſa, per lo ſpazio di cinquanta, e più anni; ſintanto, che fù reaſſunta dà Giulio II. che nell'anno 1506. fece cominciare con molta magnificenza, la nuoua fabrica; ſecondo il diſegno, e la direzione del famoſo Architetto, Bramante Lazzari; quale continuarono appreſſo, Raffaelle d'Vrbino, Giuliano Sangallo, Frà Giocondo Veroneſe, Baldaſſar' Peruzzi Seneſe, e Antonio Sangallo.

Paolo III. fece adornare li muri eſteriori, di politiſſimi Teuertini, lauorati nobilmente dà Lorenzetto Scultore; e nel 1546. dette l'incombenza, e la cura di queſt'edificio à Michel'Angelo Buonaroti, famoſiſſimo Architetto, e Scultore Fiorentino; ſecondo il penſiero del quale, doueua eſſer'edificato in forma di Croce Greca. Il medeſimo Buonaroti, fù l'inuentore della vaſtiſſima Cuppola doppia, che nella ſua altezza, è prodigioſa, e nel ſuo Diametro, vguaglia il marauiglioſo Panteon di Roma: oggi detto la Rotonda.

Proſeguirono la ſtruttura di sì vaſta mole, Giulio III. Paolo IV. e Pio IV. che vi fece inalzare le volte grandiſſime, dà Giacomo Barozzi, chiamato dalla ſua patria il Vignuola: Siſto V. vi collocò l'accennata Cuppola, con l'aſsiſtenza di Giacomo della Porta, e Domenico Fontana; la quale fù terminata nel breue ſpazio di ventidue meſi, mediante l'induſtria, d'otto cento operarii, e l'aſſegnamento di cento mila ſcudi l'anno. La gran Palla di metallo, capace di trenta perſone, poſta ſopra la Lanterna; e la Croce, à cui ſerue di baſe, furono gettate dà Sebaſtiano Torriſani Bologneſe.

Paolo V. riduſſe la Baſilica, alla nuoua forma di Croce

La-

Latina; hauendo allungato la Naue trasuersale con trè Cappelle per parte. V'aggiunse il medesimo Pontefice la maestosa Facciata, con trè Portici, d'altezza, e proporzione mirabile: questa fù eretta dà Carlo Maderno, con ordine Composito; contiene cinque porte, ben'ample, oltre due grand' archi, aperti nelle due estremità; per poter girare commodamente attorno alla medesima, che nella parte ancor'esterna, è degna di stupore. Otto Colonne, le quali, hanno palmi 12. di diametro, e à pena cinqu' vomini l'abbracciano, e molti pilastri di consimile finissimo Teuertino, d'vna grossezza incomparabile, sostengono l'Architraue; nel quale si legge la seguente memoria.

IN HONOREM PRINCIPIS APOSTOLORVM
PAVLVS V. BVRGHESIVS ROMANVS
PONT. MAX. ANNO M. DC. XII.
PONTIFICATVS VII.

L'accennate porte, sono chiuse dà cancelli di ferro, ornati di ottone, e con quattro belle colonne di marmo vario antico, d'ordine Ionico, poste à i lati: sopra le medesime, vedesi vna serie di feneſtroni, abbelliti con altre colonne, e balaustre di marmo; dal più nobile, e maggiore di questi, che nel mezzo si rauuisa, li Sommi Pontefici, danno al popolo, nel Giouedì Santo, e nella Pasqua di Resurezione, la Benedizione solenne.

Il Portico superiore, che in vece del Campanile, contiene le celebri Campane; viene adornato da molte fenestre quadre, semplicemente lauorate. Vna lunga balaustra, termina la descritta Facciata; formando la base alle Statue di Nostro Signore, e delli dodici Apostoli, scolpite in pietra Tiburtina, e due volte più grandi del naturale.

Sù la porta principale esteriore, vedesi vn bel basso rilieuo in candido marmo, rappresentante il Redentore, che dà

la

la poteſtà delle Chiaui à S. Pietro, ſcolpito dà Ambrogio Buonuicino.

Il Portico inferiore, nobiliſsimo per le ſtatue, feſtoni, Angeli, e altri ornamenti di Stucco, fatti egregiamente dall' Algardi, e tutti meſsi ad oro; potrebbe ſeruire d'vn gran Tempio; fù ſimilmente edificato dall'animo generoſo, del medeſimo Paolo V. il di cui pauimento, fù abbellito di marmi diuerſi dà Clemente X. nel 1674. come le di lui Arme iui eſpreſſe ci dimoſtrano.

Sono vnite alla Facciata già deſcritta, due ſpazioſe Gallerie coperte, illuminate, con ampli feneſtroni; vna delle quali, ſerue di Veſtibulo al gran Palazzo Vaticano; terminando nella Regia Scala, che ad eſſo conduce, edificata per ordine d' Aleſſandro VII. con diſegno nobiliſsimo del Bernini, il quale vi ſcolpì à piè della medeſima, la bella Statua di Coſtantino à cauallo, rimaſto attonito per la viſione della Croce luminoſa, che gl'apparue miracoloſamente nell'aria, in tempo della guerra, ſoſtenuta felicemente; contro il Tiranno Maſſenzio.

Le dette Gallerie (perfezzionate vltimamente, con le cinquanta ſtatue dè Santi ſcolpite in Teuertino fatteui ſopra collocare dal Sommo Pontefice Clemente XI.) ſono accompagnate dà dui ſingolariſsimi Portici, di forma circolare; non però chiuſa; ò congiunta ſeruendogli di centro, il vaſto Obeliſco, già deſcritto nel primo tomo, ſituato nel mezzo della gran Piazza, frà due nobili Fontane, che gittano due torrenti d'acqua, condotta dal Lago di Bracciano: e dà altri luoghi vicini; quella verſo il menzionato Palazzo, fù edificata da Paolo V. con l'architettura di Carlo Maderno; e l'altra oppoſta, fù eretta dà Clemente X. con diſegno del ſudetto Bernini.

Si veggono ſoſtenuti queſti Portici, dà quattr'ordini di groſsiſsime Colonne di Teuertino, le quali con difficultà, poſſono cingere trè vuomini, con le braccia ſteſe; contenendo ogn'ordine, colonne 32. che fanno la ſomma di 256. in tut-

to. Gira sù l'architraue di esse, vna lunga balaustrata, che regge vna serie copiosa, di Statue dè Santi diuersi, scolpiti nella medesima pietra; molti dè quali, fondarono le Religioni, che oggi fioriscono nella Chiesa militante; e altri molti si venerano dà Fedeli, nella medesima Basilica, che conserua le sagre loro Reliquie. Sono alte le medesime, palmi 24. e sono 80. di numero, lauorate nell'accennata pietra, con disegno dello stesso Architetto.

Fù dunque vn così nobile, e superbo Teatro, parto degnissimo della magnanimità d' Alessandro Settimo sudetto, come le sue Insegne, e memorie, poste in esso, ci manifestano; il quale alli venticinque d' Agosto dell'anno *1661.* vi gittò la prima pietra, con l'assistenza dè Cardinali, e Principi di questa Corte, hauendoui parimente posto, molte medaglie d'argento, e di metallo, alcune delle quali, rappresentauano il medesimo Teatro, con il motto: *VATICANI TEMPLI AREA PORTICIBVS ORNATA.* e con l'altro: *FVNDAMENTA EIVS IN MONTIBVS SANCTIS.*

Reassumendo noi dunque, la descrizione del Tempio; dobbiamo soggiungere, che vi si ascende, per vna Scala amplissima, composta di più sorti di gradini; li quali si saliuano riuerentemente inginocchioni, dagl'antichi Cristiani; che baciauano ancora ciascun gradino, e la soglia, non solo di questa; mà ancora dell'altre Chiese, dedicate alli SS. Martiri; come narra Prudenzio, nella vita di S. Romano: ad imitazione dè quali, Carlo Magno (per tacere tant'altri, che si possono leggere nel Ciaconio, alla pag. 74. del 1. tom.) vsò vn simil atto d'vmiltà, l'anno 800. venendo à riceuere la Corona dell' Imperio, dal Pontefice Adriano Primo.

Nelli due lati della scala, sono le Statue dè SS. Pietro, e Paolo, scolpite dà Mino di Fiesoli, per ordine di Pio II. Vedesi nel descritto Portico interiore (lungo, piedi 216. e largo 40.) sopra la porta di mezzo della Facciata, la seguente pittura.



Della Nauicella di Mosaico, nel Portico di S. Pietro.

QVesta pittura della Nauicella fluttuante, e del Redentore sull'acque del Mare, che chiama à se S. Pietro; in diuersi tempi, ed in varie occasioni, cangiò il suo sito; poiche fù collocata la prima volta, nell'*Atrio* vecchio dell'antica Basilica,

lica,ed essendo rimasta danneggiata per le rouine della medesima; dopo il corso assai lungo di molt'anni, Clemente X. la fece restaurare diligentemente, l'anno 1674. dà Orazio Manenti; & è per l'antichità sua, famosissima.

Dalle memorie dell'Archiuio Vaticano, si raccoglie, che il già menzionato Cardinal Giacomo Gaetano Stefaneschi, fece formare la detta pittura in Mosaico, dal Giotto Pittore Fiorentino; che fù il nuouo Padre di così nobil Professione, già nel suo tempo in Italia, per le frequenti inuasioni dè Barbari totalmente estinta; e si crede, che la medesima, fosse il primo parto, ch'egli mandasse in Roma alla luce; hauendo ottenuto dalla generosità del sudetto Porporato, vn premio di 2200. Fiorini: morì il Giotto, nel 1336. e fù sepolto in S. Maria del Fiore, di Firenze.

Leggeuansi altre volte, sotto la medesima, li seguenti versi, cioè;

Quem liquidos Pelagi, gradientem sternere fluctus
Imperitas, fidumque regis, trepidumque labantem
Erigis, & celebrem reddis, virtutibus almum;
Hoc iubeas rogitante, Deus contingere portum.

Rappresenta l'istessa, vn Simbolo misterioso della Romana Chiesa, continuamente agitata dà suoi nemici, e da flutti dell'eresie abbattuta; ne mai sommersa: poiche la Fede Cattolica restarà sempre, secondo la promessa di Cristo Signor Nostro, stabile, ed inconcussa.

Scrisse à questo proposito, frà l'altre cose Innocenzo IV. à Federico II. persecutore della medesima, il distico seguente.

Niteris incassùm, nauim submergere Petri,
Fluctuat, & nunquam mergitur illa Ratis.

Sono pertanto, cinque le gran porte, che nella Basilica introducono, trè delle quali vengono adornate con alcune colonne, di marmo Pauonazzo, fatte con ordine Corintio: Il Portone antico di mezzo, fù lauorato egregiamente in Bronzo, dà Antonio Filarete, e dà Simone Donatelli; hauendolo questi di-

uiso in trè compartimenti; nel primo dè quali, si vede il Signore, con la B. Vergine; nel secondo li SS. Apostoli Pietro e Paolo; e loro Martirio; nel terzo ed vltimo, si rauuisa Eugenio IV. dà vna parte, che corona l'Imperador' Sigismondo di Luxemburgo; e dall'altra, l'istesso Pontefice, che dà vdienza, ad alcune Nazioni Orientali. Fù questo gettaro, per ordine suo; e perciò vi si legge il di lui nome. Sopra di esso, vedesi vn basso rilieuo di marmo, fatto diligentemente dal Bernini; e rappresenta il Redentore, che dice al S. Apostolo: *Pasce oues meas*.

L'vltima porta à mano diritta, entrando, è sempre murata, seruendo solo per l'Anno Santo, apresi questa; dunque solennemente dà Romani Pontefici, nel principio dell'anno sudetto, cioè nella Vigilia del SS. Natale, del cadente, nell'ora dè Vesperi, ogni venticinque anni vna volta; per manifestare à tutto il mondo Cattolico, essersi nel detto tempo, aperto l'Erario delle sagre Indulgenze, alli Fedeli veramente penitenti.

Fù introdotto, questo solennissimo Rito nella Chiesa Romana, l'anno 1300. dà Papa Bonifazio VIII. alle suppliche del Popolo di Roma, che mosso da vna viuissima fede, asseriua, mediante vna tradizione assai probabile esser stato; solito nè tempi trascorsi; che si concedesse dà Sommi Pontefici, vn Giubileo pienissimo & vniuersale, nella Basilica di S. Pietro, ogni cento anni; e perciò nel sudetto 1300. con molta diuozione, e frequenza, vi concorreua; di maniera, che ammirando il Papa la pietà singolare del medesimo popolo, procurò di consolarlo; determinandole il richiesto Giubileo, nel fine di ciaschedun' secolo; dà conseguirsi con la sola visita, delle due Basiliche, di *S. Pietro*, e di *S. Paolo*; qual visita, douessero fare li Romani 30. volte; e li Forastieri 15. come si legge nella di lui vita, scritta dal menzionato Alfonso Ciaconio, *tom.2. pag. 299.*

Fù successiuamente aggiunta dà Pontefici successori, la visita

ſita dell'altre due Baſiliche, di *S. Maria Maggiore*, e di *S. Giouanni Laterano*; con la famoſa ſolennità d'aprire la Porta Santa; frà li quali, Clemente VI. lo riduſſe ad anni 50. Vrbano VI. lo limitò alli 34. Bonifazio IX. di nuouo lo differì alli 50. e finalmente Paolo II. l'abbreuiò alli 25. come al preſente ſi coſtuma,

Frà le ſudette cinque porte, vi ſono trè antichiſsime iſcrizioni di marmo: ſi legge in vna, la prima Bolla del Giubileo, compoſta dal ſudetto Bonifazio VIII. nell'altra l'epitafio d'Adriano I. fattogli dà Carlo Magno; e nell'vltima, verſo la Sagreſtia, ſi riconoſce la donazione degl'oliueti, e altri poderi, aſſegnati dà S. Gregorio Magno, per il mantenimento delle lampadi Vaticane.

E lunga la preſente Baſilica, piedi 570. la Croce traſuerſale, 424. le Naui della medeſima, ſono di piedi 80. di larghezza: la vaſtiſsima Cuppola, è alta dal pauimento ſino alla Lanterna, 500. palmi Romani; la di lei larghezza diametrale, ſi ſtende à palmi 200. Dalla detta lanterna, ſino alla cima della Palla eſteriore di metallo dorato, che regge la Croce conſimile, ſonoui palmi 100. la detta palla, contiene palmi 12. di diametro; e la medeſima Croce, hà palmi 30. d'altezza.

Quattro groſsiſsimi Pilaſtri, ſoſtengono marauiglioſamente la Cuppola, e altri molti, quaſi conſimili di groſſezza, ſoſtengono le volte ampliſsime della Naue; nel mezzo dè medeſimi, ſi vede vna Nicchia grande, che vien'accompagnata, dà due pilaſtri ſcannellati, con i ſuoi capitelli d'ordine Compoſito.

Li fianchi delli detti pilaſtri, furono adornati nobilmente dal Pontefice Innocenzo X. con incroſtature di marmo roſſo, ò ſia di Carrara; e con medaglioni di finiſsimo marmo bianco, ſoſtenuti da putti, e rappreſentanti in baſſo rilieuo diuerſi SS. Pontefici Greci, e Latini; li Corpi, e le Reliquie dè quali, quiui ſi cuſtodiſcono.

Lo ſpazio, che paſſa frà li detti Pilaſtri, e le Cappelle, dà ambedue le parti, forma due ale paralelle, alla gran Naue di mezzo; le medeſime Cappelle, ſono aſſai ample, giungendo i loro Quadri à 60. palmi d'altezza; e ſi veggono abbellite, non ſolo dà varii marmi (dè quali queſta ſagra Mole vien' ricoperta) mà ancora dà ſmiſurate colonne della ſudetta pietra roſſa e bianca di Carrara, lauorate, con ordine Corintio. Le Volte, e l'Arcate ſingolariſsime, ſono riguardeuoli, per i ſtucchi dorati, fattiui dà Marcello Prouenzale, per ordine di Paolo V. & ancora per le ſtatue ſimilmente di ſtucco, che ſono di forma Giganteſca. Ciaſcuna Cappella è terminata dalla ſua Cuppola, dipinta egregiamente à Moſaico, dà varii ſoggetti riguardeuoli; con qualche Iſtoria del Vecchio Teſtamento. Il Pauimento di marmo, fù aggiunto dà Clemente VIII.

Dobbiamo noi quì ſoggiungere, quaſi per modo di Pareneſi del preſente, diſcorſo, che il ſopra citato Agoſtini, porta alla pag. 19. del primo Dialogo la curioſa Madaglia, che ſegue, rappreſentante Coſtantino Fondatore della Baſilica Vaticana (come già ſi diſſe) con il ſuo figliuolo Coſtanzo; nella quale ſi legge il di lui nome, eſpreſſo alla Greca con caratteri Latini.



Dell'



Dell' Altar Maggiore Vaticano.

Il ſuntuoſo Altar' Maggiore, vedeſi collocato nel mezzo della Crociata, direttamente ſotto la gran Cuppola; e ſecondo l'antica maniera, riuolto verſo l'Oriente; il Papa ſolamente vi puol celebrare (eſſendoui neceſſario per gl'altri celebranti Cardinali, vn Breue ſpeciale della Santità Sua) qual

Breue, si prattica similmente, negl'Altari Pontificii, dell'altre due Basiliche; cioè di S. Giouanni Lateranense, e di San Paolo fuori delle mura; essendoui stato eretto espressamente, in ciascuna delle medesime, vn'Altare sotterraneo; per il commodo degl'altri Sacerdoti.

Perciò sotto il detto Altar' Maggiore, vè ne stà vn'altro, che rinchiude in se ben custodito vn'immenso tesoro; cioè, buona parte dè Corpi, dè SS. Principi del Collegio Apostolico.

Si cala alla *Confessione* dè SS. Apostoli, correspondente all'accennato Altar'inferiore, per due scale assai nobili, cinte dà vaghe Balaustre di marmo; e si rauuisano, il pauimento, e le muraglie della medesima Confessione, vestite di marmi nobilissimi, cioè di Negro antico, Verde, e Diaspro, con l'insegne di Paolo V. & è adornata la parte principale, dà varii festoni, dà alcuni Angeli, e due Statue dè Santi Apostoli; essendo il tutto composto di Bronzo dorato; del quale è parimente formata la bella porta, che si vede sempre chiusa; poiche s'aprono solamente due sportelli della medesima, nella Festa principale, nella Dedicazione della Basilica; ed in alcune Solennità primarie dell'anno, cioè di Pasqua, e Natale: si vede pertanto dietro di essa, vn sito bislungo con vna picciola volta; nel fondo del quale, stà vn'antica Imagine del Saluatore, sedente e nè lati, si veggono quelle dè SS. Pietro e Paolo, alquanto moderne; tutte trè di Mosaico; sotto d'vna grossa lamina d'Argento segnata con vna larga Croce, si venerano le Sagre Reliquie di essi; ardendoui sempre sei Lampadi. Sopra dell'accennata Lamina, si pongono per un tempo determinato li Pallii, che li Romani Pontefici trasmettono all'Arciuescoui, e Patriarchi della Cattolica Chiesa.

Ardono intorno alla descritta Confessione, continuamente, cento Lampadi, lauorate nobilmente in Argento, le quali essendo sostenute, da alcune cornucopie di rame dorato, poste nelle dette Balaustre inferiori, & anco nelle superiori,

assai ample di giro; circondano la medesima, quasi con vna brillante corona di lucidissime stelle: cinquanta delle medesime furono aggiunte, e dotate dalla singolar diuozione del Canonico Vincenzo Carcarasio Romano, primo Ceremonista Pontificio, defonto in tempo d' Innocenzo XII.

Ammirasi dunque ricoperto l'Altar superiore, dà vn maestoso Baldachino di Bronzo dorato; sopra di cui sorge la Croce, con quattro Angeli ben grandi nè lati, che sostengono diuersi festoni; e altri putti reggono la Tiara, e Chiaui Pontificie. S'appoggia questo, sopra quattro grosse Colonne striate, e ritorte, dell'istesso metallo, che pesano più di diecimila, e cinquanta libre. Fece inalzare questa machina singolarissima, il Pontefice Vrbano VIII. dal Bernini, e fù gettata dà Gregorio Rossi, nell'istesso metallo antico, leuato dalli traui, e dalle volte del famoso Panteon già descritto. Quattro gran piedestalli di marmo, adornati vagamente dall' Arme Pontificie, seruono di Base alle dette Colonne, che sono abbellite con altri festoni, Angeli, ed imprese dell'istesso Principe; fatti con disegno, di Francesco Fiamingo, e gettati dal medesimo Rossi.

A piè delli menzionati quattro Pilastri, che reggono con audace architettura la Cuppola; vi sono quattro Statue di candido marmo, assai maggiori del naturale, che sembrano quasi Colossi essendo alta ciascuna di esse, venti palmi; senza la base. Quella, che rappresenta S. Veronica, fù scolpita dà Francesco Mochi; l'altra di S. Elena, dà Andrea Bolgi; quella di S. Andrea, è di Francesco Quesne, detto il Fiamingo, l'altra finalmente di S. Longino, è opera del Bernini, che fù l'inuentore di sì nobil'ornamento; sicome ancora delle quattro ringhiere di marmo; dè bassi rilieui sopra le medesime; e delle scale, intagliate nella parte interiore dè sudetti pilastri.

Si conseruano, nella nicchia superiore della S. Veronica, trè famosissime Reliquie; cioè vn buon'frammento della vera Croce del Signore, preso con auttorità d'Vrbano VIII. dà

quel

quel pezzo della medesima, che fù dall'Imperadrice S. Elena, donato alla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

Il ferro della Lancia; con la quale S. Longino Centurione, passò il Costato del Redentore Crocifisso; hauendo fatto vn dono della medesima, Baiazete Imperador' dè Turchi, al Pontefice Innocenzo VIII.

Il Volto Santo, impresso marauigliosamente in vn' velo della sudetta S. Veronica; e portato dalla medesima in Roma. Mario Marmoreo Beneficiato lasciò vn Legato annuo di dodici torcie, dà accendersi auanti delle medesime Reliquie, nelli giorni di Giouedì, e Venerdì Santo quali torcie vengono consegnate dall'Archiconfraternità della SS. Concezione, eretta in SS. Lorenzo, e Damaso.

Nell'altra nicchia incontro, che sourasta alla Statua di S. Elena, vi si conseruauano prima molte Reliquie insigni, cioè vn' antichissimo Quadro in tauola, con l'effigie dè SS. Pietro, e Paolo, donato dà S. Siluestro; il Capo di S. Andrea Apostolo (il quale solamente al presente vi rimane, portato dà vn Principe di Morea, al Pontefice Pio II. vn Braccio, dell'istesso: la Testa di S. Tomaso, Vescouo di Cantorberì: l'altra di S. Sebastiano: quella di S. Giacomo Intercisо: vna Spalla di San Cristoforo: vn Braccio di S. Longino: le Teste di S. Luca Euangelista, e di S. Petronilla Vergine; vna Coltre nella quale s'inuolgeuano li corpi dè SS. Martiri, vccisi nel Circo Neroniano; la quale si tiene quiui esposta dal giorno dell' Ascensione, fino al primo d'Agosto; con Indulgenza per chi vi fà il perdono; con altre moltissime: deuesi però sapere, che le nominate Reliquie ora si tengono per maggior sicurezza, e commodo parimente, dentro gl'armarii d'vna Cappella della Sagrestia; trasportandosi vna volta l' anno solamente, nell'accennata Nichia, per mostrarle al popolo; cioè nella seconda Festa della Pasqua di Resurezione.

Li soli Canonici della Basilica, possono liberamente salire al descritto Santuario; e volendo il Pontefice concedere,

re, à qualche Perſonaggio, vna ſimile licenza, lo crea prima con ſuo Breue, Canonico *Onorario* di S. Pietro; come pratticò Vrbano VIII. nel 1625. con il Principe Vladislao, che fù poi Rè di Polonia; e à noſtri giorni Innocenzo XII. con Coſmo III. Gran Duca di Toſcana.

Sotto ciaſcun'Altare della nuoua Baſilica, vi ſono dè Corpi Santi molto celebri, e particolarmente di quelli, à quali furono dedicati.

Frà queſti, ſi venerano li Corpi, dè SS. Apoſtoli, Simone e Giuda; dè SS. Martiri Proceſſo, e Martiniano; di San Gregorio Magno; dè SS. Leone I. II. IV. e IX. di S. Giouanni Criſoſtomo; di S. Gregorio Nazianzeno; di S. Petronilla, & altri, che per breuità ſi tralaſciano.

Sotto le quattro gran Statue ſopradette, vi ſono quattro ſcale ſotterranee; nel fine delle quali, ſi veggono quattro Cappelle, correſpondenti al ſito delle medeſime Statue, rappreſentanti li medeſimi Santi: furono queſte già adornate con altretanti quadri, dipinti dà Andrea Sacchi Romano; quali eſſendo rimaſti notabilmente danneggiati dall'vmidità, furono perciò leuati, reſtandoui, le di loro copie, fatte diligentemente in Moſaico, dà Fabio Criſtofori. Sono fondate in eſſe dà Vrbano VIII. alcune Cappellanie amouibili, godendone perciò il Iuspatronato, la Famiglia Barberina: alle quali aggiunſe altre quattro di cento ſcudi l'vna, il Cardinal Carlo Barberini Arciprete vltimamente defonto, con il peſo d'vna Meſſa quotidiana.

Dalle Cappelle, ſi paſſa alle Sagre Grotte; e alla Baſilica vecchia, aſſai più baſſa; poiche Clemente VIII. che fece fare il nuouo pauimento, come ſi diſſe, ordinò, che queſto foſſe ſoſtenuto dà volte grandiſsime; e ſi diſtingueſſe in ſimil forma, dal pauimento antico; quale non permiſe, che ſi toccaſſe in parte veruna; per cagione, del numero infinito dè Santi, che ſotto di eſſo riposano; eſſendoui ancora, moltiſſimi, ſepolcri dè Sommi Ponteſeci, e di Perſonaggi Illuſtri,

ſtri, per la propria pietà, ouero per la loro naſcita.

Nel catalogo dè predetti Pontefici, ſepolti nel Vaticano (che comprende buona parte del numero loro, computandoſi dal primo Vicario di Criſto, ſino ad Innocenzo XII. ve ne ſono da venti SS. Martiri, cioè li SS. Pietro, Lino, Cleto, Anacleto, Euariſto, Siſto I. Telesforo, Igino, Pio I. Vittore I. Eleuterio, Giouanni I. &c. numerati ſecondo l'ordine Cronologico; e vi ripoſano altretanti SS. Confeſſori incirca cioè Agatone, Bonifazio, Deodato, Eugenio, Gelaſio, Gregorio I. Gregorio II. Gregorio III. li menzionati Leone I. Leone II. Leone III. Leone IV. Nicolò I. Ormiſda. Paolo I. Paſchale I. Sergio, Simmaco, Vitaliano, Zaccaria, &c. eſſendoſi nella preſente enumerazione oſſeruato, l'ordine Alfabetico.

Sonoui trè Imperadori, Onorio, Valentiniano I. e Otone II. Trè Rè di Salſonia; due Imperadrici, Maria Moglie d'Onorio e Agneſe Moglie d'Enrico II. Due Regine, Carlotta Regina di Cipro, morta in Roma, nel 1487. e Criſtina Aleſſandra Regina di Suezia, defonta in queſta Corte, nel 1689. Nella ſepoltura della detta Imperadrice Maria, ſi ritrouarono accidentalmente molte ricchezze, di gioie, oro, & argento, applicate alla Sagriſtia.

Ne vi manca vn gran numero dè Cardinali, e altre perſone di ſomma ſtima; frà le quali ſi pongono, Probo, e Giunio Baſſo, ambedui Prefetti di Roma; li ſepolcri dè quali, ſono delineati, nella Roma Sotterranea del Boſio.

Le dette Grotte, ora ſi veggono chiuſe, per cauſa della loro oſcurità, ed ampiezza; reſtando libero ſolamente, vno ſpazio circolare, che abbraccia il diuotiſsimo Altare ſotterraneo, già deſcritto, e ſottopoſto all'Altar' Maggiore; il quale chiamaſi dagl'Iſtorici Eccleſiaſtici, *Limen Apoſtolorum*: Deuono pertanto venire tutti gli Veſcoui, e Arciueſcoui à viſitare perſonalmente, ò almeno, *per Procuratorem*, (con legitima cauſa) ogni trè anni, la preſente Baſilica, ſicome ancora l'altra di S. Paolo: e perciò ſi dicono; *venire ad Limina Apoſtolorum.*

Vien'

Vien' proibito ſempre alle donne, ſotto pena di ſcommunica, l'ingreſſo, nelle Sagre Grotte (fuori del Lunedì della Pentecoſte) nelle quali ſi veggono, molte pitture, e ſcolture antiche; come vn' Imagine miracoloſa di S. Maria della Febre; vn' Imagine di marmo di S. Pietro; vn'altra di Moſaico dell'iſteſſo: varii baſsi rilieui ſingolari di marmo; cioè il Giudizio vniuerſale; Adamo, ed Eua; diuerſe virtù; e altri che già ſeruirono per ornamento dè ſepolcri Pontifici, demoliti per la nuoua Baſilica, li quali ſi rappreſentano intieri, ſecondo l'antico loro diſegno, nell'Opere del già citato Ciaconio. Vedaſi ſopra di ciò, Franceſco Maria Torrigio, che tratta eſpreſſamente delle Grotte Vaticane; il Boſio ſopra citato, nella ſua Roma; e Carlo Fontana, nella Deſcrizione eſattiſsima di queſto Tempio.

Ritornandoſi dunque, per le medeſime ſcale, nella Baſilica ſuperiore, & alla porta principale di eſſa (per iui cominciare ordinatamente il giro.) Veggonſi, ſopra li due vaſi di marmo dell' Acqua Santa, che ſono contigui, alli primi pilaſtri; due pietre incaſtrate nel muro; l'vna delle quali, ſeruiua per ſtenderui li Corpi dè SS. Martiri, mentre erano tormentati per la Fede, come iui ſi legge; chiamandoſi perciò dà Gentili, *Petra Scelerata*. L'altra ſeruì al S. Pontefice Silueſtro, per farui la diuiſione dè Corpi, dè Principi degl'Apoſtoli; aſſegnandone la metà per la preſente Chieſa, e l'altra metà per la Chieſa di S. Paolo.

Sopra della Porta Santa, v'è vn S. Pietro di Moſaico, diſegnato dà Ciro Ferri Romano; il quale dipinſe parimente in Moſaico, la prima Cuppola, eleuata ſopra gl'Archi della prima Cappella, iui contigua; ſeguendo il diſegno di Pietro dà Cortona ſuo Maeſtro.

La medeſima, contiene vn Crocifiſſo aſſai deuoto (al quale fù dedicata) intagliato in legno dà Pietro Caualllini Romano; la ſua volta, fù dipinta dal Caualier' Lanfranchi. Dalla parte del Vangelo, vi è vna picciola Cappella di S. Nicolò

Veſ-

Vescouo di Mira; il di cui quadro espresso in Mosaico è opera di Fabio Cristofori Romano; & incontro, vn' altro Altare dedicato dà Vrbano VIII. à S. Maria della Salute; sicome ancora, vna colonna, che si crede esser stata nel Tempio di Gerosolima. Ogni Venerdì à sera, viene il Seminario Vaticano processionalmente con alcuni Musici, à cantare auanti al detto Crocifisso l'Inno *Vexilla Regis prodeunt &c.* per vn pio legato, lasciatogli à tal' effetto dal Canonico Vgone Muti Romano.

Dietro al primo pilastro, si vede il bel Deposito della già nominata Cristina Alessandra Regina di Suezia, principiato dal Pontefice Innocenzo XII. e terminato da Nostro Signore CLEMENTE XI. l'anno 1702. con Architettura di Carlo Fontana. Si rese questa immortale, per hauer'anteposto generosamente il culto della Fede Cattolica, al possesso dè suoi Regni ereditarii.

La Cuppola della seconda Cappella, fù espressa in Mosaico dà Guido Vbaldo Abbatini, con disegno del medesimo Cortona; & il gran Quadro dell'Altare, che rappresenta il Martirio di S. Sebastiano, fù dipinto egregiamente ad olio, dà Domenico Sampiero, chiamato il Domenichino.

Dietro al secondo pilastro, si vede il nobil Sepolcro della celebre Contessa Matilde; il corpo della quale fù trasportato quiui, dal Monastero di S Benedetto, vicino à Mantoua, per ordine d' Vrbano VIII sudetto; iui essendosi scoperto, circa l' anno 1630. nel fabricarsi l'accennato Conuento.

Questo dunque, è tutto fabricato di candido marmo, con diuersi nobili bassi rilieui, sorgendo nel mezzo, la Statua di quella nobil'Eroina, degnamente collocata in S. Pietro, dopo la morte; giache, fù in vita, singolarissima Protettrice della sua Chiesa, come si disse: fù disegnato dal Bernini, e fù scolpito dà Stefano Speranza Romano.

Vedesi sù la porta incontro, il sepolcro d'Innocenzo XII. quale si fece edificare, nè primi anni del suo Pontificato,

con

con ſemplicità e modeſtia, veramente Apoſtolica.

La terza Cappella aſſai ſpazioſa, ſporge più in fuori dell' altre; vien' chiuſa dà cancelli di ferro, & adornata da belli ſtucchi dorati; e vi ſi conſerua con molto ſplendore, l'Auguſtiſsimo Sagramento, in vn gran Tabernacolo di molto prezzo; eſſendo ſtato formato di Lapis Lazzuli Orientale, e di Bronzo dorato; del quale ſono parimente compoſti, li due Angeli collaterali, in atto d'orare; e l'Arme Pontificie di Clemente X. (che l' ordinò) ſituate nelle loro baſi fatte in diaſpro; con architettura dello ſteſso Bernini; il Quadro della SS. Trinità, è opera di Pietro dà Cortona, che formò ancora il diſegno dè Moſaici della Cuppola, poſta in opera dal ſudetto Guido Vbaldo Abbatini.

Alla deſtra della medeſima Cappella, ſi vede vn' altro Altare, dedicato à S. Maurizio, e dipinto dà Carlo Pellegrino: poco diſtante, giace vn bel Sepolcro di Bronzo, due piedi eleuato dà terra, tutto adorno di baſsi rilieui, che rappreſentano diuerſe virtù; eſſendo nel mezzo, la Statua di Siſto IV. che iui ripoſa. Fù gettato dà Fratelli Pollaiuoli Fiorentini, che ne fecero ancor'il diſegno.

Sotto l' arco ſeguente, vi ſono altri dui Sepolcri; quello di mano diritta, è di Gregorio XIII. la di cui ſtatua, ſi vede in atto di Benedire, accompagnata dà due virtù. Formò il tutto di ſtucco, Proſpero Breſciano. L'altro incontro, è di Gregorio XIV. ſenza verun'ornamento.

Nel gran Pilaſtro, che ſoſtiene la Cuppola principale, ſi preſenta alla viſta vn' Altare, che fà il termine di queſta Naue; e contiene vn' famoſo Quadro di S. Girolamo nel deſerto, dipinto egregiamente dal Muziani.

Voltando à mano diritta, ſi troua la ſuntuoſa Cappella *Gregoriana*, dedicata alla Beatiſsima Vergine; il menzionato Gregorio XIII. la fece edificare con molta magnificenza, ſecondo l'architettura di Giacomo della Porta; impiegandovi la ſomma d'ottanta mila ſcudi; vi fece il medeſimo traſpor-

portare l'anno 1580. il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che riposaua dopo lunghissimo tempo, nella Chiesa delle Monache Benedettine di Campo Marzo. Sopra l'accennato Altare, e negl'angoli della Cuppola, sonoui belle pitture à Mosaico, disegnate dal detto Muziani.

Sù la porta, che stà dalla parte del Vangelo della medesima Cappella, il Cau. Giouanni Baglioni Rom. vi dipinse à fresco, Nostro Signore, che laua li piedi à gl'Apostoli; nella Càppella in faccia, l'istesso Muziani, vi espresse S. Basilio, che celebra Messa, con altri Preti vestiti alla Greca.

Dietro alla medesima Cappella; vedesi appoggiata nella parte esteriore, dell'istesso gran Pilastro, vn'antichissima Statua di S. Pietro, in atto di benedire, alla quale, sogliono riuerentemente li Fedeli baciare il piede; credesi questa, esser stata gettata in bronzo, raccolto dà frammenti d'vna Statua di Gioue Capitolino, nel Pontificato di S. Leone Magno; la quale, minacciò in vano Leone Isaurico Iconoclasta, à S. Gregorio II. di voler'atterrare, e ridurre, in minutissimi pezzi.

Fù restaurata, e posta sù la base presente, dal Cardinal Riccardo Oliuiero, Arciprete della Basilica medesima; come dimostrano le di lui Insegne.

Nella Crociata à mano destra, sonoui trè Altari; la pittura del primo, rappresenta S. Venceslao Duca di Boemia; & è opera d'Angelo Caroselli Romano. Nell'altro di mezzo, il Valentini, dipinse il Martirio dé S. Processo, e Martiniano, Carcerieri dell'Apostolo S. Pietro, che iui riposano. Il Pussin Francese, espresse nel terzo, il Martirio di S. Erasmo con molta viuezza. Meritano vna special osseruazione le Colonne di Porfido, e Negro antico, e l'altre colonne striate di Giallo antico iui collocate; e consimili à l'altre nella crociata sinistra.

Continuando il giro intrapreso, vedesi alla medesima destra, sopra vn'altra porta, il detto Apostolo, che battezza li menzionati Carcerieri, dipinto à fresco dà Andrea Cammassei

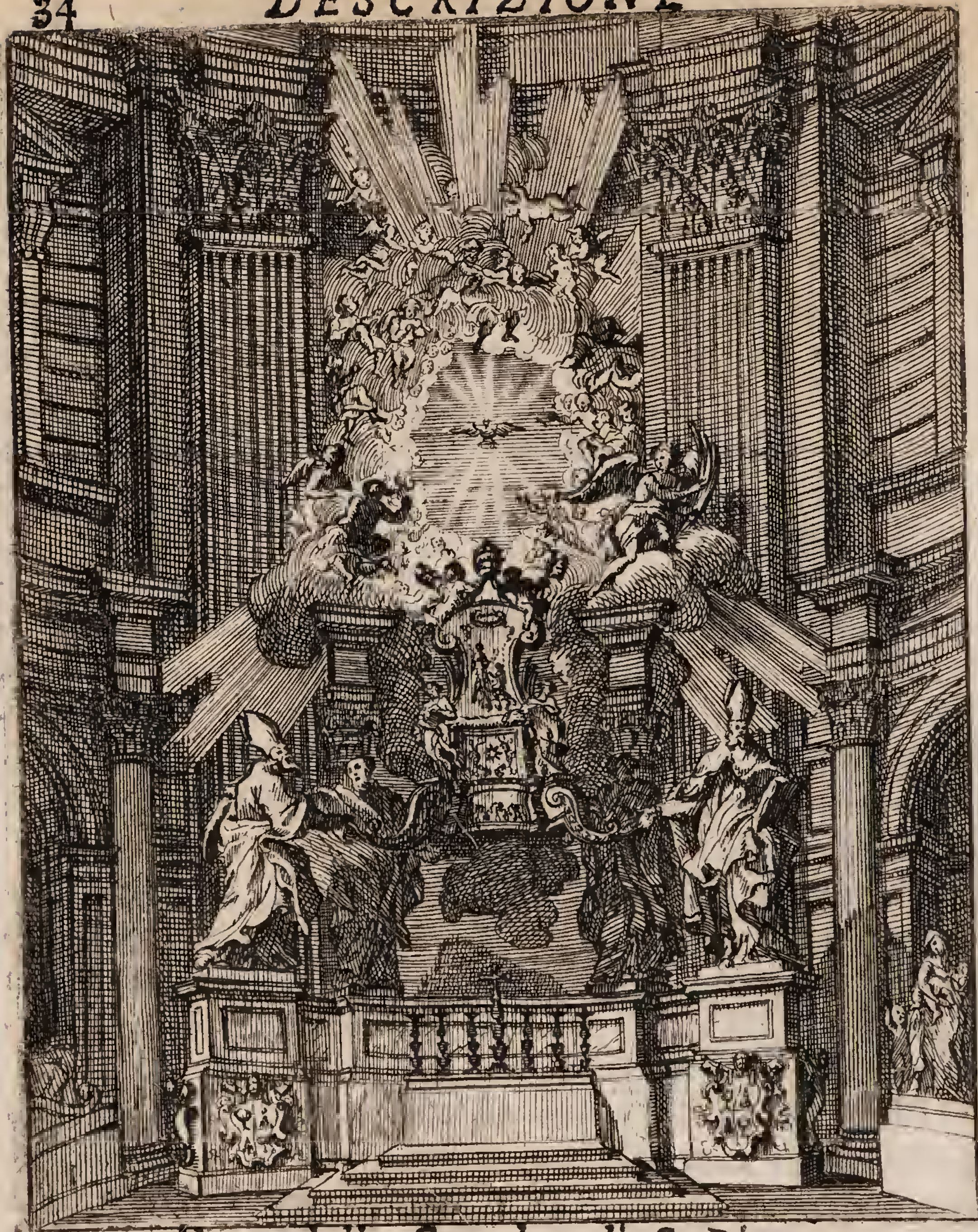
ſei di Beuagna; e nella Cappella incontro, il Cau. Lanfranchi vi rappreſentò il Signore ſul mare; che regge S. Pietro, timoroſo d'annegarſi. Gl'angoli della vicina Cuppola, furono dipinti à Moſaico dà Gio: Battiſta Calandra; il S. Bernardo, fù diſegno di Carlo Pellegrini, il S. Gregorio, di Gio: Franceſco Romanelli; e li due altri Santi, d'Andrea Sacchi.

L'Altare di S. Michel'Arcangelo, ſotto la Cuppola ornato con due Colonne di Granito, fù compoſto à Moſaico dall' iſteſſo Calandra, ſul diſegno del Cau. d'Arpino; l'altro contiguo; contiene vn marauiglioſo Quadro, di Giouan Franceſco Guercino, dà Cento, che vi rappreſentò il felice paſſaggio di S. Petronilla, al Cielo.

Eraui prima, vnita alla Baſilica vecchia, vna Chieſuola, dedicata alla medeſima Santa, dà Coſtantino; doue fù traſportato, circa l'anno 750. il di lei corpo, dà vn Cemeterio di Roma, alla richieſta di Pipino Rè di Francia. Luigi XI. gli fece molti regali di gran prezzo, fondandoui due Cappellanie, trasferite ſucceſſiuamente, con il corpo della Santa, à queſta moderna Cappella.

Siegue appreſſo, dall'iſteſſa parte, il nobil Sepolcro di Clemente X. fatto, con diſegno di Mattia dè Roſſi Rom. la Statua del Pontefice, fù ſcolpita dà Ercole Ferrata; quella della Fede, è di Lazzaro Morelli; l'altra della Fortezza, è di Gioſeppe Mazzoli.

Nell'altro gran Pilaſtro incontro, che regge la Cuppola principale, v'è l'Altare di S. Pietro, che reſuſcita miracoloſamente Tabita. Nelli quattro Tondi ſpazioſi, dell'iſteſſa Cuppola, vi dipinſe Giouanni dè Vecchi à Moſaico, S. Giouanni, S. Luca; S. Matteo, e S. Marco, vi furono effigiati dà Ceſare Nebbia; eſſendo gl'altri ornamenti, opere del Roncalli: Gioſeppe d'Arpino, diſegnò tutte le pitture ſimilmente, eſpreſſe nella medeſima, con li cartoni del detto Roncalli, e di Marcello Prouenzale; quali furono ridotte diligentemente, in Moſaico, dà Franceſco Zucchi, Ceſare Torelli, e Paolo Roſſetti.



Altare dello Catedra di S. Pietro.

VEdesi nel fondo assai amplo, della maestosa Tribuna, il singolarissimo Altare, sopra di cui, si conserua la Catedra di legno del Sant' Apostolo; chiusa in vn'altra Catedra di Bronzo dorato, circondata dà raggi, ed accompagnata dà moltissimi Angeli: sostengono la medesima, due SS. Dottori della

della Chiesa Greca, e dui della Latina; cioè S. Giouanni Crisostomo, e S. Atanasio; S. Agostino, e S. Ambrogio; le Statua dè quali, sono d'vn'estraordinaria grandezza; e parimente di Bronzo dorato, collocate sopra quattro gran piedestalli, di marmo finissimo, con l'Arme del Pontefice Alessandro VII. che iui fece ereggere questa machina molto conspicua; disegnata dal Bernini, e gettata dà Gio: Piscina. Descrisse esattamente la medesima, Monsig. Francesco Maria Febei nel suo libro; *Dè Identitate Cathedræ Romanæ*.

Si rauuisano, alli due lati dell'Altare sudetto, due nobilissimi Sepolcri; cioè dalla parte dell'Epistola, quello d'Vrbano VIII. fatto dall'istesso Bernini, di marmo negro; la di cui Statua formata in atto di benedire il popolo, tiene alli piedi la morte, con vn libro aperto; nel quale dimostra d' hauer scritto queste parole: *VRBANVS VIII. BARBERINVS PONT. MAX.* essendo il tutto composto di metallo dorato: le bella Statue collaterali, di marmo bianco, rappresentanti la Carità, e la Fortezza, sono dell' istesso Scultore & Architetto.

Dalla parte del Vangelo, si vede l'altro Sepolcro parimente di marmo, eretto à Paolo III. Farnese, che vi hà la sua Statua di bronzo, sedente, con gl'abiti Pontificii, assai ben formata, con una Cartella di marmo negro sotto il piede, la quale contiene queste parole; *PAVLO III. FARNESIO PONT. MAX.* l'altre due Statue, della Prudenza, e della Religione, espresse felicemente in candido marmo, sono d'vna bellezza incomparabile: Il disegno perfettissimo delle medesime, fù di Michel' Angelo Buonaroti Fiorentino; e la scoltura, di Guglielmo della Porta Lombardo. Asserisce il Torrigio, che il valore di questo Deposito, fù di 25. mila scudi.

Proseguendosi dà quella parte, il giro della Basilica; vedesi l'altro moderno Sepolcro del Pontefice Alessandro VIII. erettogli dal Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere, l' anno 1706. non ancora perfezionato.

Nell'Altare incontro, situato nel gran Pilastro della Cuppola maggiore, Luigi Ciuoli, vi dipinse ad olio, l'Istoria di S. Pietro, che sana lo stroppiato, giacente alla porta del Tempio, di Salomone.

L'Altare di S Leone *il Grande*, poco lungi eretto, contiene vna superbissima Tauola di basso rilieuo, scolpito in marmo, dal Cau. Alessandro Algardi Bolognese; e rappresenta il S. Pontefice, quale minaccia all'empio Rè Attila, l'Indignazione dè SS. Principi degl'Apostoli, se egli hauesse ardito di saccheggiare la città di Roma. Gio: Pietro Bellori, asserisce, che questo virtuoso v'impiegò anni quattro, in compire vna sì bell'opera; per la quale riceuè dà Innocenzo X. il prezzo di scudi dieci mila.

L'altro contiguo, è composto di molti marmi preziosi, con buon disegno; contenendo vn'Imagine diuota della Beatissima Vergine, dipinta in vna picciola colonna; sicome ancora, li Corpi dè trè SS. Pontefici Leoni, menzionati di sopra.

Li quattro Dottori della Chiesa, espressi negl'angoli, della Cuppola, che sourasta alle descritte due Cappelle, furono disegnati dal Cau. Lanfranchi, e dà Andrea Sacchi; e lauorati in Mosaico dà Gio: Batista Calandra.

Vedesi più oltre, sù la porta, che và alla Chiesa di S. Marta, il Sepolcro d'Alessandro VII. composto di varii marmi, con la di lui Statua inginocchioni, assistita da quattro Virtù; con vna morte dorata, che si fà vedere, sotto d'vn gran tapeto. Fù questo pensiero vno degl'vltimi parti, del Bernini. Nell'Altare incontro, il Cau. Francesco; Vanni vi dipinse in Lauagne, la caduta di Simon Mago. Il Quadro del primo Altare di S. Tomaso Apostolo, nella Crociata à mano diritta; fù dipinto dal Cau. Domenico Passignani Fiorentino; vedesi nel pauimento di esso, vna pila di metallo, nella quale si raccoglieua il Sangue dè SS. Martiri. L'altro di mezzo, con l'imagini dè Santi Apostoli Simone, e Giuda (li Corpi dè quali riposano iui) è opera d'Agostino Ciampelli Fiorentino; nel terzo Altare,

che

che racchiude il Corpo di S. Leone IX. Antonio Spadarino Romano, vi dipinse S. Valeria Martire, la quale porta miracolosamente la sua testa recisa, nelle proprie mani, à S. Marziale, che celebra Messa. La pittura à fresco sù la porta della Sagrestia, è lauoro del Romanelli.

Nella medesima Sagrestia, che prima era vna picciola Chiesa, dedicata à S. Maria *della Febre*; sonoui due Cappelle, per la celebrazione delle Messe priuate: contiene vna di queste alcuni Armarii, dentro dè quali si custodiscono le già descritte Reliquie: Giouan'Francesco, allieuo di Raffaelle, chiamato il *Fattore*, dipinse nella contigua, il quadro di S. Anna; Lorenzino dà Bologna, colorì, la Pietà prima disegnata dal Buonaroti; e li due quadri in tela, iui esistenti, sono del Muziano: richiede particolar'osseruazione (frà gl'altri di questo luogo) il quadro, che rappresenta S. Pietro, e S. Paolo con S. Veronica; per esser stato fatto dà Vgo Carpi, senza adoperarui pennello.

Nella vicina Guardarobba, si custodiscono le Supellettili sagre di molto valore; importando, frà l'altre tapezzarie, il nobilissimo Paramento grande, di Damasco rosso trinato d'oro, che serue per adornare, nè douuti tempi vna così vastà Basilica; cento mila scudi Romani.

Proseguendo appresso, il giro della Chiesa, si vede, sopra l'Altare, posto incontro alla porta della medesima Sagrestia, la crocifissione di S. Pietro, dipinta dal Cau. Passignani.

La Cappella di S. Gregorio Magno, fù eretta, con disegno di Giacomo della Porta, per ordine di Clemente VIII. chiamandosi perciò, *la Clementina*. Conseruasi dentro l'Altare della medesima, il Corpo di questo Santo Dottore; il di cui quadro, è opera degnissima d'Andrea Sacchi Romano: li Santi Dottori, con l'altre Istorie della sua Cuppola, furono dipinti à Mosaico egregiamente dà Marcello Prouenzale, secondo il disegno del Caualier Roncalli delle Pomarancie, il quale dipinse ancora in lauagne nell'Altare contiguo, che

ſerue di termine alla Naue collaterale li SS. Fratelli Pietro, e Andrea con l'iſtoria d'Anania e Saffira.

Sotto il primo arco, della medeſima Naue, ſtà il bel Sepolcro di Leone XI. lauorato in candido marmo; con la di lui Statua, e due altre Virtù maggiori del naturale, dal Cau. Algardi. Si vede incontro, l'altro Sepolcro d'Innocenzo XI. Le di cui Statue furono ſcolpite dà Monſ. Moneaù.

Segue appreſſo la gran Cappella del Coro, che ſi ſtende in fuori, e corriſponde nell'architettura, all'altra in faccia, già deſcritta: è queſta dedicata all' Immaculata Concezione della Beatiſsima Vergine; ſicome ancor'à S. Giouanni Criſoſtomo Patriarca di Coſtantinopoli (il Corpo del quale ripoſa ſotto l'Altare, dentro vn'vrna di Granito; nella quale ſi leggono ſcolpite queſte ſole parole; *Corpus S. Ioannis Cryſoſtomi*) e alli SS. Franceſco d'Aſſiſi, & Antonio detto di Padoa. Vedeſi adornata la medeſima con belli ſtucchi dorati da Gregorio XV. e di nobili ſtalli di noce, intagliati ſuperbamente, nel Pontificato d'Vrbano VIII.

La famoſiſſima Statua della Pietà, collocata ſopra l'Altare, è vn parto marauiglioſo dell'ingegno di Michel'Angelo Buonaroti; vien'adornata la medeſima dà due Corono d'oro, fattegli per vn legato ſingolare, del piiſſimo Conte Aleſſandro Sforza Piacentino; il quale laſciò à coteſto Clero, luoghi ſettant'vno di Monti Camerali; acciò ſi coronaſſe ogn'anno, vn' Imagine celebre della Beatiſſima Vergine, eſiſtente dentro Roma; e ancora in altre città dello Stato Eccleſiaſtico, e dell' Italia, il Quadro contiguo, fù dipinto dà Simone Voet; e nell'altro poſto ſopra la porta della medeſima Cappella, dipinſe l'Abbatini, il ſudetto Santo Patriarca.

Il Capitolo, che quiui offizia, è aſſai riguardeuole, per la qualità dè ſogetti; e per la quantità dell' entrate, che gode; eſſendo molto numeroſo; poiche viene compoſto dà trenta Canonici, trenta ſei Beneficiati, e venti ſei Clerici Beneficiati; oltre vn gran numero di Cappellani, Chierici, e Muſici;

che

che seruono il detto Capitolo; del quale è capo vn Cardinale, perciò chiamato Arciprete, che tiene vn Prelato per suo Vicario. Vi sono ancora cinque dignità, cioè, vn Decano, vn Arcidiacono, vn' Altarista, e due Sagrestani Maggiori. È stato sempre il medesimo, vn fecondo Seminario, di Vescoui, Arciuescoui, Cardinali, e Sommi Pontefici; frà li quali si annouera presentemente, il Nostro Santissimo Padre CLEMENTE VNDECIMO.

Le trè Cuppole, delle trè Cappelle seguenti, restano ancora imperfette; douendosi adornare con Mosaici, e stucchi dorati, nella conformità dell'altre; gli due angoli della prima, verso il Coro, sono disegni del Caualier Carlo Maratti; e gl'altri due incontro, di Ciro Ferri; dipinti à Mosaico dà Gioseppe Conti Romano. Gl'angoli, e sordini della seconda, furono dipinti parimente à Mosaico dà Fabio Cristofori, con li cartoni dell' istesso Maratti; quale và perfezionando attualmente il resto della Cuppola. Stà disegnando la terza, Gio: Battista Gaulli Genouese, detto il Baciccio.

Vedesi nella medesima Naue minore, collocato dietro al Pilastro della maggiore, il Sepolcro d'Innocenzo VIII. Cibo, con la di lui Statua giacente, e con vn'altra sedente in atto di benedire; hauendo formato di bronzo le dette due statue, con gl'altri ornamenti, Antonio Pollaiuoli Fiorentino.

Il vago Quadro nella Cappella, posta à mano diritta, dedicata alla Presentazione della B. V. fù dipinto dà Francesco Romanelli. Entrando per la porta, che segue alla mano medesima, si troua, vna delle scale amplissime, per le quali si giunge, nella parte superiore della Basilica; e dopo per vn'altra scala, edificata nella parte interiore della gran Cuppola, si monta fino alla Palla di bronzo, posta sopra della Lanterna, la di cui eleuazione, è tale che, iui commodamente si scuopre tutta la città di Roma, e sua campagna, fino al mare.

La detta scala, è fatta à Lumaca senza gradini, rendendosi perciò così facile al salire, che vi possono ascendere gli animali

carichi, per vſo della fabrica. Veggonſi à piè della medeſima ſcala (della quale ve ne ſono tre altre conſimili) alcune perſone, che battono il geſſo, e fanno altri ſimili lauori, per ſodisfare, ad vna quaſi publica penitenza: ritornandoſi dunque in Chieſa; l'vltima Cappella già conſecrata alla memoria del S. Apoſtolo, e della ſua Catedra trasferita ſucceſsiuamente, dà Aleſsandro VII. nell'Altare già deſcritto; fù adornata di nobiliſſimi marmi dà Innocenzo XII. che iui ereſſe il ſingolariſſimo Fonte Batteſmale, con la nobil'Vrna di Porfido; la quale già ſeruì di Sepolcro all'Imperador'Otone II. hauendola arricchita con diuerſe figure, e vaghi feſtoni di metallo dorato (gettati dà Giouanni Giardini) ſecondo l'architettura del Cau. Carlo Fontana. Il bel Quadro della medeſima è opera del Cau. Maratti.

Soggiungeremo finalmente, che il Pontefice Giulio II. vi ſtabilì buoniſſime entrate particolari, ſotto il nome, *di Cappella Giulia*, per il mantenimento della Muſica, nella quale s'impiegano cinque mila ſcudi l'anno, incirca.

Seruono quiui di Penitenzieri ordinarii, li Padri della Compagnia di Giesù; e di eſtraordinarii, nelle principali Solennità, diuerſi Religioſi Mendicanti.

Il Magiſtrato Romano viene à preſentarui, alli 29. di Giugno, l'Offerta doppia, cioè otto torcie, e vn Calice, che importa ſcudi ſeſſanta.

Concorſero nel Secolo caduto, con indicibili ſpeſe, e con indefeſſa vigilanza, li Sommi Pontefici, Paolo V. Vrbano VIII. e Innocenzo X. già più volte menzionati, nell'aggiungere nuoui ornamenti, e nel terminare la maeſtoſa bellezza del Tempio (come già ſi diſſe) e però ſi leggono, ſopra lè tre porte principali, dalla parte interiore, le ſeguenti iſcrizioni, cioè:

Sopra della porta maggiore.

PAVLVS V.
PONT. MAX.
VATICANVM TEMPLVM
A IVLIO II. INCHOATVM
ET VSQVE AD GREGORII ET CLEMENTIS
SACELLA
ASSIDVO CENTVM ANNORVM
OPIFICIO PRODVCTVM
TANTÆ MOLIS ACCESSIONE
VNIVERSVM CONSTANTINIANÆ
BASILICÆ AMBITVM INCLVDENS
CONFECIT
CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT
FRONTEM ORIENTALEM ET PORTICVM
EXTRVXIT.

Sopra quella, della Sinistra.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
VATICANAM BASILICAM
A CONSTANTINO MAGNO EXTRVCTAM
A BEATO SILVESTRO DEDICATAM
IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM
RELIGIOSA MVLTORVM PONTIFICVM
MAGNIFICENTIA
REDACTAM
SOLEMNI RITV CONSECRAVIT
SEPVLCHRVM APOSTOLICVM
ÆREA MOLE DECORAVIT
ODÆVM ARAS ET SACELLA
STATVIS AC MVLTIPLICIBVS OPERIBVS
ORNAVIT.

Sopra

Sopra l'altra, della Destra.

BASILICAM PRINCIPIS APOSTOLORVM
IN HANC MOLIS AMPLITVDINEM
MVLTIPLICI ROMANORVM PONTIFICVM
ÆDIFICATIONE PERDVCTAM
INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
NOVO CÆLATVRÆ OPERE
ORNATIS SACELLIS
INTERIECTIS IN VTRAQVE TEMPLI ALA
MARMOREIS COLVMNIS
STRATO E VARIO LAPIDE
PAVIMENTO MAGNIFICENTIVS TERMINAVIT.

Consacrò di nuouo il Pontefice Vrbano VIII. la descritta Basilica alli 18. di Nouemb. del 1626. per esser' ella stata rinouata quasi del tutto. Non inferiore all'accennata magnificenza, fù il rispetto, e stima particolarissima, vsata verso la medema, non solamente dà Fedeli dè secoli trascorsi; e da infiniti Principi, e Monarchi Cattolici; che sono venuti personalmente à visitarla; mà ancora da medesimi Gentili, e dalli stessi Goti, o altri Barbari; li quali nè saccheggiamenti diuersi di questa Metropoli, dimostrarono vna riuerenza più che singolare; astenendosi dal profanarla, con le loro ingiuriose rapine; anziche, perdonando la vita à molti, che iui si erano con gran fiducia ricouerati: come si legge presso il Ciaconio, nella vita di S. Pietro, *tomo 1. pagina 69. e* 70. Risiedono pertanto in questa (che gode infiniti tesori di Sagre Indulgenze ed è vna delle cinque Chiese Patriarcali, & vna delle Sette principali della Città) li Romani Pontefici, come Pastori della Chiesa Vniuersale, poiche come Vescoui di Roma risiedono in S. Giouanni Lateranense facendosi ancora quiui, le azioni primarie, e più riguardeuoli della Chiesa; come sono, le Coronazioni dè medesimi Pontefici, e degl'Imperadori; li Funerali dè Papi defonti; le Canonizazioni dè Santi, le Fulminazioni delle publiche Censure, & altre.

Del Palazzo Pontificio nel Vaticano; e ſua Deſcrizione.

VEdeſi vnito con giuſtiſsima proporzione, ad vna Baſilica tanto ſuntuoſa, vn Palagio così magnifico; il quale eſſendo ſtato edificato dà molti Pontefici, nel corſo dè varii tempi; non è perciò riuſcito d'un'architettura tale, che le parti di eſſo, non correſpondino regolatamente al ſuo tutto; benche ciaſcuna delle medeſime, eſaminata ſeparatamente, ſia ſtata fatta con eſquiſito diſegno, dalli più famoſi profeſſori dell' Architettura.

E dunque ſituato il medeſimo, verſo il Settentrione, diuidendoſi in due vaſtiſſimi Palazzi, cioè nel vecchio, e nel nuouo; ogn'vno dè quali, contiene moltiſsimi appartamenti, aſsai nobili con moltiſsimi piani: hà vn'ſingolariſsimo Portico triplicato dalla parte del Cortile principale; nelle di cui loggie verſo la Baſilica; ſi ammirano da Foraſtieri, e Cittadini (che vi eſercitano continuamente i ſuoi ſtudii) le famoſiſſime pitture di Raffaelle d'Vrbino, e Giulio Romano, li quali vi rappreſentarono egregiamente, l'iſtorie del Vecchio Teſtamento, accompagnate dall' opere d'altri Pittori ſimilmente di grido; come ſi dirà appreſſo.

Il Palazzo vecchio, ſi vede, continuato dalla parte Settentrionale, con vna lunga ſeguenza d'appartamenti; e dall'altra, con il ſingolariſsimo Corridore, chiamato (per le nobili proſpettiue della Città, pianure, e monti, che dà lungi la circondano) con il ſopranome di Beluedere: contenendo ſimilmente nel mezzo, vn vaſtiſsimo Cortile, diuiſo inegualmente in dui, da vn'appartamento doppio, edificatoui à trauerſo; per commodo maggiore della Biblioteca, e dell' Armeria Pontificia.

Vedeſi nel centro dell'accennato cortile, vna maeſtoſa

Fon-

Fontana, con vna gran' tazza di Granito Orientale, presa dalle rouine dele Terme di Tito, in tempo di Giulio II. come si raccoglie dalla seguente iscrizione.

IVLIVS II. PONT. MAX.
Labrum lat. pedum CCXXXV.
A Titi Vespasiani Thermis, in Carinis;
Temporum iniuria confractum;
In Vaticanos Hortos adduxit; primamque
In formam restituit, ornauitque.
Pont. sui. Anno M. D. IV.

Nell'altro Cortile, posto dall'altra parte, dell'appartamento sudetto; si vede il bel Fontanone, edificato da Pio IV. con gl'adornamenti d'alcune colonne di Granito; frà le quali si rauuisano due nobili Camei antichi.

Gettò dunque il Pontefice Eugenio III. li primi fondamenti, d'vn così smisurato, e nobil'Edificio, circa l'anno del Signore, 1145. per stabilire vn'abitazione opportuna e necessaria alli Papi successori; che dal Palazzo Lateranense (propria loro stanza) veniuano à fare qualche publica funzione in S. Pietro: Nicolò III. continuò la fabrica del medesimo; Nicolò V. lo circondò con alte muraglie; Sisto IV. vi principiò la Biblioteca; la Cappella, detta *Sistina*; e la Sala Regia il che fù poi terminato da Innocenzo VIII. il quale edificò ancora l'appartamento di Beluedere; Alessandro VI. vi fece alzare la Torre, perciò detta, *di Borgia*: Giulio III. v'aperse con architettura di Bramante, il sopradetto Corridore; e l'appartamento, che vnisce il detto luogo di Beluedere, al Vaticano. Paolo III. adornò di pitture la Sala Regia, e vi fece ereggere la nobil' Cappella, chiamata dal suo nome *Paolina*. Sisto V. trasferì, nel bel' sito presente, & accrebbe di moltissimi libri, e d'entrate, la singolarissima Biblioteca; situata nel medesimo Palazzo vecchio; sotto la quale, stabilì Vrba-

no

no VIII. l'anno 1625. vna ben munita Armeria; leggendouisi perciò in vna sua memoria, le seguenti parole, cioè:

SVBIECIT ARMA LITTERIS.

Questa è bastante, per armare quaranta mila persone; vien custodita dà Suizzeri, che attendono continuamente alla polizia dell'armi; e contiene, frà l'altre sue curiosità, l'armatura di Carlo Borbone, vcciso nel sacco di Roma del 1527.

Principiò parimente Sisto V. la fabrica del Palazzo nuouo; poi ridotto à perfezione dalli Pontefici Clemente VIII. Paolo V. e Vrbano VIII.

Per accennare, nel bel principio di questa descrizione, l'ampiezza, e magnificenza incredibile del Palazzo Vaticano, basterà d'auuertire i lettori, che contiene dieci mila cinquecento ventidue camere, e dugento e più cortili; come si puole chiaramente vedere, nel suo picciolo modello; il quale si conserua nelle stanze della Galleria, insieme, con l'altro, del Palazzo Quirinale.

La bella Porta principale di esso, composta di Metallo antico, vnita con il Colonnato contiguo; fù iui aperta, con disegno di Francesco Soria Romano, per ordine di Paolo V. e vi risiede continuamante la Guardia dè Suizzeri. l'Imagine di Nostra Signora, posta sopra di essa; fù lauorata in Mosaico da Fabio Cristofori, secondo il disegno del Cau. Gioseppe d'Arpino.

Entrando dunque per la medesima; trouasi à mano diritta del suo Portico, vna cordonata, la quale conduce nel Cortile primario (adornato con vna bella Fonte, situata sotto d'vn'arco principale in tempo d'Innocenzo X.) e si vede nel fine dell'istesso portico, edificato in forma di Galleria, l'accennata Scala singolarissima, accompagnata da due ordini di colonne di Teuertino, che sostengono vna Volta semicircolare, adornata vagamente con stucchi diuersi: contiene questa cinquanta gradini à diritto filo, fin'all'appartamento del Sagrista di Palazzo; doue piegando alla destra,

con-

conduce per vna seconda scala, di trent'altri gradini; nella celebre Sala Regia, edificata, con architettura d' Antonio Sangallo; essendo molto considerabile; per le belle pitture à fesco, per i stucchi dorati, e per le statue di consimile materia, fatte da Daniele di Volterra; e da Prospero Bresciano.

Si vede dipinta à fresco sopra la porta, che dalle dette scale conduce nella Sala, l'effigie d'vn Pontefice, che condanna l'Eresia, & è opera di Giorgio Vasari: Federico, e Taddeo Zuccari, vi dipinsero alla sinistra in vn' gran sito, la battaglia Nauale di Lepanto; successa felicemente in tempo del Beato Pio V.

Le figure dè lati, e sopra della Cappella Paolina, sono del medesimo Federico Zuccari; Liuio Agresti dipinse l'istoria sopra la porta, che guida alla Loggia, destinata per le publiche Benedizioni. Il Vasari sudetto vi espresse parimente à fresco, l'istoria contigua, di Papa Gregorio XI. che riconduce la S. Sede à Roma.

Taddeo Zuccari, sù l'altra porta incontro, rappresentò l' Imperador' Carlo Magno, che ratifica la donazione di Pipino Ré di Francia suo Padre, fatta in beneficio della Chiesa Romana.

La gran' Pittura, incontro à quella, dell'accennata vittoria nauale, rappresenta l'istoria dell' Imperador' Federico III. che rende ossequio ad Alessandro III. espressa iui diligentemente, dà Gioseppe Saluiati.

Sù la porta della Sala Ducale, Lorenzino Bolognese, vi dipinse l'Angelo con le Chiaui; e Raffaelle dà Reggio vi fece il compagno, con la Tiara Pontificia nelle mani.

Nel quarto sito, il detto Vasari, vi colorì la giornata di S. Bartolomeo, con la strage degl'Vgonotti, è del Colignì: le pitture sù la porta della Cappella Sistina, sono d'vn'allieuo di Pierino del Vaga; e l'istoria laterale, rappresentante la lega contro il Turco, è opera similmente del Vasari.

La Cappella Sistina, iui serue principalmente, per le Funzioni

ni Ponteficie; essendo così ampia, che oltre il Sagro Collegio dè Cardinali, contiene ancora buona parte della Corte Romana; e possiede vn solo Altare isolato, il quale s'adorna con preziosi paramenti, e con Argenteria superbissima, nobilitandosi ancora in alcune solennità primarie, con apparato d'Arazzi tessuti in oro, e disegnati da Raffaelle. Il famosissimo professore, Michel'Angelo Buonaroti, rese meritamente il suo nome immortale; con dipingere à fresco nella medema, la spauentosa istoria del Giudizio vniuersale, nell'ampia muraglia, all'Altare contigua; nella quale si veggono infinite figure d'Angeli, e di persone resuscitate, che nelle loro membra, esprimono à merauiglia l'eccellenza della Pittura, e la perfezione dell'Anatomia; della quale il medesimo Buonaroti, era (frà l'altre sue virtù) intendentissimo. La gran volta de la Cappella, fù dipinta dall'istesso Michel'Angelo; e le pitture all'intorno, furono egregiamente fatte, da Pietro Perugino, e altri stimatissimi professori.

Antonio Sangallo, celebre Architetto, edificò nell'estrema parte della Sala Regia, l'altra Cappella chiamata Paolina; illustre non meno per l'architettura, che per le sue pitture; quelle dunque della parte superiore, e dè lati della porta, sono di Lorenzino da Bologna; la Crocifissione di S. Pietro, e la Conuersione di S. Paolo, sono di Michel'Angelo; li fregi, e la volta, furono dipinti da Federico Zuccari.

Alessandro VIII. fece restaurare nobilmente, nel 1691. la medesima Cappella, molto danneggiata dall'antichità, e dal fumo, d'vn'infinito numero di cerei, che quiui ardono, auanti dell'Augustissimo Sagramento, che viene ad esporui solennemente il Sommo Pontefice, due volte l'anno; cioè, nel Giouedì Santo, e nella prima Domenica dell'Auuento; nella quale principia di nuouo, l'Esposizione delle Quarant'ore, che per tutto il corso dell'anno; si prattica solennemente, nelle Chiese di Roma; con apparato assai riguardeuole; e con molta frequenza di popolo. Fù questa instituita la prima vol-

ta,

ta, per vn tempo limitato, nella città di Milano, da Frà Gioseppe Fernense Cappuccino; regnando Paolo IV. e l'Imperadore Carlo V. circa l'anno del Signore, 1556. essendo all'ora trauagliata la medesima, dalle guerre di Cesare, e del Rè di Francia.

Clemente VIII. la stabilì successiuamente in Roma, nel 1592. in perpetuo; con l'occasione delle publiche disgrazie, che affliggeuano il Cristianesimo; come si legge negl'Annali d'Enrico Spondano, *tom. 2. pag. 565. ad annum* 1556. Fù poi confermata l'istessa Diuozione (che rappresenta il tempo, che il nostro Redentore, dimorò nel Sepolcro) e fù stabilita nella forma presente, da Paolo V. nel 1605. il quale la dilatò à molte città d'Europa; e v'aggiunse l'Indulgenza Plenaria; così narrando Alfonso Ciaconio, nella di lui vita *tom. 4. pag.* 377. e la Costituzione 17. dell'istesso Pontefice.

Ripigliandosi dunque la tralasciata descrizione: dalla detta Sala Regia, si passa nella Ducale; doue il Papa, nel detto giorno Santo, laua li piedi à tredici poueri Sacerdoti, di varie Nazioni: Alessandro VII. la ridusse nella forma presente, con disegno del Bernini.

Entrandosi appresso, nella prima camera, situata alla mano sinistra; vedonsi due figure nè lati della porta; con alcuni Grotteschi nel fregio, e nella volta; sicome ancora l'istoria d'Ercole, che vccide Cacco, tutte dipinte da Raffaelle di Reggio; le due altre figure della porta murata, sono di Paris Nogari, e li paesi, di Cesare Piemontese; l'arme sù l'altra porta, le figure collaterali di essa, e l'altra Istoria d'Ercole, sono opere à fresco di Lorenzino sudetto: La sala seguente, fù dipinta dalli medesimi artefici; li paesi però, che rappresentano le quattro Stagioni, vi furono espressi dà Matteo di Siena. Li menzionati Paris Nogari, e Raffaelle dà Reggio, dipinsero ancora li fregi delle due camere, che sieguono; lo stimatissimo Girolamo Muziani, rappresentò nella camera dè paramenti, la Venuta dello Spirito Santo.

Nel-

Nella Sala del vecchio Palazzo, la quale conduce alla Torre detta di Borgia, Pierino del Vaga, vi disegnò, e colorì li dodici Segni del Zodiaco: le pitture intorno alle fenestre, e li chiari oscuri, sono di Liuio da Forlì. Trauersando l'altra Sala vicina, trouasi vn' Imagine di Nostra Signora, con vn Papa genuflesso, fatta à buon fresco, sopra d'vna porta, dal Penturecchio Perugino, che parimente dipinse in tal guisa, tutta la Sala seguente.

Il famoso Bramante, formò con molta magnificenza la Scala commune, senza gradini, per ageuolare il camino à gl' animali, che portano l'acqua, ouero altre materie dà fabricare, à tutti gl'appartamenti superiori, e inferiori.

Nelli mezzi tondi, che distinguono le parti della medesima; il Vasari, e Donato da Formello suo discepolo, vi dipinsero l'vltima Cena del Signore, & il S. Pietro, che troua la moneta d'argento, nelle fauci d'vn pesce.

La vicina Galleria, ouero loggia più bassa, edificata dall' istesso Bramante, secondo la lunghezza del Palazzo vecchio; fù dipinta con varie pergole, adornate capricciosamente di frutti, e vccelli diuersi, dal celebre Giouanni da Vdine, per ordine del Pontefice Leone X.

Gregorio XIII. fece dipingere l'altra Galleria vnita, corrispondente alla Dataria, con altri pergolati, e architetture diuerse, dà Cesare Piemontese: l'Arme però dell'istesso Pontefice, e le figure degl'angoli, sono di Federico Zuccari, e Ottauiano Mascherini.

Vscendo pertanto dalla medesima, per la porta, che conduce all'altra scala, fatta à cordonata; si troua nell'istesso piano, alla mano sinistra, l'accennato Corridore di Beluedere, fatto similmente da Bramante; qual'è lungo cinquecento passi communi.

Entrasi per vna porta di ferro, assai maestosa, fatta dà Vrbano VIII. e situata alla mano sinistra; nella famosissima Biblioteca Vaticana; e si veggono dentro la prima Camera,

molto vaga (doue risiedono il primo, e secondo Custode della medesima; sicome ancora li Scrittori di varie lingue principali) diuersi ritratti dè Cardinali Bibliotecarii: la volta della medesima, fù dipinta à fresco in tempo di Sisto V. insigne restauratore di questa Biblioteca e fù adornata con alcuni Paesi; di Paolo Brilli. La nobilissima, ed insieme vastissima Sala, che la prima si vede, e contiene moltissimi libri manuscritti; chiamandosi con particolar nome, la *Vaticana*, fù dipinta egregiamente à fresco, dalli più eccellenti professori di quel secolo, secondo il disegno del Viuiani Viterbese, e di Paolo Baglioni Romano.

Furono espressi felicemente, nelle pareti della mano destra, li diciasette Concilii Generali, dà Enrico Fiamingo; ed in quelle della mano sinistra, vengono rappresentate le più celebri Librerie dell'Vniuerso; trà le quali si rauuisa quella di Tolomeo Filadelfo Rè dell'Egitto; adunata dal famoso Demetrio Falereo.

La parte di mezzo, della medesima Sala, è sostenuta da molti pilastri, di forma quadrata: nelli quali si riconoscono li primi Inuẽtori dè caratteri, di quasi tutte le lingue; notandosi frà gl'altri, Adamo primo autore delle scienze; Abramo inuentore delle lettere Ebraiche, e Caldee; Cadmo, che introdusse l'vso delle Siriache nella Grecia; Simonide, e Palamede, che moltiplicarono il numero delle medesime; l'Imperador Claudio, che augumentò l'Alfabeto Latino; S. Giouanni Crisostomo, autore dè Caratteri Armeni; & altri molti, che si possono leggere presso Angelo Rocca, nella descrizione di cotesta Libreria. Appoggiasi all'vltimo dè sudetti pilastri, vna lucidissima Colõna striata, d'Alabastro antico Orientale.

Nelli siti superiori della porta principale, e delle fenestre, si veggono le azioni principali del medesimo Sisto; cioè, la sua Coronazione, e Possesso Lateranense; la nuoua fondazione della presente Biblioteca; l'inalzamento delli quattro Obelischi, e altro. Si gode particolarmente nella spaziosa volta,

vn'

vn'amenità di colori ſingolariſsima; con i quali vi furono eſpreſsi diuerſi vaghi ornamenti, & vna quantità di putti, che tengono alcuni libri nelle mani.

Si conſeruano pertanto, li Codici manuſcritti (che ſono 40000. incirca) ed ancora i libri ſtampati, in alcuni belli armarii chiuſi ſcorniciati di noce, con le ſue ramate interiori, e con l'Arme di varii Pontefici, e Cardinali Bibliotecarii.

Frà li menzionati manuſcritti, ve ne ſono alcuni antichiſſimi; particolarmente in lingua Greca; eſſendoſi grandemente accreſciuto il numero dè medeſimi, con la celebratiſsima Libreria Palatina; della quale Maſsimiliano I. Duca di Bauiera, dopo l'acquiſto della città d'Eidelberga, ſeguito nel 1622. fece vn ſtimatiſsimo Regalo, à Papa Gregorio XV. il quale eſſendo morto poco dopo; queſta fù trasferita per ordine del di lui ſucceſſore Vrbano VIII. dall'Alemagna in Roma. Vedeſi dunque collocata nel braccio ſiniſtro, che ſi ſtende aſſai lontano dal già deſcritto Salone; chiamandoſi perciò la *Palatina*; & è giuſtamente incontro all'altra celebre Libreria manuſcritta, detta *l'Vrbinate*; poiche era prima poſſeduta dalli Duchi d'Vrbino, Feudatarii della Chieſa: Aleſſandro VII. la fece quì traſportare, dopo la morte dell'vltimo Duca Franceſco Maria della Rouere, defonto ſenza ſucceſsione; adornando alcune volte della camera, con diuerſe pitture; quelle però del Tempio, e Obeliſco Vaticano, e delle Canonizazioni, furono fatte in tempo di Siſto.

Nell'altro braccio deſtro, che giunge, con lunghezza mirabile, ſino alli Giardini di Beluedere; Paolo V. vi collocò vna buona quantità d'altri libri; e volle, che ſi rappreſentaſſero nelle pareti contigue, diuerſe azioni del di lui Pontificato. Aleſſandro VIII. nel 1691. fece collocare nell'vltime ſtanze dell'iſteſſo braccio, dentro molti armarii aſſai nobili, vna quantità di mille nouecento manuſcritti, di molta ſtima, prouenienti dalla rariſsima Libreria, di Criſtina Aleſſandra Regina di Suezia; dalla quale deriuò, à queſta parte nuouamente

te aggiunta, il nome, di Biblioteca *Alessandrina*.

Singolarissimi, frà gl'altri, sono li manuscritti seguenti, quasi tutti in Pergameno; cioè, diuerse Biblie Ebraiche, Siriache, Arabiche, & Armene; vna Biblia Greca, secondo la versione delli Settanta, scritta in caratteri quadrati assai antichi; circa del sesto Secolo; più riguardeuole di quella di Londra; altre simili Opere Latine, scritte in tempo di Carlo Magno; vn gran Codice Greco degl'Atti Apostolici, scritto mirabilmente in oro; e donato ad Innocenzo VIII. dà Carlotta Regina di Cipro; la coperta del quale, fù spogliata, nell'vltimo saccheggiamento di Roma, delle gemme, che l'adornauano: vn'Martirologio molto riguardeuole, per l'antichità di 600. anni incirca; e per le sue belle miniature: alcuni frammenti di libri, scritti nelle foglie d'alberi; ed altri, scritti nella corteccia d'vn'albero particolare dell'Egitto, chiamato propriamente *Papyrus*, che diede il nome alle nostre carte moderne; gli antichi *Pugillari*, espressi in alcune tauolette; alcuni manuscritti, di mano delli SS. Tomaso d'Aquino, e Carlo Borromeo: Li Originali, del Cardinal Baronio; vn superbissimo Messale, con miniature di D. Giulio Clouio, Canonico Regolare di S. Saluatore; molti volumi, rappresentanti, Dominii, Città, e Nauigazioni diuerse, con vaghissimi colori; due Opere di Virgilio, scritte in lettere quadrate, circa del quinto Secolo, con le miniature degl'abiti Troiani, e Latini; due Terenzii, formati nell'istessa guisa, con le figure, e maschere sceniche, vsate in tempo dell'autore; vn Codice di Plinio il Filosofo, stimatissimo per le miniature marauigliose, di tutti gl'animali; vn Dante assai considerabile, per le miniature antiche; vn Tasso scritto à merauiglia; l'Opera dè *Septem Sacramentis*, composta da Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, mentre era Cattolico; e donata à Clemente VII. per la quale egli ottenne il titolo di Defensore della Fede: alcune lettere originali dell'istesso, scritte ad Anna Bolena;

l'vnico

l'vnico Originale di Minuzio Felice, *De Errore Prophanarum Religionum*; diuersi Rituali della Chiesa Gallicana; vn' antico Messale, scritto in tempo di S. Gelasio, già spettante all'Elettor Palatino; vn Breuiario grande con rarissime miniature; già posseduto dà Mattia Coruino Rè d'Vngaria; molti Sermoni, & altre opere, scritte di mano dell'empio Martino Lutero; vna Biblia Ebraica famosissima, con i Commentarii dè Massoreti; d'vna grossezza mirabile; per la quale offersero più volte, gl'Ebrei di Venezia alli Duchi d'Vrbino, che la possedeuano, tant'oro, quanto il Codice pesaua; il singolarissimo Codice Greco, del *Cronicon Alessandrino*; e frà li moderni; diuersi manuscritti di Pirro Ligorio, del Cardinal Guglielmo Sirleto, e d'Onofrio Panuinio, con altri moltissimi, che si tralasciano di registrare.

Si vede nel mezzo della Biblioteca principale, la porta dell'Archiuio segreto Vaticano;(con vn busto di Paolo V. sopra di essa, gettato in metallo.) nel quale si conseruano dentro varie camere, moltissime Bolle, Diarii, Breui originali antichi; Lettere dè Romani Pôtefici, e con altre scritture delle Legazioni Ecclesiastiche; e specialmente di quella d'Auignone. In altre camere assai numerose, e ben'custodite, CLEMENTE XI. con la sua vigilanza, sempre indefessa per il ben publico; vi hà fatto trasferire; L'Archiuio Vrbano, con gl'altri; delle Congregazioni del Concilio, dè Vescoui e Regolari, dell'Immunità, della Rota, e simili; stando questi prima in luoghi vmidi, e meno sicuri.

Vicine finalmente alla porta della medesima, si veggono due antiche Statue di marmo, sedenti; poste iui dà Pio IV. cioè vna del celebre Aristide Greco; e l'altra di S. Ippolito Vescouo di Porto; nella di cui sede, si legge in minuti caratteri Greci, vn'antichissimo *Ciclo Pascale*, dà lui composto, contro gl'Eretici *Quartadecimani*.

La maggior lunghezza della descritta Biblioteca, conside-

rata dalla parte di Mezzodì, verſo il Giardino principale; è di 127. paſsi communi; la larghezza, è di 4. Il primo camerone, è lungo paſsi 45. largo 10. Dobbiamo qui ſoggiungere, che il primo autore della Biblioteca Pontificia, fù il Pontefice S. Zaccaria, il quale la fondò nel Patriarchio Lateranenſe, e la prouidde di molti Codici Greci, e Latini, come aſſeriſce il Ciaconio nella dilui vita: *tom. 1. colum. 520.*

Il Cardinal Giordano Orſini, terzo di ſimil'nome, creato dà Innocenzo VII. vi laſciò per legato, vna ſua rariſſima Libreria, valutata otto mila Ducati.

Calliſto III. l'accrebbe notabilmente, con i Codici, e libri della Biblioteca Auguſta, in Conſtantinopoli; dopo la rouina dell'Imperio Greco; hauendo egli impiegato generoſamente, nel comprarli dal Turco, la ſomma di quaranta mila ſcudi: *Ciacon. tom. 2. col. 989.*

Siſto IV. finalmente, la trasferì, e formò reſpettiuamente di nuouo nel Vaticano; in vn ſito aſſai inferiore, e l'arricchì di moltiſſimi Codici originali; e altri libri cercati per tutta l'Europa; e vi fondò buone rendite per il mantenimento di eſſa, e ſuoi Officiali (accreſciute dopo da Siſto V. come già ſi diſſe) *Ciacon. tom. 3. col. 10.*

Vien' terminato, il detto Corridore di Beluedere, dà vna vaghiſsima Fonte, ſopra della quale, ſi vede vna bella Statua, di marmo bianco antico, rappreſentante, vna Cleopatra, che dorme in vna nicchia, ben'adornata di Tartaro, e di Moſaici all'intorno; poſtiui per ordine di Paolo V. Il Pellegrini dà Modena, dipinſe le volte degl'archi, e le parti ſuperiori delle camere contigue; rappreſentandoui diuerſe Iſtorie Sagre. Il menzionato Clemente XI. adornò la medeſima fonte con vn cancello di ferro; e con le compoſizioni ſcolpite in marmo.

Nel cortile poſto alla mano ſiniſtra, chiamato parimente di Beluedere; veggonſi molte Statue antiche, ſtimatiſſime; le quali ſono collocate in diuerſe nicchie; cioè quella di Laocoonte, e ſuoi figliuoli circōdati dal ſerpente quiui accēnata.

L'al-



L'altre, d'Antinoo fauorito dell'Imperador' Adriano; di Commodo, sotto sembianza d'Ercole, con vn fanciullo nelle braccia; vna Venere, con il suo Cupido; vn'altra Venere sola; il Saturno; e nel mezzo dell'istesso cortile, i due celebri Simulacri, del Nilo, e del Teuere; estratti dalle rouine delle Terme di Costantino: sopravanza di molto le medesime vn tronco marauiglioso d'vna Statua creduta d'Ercole, stima-

to dà Michel'Angelo Buonaroti, perfettissimo frà l'altre statue antiche. Lo stesso Pontefice volle, che si trasferisse questo nobil'residuo, in vn luogo coperto, e che si circondasse con balaustra di ferro; cioè nell'andito dell'appartamento d'Innocenzo VIII. situato verso Settentrione.

Sonoui parimente, altre Statue diuerse, con alcuni Idoli, collocati anticamente nel *Panteon* (descritto nel primo tomo) le muraglie restano adornate con bassi rilieui, e grotteschi antichi. Luca della Robbia, formò sopra d'vna porta, assai bene, l'Arme d'Innocenzo VIII. con i suoi accompagnamenti, in maiolica vetriata; qual'arte oggi è smarrita.

Vedesi nel menzionato appartamento vna picciola Cappella, ornata con eccellenti miniature d'Andrea Mantegna Mantuano, che dipinse anche l'altre camere nelle quali è degno d'ammirazione il celebre Modello della Basilica Vatic. fatto dà Antonio Sangallo, quale importò più di 30. mila scudi, sicome ancora l'altro della Catedra di S.Pietro, e della Sede del B.Pio V. fattaui trasportare, e aggiustare dal Regnante Pontefice.

Ritornandosi pertanto al Palazzo vecchio; nell'appartamento di Pio IV. che le diede il nome; per hauerlo nobilmente abbellito (poiche questo fù edificato dà Giulio II. con architettura di Bramante, e d'Antonio Pollaiuolo) dopo hauer trauersato vn picciolo cortile, s'entra nella Sala, che contiene alcune statue antiche dentro le sue nicchie; e le pitture seguenti; cioè l'istoria del Rouo ardente, e di Moisè, che parla con Faraone, dipinta dà Federico Zuccari; l'altra istoria dell'istesso Profeta, che trasforma la sua verga in vn serpente, espressa da Federico Barocci; con altre pitture di Taddeo Zuccari, e Cristoforo Gherardi. Il fregio della camera seguente, fù dipinto dà Nicolò Roncalli; e nell'altra vnita, vi dipinse, Giouanni de Vecchi; sicome ancora Santi Titi ne dipinse molt'altre, abbellite di grotteschi, e stucchi dorati.

Sono ancora degni di particolar' osseruazione, li Giardini

Va-

Vaticani;fatti aggiustare dal Regnante Pontefice, per la frequenza degl' alberi d'agrumi, per l'amenità dè boschetti, e viali, e per la gran copia d'acque,fatteui condurre dà Pio IV. Paolo V. e altri Pontefici, come iui si legge; per vso delle fontane, che formano varii giuochi; trà le quali è curiosissima quella della Galera, fatta nel giardinetto, verso le mura della Città, in tempo di Clemente IX. rappresentando con molta proprietà, la Girandola di Castel S. Angelo, e vscendo 500. zampilletti d'acqua, dalla detta Galera.

Sotto il grand'arco, chiamato di Beluedere, fatto nella guisa d'vna Tribuna; sù l'estremità del Giardino Segreto, si vede la famosa Pigna di metallo ripulita ed inalzata vltimamente con quattro Pauoni consimili,che già furono collocati, nella cima della Mole d'Adriano, come altroue si disse.

Negl'altri appartamenti circonuicini, dell'istesso Palazzo vecchio, destinati per la famiglia Pontificia; non v'è altro di riguardeuole, se non che la Sagrestia Papale, situata dietro alla Cappella di Sisto,sopra descritta;sicome ancora la Guardarobba, poco distante.

Conseruansi nella medesima Sagrestia, molti Paramenti ricchissimi, che seruono per la Santità Sua, in occasione delle publiche Cappelle; frà li quali è molto considerabile, vna Pianeta di drappo d'oro, doue si veggono espressi, con vaghi ricami, li sette Sagramenti della Chiesa; qual Paramento fù donato dà Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, prima del suo Scisma. Sono parimente assai notabili le cose seguenti; cioè, diuerse Pianete, Tonicelle, e Dalmatiche, per i loro ricami, fattiui con Perle Indiane; già donate dal Rè Sebastiano di Portogallo. Il Capo di S. Lorenzo Martire, custodito in argento dorato; parte della Sponga, della Passione del Signore; vna Spina della Corona; vna Croce d'oro, con vn' frammento della vera Croce; vn' altra Croce, coperta di Perle, e Diamanti, che porta il Pontefice sul petto, nelle sue funzioni publiche; vn grosso Anello,con vn Saffiro, e quat-

tro

tro diamanti; il quale ſerue per le dette funzioni; vn Crocifiſſo ſmaltato, adorno di perle, e altre gemme aſſai frequenti; il Pallio Pontificio; la Fiſtola d'oro, per ſuggere il Sangue preziosiſſimo del Calice; molti Calici parimente d'Oro, coperti di perle, e diamanti; vn' altro Calice d'oro imbrunito, aſſai maggiore del ſolito, il quale ſerue per il Conclaue, mettendoui dentro li Cardinali le cedole dè loro ſquitinii; la tazza di S. Silueſtro Papa; vn veſtimento di S. Priſca, Martire del ſecondo ſecolo, con altre Reliquie.

Due Mitre, cariche di perle, e gioie diuerſe; altre Mitre di varij colori, fatte di tela d'oro, e d'argento; vna caſſetta di Criſtallo di monte; doue ſi cuſtodiſce nel Giouedì Santo, il Diuino Sagramento; collocandoſi queſta nel mezzo di vn grā Tabernacolo, tutto ricoperto dell'iſteſſo Criſtallo; e finalmente molte Croci, Candelieri, e Vaſi d'oro, e d'argento.

Nella ſudetta Guardarobba, ſi cuſtodiſcono con altre Tapezzarie ricchiſſime, gl'Arazzi ineſtimabili, che rappreſentano la Naſcita, la Strage dell'Innocenti, l'Adorazione dè Magi, e altre azzioni del Redentore del Mondo, teſſuti egregiamente in Fiandra, con ſeta, e oro filato, con perfettiſſimo diſegno di Raffaelle d'Vrbino; li quali s'eſpongono in publico, nel già deſcritto Portico del preſente Palazzo per il giorno della Solennità del *Corpus Domini*.

Eſſendoſi dunque ſcorſo il primo piano, e paſſandoſi nel ſecondo, ſi veggono dentro la Sala vicina all'Orologio (la quale ſeruiua per Corpo di guardia alli Suizzeri, prima che ſi fabricaſſe il nuouo Palazzo) diuerſe buone pitture; fra le quali; il ſilenzio, fù dipinto à chiaro oſcuro da Paris Nogari; il Sanſone, dal Cau. d'Arpino; la Fede, da Gio: Battiſta d'Ancona; l'Onore, con altre figure ſotto le feneſtre, dà Antonio Tempeſta.

Li Dodici Apoſtoli, nella ſeconda camera, furono dipinti à chiaro oſcuro, in tempo di Raffaelle; benche al preſente non ſe ne rauuiſi più la maniera; Paris Nogari, dipinſe il

fre.

fregio. Trouasi appresso, la Sala chiamata di Costantino; dalla quale passandosi in due picciole gallerie, esposte al Settentrione; la prima di esse, che rappresenta il riceuimento dell' Imperador' Carlo V. in Roma, fù dipinta dà Francesco Speranza; la seconda, fù adornata con l'Istorie della vita, della Contessa Matilde, dal Romanelli.

Tutte le pitture della sudetta Sala, ò sono totalmente di Raffaelle, ò almeno furono dà lui disegnate; la più celebre fra queste, è la gran battaglia, data dà Costantino al Tiranno Massenzio, la quale fù inuenzione dell'istesso Raffaelle, e fù dipinta dal famoso Giulio Romano; l'Istoria del Battesimo di Costantino, è opera di Gio: Francesco Fattore: la prospettiua nella volta è di Tomaso Laureti Siciliano.

Il medesimo Giulio, dipinse l'Istoria d'Eliodoro, che saccheggia il Tempio di Gerosolima; sopra d'vn camino della camera seguente; nella quale il Pontefice Giulio, che assiste genuflesso alla Messa; S.Leone, che distoglie con le sue persuasioni, il Rè Attila dal empio suo pensiero, & il S. Pietro nella prigione; sono opere principalissime, del medesimo Raffaelle; che dipinse similmente la Disputa sopra l'adorazione dell'Augustissimo Sagramento, la Scuola d'Atene, il Parnasso nell'altra camera contigua.

L'incendio deplorabile di Borgo, accaduto sotto S.Leone IV. fù rappresentato felicemente nella camera appresso, dal menzionato virtuosissimo giouane, che adornò parimente la camera del Concistoro; e dimostrò vn singolarissimo rispetto, verso Pietro Perugino suo Maestro, mentre non volle mai ritoccare, la volta della detta camera dell' incendio; per esser stata, da quello dipinta, con tutto che vn simil' ristoramento fosse necessario.

L'Istorie dell'altre due camere, che restano, furono principiate da Baldassar Peruzzi, quale fù poi costretto à cedere il luogo à Raffaelle; restandoui del suo, le sole prospettiue.

Tutte le sopradette pitture essendo danneggiate dal tempo,

po; furono per ordine del già menzionato Clemente XI. singolar' amadore delle buone Arti, fatte con ogni accuratezza ed attenzione, ripulire, & accommodare dal Cau. Maratti.

Poco lungi, si troua vn'altro appartamento, chiamato del B. Pio V. che lo fece ristaurare, & abbellire con alcune pitture. Vedesi dunque nell'entrare in esso, alla mano sinistra, vna nobil Cappella; il di cui quadro della Pietà, fù dipinto dà Pietro dà Cortona, per ordine d'Vrbano VIII. nell'altra Cappella quasi contigua, il quadro della Coronazione della Beatissima Vergine, è opera di Giorgio Vasari, che dipinse ancora la cuppola, e gl'ornamenti del fregio.

In vn'altra camera si veggono, trè grand'istorie di Guido Reni, cioè, la Trasfigurazione, e l'Ascenzione del Signore, e la venuta dello Spirito Santo: il quadretto sopra la porta, è del Muziani.

Le camere, che restano, contengono molti quadri buonissimi, e specialmente vno dell'istesso Muziani, vn'altro del Domenichini, ed vn Cartone imperfetto di Raffaelle, rappresentante la Trasfigurazione del Signore, il di cui Originale si ammira nella Chiesa di S. Pietro Montorio. Di là si passa, in vna famosissima Galleria tutta dipinta, la quale si stende sopra la Biblioteca, & è lunga, più di ducento passi, vnendosi con vn'altra di simile lunghezza, che termina con vna bella fonte, sino à Beluedere.

La prima dunque di esse, fù dipinta per ordine di Gregorio XIII. da Paris Nogari, Pascale Cati, Ottauiano Mascherino, Marco di Faenza, Gio: di Modena, Giacomo Semenza, e Lorenzino dà Bologna; che vi rappresentarono in cómune, diuerse istorie, grotteschi, capricci, e altro; essendoui ancora gl'ornamenti dè stucchi, messi à oro, disegnati dal Muziani.

Le figure Geografiche, nelle quali si distinguono minutamente, oltre i luoghi, e Città, e Porti principali; tutti li vil-

lag-

laggi, benche minimi d'Italia; e della Contea d'Auignone, furono disegnate con ogni diligēza dal P. Ignazio Danti, Domenicano Perugino. L'istorie di Nostro Signore, che consegna la sua greggia à S. Pietro; furono dipinte nel mezzo della volta, dal Romanelli, regnando Vrbano VIII.

Fece il sudetto Pontefice aggiustare vagamente la Galleria seconda, rendendola adorna con diuersi nobili quadri, e con molte Antichità sagre, e profane.

Sono però degne di maggior merauiglia, ed assai più considerabili le loggie, che circondano il gran Cortile commune ad ambedue li Palazzi, situate nell'istesso secondo piano; poiche il gran Raffaelle, vi lasciò molte memorie immortali del suo impareggiabil' ingegno, sicome ancora Giulio Romano, è Raffaelle dal Colle.

Li Grotteschi pertanto sotto le cornici, sono del sopra nominato Giouanni dà Vdine. L'istorie della creazione dell' vomo; Adamo, che lauora la terra, le pecore di Giacob, al fonte; la visione della Scala del medesimo Patriarca; l'vltima Cena del Signore; & il Moisè, che consegna à gl'Ebrei le Tauole della legge, sono tutti di Raffaelle d'Vrbino.

Il Diluuio Vniuersale; e l'adorazione del Vitello d'oro, sono opere di Raffaelle dal Colle; Giosuè, che arresta il Sole, e la Bersabea, con altre figure contigue, furono dipinti dà Pierino del Vaga; Moisè, che ottiene miracolosamente l'acqua dalla rupe; & il Giudizio del Rè Salomone, sono parti degnissimi di Giulio Romano; il Battesimo del Redentore, con l'altre istorie vicine, fù espresso da Pellegrino Modanese. Deuesi però riflettere, che queste pitture, benche fossero state fatte diligentemente, dalli detti Professori, contuttociò riceuerono l'eccellenza dell'arte, dal disegno del menzionato Raffaelle.

La Loggia contigua, che si stende auanti all' appartamento di mezzo, fù adornato nel Pontificato di Gregorio XIII. dà Marc' Antonio di Faenza, con diuersi Grotteschi; e dà Gio-

Giouanni Modanese, e Ottauiano Mascherino, con molte Istorie dipinte sù li pilastri. Le Nozze di Cana, e l'Ingresso del Saluatore in Gerusalemme, con la solennità delle Palme; il Medesimo, che laua li piedi all'Apostoli; e la Maddalena, che vnge quelli del Signore; furono espressi nelle volte, dà Raffaelle di Reggio.

Paris Nogari dipinse il discacciamento dè Mercanti dal Tempio; Girolamo Massei formò il resto delle pitture seguenti, e dipinse le volte, e li fregi dell'appartamento annesso, con l'assistenza d'altri Pittori.

L'altra parte della Loggia, vnita con il detto Palazzo nuouo, contiene molte istorie sagre, fatte nelle volte, dal medesimo Nogari, e dà Pascale Cati, non sono però continuate fino al fine; qual mancanza osseruasi ancora nelli grotteschi, e nè fregi, dipinti dà Gio: Paolo Tedesco, e dal Algerino di Gubio, e altri.

L'accennato Palazzo, che contiene l'appartamento del Pontefice, nell'istesso secondo piano (e nel primo racchiude, quello del Cardinal Nipote) vien' composto dà quattro appartamenti assai nobili, ogn'vno dè quali si distingue in trè piani, con vn'amplo cortile riquadrato, nel mezzo.

Sisto V. fece cominciare questo grand'Edificio, secondo l'architettura di Giacomo della Porta, e di Domenico Fontana: Clemente VIII. lo ridusse à perfezione, adornandolo con bellissime pitture, e stucchi dorati. La Sala, chiamata dal di lui nome, *Clementina*, è degna di stupore, per i marmi, e altri suoi ornamenti; Giouan'Alberti, del Borgo S. Sepolcro, dipinse la volta, e li fregi: Baldassar'Bolognese, e Cherubino, fratello dell' Alberti, fecero l'altre pitture di sotto: Paolo Brilli manifestò il proprio ingegno, nè paesi, e marine, istoriate con il Martirio del Santo Pontefice Clemente.

La prima Anticamera molto spaziosa; e l'altre camere seguenti, sono adornate con belli soffitti messi ad oro, e con alcuni fregi, dipinti dalli sudetti Baldassarre dà Bologna, Pasca-

cale Cati, Antonio Viuiani, e Gio: Alberti.

Le camere dell'Appartamento Pontificio, sono adobbate nel Verno, di velluto rosso, e di damasco cremisino la State.

Si vedono, dentro alla sala del Concistoro, li quattro quadri assai grandi, che iui furono trasferiti dalle Cappelle sotterranee di S. Pietro, già descritte; essendoui ancora vn'altra bella pittura di San Michel' Arcangelo, fatta dà Pietro dà Cortona, il quale dipinse parimente la Pietà, in vn' altra camera.

Sonoui sopra le quattro porte, correspondenti nella medesima Sala, alcune miniature assai rare. Il Romanelli dipinse nella Cappella segreta la Natiuità del Signore.

Dall'accennato secondo piano, si sale per la suntuosa Scala, nel terzo del medesimo Palazzo nuouo; nel qual' piano, sono solamente considerabili le Gallerie, ouero Loggie all' intorno, che circondano, il sudetto gran'Cortile commune. La loggia dunque, incontro al nuouo Palazzo, fù dipinta dal Cau. d'Arpino, e dà Antonio Tempesta, aiutato dal Bronzini; Paolo Brilli formò li Paesi, e Antonio Varese formò le pitture Geografiche.

La Loggia di mezzo, fù dipinta in tempo di Gregorio XIII. dà Paris Nogari, Nicolò Pomarancio, e Gio: Battista della Marca.

Serue finalmente la parte inferiore de descritto Palazzo Vaticano, in tempo di Sede Vacante, per il Conclaue, nel quale si elegge dà Cardinali il nuouo Pontefice.

Chiesa di S. Angelo in Borgo.

VEdesi poco lontana, dalla già descritta Fortezza di Castel'S. Angelo quasi nel mezzo del Borgo di simil nome, la presente Chiesa molto antica, poiche dicesi esser stata dedicata dà S. Gregorio Magno, all' onore di quell'Angelo, che gl'apparue miracolosamente, come si motiuò nella descrizio-

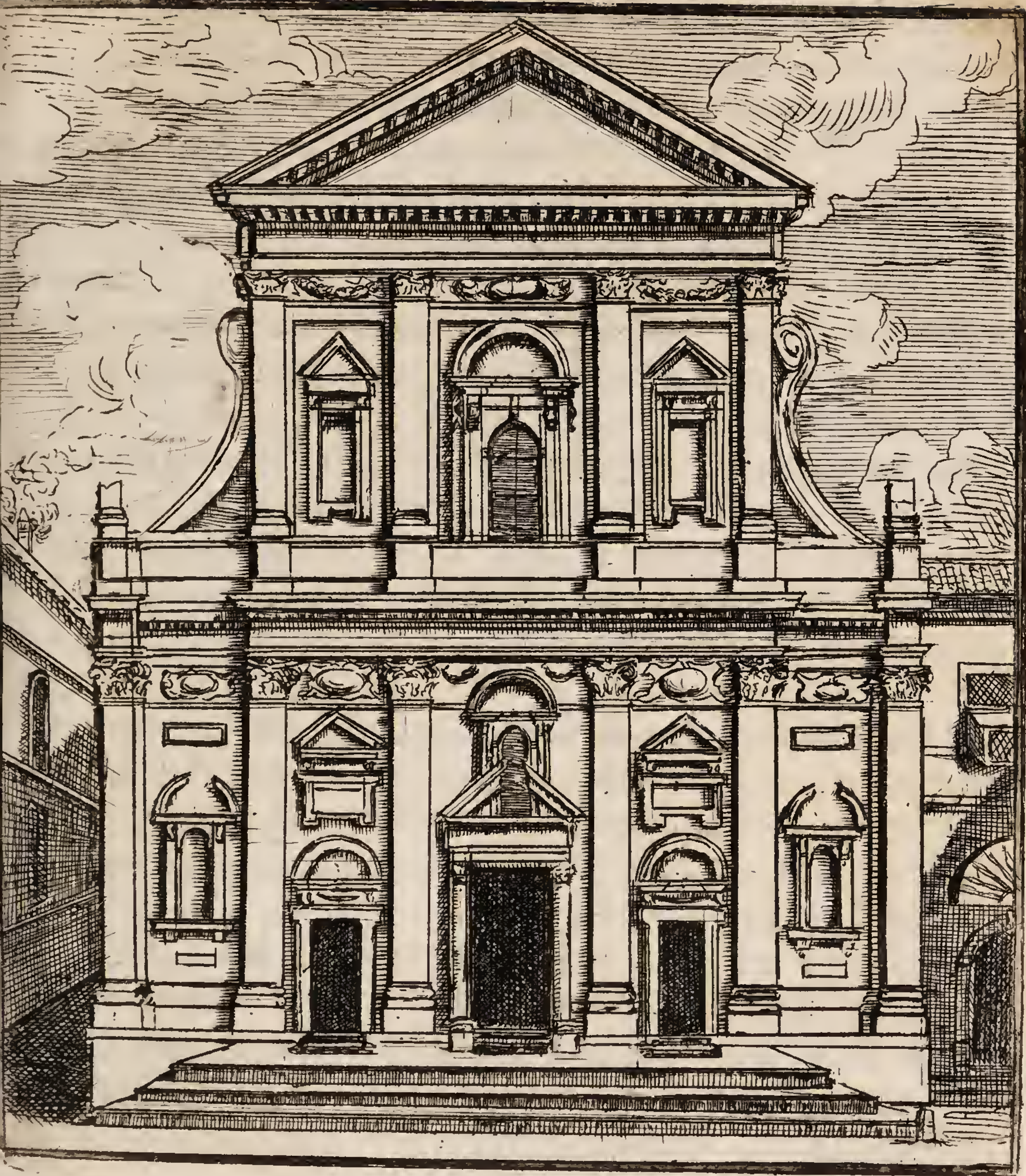
zione dell' accennato Castello, e anche si dedicò all' Arcangelo S. Michele; era prima situata in vn'altro luogo più prossimo al medesimo; essendo stata successiuamente, quì trasferita, nel Pontificato d'Alessandro VI.

Il Quadro dell' Altar' Maggiore, fù dipinto dà Giouanni de Vecchi; e quello della B. Vergine, dà Gio: Battista della Marca; vi si celebra la Festa alli 9. di Maggio, dell' Apparizione del Santo Archangelo; e anche di Settembre, con Indulgenza Plenaria; facendouisi ancora l'Esposizione consueta delle Quarant'ore.

Fù quì eretta vna Confraternita, la dicui prima institutione, per il corso di lungo tempo, e per alcune inondazioni del vicino Teuere, che distrusse la memoria delle scritture, à noi rimane ignota. Questa non si veste di sacco, mà vsa per insegna il S. Arcangelo; fù nè secoli passati stimatissima; poiche registrauansi ordinariamente nel numero dè Fratelli, anche li Sommi Pontefici; molti Cardinali, e la Famiglia Pontificia: dà alcune doti di scudi 25. ogni 2. anni à pouere Zitelle; soccorre con limosine li Confrati infermi; e fà celebrare in diuerse Chiese di Roma, molti Anniuersarii annui, per li Benefattori, nelle medesime sepolti, dipendendo dalla protezione, del Nipote del Papa, come Castellano *pro tempore*, ed in mancanza di questo, dal Tesoriere, e Vicecastellano.



Dà



Di S. Maria Transpontina.

TRouasi poco distante l'altra bella Chiesa di S.Maria, chiamata la *Transpontina*; perche stà di là dal Ponte S. Angelo: hà questa vn commodo Monastero annesso, dè Padri Carmelitani Calzati.

La fondò il Cardinal' Alessandrino, nell' anno 1564. per

ordine del Pontefice Pio IV. con architettura molto vaga, del Paparelli, e del Mascherino: corrisponde la sua Facciata, nella via principale, già chiamata *Alessandrina* dà Alessandro VI. che la ridusse nella forma presente, & ora dicesi Borgo Nuouo. Principiò la medesima Facciata, Gio: Salustio Peruzzi, figliuolo di Baldassar' dà Siena.

E Parocchia, con il Fonte Battesimale, concessogli dà Innocenzo XII. e gode il Titolo di Cardinal Prete, assegnatogli dà Sisto V. essendoui ancora vnita la Compagnia dè Bombardieri, della vicina Fortezza; eretta dal Card. Pietro Aldobrandino, nel 1593. li quali vi celebrano la Festa di S. Barbara V. e M. loro Protettrice, nella prima Cappella, posta alla mano diritta entrando; il di cui Quadro rappresentante la Santa, fù dipinto dal Cau. d' Arpino, che fece ancora il disegno della volta, dipinto dà Cesare Rossetti Romano. La seconda Cappella, è dedicata à S. Canuto Rè di Danimarca, del quale vi si celebra la Festa; il Quadro fù dipinto dà Mons. Daniele Fiamingo. Nella terza, Girolamo Muziani vi dipinse l'Immaculata Concezione di Maria Vergine; e Bernardino Gagliardi, espresse à fresco, nella quarta diuersi misteri della Passione del Signore.

Il S. Alberto Carmelitano nella quinta, è opera di Nicolò Pomarancio; autore dell'altre figure à fresco; il Quadro nell' Altare della Crociata, con la B. Vergine, che tiene il Bambino, e con S. Maria Maddalena dè Pazzi, è di Gio: Domenico Perugino; del quale sono parimente, alcuni Santi dell' Ordine, dipinti negl'angoli della Cuppola.

L'Altar' Maggiore, edificato per ordine di Monsig. Matteo Orlandi, Vescouo di Cefalù, nell' anno 1675. contiene vn gran Tabernacolo, composto di pietre preziose, con disegno di Carlo Fontana; dentro il quale si venera vn'Imagine di Nostra Signora, sostenuta dà alcuni Angeli: vien' accompagnato il detto Tabernacolo, dà vn vago Paliotto similmente di pietra, e dà quattro statue di marmo bianco, che rappre-

pre-

presentano altretanti Santi Carmelitani. Riposano sotto di esso, li Corpi dè SS. MM. Magdalo, Basilide, e Tripodio; conseruandosi nella bella Sagrestia contigua, il Capo di San Basilio Magno, con altre molte Reliquie.

Il Quadro della B. Vergine, e di S. Andrea Corsino, nell'altra parte della Crociata, è opera di Carlo Cesi; Sant' Angelo Carmelita, nella Cappella seguente, fù dipinto dà Gio: Battista Ricci dà Nouara; che fece ancora la pittura di S. Teresa nella contigua; e quelle dè SS. Pietro, e Paolo, con altre figure à fresco, nella prossima Cappella; doue conseruansi due picciole colonne, alle quali furono li medesimi Apostoli flagellati.

Il Quadro di S. Antonio Abbate, con altri SS. nella penultima Cappella nuouamente abbellita, è del Ricciolini; l'altro di S. Michel'Arcangelo nella vltima, è vna copia di quello del Procaccini.

Si celebrano in questa Chiesa, molte Festiuità nel corso dell'anno, con Indulgenza Plen. e specialmente della B. Vergine del Carmine, e sua Natiuità; di S. Barbara, di S. Alberto, di S. Andrea Corsino, e di S. Maria Maddalena dè Pazzi; & ogni Domenica alli Vesperi, vi si espone con molto concorso di popolo il Diuino Sagramento; oltre l'Esposizione consueta delle Quarant'ore; per vn pio legato di Maria Isabella Accoramboni Nobile Romana, fatto nell'anno 1671.

Dell' Infermeria dè poueri Sacerdoti; e dell'Ospizio commune dè medesimi.

TRouasi poco lungi dalla *Transpontina*, vn maestoso Palazzo, con facciata adorna di Teuertino; già edificato dal celebre Architetto Bramante Lazzari, per il Cardinal' Alessandro Campeggio; ouero per il Card. Adriano di Corneto: fù posseduto il medesimo per lungo tempo dalli Rè della Gran Brettagnia; e fù da Enrico VIII. ceduto, dopo lo Scis-

ma, al Pontefice Clemente VIII. paſsò queſto ſucceſſiuamente nel dominio dè Colonneſi; dà quali Innocenzo XII. lo ricomprò per il prezzo di quattordeci mila ſcudi.

Fece dunque egli trasferire nella parte ſuperiore di eſſo l'Infermeria dè Sacerdoti poueri;la quale ſtaua prima, paſſata la Chiauica,detta dal volgo,di S. Lucia;vnita alla Spezieria del Moretto; doue propriamente l'ereſſe Antonio Veſtri Speziale Romano,l'anno 1650.con buone entrate; cangiando la propria caſa in vn picciolo, e ben prouiſto Spedale;accrebbe le dette rendite notabilmente Franc. Ant. Biancardi di Pōtremoli,nel 1699.Speziale parimēte del Moretto,come ſi legge nelle memorie, vicino alla Cappella dell'Infermeria preſente; la quale gode per grazia fattagli dà Clemente X. tutti gli priuilegi dell'altri luoghi Pij di Roma.

Hà la cura di queſta il Canonico Decano della Baſilica Vaticana; e la Congregazione dè Cento Preti; della quale ſi parlerà,alla Chieſa di S. Michele in Saſſia.

Nell'appartamento inferiore dello ſteſſo Palazzo; vi ſtabilì l'accennato Pontefice l'Oſpizio aſſai commodo;per i Sacerdoti, che vogliono fare vita commune; li quali prima dimorauano in vna picciola caſa,vicina alla Chieſa di S. Iſidoro. Fù Reſtauratore di ſimil'iſtituto Bartolomeo Holtzhauſer Sueuo, nella città di Tittmoninga.

Di S. Maria della Purità, e ſua Confraternita.

TRouaſi al deſtro lato del deſcritto Palazzo, queſta picciola Chieſa, fabricata alle ſpeſe dè Caudatarii delli Signori Cardinali; che vi ereſſero vna loro Confraternita, con i ſuoi Statuti; la quale hebbe il ſuo principio nel 1527. deplorabile per il ſaccheggiamento di Roma; e ottenne queſto luogo dal Pontefice Paolo III. nel 1538.la mantengono commodamente; e la riconoſcono con alcune cere, nel giorno, dell'ingreſſo loro;ed in quello della Candelora;facendoui la Feſta della Viſitazione con Indulgenza.

Di S. Giacomo; detto Scoſſacaualli.

NEl centro della piazza, poſta incontro al ſudetto Palazzo, ſorge vna bella Fonte, fattaui dal celebre Architetto Carlo Maderno, per ordine di Paolo V.

Alla mano ſiniſtra della medeſima, vedeſi nella ſteſſa piazza la Chieſa dedicata à San Giacomo Apoſtolo, con il ſopranome di *Scoſſacaualli*; deriuatogli dall' occaſione, e congiuntura ſeguente.

Hauendo mandate l'Imperatrice S. Elena, diuerſe nobili Reliquie à Roma, dà luoghi Santi di Geruſalemme; fece collocare la maggior parte di eſſe nella deuotiſſima Chieſa di S. Croce, contigua al Palazzo Seſſoriano; e deſiderando appreſſo, di far conſeruare il reſto di quelle, nella Baſilica di S. Pietro; non potè ottenere il fine del ſuo piiſſimo intento; poiche li Caualli, che le conduceuano, eſſendo giunti nel detto luogo, vi ſi arreſtarono volontariamente con tanta oſtinazione; che non fù mai poſſibile rimuouerli; benche gl'vomini, quali conduceuano li medeſimi, adirati per tal'accidente, fieramente li percoteſſero; fù dunque di meſtieri, laſciare l'accennate Reliquie nella preſente Chieſa Parocchiale, ed vnita al Capitolo di S. Pietro (che vi pone il Paroco) le più riguardeuoli frà quelle, che ancor'oggi vi ſi cuſtodiſcono, ſono due; cioè, vna parte della Pietra, sù la quale Abramo volle ſagrificare il ſuo figliuolo Iſaco; & vn frammento conſiderabile dell' Altare, ſopra di cui il Noſtro Redentore, fù circonciſo nel Tempio; eſſendoui ancora della terra Santa di Geroſolima.

Il Quadro della ſeconda Cappella à mano diritta, con la B. Vergine, fù dipinto da Criſtoforo Ambrogi; quello della Circonciſione, fù diſegnato dal ſudetto Nouara; come ancora l'altro della Cena del Signore nell'AltarGrande; e furono ambedui coloriti da vn ſuo allieuo; il Tabernacolo ſopra

del medesimo, fù composto di pietra Africana, con disegno di Gio: Battista Cioli.

La Natiuità della B. V. nell' vltima Cappelletta alla sinistra, è opera del medesimo Nouara; e le pitture à fresco, tanto di essa, quanto della facciata della Chiesa, sono dell'Ambrogini. Oltre la Festa del S. Apostolo; vi si celebra quella del primo di Gennaro, e di S. Biagio Vescouo, e M. con Indulgenza.

Dell' Oratorio di S. Sebastiano, in Borgo Vecchio, e della confraternita del SS. Sagramento, nella Chiesa di S. Giacomo.

VNito alla medesima Chiesa, vedesi l'Oratorio, dedicato à questo S. Martire; il di cui Quadro sù l'Altare, fù dipinto dal Caualier' Guidotti; e la volta dà Vespasiano Strada Romano.

Fù dunque instituita nel Pontificato dì Leone X. circa l'anno 1514. vna Compagnia d'alcuni diuoti; con il solo fine d'accompagnare con maggior decoro il SS. Viatico; e fù approuata con molte grazie dal Sommo Pontefice, allora regnante; e perciò si vestì di Sacchi bianchi, con il segno d'vna Pietà sopra d'vn Calice; fece questa la sua prima residenza, nella sudetta Chiesa della Transpontina; dalla quale passò à S. Spirito in Sassia, & à S. Lorenzo in Borgo Vecchio; ed hauendo successiuamente ottenuto dal Capitolo di S. Pietro, la Chiesa di S. Giacomo, e hauendola ristaurata; edificò il presente Oratorio annesso, in tempo di Clemente VIII. che gli concesse molte Indulgenze. Seruono dunque li Fratelli con molti lumi di cera il Santissimo; ogni qual volta si porta all'infermi; ouero processionalmente: Solennizzano la Festa del S. Protettore; & interuengono alla Processione solenne, che si fà nella sera dell'Ottaua, dal medesimo Capitolo di S. Pietro.

Fan-

Fanno diuerse opere pie, dotando alcune pouere Zitelle, di scudi 25. e mantenendo vn Medico per gl'infermi poueri della Parocchia; quali vanno aiutando con limosine.

Delle Confraternite, erette in Roma, per l'accompagnamento del SS. Viatico.

DImostrò à giorni nostri il suo piissimo sentimento, e riuerenza singolare verso il Diuino Sagramento, Innocenzo XII. il quale hauendo maturamente osseruato, che in molte Parocchie di Roma, ò per inauuertenza degl'Ecclesiastici; ouero per la pouertà delle Chiese Parocchiali; si portaua il SS. Viatico all'infermi con poco decoro, tanto per la scarsezza dè lumi, quanto per la mancanza delle persone, che deuotamente l'accompagnassero; commandò nell'anno 1694. che in ciascheduna Parocchia s'istituisse vna Compagnia sotto l'inuocazione del SS. Viatico; (quando però già non vi fosse) la quale si trouasse pronta ad accompagnarlo, vestita di sacchi bianchi, con molte torcie, e lanternoni dorati; precedendola, vn picciolo stendardo con l'imagine del Santo della Parocchia; hauendo stabilito sopra di ciò la Santità Sua, alcuni ordini particolari, da osseruarsi; & hauendo concesso maggiori Indulgenze, tanto alli Fratelli, e Sorelle; quanto à chiunque accompagna la detta deuotissima Funzione.

Esortò inoltre la Nobiltà, ed il popolo, à souuenire le proprie Parocchie di Supellettili Sagre, di limosine, e torcie: ne furono effettiuamente infruttuose le Pontificie esortazioni; poiche questa prouidde le medesime di denari, di Piuiali, di Baldacchini, Ombrelle, e Stendardi assai nobili, e anche di varij argenti destinati à tal' effetto; & il popolo si segnalò nella quantità delle limosine, e delle torcie; che và continuamente mantenendo in simil' occasione; essendosi spesa sino all'anno presente, in dette supellettili, la somma

di ſcudi 30000. incirca; di maniera che, ſembra queſta Sagra Pompa, non già vn particolare, mà bensì vna publica Proceſſione; con molta eſemplarità, non meno degl'infermi, che di tutti li diuoti aſſai numeroſi, li quali cantando alcune preci aſſegnate, vanno riuerentemente ſeruendola.

Del Collegio, dè PP. Penitenzieri di S. Pietro.

NElla medeſima piazza di S. Giacomo; dalla parte di Borgo Vecchio, ſtà il bel Palazzo, già poſſeduto dal Cardinal' Euangeliſta Pallotta, Arciprete di S. Pietro; e dopo la di lui morte; venduto dalli eredi alli Padri Gieſuiti, Penitenzieri della Baſilica Vaticana; il Collegio dè quali, fù inſtituito ſin dal tempo del B. Pio V. e fù creato molt'anni dopo dà Aleſſandro VII. che le aſſegnò buone entrate; prouenienti dalle Diſpenſe della Penitenzieria Apoſtolica. Queſti ſono tredici con il Rettore; cioè, dui per la lingua Italiana, dui per la Franceſe, dui per la Spagnuola, e Portogheſe, vno per la Tedeſca, vno per l'Vngara, vno per la Fiaminga, per la Polacca vno, per l'Ingleſe vno, per la Greca vno, & vno finalmente per la Schiauona: oltre li detti Penitenzieri, v'è vn'altro Padre, loro Procuratore, con alcuni Fratelli laici.

Aſcoltano ogni giorno à vicenda (durante il tempo dè Diuini Offici) le confeſſioni dè Peregrini, & altri ſtranieri, che dà varie parti d'Europa, vengono à viſitare la detta Sagroſanta Baſilica; nella Crociata della quale, alla mano ſiniſtra, ſono collocati, li loro nobili Confeſſionarii. Godono l'vſo d'vna celebre Libreria, laſciatagli da P. Onorato Fabri Franceſe. Interuengono li medeſimi con i Paramenti alle Proceſſioni Pontificie del *Corpus Domini*, e della Candelora.

Dell'

Dell'Ospizio, degl'Eretici Conuertiti.

NEll'altro lato della piazza, correſpondente incontro alla Chieſa di S. Giacomo; vi è vn'antico, e nobile Palazzo; fatto con architettura di Bramante; il quale fù molt'anni ſono, comprato dal Cardinal Girolamo Gaſtaldi Genoueſe, che laſciò queſta parte principale, nell'vltimo ſuo teſtamento, per abitazione, all'Eretici dell'vno, e l'altro ſeſſo, e di qualunque Nazione, deſideroſi di conuertirſi alla Fede Cattolica Romana, l'anno 1685. Queſti ſono benignamente quì riceuuti, e alimentati, ſintanto, che rimanghino ben' inſtrutti, e perſuaſi, degl'errori della loro Setta; e della verità della Religione, che profeſſano li veri ſeguaci di Criſto; mediante l'aſſiſtenza, e gl'ammaeſtramenti, d'alcuni buoni Sacerdoti, deſtinati à tal'effetto. Volendo li medeſimi reſtare in Roma, gli vien procurato l'impiego; e deſiderando tornare alli ſuoi paeſi, gli ſi dà vna competente limoſina.

Fù queſt'opera sì pia, e così neceſſaria incominciata l'Anno Santo di Clemente VIII. dal buon ſeruo di Dio Giouenale Ancina, della Congregazione dell'Oratorio; il quale eſſendo ſtato promoſſo al Veſcouato di Saluzzo; rimaſe l'impreſa, per così dire, intiepidita; ſintanto, che Clemente X. nell'anno del Giubileo 1675. con molto feruore la reaſſunſe; hauendo fatto comprare per il prezzo di ſcudi 7000. dalla Comp. della S. Caſa di Loreto, dè Marchegiani di Roma, vn Palazzo à Ripetta; per iui ſtabilire l'Oſpizio dè ſudetti conuertiti, come ſeguì; eſſendo promotore di ſimil fatto, il P. Mariano Soccini, dell'iſteſſa Congr. d'onde furono poi trasferiti alla ſeguente Chieſa, contigua alla Porta Angelica, di doue eſſendo rimoſſi, furono ſtabiliti finalmente nel preſente Palazzo.

Non inferiore, alla liberalità del ſudetto Card. Gaſtaldi, ſi dimoſtrò la munificenza, dell'altro Card. Ceſare Raſponi

di Rauenna, che lasciò il descritto Ospizio, erede vniuersale di tutte le sue facoltà, nell'anno 1676.

Di S. Maria delle Grazie, à Porta Angelica.

PAssandosi dal detto luogo pio, per i Borghi, situati alla destra, verso la sudetta Porta Angelica; trouasi vicina ad essa, la Chiesa presente, dedicata all'Ascenzione del Signore, & à S. Maria delle Grazie; la quale fù fondata dà vn' Eremita Calabrese, chiamato Albenzio Rossi, nell'anno 1588. con vn' Ospizio annesso, per alloggiarui alcuni peregrini, che vengono à Roma; alli quali si fà qualche limosina; e gli si dà il commodo di dormire, per trè sere continue. Stanno pertanto quiui alcuni poueri Eremiti, che sono di numero sei, sostentandosi con le carità, che si vanno procacciando. Il Cardinal Lanti loro Protettore, fece edificare la Chiesa nella forma presente, nel 1618. che contiene trè soli Altari. Si venera nel maggiore, vn' Imagine miracolosa di Maria V. portata dà Terra Santa dal sudetto Eremita: vi si celebra la Festa dell'Ascenzione del Signore, con Indulgenza Plen. ed in ogni Domenica verso la sera; vi si cantano le Litanie della B. V. della quale, solennizzano la Natiuità.

La vicina Porta della Città, edificata da Pio IV. con architettura molto semplice, hà nè suoi lati, dalla parte esteriore, due Angeli di basso rilieuo; con queste memorie, scolpite sopra della medesima, e nelli detti lati.

Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

Quì vult Rempub. saluam, nos sequatur.

Di S. Gio: Battista dè Spinelli, fuori di Porta Angelica.

VScendo dalla medesima Porta; trouasi dopo le mura del Giardino Pontificio, la presente Chiesuola, che si stima edificata dà vn Canonico di casa Spinelli; è vnita alla Basilica di S. Pietro; il dicui Capitolo manda alcuni Beneficiati à celebrarui la Messa nel giorno della Festa. Vi risiede la Compagnia dè Pellicciari.

Di S. Lazaro fuori della medesima Porta.

FV principiata questa Chiesa con lo Spedale vnito, per la cura dè leprosi, in tempo di Gregorio VIII. dà vn pouero Francese leproso; e fù dedicata à S. Lazaro, il Mendico; è parimente à S. Lazaro fratello delle SS. Marta, è Maddalena; essendoui perciò la Stazione, con molto concorso, nella Domenica di Passione.

Vi celebrano ancora li Vignaroli la Festa, di S. Maria Maddalena; e mantengono vn Cappellano all' Altare della Santa; la Compagnia dè quali, fù stabilita circa l'anno 1598. dotando essi à proporzione delle limosine raccolte, qualche pouera loro Zitella. E vnita al Capitolo di S. Pietro, il quale vi pone, e mantiene il Curato; e manda à celebrarui la Messa nell'accennata Domenica alcuni Beneficiati. E vnito l'accennato luogo all'Archiospedale di S. Spirito, che vi mantiene simili infermi; somministrandogli le spese; oltre le limosine del Palazzo Apostolico.

Di S. Croce, sul monte Mario.

IL monte Mario, celebre per la perfezione dell'aere, prese il nome in tempo di Sisto IV. dà Mario Mellini; il quale hauea (come ancor'oggi vi possiede la dilui nobile famiglia

Ro-

Romana) il dominio di alcune possessioni; e del vaghissimo Palazzino.

Fù quì eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, dà Pietro Mellini vna picciola chiesa, nella quale si celebra ogni Festa di precetto la Messa; & alli 3. di Maggio vi è la Festa; dirimpetto alla quale, si vede vn'altra vaga e deuota Chiesa, della Madonna Santiss. del Rosario; eretta dal celebre letterato Giouan' Vittorio dè Rossi Romano; quiui sepolto; il quale volle occultare il proprio nome, e cognome, con le Greche voci, di *Giano Nicio Eritreo*. Hanno la custodia di questa, li PP. della Congregazione di S. Pantaleo, alli Pantani.

Verso il fine delle vigne di detto colle, si vede l'altra Chiesa dedicata à S. Francesco d'Assisi, non ancor finita; con il Monastero contiguo, fondata dall'Abbate Neri, e data in cura alli Padri di S. Onofrio di Roma.

Nel mezzo del medesimo; vedesi dalla parte d'Oriente, la celebre Villa dè Signori Duchi Farnesi, detta communemente di *Madama*, per esser stata posseduta, dà Madama Margarita Duchessa di Parma; la quale gli fù venduta dal Capitolo di S. Eustachio.

Il Palazzo dentro di essa, è vn' opera insigne di Giulio Romano; che l'adornò con stucchi, e pitture marauigliose: Li boschi, viali, e fontane dell'istessa, sono singolarissimi.

Si scoperse l'anno 1500. nella vicina valle, vn'antica Chiesuola, situata verso il Ponte Miluio (oggi diruta;) con alcune Imagini dè Santi, fatte nè primi secoli; la quale diede perciò, à molti eruditi l'occasione di credere; che quella fosse stata eretta dà primi Cristiani, per memoria dell'apparizione della Croce luminosa; e della già accennata vittoria di Costantino il Grande, riportata in quelli contorni, contro Massenzio.

Di

Di S. Maria del Pozzo.

TRouasi quasi vn miglio distante, dalla menzionata Porta Angelica, verso la valle chiamata dell'Inferno, dal volgo, per corrutela delle due voci Latine; *Vallis Infera.*

Questa picciola Chiesa, dentro la quale si venera vn'Imagine della B. V. denominata del Pozzo; per esserui stata ritrouata, ouero per esser' ad vn pozzo vicina; appartiene al Capitolo di S. Pietro; che vi manda à celebrare la Messa solenne, per la Natiuità di Nostra Signora; in tutte le altre Feste, e Domeniche, vi si dice la Messa bassa. Ritornandosi dunque dentro la Città; vedesi incontro alle mura di Beluedere la Chiesa.

Di S. Pellegrino.

FV già vnita questa Chiesa ad vno Spedale assai grande; fondato circa l'anno 800. dal Sommo Pontefice Leone III. per accoglierui li peregrini, che veniuano à visitare la Basilica Vaticana; e gl'altri luoghi Santi di Roma; come si legge nella di lui vita, presso il Ciaconio *tom. 1. col. 566.*

La medesima, fù dedicata all'onore di due Santi, di questo nome; cioè, à S. Pellegrino Prete, e Martire Romano; e à S. Pellegrino Vescouo, e Martire Francese; il Corpo del quale, fù donato dal Rè Carlo Magno al sudetto Pontefice; che ora si conserua nella menzionata Basilica; alla quale è vnita; li di cui Canonici la fecero restaurare nel 1590. e di nuouo nel 1675. e vi mandano nel giorno festiuo; à celebrare la Messa solenne: sonoui molti sepolcri di Suizzeri, già Offiziali della Guardia del Papa.

Di S. Egidio Abbate.

TRouasi vicina, la picciola Chiesa di S. Egidio Abbate che corrisponde sù la strada maestra; & è antichissima, essendo Parocchia vnita à S. Pietro; li di cui poueri defonti, vi si mandano à sepellire gratis; fù vnita dà Bonifazio VIII. nel 1300. à quella Basilica; il di cui Capitolo manda à celebrarui, nel primo giorno di Settembre; facendouisi vna bella Festa di questo Santo, Protettore contro la Febre.

Fù eretta in essa pochi anni sono, vna Compagnia, la quale veste sacchi negri, con il di lui segno: li Canonici sopradetti, e li Beneficiati, godono la fratellanza, e l'Indulgenze della medesima; Il nuouo Altare della B. V. è disegno d'Antonio Valeri Romano.

Di S. Anna in Borgo Pio.

MOssi dalla diuozione verso di questa gran' Santa, li palafrenieri del Papa, e dè Cardinali; fecero vna Confraternita nel 1378. e dopo d'essersi contentati di vn' Altare, à lei dedicato nella Chiesa vecchia di S. Pietro; fecero questa vaga Chiesa, con le stanze, per vn Cappellano nel 1575. la quale tengono ben prouista; e vi celebrano la Festa con molta solennità; venendoui processionalmente nella sera antecedente; e sopra le mule dè loro padroni, adornate con i finimenti, nella mattina della detta Festa: vi si fà ancora l'esposizione delle Quarant'ore.

L'architettura di essa, che resta ancor'imperfetta, stimasi essere di Giacinto Barozzi, figliuolo del famoso Vignuola. Sonoui trè Altari; il Maggiore contiene vn buon Quadro della Santa.

Dè SS. Martino, e Sebaſtiano, nel Qartiere dè Suizzeri.

NEll'anno 1568. il B. Pio V. ordinò, che in queſto luogo aſſai popolato, doue hanno le ſue ſtanze li Suizzeri della guardia del Palazzo Apoſtolico; ſi faceſſe la preſente Chieſuola, per commodità della Meſſa; perciò ogni Feſta viene vn Cappellano della loro nazione à celebrarui; e tal'ora vi ſi predica.

Di S. Stefano degl' Indiani.

FV dedicata la preſente Chieſa dà S. Leone il Grande, al Glorioſo Protomartire Stefano, con vn Monaſtero anneſſo di Monachi Benedettini, che vi reſtarono per il corſo aſſai lungo di 600. anni.

S. Leone IX. l'vnì al Capitolo di S. Pietro nel 1049. Aleſſandro III. finalmente del 1159. vi formò vn' Oſpizio per gl'Indiani, ouero Etiopi; qual riſoluzione fù approuata dalli Pontefici ſucceſſori, che non mancarono di reſtaurare la detta Chieſa, & Oſpizio. Si è ſegnalato ſopra tutti gl'altri, in vn ſimile pio penſiero, il Pontefice CLEMENTE XI. hauendoui fatto riſtringere l'antica Chieſa già ruinoſa, nella nuoua; e fabricarui dà fondamenti le abitazioni contigue; accompagnate da vn vago giardino, l'anno 1706. ſecondo il diſegno di Antonio Valeri ſudetto.

Sono dunque li medeſimi, prima inſtruiti nella Fede Cattolica, e dopo accolti nel deſcritto luogo; ſtando ſotto la cura d'vn Cappellano, che gli dice la Meſſa, e dependendo dal Palazzo Apoſtolico.

Vi ſi celebra la Feſta del Santo; (al quale è dedicato l'Altar' Maggiore,) con Indulgenza Plenaria; l'Altare dalla parte del Vangelo, è conſecrato alla Beatiſs. V. e l'altro incontro à S. Silueſtro Papa e Martire.

Di S. Marta, e suo Spedale.

FV cominciata questa Chiesa, con lo Spedale annesso, nell'anno 1537. per seruizio della Famiglia bassa di Palazzo. Li Sommi Pontefici, fecero partecipe la medesima dell'Indulgenze, che gode S. Giouanni Laterano, il SS. Saluatore alle Scale Sante, S. Giacomo in Compostella, & altre; essendo perciò frequentata dà Fedeli.

La Chiesa, che depende dalla protezione del Pontefice, e suo Maggiordomo; fù restaurata dà Sisto V. Clemente VIII. Paolo V. Vrbano VIII. e notabilmente, à nostri giorni, da Clemente XI. che nel 1704. la ridusse nella forma presente.

Il Cardinal Fausto Poli, vi fece in suo tempo molti meglioramenti: contiene sette Altari; nel Maggiore adornato di marmo, si vede vn bel Quadro del Cau. Baglioni; l'istorie della volta, sono di Vespasiano Strada. Il Quadro di S. Margarita, appeso in vn lato della Cappella principale, è opera di Giouanni dè Vecchi dà Borgo S. Sepolcro; le figure à fresco dè SS. Pietro, e Paolo, nè lati esteriori dell'istessa, sono del Romanelli; e quelle di sotto, furono espresse dà Giacinto Calandrucci, (che dipinse parimente l'altre nella facciata) La prima Cappella dalla parte del Vangelo, con le figure di S. Giacomo, e S. Antonio, fù dipinta dal Cau. Lanfranchi: che dipinse S. Orsola nella seconda. Il Crocifisso di rilieuo nella terza, è opera del Cau. Algardi: la quarta Cappella di S. Carlo, fuori della nuoua Balaustrata, fù dipinta con buona maniera.

La prima Cappella dall'altra parte, con la B. V. e S. Antonio, è di Domenico Puccini; Il S. Girolamo nella seguente, vien stimato del Muziani; ouero di Daniele dà Volterra. Vi si fà bella Festa per li 29. di Luglio con la Musica della Cappella Pontificia; e con Indulgenza Plenaria.

Sopra d'vna collina, situata nella parte sinistra di questa Chie-

Chiesa; v'è il Forno di Palazzo, il di cui pane riesce perfettissimo per la qualità dell'aere, e dell'acque, che vi si adoperano.

Della Zecca della Camera Apostolica.

A piè della Cordonata, che al detto forno conduce, vedesi vnita con le muraglie del Giardino Pontificio, e poco distante dalla bella fontana; la detta Officina, nella quale con vna facilità indicibile, si lauora in breuissimo tempo, qualsiuoglia gran somma di monete; voltandosi le ruote in ciò necessarie, à forza d'acque assai copiose; qual'inuenzione molto plausibile, fù introdotta l'anno 1665. regnando Alessandro VII. come iui si legge.

Di S. Stefano degl'Vngari.

Dietro alla sudetta Chiesa di S. Marta, si troua la Fonderia, e altre Officine, destinate al seruizio della Basilica Vaticana: ed incontro alla porta collaterale della medesima, che conduce ancora nella Sagrestia, si vede la presente Chiesa, edificata dà S. Sefano Rè d'Vngaria, in onore del S. Protomartire, circa l'anno 1000. il quale vi eresse ancora vna Collegiata di dodici Canonici, & vn'Ospizio per li pellegrini di quella Nazione; fù restaurata più volte; e Gregorio XIII. l'vnì al Collegio Germanico, & Vngarico di S. Apollinare; che viene à celebrarui la Festa del Santo Rè.

Sonoui tre Altari; il principale di questi, è dedicato al detto Santo Fondatore, con il suo Quadro, essendoui colorito à fresco sopra il muro, il Martirio del S. Diacono di Gerosolima; del quale, vi si fà parimente la Festa.

Li collaterali sono eretti al SS. Crocifisso, e à S. Carlo Borromeo.

Di S. Maria della Pietà in Campo Santo, e sua Confraternita.

HEbbe questa Chiesa vn simil nome, per esser vnita ad vn'amplo Cimiterio, nel quale fù posta della Terra Santa di Gierusalemme, fatta condurre in Roma dalla piissima Imperatrice S. Elena.

Leone IV. la dedicò à S. Saluatore, con il sopranome *de Ossibus*, per cagione della gran moltitudine d'ossa dè peregrini, e altri defonti, buona parte delle quali, ancor'oggi apparisce. Fù altre volte in questo luogo, vn Collegio, e Spedale della Nazione Lombarda, mà nel 1460. vi fù stabilita vna Confraternita d'Alemanni, Fiaminghi, e Suizzeri della Guardia Pontificia.

La Deposizione del Signore dalla Croce, fù dipinta nell' Altar Maggiore dà Michel'Angelo dà Carauaggio; il quale fù nobilitato nell'anno trascorso 1706. con diuersi marmi, dall'Abbate Giorgio Meiesel Tedesco, secondo il disegno di Sebastiano Cipriani Romano. Li due Quadri, che sono à i lati dell'istesso, furono espressi dà Giacomo Hassia d'Anuersa; il di cui sepolcro di marmo, è opera di Francesco Fiamingo. Il Martirio di S. Erasmo, nella Cappella à mano diritta verso il Cimiterio, fù parimente dipinto dà Giacomo Gimignani, & il S. Carlo, con la fuga del Signore in Egitto, dipinto à fresco nell'Altare alla sinistra, è opera di Enrico Fiamingo: le pitture della Cappella della S. Passione, sono di Maturino dà Carauaggio; il Quadro di S. Antonio, è di Paolo Albertoni, e quello della SS Concezione della B. V. nell' Altare dell'Oratorio contiguo, è di Luigi Garzi.

Mantiene questa Confraternità assai ben prouista la Chiesa di tutte le cose necessarie al culto Diuino; stimasi fondata nel 1460. non ammettendo prima, se non li Tedeschi, mà ora si contentano di riceuere ancor'altre Nazioni; fanno la

Fe-

Festa dell'Immaculata Concezione; oltre l'Esposizioni consuete del Diuino Sagramento; nella matina del *Corpus Domini*, dopo la Processione Papale; fanno la loro particolare; esercitando parimente diuersi atti di Cristiana Carità verso li fratelli infermi, e le sorelle mendiche: Vestono vn sacco negro, con il segno della Pietà.

Sono scolpiti nella medesima Chiesa, e Cimiterio vnito, diuersi Epitafij curiosi, raccolti dà Gaspar' Aluari nobile Romano, nel Opera sua di Roma; frà li quali si legge il Distico seguente.

Fleres, si scires vnum tua tempora, mensem;
Rides, cum non sit forsitan vna dies.

Si distribuisce in questo luogo, vna copiosa limosina di pane, ad vn gran numero di poueri della Città; chiamãdosi perciò la limosina di Campo Santo; attribuiscono alcuni l'origine di questa, alla Regina di Cipro, e d'Armenia, chiamata Carlotta; la quale essendo stata spogliata del Regno, e di tutte le sostanze, & hauendo fatto ricorso al Pontefice Sisto IV. che benignamente l'accolse, e mantenne in Roma; non è probabile, che potesse stabilire vn' souuenimento dè poueri così dispendioso, e così durabile, sé non in qualche parte; di maniera che, questo deuesi riconoscere, per vn' effetto della pia liberalità, dè Romani Pontefici.

Ogni quattro mesi dunque dell' anno; la terza parte dè poueri di Roma, riceue la limosina del pane, in tre luoghi diuersi; vno di questi è Campo Santo, l'altro il Palazzo Pontificio, ed il terzo è S. Girolamo della Carità.

Del Palazzo della Sagra Inquisizione, e dell' origine della medesima.

IL primo Institutore di questo Supremo Tribunale della Romana Chiesa, fù Paolo III. nell'anno 1536. ad instanza del Card. Gio: Pietro Caraffa Napolitano; il quale essendo sta-

ſtato promoſſo al Pontificato l'anno 1555. confermò la detta inſtituzione; e aſſegnò per le genti del Tribunale, vna caſa poſta nella piazza di Ripetta, oggi quaſi contigua al Palazzo Borgheſe; hauendo ancora inſtituito vna Congregazione di dieci Cardinali, per giudicare le cauſe del medeſimo; come ſi legge preſſo il Ciaconio, *tom.* 3. *col.* 812.

Il Beato Pontefice Pio V. per frenare l'audacia dell'Ereſia; e per maggiormente ſtabilire la pace della Romana Chieſa, comandò l'anno 1569. terzo del ſuo Pontificato, che ſi fabricaſſe il preſente Palazzo, in queſto ſito, prima poſſeduto dalla famiglia Pucci; doue fece trasferire il menzionato Tribunale, dandogli l'aſsegnamento di buoniſſime Poſseſſioni, e rendite conſiderabili.

Quì dunque riſiedono, vn Prelato ſecolare, chiamato Aſseſsore, il P. Inquiſitore, con altri Padri Domenicani; e vi ſi fà ogni Lunedì mattina la Congregazione particolare.

Li Signori Cardinali, che ſono di queſta medeſima Congregazione, vengono due volte l'anno à farui la viſita grazioſa dè carcerati; cioè, per Paſqua di Reſurezione, e per il SS. Natale; interuenendo ancora nell'Abiure publiche, e ſemipubliche dè rei conuinti.

Nella parte eſteriore della porta principale, ſi legge la memoria qui poſta.

PIVS V. P. M.
CONGREGATIONIS SANCTÆ INQVISITIONIS
DOMVM HANC QVA HÆRETICÆ PRAVITATIS
SECTATORES CAVTIVS COERCERENTVR
A FVNDAMENTIS IN AVGVMENTVM
CATHOLICÆ RELIGIONIS EREXIT
ANNO M. D. LXIX.

Alla mano ſiniſtra di queſto Palazzo, ſtà la Porta della Città, che ſi chiama *Poſterula*; fuori della quale, ſi troua la Chieſa ſeguente.

Di

Di S. Michel' Arcangelo del Torrione, alle Fornaci.

L'Arte dè Fornaciari, dè vasi di creta, si risolse nell'anno 1552. di fabricare questa picciola Chiesa, dedicandola à S. Michele Arcangelo; & elesse particolarmente questo luogo, perche vi era dipinta in vn muro, l'Imagine del medesimo Principe delle Celesti Milizie.

Piacque vna simile diuota risoluzione al Capitolo di S. Pietro; che stimò di giouare alla Parocchia principale, con sostituire in questa, vn'altro Paroco; e perciò concorse nella spesa della fabrica; mantenendoui attualmente il detto Ministro; e facendo l'altre spese li detti artigiani, che riconoscono per superiore, il medesimo Capitolo. Facendoui la Festa di Settembre con Indulgenza Plenaria.

Della Madonna delle Fornaci.

POco lontana si troua la seguente Chiesa, non ancor'perfezionata; nella quale si venera vna miracolosa Imagine della Beatissima Vergine con il Bambino; essendo molto frequentata dal popolo, che vi concorre, particolarmente ogni Sabato; e nella Domenica frà l'ottaua della di Lei Natiuità, in occasione della Festa, che iui si celebra, con solennità, e con Indulgenza Plenaria.

Giardino Cesio.

RItornandosi per l'altra Porta, detta dè Caualleggieri, dal vicino Quartiere dè medesimi Soldati: si troua alla mano sinistra vn picciolo palazzo, e giardino Cesio, dè Sig. Duchi d'Acquasparta, adornato di statue, bassi rilieui, & iscrizioni antiche. Frà quelle è vn Sileno con vn'otre, vna Giunone

d'estraordinaria bellezza, chiamata l'Amazone, per esser priua d'vna mammella; diuersi busti di Filosofi, con altre statue Egizzie, Greche, e Romane.

Giardino Barberino.

VNito al sopradetto, si vede l'altro giardino, spettante à questa nobilissima Famiglia, forse collocato nel sito stesso, dè Giardini Neroniani; essendo il presente, per il posto per i suoi lunghi viali, per le belle fontane, e prospettiue, assai riguardeuole.

Il Palazzo assai vago, contiene diuersi mobili; frà quali sono alcuni piatti, e bacili di maiolica, fatti dalla scuola di Raffaelle; nella bella Galleria; dodici ritratti degl'Apostoli, con diuersi vasi grandi, e piccioli d'Alabastro bianco; e nel mezzo del pauimento di maiolica, vn'orologio in piedi, composto di pietre preziose.

Di S. Michel'Arcangelo, e di S. Magno; e della Confraternita del SS. Sagramento; e della Congregazione dè Cento Preti.

FV la presente Chiesa, edificata dà Carlo Magno, ouero dal suo Successore, circa l'anno 817. e fù altre volte vnito alla medesima, vno Spedale dè Frisoni. Volle il detto Rè di Francia dedicarla à S. Michel'Arcangelo, sotto Leone III. Due sono le Feste, che quì si fanno; cioè, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre; venendo in questo giorno festiuo, ad assistere alla Messa cantata il Capitolo di S. Pietro; dal quale dipende come Parochia vnita ad esso.

Viene frequētata molte volte l'anno; salendosi la di lei scala collaterale inginocchioni, la quale è composta di 33. gradini, ad onore delli 33. anni, che visse in Saluatore del Mondo.

Quì si conserua il Corpo di S. Magno Vescouo, e Marti-

re

re (la di cui testa, con vn braccio fù trasportata alla Basilica di S. Pietro) laonde chiamasi ancora Chiesa di S. Magno.

Sopra la porta della detta Scala (abbellita di pitture dà Clemente VIII.) si legge la seguente memoria.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
ECCLESIÆ B. MICHAELIS ARCHANG.
ET SANCTI MAGNI EPISCOPI ET MART.
SCALA POPVLI DEVOTIONE CELEBRI
RESTITVTA ET PICTVRIS ORNATA
PONTIFICATVS ANNO XII.
CHR. SAL. M.DC.III.

Per maggiore e più decente seruizio del SS. Viatico, e dell'altre Processioni della Basilica Vaticana, si radunò quiui sotto il Pontefice Paolo III. la Compagnia presente, con il titolo dell'Augustissimo Sagramento; il quale fà esporre due volte l'anno dà quel Capitolo, nella Cappella consueta, con molto decoro; cioè, vna volta in forma di Qurarant'ore; e l'altra nell' vltimi tre giorni del Carneuale: interuiene parimente con torcie, alla Processione, che si fà ogni prima Domenica del mese per la Chiesa; & alla solenne nell'ottaua del *Corpus Domini*; durante la quale, fà l'altra Esposizione, all'Altare della Catedra.

Oltre le funzioni di consueta pietà, distribuisce alcune Doti à pouere Zitelle; è compreso il menzionato Capitolo nella di lei fratellanza, e nella partecipazione dell'Indulgenze; essendo perciò imbussolati al tempo debito nella Congregazione segreta, due Canonici, due Beneficiati, e due Clerici Beneficiati di esso. Il sud. Papa la fece Archicōfraternita.

Stabilirono successiuamente in questa Chiesa, alcuni Sacerdoti secolari della Città, e della prossima Basilica, vna diuota Congregazione; di cento Sacerdoti, e venti Clerici, correndo l'anno 1631. sotto l'inuocazione della Concezione Immaculata della B. V. M. e di S. Michel' Arcangelo: già eretta in altri luoghi d'Italia; impose questa, frà l'altre sue azzioni cari-

tatiue; l'obligo d'vna Messa, à ciaschedun Prete, per ogni fratello defonto, e ad ogni Clerico, il peso dell' Officio dè morti, e della SS. Communione, (oltre le Messe cantate) hauendo vn Superiore, con il titolo di Preposito.

Di S. Lorenzo in Borgo Vecchio.

POco distante, dalla parte però di Borgo Vecchio (così chiamato à differenza del Nuouo di Alessandro VI.) vedesi la Chiesa di S. Lorenzo Martire, già chiamata in *Piscibus*, poiche questi, vn tempo fà, iui si vendeuano. Si deduce la di lei antichità dalla dependenza, che hauea sin dall' anno 1200. dal Capitolo di S. Pietro; e fù appresso concessa ad alcune Monache Francescane di S. Chiara, trasferite altroue dà Leone X. sicome ancora, fù posseduta dà vna Confraternita dè secolari, della prossima Chiesa di S. Spirito in Sassia.

Vn'Duca d'Acquasparta della Famiglia Cesia, la quale possiede il Palazzo contiguo alla Chiesa, la fece edificare di nuouo nel 1659. con architettura di Francesco Massari, e la donò alli PP. delle Scuole Pie di S. Pantaleo; li quali vi collocarono il Nouiziato; e v'apersero le scuole per la pouera Giouentù di questi Borghi.

Il Quadro dello Sposalizio della B. V. nell'Altar' maggiore, è di Nicolò Berettoni, allieuo del Maratti; l'istorie collaterali, sono di Michel' Angelo Ricciolini; l'altro Quadro di S. Lorenzo, nella Cappella à mano diritta, è di Giacinto Brandi. Vi si fà la Festa del Santo Titolare alli 10. d'Agosto, e parimente di S. Nicolò Vescouo di Mira alli 6. di Nouembre.

Vi fanno ogni Mercordì à sera l'Esposizione del Santissimo; hauendo lasciato l'entrate per vna simil diuozione, Andrea Rai dà Monterotondo, Fornaro in piazza Rusticuccia, l'anno 1703.

Della



Della Chiesa di S. Spirito in Sassia; e del suo Gran' Spedale.

L'Edificio più considerabile, frà tutti gl' altri di questi Borghi, è indubitatamente l'Archiospedale di S. Spirito, la di cui nobilissima Chiesa, fù la prima volta fondata, dà Ina Rè dè Sassoni Occidentali, circa l'anno 717. in tempo di S. Gre-

gorio II. con il titolo di S. Maria in Sassia; ed essendo l'istesso Rè venuto à Roma, nel 718. secondo la lettura d'Alfonso Ciaconio, *tom.* 1. *col.* 510. aggiunse alla Chiesa vn Palazzo per seruigio proprio, e dè Re successori; come ancora per i peregrini della sua Nazione, chiamandolo *Scuola*, e consegnandolo alla cura, e direzione di alcuni Sacerdoti di Sassonia; & hauendo assegnate molte entrate sopra del suo Regno, per il mantenimento di detta Scuola, ouero Spedale, e perciò vi rimase il nome di *Sassonia*, cangiato in *Sassia*. Offa Rè d'Inghilterra, seguendo l'orme del Rè di Sassonia, fece ampliare il luogo pio, con aggiungerui nuoue rendite, il quale rimase in buona parte distrutto nel 817. dà vn formidabil'incendio.

Vn'altro incendio consimile finì di rouinarlo nel 847. e benche, S. Leone IV. procurasse di restaurarlo prontamente con nuoue fabriche, nulladimeno le inuasioni di Roma, successe in diuersi tempi, desolarono talmente questa parte della Città, che dell'accennato Spedale non vi rimase ne pure la memoria.

Commandò pertanto il Pontefice Innocenzo III. nel 1198. che si edificasse dà fondamenti, nel medesimo sito il nuouo Spedale, per accoglierui benignamente li poueri infermi, e ancora li miseri fanciulli, che dalle proprie Genitrici restauano abbandonati; alcuni dè quali erano stati nel dett'anno scoperti annegati nel Teuere; come asserisce il menzionato autore, *tom.* 2. *col.* 7. commise pertanto il gouerno di questo luogo pio, ad alcuni Religiosi Ospitalieri Francesi, assai celebri per i loro costumi; hauendo fatto venire espressamente à Roma, il Fondatore dè medesimi, chiamato Guido di Mompelieri, & hauendolo creato Commendatore, di questo nuouo Ordine di S. Spirito; con dichiarazione, che la Casa Romana, fosse la primaria, & il Capo di tutte l'altre. Dilatossi l'Ordine successiuamente, con molto profitto dè poueri fanciulli, e degl' infermi per tutta

l'Ita-

l'Italia; ſicome ancora nelli Regni, e Dominii principali d'Europa, li di cui Religioſi veſtono come gl'altri Sacerdoti ſecolari; portando in petto vna Croce di tela bianca, formata con due braccia, dalla parte del cuore: fanno li voti ſemplici; obligandoſi inoltre al ſeruizio dello ſteſſo Spedale, hanno l'obligo del Coro, e non poſſono teſtare à fauore di altri; chiamandoſi, Frati.

L'iſteſſo Innocenzo, fece fabricare appreſſo, vna nuoua Chieſa, dedicandola allo Spirito Santo, che con le ſue diuine Iſpirazioni, l'hauea perſuaſo all'eſſecuzione d'vn' opera di tanta Carità; la quale hauendo (per così dire) ottenuto l'origine dal Cielo; volle perciò il detto ſupremo Principe della Rom. Chieſa, dimoſtrare à Poſteri queſta verità; con far veſtire li detti fanciulli, e tutti gl'altri miniſtri, con abiti di color' Celeſte.

Innocenzo IV. vi fece molti meglioramenti, e nuoue Fabriche; aſſegnandole molti Beni, accreſciuti dà Pontefici ſucceſſori, e dà molti Cardinali, Prelati, Caualieri, e altre perſone pie; le memorie dè quali ſi rauuiſano in diuerſi luoghi della Chieſa, e del Palazzo anneſſo.

L'accennato Spedale, contiene molti appartamenti, con vna Sala, ò Corſia lunga nel mezzo, capace di mille letti; li quali reſtano quaſi tutti occupati nella State, anziche molte volte, fà di meſtieri d'alzare nuoui letti nel Corridore anneſſo, à tal fine ben cuſtodito; & anco nè vicini Granari nuoui dell'Archioſpedale.

Vedeſi ancora vn' altro Corridore traſuerſale; nelli di cui letti aſſai numeroſi, vengono con molta vigilanza cuſtoditi quelli, che hanno infermità contagioſe, e che ſono rimaſti grauemente feriti.

Per li Sacerdoti, e per li Nobili ridotti allo ſtato di pouertà, ſerue vn'altro Spedale à parte, il quale fù edificato, e prouiſto di commodi maggiori dà Monſignor' Bernardino Caſale Romano, Commendatore di queſto luogo; in tempo d' Innocenzo XII.

Si dicono ogni mattina tre Messe, nella bella Cappella, situata nel mezzo dello Spedale maggiore, per seruizio degl' infermi.

Vedesi nel fine di esso verso il Palazzo, vna bella Spezieria prouista abbondantemente di tutti gl'arnesi, e ingredienti necessarii: Sono destinati alla cura dè medesimi, due Medici, e due Chirurghi primarii, con altri molti offiziali, e seruenti, ministrandogli li Sagramenti, quattro Cappellani; e taluolta li Religiosi di quest'Ordine; oltre gl'altri Religiosi diuersi, che vanno ogni giorno visitando à vicenda gl'infermi, per vna pia instituzione di Clemente X. confermata dà Innocenzo XI. nel 1686.

Nell'appartamento del nobile Palazzo annesso; qual' è più prossimo allo Spedale; vi si mantengono quaranta Balie, destinate ad alleuare li bambini *proietti*; oltre vn grandissimo numero d'altre Balie, che dimorano sparse per la Città, e nè castelli circonuicini; le quali tutte sono più di due mila, e sono prouiste d' vn salario competente.

Nell'altro appartamento contiguo, abitano li fanciulli, che sono già arriuati all'età di anni otto; essendoui ben' alimentati, sin tanto che siino abili à guadagnarsi il pane, in qualche mestiero, al quale si veggono inclinati; potendo quiui apprendere li principii dell'arti più necessarie; e venendo parimente instruiti dal proprio Maestro, nella Dottrina Cristiana, e nella prattica di leggere, e scriuere; il numero dè medesimi, è di quattro cento incirca, trà piccioli, e grandi.

Le fanciulle si alleuano nell' altro appartamento contiguo rinchiuso; doue restano sintanto, che possino maritarsi, ò Monacarsi; nel qual caso, sono prouiste di scudi 50. di dote, oltre l'acconcio; viuono queste, sotto la direzione d'alcune Monache di S. Agostino, che gl'insegnano, la perfezione dè costumi, e l'esquisitezza dè lauori, proporzionati all'età, & alla loro condizione; sono queste cinquecento incirca; escono vna volta l'anno processionalmente, à visitare

la prosſima Baſilica di S.Pietro; cioè, nel ſecondo, e alcune volte, nel terzo giorno della Pentecoſte; doue gli ſi moſtrano le tre Reliquie Inſigni. La picciola Chieſa vnita con il detto appartamento, fù dedicata nel 1600. à S.Tecla Vergine, diſcepola di S. Paolo Apoſtolo.

Siegue appreſſo il bel Palazzo, fabricato per ordine di Gregorio XIII. ſecondo l'architettura d' Ottauio Maſcherino; doue riſiede il Prelato, che è capo di queſt'Ordine, hauendo il nome di *Precettore*; e riceuendo nell'atto del ſuo poſseſso, la Croce pettorale dal Sommo Pontefice. Trà 'l medeſimo Palazzo, e lo Spedale, vedeſi vn chioſtro, doue abitano li Religioſi menzionati di ſopra; & vn'altro, nel quale dimorano altri Sacerdoti, miniſtri, e ſeruitori moltiſſimi di queſta gran caſa, la quale meritamente ſi puole paragonare, ad vn'aſſai groſſo caſtello.

Si ſpendono ogn'anno per ſeruizio della medeſima, cento mila ſcudi Romani incirca; potendoſi dà vna ſpeſa tanto conſiderabile raccogliere, il valore immenſo dell'entrate; conſiſtenti in caſe, vigne, luoghi dè monti, poſſeſſioni, villaggi, e caſtelli; eſſendo li principali frà queſti, la Tolfa, S. Seuera, Palidoro, Caſtel di Guido, Porcareccia, & altri.

La Chieſa nobiliſſima di S. Spirito, fù edificata di bel nuouo nella forma preſente, in tempo di Siſto V. con architettura d'Antonio S.Gallo; la Facciata però, è diſegno del ſudetto Maſcherino.

La Tribuna ornata con diuerſe iſtorie ſagre dello Spirito Santo, fù dipinta à freſco dà Giacomo Zucca; la Trasfigurazione di N.S. nella prima Cappella di mano diritta, vicina alla Sagreſtia, è di Gioſeppe Valeriani; la SS. Trinità, fù eſpreſsa nella Cappella ſeguente con altre iſtorie collaterali, dà Luigi Agreſti, che dipinſe ancora l'Aſſunzione della B.V. e l'altre figure nella terza; eccettuandoſi però la Natiuità della Medeſima, iui dipinta dà Gio: Battiſta d'Ancona; e la Circonciſione del Signore, fattaui dà Paris Nogari.

Il

Il Quadro della quarta, con tutte l'altre pitture, è del medesimo Zucca; che dipinse ancora l'istorie sopra la porta principale della Chiesa. Cesare Conti, fece le pitture, che sono intorno alla Naue.

Nella politissima Sagrestia, doue si conseruano diuerse Reliquie insigni; e ricchissime Supellettili Sagre; vi dipinse nell' Altare l'istoria dello Spirito Santo, Girolamo Sicciolante; la volta, e le pareti di essa, furono adornate con alcune istorie colorite, e fatte à chiaro oscuro dall'Abbatini.

Il primo Altare più prossimo al maggiore, dalla mano sinistra, contiene vn Quadro con la Beatissima Vergine, e S. Gio: Euangelista, dipinto dà Pierino del Vaga, di cui sono ancora, li due Profeti. Il Cristo morto, espresso nell'Altare seguente; e la Natiuità, e Resurezione del Medesimo, con altre figure; sono di Liuio Agresti.

La deposizione del Signore dalla Croce nel terzo, è di Pompeo dell' Aquila; li quattro Euangelisti nè pilastri, sono d'Andrea Lillio d'Ancona.

La Coronazione della B.V. nell'vltimo, coll'altre pitture all'intorno, è di Cesare Nebbia.

Vien'offiziata la descritta Chiesa con molto decoro, essendoui buona musica, vi si fanno molte Feste, e particolarmente quella della Consecrazione, seguita alli dieci di Maggio del 1561. e della SS. Pentecoste, con Indulg. Plen. per tutta l'ottaua. Nel secondo giorno della medesima Solennità, sole venirui la mattina in processione il Sommo Pontefice dalla Basilica Vaticana, accompagnato dal Collegio dè Cardinali, e dà tutto il Clero Romano, per implorare il Diuino Aiuto, nelli continui bisogni della Cristianità.

Oltre l'Esposizione consuete delle Quarant'ore, vi si espone il Santissimo ogni Sabato à sera, con Indulgenza; per vn pio legato, lasciatoui dà D. Saluatore Margalli Religioso della medesima Chiesa.

Dell'Archiconfraternita di S. Spirito.

FV questa eretta l'anno stesso, che fù instituito l'Ordine già motiuato, di S. Spirito; riconoscendo per suo primo Autore, il sudetto Guido di Mompelieri, che volle procurare con l'aiuto di questa Compagnia, in quel tempo assai numerosa; vn sussidio maggiore; ed vn seruizio più commodo degl'infermi, e dè fanciulli esposti; poiche li Fratelli, e Sorelle della medesima, con opere, e con limosine, assisteuano feruorosamente à questa nobil'Impresa, di somma Carità; e perciò furono accarezzati, & arricchiti d'Indulgenze, dà Rom. Pontefici, e specialmente dà Innocenzo III. (che li approuò) dà Alessandro IV. Gregorio IX. e Clemente IV.

Essendo poi questa con il corso lungo degl'anni mancata; e restando perciò lo Spedale priuo d'vn tal soccorso, fù ristabilita l'anno 1446. dà Eugenio IV. hauendo egli assegnato, oltre nuoue Indulgenze, alla detta Archicõfraternita 300. Ducati d'oro Papali ogn' anno; per animare con vn simil' esempio gl'altri Fedeli ad imitarlo; secondo la possibilità di ciascuno. Dopo il Breue spazio di anni 20. si ridusse di nuouo la medesima, è lo Spedale in molte angustie; nelle quali continuò, fintanto, che fù eletto Pontefice Sisto IV. che desiderando di soccorrere opportunamente ad vn tanto bisogno, la volle di bel nuouo restituire all'essere primiero; hauendo fatto accommodare nobilmente lo Spedale, e la Chiesa; ed insieme essendosi compiaciuto d'onorar la detta Compagnia, con dichiararsene Fratello.

Per questa, e altre simili grazie; crebbe à tal segno la stima di essa, che non isdegnarono di faruisi arrollare li primi Personaggi del Mondo Cattolico; leggendosi nell'Archiuio di S. Spirito, vna nota distinta di tutti li nomi dè medesimi; computandosi frà gl'altri, dieci Sommi Pontefici, vn'Impera-

ra-

radore d'Occidente, dodici Rè, e Regine diuerse, oltre molti Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, e Principi di primo grado.

Ampliarono di nuouo, le prerogatiue di quest'illustre, e antichissima Opera pia, Innocenzo VIII. Leone X. Giulio II. Clemente VII. Giulio III. Gregorio XIII. Sisto V. Clemente VIII. e finalmente Paolo V. il quale approuando tuttociò, che era stato fatto dà suoi Antecessori per beneficio, & onoreuolezza di quella; si compiacque di crearla Archiconfraternita primaria, con dargli la facoltà d'aggregarne dell'altre cõsimili, alle quali si potessero partecipare l'istesse Indulgenze, che questa gode.

Hà il suo Oratorio particolare, dedicato alla SS. Annunziata (della quale vi si celebra la Festa) restaurato pochi anni sono, e situato vicino all'ingresso principale del gran Corridore; veste Sacchi Torchini, con l'insegna dello Spirito Santo.

Ritornandosi pertanto nel bel stradone, situato ad vn lato della descritta Chiesa, il quale conduce alla Lungara; leggesi contigua alla porta di fianco dello Spedale, restaurata dà Alessandro VII. vna funesta memoria del Sacco di Roma, successo nel 1527. ed è la seguente.

D. O. M.
Bernardino Passerio, Iulij II. Leonis X. & Clementis VII.
Pontt. Maxim. Aurifici, & Gemmario præstantiss.
Qui cum in Sacro bello pro Patria,
In proxima Ianiculi parte,
Hostium plureis pugnans occidisset, atque
Aduerso militi vexillum abstulisset, fortiter occubuit.
Pr. No. Maii M.D.XXVII. V. A. 37. M. 6.
Iacobus, & Octauianus Passerij fratres,
Patri amantissimo posuere.

La bella porta contigua composta di Teuertino, chiamata di S. Spirito, dalla descritta Chiesa; fù edificata con architettura di Michel'Angelo Buonaroti.

Con





ONTVTTOCHE fosse compreso il presente, frà gl'antichi Rioni di Roma; non però vi abitaua gente nobile; mà di bassa condizione, e che esercitaua mestieri vili. Quiui ancora haueano i suoi alloggiamenti li soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna, à fronte del Mare Adriatico; e perciò hebbe il nome di Città, dè Rauennati; come spesso leggiamo negl' Atti de' Santi Martiri.

Nell' Imperio d'Augusto, vi furono stabilite le abitazioni delli Ebrei, che sin'al Pontificato d'Vrbano VIII. vi ritennero i loro sepolcri; quali per la fabrica delle nuoue mura della Città fatte dal medesimo Pontefice; furono di quà trasportati nel sito moderno, cioè, alle radici del monte Auentino.

Questo Rione porta per Insegna la testa di vn Leone in campo rosso; contiene il nobil' Palazzo detto della Corgnia, per esser stato di quella famiglia; hora posseduto dalli Du-

chi Saluiati. Quello dè Riarii; l'altro dè Chigi, paſſato nē Sereniſſimi Farneſi; e quello dè Monaci Benedettini à S. Caliſto. Sonoui le nobili Chieſe, di S. Maria in Traſteuere, di S. Maria dell'Orto, di S. Maria della Scala, di S. Cecilia, di S. Criſogono, di S. Franceſco à Ripa, di S. Pietro Montorio, ed altre; con il grand'Oſpizio dè poueri fanciulli: eſſendoui ancora le vaghe Fontane, nella Piazza di S. Maria; e nella cima del Monte Gianicolo.

Chieſa di S. Onofrio.

CIrca gl'anni del Signore 1380. nacque dalla famiglia Gambacorta in Piſa il B. Pietro, perciò detto dà Piſa, il quale con'alcuni compagni, ad'imitazione di S. Girolamo, ſi ritirò in vna collina, detta *Montebello*, ſei miglia lontana da Vrbino; ed iui con alcuni compagni, ſenza profeſſione Regolare, ſi diede ad vna vita molto ſanta, imponendo à ſuoi ſeguaci, il ſopranome di Romiti di S. Girolamo.

All'eſempio di queſto, ſi moſſe vn' altro buon Seruo dì Dio in Pozzuolo, chiamato il B. Nicolò; e con altri compagni, egli venne à fare la ſteſsa vita ſopra del monte, (doue ſtà queſta Chieſa) che è parte del Gianicolo. Eſſendo dunque li medeſimi, quà venuti l'anno 1446. vi reſtarono come ſemplici Romiti, ſino all'anno 1568. nel quale il B. Pio V. li obligò à far la profeſſione dè tre Voti conſueti; laonde ſi coſtituirono ſotto la regola di S. Agoſtino; e quì morendo il primo loro Fondatore, con opinione di Santità, fù in queſta Chieſa onoreuolmente ſepolto.

Nel Conuento, ſi veggono diuerſe pitture; fatte dà Veſpaſiano Strada, e dà altri; frà le quali, è vn'Imagine della B. V. Maria, di Leonardo dà Vinci; l'Effigie della medeſima N. Signora, con diuerſe iſtorie, dipinte nell'Altar'maggiore della Chieſa, dalla cornice in giù, ſono opere di Baldaſſar Peruzzi; e quelle dalla cornice in sù; ſono di Ber-

nar-

nardino Penturecchio Perugino. La Circoncisione di N.S. nella prima Cappella, dalla parte del Vangelo, della maggiore; é opera dello stesso Penturecchio: nella Cappella dall'altra parte, vedesi dipinta la Vergine Santissima di Loreto, dà Annibale Caracci Bolognese, insigne Pittore: hauendo colorito vagamente il resto di essa, Gio: Battista Ricci di Nouara.

Hebbe la presente Chiesa dà Leone X. il Titolo di Diaconia; e Sisto V. la pose frà Titoli dè Cardinali Preti: & accioche, la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. Fù benemerito della medesima, Lodouico Madrucci, che hauendola ottenuta in titolo dà Gregorio XIII. ouero dà Sisto V. vi fece alla Madonna la descritta Cappella. Vedesi quì il sepolcro di Torquato Tasso stimatissimo Poeta Italiano, con il suo ritratto, fattoui fabricare dal Card. Beuilacqua; essendo parimente sepolto in essa, Guglielmo Barclai Inglese eruditissimo.

In vn luogo ameno, situato dietro à questa Chiesa, fanno vna diuota radunanza li Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri; dal secondo giorno di Pasqua di Resurezione, fino à S. Pietro, in tutte le Domeniche, e Feste di detto tempo, con sermoni, e altri trattenimenti Spirituali. Vi si fà bella Festa del Santo Titolare; oltre l'Esposizione solita; e v'è la Stazione il Lunedì della menzionata Pasqua: euui parimente la Diuozione in ogni Martedì dell'anno; facendosi da alcune persone diuote, la salita ben lunga inginocchioni.

Nel sito più eminente di questo colle, si scuopre il vago Giardino dè Sig. Duchi Lanti, abbellito di fontane, boschetti, casini, e altre delizie. Fù Architetto del Palazzo, Giulio Romano, che vi dipinse molte istorie à fresco: frà li bassi rilieui di buon gusto iui posti, è notabile vn vaso antico, cisellato à merauiglia.

Ritornandosi, per l'accennata salita di S.Onofrio, verso il piano della Città; vedesi alla destra il seguente luogo Pio.

Del Conseruatorio della Madonna del Rifugio; ouero della Clemenza.

FV questo la prima volta instituito, in tempo di Clemente IX. in vna casa liberalmente à quest'effetto donata, dà Liuia Vipereschi, nobile Romana, vicino alla Chiesa di S. Egidio in Trasteuere; per alcune donne penitenti.

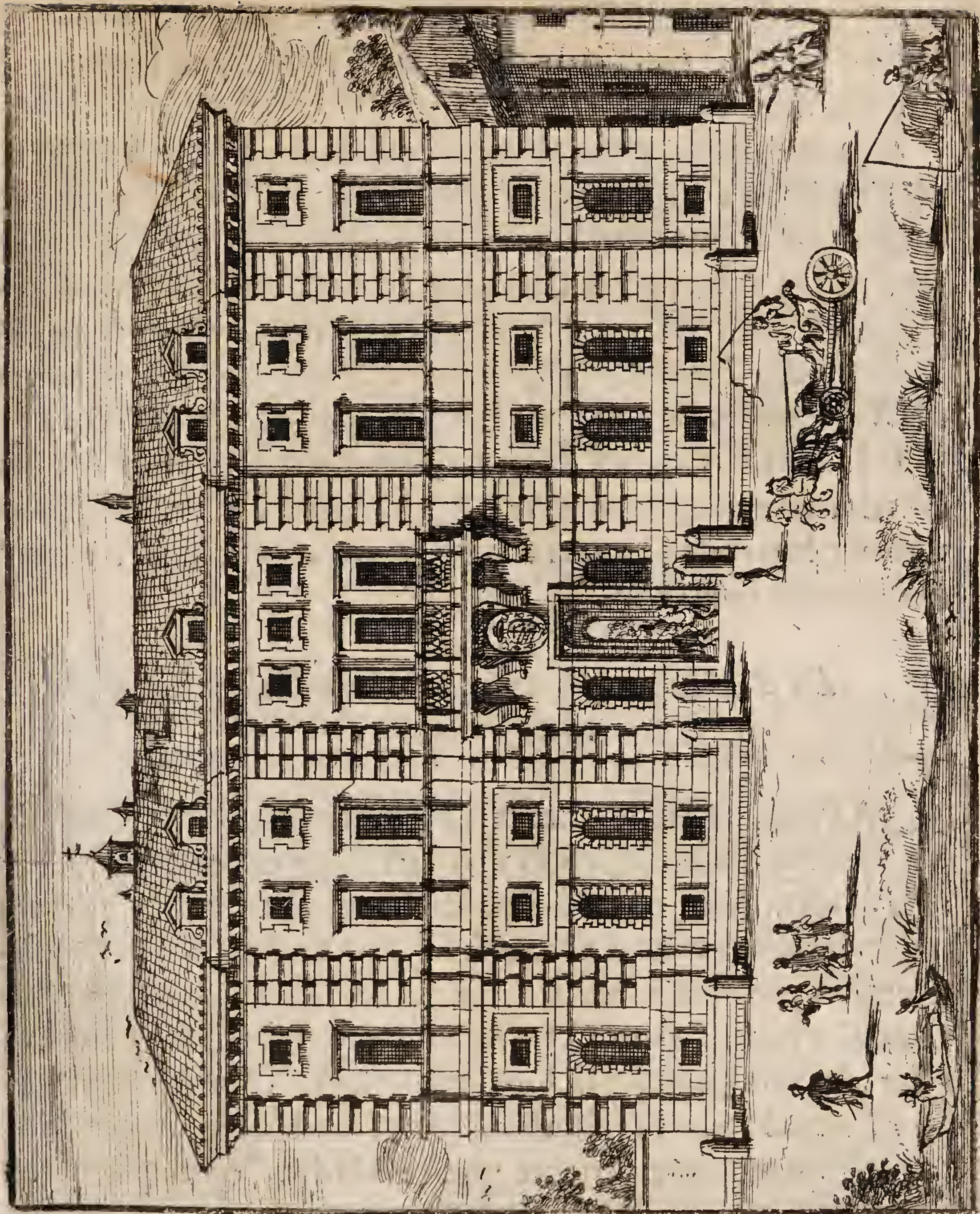
Approuò il detto Pontefice questo pio Instituto nell'anno 1669. con assegnarle vna limosina fissa ogni mese, qual buon'esempio, fù appresso imitato dà diuerse Nobili persone, e particolarmente dalla Principessa D. Maria Camilla Orsini Borghese Romana; che le donò cinque mila scudi, per inuestirli à fauore del medesimo luogo.

Fù questo Conseruatorio trasferito dalla detta casa, nella presente; in tempo d'Innocenzo XI. e viene gouernato dà vna Congregazione di Parochi; della quale è capo Monsig. Vicegerente.

Delli SS. Leonardo, e Romualdo, alla Lungara.

FV questa Chiesa, nel tempo d'Innocenzo III. Parocchia, dipendente dal Capitolo di S. Pietro; la quale concesse Gregorio XIII. per Ospizio all'Eremiti Camaldolesi, riformati di Monte Corona, che la ridussero alcuni anni sono, nella buona forma presente; e vi fanno la Festa, con Indulgenza Plenaria, nè giorni proprii dè medesimi Santi Confessori. Manda il nominato Capitolo, li suoi Beneficiati à solennizarui quella di S. Leonardo.





Palazzo Saluiati, alla Lungara.

STà quasi dirimpetto alla detta Chiesuola, il magnifico Palazzo dè Sig. Duchi Saluiati; la di cui Famiglia, è vna delle più nobili di Firenze.

Il Card. Bernardo Saluiati, lo fece splendidamente fabrica-

cate, con disegno di Bramante, per alloggiarui Enrico III. Rè di Francia, nel suo ritorno dalla Polonia in Roma; il che poi non seguì.

Sonoui quattro appartámenti, che formano vn gran Cortile quadrato, cinto dà spaziosi portici. Contiene vna gran quantità di statue antiche, di bassi rilieui, e quadri superbissimi di Tiziano, dell'Albano, Caracci, Domenichino, e Correggio; essendo più segnalati frà gl'altri tutti, il Ganimede del menzionato Tiziano, la Diana del Correggio, il Battesimo del Redentore, & il ratto d'Europa, dell'Albani sudetto.

Il Duca D. Antonio Saluiati vltimamente defonto, lo fece adornare maggiormente con tapezzarie, e mobili stimatissimi; hauendoui ancora principiato, vn'ampio, e ben' compartito Giardino.

Di S. Maria, chiamata Regina Cœli; nella medesima via.

LA Principessa D. Anna Colonna Romana, moglie di D. Taddeo Barberini, hauendo vna particolar diuozione à S. Teresa, Institutrice dell'Ordine dè Carmelitani Scalzi; ed essendo sommamente diuota della Regina del Cielo, volle edificargli la presente Chiesa, e Monastero di Religiose riformate del Carmine; l'anno 1654. & hauendogli donato molte entrate, & vna quantità di supellettili Sagre d'inestimabil' valore; si retirò è morì religiosamēte nel medesimo Monastero.

Ossequiano specialmente queste Madri, ogni quattr'ore la B. V. con recitare l'Antifona, *Regina Cœli*, ad vn repetito segno della loro Campana.

Celebrano, con bell'apparato e Indulg. Plen. due Feste l'anno; cioè quella dell' Assunzione di Nostra Signora, e della Santa Fondatrice di quest'Ordine.

La Chiesa fù edificata, con architettura di Francesco Contini Rom. Espresse nell'Altar'maggiore il Romanelli, la Presen-

ſentazione della Madonna; nel deſtro lato della quale, ſi vede vn nobile Depoſito di marmo negro finiſſimo, con la Statua di metallo dorato, rappreſentante al viuo la detta Principeſſa.

Il Quadro di S. Tereſa, nella Cappella di mano deſtra, è dell'iſteſſo Pittore; ed il tranſito di S. Anna, nell'altra incontro, è di Fabrizio Chiari.

Il prezioſo Tabernacolo dell' Altar' maggiore, compoſto di Lapislazzuli, e d'altre pietre prezioſe, fù donato dalla ſudetta Fondatrice, aſſieme con altri Reliquiari ricchiſſimi, e diuerſi candelieri, e Croci d'Ambra, che iui eſpoſti ſi veggono nell'accennati giorni feſtiui.

Di S. Maria della Viſitazione, e di S. Franceſco di Sales.

NEl fine della ſtrada, poſta à mano ſiniſtra, e contigua alla ſopradetta, vedeſi l'altra Chieſa, e Monaſtero della Viſitazione: fù queſta edificata nel Pontificato di Clemente X. per le Monache del Santo Veſcouo Franceſco Saleſio; il primo Monaſtero delle quali, ſi ereſſe in Anesì, Terra della Dioceſi di Gineura, circa l'anno 1610. eſſendone ſtata Fondatrice di quello, e d'altri molti, ſparſi per la Francia, e Sauoia; la Madre Franceſca Fremiot di Cantal.

Clemente IX. deſideroſo d'introdurre vn ſimil' Inſtituto in Roma, fece venire alcune Madrì dà Torino, che vi fondarono queſto; alle quali (eſſendo morto poco dopo il Pontefice) il Sig. Principe Borgheſe, e la Principeſſa ſua Conſorte, ſomminiſtrarono entrate, ed aiuti ſufficienti, per ſtabilire l'incominciata impreſa.

Seguono la regola di S. Agoſtino, e fanno vita commune; celebrano la Feſta della Viſitazione della B. V. e del ſudetto S. Fondatore. Il Quadro dell'Altar'grande, è di Carlo Ceſi.

L'Altare con la ſtatua del Santo (fatto alle ſpeſe

di Francesco Transi Spedizioniere) è tutto disfacibile; per ogni occorrenza, che si douesse fabricare la nuoua Chiesa.

Di S. Giacomo in Settimiana, e del Monastero delle Conuertite, alla Lungara.

NEl Pontificato di Pio IV. fù instituito in Roma alle persuasioni di S. Carlo Borromeo, suo Nipote, vn Monastero, per le donne di vita licenziosa; le quali desiderauano liberarsi dal peccato; e applicarsi, mediante la penitenza al santo seruigio di Dio. Questo dunque fù aperto la prima volta, del 1563. nello stesso luogo della Chiesa, e Monastero di S. Chiara, vicino all'Arco della Ciambella, e riceuè dal Pontefice fondatore, il sopranome di *Casa Pia*.

In tempo di Vrbano VIII. l'anno 1628. volendo professare alcune Monache di S. Maria Maddalena delle Conuertite, al Corso vna vita di più stretta osseruanza, vscirono con la licenza del medesimo Pontefice da quel Monastero, e furono stabilite assieme con l'altre, nel presente Conuento, che fù già Casa di Monsig. Angelo Cesi; vnendolo alla Chiesa di S. Giacomo Apostolo (detta in *Settimiana*, dall' antica Porta di Roma, poco distante edificata dà S. Leone IV. circa del 847.) la qual Chiesa appartenendo al Capitolo di S. Pietro, perciò si pagano dà queste Madri al medesimo 60. scudi annui di recognizione; il quale viene à celebrarui la Festa del S. Apostolo; facendouisi ancora l'altra, di S. Maria Maddalena con Indulgenza Plenaria in ambedue.

Il detto Pontefice, gli concesse molti Priuilegi. Fù insigne Benefattore delle medesime, il pio Cardinal' Antonio Barberini Fiorentino Fratello del Pontefice; il quale, gli lasciò vn Legato perpetuo di cinquanta scudi ogni mese, nell' vltimo suo testamento; fatto alli 16. d'Aprile, dell'anno 1645. come si legge nella di lui vita, presso il Ciaconio *tom. 4.*

col.

col. 535. Il Card. Francesco Barberini suo degnissimo Nipote, e Vicecancelliere; gli fece edificare di nuouo à sue spese la Chiesa; e Ippolito Merenda Auuocato Concistoriale gli lasciò vn'eredità di venti mila scudi.

Sonoui dunque le Monache Professe di rigorosa osseruanza, dell'Ordine di S. Agostino: vsano di tener sempre coperta con alcuni veli la faccia: per entraruì, deuono essere state donne del mondo, con buone proue d'emendazione, e di spirito penitente; viuono di limosine, e sono gouernate dà vna Congregazione di persone pie; della quale è capo vn Cardinal Protettore, & vn Prelato.

Di S. Croce della Penitenza, e suo Conseruatorio.

NEll'anno 1615. il P. Domenico di Giesù Maria, Carmelitano Scalzo, promosse questo luogo Pio, destinato similmente, per le donne penitenti; le quali vi potessero viuere, senza obligarsi alli voti; nè tampoco alla clausura; nel quale si ritirano ancora le mal maritate.

Aiutò notabilmente quest'opera Baldassar'Paluzzi nobile Romano con larghe limosine; le quali vnite con l'altre, mandate al detto Padre, dal Duca di Bauiera di quel tempo, furono sufficienti per la fabrica della Chiesa, e Monastero; sono gouernate dà vna Congregazione di sei Deputati, della quale è capo il Card. Protettore: alcune più commode pagano qualche somma di denari à titolo di Dote, per entrarui.

Il Quadro del Signore con la Croce, posto nell'Altare principale della Chiesa, è di Terenzio dà Vrbino; l'altro à mano sinistra, della Maddalena penitente, è di Ciccio Graziani Napoletano. Vi celebrano la Festa della S. Croce con Indulgenza Plenaria.

Palazzo Farnese, alla Lungara.

AGostino Chigi Gentiluomo Senese, e famoso Banchiero in Roma, fabricò in tempo di Giulio II. con animo regio, questo nobilissimo Palazzo (posseduto dalli Sereniss. Duchi di Parma) con architettura di Baldassarre dà Siena; nel quale eternarono la propria fama, li due gran lumi della Pittura, Raffaele d'Vrbino, e Giulio Romano.

Ammiransi pertanto nella singolarissima Galleria coperta, il Banchetto delli Dei; ed il Consiglio dè medesimi; essendo opere fatte dà essi con indicibil'eccellenza: li frutti, e festoni all'intorno, sono degni lauori di Giouanni dà Vdine.

La Galatea famosa, che nell'altra Galleria scoperta del bel Giardino si vede, è tutta di mano di Raffaele. Dipinsero ancora nelle camere del presente Palazzo, restaurato vltimamente con molta spesa, e diligenza; il sudetto Baldassarre, Frà Bastiano dal Piombo, Annibal' Caracci, e altri Professori di molto grido: quali pitture furono ripolite, e aggiustate con l'assistenza del Cau. Maratti.

Palazzo Riario.

VEdesi dall'altra parte, della medesima strada principalissima (lunga vn miglio, e tirata à liuello, dà Giulio II.) l'antico Palazzo dè Signori Riarii già parenti di Sisto IV. il quale seruì d'abitazione alla rinomata Regina di Suezia; il di cui ampio circuito, è singolare frà gl'altri Palazzi di Roma, poiche si stendè con le sue vigne, e giardini; fino alla sommità del Gianicolo.

Vscendosi dalla vicina porta, collocata nell'antiche mura di Roma, detta Settimiana, quasi *Subtus Ianum*; e proseguendo il cammino verso la mano destra, si comincia iui à salire commodamente il Gianicolo, ritrouandosi nel fine dell'

dell' ampia ſtrada, verſo la ſiniſtra la ſeguente.

Chieſa, e Monaſtero dè Sette Dolori.

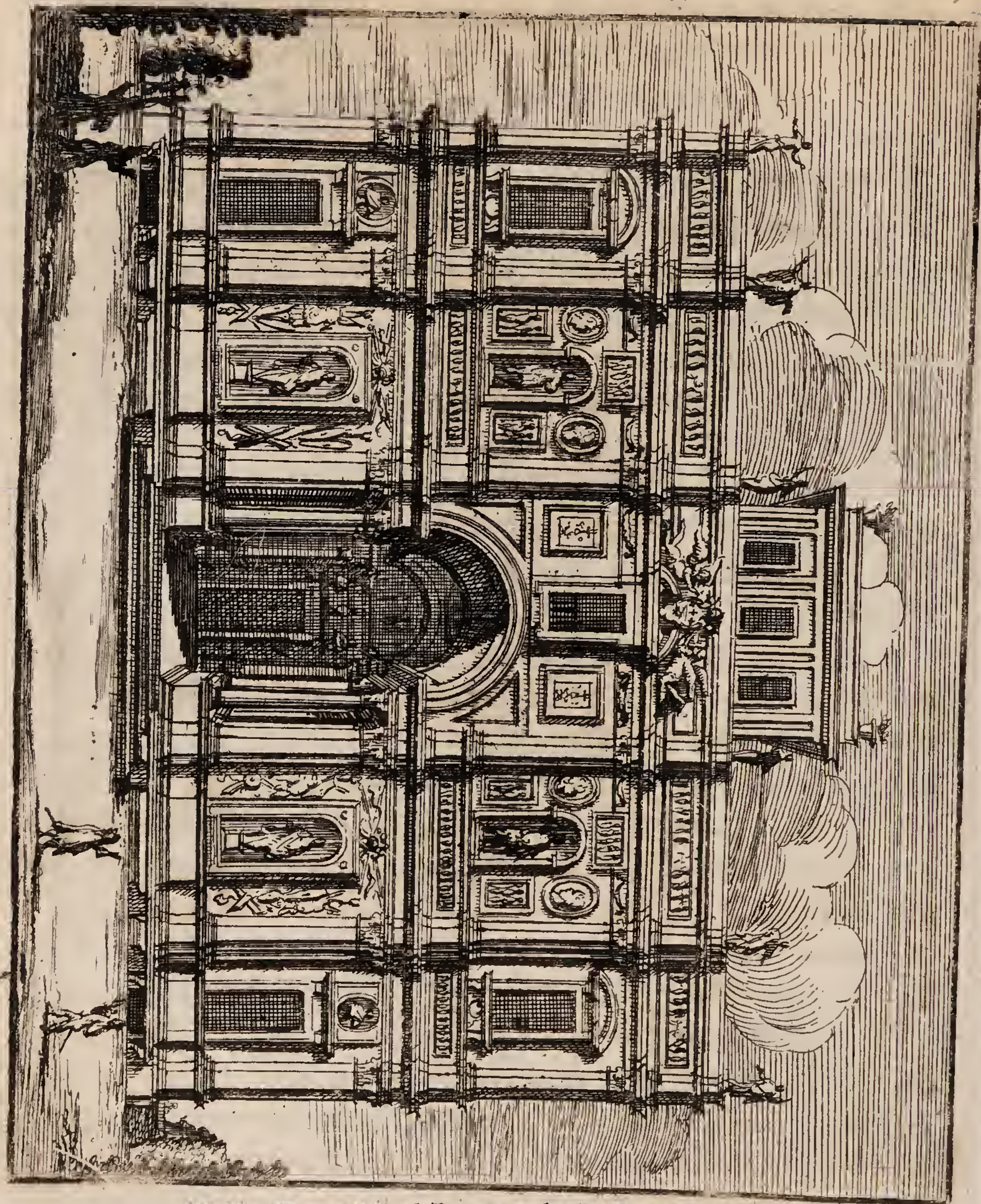
FV queſto fondato, in tempo d'Aleſſandro VII. dà D. Camilla Sauelli Farneſe, Ducheſſa di Latera, nel 1642. ſotto l'inuocazione della B. V. delli Sette Dolori; alla quale è dedicata la Chieſa vnita; ſeguono queſte Madri la Regola di S. Agoſtino, e fanno li voti ſemplici; non eſſendo perciò ſoggette à perpetua clauſura. Vi celebrano la Feſta del ſuo titolo, e del S. Dottore Latino.

Comincia dà queſto luogo, vna ſalita più difficile, per la quale ſi giunge alla ſommità del medeſimo Gianicolo; e alla Porta di Roma, oggi chiamata di S. Pancrazio, dalla di lui Chieſa.

Nel principio di detta ſalita, furono fatte edificare di nuouo l'anno 1678. (dal Pontefice Innocenzo XI.) alcune mole di grano, mediante il commodo delle copioſe Fonti Paoline, che gli ſouraſtano; per maggior ſeruizio del popolo; e particolarmente in occaſione, che l'altre mole del Teuere, troppo abbondante d'acque nel Verno, ſi rendono ſpeſſe volte impratticabili.

Sono vicini alla detta Porta, li Giardini Farneſi, aſſai delizioſi, con alcuni caſini adornati, di nobili pitture di ſtucco.

Vedeſi fuori di eſſa, poco diſtante, la Villa Benedetti, edificata sù l'antica *Via Aurelia*, in tempo d'Aleſſandro VII. dall' Abb. Elpidio Benedetti Romano, Agente di Lodouico XIV. Rè di Francia, in queſta Corte. La medeſima è aſſai vaga per il ſito, e ſue proſpettiue; Fù laſciata dal ſudetto Abbate alli Sig. Duchi di Niuers Franceſi, deſcendenti dal Card. Giulio Mazzarini. Sono più oltre li belli caſini del Sig. Card. Lorenzo Corſini, e del Sig. Girolamo Torre.



Villa Pamfilia, vicino à S. Pancrazio.

VEggonsi più oltre, nella strada alla mano diritta, gl'Aquedotti, fatti anticamente dà Cesare Augusto, e restaurati dal Pontefice Paolo V. l'anno 1609. per vso delle sue Fontane, à S. Pietro Montorio, le quali si descriueranno appresso,

Nell'

Nell'arco principale di essi, sono scolpite le seguenti memorie; cioè verso la Città.

Paulus V. Romanus Pontifex Opt. Max.
Aquæductus, ab Augusto Cæsare extructos, æui
Longinqua vetustate collapsos, in ampliorem formam
Restituit.
Anno Salutis M DC IX. Pont. V.

Verso la Villa seguente.

Paulus V. Romanus Pontifex Opt. Max.
Priori ductu, longissimi temporis iniuriâ, planè diruto;
Sublimiorem, firmioremque, à fundamentis erexit.
Anno Salutis M DC IX. Pontif. V.

Poco lungi dall'Aquedotti, si stende con vn giro assai vasto, di sei miglia incirca, tutto murato, la nobilissima Villa dè Sig. Principi Pamfili Rom. dentro la quale; il giuoco del Palamaglio, che nell'ingresso si rauuisa; è lungo 100. passi; oltre li belli viali, composti dà folte spaliere di Cipressi, ve n'è vno amenissimo d'Elcini, lungo 290. passi. Vicino al Palazzo, stà dalla parte di Settentrione, la piazza, che forma vn semicircolo all'intorno; essendoui li Busti delli 12. Cesari. Dalla parte di Mezzodì, è il giardino segreto, considerabile, per la quantità d'agrumi, e per la rarità dè fiori; hauendo 200. passi di lunghezza, e 26. di larghezza. In vna nicchia vicina alla Peschiera, è vna statua d'Alessandro Magno.

Sotto la loggia, sonoui due sepolcri antichi; vn' Idolo Egizio, e le Statue al naturale, rappresentanti Ercole, e l'Imperador'Antonino Pio. Si passa per vn cãcello di ferro dal sudetto, al giardino commune, lungo 300. passi: ammirasi nel mezzo di questo, vn'ameno teatro, adornato dà vna gran copia di Statue, e sepolcri di marmo, e d'vrne diuerse di terra cotta; essendoui ancora la bella Fontana, con la Statua di Venere, e con duplicate scale; curiose per i varii scherzi dell'

acque;

acque; le quali formano nel mezzo di 36. vasi rotondi, altretante picciole fontane.

Vedesi dalla detta parte di Mezzogiorno, vna gran'campagna, chiusa con rastelli di legno (nella quale) oltre le Vacche rosse; è vn numero copioso di Cerui, Caprii, Daini, e simili animali, destinati al diuertimento della caccia. Il Palazzo, fù edificato con disegno dell'Algardi, formando quattro facciate, tutte adorne di bassi rilieui, busti, e statue antiche di marmo; si diuide in tre appartamenti; quello di mezzo, corrispondente nel piano del giardino di sopra, contiene sei camere; le due prime delle quali, hanno sopra la porta due Busti antichi; vno di Vitellio, e l'altro di Claudio. Sono riguardeuoli nella prima camera, le Statue, di Seneca, Venere, e Diana, vn Busto d'Innocenzo X. con, vn disegno creduto di Giulio Romano; la seconda contiene vna bell'vrna d'Alabastro Orientale, e due Busti di Tito, e Domiziano. Contiene la terza, vna tauola, composta di finissime pietre; alcuni gruppi di fanciulli, scolpiti dal sudetto Algardi; l'Arca di Noè, dipinta dal Bassano; e diuersi ritratti del Giorgione. E molto stimabile nella quarta, il Bassorilieuo d'Andromeda, e Perseo; vna tauola di pietre assai buone; due teste di Porfido, l'vna di Bruto, e l'altra d'vna donna, creduta Sibilla; vn vaso parimente di porfido nel mezzo; le imagini della B.V. dipinte dà Pietro Perugino, e dà Guido Reni; ed vn ritratto d'vna Signora Cenci, fatto dal Tiziano: la strage dell'Innocenti nella quinta, è di Pietro dà Cortona; La città di Castro, è pittura del Mola. Nell'altra stanza rotonda, che serue di sala, si rauuisano li Busti di Galba, Giulio Cesare, Seuero, e Faustina, ed inoltre, le Statue di Adone, Diana, e del Gladiatore.

Il quadro della Carità, nella prima stanza dell'appartamento superiore, fù dipinto dal Guercino; e l'altro fù espresso dà vn' allieuo del Domenichino. Vedonsi nella seconda, tre quadri del Tempesta; la Testa singolarissima di Nerua

Imp.

Imp.le ſtatuette di Bacco, e d'Ercole fanciullo, ſcolpite in pietra Egizia roſſa; con vna delle vergini Veſtali. Sono dentro la terza, due battaglie del Borgognone, e due quadri del Baſſano: è notabile nella quarta, la rara Teſta di Tullia, moglie di Tarquino Superbo, ed il Simulacro del fiume Nilo, ſcolpito ſimilmente in pietra Egizia.

Racchiude l'vltima ſtanza, vn buon ritratto, ſtimato del Tiziano, vna Madonna, della Scuola di Raffaele, la battaglia del Tempeſta; e li due piccioli Buſti, di Veſpaſiano, e di Tito. Conſeruanſi ſopra della medeſima, l'Armeria, capace d'armare 300. perſone incirca.

Nell'appartamento terreno finalmente, ſi cuſtodiſcono le Statue di Cibele con vn Leone, e dell'Ermafrodito; fatte con maniera molto delicata: la lotta dell'Angelo con Giacob, ſcolpita dall' Algardi; l'altre Statue di Diana, e d'Ercole; li Buſti di D. Olimpia, e di D. Benedetto Pamfilio, con altre belle ſcolture d'Auguſto, di Seuero, e di Macrino Impp. Li ſtucchi delle ſtanze vltime già deſcritte, ſono del menzionato Algardi.

Di S. Pancrazio, Fuori delle Mura.

TRouaſi dietro alla Villa Pamfilia, sù la *Via Aurelia*, la vaga, ed inſieme antichiſſima Chieſa preſente, dedicata alla venerazione di queſto S. Martire Rom. Il quale ottenne la corona del Martirio, in età d'anni quattordici.

Fù dunque edificata dà S. Felice I. Papa, circa l'anno 272. ſopra del Cimiterio di S. Calepodio Prete; & eſſendoſi nè ſecoli ſuſſeguenti ridotta in vno ſtato ruinoſo; fù perciò riedificata dal Pontefice Simmaco nel 500. e dà Onorio I. nel 635. come nelle loro vite ſcritte dal Bibliotecario, e dal Ciaconio, ſi legge; S. Gregorio Magno, la conceſſe alli Monaci Benedettini, ſecondo la lettura delle ſue Epiſtole; per la partenza dè quali, venne ad eſſere poſſeduta dalli Religioſi

di

di S. Ambrogio *ad Nemus*, instituiti nella Città di Milano dà tre Gentiluomini; cioè, Alessandro Criuelli, Alberto Besozzi, e Antonio Pietrasanta, in tempo di quel S. Vescouo; mà essendo rimasto l'Ordine loro soppresso; concesse Alessandro VII. la medesima Chiesa, e Monastero annesso, alli Carmelitani Scalzi, che ora la tengono con decoro; e vi mantengono vn Seminario per le loro Missioni di Leuante.

È compresa nè Titoli dè Cardd. Diaconi; essendo stata restaurata notabilmente, nel 1609. dal Cardinale Lodouico Torres Romano, chiamato di *Monreale*, (perche possedeua quell' Arciuescouato della Sicila) & hauendo riceuuto l'vltima perfezione della fabrica, dalli medesimi Carmelitani, nell'anno 1673.

Si diuide in tre naui; l'Altar grande isolato, è coperto con vn Ciborio, sostenuto dà quattro colonne di marmo antico; hà la parte anteriore verso la Tribuna (le di cui pitture, sono danneggiate dall' vmidità) Sonoui due belli Pulpiti, già destinati per leggerui al popolo, in vno l'Epistola, e nell'altro l'Euangelio, in conformità del Rito Ecclesiastico di quei tempi; e chiamandosi propriamente, *Ambones*. In questa Chiesa Giouanni XXII. riceuè Lodouico Rè di Napoli; e Innocenzo III. coronò Pietro Rè d'Aragona. Giace sepolto in essa, Crescenzio Nobile Romano, che occupò mediante la propria potenza, in tempo suo la Fortezza di Castel S. Angelo; già descritta nel principio di questo secondo tomo.

Oltre le Feste del S. Martire, di S. Teresa, e d'altri Santi dell'Ordine, che quì si celebrano, con Indulg. Plen. vi è la Stazione, la Domenica *in Albis*.

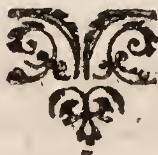
Antonio Bosio Romano, nell' Opera sua intitolata, *Roma Sotterranea*; descriue copiosamente, l'accennato Cimiterio di Calepodio; doue riposano molti Santi Martiri; le Reliquie più insigni dè quali, furono trasportate alla Chiesa di S. Maria in Trasteuere, ed'in altre di Roma; restandouene tuttauia vna buona quantità; e specialmente il

Corpo

Corpo del Santo Titolare, con quelli dè SS. Vittore, Malco, Madiano, e Gotteria.



Ritornandosi dunque dà S. Pancrazio per la sudetta Porta, restaurata dà Vrbano VIII. (come già si disse alla pag. 48. del primo tomo) nella Città; si vede alla mano diritta, la bella vigna già posseduta dal Marchese dè Nobili, e presentemente dalla Famiglia Spada Romana; con la quale confina l'altra vigna dè Sig. Barberini, molto considerabile, per i suoi viali, e palazzini. Siegue dalla stessa mano diritta; il Giardino dè Semplici, destinato dà Alessandro VII. l'anno 1660. per vso dè studenti della Medicina, nella Sapienza Romana.





Fontane, sul Monte Gianicolo.

IL Sommo Pontefice Paolo V. adornò nel 1612. questa parte più eleuata del Gianicolo; con il suntuoso Edificio, di queste nobili, e copiose fonti; eretto secondo l'architettura del Cau. Domenico Fontana, e di Carlo Maderno; nel qual' edi-

edificio termina il bell'Aquedotto, parte reſtaurato, e parte ſupplito di nuouo, dall'iſteſſo Principe; dilungandoſi da queſto luogo, ſino all'antico Lago di Bracciano; dal quale conduce l'acque per lo ſpazio di 35. miglia, che quì ſi ſcaricano da cinque aperture: tre delle quali, ſono molto ampie.

Aleſſandro VIII. reſtaurò il medeſimo edificio, nel 1692. con diſegno di Carlo Fontana; facendo ripurgare il detto aquedotto, ed accreſcere la quantità dell'acque; le quali ora ſi vniſcono tutte, in vna grandiſſima vaſca; & aggiungendoui li ſedili all'intorno, per maggior commodo del popolo, che nella State, viene à prenderui ſpaſſo; come ſi raccoglie dall'iſcrizione, collocata ſotto l'arco di mezzo.

Leggeſi nella fronte di eſſo, la ſeguente memoria.

PAVLVS V. PONT. MAX.
AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI
SALVBERRIMIS E' FONTIBVS COLLECTAM
VETERIBVS AQVÆ ALSIETINÆ DVCTIB. RESTITVTIS
NOVISQVE ADDITIS
XXXV. AB MILLIARIO DVXIT
ANNO DOM. M DC XII.
PONTIFICATVS SVI SEPTIMO.

Di S. Pietro Montorio.

POco lungi dalle dette Fontane, ſi ſcuopre il commodo Monaſtero dè Padri Zoccolanti Franceſcani, con la bella Chieſa vnita; fabricata sù l'iſteſſo monte Gianicolo chiamata dall' Auttori Eccleſiaſtici, per le di lui arene di color giallo; *in Monte Aureo*; e dal volgo in *Montorio*: giuſtamente nel ſito, doue diceſi eſſer ſtato crocifiſſo il Principe degl'Apoſtoli.

Era già queſta, vna delle venti Abbazie di Roma, dedicata à S. Maria, la quale con il progreſſo di tempo, reſtando

abbandonata; Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, e Isabella sua Consorte; la fecero con Regia magnificenza edificare di nuouo, dall' Architetto Baccio Pintelli: hauendola Sisto IV. concessa nel 1472. alli Frati di S. Francesco, di stretta Osseruanza.

La prima Cappella di mano destra (entrando) fù dipinta con la Flagellazione di N. S. e con altre figure à fresco, dà Frà Bastiano del Piombo, Veneziano, secondo il disegno di Michel' Angelo Buonaroti.

Vna delle due Cappelle seguenti, già dipinte dà alcuni allieui del Penturecchio, appartiene alla Compagnia delli Candelottari, iui vniti nel 1703.

Nella nobile Cappella, eretta di là dalla porta collaterale, si vede il Quadro della Conuersione di S. Paolo, fatto con molto studio, dà Giorgio Vasari Aretino; che volendo rendere il suo lauoro dissimile, dà quello del Buonaroti, rappresentante la medesima Conuersione, espresso nella Cappella Paolina del Vaticano; dipinse il S. Apostolo in età giouanile, il quale vien' condotto cieco dà Soldati, ad Anania.

Il disegno della medesima Cappella, edificata dà Giulio III. con due sepolcri, fù dell'istesso Vasari; le Statue in essa, furono scolpite egregiamente dà Bartolomeo Ammannato.

Il famosissimo Quadro, che mai à bastanza s'ammira nell' Altar' maggiore, e rappresenta la Trasfigurazione di N. S. sul Monte Tabor; con alcuni Apostoli dà basso, che liberano vn giouanetto indemonitao; con altre molte figure, è l'vltima opera, è forse la più marauigliosa di Raffaele d'Vrbino; comandatagli dal Card. Giulio dè Medici Vicecancelliere; ed iui posta, l'anno 1523. La crocifissione di S. Pietro, e la caduta di Simon Mago; furono dipinte à fresco nel Coro, dà Paolo Guidotti Lucchese.

Nella prima Cappella dall'altra parte, corrispondente alla sopradetta di S. Paolo, si vede vn bel Quadro di S. Gio. Battista, che batezza il Signore: le Statue in essa, di S. Pietro,

e S.

e S. Paolo, sono sculture assai stimate di Daniele dà Volterra.

Il Redentore portato al Sepolcro, dipinto sù l'Altare della Cappella seguente, adornata con diuerse pietre preziose, è opera del Vander, Fiamingo, con l'altre due tele collaterali.

La Cappella di S. Francesco, fù restaurata con pensiero del Bernini; la Tauola dell'Altare, fù scolpita dà Francesco Baratta, che fece ancora, gl'altri bassi rilieui; il Santo dipinto nella volta; e tutti li medaglioni di chiaro oscuro, sono lauori dell'Abbatini. Il Quadro di S. Francesco; che riceue le Stimmate, fù dipinto nell' vltima Cappella, dà Giouanni de Vecchi, secondo il disegno del Buonaroti.

La Cappelletta rotonda, edificata nel mezzo del Chiostro del Conuento; nel sito della crocifissione di S. Pietro, è dell' architettura di Bramante; contenendo la medesima sotto di se, vn'altra picciola Cappella, ben'adorna, & assai diuota. Le pitture di detto Chiostro, sono di Gio. Battista della Marca; e quelle dell'altro Claustro interiore, di Nicolò Pomarancio.

Fù consagrata la descritta Chiesa, alli 9. di Giug. del 1500. ottenne dà Sisto V. il Titolo di Card. Prete: vi si celebrano molte Feste l'anno, con Indulgenza Plen. oltre quella del S. Principe degl'Apostoli; facendouisi ancora due volte l'anno l'Esposizione delle Quarant'ore.

Paolo III. priuilegiò per i defonti, l'accennate due Cappelle quali perciò sono molto frequẽtate dà Sacerdoti; vi concesse ancora vna piena Remissione dè peccati, per quelli, che le visitaranno nella forma douuta, dalla Domenica di Passione, fino all'ottaua di Pasqua, come iui si legge; essendoui similmente, le seguenti memorie.

B. PETRI APOSTOLORVM PRINCIPIS
MARTYRIO SACRVM
FERDINANDVS REX HISPANIARVM
ET HELISABETHA REGINA CATHOLICI
POST ERECTAM AB EIS ÆDEM
POSVERE.
ANNO SALVTIS M D II.

Intorno alle pitture della Cappella ſotterranea.

AD HONOREM ET GLORIAM MARTYRII
PRINCIPIS APOSTOLORVM.
AN. M DC XXVIII.

Filippo III. Rè ſimilmente delle Spagne, eſſendo bramoſo di conſeruare vna sì degna memoria, della ſomma Pietà dè ſuoi Regii Anteceſſori, dimoſtrata nella fabrica di queſta Chieſa; fece cingere di groſſe mura, nel 1605. tutta quella parte del monte, che per la lunghezza del tempo; e per i danni delle pioggie, minacciaua rouina; aſſiſtendo con molta vigilanza, il di lui Ambaſciadore, Ferdinando Paceco, Marcheſe di Vigliena, il quale fece ancora ſpianare in quadro, e ben fortificare la vaga piazza, d'auanti alla detta Chieſa, adornandola con vna bella fonte nel mezzo: Vrbano VIII. finalmente, reſtaurò nel 1634. il Conuento; come iui ſi legge.

Di S. Franceſco, à Ripa Grande.

PRincipiaremo la deſcrizione dell'altre Chieſe, e luoghi Pii, che nel piano ſottopoſto al Gianicolo, ſi rauuiſano, dalla preſente; poiche fù quì ſtabilita la prima volta in Roma, la Caſa, e Conuento dè Padri Riformati di S. Franceſco; la quale

quale concessero, li Monaci Benedettini, che vi dimorauano, all'istesso Serafico Fondatore, nell'anno 1229. con il consenso di Papa Gregorio IX. & essendo morto tre anni dopo, il medesimo Santo; Ridolfo Conte dell'Anguillara, suo particolarissimo diuoto, fece di nuouo fabricare la Chiesa, ed il Conuento annesso; la quale fù successiuamente restaurata più volte, dà diuersi Benefattori; ed in particolare, dal Cardinal Lazzaro Pallauicini Genouese, l'anno 1675. sepolto in essa, che la riedificò quasi dà fondamenti. Era questa, vna delle venti Abbazie priuilegiate di Roma.

Hauendo dunque S. Francesco abitato in questo luogo, meritamente s'onorano alcune sue memorie; frà queste, è la sua pouera Cella, della quale (vnita alla vicina del suo compagno) si formò vna Cappella assai angusta, con vn Quadro del Domenichino; e perche non vi si poteua prima salire, se non passando per il dormitorio dè Frati; fù leuato quest' impedimento dà Monsig. Lelio Biscia Chierico di Camera, e poi Cardinale; dimodo che ora dal Chiostro, e Sagrestia, tutti vi possono commodamente salire.

Le pitture attorno al detto Chiostro, rappresentano li Santi, e Sante dell'Ordine; sicome ancora diuersi Personaggi, che si vestirono dell'abito di S. Francesco; iui espressi dà Fr. Emanuele dà Como. Il Coro della Chiesa, fù nel 1601. rinouato dal menzionato Card. Biscia; e del 1603. Alessandro Viperesco nobile Romano, v'aggiunse vna commoda Infermeria; e vi prese l'abito.

Le Cappelle della mano diritta (entrando) sono fatte con disegno di Carlo Fontana, e Gio. Corbelli.

Nel Coro dell'Altar maggiore, si vede il Quadro del Santo, fatto dal Cau. d'Arpino. li SS. Giouanni Battista, e Lorenzo, furono dipinti sopra li pilastri dà Paolo Guidotti; e dà Gio. Battista dà Nouara.

La Cappella à mano sinistra della Crociata, adorna di marmi, con disegno di Giacomo Mola, e di pitture del Cau.

Gaſpare Celio, fù dedicata à S. Anna, iui dipinta dà Baciccio Gaulli; & ancora alla B. Lodouica Albertoni, nobile Romana; la di cui Statua fù ſcolpita dal Bernini.

Il Quadro del Criſto morto, con la ſua Santiſſima Madre, e con la Maddalena, e S. Franceſco, nella ſeguente, è vn'inſigne pittura d'Anibbale Caracci. Vedeſi nell'iſteſſa Cappella, vn bel Sepolcro di Laora Mattei. L'antico Bagno adornato di belli Baſſirilieui, che prima quì vedeaſi, fù traſportato nel ſudetto Conuento. La B.V. Annunziata, nella Cappella ſeguente, è di Franceſco Saluiati; e l'altre pitture, ſono del detto Nouara. La Tauola della SS. Concezione, nell' vltimo Altare, è opera di Martino dè Vos, l'Aſſunzione in vn lato, di eſſo, è d'Antonio della Cornia, la Natiuità nell'altro, è di Simone Voet.

Quì nel giorno della Feſta del S. Titolare, ſi fà il maritaggio d'alcune pouere Zitelle, per vn legato, che nel 1544. fece Bernardina dè Ruſtici nobile Romana, laſciandone eſſecutrici, le Compagnie del SS. Saluatore alle Scale Sante, e del Confalone.

Oltre l'Eſpoſizioni delle Quarant'ore; vi ſi fà la Feſta del Santo; e della B. Ludouica li 31. Gennaro con Indulg. Plen. e con la ſolita Offerta del Magiſtrato Romano.

Leggeſi, poco diſtante dalla Facciata della Chieſa, la ſeguente memoria di Paolo V. gran Benefattore del Rione di Traſteuere, cio è,

PAV-

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.

Quod Vrbem augustissimis Templis, & Ædificijs illustrauerit; Transtiberinam Regionem vberrimis riuis, ex Agro Brachiano supra Ianiculum ductis, irrigauerit, noxijs olerum hortis in pomaria, domosq. distributis; Cœlo salubritatem reddiderit, priuatorumq. censum auxerit: vijs quà apertis, quà amplificatis, directisque; insignia SS. Benedicti, & Francisci Monasteria, Portamq. Portuensem, in nobiliorem prospectum dederit; expedito vtroq. Fabricij Pontis aditu, & scalis ad Tiberis alueum deductis; ciuium, peregrinorum, nautarum commodis consuluerit.

S. P. Q. R.

Publicis ad Deum votis, atque muneribus felicitatem precatur. M DC XI.

Proseguendosi il cammino per la strada, che gira intorno al Conuento Francescano; si troua alla mano destra, la Porta di Roma, chiamata *Portuense*, e volgarmente, Portese, perche al Porto Romano conduce, edificata con vago disegno, in tempo d'Innocenzo X.

Vedonsi fuori di essa, sù le sponde amene del Teuere, gl'orti, e Giardini di Cesare, già posseduti dà Massimo Massimi, nobile Romano; il quale fabricò à quelli contigua, la Chiesuola seguente.

Di S. Maria del Riposo.

ERa dedicata anticamente in questo luogo alla B. V. vna picciola Cappella, che minacciando rouina, & essendosi aperta; fù perciò edificata di bel nuouo, nel 1600. è munita con alcuni cancelli di ferro, dal sudetto Gentiluomo, che vi fondò ancora vna Cappellania, per farui celebrare

la

la Messa, nelle Feste di Precetto, per le genti di campagna.

Di S. Prassede, al Pozzo Pantaleo.

ALquanto più lontana, stà la presente Chiesa, di questa S. Vergine; situata probabilmente, in vna possessione appartenente alla medesima; già che vi fù altre volte vn'antico Cimiterio. Vien chiamata dal volgo ignorante, *Santa Passera*, & è vnita con il Capitolo di S. Maria in *Via Lata* nel Corso; il quale godendo le di lei entrate, vi fà celebrare la Messa nè giorni di festa.

Della Dogana Nuoua di Ripa.

RItornando per la medesima Porta, dentro la Città, si vede alla mano destra la bella fabrica della Dogana, eretta dà fondementi, vicino alle mura, in vn sito più commodo, ed eleuato, dà Innocenzo XII. e terminata l'anno 1695. con architettura di Mattia dè Rossi, e Carlo Fontana; che vi fecero vn Portico assai vtile, per euitare l'incommodo delle pioggie, e del sole; vi apersero ampie camare, per custodirui le merci, le quali continuamente si sbarcano, nell'annesso Porto di Ripa Grande; aggiungendoui ancora molte buone abitazioni, per vso dè ministri della medesima Dogana: le pigioni, & altri emolumenti di questa, sono stati assegnati dalla prouida Carità del medesimo Pontefice, all'Ospizio dell'Inualidi, eretto dà esso; e però nella facciata si leggono, sotto l'Imagine del Saluatore, le parole quì notate.

HOSPITII APOSTOLICI
PAVPERVM INVALIDORVM.

Dell'



Dell'Ospizio, dè Poueri Fanciulli di S. Michele, à Ripa Grande.

QVasi dirimpetto alla Dogana, stà questo grand'Ospizio; destinato per sollieuo, e ricouero dè fanciulli miserabili di Roma, e particolarmente, per i pupilli.

Furono questi nel bel principio separati, dagl'altri poueri dello Spedale di S.Galla; in tempo d'Innocenzo XI. dà Monsignor Tomaso Odescalchi Limosiniero, e parente del Pontefice; che nell'anno 1684. li stabilì in vn palazzetto, situato à Piazza Morgana; e li consegnò con ordine Pontificio, alla cura, e direzione, dè PP. delle Scuole Pie di Roma; deputandoui per primo Superiore, il P. Giacinto di S. Gioseppe, Assistente Generale. Essendo pertanto questi fanciulli arriuati al numero di 80. furono solleuati dal medesimo Pontefice, con limosina di scudi 150. il mese; e molti di essi furono distribuiti per diuerse botteghe d'artegiani; acciò iui apprendessero l'arti; più confaceuoli al genio loro: il che riuscendo malageuole, fù trouato l'espediente, d' impiegarli concordemente in qualche vtile essercizio; quale fù il lauoro delle lane, e dè panni grossi, e ancora fini; e perche la detta casa di Piazza Morgana, riusciua troppo angusta al numero degl' operarii, & alla diuersità dè ministeri; fù à tal'effetto comprato, dal detto Tomaso Odescalchi, il presente sito assai spazioso, alli 31. Ottobre del 1686. doue hauendo preparato vna fabrica, molto commoda, e capace; con gl'arnesi, e Officine opportune, e necessarie, vi furono quelli trasferiti, nel 1689. concedendo il medesimo, l'amministrazione di questo luogo Pio, ad vna Congregazione di Prelati, e altri particolari.

Proseguì nel 1692. vn'impresa così vtile, alla mendica Giouentù (doppo la morte d'Innocenzo XI. successa li 12. d'Agosto del 1689.) Innocenzo XII. hauendo fatto separare

dà

dà vn'infinito numero di poueri; altri 150. putti, assai miserabili, che furono collocati in questo nuouo Ospizio, eretto sotto l'inuocazione di S. Michel'Arcangelo, al quale è dedicato l'Oratorio contiguo; e gli fù assegnato vn Grosso per testa in ciascun giorno per il vitto, oltre il guadagno dè Lanifici.

Essendo pertanto venuto à morte il sudetto Prelato Fondatore, alli 9. di Nouembre dell'accennato 1692. lasciò all'Ospizio la propria vigna, con vn Lauatoio, vicino à Santa Galla; cedendo al Signor Principe D. Liuio Odescalchi, Nipote del menzionato Innocenzo XI. il dominio, che egli hauea, di questo sito, e sua fabrica. Consegnò successiuamente il detto Principe, nelle mani del Pontefice successore, questo Ospizio di S. Michele, nel 1693. & essendo poi seguita la soppressione del Pio luogo dè Letterati; già situato nel mezzo del Corso di Roma; con l'vnione totale dell'entrate di esso, e con la traslazione dè putti, iui dimoranti; s'accrebbe il numero di questi fanciulli fino à 260. li quali furono con tal'occasione, posti sotto il gouerno d'vna Congregazione di Deputati; creata sopra lo stato dè poueri, dell'Ospizio Apostolico di S. Gio: Laterano; dipendendo dalla consueta direzione, dè PP. delle Scuole Pie.

Il medesimo Innocenzo XII. moltiplicò à quest'Ospizio l'entrate; dilatò la fabrica, ed accrebbe l'acqua per i laborerii, fino ad once 18. hauendoui ancora edificata, nel centro del vasto cortile, vna bella fontana.

Clemente XI. finalmente, accrebbe, e perfezionò vna gran parte del medesimo Edificio; e v'aggiunse nell'anno 1704. le Carceri, per frenarui li giouanetti discoli; medianti gl'incommodi, che in esse, à bello studio patiscono.

Dì

Di S. Maria della Torre.

IN quella parte, dell'accennato Porto di Ripa Grande, che stà incontro alla Dogana vecchia; si vede la Chiesuola di S. Maria, la quale ottenne il detto sopranome, perche S. Leone IV. circa l'anno 848. fece edificarui appresso, vna torre, più eleuata di alcune altre, poco distanti, sù la riua del Teuere; per impedire le scorrerie dè Sarraceni, che veniuano ben'spesso per il fiume, à danneggiare la Città. Era prima vna Parocchia, e fù in tempi più moderni, concessa alli Padri di S. Agata, che abitano nel presente Rione; e vi celebrano la Messa ogni Festa di Precetto, per benefizio dè Marinari; facendoui la Festa con Indulgenza nel giorno dell'Assunta.

Vedonsi dà questo luogo, alcuni pilastri rouinati dell'antico Ponte Sublicio; sopra dè quali, nel fine del secolo decimo sesto, fù eretto vn'altro ponte similmente di legno, dal Targoni Architetto, che pochi anni dopo, restò demolito dalla forza dell'acque.

Di S. Maria dell'Orto, e sua Archiconfraternita.

IN questa parte delli Prati *Muzij*, quali si stendeuano ancora, alle Chiese, & abitazioni vicine; fù edificata circa l'anno 1489. la bella, e diuota Chiesa presente, secondo la lettura del Fanuccio al cap. 8. del 1. lib. essendone stato Architetto Giulio Romano; ed hauendo fatto la spesa, vna Compagnia di varii mestieri; cioè di Mercanti di Ripa, Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, e altri; che quì si congregarono in detto tempo (ammettendo successiuamente altri artegiani) sotto l'inuocazione di S. Maria dell'Orto, per esser' stata posta nella detta Chiesa, vna miracolosa Imagine di M. V. dipinta sopra la porta, d'vn'Orto contiguo.

Ac-

Accrebbe susseguentemente la medesima Confraternita, con tanta generosità e decoro, la fabrica di questo luogo Pio, che viene oggi, con molta ragione annouerato, frà li più riguardeuoli, e più ricchi di Roma; tanto per i proprii commodi, quanto per le sue entrate.

La prima Cappella dunque alla destra, fù dipinta à fresco dà Taddeo Zuccari, che vi rappresentò la SS. Annunziata; e fece esprimere con suo disegno nella seconda, la B.V. con il Bambino, e altri Santi. Il Cau. Baglioni, dipinse nella terza, vn'altra Imagine di Maria, con li SS. Apostoli, Giacomo, e Bartolomeo; nel quarto Altare dedicato al Crocifisso, vi sono molte figure di Nicolò dà Pesaro.

L'Altar maggiore, fù eretto in buona forma, e adornato con belle colonne di marmo, e altre pietre nobili, con disegno di Giacomo della Porta; si custodisce nel mezzo di esso, l'accennata miracolosa Imagine di M. V. la volta fù dipinta dal detto Baglioni, e le Sibille, sono di Cesare Torelli.

Nella Cappella di S. Francesco, dall'altra mano, passata la Sagrestia (che contiene belli paramenti, & Argentarie assai copiose) sonoui altre pitture del menzionato Nicolò dà Pesaro. Il Quadro della Vergine, con i SS. Ambrogio, Carlo, e Bernardino, dentro la seguente, è opera del Baglioni, che dipinse parimente, nell'altra Cappella appresso, il S. Martire Sebastiano.

Fece la medesima Archiconfraternita restaurare, nell'anno 1706. splendidamente la propria Chiesa, nobilitando la volta della medesima con belli stucchi dorati; e con buone pitture à fresco di virtuosi diuersi.

La detta Chiesa, è ben'offiziata dà molti Cappellani, e vi si fanno belle Feste, con Indulgenza Plenaria (oltre l'Esposizioni delle Quarant'ore) particolarmente per la Natiuità della Madonna; e per la Domenica frà l'ottaua, del *Corpus Domini*; nella quale, si fà la Processione, e si distribuisce la Dote à molte pouere Zitelle.

Si

Si legge, sù la porta principale esteriore della Chiesa, la memoria seguente.

ARCHICONF. B. M. DE HORTO
TEMPLVM VIRGINI
HOSPITIVM PAVPERIBVS
A FVNDAMENTIS EREXIT.

E sopra la cornice della Facciata, eretta con disegno di Martino Lunghi.

ÆDICVLAM DIRVPT. VIRG. DEIPARÆ
HORTENSIS
IN HANC ÆDEM MVTARVNT
SOCII
DEDICARVNT HOSPITIO AVXERVNT
AD EGENOS ALEN.
SVO SVMPTV ET RELIGIONE.

Hà la sudetta Compagnia il proprio Oratorio, dentro al gran casamento contiguo; doue ancora si vede vn'assai commodo ricouero degl'infermi.

Dello Spedale, di S. Maria dell'Orto.

FV aperto dalla medesima Archiconfraternita, per commodo maggiore, dè suoi Malati lo Spedale presente, molti anni dopo la fondazione della Chiesa, riceuè la sua perfezione, dall'Vniuersità dè Pizzicaroli, nel 1616.

Sono ordinariamente in esso cinquanta letti, che si vanno moltiplicando, secondo il bisogno; vien'tenuto con molta polizia; essendo prouisto abbondantemente di tutti li ministri, e altre cose necessarie. Li Guardiani, ed vn Cardinal Protettore, nè hanno l'amministrazione.

Gode

Gode questa diuersi Priuilegi, concessigli dà Romani Pontefici; e veste sacchi torchini, con il segno della B. V. sedente con il Bambino, frà due Cipressi.

Dè SS. Quaranta Martiri, di Sebaste.

POco lontano dal detto Spedale, nella nuoua strada, posta à mano manca, si vede questa Chiesa molto antica, la quale era prima soggetta al Capitolo, di S. Maria in Trasteuere; che la concesse all'Archiconfraternita del Confalone; (della quale si parlerà à suo luogo) Fù questa dedicata dà Calisto II. l'anno 1122. e molti secoli dopo, cioè nel 1608. stando in mal'essere, fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il Martirio, di questi SS. Martiri Sebasteni; e nel giorno della Festa loro, che viene alli 9. di Marzo; vi fanno la limosina del pane: essendoui ancora la Stazione.

Dè SS. Cosmo, e Damiano, detti volgarmente, S. Cosmato; e suo Monastero.

TRouasi poco più auanti; dall'altra parte della strada principale di S. Francesco; in vna piazza adornata con alcuni Olmi, la Chiesa, e Monastero, sudetti; la quale fù edificata, nel sito della Naumachia di Nerone; era altre volte la medesima, vn'Abbazia dè Monaci Benedettini; compresa nel numero delle venti Priuilegiate di Roma; l'Abbati delle quali, assisteuano al Trono Pontificio, nelle publiche funzioni.

Li Monaci Benedettini, dopo hauer donato à S. Francesco, e suoi Frati la Chiesa, e casa dependente dalla detta Badia, come già si disse; priuaronsi generosamente ancor di questa, per accommodarui le Monache di S. Chiara, che professano stretta Osseruanza, e vi dimorano presentemente:

Queste si riformarono, del 1450. sotto l'indirizzo di due Monache buone Serue di Dio Romane, le quali vennero dal Monastero di S. Lucia di Foligni, chiamandosi l'vna, Suor Serafina, e l'altra, Suor Teodora.

Circa lo stesso tempo, fù riedificato il Monastero dà Sisto IV. per esser' anch' egli stato, dell' Ordine Francescano. E copiosa la presente Chiesa di paramenti Sagri; come anche di pitture.

La diuota Imagine della B. V. che si venera nell'Altar' maggiore, staua prima nella Cappella dè SS. Martiri Processo, e Martiniano, situata nella Basilica Vaticana; la quale essendo molto ricca di gioie, e altri voti preziosi, fù perciò rapita dà alcuni ladri, che spogliandola temerariamente delli detti ornamenti, la gittarono appresso nel Teuere; fermossi questa in vn pilastro di Ponte Rotto; doue essendo stata scoperta, fù collocata in vna Cappelletta, eretta sù l'istesso Ponte, per il rompimento del quale, fù trasportata con molta pompa, nella presente Chiesa; nella quale; si fà bella Festa, per il giorno dè SS. Titolari, e per l'altro, di S. Chiara.

Di S. Calisto.

FV dedicata questa Chiesa, dà Gregorio III. al S. Pontefice, e Martire Calisto; e fù concessa ad alcuni Sacerdoti Secolari, che vi stettero fino al tempo di Paolo V. il quale hauendo fatto spianare alcune abitazioni, che li Monaci Benedettini haueano, à Monte Cauallo, per aggiustare in quadro il Palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa, con l'abitazione contigua; li quali con quest'occasione la restaurarono dà fondamenti, rinchiudendo dentro ad vna Cappella il pozzo, nel quale fù precipitato il Santo; la di cui acqua beuono gl'Infermi per diuozione.

Il Quadro della B. V. M. nell'Altar' maggiore, è opera

d'Auanzino Nucci, che espresse ancora l'istoria di Palmazio, nel soffitto; fù dipinto nella Cappella contigua al detto pozzo, il Martirio del Santo, da Giouanni Belinetti Fiorentino; e nell' altra incontro, v'è vn Quadro di Monſ. Gherardo. Compita la Chieſa, principiarono queſti Monaci la fabrica del Monaſtero molto ſontuoſo; doue prima, abitò il Card. Giouanni Moroni Titolare della Chieſa ſeguente, e altri Cardinali ſuoi ſucceſſori, che haueano le proprie abitazioni, nel nobil'Edificio preſente, benche imperfetto (la di cui architettura, è d'Orazio Torregiani) del quale compiacendoſi molto, il Pontefice Paolo V. reſtituì alla Chieſa, l'antico Titolo di Card. Prete, che dato le hauea Caliſto III. & auanti le aperſe due lunghe ſtrade, vna delle quali per diritto ſentiero, guida alla Chieſa di S. Franceſco; l'altra à quella di S. Coſmato. Vi ſi celebra la Feſta del Santo Titolare, e di S. Benedetto; con Indulgenza Plenaria.



Di



Della Chiesa Collegiata di S. Maria in Trasteuere.

VEdesi vnita al bel Monastero dè Benedettini la presente Chiesa molto celebre trà l'altre; edificata giustamente in quel sito; nel quale (come narra il Baronio, e altri Auttori Ecclesiastici) scaturì miracolosamente, nella Not-

te della Natiuità di N. S. Giesù Cristo, vn riuo d'olio.

Stimasi communemente, che quì fosse la *Taberna Meritoria*, destinata per alimentarui li soldati Romani, resi inualidi per l'età, e per gl'accidenti di guerra; fù questa cangiata in vna Chiesa, circa l'anno 224. dal sudetto S. Calisto Papa, e Martire; secondo l'asserzione del citato Baronio; & essendosi lamentati di vna sì pia risoluzione molti Gentili, con l'Imperador' Alessandro Seuero allora regnante; questo Principe gli rispose con molta prudenza; esser'assai meglio, che il detto luogo seruisse ad vna Diuinità, più tosto, che ad vso profano; come riferisce Lampridio nella di lui vita.

Questa dunque fu la prima Chiesa dedicata in Roma, alla Beatissima Vergine Maria; il S. Pontefice Giulio I. la fece edificare di bel nuouo, nell'anno 340. Fù restaurata successiuamente dà Giouanni VII. e Gregorio IV. Innocenzo II. finalmente; della nobil famiglia Rom. Mattei Papareschi, la ridusse del 1130. nel bello stato presente. Hebbe il Titolo di Card. Prete, prima d'ogn'altra Chiesa di Roma; è Parocchia; ed insieme Collegiata insigne; godendo perciò l'vso del Padiglione; e del nome di Basilica, in diuerse forme; poiche vien' chiamata dagl' Auttori, *Basilica Iulii*; *S. Maria Præsepis*; *Antiqua*; & *Fontis Olei*. Riceuè diuersi miglioramenti notabili dà molti Porporati, che l'hebbero in Titolo. Sono considerabili, in essa, le Colonne antiche di Granito tutte intiere.

Il Card. Pietro Aldobrandino Nipote di Clemente VIII. adornò la Naue di mezzo con vn Soffitto tutto intagliato, e messo à oro; nel centro del quale, si vede effigiata perfettamente la B. Vergine Assunta, dal rinomato Domenichino, il bel fregio, che gira all'intorno della medesima Naue, fù dipinto à fresco dà Cesare Conti d'Ancona.

Nell' Altare del SS. Crocifisso, scolpito in legno da Pietro Cauallini Romano, vicino alla porta principale; la B. V. e S. Gio-

S. Giouanni, sono opere d'Antonio Viuiani dà Vrbino, detto il Sordo.

La Cappelletta priuilegiata del Santo Presepio, dall'istessa mano, è tutta dipinta dà Raffaellino dà Reggio. Nell'altra Cappella, vicina alla porta di fianco; il Quadro fù dipinto dà Giacinto Brandi (si legge iui la memoria, del celebre Card. Giouanni Osio Polacco) L'altra contigua alla maggiore, è architettura del sudetto Domenichino, che vi dipinse vn puttino spargendo fiori, colorito à merauiglia.

L'Altar grande, è isolato, hauendo la sua fronte riuolta verso la Tribuna; rinchiude in se stesso li Corpi, dè SS. Calisto, e Cornelio Papi, e Martiri, di S. Giulio I. Papa, e Confessore, di S. Calepodio Prete, e di S. Quirino Vescouo, e Martire; conseruandosi ancora nel bel Tabernacolo, eleuato sopra di esso, e sostenuto dà quattro colonne di marmo antico, diuerse Reliquie incassate in oro, e in argento, le quali si mostrano al popolo, nella Domenica *in Albis*.

La Tribuna, adornata di Mosaici antichi, fù rimodernata nè secoli prossimi passati, dal menzionato Cauallino; e nell'anno 1706. fù restaurata, e supplita diligentemente, per ordine di Clemente XI. Insigne Benefattore di questo Tempio, dà Tomaso Felice dè Rossi Romano (che restaurò parimente gl'altri Mosaici della Facciata; già lauorati dallo stesso Cauallini, e rappresentanti le Vergini prudenti, e stolte del Vangelo) le pitture del Coro, con alcuni lauori dorati, sono opere assai diligenti d'Agostino Ciampelli.

Nella Crociata verso la Sagrestia, vedesi vn sepolcro di marmo, con figure di maniera Gotica, e con vn' Imagine della SS. Annunziata, dipinta dal sudetto Pittor' d'Vrbino; riposano in esso, le ceneri del Card. Filippo d'Alenson, creatura d'Vrbano VI. e Nipote di Filippo di Valois Rè di Francia, già Titolare di questa Chiesa.

La nobil' Cappella contigua dedicata alla Beatissima Vergine della Clemenza, fatta con architettura d'Onorio

Lunghi, fù dipinta dà Pascale Cati di Iesi; vedendosi particolarmente espresso in essa, il Concilio di Trento, con il Pontefice Pio IV. il di cui Ritratto si vede sopra l'Altare, assiso con quello del Card. Marco Sitico, dè Conti Altæmps Tedeschi; fondatore della medesima, la quale nel di fuori, è adornata, con alcune pitture di Mosaico, fatte dà Paris Nogari Romano.

Passata la detta Sagrestia, ricca di Vasi Sagri; si vede la Cappella di S. Girolamo, iui dipinto dal Guidotti, con architettura d'Antonio Gherardi. Il pauimento della Chiesa, è quasi tutto intersiato di varie pietre.

Si leggono sopra il detto fonte dell'Olio, situato à piè dell'Altar' Maggiore, li seguenti versi.

Nascitur hinc oleum, Deus & dè Virgine; vtroque
Oleo sacrata est Roma, Terrarum Caput.

Nell'accennata Sagrestia, si legge la seguente memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S.R.E. CAM.
Clementis VIII. Pont. Max. Fratris Filio,
Qui sua ergà Mariam Genitricem pietate,
Basilicæ huius parietes vetustate collabentes
Restituit,
Tectum altiùs sustulit,
Laqueari cælato, aurato que exornauit.
Capitulum & Canonici
Optimo Patrono B. M. F. C.
Anno Christi M DC XX.

Dalla quale si raccolgono, tutti li miglioramenti, quiui fatti dà questo generoso Cardinal Titolare, sopra la di cui porta maggiore, si rauuisa in caratteri dorati, questa memoria.

Dum

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna;
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor & sum;
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

Innocenzo III. di casa Conti, la consagrò alli 15. di Nouembre del 1203. e l'arrichì d'entrate, e di molti doni: con queste occasioni pare, che mancasse l'Indulgenza, postaui dà Calisto II. nella Domenica dopo la festa di S. Calisto I. oggi restituita; e forsi, era questa della prima Consecrazione; vi resta però l'altra concessa dallo stesso Calisto, nel primo giorno dell'anno: S. Gregorio Magno vi pose la Stazione del giouedì, dopo la seconda Domenica di Quadragesima: la Festa principale della Chiesa, è quella dell'Assunta, ed in tal giorno le fà il Popolo Romano, l'Offerta del Calice, e torcie.

Vi si celebra similmente, la Festa del detto S. Papa, e Martire alli 14. d'Ottobre, facendouisi due volte l'anno l'Esposizione del Diuino Sagramento; il quale porta processionalmente con molto decoro, il Clero di questa, nella Domenica frà l'ottaua del *Corpus Domini*. Conseruasi nella Cappella del già Card. Cecchini, la diuota Imagine della *Madonna di Strada Cupa*. Sono quì sepolti diuersi Personaggi; frà questi, li sudetti Innocenzo II. & il Cardinal Marco Sitico d'Altæmps, Nipote di Pio IV.

In tempo di Gregorio IV. vi risiedeuano li Canonici Regolati di S. Agostino: Il B. Pio V. vi eresse il presente Capitolo dè Canonici, e Beneficiati. Vrbano VIII. nell'Anno Santo del 1625. sostituì la medesima in luogo della Basilica di S. Paolo, fuori delle mura; la quale non si poteua liberamente visitare, per i sospetti, della peste in Italia, come apparisce dalla memoria di ciò, posta nel Portico.

Fece lo stesso Pontefice Clemente XI. diuotissimo della

B.V.M. nel bel principio del ſuo Pontificato, adornare la Facciata nobilmente, con diſegno del Cau. Carlo Fontana; facendoui di nuouo il detto portico, chiuſo dà cancelli di ferro, e terminato dà vna balauſtrata ſuperiore, che regge quattro Statue dè Santi, ſcolpite in Teuertino, li Corpi dè quali ſono iui cuſtoditi; la prima dunque di S. Caliſto, è opera di Monſ. Teodon Franc. la ſeconda di Michele Mâglia Borgognone, la terza di Lorenzo Ottone, e la quarta di Vincenzo Felici, ambedue Romani; dè quali riſtoramenti, vollero li Canonici dimoſtrarne con la preſente iſcrizione, collocata nell'accennato portico, vna perpetua gratitudine.

CLEMENTI XI. P. M.

QVOD IN IPSIS PONTIFICATVS PRIMORDIIS ANTIQVÆ SVÆ IN DEIPARAM VIRGINEM PIETATIS AC PRÆCIPVI IN HANC BASILICAM CVLTVS INSTINCTV VETEREM PORTICVM FATISCENTEM MAGNIFICENTIVS RESTITVERIT ET AD TVENDAM LOCI RELIGIONEM CANCELLIS FERREIS CIRCVMSEPSERIT CAPITVLVM ET CANONICI GRATVM ACCEPTI BENEFICII MONVMENTVM POSVERE.

ANNO SALVTIS M DCC II.

Determinarono parimente li medeſimi, vn'Anniuerſario perpetuo, in ſuffragio di tutti li defonti dell'Inſigne Famiglia Albani; e ſpecialmente per la chiara memoria di Filippo Canonico di queſta Collegiata; e Annibale, Cuſtode della Biblioteca Vaticana, Zii degniſſimi di Sua Santità, ſepolti in eſſa; e perciò ſi legge in vn lato della porta di Sagreſtia la ſeguente memoria.

CLE-

CLEMENTI XI. P. M.

CHRISTIANAM REMPVBLICAM SANCTE AC SAPIENTISSIME MODERANTI OB HANC BASILICAM EXIMIA BENEFICENTIA DECORATAM CAPITVLVM ET CANONICI GRATVM DEVOTVMQVE ANIMVM TESTARI CVPIENTES SOLEMNE ANNIVERSARIVM DIE XXIII. SEPTEMBRIS PERPETVO CELEBRANDVM DVOBVS EIVSDEM PONTIFICIS PATRVIS PIETATIS AC DOCTRINÆ LAVDE PRÆCLARIS QVORVM MORTALES EXVVIÆ HIC CONDITÆ SVNT PHILIPPO SCILICET HVIVS OLIM ECCLESIÆ CANONICO ET ANNIBALI VATICANÆ BIBLIOTHECÆ PRÆFECTO OMNIBVSQVE ALIIS INSIGNIS ALBANORVM FAMILIÆ PROGENITORIBVS AC POSTERIS DECREVERE
IN TANTI BENEFACTORIS OBSEQVIVM AC PERENNEM REI MEMORIAM CAPITVLARIS DECRETI
HOC VOLVERVNT EXTARE MONVMENTVM.
ANNO DOMINI MDCCII.

Vi si fà ogni Domenica dopo li Vesperi, l'Esposizione dell'Augustissimo Sagramento, con Indulgenza, e con molto concorso dè Fedeli (non essendoui altra Esposizione estraordinaria, in tutte le Chiese di Trasteuere, nel corso della settimana) Vi fù introdotta vna simil' diuozione, fin dall' anno 1693. dal Canonico Gioseppe Auio di Camerino; il quale per il decoro, e conseruazione della medesima, assegnò vn Censo di scudi settecento in sorte, al suo Capitolo.

La nobil Fontana della Piazza, dicesi esserui stata fatta, in vna forma molto inferiore, dà Adriano I. il quale accommodò li condotti dell'acqua Alsietina; e la ricondusse in Roma: scriue di questa l'Abertini così. *Est & fons marmoreus apud Ecclesiam S. Mariæ Transtiberinæ, quem Lopez Card. fundauit, vt carmina sculpta denotant; & cum dessicatus fuisset, Reu. Marcus Vigerius Saonensis, vir doctiss. eiusdem Tit. Card. in pristinam formam restituit.* Alessandro VI.

la

la riduſſe in miglior forma; e Clemente VIII. con vago diſegno la fece aggiuſtare: mà per mancanza d'acqua, reſtando ella quaſi negletta; Aleſſandro VII. nel 1659. la reſtaurò notabilmente, facendoui condurre maggior quantità dell'acqua Paola, ſolleuandola più dal piano, di quello era prima, e collocandola nel mezzo di detta piazza.

Fù la medeſima edificata di bel nuouo, con più magnificenza, & accreſciuta d'acque nel 1694. dà Innocenzo XII. con diſegno di Carlo Fontana; di manierache, viene preſentemente compreſa, trà le fonti più riguardeuoli della Città.

Dell'Oratorio di S. Maria in Traſteuere.

CORrendo l'anno 1564. vn diuoto Barbiere familiare del Cardinale Giouanni Morone (già Titolare della ſudetta Chieſa, come ſi diſſe) chiamato Giouanni Coſſi Romano, diſpoſe alcuni Cortegiani ſuoi compagni, ed i Canonici di eſſa, à voler formare vna nuoua Compagnia del SS. Sagramento; acciò ſi cuſtodiſſe con più decenza, nella medeſima Chieſa Parochiale, e ſi portaſſe con più decoro all'infermi, come in effetto ſeguì; mà raffreddandoſi nel breue ſpazio d'alcuni anni, il feruore dè fratelli, fù perciò rinouata la medeſima, nel 1578. con maggior fondamento, e gli fù dà Canonici aſſegnata la deſcritta Cappella del Card. Altæmps, di doue partirono al principio del ſecolo traſcorſo, eſſendoſi fatto vn'Oratorio ſeparato, e vicino: veſtono Sacchi bianchi con la propria inſegna del Santiſſimo sù l'Altare; con due fratelli, in atto di far'orazione.

Di S. Egidio Abbate, e ſuo Monaſtero.

ESſendo prima vnita la preſente Chieſa, già dedicata à S. Lorenzo M. con la proſſima di S. Maria; fù dal Capitolo conceſſa, nel 1610. ad Agoſtino Lancellotti nobile Roma-

no, che la restaurò decentemente à sue spese dedicandola à S. Egidio Abbate.

Con progresso di tempo, si mossero altri particolari diuoti, à fondarui vn Monastero di Monache Carmelitane Scalze; del che godendo molto Agostino, lo fece erede d' vna buona parte dè suoi beni.

Hauendo successiuamente Francesca Maziotti, fatto à questo luogo donazione di tutto quello, che possedeua, fù il Monastero con l'approuazione di Paolo V. confermato nel 1610. essendosi la medesima donatrice ritirata in esso; al gouerno del quale, vennero due Monache professe dell' istess' Ordine, dall'altro Monastero di S. Gioseppe à Capo le Case. Fù restaurata la Chiesa (che dicesi ancora S. Maria di Monte Carmelo) nella forma presente, l'anno 1630. da D. Filippo Colonna, in tempo d' Vrbano VIII. Il Quadro dell' Altar' maggiore, con la B. V. che dà l'abito ad vn Santo dell'Ordine, è d'Andrea Camassei; quello di S. Egidio, nell'altro Altare, fù dipinto dal Cau. Roncalli: vi fanno vna diuota Festa del Santo, e della B. V. M. del Carmine, con Indulgenza Plenaria.



Di S.



Di S. Maria della Scala.

SI manifestò nell'anno 1592. con diuerse grazie, vn' Imagine della Beatissima Vergine, dipinta in vna casa quiui esistente, al capo d' vna scala, perilche il Card. di Como, & altri si mosero à fabricarui questa sì bella Chiesa; la quale acciò

acciò fosse ben tenuta dà qualcun' Ordine, diuoto di Nostra Signora, fù chiamato dalla Spagna, quello di S. Maria del Carmine, riformato dà S. Teresa di Giesù; essendo quà venuto à tal'effetto nel 1596. Frà Giouanni di S. Girolamo, Procuratore dell'Ordine, à stabilire il presente Monastero, assieme con Frà Pietro della Madre di Dio.

Per le virtù dunque di questo buon seruo di Dio, si mosse Clemente VIII. à chiamare in Roma li PP. Carmelitani Scalzi; e li stabilì in questa parte del Trasteuere, come più bisognosa, degl'aiuti spirituali; presero questi il possesso della Chiesa, circa l'anno 1597. la quale con limosine successiuamente accrebbero, ed abbellirono, fabricando l'annesso Monastero.

L'architettura della medesima, è di Francesco dà Volterra; la Facciata, è d'Ottauiano Mascherino. Nella prima Cappella di mano destra (entrando) si vede la Decollazione di S. Gio: Battista, dipinta dà Mons. Gherardo Fiamingo; espresse nella seconda Frà Luca dell' Ordine medesimo, il B. Giouanni della Croce. Frà Patrizio Fiamingo, dipinse il S. Gioseppe nella terza. La S. Teresa con altre figure, fù disegnata, e colorita dà Giacomo Palma.

Contiene l'Altar'grande, vn bel Tabernacolo, composto di varie pietre preziose; e cinto d'alcune colonne di Diaspro, con le basi e capitelli di bronzo dorato, hauendone formato il disegno, il Cau. Rainaldi Romano.

Si venera nel mezzo di esso, vn'Imagine del Saluatore; hauendo dipinto l'altra della B. V in mezzo del Coro, il Cau. d'Arpino: l'istorie grandi, che si veggono, all' intorno, sono lauori del sudetto P. Luca. Il deposito contiguo, di Muzio Santa Croce, fù nobil pensiero dell'Algardi. Il Transito della Vergine, alla penultima Cappella dell'altra parte; è di Carlo Saracino Veneziano, ed il Quadro di Nostra Signora, che dà l'abito à S. Elia fù dipinto nella seguente dal detto Roncalli.

E que-

E questa Chiesa tenuta dalli suoi Padri con molta polizia, essendo vno dè Titoli di Card. Diacono; evi si fà, oltre l' Esposizione delle Quarant' ore, vna Festa solenne della Santa Fondatrice, con Indul. plen. oltre quella del Carmine e altre.

Dell' Oratorio di S. Maria della Scala.

VEdesi questo, vnito immediatamente alla descritta Chiesa; hauendo ottenuto il suo principio, alcuni anni dopo, lo stabilimento di quella, dal menzionato Frà Pietro della Madre di Dio, essendouisi congregati molti diuoti di S. Carlo Borromeo, e della Serafica Madre S. Teresa; alli quali è dedicato.

Restaurò questa Confraternita il suo Oratorio, per l' Anno Santo del 1675. adornandolo con buone pitture. Veste Sacchi Lionati, e bianchi, con il segno delli due Santi, e và esercitando opere diuerse di Christiana pietà.

Di S. Dorotea, e di S. Siluestro verso la Porta Settimiana.

TRà le Chiese, soggette alla Collegiata di Santa Maria in Trasteuere, si computa questa col titolo di S. Siluestro, ò perche egli la fondasse, ouero perche la consagrasse. Dalla Confessione auanti l'Altar' maggiore, si riconosce la sua antichità, e forsi di S. Dorotea si disse, quando iui fù posto il suo Corpo, come dimostra l' iscrizione sopra la medesima Confessione. L' Anno Santo del 1500. Girolamo Pasio, Rettore di questa Chiesa Parochiale, vi fece trasportare una diuota memoria di S. Pietro Apostolo, dà un' altra picciola Chiesa del Gianicolo (oggi diruta) già dedicata à gl' Angeli perche iui comparuero nel tempo del di lui Martirio; lasciando l' orme impresse in vn sasso, il quale uedesi incastrato nel muro dalla parte del Vangelo con la sua memoria.

Di S. Giouanni, detto della Malua.

CHiamauasi anticamente la presente Parocchia contigua, dependente dà S. Maria in Trasteuere, S. Giouanni in *Mica Aurea*, dà vna limosina, che quì si faceua per la Festa del Santo Euangelista, consistente in alcune pagnottelle, adornate con una Croce dorata; chiamasi ora corrottamente della *Malua*. Fù concessa in tempo di Clemente IX. à D. Vrbano Dauiano Romano, all'ora Generale dè PP. Giesuati; in occasione, che restò soppressa questa Religione, fondata dal B. Colombino, per souuenire l'armi Venete contro del Turco, nell'assedio di Candia; il quale la rimodernò e abbellì con disego d'Antonio Ronchi essendoui varie pitture d'Alessandro Vaselli, e di Gio. Battista Passeri.

Sopra la porta esteriore della medesima; si leggono, queste parole.

SIXTVS IV. ANNO IVBILEI MCCCC LXXV.

Poco più oltre, si troua il Ponte già detto Aurelio, ò Gianicolo; ed ora *Sisto*, dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, con due iscrizioni, scolpite nelle sponde, cioè.

M CCCC LXXV.
Qui transis Sixti IV. beneficio, Deum roga, vt Pontificem Optimum Max. diù nobis saluet, ac sospitet bene Vale, quisquis es, vbi hæc precatus fueris.

SIXTVS IV. PONT. MAX.
Ad vtilitatem P. R. peregrinæque multitudinis, ad Iubileum venturæ, Pontem hunc; quem meritò Ruptum vocauerant, à fundamentis magna cura, & impensa restituit, Sixtumque suo nomine appellàri voluit.

Di

Di S. Appollonia, e suo Monastero.

FV edificata questa Chiesa nel 1582. e consagrata nel 1584. hauendoui dipinta la volta Clemente Maioli. Prima dunque dell'anno 1300. hauendo quiui un buon casamento, Paluzza Pierleoni Gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà, che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco, vi perseuerarono fino al Pontificato del B. Pio V. il quale volle ridurle à clausura, ed à fare la professione solenne. Furono vnite à questo Monastero di S. Appollonia, le Monache di S. Giacomo, detto delle Muratte, nel 1669. osseruando la medesima regola di S. Francesco; del quale ui fanno la Festa con Indulg. oltre quella della Santa Titolare, e della B. V. M. del Carmine.

Di S. Margarita, e suo Monastero.

LE Monache della Chiesa presente, assai vicina, sono dell' istesso Ordine Franciscano, ma però più antiche; poiche principiarono in tempo di Nicolò IV. D. Giulia Colonna gli fabricò la Chiesa, con il Monastero l'anno 1564. & essendo prima dedicata à S. Elisabetta Regina d' Vngheria, che fù anch' essa del Terz' Ordine, piaque alla nuoua Fondatrice, dargli il titolo di S. Margarita V. e M.

Fù edificata di nuouo, dal Card. Girolamo Castaldi con architettura di Carlo Fontana, nel 1680. hauendoui egli vna sua sorella Priora: il Quadro di S. Orsola, con altre Vergini e di Gio. Paolo Seueri; l' altro incontro di S. Francesco, fù dipinto dà Baciccio Gaulli.

Vi celebrano la Festa della Santa con Indul. plen. oltre le altre. Proseguendo il cammino, per la lunga strada contigua, chiamata *Romana*; vedesi la seguente.

Delle SS. Rufina, e Seconda, e suo Monastero.

STimano, il Fanucci, ed il Marliani, che queſte Sante Martiri Sorelle, haueſſero quiui la propria caſa, cangiata ſucceſſiuamente in Chieſa.

Il Capitolo di S. Maria in Traſteuere, conceſſe la medeſima, con la douuta recognizione, l'anno 1600. ad alcune diuote donne foraſtiere, che faceuano vita commune, le quali con limoſine di perſone pie la reſtaurarono, e appreſſo le fecero vna commoda abitazione; doue ora viuono molte Monache (ò per dir meglio Oblate) dette *Orſoline*, le quali non ſono ſottopoſte alli Voti ſolenni; la memoria in marmo, poſta alla deſtra entrando, ci addita eſſere ſtata Fondatrice di queſto luogo, Franceſca Montiox nobile Franceſe, nell'anno 1602. la quale vi morì nel meſe di Febraro del 1618.





Di S. Crisogono.

TRauersandosi la piazza, che stà incontro alla detta Chiesa, vedesi alla mano sinistra, l'altra nobil' Chiesa di questo S. Martire, dedicatagli sin' dal tempo di S. Siluestro I. e Parocchia, ora posseduta dà Carmelitani calzati, della Congregazione di Mantua, che l'hebbero nel 1480.

San-

San Gregorio III. nel 731. restaurò notabilmente la medesima, con edificarui ancora l'annesso Monastero, per alcuni Monaci, fuggiti dall'Oriente, in tempo di Leone Isaurico, persecutore delle Sagre Imagini.

Fù di nuouo restaurata nel 1125. dal Card. Gio. Francesco di Crema; e nel 1623. Scipione Borghese Card. Titolare e Penitenziero, Nipote di Paolo V. la rese con la sua generosità, frà l'altre Chiese del Trasteuere assai considerabile, facendoui vn bel Soffitto intagliato, messo ad oro; e altri ornamenti di pitture; ed illuminandola con aprirui nè lati ample fenestre; edificò ancora nella medesima, il Coro, adorno di stucchi dorati; rifece il Portico, è la Facciata della Chiesa, prouedendola di molte supellettili Sagri, perciò si legge sù la porta maggiore, dentro di essa, questa iscrizione.

AEDEM HANC DIVO CHRYSOGONO SACRAM
A Gregorio III. An. Dom. DCC XXXI reparatam, à Card. Cremensi An. MCXXV. refectam, post quingentos annos, vetustate collabentem, Scipio Card. Burghesius Maior Pœnitentiarius suum, & Auunculi Pauli V. nondum ad Pontificatum euecti Titulum, instauravit, ornauitque. An. Domini MDC XXIII.

Contiene trè Naui, diuise dà due ordini di nobili Colonne di Granito; l'Imagine della B. V. M. con il Bambino, dipinta nell'accennato soffitto, verso la Tribuna è del Cau. d'Arpino; il S. Crisogono, espresso nel mezzo di esso, è del Guercino.

Le SS. Catarina, e Barbara, nel primo Altare à mano diritta entrando, furono disegnate dal Guidotti, che dipinse dall'altra parte della Chiesa, in vn'altra Cappella, il Crocifisso, e nella contigua, S. Francesca Romana.

Nella Cappella collaterale al bell'Altar maggiore adornato con un vago Ciborio di marmo; il Quadro del S. Ange-

lo Custode, fù dipinto dà Lodouico Gimignani; e li sepolcri della Famiglia Poli, sono lauori del Bernini. Si venera dall'altro lato, nell'Altare contiguo alla Sagrestia (nella quale si conserua il Capo del S. Martire) vna miracolosa Imagine della Madonna del Carmine.

Questa Chiesa è Parocchia, con il Titolo di Card. Prete. Oltre l'Esposizione delle Quarant'ore; e oltre la Stazione solita nel Lunedì, dopo la Domenica di Passione; vi si fà la Festa di S. Crisogono, con la solita Offerta del Popolo Romano, ottenutagli dal menzionato Paolo V. mentre n' era Titolare; celebrandouisi ancora la Solennità di S. Maria del Carmine, con Indulg. Plen. per tutta l'ottaua. Giace sepolto in essa, il celebre Cardinale Girolamo Aleandro, primo Cardinal Bibliotecario.

Dell' Oratorio per la Compagnia del Carmine, in S. Crisogono.

INcontro alla detta Chiesa, vedesi vn'Oratorio assai commodo, nel quale risiede vna Confraternita di Secolari, sotto l'inuocazione del SS. Sagramento, e di S. Maria del Carmine; stabilita nel Pontificato di Paolo III. l' anno 1543. serue questa per accompagnare particolarmente il SS. Viatico, facendo nella Domenica frà l'ottaua, del Carmine, vna solenne Processione; e dotando alcune pouere Zitelle. Mantiene la medesima, trè lampadi accese in detta Chiesa; fà ogni prima Domenica la Processione del Santissimo: veste sacchi bianchi, con mozzetta lionata; e con il segno d'un Calice con l'Ostia.

Di S. Agata in Trasteuere; della Congregazione della Dottrina Cristiana, e sue Scuole.

NEl sito di questa Chiesa, hebbe già S. Gregorio Secondo Romano la sua casa paterna; la quale dedicò, essendo elet-

eletto Pontefice, alla venerazione di questa illustre Martire di Sicilia; come apparisce dalla seguente memoria, posta sotto la di lui effigie: *S. Gregorius II. Rom. Pont. Max. qui Ecclesiam hanc ex Paternis Ædibus in honorem S. Agathæ V. M. consecrauit. An. Dom. 720.*

Contiguo alla Chiesa (che ne riceuè molti doni preziosi) fondò un Monastero dè Monaci, che vi restarono per alcuni secoli; ed essendosi poi trasferiti altroue, rimase questa in poter d'alcuni Sacerdoti secolari, con il peso della Parocchia; sino al Pontificato del B. Pio V. il quale, inerendo con sommo zelo all'osseruanza del Concilio Tridentino. *Sess. 24. c. 4.* circa l'obligo d'insegnare à fanciulli, nè giorni festiui, li documenti necessarii della Fede Cattolica, instituì non solo in Roma, l'anno 1571. mà ancora in ogni Città, e luogo dè Fedeli, una Confraternita dè Secolari, denominata della Dottrina Cristiana, come si legge nel Ciaconio; *Tomo 3. col.* 1005.

Regnando dunque il medesimo, si diede ancora principio alla presente Congregazione dè Sacerdoti secolari chiamati della Dottrina Cristiana; quali furono alcuni anni dopo, stabiliti in cotesta Chiesa, da Gregorio XIII.

Tengono li medesimi Padri, alcune Scuole gratuite, per insegnarui à poueri fanciulli, non solo la Dottrina; mà ancora il modo di leggere, e scriuere, ed inoltre, l'Aritmetica, e la Grammatica; e celebrano la Festa della Santa, con Indulgenza Plenaria.

Attribuiscono alcuni l'origine primiera, di simil'opera tanto necessaria all'eterna salute (chiamata dal sudetto B. Pio nella sua Constituzione: *Sacrosanctum Ecclesiæ Catholicæ opus*) à Marco Sadi Milanese, che cominciò l'anno 1569. à radunarsi con alcuni diuoti compagni, nella Chiesa di Sant'Apollinare.

Di S. Bonosa.

TRà le Vergini Romane più celebri, sì per la santità dè costumi, come per la costanza nel Martirio; si numera S. Bonosa, che quì hebbe la sua Chiesa; oggi dedicata vnitamente alli SS. Martiri, Crispino, e Crispiniano.

Volendo il suo Rettore nell'anno 1480. rifare l'Altar maggiore di essa, scoperse molte Reliquie; e trà l'altre, di S. Bonosa; ora però il *Ius* parocchiale è unito alla seguente, del Saluatore.

Fù benemerito di questa Chiesa, nel 1604. il suo Paroco Ariadeno Roncone Senese, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura; l'vltimo ristoratore della medesima, fù Giò. Domenico Mauro Cosentino, Curato di essa, che più degl'altri suoi antecessori l'adornò nella guisa presente.

Possiede attualmente l'istessa, la Confraternita dè Calzolari di Roma, prouedendola delle cose necessarie; e mantenendoui vn Cappellano. Nel giorno delli 25. Ottobre vi celebrano la Festa dè SS. Martiri. Vedesi poco più oltre, nella strada maestra, la seguente.

Di S. Saluatore della Corte.

QVelle, che gl'antichi domandauano *Curie*, furono ancora chiamate Corti; essendo queste propriamente alcuni Tribunali per tenerui ragione; quì dunque ne fù vna, che diede il sopranome à questa Chiesa; l' antichità della quale si conosce dalla forma della sua Confessione, auanti dell'Altar maggiore; e dalle pitture all'intorno.

Fù rappresentato nella Tribuna, il Martirio di S. Pigmenio Prete, il quale dal vicino Ponte Sagro, ouero Sublicio, fù gittato nel Teuere; e qui dicono conseruarsi una parte del suo Corpo essendo stato egli pio, e religioso Maestro, dell'empio Giuliano Apostata.

Fù

Fù questa edificata la prima volta, dalla sudetta S. Bonosa, che ancora la dotò di molte possessioni. Il S. Pontefice Giulio I. la fece Parocchiale. Clemente VIII. gli unì l'altra vicina Parocchia sudetta; e nell'anno 1657. il menzionato Gio. Domenico Mauro essendone Parocho, restaurò la medesima, à sue spese.

Di S. Gio. Battista dè Genouesi, e della sua Confraternita, e Spedale.

DEdicò meritamente questa Natione la sua Chiesa, al Santo Precursore di Cristo, poiche stà sotto la di lui protezione, e possiede in Genoua, le sue Sagre Ceneri. Vi si fà bella Festa del medesimo, dalla Confraternita Nazionale, che vi hà il proprio Oratorio, e veste sacchi bianchi, portando per segno l'effigie del Santo, che nella destra tiene vna Croce, con il motto consueto, *Ecce Agnus Dei &c.* e nella sinistra vn'Agnellino bianco, sopra d'un libro verde, hauendo egli à fianchi due fratelli genuflessi, e sotto à piedi l'arme di Genoua, cioè vna Croce rossa, con queste parole; *Societas Genuensium.* Distribuisce la medesima nel giorno Festiuo otto doti di scudi 25. alle sue Zitelle; hebbe il suo principio nel 1553. in tempo di Giulio III. che l'arrichì di molti priuilegi, e Indulgenze: vi si celebra parimente la Festa di S. Giorgio, Protettore similmente della Republica: facendouisi ancora l'Esposizione solita.

Maria Duce Cigala nobile Genouese, Tesoriero del Fisco Apostolico in tempo di Sisto IV. fece dà fondamenti, e dotò lo Spedale vnito, per i marinari infermi, che vengono continuamente in Roma dà quelle parti; morì pertanto un sì gran Benefattore nel 1481. e fù sepolto nella presente Chiesa; doue ottenne la seguente grata memoria, collocata sù la porta esteriore di essa.

Mariadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem à Sixto IV. Pontifice Maximo, Fisco Apostolico seruando electus. Vixit An. 51. D. 7. Hospitale hoc pauperibus nautis alent. & morbo curan. pecunia sua à fund. faciund. testamento reliquit, dote non præterita. Hic situs est quarto non. Aug. An. Sal. M CCCC LXXXI.

Restando, nell'ultimo sacco di Roma, vsurpati li beni dello Spedale dà varii particolari, Gio. Battista Cigala, per conseruare la memoria del Fondatore Auo suo, creato Cardin. dà Giulio III. nel 1551. ricuperò una buona parte di essi, e li restituì alla medesima Nazione, con la Chiesa presente, doue si formò la detta Compagnia, nel 1553.

Di S. Cecilia in Trasteuere, e suo Monastero.

LA nobile, ed assai diuota Chiesa di S. Cecilia, famosissima Vergine, e Martire Romana, fù edificata nella propria casa, doue era ella stata coronata del Martirio, nell' anno 232. S. Vrbano I. la consagrò, poco dopo la morte della medesima: Pascale I. la rifece dà fondamenti, nell'818. e vi trasportò dal Cimiterio di Calisto, li Corpi della detta Santa, di S. Valeriano suo Sposo, e di S. Tiburzio suo Cognato.

Li Monaci Vmiliati, possederono, vn lungo tempo la presente Chiesa, l'Ordine dè quali essendo stato soppresso dal B. Pio V. l'anno 1570. come si legge presso il Ciaconio. *tom. 3. col.* 1005. Clemente VIII. la concesse ad istanza di Maura Magalotti nobile Rom. quiui sepolta, alle Monache Benedettine, che vi fabricarono vn' bel Monastero.

Il celebre Cardinale Paolo Emilio Sfondrato Milanese, creato da Gregorio XIV. suo Zio. Titolare di questa (la quale gode il titolo di Card. Prete, ed è Parocchia) fece restaurare il detto Monastero, e nel 1599. adornò di nuouo

la

la Chieſa, edificando all'onore della S. Martire, con generoſa pietà la nobiliſſima Confeſſione, che deſcriueremo appreſſo. Viene diuiſa la Chieſa in trè Naui, dà due ordini di colonne; ſono in quella di mezzo diuerſe pitture antiche, fatte à freſco dà Pietro Cauallini, che vi rappreſentò l'Iſtorie del vecchio, e nuouo Teſtamento; gl'Angeli dipinti nella volta, contigua alla porta principale, ſono di Marzio Colantonio; e li paeſi, di Fabrizio Parmigiano.

Le pitture nella muraglia della Naue, verſo la Sagreſtia, furono eſpreſse dà Tarquinio Viterbeſe, e dà Giouanni Zanna, chiamato il Pizzica; il quale dipinſe ancora la facciata interiore della Chieſa, correſpondente incontro all'Altar' maggiore, aſſieme con Vincenzo Conti.

Vicino alla porta della detta Sagreſtia, ſi vede vn Quadro della B.V.M. fatto dà Guido Reni, che dipinſe ancora la decollazione di S. Cecilia, e altre pitture nel ſito dè ſuoi bagni contigui; ora cangiati in una diuota Cappella, dalla quale ritornandoſi in Chieſa, vedeſi alla mano deſtra il ricco Sepolcro del ſudetto Card. Sfondrato, le di cui Statue, furono ſcolpite dà Carlo Maderno.

Dipinſe nell'Altare ſeguente S. Andrea Apoſtolo, il Cau. Baglioni; la Flagellazione di N. S. nell' Altare collaterale al maggiore, è opera del Vanni. Da queſto luogo, ſi cala per alcuni gradini alla Cappella ſotterranea della Santa, nel di cui Altare ſi conſerua con molta venerazione, e decoro il ſuo Corpo, vnitamente con quelli dè SS. Valeriano, e Tiburzio ſopradetti; di S. Vrbano, e S. Lucio Pontefici; e di più centinaia d'altri SS. Martiri, trasferitiui dalli Cimiterii di Caliſto, e di Preteſtato,

Ritornando dall'altra ſcala, all'Altar maggiore, voltato verſo la Tribuna; nel quale ſono riguardeuoli quattro Colonne di marmo Negro antico, vedeſi l'accennata Confeſſione di S. Cecilia, eretta con regia magnificenza dal menzionato Cardinale, eſsendo tutta incroſtata d'Alabaſtri, Diaſpri, Aga-

te,

te, & altre pietre preziose Orientali; oltre molti frammenti stimatissimi, di marmo Verde, Giallo, e Negro antico; e diuerse figure di basso rilieuo gettate in metallo dorato.

Scolpì la Statua della Santa, in vn candido marmo Pario con bella maniera, il sudetto Stefano Maderno; rappresentandola nella medesima positura, nella quale fù quì ritrouata intatta, nel tempo del medesimo Porporato; dentro una cassa di Cipresso inclusa in vn'altra di pietra; nella quale erano scolpiti li seguenti versi, con vna Croce nel mezzo.

Hanc Fidei Zelo Pas- chalis Primus ab imo,
Ecclesiam renouans cum Corpora Sacra requirit;
Eleuat inuentum vene- randæ Martyris almæ
Cæciliæ Corpus hoc il- lud marmore condens

Lucius, Vrbanus huic Pontifices sociantur,
Vosq. Dei testes Tibur ti, Valeriane, Maxime
Cum dictis consortia digna tenetis;
Hos colite egregios deuota Roma Patronos:

Qual' insigne Reliquia, fù riposta in vna cassa d'Argento da Clemente VIII. liberato miracolosamente dalla podagra nel 1599. il di cui prezzo fù (secondo il Baronio nel *tom.* 9. degl'Annali *ad annum Christi* 821.) di scudi Rom. quattro mila trecento nouanta trè.

Viene circondata la medesima Confessione, dà vna balaustrata di ferro, ed è adornata di moltissime lampadi d' argento, le quali computate con l'altre, sospese nè trè gran Lampadarii auanti di essa, fanno il numero di cento incirca; & ardono continuamente; essendo state prouiste con dote perpetua, stabilita dall' istesso Principe Ecclesiastico; il quale vi fondò molte Cappellanie, lasciandoui ancora varie Supellettili Sagre, di molto valore, come asserisce il Ciaconio nella

di

di lui vita: *tom. 4. col. 225.* e perciò si legge nell' accennato sepolcro, la seguente memoria.

DEO TRINO VNI.

Paulo Sfondrato Card. Episc. Alban. Gregorii XIV. Fr. Fil. Bonon. Legato, Signaturæ Gratiæ Præfecto, Cremonensi Præsuli; pietate in Deum, charitate in pauperes, planè memorando; quod S. Cæciliæ Corpus insigni Sepulchro, luminibus ad centum, perpetuò collucentibus; terrestri propè Cœlo decorauit; Templum exornatum, Sacerdotibus, ministris, pretiosis vasis, & Reliquiis auctum; hæredem ex asse reliquit; quodque omnem eiusmodi rerum memoriam, viuens repulit; demortuo anno ætat. 58. Salutis M DC XVIII. Odoardus Card. Farnesius, & Augustinus Paccinellus Senen. Testamentarii Executores PP.

Di manierache, la descritta Confessione, è la più ammirabile, frà l'altre tutte delle Chiese di Roma; dopo quella della Basilica Vaticana. Le pitture della Tribuna sono di Nicolò Pomarancio; il picciolo Quadro della B. V. nella parte esteriore dell'Altar grande, è d'Annibale Caracci.

L'altro dè SS. Apostoli Pietro, e Paolo nella Cappella collaterale, fù dipinto dal Baglioni; gl'altri nelle Cappelle seguenti; che rappresentano S. Stefano, e S. Benedetto, sono di Gioseppe Ghezzi.

Nell'vltima Cappella, verso le porte, à piè della Chiesa, venerasi vna diuota Imagine del SS. Crocifisso; e nella Cappella incontro, che stà sempre chiusa (eccettuatene le Feste principali, di cotesta Chiesa; e le primarie Solennità dell' anno) si conseruano molte Reliquie insigni, adornate d'oro, argento, e cristallo.

Vi si celebra con molta magnificenza, e concorso la Solennità della Santa; frà l'altre molte, con Indulg. Plenaria, facendoui la solita Offerta il Magistrato Romano.

Gli

Gli fù concessa la Stazione dà S. Gregorio Magno (che ancora la restaurò) nel Mercordì dopo la seconda Domenica di Quadragesima.

Giardino Pamfilio à Ripa Grande.

INcontro alla descritta Chiesa, vedesi frà l'abitazioni, e botteghe dè Vascellaii, che iui risiedono, il presente Giardino, spettante alli Signori Principi Pamfilii; ed è riguardeuole per l'amene prospettiue del Teuere; come ancora, per la rarità degl'agrumi, e dè fiori peregrini, contenendo un bel Casino.

Di S. Maria, e S. Giacomo in Cappella.

SI raccoglie dalle memorie di questa Chiesa, quasi al detto giardino contigua, che fosse nel 1090. dedicata al Saluatore; hauendo poi ottenuto il nome di S. Maria, con l'occasione, che S. Francesca Romana (la quale hauea poco distante vna sua casa) quì fece vn picciolo Spedale, dedicato alla B. V. M. per commodo dell'infermi, che seruiua ella stessa con le sue mani.

Hebbe il sopranome di Cappella, ò per dir meglio, *Cupella*, misura nota di vino, e altri liquori, perche li Barilari hauendo formato nel 1540. vna Compagnia, ottennero la presente Chiesa, dalle Monache di Torre dè Specchi, come eredi della S. loro Fondatrice; restaurarono dunque la medesima, tenendoui vn Cappellano, e celebrandoui la Festa di S. Giacomo Apostolo.

Dell' Oratorio di S. Cecilia, e sua Confraternita.

HAuendo S. Pascale I. riedificato come si disse, la descritta Chiesa di S. Cecilia, fondò successiuamente quest'Oratorio;

nel

nel quale, molti secoli dopo, cioè nel 1575. si vnì vna Confraternita, sotto l'inuocazione del SS. Sagramento, di Sant' Andrea, e di S. Cecilia, con il fine d'accompagnare con maggior decoro il SS. Viatico di quella Parocchia: vestono li fratelli Sacchi rossi, e mozzetta bianca, con l'Imagine del Santissimo, e dè Santi loro Titolari.

Di S. Saluatore, al Ponte di S. Maria.

QVesta Chiesa fù così chiamata, per cagione di quella sagra Imagine, che già staua nel mezzo del Ponte contiguo, ora chiamato *Rotto*, della quale si parlò nel discorso della Chiesa di S. Cosmato.

E Parocchia, dedicata al Saluator del Mondo; Sisto IV. in occasione dell'Anno Santo del 1475. la restaurò in miglior forma, come dimostrano le di lui Arme iui poste, con le parole seguenti.

Sixtus IV. à fundamentis restaurauit.
Anno Iubilei MCCCCLXXV

Riceuè ancora maggior'abbellimento dal proprio Paroco, nell'anno dell' vltimo Giubileo 1700. Quì si veggono li vestigi del menzionato Ponte, già detto Senatorio, e Palatino, poi di S. Maria, rouinato nel 1598. dalla forza del Teuere; non essendoui rimasta in piedi altra parte, che quella già riedificata dà Gregorio XIII. in congiuntura parimente dell'anno del Giubileo, 1575. come iui si legge, cioè.

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
Pontificis Maximi.
S. P. Q. R.
Pontem Senatorium, cuius fornices vetustate collapsos, & iampridem refectos, fluminis impetus denuò deiecerat, in pristinam firmitatem ac pulchritudinem restituit.
ANNO IVBILEI MDLXXV.

Di

Di S. Benedetto in Piſcinula.

OTtenne probabilmente, queſta Parocchia molto antica, il ſopranome di *Piſcinula*, dal peſce, che ſi vendeua nella proſſima piazza, ſicome preſentemente vi ſi vendono, le altre coſe neceſſarie al vitto.

Scriue Gaſpar'Aluari nella ſua Roma, che il S. Patriarca Benedetto, mentre attendeua nella ſua giouentù alli ſtudii, haueа quiui la ſua abitazione, ſeruendogli d'Oratorio, la picciola Cappella, che nell'ingreſſo della Chieſa, alla mano ſiniſtra ſi vede, con vn'Imagine antichiſſima di Noſtro Signore; poiche in queſti contorni, ſtaua il Palazzo della Romana Famiglia Anicia, illuſtre nè ſecoli traſcorſi, non meno per la ſua nobiltà, che per le dignità, e Prefetture di Roma e perciò molto commendata dà Claudiano; dalla quale ſtimaſi eſſer'diſceſo queſto gran Padre dè Monaci d'Occidente.

E dunque degna d' oſſeruazione, l'Imagine ſedente di eſſo, poſta ſopra l'Altar maggiore, hauendo egli vn Cappuccio aſſai picciolo; e le maniche ſtrette; come ben'oſſeruò il P. Mabiglion, Monaco della Congregazione di S. Mauro in Francia, nella deſcrizione del ſuo viaggio d'Italia. Giace quì ſepolto, dalla parte del Vangelo, Coſtantino Gaetano Monaco Benedettino aſſai dotto, ſenza veruna memoria; il quale morì alli 7. del meſe di Settembre del 1650. in età d'anni 85. hauendole accelerato la morte vn ſuo familiare, che gli rubò diuerſi Codici manuſcritti, della ſua Biblioteca, collocata nel già vicino Oſpizio dè Benedettini Oltramontani, ſituato preſſo la Chieſa di S. Cecilia, ed ora traſferito altroue.





ON meno abbelliſcono Roma li Sette Colli, ſopra dè quali è ella fondata, che il Teuere, il quale con varii giri le paſſa per il mezzo, e quì circonda vna bell'Iſola, già deſcritta nel tomo antecedente; dalla quale principia queſto Rione, che fà per inſegna vna Ruota in Campo roſſo. Hà di mirabile l' antico Teatro di Marcello, oggi Palazzo dè Sig. Principi Sauelli; li Giardini dè Sereniſs. Farneſi, con varie nobili Antichità.

Abbraccia tutto lo ſpazio, eſiſtente frà li monti, Capitolino, e Palatino; rinchiude tutto l'Auentino, con vna parte del Celio; e benche queſto ſia così vaſto, è contuttociò il meno abitato degl'altri.

Contiene diuerſe Fonti, Palazzi, e Chieſe; frà le quali, ſono più riguardeuoli, quelle, di S. Bartolomeo, e S. Giouanni Calibita nell'Iſola; S. Sabina, e S. Aleſſio nell' accennato Auentino, S. Gregorio nel Celio, S. Maria della Conſolazione

zione, S. Nicolò in Carcere, S. Anastasia con altre molte; e finalmente l'insigne Basilica di S.Paolo fuori delle mura.

Hebbe questo Rione il nome di Ripa Grande, dall'antico Porto dè Romani, che staua giustamente incontro alla Ripa moderna, come già si disse; e perciò dall'altra parte del Teuere, il medesimo quasi tutto si distende.

Chiesa di S. Bartolomeo dell'Isola.

PEr due Ponti si entra nell'Isola, nel mezzo della quale è situato questo Sagro Tempio, cioè per il Fabrizio, oggi detto di Quattro Capi, e per il Cestio, chiamato di S. Bartolomeo. Si stima eretto nel medesimo luogo, doue era dà Gentili venerato Esculapio, asserto Dio della Medicina.

L'anno dunque del Signore 983. Otone III. Imperadore trasferì à Roma dall'Isola di Lipari, il Corpo di S. Bartolomeo Apostolo, e quì lo ripose, dentro di vna grand'Vrna di Porfido antico, che vedesi sotto l'Altar Maggiore.

Nel Pozzo auanti del medesimo, si dice, che fossero ritrouati li Corpi di S. Paolino Vescouo di Nola, di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori.

Il Pontefice Pascale II. fù il primo, che restaurasse la presente Chiesa (dedicata nè secoli più lontani, à S. Adalberto Martire) correndo l'anno del Signore 1113. e vi fece scolpire nell'architraue della porta maggiore, li seguenti versi, portati dal P. Agostino Oldoini, nella di lui vita.

Tertius istorum, Rex transtulit Otto Piorum
Corpora, queis Domus hæc sic redimita viget.
Quæ Domus ista gerit, si pignora noscere quæris,
Corpora Paulini, sint credas, Bartholomæi.

Alessandro III. la consagrò di nuouo nel 1170. Il Cardinal Giulio Antonio Santorio hauendola in Titolo, fece il Ciborio sopra dell'Altar maggiore, sostenuto da quattro belle co-

lonne

lonne di Porfido, con architettura di Martino Lunghi (che fece parimente la Facciata) adornò lo ſteſſo Porporato con ſoffitto dorato, la Cappella della Madonna: le figure collaterali all'Altare di S. Carlo Borromeo, ſono d'Antonio Caracci Nipote d'Annibale. L'altra Cappella del SS. Sagramento, fù colorita à freſco dà Gio. Mercati. L'anno 1624. riceuè queſta Chieſa l'ornamento del ſoffitto maggiore, per vna laſcita fatta dà Curzio Zannelli, la quale ſi ricuperò, con il patrocinio del Cardinal Treſcio.

Li Cardinali, Franceſco, e Antonio Fratelli Barberini, fecero edificare con la pia loro generoſità, il nuouo Conuento.

Fù queſta Collegiata, ſino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede alli Frati Oſſeruanti di S. Franceſco, che ſeguono la riforma di S. Bernardino dà Siena.

Si vnì al principio del ſecolo traſcorſo, in queſta Chieſa vna Compagnia dè Molinari; prendendo per Auuocato, e Protettore il detto S. Veſcouo di Nola; il di cui Corpo ſi venera nella Cappella collaterale, all'Altar grande, e vi ſi celebra dalla medeſima, la di lui Feſta. Fù parimente quì inſtituita dà molti diuoti, nell'anno 1694. vn'altra Confraternita, ſotto l'inuocazione del SS. Sagramento, e di S. Sebaſtiano; per ſeruire con maggior'onoreuolezza il SS. Viatico di queſta Parocchia; veſte ſacchi di lana cenerini, con la propria Inſegna.

Le ſudette principaliſſime Reliquie, furono traſportate nel Pontificato di Paolo IV. alla Baſilica Vaticana; per vn'accidente del Teuere, che inondando, haueua fato cadere vna parte della Chieſa, e del Conuento anneſſo; mà poi nel tempo di Pio IV. furono fedelmente reſtituite, correndo l'anno 1560. Sonoui molte Indulgenze; e oltre l'Eſpoſizione delle Quarant'ore, vi ſi celebra ſolennemente la Feſta del S. Apoſtolo, con Indulg. Plen. per tutta l'ottaua; e con molto concorſo.

Di S. Giouanni Calibita, e suo Spedale.

VEdesi quasi dirimpetto, l'altra Chiesa dedicata à San Giouanni Calibita, nobilissimo Romano, nel sito stesso della di lui casa paterna; doue visse mendico, e sconosciuto per molt'anni, imitando Sant' Alessio. Eraui prima vnito vn Monastero di Religiose Benedettine, trasferite successiuamente, nel Monastero di S. Anna dè Funari. Ora vi risiedono li Padri Spedalieri della Carità, instituiti dà S. Giouanni di Dio, natiuo di Monte Maggiore, in Portogallo; il quale fù prima soldato del Rè Cattolico, nella citta d'Orano, e poi Libraro nell'altra città di Granata, per lo spazio di 10. anni; doue essendo ispirato dal Signore, si pose à seruire con ardente carità li poueri infermi, e diede principio à quest'Ordine, approuato successiuamente dà Sommi Pontefici; e sparso per molte parti del Mondo. Chiamansi questi, *Fate bene Fratelli*, perche il S. Fondatore con tali parole, andaua cercando publicamente limosina; sono quasi tutti Laici, hauendo tanti Sacerdoti, quanti ne richiede, il bisogno dell'infermi, al seruigio dè quali, si astringono, con voto particolare. Furono quì collocati nel 1582. regnando Gregorio XIII. e vì fecero con diuersi aiuti di persone caritatiue, il commodo Spedale presente, doue tengono sessanta letti ben forniti, con vna buona Spezieria.

Il B. Pio V. li ridusse nel 1572. sotto la regola del P. Sant' Agostino, e volle, che riconoscessero gl'Ordinarii dè luoghi, doue sono; rendendogli conto ogn'anno delle spese, e dell'entrate, di ciascun' Spedale. Paolo V. nel 1611. li obligò alla professione delli trè Voti consueti, e del quarto voto sudetto; concedendogli due soli Sacerdoti per ciascun Conuento. Questo di Roma, depende dal patrocinio del Card. Vicario *pro tempore*.

Circa l'Anno Santo del 1600. rinouando li detti Frati que-

ſta loro Chieſa, trouarono alcuni Corpi Santi; trà quali fù quello di S. Giouanni Calibita, ed inoltre ſcoprirono accidentalmente vn ſepolcro di marmo; dentro del quale, erano cuſtodite le Reliquie dè SS. Martiri, Mario, Marta, Audiface, Abacone, Taurino, & Ercolano; come dimoſtra la ſeguente iſcrizione, poſta ſopra la porta della Chieſa, dalla parte di dentro; le quali ora ſi venerano ſotto l'Altar maggiore.

Sacrum Corpus Diui Ioannis Calybitæ Romani, huius Ecclesiæ, iam domus paternæ Titularis, & Patroni, vnà cum Martyrib. Mario, Martha, Audiface, Abachum, Hyppolito, Taurino, & Herculano, ſub Ara maiori poſitum. Venerari memento. Fratres reſtaurauerunt Anno Domini M DC XL.

E dalla parte di fuori, vi è queſta.

Hoſpitale S. Ioannis Calybitæ Fratrum Ordinis Ioannis Dei. M D LXXXV.

La prima Cappella poſta à mano diritta, fù dipinta con diuerſe iſtorie della B. V. M. dal Cau. d'Arpino; la lunetta però eſteriore, è opera di Mattia Calabreſe. Il Quadro dell'altra Cappella incontro, con M. V. e due SS. è di Gio. Battiſta Cortoneſe. Quello dell'Altar grande, fù lauoro d'Andrea Generelli, detto il Sabineſe. Le pitture dello Spedale ſono di Gio. Paolo Tedeſco; ed il Quadro della Natiuità, che ſi vede nel Conuento, credeſi opera di Raffaele d'Vrbino.

Vi ſi fà bella Feſta, per il giorno delli ſudetti due Santi, con Indulg. Plen. facendouiſi ancora l'Eſpoſizione delle Quarant'ore. La nuoua Facciata, e architettura di Luigi Barattoni.

Di S. Gregorio à Ponte Quattrocapi.

QVesta picciola Parocchia, vien' detta à *Quattrocapi*, perche nell'ingresso del Ponte, è situato vn marmo con quattro teste, dall'antichi chiamato Giano. Fù restaurata alcuni anni sono dal proprio Paroco. Poco più oltre alla mano diritta, verso Ponte Rotto, trouasi à mezza strada, vn picciolo serraglio con vna Scuola d'Ebrei.

Di S. Stefano alle Carrozze, ouero della Madonna del Sole.

IL Marliani, ed il Fuluio stimarono, che quì fosse vn Tempio della Dea Vesta, ouero del Sole; il quale dedicò la Famiglia Sauelli al S. Protomartire Stefano; quando lasciato l'Auentino, doue ella hauea le prime abitazioni, venne ad abitare in altro sito della Città, più frequentato, e più nobile.

Oggi si chiama la Madonna del Sole; doue ad vn'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine Maria, il popolo con diuozione concorre.

Sotto di questa Chiesa, si rauuisano li vestigi della Cloaca Massima, fabricata dal Rè Tarquinio Prisco.

Di S. Maria Egizziaca.

NEl sito della presente, adornata con alcune colonne striate antiche, fù già il Tempio di Gioue, e del Sole; secondo vn'antica iscrizione, fatta rinouare dal Card. Giulio Santorio, già Protettore degl'Armeni; à quali fù conceduta questa Chiesa con l'Ospizio annesso; ed è la seguente.

Hoc dudum fuerat Fanum per tempora prisca,
Constructum Phœbo, mortiferoque Ioui;
Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex &c.

Re-

Regnando Giouanni Papa VIII. che fù nell'anno 872. si dedicò la Chiesa alla Santiss. Vergine dà vn suo diuoto, chiamato Stefano, come dalli sudetti versi apparisce.

Nel 1590. venendo à Roma per Ambasciadore del Rè dell'Armenia, spedito à Pio IV. Sepher Abagaro, fu benignamente accolto dal Pontefice; il quale concesse alla sua Nazione, vna Chiesa, che essendo stata distrutta per il Seraglio degli Ebrei dal B. Pio V. successore; gli concesse perciò questa. Gregorio XIII. affezionatissimo parimente delle Nazioni straniere, li prouidde di quanto al viuere bisognaua. Gl'Armeni dunque, come separati dalla Sede Apostolica, qui non s'accettanò, se prima non fanno la professione della Fede, auanti del Protettore, che sempre è vn Cardinale; la cura dell'anime, che prima hauea questa Chiesa, fù vnita alla vicina di Scuola Greca.

Dentro v'è dipinta l'Istoria del Rè Abagaro; e vi è rappresentato alla mano sinistra, nell'entrare della Chiesa, in picciola fabrica, il modello del Sepolcro di N. S. Giesù Cristo. Alli 2. d'Aprile vi si celebra la Festa della Santa, con Indulg. e molto concorso, offiziandoui li Sacerdoti Armeni secondo il proprio Rito.

Di S. Maria in Cosmedin, à Scuola Greca.

HEbbe questa Chiesa Collegiata, per suo Fondatore il S. Pontefice Dionisio (*ex Ciacon. tomo* 1. *col.* 180.) e fù restaurata dà Adriano I. nel 772. in tal maniera, che nè riportò dalli proprii ornamenti, il sopranome Greco, alterato però, di S. Maria in *Cosmedin*. Si venerano molte Reliquie di Santi Martiri nella bell'vrna di Porfido, sotto l'Altar maggiore, ornato d'vn Ciborio riuolto verso la Tribuna (nella quale si vede vna diuotissima Imagine della B. V. M.) accompagnato dà dui antichi Pulpiti di marmo, nella guisa di quelli, già descritti di S. Pancrazio. Il Canonico Gio. Battista Sabbatini

Rom. adornò la Chiesa, distinta in trè Naui, dà molte Colonne antiche, con un Coro nuouo assai commodo.

Chiamasi ancora con il nome di *Scuola Greca*; perche quì era vna Scuola publica, doue insegnauasi questa lingua; anziche asseriscono alcuni Scrittori, che S. Agostino, vi professasse publicamente la Rettorica. Crede il volgo, che questa ottenesse il terzo nome, di *Bocca della Verità*, perche vi fosse in tempo dè Romani, vn'Altare consagrato à Gioue Ammonio; il quale nel Portico della medesima Chiesa, espresso in marmo si vede; auanti di cui, conduceuano li rei di spergiuro: Il Fabretti però nell'Opera sua de *Colum. Traiani*, dice, che la detta testa, non è altrimente di Gioue, mà bensì del fiume Nilo; ciò argomentando dalle squamme, che iui dal tempo, e dall'acque entranti nella Cloaca, alla quale era ella destinata, consumate si veggono; essendo proprie del detto fiume, perche inonda l'Egitto nel Solstizio Estiuo; quando il Sole è nel segno di Cancro.

Eugenio IV. la concesse nel 1435. alli Monaci di S. Paolo, che vi restarono sin'all'anno 1513. nel quale essendo creato Pontefice Leone X. la fece Collegiata, e Pio V. vi aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il Palatino, & Auentino, e si stende sin'ad Ostia.

Riceuè molti meglioramenti dà vn diuoto Camerlengo di S. Chiesa, di cui altro non abbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi intersiati all'antica, e sin'ora si conserua, con questa iscrizione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,
Et Genitrix Regis Summi, Patris Alma Sophia.

Sopra la porta di questa Chiesa, si vede vn'altra antichissima Imagine di N. Signora in Mosaico, che prima staua in S. Pietro; e vi si legge la memoria iui fatta in tempo d' Vrbano VIII. dal Canonico Gio. Antonio Ghezzi, che la donò.

Gode questa Collegiata antichissima il possesso di molte Indulgenze, ed il Titolo di Card. Diacono; facendouisi l'Esposi-

posizione delle Quarant'ore; & vna Festa principale per la Natiuità della Madonna, con Indulg. Plen.

Poco distante dalla medesima, verso S. Anastasia, fù l'*Ara Massima*, dedicata ad Ercole.

Di S. Anna, à piè dell'Auentino.

VEdesi la presente à piè di questo Colle, essendo vnita alla prossima Chiesa di S. Sabina.

Li Palafrenieri, sì del Papa, come dè Cardinali, auanti di fabricare in Borgo Pio, la Chiesa loro à S. Anna, si seruirono di questa, quando i Romani Pontefici abitauano nel Laterano vi risiede presentemente la Compagnia dè Calzettari.

Quì vicino sono le Saline, doue si purga il Sale cocendosi; s'imbianca per vso del popolo, e si vende all'ingrosso.

Poco più oltre, già fù vn'Arco, eretto à Orazio Coclite, per hauer difeso generosamente, il Ponte Sublicio contro dè Toscani, li di cui vestigi vedonsi à mano diritta sopra'l Teuere; sicome ancora vi fù la Porta Trigemina antica; la quale fù poi trasferita vicino alla Sepoltura di Cestio, doue al presente si vede.

Questo contorno dicesi *Marmorata*, dalli marmi, che dà Massa di Carrara, quà condotti già si sbarcauano, il che oggi si prattica dall'altra parte del Teuere.

Di S. Sabina.

NElla sommità dell'Auentino, si rauuisa l'antica, e diuota Chiesa di questa S. Martire Rom. edificata nella sua casa paterna, l'anno 425. in tempo di S. Celestino I. dà Pietro di Schiauonia Titolare di essa; come si legge nel Baronio (*ad annum* 425. *num.* 37.) e come dimostra la seguente antica iscrizione, collocata nel fondo della Chiesa, sopra del Coro Monastico.

Culmen Apostolicum, cum Cœlestinus haberet,
Primus & in tota fulgeret Episcopus Vrbe,
Hæc quæ miraris, fundauit Presbyter Vrbis
Illyrica de gente Petrus, vir nomine tanto
Dignus, & ab ortu, Christi nutritus in aula;
Paupertas locuples, sibi pauper, qui bona vitæ
Præsentis fugiens, meruit sperare futura.

Fù consagrata dà S. Sisto III. successore di Celestino. San Gregorio Magno gli concesse la Stazione, per il primo giorno di Quadragesima, nel quale egli fece alcune Omilie al popolo; e perciò li Sommi Pontefici vsano venirui in tal giorno, con solenne Caualcata, e vi fanno Cappella, e la distribuzione delle Ceneri. Onorio III. dopo, che hebbe confermato l' Istituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa, e vna parte del suo Palazzo: il Santo Fondatore della Religione Domenicana, vi fece il Monastero, e lo abitò. Vi sono nell' Altar maggiore li Corpi delle Sante, Sabina, e Serapia sua Maestra, d'Euenzio, e d'altri SS. Martiri; sotto del quale si vede vn luogo, doue il medesimo S. Domenico si disciplinaua la notte, à sangue, adornato dalla Famiglia Cianti Romana; e dentro il Conuento, v'è vn'altro luogo, doue egli oraua, e conuersaua con altri serui del Signore, cangiato in vna nobile Cappella dà Clemente IX. l'anno secondo del suo Pontificato come iui si legge.

Eugenio II. circa l' anno 824. la restaurò di bel nuouo, collocando sotto il detto Altare l'accennate Reliquie. Fù poi consegrata la seconda volta l'anno 1238. dà Papa Greg. IX. (*ex Ciacon. in vita, to.1. col.824. & tom.2. col.76.*)

Riceuè nuoui ristori nel 1441. dal Card. Giulio Cesarini, ed anche Sisto V. nel 1587. gli fece notabili miglioramenti, e perciò vi si legge la sua memoria.

SIXTVS V. PONT. MAX.
Ecclesiam hanc intermedio pariete, ruinosoque Tectorio sublatis, pauimento strato, Gradibus erectis, picturis ad pietatem accomodatis, Altarique vnà cum Sacris Martyrum Alexandri Papæ, Euenti Theoduli, Sabinæ, & Serapiæ Reliquiis, ob Stationarias Pontificiasq. Missas celebrandas traslato, in hanc formam restituit.
Anno Pontif. II.

Il Card. Frà Girolamo Bernerio, dà Coreggio, essendo Priore di questo Conuento, fece fabricare molte camere per i suoi Frati, & vn commodo appartamento per il Sommo Pontefice: dotò il medesimo la Cappella del Santo; iui dipinto dà Lauinia Fontana. La Tribuna è del Zuccari; dipinse il Quadro il Morandi nella Cappella dè Sig. Conti d'Elci Senesi, fatta con disegno di Gio. Battista Contini: il sasso, che si vede in mezzo della Chiesa, fù gittato dal demonio contro il Santo, che giaceua orando sopra di quella pietra; la quale oggi si vede nel muro ad vn' lato della medesima sua Cappella. In questo Monastero, riceuettero l' abito della Religione San Giacinto, & il B. Ceslao fratello di lui, dalle proprie mani del Santo Fondatore.

Il Palazzo contiguo, seruì alcune volte per vso del Conclaue, nella Sede Vacante. Possiede il Titolo antichissimo di Card. Prete, e vi si fanno le Feste, della Santa, del Rosario, e altre dell' Ordine con Indulg. Plenaria; facendouisi ancora l' Esposizione consueta delle Quarant'ore. Vi risiedono finalmente li Frati Domenicani Riformati, chiamati Cauotti.

Di S. Alessio.

NEl sito di questa Chiesa, ora dedicata alli SS. Alessio, e Bonifazio, già posseduta dalli Monaci Benedettini; era prima

ma vn Tempio dedicato ad Ercole Auentino,sopra le rouine del quale, edificò il proprio Palagio, Eufemiano Senatore nobilissimo di Roma, e Padre del famosissimo Santo Peregrino. Fù illustrata la medesima con la presenza del seruo di Dio Adalberto Vescouo, e Martire;ora vi risiedono li Monaci dell'Ordine di S. Girolamo, Dottore di S. Chiesa, fondati dà Eusebio Cremonese nello Stato di Milano, e riformati nel 1433. dal P. Lupo Olmetti Spagnuolo, che quì visse, e morì con buon concetto di Santità, nell'anno istesso. La di cui memoria sepolcrale, si legge vicino all' Altar' maggiore.

Il Card. Cristoforo Maroni Rom. creato dà Bonifacio IX. hebbe la Prefettura di cotesto Monastero; essendo egli parimente Arciprete di S. Pietro in Vaticano;dopo la di cui morte, fù il medesimo vnito per molto tempo, à quella Basilica. *(ex Ciacon. in eius vita tom. 2. col. 708.)*

L'anno 1582. questi Religiosi fecero dipingere la Tribuna, e sopra dell'Altar maggiore; inalzarono vn bel Ciborio, composto di marmi fini, con alcune colonne di Verde antico, principiato però dal Card. Giouan Francesco dè Bagno Titolare: nel 1603. godendo questo Titolo di Card. Prete Ottauio Parauicino, fece nell'istesso Altare vn Tabernacolo di pietre preziose, e trà balaustri di marmo, aperse vna scala per calare in vna Cappella sottoposta all' Altare, doue sono li Corpi dè SS. Bonifazio, Alessio, & Aglae.

E in essa, vn'antichissima Cappella dè Sig. Principi Sauelli Duchi Auentini, con la Scala del Santo; & vna Sepoltura antica dè Massimi.

Nell'annesso Monasterò, fù propriamente situato il sudetto Palazzo, di questo Santo Caualiere Romano, nel quale dopo d'essersi con vna nobilissima fuga, sottratto (per maggiormente seruire à Dio) nella medesima notte delle nozze, alle tenerezze dè suoi Genitori, ed agl'affetti della sua Sposa Ruffina, figliuola di S. Paola; e dopo hauer compito molte peregrinazioni di Terra Santa, ritornò sconosciuto, e visse co-

me

me miserabile mendico sotto la scala, che iui si vede, con vna costanza senza esempio, e con inaudita virtù, per lo spazio d'anni diciasette; e perciò vi si legge questa memoria.

Sub Gradu isto, in paterna domo Beatus Alexius Romanorum Nobilissimus; non vt filius, sed tanquam pauper aduena receptus, asperam egenamquè vitam duxit, annis 17. ibique purissimam Animam Creatori suo feliciter reddidit. Anno Dom. CCCC XIIII. Innocentio I. Papa; & Honorio, & Theodosio II. Imperantibus. Sunt hic quotidie Indulgentiæ centum annorum, & totidem Quadragena dignè visitantibus; & omni die Festo, ac in Quadragesima duplicantur.

Morì il Santo nel Pontificato di S. Innocenzo I. e publicarono, il di lui felice passaggio al Cielo (oltre il suono miracoloso delle campane) alcune voci Angeliche, udite nell'aria, che diceuano; *Quærìtè Seruum Dei, qui oret pro Roma.*

Gio. Vincenzo Gonzaga, Cardinale del medesimo Titolo, glì fece la Sagrestia, ed il Coro, per cantarui nel Verno, li Diuini Offici; e morendo nel 1591. quì elesse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua Guardarobba, di non poco valore.

Altri due Cardinali titolati dopo questo, vi furono sepolti, l'vno fù Metello Bichi l'anno 1619. e l'altro il menzionato Cardinal dè Conti Guidi di Bagno, nel 1641. l'ossa del quale riposano in vn bel Tumulo con la sua statua giacente, in vn lato della Cappella delle Reliquie.

Per l'Anno Santo del 1675. si risolsero li Monaci di abbellire la loro Chiesa, sotto la direzione del suo Generale Porti; frà gl'altri ornamenti fattiui, trasportarono dalla Naue di mezzo l'Imagine miracolosa della B. V. M. che staua in vna Chiesa della città di Edessa in Soria (alla di cui porta dimorò per molt'anni S. Alesio in forma di mendico, secondo la lettura del Surio) collocandola dentro la nuoua Cappella, eret-

tagli, nella Naue trasuersale della Chiesa. Vi è la Stazione il primo giorno di Quadragesima, e nel dì della Festa il Magistrato Rom. gli presenta la solita Offerta, facendouisi ancora l' Esposizione consueta delle Quarant'ore; e l'altra Solennità di S. Bonifazio.

Di S. Maria del Priorato, sù l'Auentino.

NEll'estrema parte del medesimo colle, si troua la presente picciola Chiesa, che hà il titolo di Priorato di Roma, essendo vna Commenda assai buona dell' Ordine Gerosolimitano di Malta.

Fù restaurata notabilmente dal B. Pio V. che vi fece edificare l' abitazione contigua.

Quì si venera la memoria di S. Giouanni Fondatore di quell'ordine dè Caualieri, che vengono nel primo giorno di Maggio à celebrarui la sua Festa, con Indulg. Plen. Gode presentemente il possesso di questo Priorato (conferitogli dà Innocenzo XI. per esser vacato in Curia) Il Sig. Card. Benedetto Pamfilio Rom. eletto Bibliotecario dà N. S. CLEMENTE XI. il qual Commendatario hà fatto ingrandire, & adornare il Palazzino unito, con una nobil' Galleria di quadri, e altre rare curiosità. Vi si dice la Messa in ogni Festa, dà un Cappellano particolare.

Di S. Lazaro, sotto dello stesso Colle.

LO Spedale di S. Lazaro fuori di Porta Angelica, di cui si parlò nel Rione di Borgo, sostentandosi in qualche parte con limosine, destinò vn cercatore, nella guisa vsata dà molti Luoghi Pii, il quale và continuamente procurandole per la Città; & aperse inoltre la presente Cappella, per ottenerne dell'altre dà passaggeri, che vanno visitando le Sette Chiese, questa depende dall'Archiospedale di S. Spirito.

Caminando più oltre, s'arriua in vna ſpazioſa pianura, doue alla ſiniſtra, vedeſi vn forte Baloardo fabricato dà Paolo III. e alla deſtra, il Monte Teſtaccio; come ancora il Sepolcro di Caio Ceſtio, vnito con la Porta di S.Paolo.

Dà queſta Porta, ſino alla detta Baſilica (come aſſeriſce Procopio nella ſua iſtoria, *Dè Bello Gotico)* era vn Portico, che hauea le colone di marmo, ed il tetto di piombo; fatto per commodità di chi la viſitaua.

Del Saluatore, fuori della Porta di S.Paolo.

VScendoſi dalla Porta ſudetta, vedeſi alla deſtra, vna Chieſuola antichiſſima del Saluatore; poiche in queſto luogo, ſecondo la lettura del Baronio al tom. 1. vna Santa donna Rom. chiamata Plautilla, Diſcepola degl'Apoſtoli, diede il proprio velo à S.Paolo, acciò ſi bendaſſe gl'occhi, nell'atto di ſoffrire il Martirio; al quale egli veniua per queſta ſtrada intrepidamente condotto; qual velo il Santo gli reſtituì apparendogli la notte ſeguente. Il dotto Cardinale Giouanni Torrecremata Spagnuolo, eletto da Eugenio IV. reſtaurò queſta Chieſa, vnita con quella di S. Sabina.

La Cappella incontro, fù fatta dagl'Orfanelli, per collocarui vn'Imagine della Madonna, dipinta in vn muro vicino; ed inſieme, per chiedere limoſina alli paſſaggeri.

Dè SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli, quì ſeparati.

SI tiene per antica tradizione, che in queſto luogo ſi ſeparaſſero li SS.Principi degl'Apoſtoli, dopo d'eſſere ſtati eſtratti dal Carcere Mamertino, e condotti per la Via Sagra, ſino al Monte Celio, e di là, per la Porta Ardeatina, ſino al menzionato Oratorio; doue diuidendoſi con molta tenerezza di deuozione, ed affetto l'vno dall'altro, vnirono alla Dignità dell' Apoſtolato, la Corona del Martirio; cioè S. Pietro nel Traſteue-

ſteuere, ad inſtanza degl' Ebrei, fatta all'empio Nerone; e S. Paolo all'Acque Saluie, come à ſuo luogo diremo.

L'Archiconfraternita della Santiſs. Trinità dè Peregrini,l' ottenne dal Pontefice Pio IV. e la reſtaurò,aggiungendoui vn poco d'abitazione, per chi ne doueua hauere la cura.

Poco più oltre, alla mano diritta, trouaſi la vigna di Santa Franceſca Romana, ora poſſeduta dalle Monache di Tor' dè Specchi, reſa celebre per alcuni Miracoli della Santa.

Vedeſi collocata dietro alla Baſilica, nella medeſima via Oſtienſe, vna colonna di marmo, alta ſei piedi, adornata con alcuni baſſi rilieui, e con la Croce in cima, la quale vi fù poſta nel 1606. Stimano alcuni, che queſta già foſſe eretta in vn Tempio di Vulcano, e poi ſeruiſſe nella preſente Chieſa, per ſoſtegno del Cereo Paſcale; ſi leggono ſcolpiti nella baſe di eſſa queſti verſi.

Hanc Sacris Veteres facibus ſtatuere columnam,
Quam Caſſinenſes reſtituère Cruci.





Descrizione della Basilica di S. Paolo, fuori della mura.



QVESTA principalissima Basilica, non meno per l'antichità, che per la magnificenza, e diuozione, assai riguardeuole; fù edificata nella Via Ostiense all'istanza di S. Siluestro I. dall'Imperador Costantino Magno, nel sito, doue era stato la prima volta sepolto il Sant'Apostolo, dà Timoteo suo Discepolo; diuerso però dà quello, al quale scrisse le due epistole (li di cui fondamenti, erano già stati fatti dà S. Cornelio I.) hauendo parimente stabilito alla medesima grosse entrate, oltre diuersi doni di sommo valore, l'istesso piissimo Principe (*ex Baronio ad annum* 324.)

Il detto Pontefice consagrò nel medesimo giorno questa, e l'altra di S. Pietro, cioè alli 18. di Nouembre, dell'anno stesso 324. collocando sotto l'Altar grande la metà dè Corpi di San Pietro, e di S. Paolo; l'altra metà dè quali, lasciato hauea nella Basilica Vaticana, secondo l'attestazione di S. Gregorio il Grande, nell'epistola 30. del 3. lib. e di Procopio nel 2. lib. *Dè Bello Gothorum*.

Fù edificata di nuouo l'anno 389. nella forma, e ampiezza presente dall'Imperador'Onorio, figliuolo di Teodosio, come si legge nel Codice Teodosiano. *Lib. 2. Dè Operibus Publicis*; e si raccoglie dal seguente antichissimo distico, portato dal Grutero.

Theodosius cœpit, perfecit Honorius Aulam
Doctoris Mundi, sacratam Corpore Pauli.

S. Leone I. gli fece molti ornamenti, essendo stata restaurata successiuamente dà S. Simmaco, e dall'altri SS. Pontefici, Ormisda, Giouanni I. Gregorio I. e Sergio I. come ancora

cora dà Giouanni VI. e Gregorio II.

S. Leone III. la riſtaurò ſingolarmente; eſſendo ella rimaſta in gran parte diſtrutta dà vn terremoto ſpauentoſo, accaduto nel di lui Pontificato; e l'arricchì di molti doni prezioſi, regiſtrati dà Anaſtaſio Bibliotecario nella di lui vita; e dal Ciaconio (*tom.* 1. *col.* 572.) Clemente VIII. fece ſoffittare con legni ben'intagliati la gran Crociata, aggiungendoui due Altari per parte, nelli ſondi della medeſima.

Aſſeriſce Prudenzio, che v'erano nel ſuo tempo quattr' ordini di Colonne antiche; le quali ſoſtengono ancor'oggi, queſta Sagra Mole, eſſendo in tutte cento quaranta, d'vna groſſezza eſtraordinaria, parte ſtriate, e parte rotonde; quelle della Naue di mezzo, ſono di marmo bianco ſcannellato; e l'altre di Granito.

La lunghezza della Baſilica, è di piedi quattrocento ſettantaſette; la larghezza, è di piedi dugento cinquant'otto. L'Altar Maggiore, nel quale il Papa ſolamente ſuole celebrare, ſouraſta ad vn'altro ſotterraneo; non è riuolto con la fronte verſo la Tribuna, perche la porta principale della Chieſa ſtà verſo Occidente; eſſendo adornato con vn Ciborio, ſoſtenuto dà quattro colonne di Porfido, e fatto con maniera Gotica. La volta della detta Tribuna, fù adornata dal ſudetto Pontefice Onorio; con buone pitture à Moſaico; fatte dà Pietro Caualliní, già menzionato più volte, le quali deſcriue eruditamente Monſig. Giouanni Ciampini, nel ſuo libro *Dè Operibus Muſiuis*.

Il Quadro dell' Altare collocato nella Tribuna, rappreſentante il S. Apoſtolo, che vien'meſſo nel ſepolcro, è opera di Lodouico Ciuoli Fiorentino; le pitture delli quattro ouati, ſono d'Auanzino Nucci; e li Moſaici del Caualllini.

Nella Cappella contigua del Santiſſimo, fatta con architettura di Carlo Maderno dà Como nel 1625. ſi vede vn prezioſo Tabernacolo, compoſto con bel diſegno di varie pietre finiſſime. La volta à freſco fù dipinta dà Anaſtagio

Fio-

Fiorentino. Il Quadretto del medesimo Altare, è del Cau. Lanfranchi, il quale dipinse ancora il Moisè con il Serpente di metallo; l'Israeliti, che raccolgono la Manna, e le Coturnici, à buon fresco; hauendoui parimente fatto diuerse Istorie della vita del Redentore ad olio, trasportate nella Sagrestia per cagione dell'vmidità; delle quali ora vi restano le copie.

Nel primo Altare vicino alla medesima, fù dipinta l'Assunzione della B.V.M. dà Girolamo Muziani; e nel contiguo, Lauinia Fontana dipinse S. Stefano lapidato dagl'Ebrei.

Nell'altri due, che sono in faccia alli sudetti, la Conuersione del S. Apostolo, fù espressa dà Orazio Gentileschi; ed il S. Patriarca Benedetto, dà Giouanni dè Vecchi del Borgo. Sonoui altri due Altari collaterali al Pontificio, che stà nel mezzo come si disse; in quello dalla parte dell'Epistola, si venera il famoso Crocifisso, mediante il quale, parlò il Signore à S. Brigitta Principessa di Suezia più volte (la di cui Statua si vede in atto di orare nella nicchia incontro, fatta dà Stefano Maderni Rom.) Fù questo intagliato dal Cauallini; ed è visitato con molta frequenza, dalli Fedeli, tutte le prime Domeniche del Mese (oltre il Venerdì Santo, e le solennità della S. Croce) nè quali giorni, v'è l'Indulgenza. Nell'altro dalla parte del Vangelo, si conserua vn'Imagine antichiss. della B. Vergine Maria.

Rinchiude l'accennato Altare sotterraneo, edificato nella guisa d'vna Confessione, molte celebri Reliquie, cioè la metà dè Corpi dè SS. Principi degl' Apostoli, come si disse, quelli delli SS. Timoteo, Celso, Giuliano, e Basilissa MM. e ancora di alcuni SS. Innocenti; vn Braccio di S. Anna, Madre della SS. Vergine, la Catena di S. Paolo mentre fù prigioniero, con altre molte, che sono custodite in Sagristia, e si espongono sopra l'Altare della Tribuna, nel Martedì della Pasqua di Resurezione.

Il mosaico dell'arco principale di questa Basilica, è antichissimo, e fù fatto dà Leone Magno nel 440. e forsi alla

ſpeſa di queſto, concorſe Placidia Sorella degl' Imperadori Arcadio, & Onorio; poiche vi ſi leggono queſti due verſi.

Placidiæ pia mens, operis decus hoc faciebat,
Suadet Pontificis ſtudio ſplendere Leonis.

In vna colonna dell'Arco, che attrauerſa la Chieſa, è ſcolpito queſto Editto del Pontefice Leone III.

LEONE VESCOVO SERVO DE I SERVI DI DIO.
A tutti li Criſtiani notifica tale proibizione, e proclamo.

Qualunque ardirà di leuare i doni, ouero offerte del Santiſſimo Altare del glorioſo Apoſtolo S. Paolo; e di tutta la Chieſa ſua, che ſono offerti per commodo, & vtile di quelli, che in queſta Chieſa ſeruono à Dio, ouero che per denari, ò per altre vie ſtorte, eleggerà il Rettore di queſto luogo, contro l'ordine de noſtri Maggiori; e contro il bando noſtro, ouero, che diſſipando le proprietà di queſto luogo, ardirà venderle ò comprarle, habbia la maledizione da Dio nel corpo, e facoltà ſue, e ſia da tutti tenuto infame, e ſacrilego, infino ch'egli habbia reſtituito il mal tolto, ò mal venduto; e'l teſtimonio ſuo non ſia in coſa alcuna ammeſſo; tutta la robba gli ſia confiſcata; e ſe non ſi pentirà, ſia con l' autorità delli due Principi degl' Apoſtoli, all'inferno condannato.
Fiat. Fiat. Fiat.

Nelle ſudette cinque Naui, non ſi vede Altare veruno, eccettuatone li due non pratticati, fatti con diſegno Gotico, & adorni di baſſi rilieui, nelli lati della porta principale; il che ſi puol'attribuire all'vmidità di queſto Tempio (per eſſere in luogo baſſo, e vicino al Teuere) la quale hà cancellato tutte le pitture antiche della Naue di mezzo.

Il pauimento è aſſai curioſo, poiche fù compoſto di varii frammenti di pietra, con diuerſe antiche iſcrizioni rotte, ed imperfette, le quali raccolſe in vn libro Cornelio Margarini Monaco Benedettino.

Alli gradini, poſti auanti del ſudetto Altare Papale, ſi vede

de nel sinistro lato, scendendo, vna Statua di Bonifazio IX. benefattore della Basilica, con questa memoria.

BONIFACIO IX. TOMACELLO.
PONT. OPT. MAX.
Grati animi Monumentum, à Casinensi Congregatione olim erectum, mox temporum iniuriâ collapsum, Lucretia Tomacella Columna Paliani Dux, Gentili suo restituit.

Sonoui sette Altari con Indulgenza per chi li visita; gode quattro volte l'anno la Stazione; quella di Quadragesima, ci viene il Mercordì, dopo la quarta Domenica: entra nel numero delle cinque Patriarcali, e delle sette Chiese; essendo parimente vna delle quattro Basiliche dà visitarsi nell' Anno Santo; la di cui porta per tal tempo destinata, viene ad aprire solennemente il Cardinal Decano del Sagro Collegio.

Le trè porte di Bronzo antico, adorne con alcuni bassi rilieui, furono fatte nel 1070. in tempo d'Alessandro II. e d'Ildebrando Monaco, & Arcidiacono; il quale fù poi eletto Papa, con il nome di Gregorio VII. Pantaleone Castelli Console Romano le fece gettare, e porre iui con molta sua spesa, come si legge in esse; v'è però scolpito vn' Castello, Arme sua Gentilizia, ed egli medesimo genuflesso auanti vna sagra Imagine.

Nel Portico di detta Basilica, si vede la sepoltura di Pier Leone nobilissimo Cittadino Romano, Padre di Pietro Antipapa; che fù al tempo d'Innocenzo II. nel duodecimo secolo, essendoui questa memoria.

Te Petrus, & Paulus conseruent Petre Leonis,
Dent animam Cœlo, quos tàm deuotus amasti;
Et quibus est idem tumulus, sit Gloria tecum.

Li Mosaici della Facciata, sono lauori similmente del Cauallini sepolto nella medesima Basilica, nella quale vien compresa vna parte del Cimiterio contiguo di S. Lucina, come si

raccoglie dalla seguente iscrizione, posta incontro all'Altare del Santissimo Crocifisso.

Cœmeterium Lucinæ hic est;
In quo ipsa multorum Sanctorum Martyrum
Corpora sepeliuit.

Fù tale e tanto il rispetto, e riuerenza, portata dà Fedeli nè secoli trascorsi, à questa, ed all'altra Basilica Vaticana, che gl'animi ancora dè Principi più barbari s'astennero di profanarle, e d'offendere le persone, refugiate in esse, come attesta particolarmente il Baronio (*ad annum* 409.) di Alarico Rè dè Goti.

Nel gran Monastero contiguo fabricato con architettura Gotica, e perfezionato da Giouanni XIII. abitano li PP. Benedettini, che seruono ancora di Penitenzieri nella descritta Basilica, molto abbondante di Sagre Indulgenze, la quale gli fù concessa da Martino II. nel 343. & essendo successiuamente passata, nel dominio di varie Congregazioni dell'Ordine loro, viene presentemente posseduta dalla Congregazione di MonteCasino, ouero di S. Giustina di Padoua, che vi fù stabilita dà Martino V. nel 1420. Frà li manuscritti della loro Biblioteca sono riguardeuoli alcuni Codici antichi Ecclesiastici con belle miniature.

Fù scoperto nell'anno corrente 1707. in vna Vigna dè medesimi Monaci vicina alla Basilica, vn'antico cimiterio profano di molti Liberti, essendouisi trouato vn'marmo, frà gl'altri, con la seguente memoria di due Consoli Rom. eletti l'anno 56. di Cristo (nel quale fù vcciso Domiziano) cioè.

Oreste, & Fuluio Valente, Consulibus.

Trouasi vn miglio più lontano, nel sito detto, *ad Aquas Saluias, e ad Guttam iugitèr manantem*, la presente.

Dè

Dè SS. Vincenzo, e Anastasio, alle trè Fontane.

QVest'antichissima Chiesa, chiamauasi prima di S. Paolo *ad Aquas Saluias*, essendogli stato poco lungi troncato il capo in odio della vera Fede di Cristo.

Il Pontefice Onorio I. la fondò nel *626*. Innocenzo II. nel 1140. la concesse alli Monaci Cistercienſi, che ora vi risiedono; ed il Primo Abbate, mandatoui dà S. Bernardo, fù eletto Papa con il nome d'Eugenio III. al quale egli diresse il suo notissimo libro *Dè Considerazione*.

Questa Chiesa Parocchiale è fabricata alla Gotica con trè Naui, senza la crociata; sonoui dipinti li dodici Apostoli sù li pilastri di mezzo, copiati dà vn disegno di Raffaelle d' Vrbino; le pitture dell'Altar grande, sono buone, & antichissime: essendo la medesima vna Badia Cardinalizia.

Vi si conseruano molte Reliquie dè SS. MM. oltre di quelle dè Santi Titolari; dè quali vi si celebra con Indulg. Plenaria la Festa, e con la distribuzione del pane benedetto; gode la Stazione.

Ottenne S. Anastasio Monaco Persiano la corona del Martirio dà Cosroe Rè di Persia nel *626*. di cui quì si vede l'Imagine, e S. Vincenzo dalli Armeni nel *636*.

Dalla parte sinistra dell'Altar' maggiore, vedesi la memoria sepolcrale di Ferdinando Vghellio, Monaco celebre di quest'Ordine, Auttore *dell' Italia Sagra*.

Di S. Paolo alle Trè Fontane.

QVesto luogo fù illustrato con il glorioso Martirio di San Paolo Apostolo; Laonde seruì poi di Teatro à migliaia d'altri S. Martiri, come si dirà nella prossima Chiesa correndo l'anno 1600. il Card. Pietro Aldobrandini Nipote di Clemente VIII. essendone Abbate Commendatario, la fece restau-

rare con diſegno di Giacomo della Porta, nella nobil' forma preſente; e perche queſta veniua, come vna delle noue Chieſe, viſitata con molta frequenza da Fedeli; quindi è, che per maggior commodo, fece aprirui d'auanti vna piazza; e dalla vicina Chieſa delli ſudetti SS. Vincenzo, e Anaſtaſio volle, che ſi traſportaſſe vna colonna di marmo, alla quale hauendo li perſecutori ligato il Santo Dottore delle Genti; gli reciſero il Capo: fù dunque collocata la medeſima, auanti della prima fontana, per indicare il primo ſalto, che diede la Teſta reciſa, la quale nè replicò immediatamente altri due, ſcaturendo miracoloſamente dal ſuolo tre picciole fonti d'acqua ſuauiſsima, che quì ſi veggono, beuendoſene per diuozione, e perciò vi ſi legge queſta memoria.

Petrus Diac. Card. Aldobrandinus, S.R.E. Camerarius, Locum S. Pauli Apoſtoli Martyrio, & Trium Fontium, qui ex tunc præciſi Capitis ſaltu emanarunt, miraculo inſignem, vetuſtate deformatum, Æde extructa; magnìficentiùs reſtituit, & ornauit. An. Sal. M D IC. Clementis Papæ VIII. Patrui ſui Pontif. An. VIII.

Il Quadro di S. Pietro Crocifiſſo che ſtà in queſta Chieſa (alla quale i Sommi Pontefici hanno conceſſe grandiſsime Indulgenze) è opera del celebre Guido Reni.

Sorgono per queſti campi alcune acque minerali, che per benefizio dè corpi umani beuonſi nella State, e ſi chiamano *Acetoſe*.

Di S. Maria, detta Scala del Cielo.

NEllo ſteſſo recinto, ſi vede compreſa queſta Chieſa di forma rotonda, così denominata per vna viſione quì riceuuta dal S. Abbate di Chiaraualle Bernardo, il quale abitando nel vici-

vicino Monaſtero dè SS. Vincenzo, & Anaſtaſio, e celebrando vn giorno deuotamente nella preſente, per i defonti, vidde rapito in eſtaſi vna Scala, che dà terra giungeua ſino al Cielo, per la quale molt'anime liberate dalle pene del Purgatorio mediante l'interceſſione della B. V. M. e dè ſuoi ſuffragi erano condotte dagl' Angeli, al Cielo. Vedeſi quiui il Cimiterio aſſai antico di S. Zenone doue furono ſepolti dieci mila, e più SS. MM. eſſendone ſtato loro Duce il detto Santo. Rouinando queſta nel 1582. il Cardinal'Aleſſandro Farneſe all'ora Commendatario, la rifece dà fondamenti, & il ſucceſſore di lui Pietro Card. Aldobrandino la riduſſe à perfezione, con diſegno del menzionato Porta. Stimano alcuni Auttori, che queſti MM. foſſero quei Criſtiani, che dopo hauer lauorato nella Fabrica delle Terme Diocleziane, furono per ordine di quell'empio Regnante, priuati con varii tormenti, della vita.

Di S. Maria Annunziata.

TRouaſi quaſi vn miglio più oltre, l'antichiſſima Chieſa dell'Annunziata, sù la mano deſtra, la quale già fù vn'Oſpizio di peregrini. E queſta vna delle noue Chieſe; fù conſagrata nel 1270.

Quì ſi diſtribuiſce il pane, il giorno della Feſta, ed in tutte le Domeniche di Maggio, vi è Indulgenza Plenaria eſſendo perciò viſitata dal popolo aſſai numeroſo. Appartiene all'Archiconfraternita del Confalone, che vi tiene vn Cappellano. L'anno 1640. fu notabilmente reſtaurata per ordine del Card. Franceſco Barberini Vicecancelliere, e Protettore. Di quà partendoſi, prima d'arriuare à S. Sebaſtiano, ſi troua il Sepolcro di Metella, & il Circo di Caracalla, già deſcritti nel primo tomo.

Di S. Sebastiano alle Catacombe.



ROUASI poco lontana dall'accennate fabriche antiche sù la Via Appia, la famosa Chiesa di S. Sebastiano essendo vna delle Sette principali di Roma, & vna Commenda Cardinalizia.

Il Santo Pontefice Caio Dalmatino, hauendo instruito nella Fede, e successiuamente battezzato questo Generoso Prefetto delle Coorti Cesaree; lo volle onorare con il nuouo titolo di *Difensore della Chiesa*; per la quale egli soffrì il Martirio, nell'Imperio di Diocleziano, e nell'anno terzo del menzionato Caio (*ex Baronio ad annum* 286. *num* 8.)

Narra Lorenzo Surio nel primo tomo delle vite dè Santi, che il S. Martire apparue dopo il suo Martirio, à S. Lucina Matrona Rom. e le riuelò, che il suo Corpo era stato gittato in vna cloaca, posta nell'estremità del Campo Marzo (il di cui sito si vede presentemente in S. Andrea della Valle, dentro la Cappella dè Sig. Barberini) desiderando perciò, che la medesima lo facesse di là trasportare alle Catacombe della presente Chiesa, collocandolo nel luogo, doue erano prima stati messi li Corpi dè SS. Apostoli Pietro, e Paolo; il che fù prontamente eseguito.

Stimasi, che Costantino Magno sia stato Fondatore della medesima, e che S. Siluestro I. la consagrasse. Fù più volte restaurata dà diuersi Sommi Pontefici, e particolarmente dà S. Damaso, dà Adriano I. & Eugenio IV. e nell'anno 1612. il Card. Scipione Borghese Rom. Abbate Commendatario la fece riedificare quasi tutta, con più magnificenza, aggiungendoui la Facciata con il portico, & il Soffitto dorato, oltre il Conuento annesso. Stauano prima alla cura di essa alcuni Mo-



Monaci Benedettini, li quali hauendola poi lasciata, vi furono sostituiti li Monaci Foglientini di S. Bernardo, che ora vi risiedono.

La Chiesa contiene vna sola Naue assai luminosa, con sette Altari, essendo frà l'altre sue prerogatiue, ricchissima d'Indulgenze; nella prima Cappella antica, à mano diritta entrando, si custodiscono in vn grand'armario le Reliquie più insigni della Chiesa; e frà queste, vna pietra, nella quale il Redentore lasciò impresse l'orme dè suoi piedi, quando poco lungi sù la medesima Via Appia comparue à S. Pietro: li Capi delli due SS. Pontefici, e MM. Calisto, e Fabiano; vn Calice di piombo vsato dal medesimo S. Fabiano nella celebrazione della Messa; due frezze estratte dal Corpo del S. Martire con altre molte. Hauendo piamente considerato CLEMENTE XI. che nella presente Chiesa, non apparisce memoria veruna del S. Pontefice, e Martire Fabiano, vcciso nella persecuzione di Decio l'anno 253. e sepolto nel Cimiterio contiguo (*ex Ciaconio in eius vita, tom. 1. col. 155.*) gli fece perciò edificare nel sito incontro al corridore della porta collaterale una nobile Cappella con architettura di Carlo Fontana.

Sù la porta, che segue dopò l'Altare di S. Francesca, e conduce alle Catacombe, veggonsi dipinti perfettamente à fresco diuersi Santi dà Antonio Caracci.

La Cappella maggiore, che serue ancora per il Coro, è architettura di Gio. Fiamingo; il SS. Crocifisso nel bell'Altare ornato con quattro colonne di Verde antico, vi fù dipinto à fresco dà Innocenzo Tacconi, allieuo d'Annibal Caracci.

La moderna Cappella dedicata à S. Sebastiano, e posta dall'altra parte, fù rinouata nella bella forma presente, dalla consueta pietà del Card. Francesco Barberini Vicecancelliere, con disegno di Ciro Ferri Rom. essendo ricca di pietre nobili, e d'altri stimabili ornamenti; la Statua giacente del medesimo fù scolpita in candido marmo dal Giorgetti; & il

suo

suo Corpo si venera sotto l'Altare: Gregorio IV. lo trasferì altre volte nella Basilica Vaticana, di doue Onorio III. nel 1218. lo fece di nuouo riportare in questa Chiesa.

Si passa per la porta di mano manca vicina al Coro, in vn Corridore, doue si vede dipinta à fresco la B. V. M. ed il Bambino, con disegno dell'Albano; e si cala dà esso nelle sagre Grotte, chiamate dal Bosio, e dal Baronio, *il Cimiterio di Calisto*; assai famose, per vn'infinito numero (per così dire) di SS. MM. giungendo à 174000. e ancora perche vi restarono per lungo tempo nascosti, li Corpi dè SS. Principi degl'Apostoli, come ora si dirà.

Vennero dunque nel secondo Secolo di Cristo, molti Greci conuertiti alla Fede, in questa Città, nella quale s'vnirono à rapire segretamente li detti Corpi delli due SS. Apostoli; mà hauendo palesato il Cielo alli Cittadini di Roma con improuisi fulmini, e tempeste, l'ardire, e la fuga di quelli peregrini (come narra S. Gregorio il Magno) furono perciò loro costretti, à rilasciargli vn simile tesoro, il quale deposero li medesimi Romani dentro d'vn' pozzo asciutto, che quì si vede, sopra di cui erà forsi ancora in quel tempo l' Altare, che oggi vi resta, hauendo seruito quella parte del Cimiterio alli Sommi Pontefici, per celebrarui con il Clero le funzioni Ecclesiastiche in tempo delle loro persecuzioni; & essendoui à quest'effetto collocata la Sede di marmo, le Teste dè medesimi Apostoli poste sopra l' Altare sudetto, furono scolpite dà Nicolò Cordieri.

Restarono dunque nel detto luogo nascosti li Sagri Corpi, per lo spazio di dugento cinquant'anni, secondo la memoria, che iui si legge, posta nel fine del presente discorso; & essendo stata resa la pace alla Chiesa, furono portati dà S. Cornelio Papa alle loro Basiliche (*ex Ciaconio in eius vita tom. 1. col. 162.*)

Dà questo successo riporò il presente Cimiterio il nome di Basilica degl' Apostoli, come si legge in Anastasio Biblio-

bliotecario, & in altri Auttori Ecclesiastici.

Chiamasi ancora con vocabolo, che procede dal Greco, le *Catacombe*, poiche li Cimiteri quali erano misere abitazioni, e poueri nascondigli sotterranei dè primi Cristiani, perseguitati à morte dal furore dè Tiranni; haueano diuersi vocaboli, dicendosi, *Tombe, Catatombe, Catacombe*, *Are, Grotte & Arenarie*; nelle pareti dè quali in più ordini l'vno sopra l'altro, incauauano alcuni piccioli sepolcri, e come in armarii, con tauole di marmo, ò tegole di terra, custodiuano i Santi Cadaueri; scolpendoui Epitafii, Palme, Croci, e Imagini di Cristo, collocandogli parimente vicina vn'ampolla di sangue, e gli strumenti dè loro Martirii, cioè spade coltelli, e simili. Vi si celebraua la Messa, e vi si predicaua, ministrandoui ancora li Sagramenti; e molte volte l'istessi Pontefici vi esercitauano le sue funzioni Ecclesiastiche, assistiti dà alcuni Preti primarii, chiamati per la loro superiorità rispetto agl'altri Preti inferiori, *Cardinales*, come si raccoglie dalla lettura del Baronio al tom. 1. e del Bosio nella sua Roma Sotterranea.

Leggesi dunque nella descritta Chiesa, alla mano destra vscendo, la seguente iscrizione.

Pontifices Martyres, in isto Cœmeterio sepulti, Anicetus, Soter, Pontianus, Antherus, Fabianus, Cornelius, Lucius, Stephanus, Xyxtus, Dionysius, Eutichianus, Caius, Eusebius, & Melchiades; Isti, & quamplurimi eorum Successores, ob celebrem SS. Mart. memoriam qui terram, & locum huius Ecclesiæ, pretioso sanguine ad Fidei nostræ firmamentum, rubricauere; innumeras Indulgentias eam visitantibus concesserunt.

A mano ſiniſtra.

Viſitet hic pia mens Sanctorum Buſta frequenter,
In Chriſto quorum gloria perpes erit.

Hic eſt Cœmeterium Beati Calliſti Papæ, & Martyris inclyti, quicunque illud contritus, & confeſſus ingreſſus fuerit, plenam remiſſionem omnium peccatorum ſuorum obtinebit; per merita glorioſa centum ſeptuaginta quatuor millium Sanctorum Martyrum, quorum ibi Corpora in pace ſepulta ſunt, vna cum quadraginta ſex Summis Pontificibus Beatiſs. qui omnes ex magna tribulatione venerunt, & vt hæredes in Domo Domini fierent, mortis ſupplicium pro Chriſti nomine pertulerunt,

Vicino al pozzo ſotterraneo, doue giacquero i Corpi dè SS. Pietro, e Paolo, ſi legge queſta memoria.

In hoc loco, qui dicitur ad Catacumbas, Corpora SS. Apoſt. Petri, & Pauli in puteo ſub Altari, aliquandiù iacuerunt, ob quorum venerationem eadem ſingulis diebus conceſſa eſt Indulgentia, quam S. Silueſter Papa in Eccleſiis ipſorum Apoſtolorum eſt elargitus, eamdemque ſucceſſores eius in Feſtis duplicibus, & in Quadrageſima duplicarunt.

Alli 20. di Gennaro vi ſi celebra la Feſta del Santo, con grandiſſimo concorſo, & in tutte le Domeniche di Maggio v'è Indulgenza Plenaria.

Di S. Vrbano alla Caffarella.

DIlungando alquanto il cammino, verſo l'amena Tenuta della nobile Famiglia Caffarelli Rom. che gli diede il nome, ſi ſcuopre in vn ſito eminente, vn'antico Tempio ſtimato di Bac-

Bacco, lauorato à mattoncini, con vn portico di colonne scannellate di marmo d'ordine Corintio, prese forsi dal Tempio di Marte, stà sotto di esso vn'Oratorio, doue S. Vrbano I. catechizaua, e battezaua: & essendosi perciò dedicato al medesimo Santo Pontefice; restò pertanto l'accennato Santuario, quasi sepolto per l'ingiurie dè tempi, fino al Pontificato di Vrbano VIII. che nel 1634. di nuoua fabrica lo riabbellì, e prouidde d' ogni cosa necessaria; acciò nè giorni festiui si celebrasse la Messa in beneficio dè conuicini abitanti.

A piedi d'vn Cristo antico, sopra la porta di dentro, vi sono queste parole.

✠ BONIZZO. FRT. A. XPI. MXI.

Nelle pitture all'intorno, si rauuisano alcuni riti dell'antica Chiesa.

Nella mezza colonna, che sostiene il Vaso dell'Acqua benedetta, sono alcune lettere Greche, che significano.

Aræ Dionysii, Apronianus Sacerdos.

Leggesi ancora in vna lapide rotta questo epitafio.

Desora Elpidia inlæsi genitalis tori,
..Fœmina, singularis pudicitiæ, rari exempli;
quæ benè viuendo, maritali
...exculta est disciplina, quæ vixit annos xxxiiij.
menses xi. dies vi. quiescit in pace.
..quæ fecit marito suo Heterio annos xviij.
compari merenti fecit.

Ritornandosi à S. Sebastiano; e di là più verso Roma, si troua sù la via Appia la seguente.

Di

Di S. Maria delle Palme, ouero delle Piante.

IN queſte vicinanze già fù ſecondo l'opinione d'alcuni Antiquarii, vn Tempio dedicato dà Gentili à Marte, qual'era ſoſtenuto dà cento colonne, & inſieme circondato da molt' alberi di palme, ſopra le di cui rouine ſi fabricò la Chieſa preſente (perciò detta delle Palme) ſtimaſi però dà più ſenſati, vna ſimil'etimologia inſuſſiſtente; poiche deueſi chiamare la medeſima, più toſto delle Piante; mercè all' apparizione del Redentore, quiui fatta à S. Pietro; come orà ſi dirà. Perche dunque meglio ſi conſeruaſſe la detta Sagra memoria in queſto luogo; Dio inſpirò ad vn diuoto Sacerdote, chiamato Ignazio Floriani, dà Caſtel Fidardo nella Marca, di chiederlo à Paolo V. dà cui l'ottenne nel 1610. queſto dopo d' hauer migliorata la Chieſa, vi poſe nel mezzo la forma delle pedate di N. S. cauata dalla pietra già deſcritta nella Chieſa di S. Sebaſtiano.

Hebbe propriamente queſta, l'altro nome di *Domine quò vadis*; perche in queſto ſito, e ſecondo altri Scrittori nell' altro vicino (doue ſi vede vna Cappella rotonda) comparue il Redentore con la Croce in ſpalla à S. Pietro, il quale eſſendo ſtato reſtituito alla primiera libertà dalli Carcerieri del carcere Mamertino dà lui conuertiti alla Fede con altri molti; andaua per loro conſiglio fuggendo il Martirio, che Nerone deſtinato gli hauea: ſorpreſo pertanto il S. Apoſtolo dà vna ſimile viſione del ſuo diletto Maeſtro, l'interrogò con queſte parole. *Domine quò vadis?* alle quali riſpoſe il Signore; *venio Romam iterum crucifigi*; e diſparue, laſciando impreſſe nel marmo le dette ſue pedate, dal che accortoſi S. Pietro, hauergli Criſto in tal guiſa voluto rimprouerare la fuga del Martirio, tornoſſene coraggioſo in Roma, doue poco tempo dopo l'ottenne.

Il Card. Reginaldo Polo Ingleſe fece rinouare nel 1536.

la

la ſudetta Cappella rotonda, poſta nel mezzo della ſtrada;& il dottiſſimo Card. Françeſco Toledo Gieſuita Spagnuolo fece nel Pontificato di Clemente VIII. edificare di nuouo queſta Chieſa, la quale fù compita nel 1637. con altri meglioramenti, e con la Facciata, dal Card. Franceſco Barberini; ſono in eſſa molte Indulgenze.

Di S. Giouanni Euangeliſta à Porta Latina.

SCorre vicino alla deſcritta Chieſa vn fiumicello chiamato dagl'antichi *Almone*, e dal volgo *Acquataccio*, paſſato il quale, s'entra nella Città per la Porta di S. Sebaſtiano; proſeguendoſi dunque il cammino lungo le mura, dalla parte interiore, ſi troua giuſtamente incontro all' altra Porta detta Latina, vna diuota Cappella rotonda, dedicata à S. Giouanni Euangeliſta, per eſſer'egli ſtato iui poſto nella caldaia d'olio bollente, in odio della vera Fede; per ordine dell'empio Domiziano.

Conſeruaſi queſta ſotto l'Altare con altre Reliquie; le pitture à freſco ſono di Lazzaro Baldi Piſtoieſe, ed in eſſa ſi leggono queſti verſi.

Martyrii palmam tulit hìc Athleta Ioannes,
Principii Verbum, cernere qui meruit;
Verberat hìc fuſte Proconſul, forçipe tondet,
Quem feruens oleum, lædere non valuit:
Conditur hìc oleum, dolium, cruor, atque capilli,
Quæ conſecrauit inclyta Roma tibi.

Poco più oltre, cioè alle radici del Monte Celio, doue già fù il Tempio di Diana, è la diuota Chieſa del medeſimo Sant' Apoſtolo; nell'ingreſſo della quale ſi vede vn'antico baſſo rilieuo d'vn cacciatore à cauallo.

Si crede edificata dal Pontefice Adriano I. nel 772. e conſagrata dà Celeſtino III. nel 1188. Fù reſtaurata dalli Cardinali, Aleſſandro Criuelli Milaneſe, e Girolamo Albano

Ber-

Bergamasco; l'altro Cardinale Cesare Rasponi Rauennate, volle adornarla con il bel Soffitto, istoriato dà Paolo Perugino, che dipinse ancora le Tauole collaterali all' Altar maggiore.

Eraui anticamente vn Monastero di Monache Benedettine. Leone X. la pose frà li Titoli dè Cardinali Preti; & essendo prima stata Collegiata, ora depende dal Capitolo, e Canonici Lateranensi, che vengono ad officiarui nel giorno della Festa, cioè alli 6. di Maggio. Ammisero li detti Canonici al culto della medesima l'anno 1703. alcuni Frati Trinitarii, riformati, con la riserua del pieno dominio, spettante alla loro Basilica.

Sonoui molte Reliquie, e v'è la Stazione il Sabbato dopo la quinta Domenica di Quadragesima, facendouisi ancora la solita diuozione delle Quarant'ore.

Di S. Cesareo.

ALquanto lontana, e più dentro alla Città, si troua alla mano sinistra questa Chiesa, dedicata à S. Cesareo Diacono, che diede sepoltura alla S. Martire Domitilla, & à suoi SS. Eunuchi; essendo antichissima, poiche ne fà menzione S. Gregorio Magno. Vien chiamata dà Anastasio Bibliotecario nella vita di S. Sergio Papa quiui eletto, *in Palatio*, forse dal gia vicino Palazzo d'Antonino Caracalla.

Clemente VIII. la restaurò, e adornò in così bella forma, & hauendo creato Diacono Card. Siluestro Aldobrandino suo Pronipote, le diede questo Titolo, chiamandosi perciò il Cardinal S. Cesareo; appartiene alli PP. Sommaschi del Collegio Clementino: la Festa della Chiesa, è il primo di Nouembre; il Corpo di questo S. Titolare con quello di Sant' Anastasia, conseruasi nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme. Fù questa vna delle Badie principali di Roma.

Di S. Sisto Papa.

SEgue alla mano destra sù la medesima Via Appia, la non meno diuota, che antica Chiesa di S. Sisto, fondata in tempo di Costantino sopra le rouine d' vn' altro Tempio di Marte, all'onore, e venerazione di Sisto II. Papa, e Martire, il di cui Corpo in essa riposa; poiche non molto lungi soffrì il Martirio; cioè fuori della menzionata Porta di S. Sebastiano, in compagnia dè SS. Felicissimo, & Agapito suoi Diaconi, e dè SS. Gianuario, Magno, Innocenzo, e Stefano Sudiaconi.

Innocenzo III. la fece restaurare nel 1200. e Onorio III. successore, la concesse à S. Domenico, il quale vi abitò per alcuni anni, facendoui alcuni Miracoli; & hauendo successiuamente lasciato questo Conuento, per andare all'altro di S. Sabina, v'introdusse le Monache dell'Ordine suo, quali vi restarono sino al tempo del B. Pio V. donde poi furono trasferite al Monastero, che si chiama volgarmente di *Monte Magnanapoli*, essendo dedicata la loro Chiesa alli SS. Sisto, e Domenico, nella quale fù anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta dà S. Luca, collocata nell'Altar maggiore.

In questa dunque si venerano ancora li Corpi dè SS. Felice Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e Martiri; e dè SS. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Vesconi, e MM.

In tempo di Sisto IV. fù restaurata dal Card. Pietro Ferrici, e poi adornata da Filippo Card. Boncompagni Bolognese, con soffitto, e Facciata, secondo il disegno di Baccio Pintelli. Nel Pontificato di Paolo V. il P. Fr. Serafino Sicco Generale delli Domenicani rifece il Conuento, e adornò la Chiesa di molte pitture. Vi è la Stazione il Mercordì, dopo la terza Domenica di Quadragesima. Quì incontro sono li gran vestigi delle famose Terme, di Antonino Caracalla, già descritte nella Roma Antica.

Dè SS. Nereo, Achilleo, e Domitilla.

DAlla parte medesima dell'accennate Terme, fù edificata dal S. Pontefice Giouanni I. Toscano, la presente Chiesa, in vna possessione della S. Matrona Lucina, all'onore di questi SS. Martiri, essendo stata restaurata più volte, e godendo vn' antichissimo titolo di Card. Prete, con il nome di *Fasciola*.

Essendone dunque Titolare il famoso Card. Cesare Baronio Sorano, la fece riedificare dà fondamenti; adornando le muraglie con diuerse pitture à fresco, rappresentanti varie Istorie degl'Apostoli, fatte dà Nicolò Pomarancio, che dipinse ancora il Quadro di S. Domitilla nobilissima Romana, nell'Altare à mano sinistra; la fronte dell' Altar maggiore, adornato con Ciborio di marmo, e riuolta verso la Tribuna, essendoui ancora li due Pulpiti vsati nè primi secoli. La Facciata fù dipinta à chiaroscuro dà Girolamo Massei.

Nel 1597. ottenne il medesimo Porporato dà Clemente VIII. la grazia, di farui riportare li Corpi dè sudetti SS. MM. dall'altra Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino; doue erano stati lungo tempo custoditi, per tema delle scorrerie dè Barbari, e la concesse con assenso Pontificio alli PP. della sua Congregazione, dell'Oratorio di S. Filippo Neri, li quali vi celebrano la Festa con Indulg. Plen. alli 12. di Maggio, con la solita Offerta del Popolo Romano; essendoui la Stazione, in quello stesso dì, che la gode la passata Chiesa di S. Sisto; facendouisi ancora l'Esposizione consueta.

Attrauersa poco più oltre la strada vn'antico Riuo d'acqua, chiamato la *Marrana*, perche nasce lungi dalla Porta di S. Giouanni, in alcuni campi già posseduti dà Mario nobile Romano, & ora serue per vso dè Molini, e degl'orti contigui.

Di S. Balbina.

VOltando alla mano ſiniſtra, nella ſeconda ſtrada, dopo la detta Chieſa di S. Nereo, ſi troua nell'eſtremità del Monte Auentino, la preſente di S. Balbina V. e M. Romana, eretta vicino al di lei Cimiterio, e conſagrata l'anno 336. dà S. Marco Papa, con il titolo di S. Saluatore, potendoſi raccorre dal detto tempo l'antichità della medeſima.

S. Gregorio il Grande, la dedicò ancora nell'anno 600. alla detta S. Martire, e vi ereſſe il Titolo di Card. Prete.

Fù reſtaurata ſucceſſiuamente dà Gregorio III. nel 731. e dà Paolo II. nel 1464. Il Card. Pompeo Arigoni Milaneſe Titolare di queſta, vi fece nel 1600. molti meglioramenti.

Apparteneua prima alli PP. Agoſtiniani, mà dopo l'vnì Pio IV. al Capitolo di S. Pietro in Vaticano; che viene ad offiziarui per la Feſta della Santa; e ancora nel giorno della Stazione, che cade nel Martedì, dopo la ſeconda Domenica di Quadrageſima.

Il menzionato Capitolo conceſſe la medeſima, nel Pontificato d'Innocenzo XII. ad vna Congregazione di Sacerdoti ſecolari Napolitani, chiamati *Diuini Operarii*; con il peſo di mantenere vna Lampade perpetua, auanti dell'Altare, primario dè SS. Martiri, e con le douute riſerue.

Quì dunque ſotto l'Altar maggiore, ſi cuſtodiſcono li Corpi di S. Balbina, e di S. Quirino di lei Padre, con altri cinque Santi Martiri: la Tribuna fù dipinta con varii Santi, à freſco, dà Anaſtaſio Fontebuono Fiorentino.

Il Cimiterio di S. Balbina, era fuori di Roma nella Via Ardeatina, come ſcriuono Pompeo Vgonio, e Antonio Boſio.

Di S. Saba Abbate.

RItornandosi nella Via Appia, e passando per la bella strada ricoperta d'alberi, nell'altra strada parimente à mano manca, che conduce alla Porta di S. Paolo, vedesi nel mezzo di essa in vn vicolo assai ritirato, l'antichissima Chiesa di S. Saba Abbate di Cappadocia, già posseduta dà alcuni Monaci Greci, & era vna delle venti Badie, restando dunque abbandonata dà medesimi, fù data in Commenda; e finalmente l'vnì con sue entrate Gregorio XIII. all'altra Chiesa di S. Appollinare, per la fondazione del Collegio Germanico. Il Martedì Santo vi è la Stazione: facendouisi la Festa del Santo, con Indulgenza, è l'Esposizione consueta.

Quì è lo Scapulare di S. Saba, miracoloso per sanare molte infermità, e vi si vede vn bel Sepolcro antico di marmo, stimato di Vespasiano, e Tito Imperadori.

Di S. Prisca.

SAlendo sù l'Auentino, in questo luogo, doue già fù il Fonte di Fauno, l'Altare di Ercole, ed il famoso Tempio di Diana, poco frà loro distanti; si troua la presente Chiesa molto celebre, per essere stata nel primo secolo di Cristo, illustrata dalla presenza di S. Pietro Apostolo, che vi conuertì alla Fede, e battezò molti Gentili, seruendosi dell'acqua di detto Fonte. Conseruasi quiui ancor'oggi il Vaso, destinato à tal'effetto. Fù restaurata dà Adriano I. nel 772. e dà Calisto III. nel 1455. doue si leggono questi versi in vna lapide antica, affissa nella Tribuna dell'Altar maggiore.

Prima vbi ab Euandro, sacrata est Herculis ara,
Vrbis Romanæ prima superstitio.
Post vbi structa Ædes longè celebrata Dianæ;
Structaque tot veterum Templa pudenda Deùm.

Mon-

Montis Auentini, nunc facta est gloria maior,
Vnius veri Relligione Dei.
Præcipuè ob Priscæ, quod cernis nobile Templum,
Quōd priscum meritò par sibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum sæpè doceret,
Dum faceret magno Sacraque sæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontis deceperat error,
Hìc melius Sacrà purificaret aquà.
Quod demùm, multis sese voluentibus annis,
Corruit, haud vlla subueniente manu,
Summus & Antistes Callistus Tertius, ipsum
Extulit, omne eius restituitque decus;
Cui simul æternæ tribuit dona ampla Salutis
Ipsius ne qua parte careret ope.

Prima di questo Pontefice, fù restaurata dà fondamenti nel 1098. dà vn Card. che l'hauea in Titolo, di cui si perse la notizia. Haueua questa Chiesa anticamente, il nome delle Sante Aquila, e Priscilla, che quì posséderono la propria casa; nella quale riceuerono benignamente S. Pietro, quando ritornò dall'esilio datogli ingiustamente dà Claudio, mà fù dedicata appresso, à S. Prisca V. e M. chiamata meritamente la Protomartire d'Occidente, frà quelle del suo sesso.

Il detto S. Principe degl' Apostoli, quì Battezò la Santa Martire; e il di lei Padre Console Romano.

Il S. Pontefice Eutichiano la consagrò alla venerazione di questa Nobil'Eroina della Fede, circa l'anno 280. essendosi ella acquistata con prodigiosa costanza, la corona del Martirio, nella tenera età d'anni tredici sotto il sudetto Tiranno.

Calisto III. l'edificò di nuouo nel 1455. & al principio del secolo caduto il Cardinal Benedetto Giustiniani Genouese creato da Sisto V. essendone Titolare, la restaurò notabilmente, aggiungendole la Facciata, & altri ornamenti, secondo l'architettura di Carlo Lombardo d'Arezzo, e rinouando

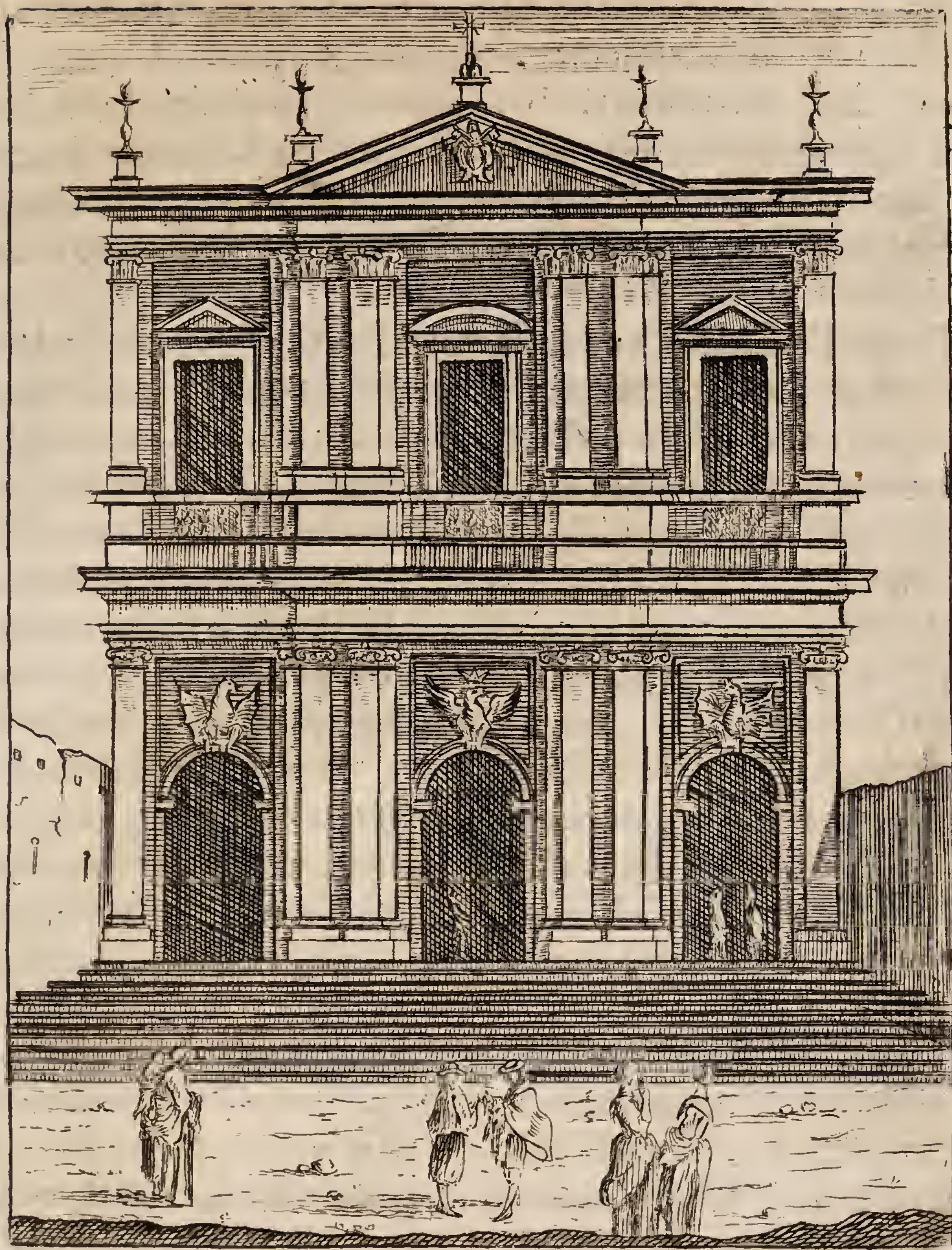
ancora la Confeſſione con l'Altare ſotterraneo, circa l'anno del Signore 1600.

Le muraglie furono dipinte à freſco dà Anaſtaſio Fontebuono; ed il Quadro dell'Altare di mezzo, rappreſentante il Batteſimo di S. Priſca, è opera del Cau. Paſſignani.

Gode la Chieſa vn'antico Titolo di Cardinal Prete; e la Stazione per il Martedì Santo. Fù nè ſecoli traſcorſi Collegiata; reſtandoui ancor'oggidì alcuni pochi Canonici, non obligati, per la tenuità delle entrate perdute, alla reſidenza; quali ſogliono interuenire nel dì della Feſta, che vi ſi celebra con Indulg. Plen. Vi riſiedono à noſtri giorni, alcuni PP. Agoſtiniani della Congregazione di Lombardia, ſtabilita nella Chieſa di S. Maria del Popolo.

Ritornandoſi dunque per la ſudetta ſtrada, poſta alla mano ſiniſtra, ſi troua nel fine di eſſa, di là dalla Via Appia, la ſpazioſa piazza di S. Gregorio; doue già fù il Settizonio di Settimio Seuero Imperadore.





Di S. Gregorio Magno, nel Monte Celio.

VEdesi edificata questa famosa Chiesa, in vna parte del Monte Celio, anticamente detta, *Cliuus Scauri*; doue propriamente hauea la casa Paterna il S. Pontefice Gregorio I. Romano, che s'acquistò per la Santità, e Dottrina singolare, il sopranome di *Magno*; il quale volle dedicarla à S. Andrea

 Apo-

l'Apostolo, fondandoui vn Monastero di Casinensi, ouero dè Monaci di S. Equizio, come accenna il Baronio; nel quale egli prese l'abito Monastico. Vi risiedono presentemente li Monaci Camaldolensi; dè quali fù il Fondatore S. Romualdo, circa l'anno 970. Sono detti Camaldolensi, per il celebre sagro Eremo fondato da questo Santo Eremita, nel luogo detto *Camaldolo*.

Fù questa Chiesa, vna delle venti Badie priuilegiate, ed ora è Commenda Cardinalizia; vien'assai frequentata dal popolo; e particolarmente nell'Ottaua dè Morti, per le grand'Indulgenze, applicabili per modo di suffragio, all' anime delli defonti, concesse da questo Santo Pontefice, e Dottore della Chiesa Latina, e confermate dà suoi Successori, il quale racconta nel capo 55. del lib. 4. dè suoi Dialoghi, come hauendo egli fatto celebrare trenta Messe, per vn suo Monaco chiamato Giusto, defonto, questo gl'apparue circondato di luce, dicendogli, che per i di lui suffragi, era stato dal Signor Iddio liberato dal Purgatorio; e perciò quì si prattica giornalmente dà Fedeli, la detta diuozione delle trenta Messe. Nel tempo dell'accennata Ottaua, tutti gl'Altari sono Priuilegiati, e nel resto dell'anno, godono vn simil' Priuilegio solamente quattro.

Il Cardinal Scipione Borghese Penitenzier' Maggiore, fece edificare à sue spese, l'anno 1633. la bella Facciata di Teuertino accompagnata dà vna spaziosa, e commoda Scala, e dà vn doppio Portico, secondo l'architettura di Gio. Battista Soria Romano.

Entrando in Chiesa, vedesi à mano sinistra vn'Deposito della Famiglia Crescenzi Rom. fatto con buon' disegno, di Martino Lunghi. Viene diuisa la medesima in trè Naui dà alcune colonne antiche; l'Altar maggiore è isolato, e riuolto verso la Tribuna, con vn Ciborio sostenuto dà quattro colonne; in quello assai antico del sudetto Santo (chiamato l' Apostolo d'Inghilterra, per hauer'egli introdotta felicemente

in-

in quei Regni, la Fede Cattolica, medianti le prediche, e virtù esemplari d'Agostino, e altri suoi Monaci) vedesi vn Quadro d'Andrea Sacchi Rom. assai perfetto; la stanza contigua, alla detta Cappella di S. Gregorio, credesi che già seruisse d'Oratorio alla pietà esemplare del medesimo; vedendosi quasi vnita ad esso la bella Sagrestia, ben'prouista di paramenti, e argentarie; conseruandouisi frà l'altre Reliquie, vna gamba di San Pantaleone, & vn braccio del S. Titolare.

Passandosi per la Chiesa, alla Cappella, eretta con molta magnificenza dentro l'annesso Cimiterio, dal Card. Antonio Maria Saluiati Romano; iui si venera vn'Imagine della B. V. M. che parlò alcune volte al S. Pontefice, il quale fù rappresentato in atto di orare, dall'insigne Pittore Annibal Caracci; le pitture della picciola cuppola, come ancora quelle poste alla destra, sono del Ricci dà Nouara; principiò l'architettura di essa, Francesco dà Volterra, e fù poi terminata dà Carlo Maderno; leggendouisi all'intorno queste parole.

Antonius Maria Card. Saluiatus B. Virginis Imaginem, antè annos mille, in Paternis ædibus B. Gregorium allocutam, Sacello exornauit. Anno M DC.

Il medesimo Santo, auttore, e restauratore delle Stazioni, assegnate nella Quadragesima, ed in altri giorni dell'anno, alle Chiese più antiche di Roma; concesse à questa la sua, nel primo Venerdì del sudetto corso Quadragesimale; facendouisi alli 12. di Marzo bella Festa (oltre l'Esposizione consueta) con l'Offerta del Popolo Romano, e con la distribuzione del pane benedetto.

Fù sostituita da Papa Vrbano VIII. durante il tempo del Contagio d'Italia, in vece della Basilica di S. Paolo, fuori delle Mura; con la concessione dell'istesse Indulgenze, che sono in detta Basilica, per quelli, che visitano diuotamente le sette Chiese.

Leg-

Leggonsi nel cornicione della sudetta Facciata, le seguenti parole.

SCIPIO EPISC. SABIN. CARD. BVRGHESIVS M. POENITEN. A. D. MDCXXXIII.

Di S. Siluia.

SI veggono vnite nel recinto murato, e situato alla destra della descritta Chiesa, trè altre Chiesuole, frà di loro distinte, e restaurate nobilmente dal Card. Baronio Abbate Commendatario di S. Gregorio, in quel tempo; la prima dunque fù dedicata à S. Siluia, fortunatissima Genitrice di sì gran Santo: scolpì la Statua della medesima sopra l'Altare, il Franciosino. Il già lodato Card. Borghese, vi fece il Soffitto adornato con pitture di Guido Reni.

Di S. Andrea nel Monte Celio.

LA seconda consagrata à S. Andrea l'Apostolo, fù rinuouata dall'istesso Card. Borghese; Il Cau. Pomarancio dipinse la Tauola dell'Altare con la B. V. M. S. Andrea, e S. Gregorio, sù lo stucco ad olio; l'Istorie del S. Apostolo, dipinte à fresco nelle muraglie, sono opere celebri (dalla mano destra entrando) del Domenichino (e dalla sinistra) di Guido Reni. Fece in questa S. Gregorio, come ancora nell'altra passata di S. Sabina, alcune Omilie.

Osseruasi finalmente nella terza, vna gran tauola di marmo, sopra la quale questo degnissimo Pontefice daua ogni giorno il pranzo, à dodeci poueri Peregrini, seruendoli con le proprie mani, ancora nel Pontificato; anziche essendosi vna volta posto alla medesima mensa vn'Angelo, sotto la sembianza d'vn giouane straniero, che poco dopo disparue; fece perciò egli aggiungere in auuenire il decimo terzo pouero; qual pio, e antichissimo istituto si prattica ancor'oggi

con

con molta, esemplarità dà Romani Pontefici, nel proprio Palazzo.

Approuò con la sua presenza il Signore, vn'azione di tanta virtù Cristiana, introdotta dà questo liberalissimo Padre dé poueri (per i quali si spropriò di tutte le sue sostanze, ed ancora di vna tazza d'Argento, che sola gl'era rimasta) essendogli vn dì comparso nella sembianza degl'altri poueri, al quale, dà lui non conosciuto, volendo dar'egli l'acqua alle mani, quello improuisamente disparue, e gli si manifestò con vna visione, la notte seguente, dicendogli: *Cœteris diebus me in membris meis, hesterno autem die me, in memetipso recepisti:* come si legge nella di lui vita presso il Ciaconio. *tom.* 1. *col.* 412.

La Statua dunque del medesimo Pontefice sedente, iui posta, fù abbozata dall'insigne Buonaroti, e compita dal Franciosini.

Le pitture rappresentanti nelle muraglie, l'Istorie del Santo, sono del Viuiani d'Vrbino.

Dè SS. Giouanni, e Paolo.

VEdesi dall'altra parte della strada, che guida verso il Giardino Mattei, e alla Nauicella, questa nobil' Chiesa delli menzionati Santi Fratelli MM. edificata dal S. Monaco Pammachio, nel quarto secolo, doue prima fù la loro abitazione, & anticamente la *Curia Ostilia*.

Fù restaurata diuerse volte dà alcuni Cardinali Preti, che n'hebbero il Titolo assai antico, essendo stata la medesima nè secoli trascorsi Collegiata.

Il Pontefice Nicolò V. la concesse, ad istanza del Cardinale Latino Orsini Rom. alli Religiosi Gesuati; l'Ordine dè quali restò soppresso, come altroue si disse: il Card. Tomaso di Nortfolch Inglese, l'ottenne dà Clemente X. per i FF. Domenicani Riformati d'Inghilterra, che vi restarono fino al

Pon-

Pontificato d'Innocenzo XII. il quale v'introdusse in luogo di essi, li PP. Missionarii di Monte Citorio, assegnandogli vna Badia Cardinalizia di scudi trè mila incirca, renunziata dal Sig. Card. Pietro Ottoboni Veneziano, per maggior commodo dè medesimi, e delli Ecclesiastici parimente, che iui fanno li essercizi spirituali, dè quali si discorrerà più oltre.

Entrasi dunque per vn'antico portico (fatto munire vltimamente con cancellate di ferro, dal Sig. Cardinal Fabrizio Paulucci Forliuese, Titolare) nella medesima, distinta in trè Naui dà alcune colonne antiche di marmo, e di Porfido; del quale si vede in gran parte, composto il pauimento. Stà nella Naue di mezzo verso la mano destra vna Pietra, sopra della quale il perfido Giuliano Apostata fece decapitare li detti Santi Germani. Il Card. Agostino di Cusa Milanese l'adornò con il Soffitto, e l'altro Card. Nicolò di Pelleue Francese fece aggiustare il Coro, e li due Altari, che restano in isola.

Il Card. Carafa volle, che Nicolò Pomarancio dipingesse à fresco la Tribuna, con diuerse istorie, e con vn Cristo nel mezzo di essa, circondato dagl' Angeli. Nell' Altare posto à mano diritta, entrando, furono espressi li medesimi Santi à buon fresco da Raffaellino di Reggio, e nell'altro incontro rappresentò il di loro Martirio Paris Nogari.

Riposa nell'Altare di S. Saturnino Martire, il di lui Corpo, e sotto il Maggiore isolato, e riuolto verso la Tribuna, sono custoditi li Corpi dè sudetti Santi Titolari, e d'altri dodici Santi MM. Fù questa Chiesa fauorita, e stimata dà Romani Pontefici; e particolarmente dà S. Gregorio Magno, che gli stabilì di bel nuouo l'entrate, le quali S. Pammachio date gli hauea; concedendogli la Stazione Quadragesimale, nel primo Venerdì, & in vna terza Domenica dopo la Festa della Santiss. Trinità, vi fece vna delle sue Omilie. Vi dimorarono lungo tempo prima dè Gesuati, li Monaci del Santo Fondatore Pammachio, del quale resta ancor'oggi alla medesima il titolo. Fece l'accennato portico nella Facciata di essa il Card.

Gu-

Guglielmo Enchenuordio Tedesco; con due Leoni di pietra alla porta, per simbolo della vigilanza nel culto Diuino; solendosi ancora in quei tempi collocare, sopra dè Campanili delle Chiese, l'effigie del Gallo, per il medesimo effetto.

Sopra la detta facciata, sono scolpiti nell' architraue, questi versi, con lettere Gotiche.

Presbyter Ecclesiæ Romanæ ritè Iohannes,
Hæc animi voto, dona vouenda dedit;
Martyribus Christi, Paulo, pariterque Iohanni,
Passio, quos adeò contulit esse pares.

Gl'archi antichi di mattoni, vniti à questa Chiesa, già seruirono per vso dell'acqua Claudia.

Scendendosi dal Monte Celio, si passa per il piano, oue già fù la Casa Aurea di Nerone, descritta nel primo tomo, e si giunge al Palatino, già Palagi superbissimi, e antiche stanze d'Imperadori, ed ora luoghi ripieni di ruine, e vestigi miserabili, dell'abbattuta Regia del Mondo, sopra dè quali si vedono frà loro contigue, le due seguenti.

Di S. Sebastiano in Pallara.

LA nuoua Chiesa di San'Sebastiano, fù dal Pontefice Vrbano VIII. in questa forma riedificata, & abbellita con l'occasione della visita Generale, dal medesimo ordinata l'anno 1623.

Fù questo Santo Martire prima saettato, dà soldati del Tiranno Diocleziano, mà essendo poi stato curato dalla pietà d'Irene, presentossi di nuouo alla vista di quel barbaro Regnante, rimprouerandogli la sua fierezza, ed infedeltà; perilche, egli fù in questa parte del Palazzo Cesareo, stimata l'*Ippodromo*, per ordine del medesimo, con fierissimi colpi vcciso: laonde quì gli fù edificata vna Chiesa; il di cui Quadro è del Camassei; dicono, che nel 1274. fosse Collegiata: chia-

moſſi

mossi anco S. Andrea in Pallara, e Santa Maria parimente in Pallara, dal nome corrotto del *Palazio*. Vi risiederono li FF. di San Francesco Riformati, dè quali si parlarà appresso, sino al tempo della chiara memoria del Cardinal Francesco Barberini, Vicecancelliere di S. Chiesa, che godeua questo Baiuliuato, al quale successe il Cardinal Carlo, di lui Nipote; godendolo presentemente il Sig. Cardinal Francesco giuniore; per essere Baiuliuato, e *Iuspatronato* di questa nobilissima Famiglia Rom. Vi si celebrano quotidianamente trè Messe, dà proprii Cappellani, e vi si fà bella Festa del Santo Titolare, con Indulg. Plenaria, e con l'Offerta solita del Magistrato.

Di S. Bonauentura della Riforma.

ALquanto prima dell'Anno Santo, del 1675. si mossero alcuni PP. Francescani Spagnuoli, ad introdurre in Roma, la vita riformata, che S. Pietro d' Alcantara stabilì in Spagna; hauendone dunque ottenuto l'approuazione, dal Sommo Pontefice, hebbero prima la cura della sudetta Chiesa, e dopo si elessero questo luogo molto vago, & in esso fabricarono con varie limosine, particolarmente del Cardinal Francesco Barberini, vna diuota Chiesa, come ancora vn picciolo Conuento, in cui viuono con molta esemplarità.

Giardino Spada.

INcontro alla detta Chiesa, vedesi questo vago Giardino, già spettante alli Sig. Duchi Mattei, ed ora al Sig. Conte Paolo Spada, edificato sù le rouine del Palazzo Imperiale; nel quale sono riguardeuoli alcune pitture del suo Casino, e particolarmente vna Venere con diuersi Amorini, creduta di Raffaele; sicome ancora vn'antico Balcone, ridotto modernamente in buona forma, dal quale dicesi, che gl'antichi Cesari

Cesari soleuano dar'il segno dè Giuochi Circensi, che si faceuano nel Circo Massimo, posto sotto di esso.

Poco lungi dalle dette Chiese, verso l'Arco di Tito, veggonsi l'Officine, del Salnitro, e della Poluere.

Villa Farnese nel Palatino.

OCcupa la maggior parte di questo Monte, la deliziosa Villa contigua dè Sig. Duchi di Parma, e Piacenza; il di cui principal'ingresso corrisponde nel Campo Vaccino, e si vede adornato con vna suntuosa porta di Teuertino, accompagnata dà due simili colonne, d'ordine Ionico, le quali sostengono vn balcone con balaustri di pietra; essendone stato Architetto il Vignuola.

Si rauuisano in questa (che ricuopre con l'amenità sue, le rouine del Palazzo Maggiore) molte Statue antiche, bassi rilieui, e altri belli marmi, trasferitiui dal vicino Anfiteatro di Vespasiano, per ordine di Paolo III. di Casa Farnese. E molto vaga per i suoi viali, boschetti, fontane, e giuochi d'acqua. Sonoui frà l'altre, le Statue di Marco Aurelio, d'Esculapio, di Lucio Vero, di Commodo, & vn'altra molto rara, d'Agrippina Madre di Nerone. Il disegno della Fontana superiore, e delle scale doppie ben'adornate, viene dal Buonaroti.

Sogliono li Signori Duchi Farnesi, come Feudatarii della Romana Chiesa, inalzare auanti di questo loro Giardino, vn' Arco trionfale al nuouo Pontefice, per il giorno, che la Santità Sua và con solenne Caualcata, à prender il Possesso della Basilica Lateranense.

Di S. Maria Liberatrice.

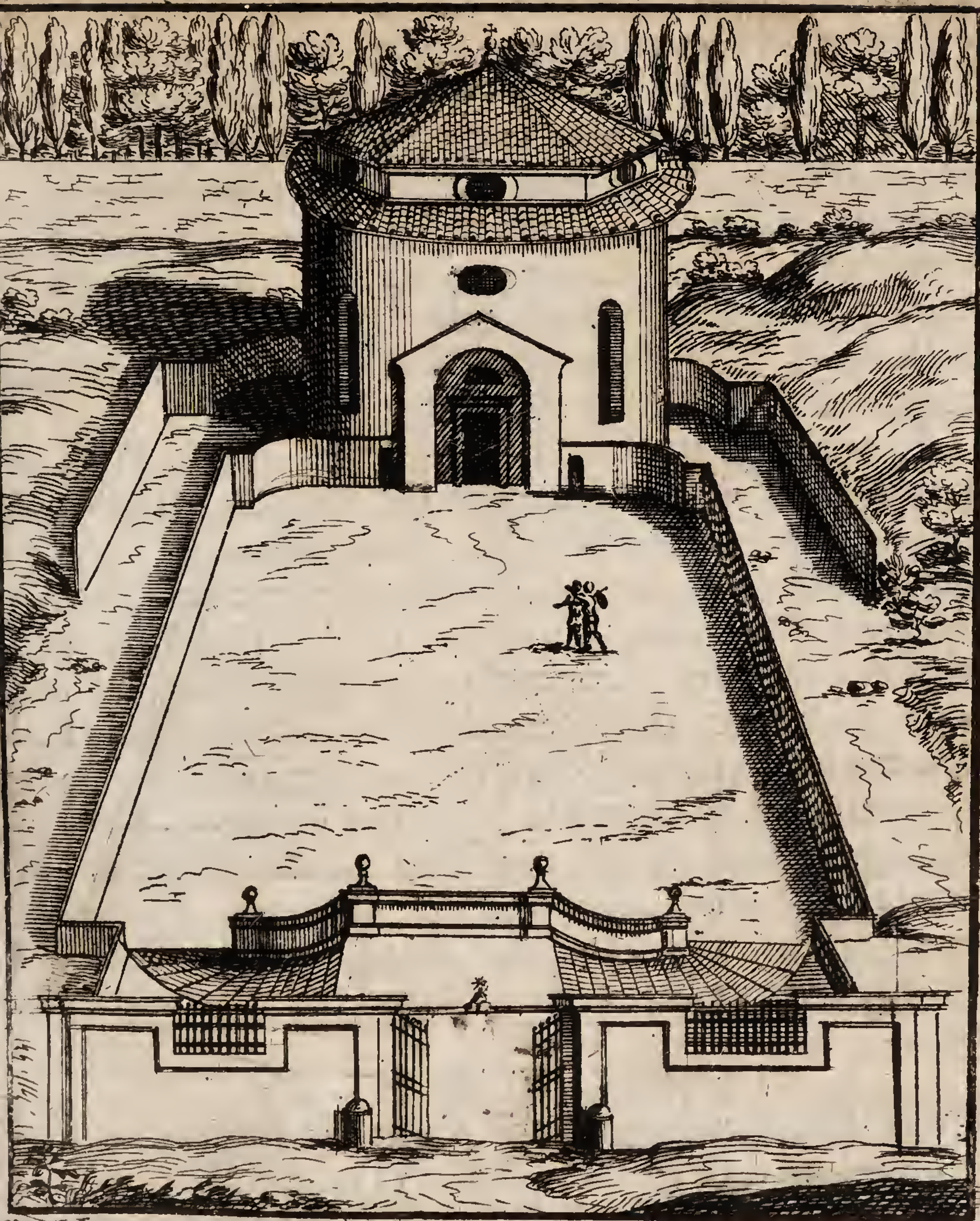
VNita alli muri della Villa medesima, e alle radici del Palatino, stà la presente Chiesa, chiamata *S. Maria libera nos à peste*, perche già fù nè primi secoli, vicino alle trè colonne

lonne ſtriate, e contigue, che ſosteneuano il tetto del Comizio, vna profonda cauerna; dentro la quale il S. Pontefice Silueſtro confinò con le ſue orazioni, vn ſpauentoſo Dragone, che con il ſuo fiato peſtilente infettaua l'aria, cagionando perciò la morte di molte perſone, come aſſeriſcono gl'Atti del medeſimo Santo, e le memorie eſpoſte in queſta Chieſa, dedicata dall'iſteſſo alla B.V.M. doue prima riſiedeuano alcune Monache Benedettine; dopo la partenza delle quali Giulio I. la conceſſe nel 1550. alle Religioſe di Torre dè Specchi, le quali ne hanno l'amminiſtrazione, e vi mantengono con le publiche limoſine molti Cappellani. Vogliono alcuni Auttori, che queſta moderna Chieſa, foſſe edificata in luogo dell'altra antica, chiamata S. Saluatore *in Lacu*, ora rimaſta ſotterra, e diſſotterrata l'anno 1704. per ordine di CLEMENTE XI. che la fece poi ricuoprire.

Il Card. Marcello Lanti Rom. la reſtaurò nella forma preſente, con architettura di Martino Lunghi, nel 1617. la quale chiamaſi ancora *S. Maria libera nos à pœnis Inferni*; e gode vn'antico poſſeſſo di moltiſſime Indulgenze quotidiane.



Di



Di S. Teodoro.

VOltandosi à mano sinistra, si ritroua similmente sotto dell'istesso monte, poco lontana questa picciola Chiesa rotonda, molto antica; la quale fù edificata sopra li vestigi del Tempio di Gioue Statore, secondo il Nardini, e secondo al-

tri Scrittori, sopra quello di Romolo, e Remo, qui dedicatogli, perche quelli bambini restarono illesi dall'acque, del vicino Teuere; nel qual Tempio portarono successiuamente le Madri Romane, i loro fanciulli infermi, acciò con vn tal buon' augurio si risanassero; qual superstizione essendo per inauuertenza, passata nelle Cristiane Genitrici; vollero perciò li Romani Pontefici, onninamente abolirla, dedicando questo luogo à S. Teodoro Martire della Chiesa Greca, chiamato dal volgo S. Toto, alla protezione del quale, vengono continuamente raccomandate, le creature inferme.

Fù restaurata dà Adriano I. nel 774. e dà Nicolò V. nel 1450. Il Card. Francesco Barberini, la sottrasse nel 1674. dà vno stato ruinoso; al quale s'era già ella ridotta; mà restando con il corso del tempo, e dell'acque, che scolauano dagl'orti superiori, di bel nuouo oppressa, e sepolta; fù dalla pia vigilanza di Clemente XI. fatta restaurare nella bella, e commoda forma presente, con l'assistenza del Cau. Carlo Fontana, essendosi con buona proporzione, preseruato l'antico, ed aggiunto il moderno, come ne attesta l'iscrizione seguente, posta sopra la porta interiore della medesima Chiesa, che già fù Collegiata (restandoui ancor'oggi due Canonici, quali non hanno residenza) ed è visitata dal popolo ogni Giouedì à matina; facendouisi la Festa del Santo con Indulgenza Plenaria.

CLEMENTI XI. PONT. MAX.

QVOD ANTIQVISSIMVM HOC TEMPLVM DVDVM MENDACIBVS DIIS AB ETHNICA SVPERSTITIONE DICATVM SVBINDE A CHRISTIANA PIETATE IN HONOREM SANCTI THEODORI MARTYRIS CONSECRATVM POPVLI VENERATIONE DIACONIÆ HONORE SVPERIORIBVS SECVLIS CELEBRE TEMPORIS INIVRIA DEFORMATVM SEMISEPVLTVM AC FERE INACCESSIBILE A VETVSTO SQVALLORE PVRGAVERIT ET MAGNIFICENTIVS RESTITVERIT CANONICI ÆTERNVM ACCEPTI BENEFICII MONVMENTVM POSVERE ANNO SAL. MDCC IV. PONT. IV.

Di S. Anastasia.

SEgue appresso dall'istessa mano sinistra, la diuotissima Chiesa di S. Anastasia, fabricata circa l'anno 300. con magnificenza, dà Appollonia Matrona Romana, in vna sua possessione, per darui onoreuole sepoltura al corpo, della medesima nobilissima Vergine, e Martire Romana. Possiede questa sino dà primi secoli il Titolo di Card. Prete, ed è Collegiata senz'obligo di residenza. Soleuano anticamente venirui li Romani Pontefici, per la Solennità del SS. Natale; e dopo d'hauer celebrata la prima Messa, della mezza notte nella Basilica Lateranense, quì celebrauano la seconda, *sub Auroram.* Hà la Stazione trè volte l'anno, cioè nel primo Martedì della Quadragesima, nel primo giorno del S. Natale, festiuo della S. Martire, e nel terzo della Pentecoste.

Vi si custodiscono molte Reliquie insigni, cioè vna particella del Legno della S. Croce, donatagli dà Papa Vrb. VIII. del Velo della Beatiss. Vergine, con il quale inuolse il Bambino Giesù, nel Presepio; del Mantello di S. Gioseppe; Il Calice, con il quale dicesi, che celebrasse S. Girolamo Dottore, in questo luogo, nell'Altare sostenuto dà quattro Colonne di marmo già fatto priuilegiato dà S. Gregorio Magno. Quì finalmente fù ritrouato il Corpo di S. Anastasia; e sotto del Porfido, che si vede nel pauimento auanti l'Altar maggiore, riposano moltissimi Corpi dè Santi MM. Leone III. circa l'anno 795. la risarcì dà fondamenti; la restaurò ancora Innocenzo III. nel 1201. e Sisto IV. nel 1471.

Essendo finalmente nel 1636. caduta la Facciata della Chiesa, fù dal menzionato Vrbano VIII. magnificamente riedificata, con architettura del Cau. Bernini; e però sopra la porta interiore, si legge la seguente memoria.

Vrbanus VIII. Pont. Max.
S. Anastasiæ Templum, à Summis Pontificibus,
Sanctis, Damaso, Hilario, & Leone III.
Religiosè exornatum,
Meliorem in formam restituit;
Collapsam Frontem à fundamentis extruxit;
Duas Turres ad Nolarum usum erexit;
Interiora ornamenta adiunxit.
Anno Sal. M DC XXXVI. Pontif. XIIII.

Il Card. Vlderico Carpegna essendone Titolare, l'adornò nel 1644.

Il maestoso Altare della Tribuna, fù nobilitato con preziosi marmi (frà quali sono due colonne di Pietra Santa) e con buone pitture à fresco, & ad olio di Lazzaro Baldi, da Monsig. Franc. M. Febei d'Oruieto, quale fù Maestro delle Ceremonie Pontificie, Precettore di S. Spirito, e Canonico Decano di questa Collegiata, come dalle iscrizioni apparisce; e le altre Cappelle sono state abbellite, dalli Canonici Domenico Cappelli, e Raffaele Fabretti, & altri diuoti. La Statua giacente della S. M. collocata nell'Altare di mezzo, fù scolpita dà Francesco Aprili Milanese, e li due depositi di marmo nella Tribuna, sono inuenzione di Tomaso Ripoli. Vi si celebra nella prima Domenica di Maggio, la Festa del B. Torribio Arciuescouo di Lima con Indulgenza, oltre quella della S. Titolare.

Nella piazza incontro, ancor oggi vi dura l'antica Fonte di Giuturna, e per la commodità dell'acqua vi si è fabricata vna Valchiera di panni, chiamandosi communemente la fontana di S. Giorgio; per esserui dicontro la sua Chiesa; e perche quella di S. Anastasia è situata alle radici del Palatino, perciò dà alcuni credesi, che quì vi fosse il Tempio di Nettuno, tanto più, che nell'anno 1526. nel cauare vicino questa Chiesa, vi si scuoprì vna cappelletta vagamente ornata di conchiglie, marine.

Di S. Giorgio.

AVanti d'entrare in questa vicina Chiesa, si vede al fianco di essa, il picciol'Arco di marmo, fatto dagl'Argentieri, all'onore di Settimio Seuero, poco distante dall'altro Arco più magnifico di Giano Quadrifronte, già descritto nel primo tomo. Stimasi pertanto edificata la medesima, nel principio del sesto secolo, sopra le rouine della Basilica di Sempronio, nella quale si rendeua ragione alli Mercanti del Velabro, e del Foro Boario, ad essa vicini.

Fù posta dà S. Gregorio frà le Diaconie Cardinalizie, assegnandogli la Stazione, per il secondo giorno di Quadragesima, & hauendola alcuni Monaci, comandò, che la rifacessero, e vi celebrassero li Diuini Offizi.

Fù dà Leone II. restaurata, il quale volle vnitamente dedicarla à S. Sebastiano, per esser ambedui Santi Protettori della Romana Chiesa nelle guerre, che suole giustamente intraprendere contro dè suoi nemici.

Narra il Ciaconio (*tom.1. col.520.*) che S. Zaccaria edificò nuouamente questa Chiesa, e vi trasferì il Capo del Santo Martire, che ritrouato hauea nel *Patriarchio* Lateranense, il quale quì si venera, con altre Reliquie.

Si legge nelle vite Pontificie del Bibliotecario, che Gregorio IV. adornò la Tribuna, e aggiunse due portici alla medesima Chiesa, facendoui alcuni preziosi regali, la quale chiamasi dal sudetto luogo *in Velabro*, e ancora con alterazione del nome Latino, *in Velo Aureo*.

Vi si celebra la Festa con Indulg. alli 23. d' Aprile, oltre l' Esposizione solita; nel qual giorno il Magistrato Romano gli presenta alcune torcie. Essendone Titolare nel 1611. il Card. Giacomo Serra Genouese, s'applicò à restaurarla, e acciò fosse meglio tenuta, vi fece venire li Frati Eremitani di Sant' Agostino, della Congregazione riformata di Genoua.

Hebbe questa Riforma, l'origine sua in quella città nel 1470. dà vn Frate pur Eremitano di Genoua, detto Battista Poggio, per lettere, e per virtù molto segnalato; questo si conformò con la regola, che S. Agostino diede, auanti d'esser Vescouo alli suoi Eremiti. Il Cardinal Gioseppe Imperiali parimente Genouese, godendo il Titolo di questa, la fece restaurare nobilmente, à sue spese l'anno 1703. nella forma presente.

Di S. Aniano.

ESsendosi nel 1614. vniti in vna compagnia i lauoranti, e garzoni dè Calzolari, hebbero questa Chiesa, dedicata à Santa Maria, la quale restaurarono in tempo di Paolo V. che approuò i loro statuti, dedicandola vnitamente à S. Aniano, loro Protettore, che fù Discepolo di S. Marco Euangelista, e respettiuamente successore nel Vescouato di Alessandria, la di cui Imagine, portano sopra dè sacchi bianchi, facendoui la Festa alli 17. di Nouembre.

Di S. Gio. Battista Decollato, e dell' Archiconfraternita, della Misericordia.

DVrò sino all'anno 1488. la consuetudine, di far morire i rei, conuinti di qualche delitto, nella sommità del Monte Caprino, vnito con il Campidoglio, in luogo di cui successe la Piazza di Ponte S. Angelo, e altri siti della Città: per maggior sollieuo dè quali, alcuni deuoti Fiorentini, stimolati dà vn viuo sentimento di Cristiana pietà, si risolsero in tempo d'Innocenzo VIII. di formare vna Confraternita in Roma, con il titolo della Compagnia della Misericordia, prendendosi per loro Auuocato S. Gio. Battista, e vestendo in simili congiunture sacchi negri, con la figura della testa recisa del S. Precursore, espressa nella fronte dè medesimi; qual Compagnia si compiacque d'approuare nel 1487. con la grazia di molte Indul-

genze (confermate & accresciute dà Pontefici successori) il menzionato Innocenzo, che gli concesse ancora la Chiesa, come si legge nella di lui vita, presso il Ciaconio, *tom.* 3. *col.* 103.

E composta la medesima di soli Fiorentini, benche vi riceuino ancora quelli, che discendono da quella Nazione, fino al terzo grado; ammettendone solamente, noue l'anno, dopo vn diligente esame, dell'abilità, e costumi.

Hauendo pertanto riceuuto questi fratelli la sera precedente l'auuiso, della condanna di qualche pouero colpeuole, si partono due di essi li più abili, nella mezza notte à piedi, benche siino Caualieri, dall'altra loro Chiesa, detta del Consolato in Banchi, e vanno alle Carceri Nuoue, à consolarlo, facendo la loro muta, doue la mattina viene tutta la Confraternita, per accompagnarlo al patibolo, assistendogli assiduamente con molta carità, fin tanto, che habbia reso lo spirito.

Ritorna questa la sera nel medesimo luogo, à prendere il cadauere, e lo porta à sepellire nel Cimiterio di questa Chiesa, nel quale è vn'Altare priuilegiato, per l'anime di simili defonti, doue fanno celebrare le Messe, e recitano nell'Oratorio per li medesimi l'Offizio dè Morti.

Ottennero dal B. Pio V. la facoltà di poter eleggere vn Cappellano, per dir la Messa alli condannati, due ore auanti giorno, e communicarli, & assoluerli dà tutti li casi riseruati.

La presente Chiesa, chiamata anticamente; S. Maria della Fossa, è ben tenuta, & adornata di buone pitture. Vedesi dunque alla mano destra entrando, nella Lunetta della porta collaterale, il Battesimo del Signore, dipinto dal Monanni Fiorentino: la Natiuità di S. Gio. Battista nel primo Altare seguente, è di Giacomo Zucchi: il S. Tomaso nel secondo, fù dipinto à fresco, dà vn'allieuo del Vasari: il Quadro della Visitazione della B. V. M. fù dipinto ad olio nel terzo, dal Cau. Roncalli; furono li sei Santi dipinti à fresco nell'arco della Cappella maggiore, dà Giouanni Cosci; & il Quadro della

decollazione di S.Giouanni Battista, fù dipinto nella medesisima, dà Giorgio Vasari.

La prima Cappella dall'altra mano, contiene vn Crocifisso di rilieuo: nella seconda il S. Gio. Euangelista fù rappresentato nella caldaia d' olio bollente, dà Battista Naldini Fiorentino: il Quadro della B. V. M. nell'vltima, è lauoro di Giacopino dà Firenze: il S.Precursore, che predica, fù espresso sopra l'altra porta collaterale, che và nel Chiostro, dal sudetto Cosci; il quale dipinse ancora, vnitamente con il Pomarancio gl' Apostoli; e altre figure vicino al Soffitto. La resurrezione di Lazaro nell' Altare del medesimo Chiostro, e Cimiterio, parimente è opera del Cosci, l'altro Quadro è copia del Muziani.

Dentro l'Oratorio contiguo, sonoui altre pitture nobilissime: nell'Altare fù dipinta la Deposizione di N. S. dalla Croce da Giacomino del Conte, Fiorent. e li Santi Andrea, e Bartolomeo da i lati, sono del Saluiati. Il sudetto Giacomino fece ancora l'istoria dell'Angelo, che annunzia à Zaccaria, la concezione di S. Gio.Battista: l'altre istorie sono del Saluiati sudetto.

Fanno la Festa dell'Assunta con Indulg. Plen. dotando alcune loro Zitelle: & alli 29. d' Agosto celebrano quella del Santo Battista decollato, con molto concorso, e bell'apparato dè quadri; liberando ancora in quel tempo vn prigioniero, dichiarato reo di morte, per grazia concessagli dà Giulio III. e confermata dà Vrbano VIII. & altri Pontefici.

Oltre la diuozione delle Quarant' ore, vi si espone ogni Lunedì mattina il Santissimo con Indulgenza, applicabile ancora per suffragio all'anime di quelli defonti.

Di S. Eligio dè Ferrari, detto S. Alò, e sua Confraternita.

TRouasi poco distante, dall'altra parte della strada, la Chie-

Chiesa di questo Santo Vescouo di Noion, in Francia, chiamato volgarmente S. Alò per corruttela della voce Francese *Eloy*; il quale fù preso per Auuocato dà Manescalchi, Ferrari, Chiauari, & altri artisti dedicandogli l'anno 1550. questa Chiesa; prima eretta alli Santi Giacomo, e Martino, hauendola con tal'occasione restaurata in miglior forma, circa l'anno 1563.

Nel secondo Altare à mano diritta, la pittura della B.V.M. con alcuni Santi, è di Gio. Vannini; il Quadro di S. Francesco d'Assisi, e S. Francesca Rom. fù dipinto nel terzo, dà Terenzio d'Vrbino: la Tauola dell'Altar maggiore, con la Madonna, e li Santi Giacomo Martino, & Eligio, fù dipinta dal Sermoneta, che adornò ancora la volta.

Le pitture nell'Altare del Crocifisso, posto dall'altra parte, sono di Scipione Gaetani. La medesima è ben prouista di Paramenti, & argenterie; facendouisi bella Festa del Santo Titolare, di cui hanno alcune Reliquie; con Indulg. e l'Esposizione consueta nel qual giorno sogliono portarui vn'Offerta, di qualche pezzo d'argento, e dar' la Dote ad alcune loro Zitelle; possiedono vn' Oratorio assai commodo, e vestono sacchi turchini con l'Insegne del S. Vescouo. E vnito alla detta Chiesa, il seguente luogo Pio.

Del Conseruatorio di pouere Fanciulle, chiamate dal volgo, le Zoccolette.

PEr meglio preseruare, la perigliosa pudicizia di molte Fanciulle, che andauano mendicando nè luoghi publici di Roma; principiò per comandamento d'Innocenzo XII. questo Conseruatorio, il Canonico Girolamo Berti, allora Limosiniero Pontificio; nel quale, sono queste istruite nelle materie della Fede Cattolica, e nè lauori feminili, dà alcune buone Maestre; essendo dugento incirca, sostentandosi con assegnamenti, fattigli dal Sommo Pontefice, e da altri particolari (ol-

tre le limosine, che si procacciano quotidianamente, accompagnate per la Città) Depende il medesimo , dà vna Congregazione particolare di Deputati.

Di S. Omobuono, e sua Confraternita.

QVesta Chiesa fù già chiamata S. Saluatore *in Porticu*, ora dicesi di S. Omobuono, il quale esercitando l'arte del Sartore in Cremona sua patria , con sincerità, e particolarmente per benefizio dè poueri, giunse à tal perfezione, che diuenne Santo. Essendo pertanto stati li Sartori di Roma lungo tempo vniti, sotto li Consoli dell' arte loro , & hauendo fatto li Giubbonari, e Calzettari nel 1538. vna Compagnia sotto l' inuocazione di S. Antonio dà Padoua ; quelli s'vnirono con essi nel 1573. e dallo Spedale della Consolazione, ottennero questa Chiesa ; mà trouandola quasi demolita , la rifecero dedicandola à Sant' Omobuono ; del quale vi hanno vn braccio, & essendo la Chiesa commune à tutti, vi fabricarono à canto l'Oratorio: vestono sacchi berettini con l' Imagine dè i sudetti Santi ; dè quali fanno la Festa , con Indulg. Plen.

Di S. Maria in Portico, oggi chiamata S. Galla, e suo Spedale.

VOltando alla mano sinistra, nella strada principale, si vede alla destra la nuoua Chiesa di S. Galla, qual'è l'istessa, che l'antica di S. Maria in Portico, così chiamata dal vicino Portico d'Ottauia . Piacque al Pontefice Alessandro VII. dare à questa il Titolo di S. Galla , per esser già stata casa della medesima Santa Vedoua Rom. doue daua dà mangiare ogni giorno à dodici poueri; e quiui gl'apparue la Sagra Imagine della B. V. M. la quale fù riceuuta da S. Giouanni I. Papa , e Martire; per mano degl'Angeli; e l'istesso S. Giouanni consagrò la Chiesa, dotata poi dà S. Galla di tutti li suoi beni; essendosi

dosi ella ritirata per viuere religiosamente, in vn Monastero vicino alla Chiesa di S. Pietro; doue passò il resto della vita sua, e morì santamente, come narra S. Gregorio Papa nel lib.4. dè suoi Dialoghi al cap.13.

In venerazione della S. Matrona Fondatrice, che viueua del 523. si continuò nel medemo luogo, la carità verso dè poueri nè tempi passati, e si proseguisce ancora nelli presenti, con maggior feruore di carità, e maggior sollieuo dè poueri; mercè alla generosa pietà del già D. Marc' Antonio Odescalchi Sacerdotte Comasco, Cugino carnale d'Innocenzo XI. il quale abitando circa l'anno 1650. in vna casa contigua alla presente Chiesa, & osseruando con paterno affetto, che molti poueri stranieri, & altri miserabili della campagna, e Città di Roma, con tutti gli Spedali, e luoghi Pii, che sono molto frequenti in essa, restauano abbandonati per le publiche strade, particolarmente la notte, determinò di cangiare la detta sua casa in vno Spedale, doue riceueua indifferentemente tutti, quasi in vn commune Asilo (eccettuatone però li Religiosi, e le Donne) girando ancora nel buio della notte, per le publiche piazze, nelle quali, se trouaua qualche mendico addormentato, sotto li portici delle Chiese, e dè Palazzi, faceualo montare nella propria carrozza, e lo conduceua caritatiuamente in questo luogo; seruendolo iui assieme con gl' altri poueri, alla mensa.

Essendo pertanto passato à miglior vita l'anno 1670. il pio Fondatore, con lasciar'erede l'accennato Spedale, di tutte le sue sostanze; prese con egual vigilanza la cura di esso, il Card. Benedetto Odescalchi, quale dopo d'essere stato assunto nel 1676. al Pontificato, nè diede l'incombenza à Monsig. Tomaso Odescalchi, suo Limosiniero, e Parente, il quale vi fabricò vno Spedale più amplo, e più capace, poiche contiene due mila picioli letti; vi si riceuono ancora li poueri conualescenti per trè giorni continui, dopo che sono vsciti dall' altro Archispedale, della SS. Trinità dè Peregrini.

Il

Il Sig. Principe D. Liuio Odeſcalchi Pronipote del ſudetto Papa Innocenzo vi hà fatto edificare la Chieſa moderna, e la Facciata con architettura di Mattia dè Roſſi Romano, hauendone l'attual' protezione.

La Chieſa antica Parocchiale con il Titolo di Diaconia fù dopo la prima fondazione, reſtaurata due volte; l'vna da S. Gregorio VII. l'anno 1073. che à gli 8. di Luglio conſagrò l'Altar maggiore, e ſopra vi fece vn Tabernacolo di marmo con li ſeguenti verſi.

Hæc eſt illa piæ Genitricis Imago Mariæ,
Quæ diſcumbenti Gallæ, patuit metuenti.

L'vltimo riſtoro ſi fece dà due Titolari: cioè dal Card. Frà Vgo Verdala Franceſe, e Gran Maeſtro dè Caualieri di Malta, circa il 1590. e dall'altro Cardinale, Bartolomeo Ceſio Romano.

Reſtò Collegiata ſino al 1601. nel qual tempo hauendola rinouata il detto Card. Ceſio, pregò Papa Clemente VIII. che la concedeſſe alli Clerici Regolari della Madre di Dio della Congregazione di Lucca, inſtituita in quella Città, circa l'anno 1575. per mezzo d'vn buon ſeruo di Dio, chiamato Giouanni Leonardi; li quali ora riſiedono all'altra Chieſa di Campitelli, come ſi dirà appreſſo.

Della Confraternita dè gl' Operarii della Diuina Pietà.

QVeſta Compagnia molto riguardeuole, formata per caritatiuo ſollieuo, delle pouere famiglie vergognoſe di Roma, che prima radunauaſi, in vn'Oratorio contiguo, alla Chieſa di S. Venanzio dè Camerineſi, eleſſe la ſudetta nel Pontificato d' Innocenzo XII. per ſua reſidenza: và ella procurando limoſine di danari, pane, veſti, e d' altre coſe neceſſarie al vitto per diſtribuirle alle medeſime; mandando perciò qualcuno dè fratelli, à queſtuare alle porte delle Chieſe,

nelle

nelle quali sono le Quarant'ore; ouero si fanno altre solennità di concorso; vi celebrano con Indulg. Plenaria la Festa.

Di S. Nicolò in Carcere.

IN due luoghi di Roma, nè quali fabricarono li Gentili le Carceri publiche, furono edificate due Chiese; cioè l'vna dedicata à S. Pietro Apostolo nel Carcere Mamertino, e l'altra consagrata à questo S. Vescouo di Mira, nel Carcere Tulliano: è dunque la presente vna delle prime Diaconie Cardinalizie, poiche ottenne dà S. Gregorio la Stazione, per il Sabato dopo la quarta Domenica di Quadragesima. Fù restaurata più volte dà suoi Titolari, e particolarmente l'anno 1599. nel quale il Card. Pietro Aldobrandino, auanti di passare ad vn'altro Titolo di Card. Prete, lasciò in questa vna degna memoria di se stesso, ornandola dentro, e fuori, e dilatando la piazza, acciò si vedesse meglio la Facciata.

Apparisce l'antichità di questa Chiesa dalla Confessione sotto l'Altar maggiore, nella quale riposano li Corpi dè Santi, Marco, Marcellino, e Beatrice. Fù sempre Collegiata con la cura d'anime, e già fù chiamata Chiesa di Pierleoni, poiche quì vicino quello hebbe la sua casa; ed in essa v'è ancora il sepolcro di quella nobilissima Famiglia: Lucrezia dè Pierleoni fù verso del Santo sommamente diuota: La Tribuna fù dipinta dal Gentileschi; e l'Altare del SS. Sagramento dal Cau. Baglioni.

Dell'Oratorio di S. Nicolò.

NEll'anno del Signore 1583. dandosi principio nella descritta Chiesa di S. Nicolò ad'vna Compagnia del Santiss. Sagramento, acciò con maggior'onore vi si mantenesse; e nè bisogni si portasse à gl'infermi, li fratelli di essa, per hauer commodità di recitare i loro Offici, & esercitarsi come quel-

li

li dell'altre Confraternite, in opere pie, fecero quest' Oratorio; e nella Domenica trà l' Ottaua del *Corpus Domini* fanno la Processione; vestono sacchi bianchi con l' Insegna di due Angeli, che in vn Tabernacolo sostengono il Santissimo.

Palazzo Sauelli.

SOpra la strada maestra poco distante; si vede in vn' sito assai rileuato il Palazzo nobilissimo dè Sig. Principi Sauelli, fabricato sù le rouine del famosissimo Teatro di Marcello, del quale si parlò nella descrizione di Roma Antica. Sono dunque notabili specialmente, nelle abitazioni, di questi Signori (dichiarati dà Sommi Pontefici, Marescialli perpetui del Conclaue, in tempo di Sede Vacante) li oggetti seguenti, cioè, nel cortile, due sepolcri grandi composti di marmo, e adornati con buoni bassi rilieui: sul portone del medesimo, vn'altro basso rilieuo, rappresentante alcuni Gladiatori, che combattono con le fiere: sopra la porta della Sala, l'Imp. Marco Aurelio, con altre figure: nell'Anticamere, la celebre Statua di C. Pompilio; e altri Busti antichi, collocati sopra dè Scabelloni d'Alabastro. Frà le pitture, sono assai considerabili, vn S. Girolamo del Domenichino, due teste del Caracci; trè quadri di varii Pittori famosi; cioè la Caualcata del Principe Paolo Sauelli Ambasciadore Straordinario dell' Imperadore, à Paolo V. del Tempesta; l'Vdienza data da quel Pontefice al medesimo, di Pietro dà Cortona; ed il publico Banchetto fattogli dall'istesso nel Palazzo Pontificio, del Domenichini: sonoui parimente molti quadri di Carlo Maratti; vn'altro di S. Girolamo, e d'Alessandro Magno con diuerse figurine, del Carauaggio; essendoui parimente vn bel Studiolo di pietre preziose, valutato dieci mila scudi.





RA gl'antichi Rioni di Roma, vno ve ne fù, già chiamato del Circo Flaminio, assai maggiore, e più ampio di tutti gl'altr; il quale fù diuiso nè tempi più moderni, per miglior ordine della Città in trè Rioni, cioe in quelli, di Colonna, di Campo Marzo, e di S. Angelo, del quale ora si discorrerà, & è minore degl'altri due, contenendo solamente cinque Chiese, dalla più antica delle quali prese il nome. Fà per insegna San Michel'Arcangelo in campo rosso. Son oui (frà l'altre) le nobili Chiese di S. Catarina dè Funari, e di S. Ambrogio, sicome ancora li belli Palazzi dè Sig. Mattei, Costaguti, Serlupi, Patrizi, & altri, e le vaghe Fontane di Piazza Mattei, e Piazza Giudea.

Chiesa di S. Angelo in Pescaria, e sua Confraternita.

TRauersandosi la vicina piazza Montanara, la di cui Fonte è stata fabricata di nuouo, & accresciuta nel 1696. si giun-

giunge per la strada della mano sinistra, alla Chiesa dedicata à S.Michele Arcangelo, vicina alla moderna Pescaria.

Nè fù dunque edificata prima, vn'altra sù la sommità del Circo Flaminio, all'onore del S. Arcangelo dà Bonifazio II. nel 530. che la consagrò alli 29. di Settembre, cioè nel giorno festiuo dell'Apparizione del medesimo; la quale essendo per le demolizione del Circo rimasta abbandonata, fù in luogo poco lontano, eretta la presente, Parocchiale, e Collegiata, con il Titolo di Cardinal Diacono.

Fù restaurata dà Stefano III. nel 752. che vi collocò sotto l'Altar maggiore, li Corpi dè Santi Getulio, e Sinforosa coniugi, con sette loro Figliuoli MM. di Tiuoli, vna parte dè quali ottenne quella Communità nel 1585. da Gregorio XIII. per grazia speciale, con promessa di fabricargli vna Chiesa.

La Compagnia dè Pesciuendoli, vi fondò vna Confraternita nel 1571. sotto l'inuocazione di S. Andrea Apostolo; ottenendo la medesima dal Capitolo, la Cappella del Santo, abbellita, e prouista dà Gio. Paolo Micinelli Rom. facendoui bella Festa, tanto in Chiesa quanto nell'Oratorio contiguo; vestono sacchi rossi con mozzetta biancha.

Il Card. Andrea Peretti essendone Titolare, la fece restaurare quasi tutta nel 1610. Il Quadro dell'accennata Cappella di S. Andrea, è d'Innocenzo Tacconi; quello di S. Michele nell'Altar grande, viene dalla scuola del Cau. d'Arpino.

Il Sig. Card. Francesco Barberini, moderno Titolare, in occasione dell'Anno Santo del 1700. la fece accommodare à sue spese, nella buona forma presente.

Oltre la Festa dè sudetti Santi MM. vi si celebra quella del S. Principe delle Celesti Milizie alli 8. di Maggio, con l'Offerta del Popolo Rom. &, anco alli 29. di Settembre, con Indulg. Plen. e vi si fà l'Esposizione consueta.

Li vestigi d'vna fabrica antica, quali veggonsi vniti alla sudetta Chiesa, sono vna parte del Tempio di Giunone, già eretto nel menzionato Circo.



Di S. Catarina dè Funari, e suo Monastero.

DVe ſopranomi furono dati à queſta Chieſa, chiamandoſi *della Roſa*, nè tempi traſcorſi; e preſentemente, *dè Funari*, dalle funi, che quì ſi lauorauano anticamente, sù le rouine del Circo Flaminio; ſopra delle quali, fù eretta la preſente

nobilissima Chiesa, ottenne il detto primo cognome: dà vn'altra Chiesuola già dedicata à S. Rosa, V. Viterbese, che visse al tempo di Papa Alessandro IV. della quale si veggono li vestigi nell'annesso Monastero.

Ottenne pertanto questa dal Pontefice Paolo III. nel 1536. il S. Fondatore della Compagnia di Giesù, Ignazio Loiola, e la fece restaurare con limosine, principiandoui vn commodo Conseruatorio, per custodirui le pouere Fanciulle, in età di dieci in dodici anni, le quali per la vita licenziosa delle loro Madri, ò altre parenti; e per i stimoli della loro pouertà, e bellezza, possono facilmente perdere il pregio, della propria pudicizia: sono quiui le medesime ben'educate, e mantenute per lo spazio di anni sette, e fintanto, che vogliono maritarsi, ò monacarsi; nel qual caso, gli si dà vna dote di scudi sessanta, oltre quelle, che gli si vanno procurando dagli altri luoghi Pii di Roma; dependono dalla direzione di venti Monache professe; seguaci della regola di S. Agostino, e nella Festa della S. Mart. che vi si celebra solennemente alli 25. di Nouemb. con Indulg. Plen. riceuono dà Sig. Card. che vengono à farui Cappella, la limosina d'vno scudo d'oro per ciascuno; viuono sotto la protezione d' vn Cardinale, e d'vn Prelato, che l'assistono vnitamente; con diuersi Deputati.

Volendo qualche Dama per suo seruizio, alcuna di queste fanciulle, assai numerose (che sono molto prattiche dè lauori feminili dalle loro maestre insegnatigli) deue tenerla sei anni e dotarla nel fine, di scudi 150. per douuta ricompensa. Se qualcuna delle medesime, è strapazzata dal suo marito, ouero resta vedoua, si riceue in vna casa contigua, fintantoche si prenda per essa, l'opportuno prouedimento.

Il primo loro benignissimo Protettore, fù il Cardinal Federico Cesio Romano, che nel 1544. cominciò con singolar magnificenza, la fabrica della Chiesa, con architettura di Giacomo della Porta, terminata poi sotto Pio IV. l'anno 1564. con vna vaghissima Facciata, & vn campanile riguardeuole

per

per vn' nobil' concerto di Campane, fatte venire dà Germania, dal detto Porporato; che vi lasciò quaranta Luoghi dè monti, oltre le supellettili Sagre più preziose, come nella lapide affissa in Sagrestia, si legge; restandoui parimente scolpita nella detta Facciata, questa memoria.

FEDERIC. CÆSIVS EPISC. CARD. PORTVEN. FECIT. M D LXIV.

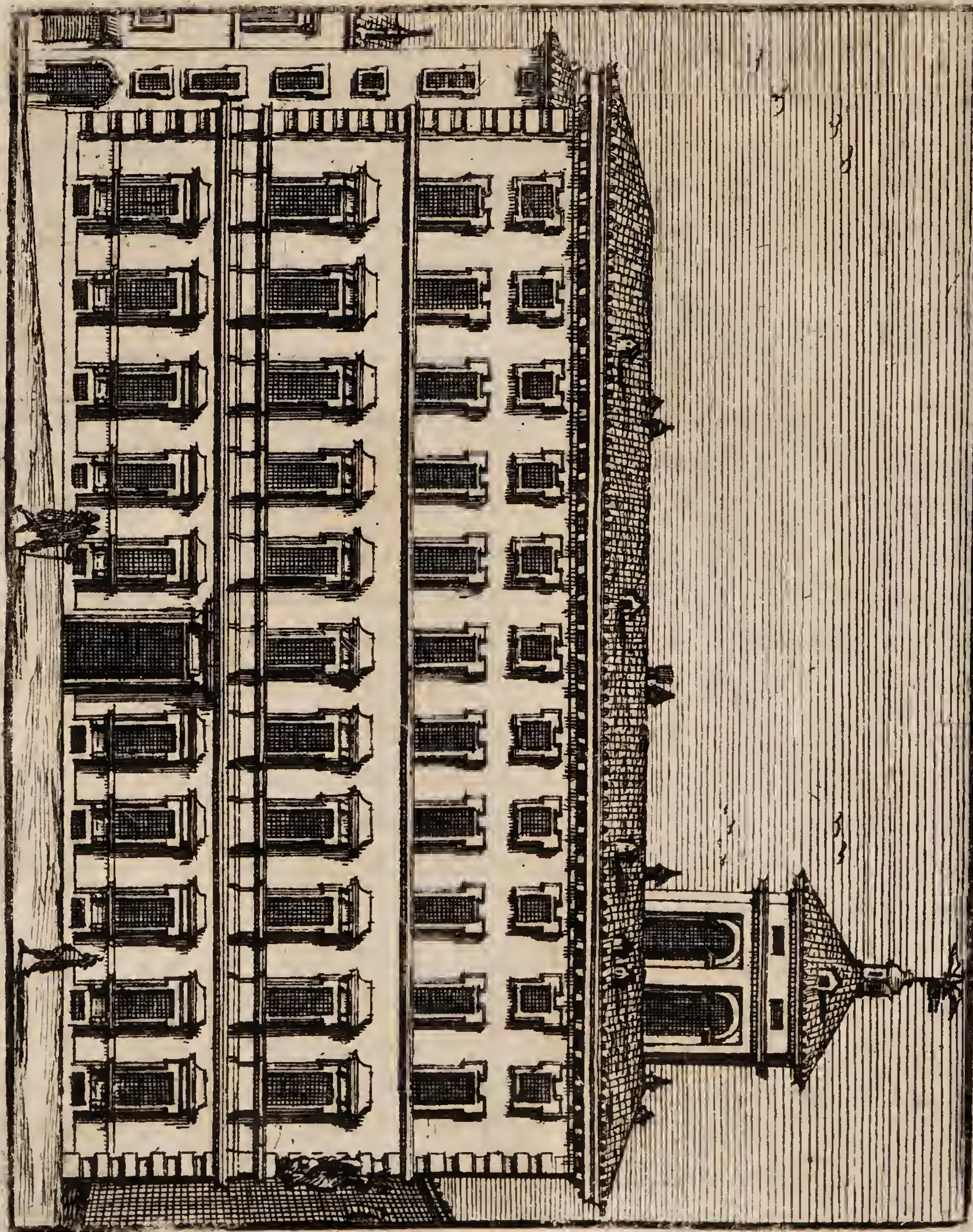
E sopra la porta interiore.

D. CATHARINÆ VIRG. ET MART.

Non mancarono appresso, d'imitare vn tall'essempio di pia generosità, li Cardinali Pietro Donato Cesio, e Alessandro Peretti Mont'Alto, degnissimi Protettori; facendogli grosse limosine, e restaurando la medesima Chiesa; nella quale sono diuerse Reliquie, oltre li Corpi dè Santi MM. Saturnino, Sisinio, e Romano; trasferitiui dall'accennata Chiesa antica di S. Rosa. Il Card. S. Onofrio Fratello d'Vrbano VIII. dilatò il Monastero, e lo souuenne con denari.

Nella prima Cappella à mano diritta, entrando, il Quadro di S. Margarita, è copia d'Annibal' Caracci, ritoccata dal medesimo, che dipinse ancora la Coronazione della B. V. M. sopra la medesima Cappella.

Nella seguente, il Cristo morto con diuerse figure, è del celebre Muziani, che parimente dipinse la volta, hauendoui fatto le pitture frà li pilastri, Federico Zuccari: l'Assunzione della Vergine, alla terza Cappella, è lauoro non terminato di Scipione Pulzoni. Liuio Agresti dà Forlì, dipinse il Martirio di questa S. Regina, sù l'Altar maggiore, con le figure dè Santi Pietro, e Paolo Apostoli alli lati, e l'Annunziata nella parte di sopra. L'istorie della medesima Santa, espresse nelle due pareti collaterali, sono del sudetto Zuccari. Il S. Gio. Battista nella prima Cappella dall' altra parte, e l'azzioni del medesimo, intorno ad essa, sono lauori di Marcello Venusti Mantuano: tutte le pitture nell'vltima Cappella, dedicata all'Annunciazione, sono di Girolamo Nanni Romano.



Palazzo Mattei.

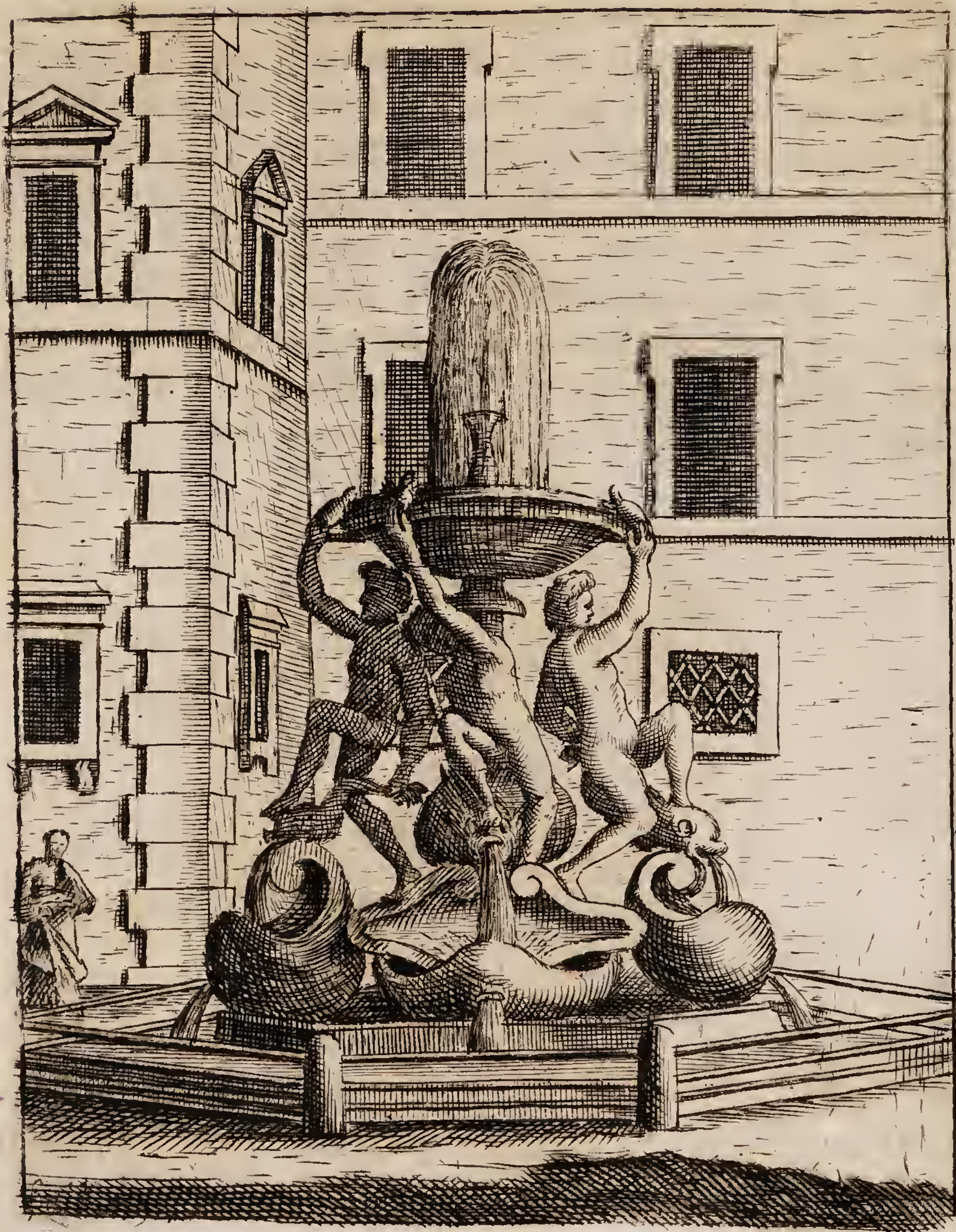
VEdesi nel destro lato della descritta Chiesa, dall'altra parte della strada, il nobile, e maestoso Palazzo del Sig. Duca Mattei Rom. fatto con architettura di Bartolomeo Ammannati; il di cui vago Cortile, la Scala, e le Gallerie sono adornate di

di ſpeſſe Statue, Buſti, e Baſſi rilieui antichi; le volte delle Camere, ſono abbellite con pitture à freſco, dell'Albani, Lanfranchi, Domenichino, e altri allieui delli Caracci; eſſendo frà l'altre, ammirabile vna pittura di Rachele, fatta ad olio, con altri Quadri del Carauaggio, Guido Reni, e Baſſano.

Aſdrubale Mattei Duca di Gioue, dimoſtrò particolarmente la nobiltà dell'animo ſuo, nella magnificenza di queſta fabrica, che fù eretta nel vaſto ſito del Circo Flaminio, ſopradetto; buona parte del quale, reſtò demolita, per i nuoui fondamenti del preſente Palazzo, che abbraccia vn'iſola molto grande, e comprende in ſe ſteſſo, trè Palazzi diſtinti.



Deſcriue Gio. Pietro Bellori Rom. con la ſua ſolita diligenza, nell'Opere ſue alcuni dè menzionati Baſſi rilieui, che quiui ſi conſeruano, e perciò ſi tralaſcia di parlarne in queſto breue diſcorſo.



Fontana, di Piazza Mattei.

NEl mezzo della prossima Piazza, si vede la bella Fontana quiui espressa; nella quale sono quattro Statue sedenti, gettate in Bronzo, che appoggiano il piè loro, sopra di alcuni Delfini; essendo la medesima vn'opera singolare dell'eccellente Artefice Tad-

ce Taddeo Landini Fiorentino; fatta per ordine del Magistrato, e Popolo Rom. nel 1585. la facciata dell'altro Palazzo inferiore, della medesima Famiglia Mattei, fù dipinta à chiaro oscuro, dà Taddeo Zuccari.

Palazzo Costaguti.

IL Palazzo posseduto dà Signori Costaguti Nobili Rom. è giustamente incontro al sudetto, nella medesima piazza; nel quale oltre varii mobili di consideratione, si veggono molte pitture à fresco, fatte dà varii Professori eccellenti del secolo trascorso, cioè dal Cau. Lanfranchi, dal Guercino, e dal Cau. Gioseppe d'Arpino; essendo sopra tutte l'altre considerabile, quella della Verità scoperta dal tempo; sonovi ancora molti Quadri ad olio, assai rari, con vna buona Libreria.

Di S. Ambrogio della Massima, e suo Monastero.

TRouasi nell'estremità del vicolo, che comincia dalla detta piazza Mattei, e termina in Pescaria, nella mano sinistra, la Chiesa di questo S. Arciuescouo di Milano, che quì vicino già hebbe la sua casa Paterna; e vi dimoraua, ogni qual volta veniua in Roma; come dà vna memoria scolpita in marmo, trouata nell'annesso Chiostro, apertamente si raccoglie. Anastasio Bibliotecario chiama la sudetta Chiesa, nella vita di Leone III. *S. Maria d'Ambrogio*; asserendo, che il medesimo Pontefice gli fece molti doni considerabili: hebbe questa prima il titolo di S. Maria, cangiato nel titolo moderno di S. Ambrogio. Contiene vn'assai commodo Monastero di Monache Benedettine. Fù edificata di bel nuouo la Chiesa dà D. Beatrice Torres Rom. quiui Monaca nel 1606. assistita dall'aiuto efficace del Card. Lodouico suo Fratello.

Il Quadro di S. Stefano Protomart. nella prima Cappella, alla destra, è di Pietro dà Cortona; la Deposizione del Sig. dal-

la Croce, nella seconda, è del Romanelli; L'altro Quadro di Sant' Ambrogio, nell' Altar' maggiore, è di Ciro Ferri, gl'Angeli della Cuppola sono di Francesco Cozza: la Statua di stucco rappresentante il S. Arciuescouo, nell'vltima Cappella, è d'Orfeo Busello, fatta sul modello di Francesco Fiamingo. Tengono queste Monache la medesima Chiesa prouista d'argenterie, e paramenti; celebrandoui con solennità, & Indulg. Plen. le Feste della Natiuità della B. V. M. di S. Ambrogio, e del Santo Patriarca Benedetto loro Fondatore.

Passandosi dà questa Chiesa, nella prossima Pescaria, si giunge appresso nella piazza seguente.

Del Serraglio delli Ebrei, à Piazza Giudea.

FV' questa così detta, per essere dinanzi al Serraglio dè Giudei, nella quale vedesi vn'antichità, che scriue Lucio Fauno, essere stata vn Portico rouinato, eretto dall' Imperador Seuero.

Prima dunque del Pontificato di Paolo IV. viueuano gl' Ebrei confusamente, con i Cristiani, non hauendo distinzione alcuna, di luogo, di negozio, nè d'abito; e benche questa libertà gli fosse nelli tempi trascorsi permessa; acciò maggiormente s'affezionassero alla vera Religione Cattolica, contuttociò abusandosene temerariamente, con la solita loro perfidia, necessitarono il detto Pontefice, à rinchiuderli, come vilissima canaglia, in vn luogo murato & abietto, vicino al Teuere, con il nome di Ghetto; doue stanno con angustia, per esser assai numerosi; e con molta laidezza, per la loro meritata miseria.

Comandò ancora il medesimo Principe, in vna sua Constituzione particolare, sopra di ciò emanata, l'anno 1555. che portassero in auuenire vn segno, apparente della loro setta, cioè gl'vomini vn cappello di colore ranciato, e le donne vn poco di velo del medesimo colore, in testa; e che non hauessero

ſero più di due Sinagoghe; douendo aſtenerſi dà ogni contratto; e ſolo eſercitare l'arte di Ferravecchi, e Stracciaruoli; con eſpreſſa proibizione alli Criſtiani, di conuerſarui familiarmente, e d'alleuare frà queſti li proprii figliuoli. Nè mancò di ridurre, ad vna forma più tenue le grauiſſime loro vſure; abolite ſucceſſiuamente dà Innocenzo XI.

Di S. Maria in Publicoli.

NEll'altra Piazza contigua, doue ſono l'abitazioni della nobil Famiglia Boccapaduli Romana ſi vede queſta Chieſa, forſi così denominata, dà Valerio *Poblicola* famoſo Rom.

E antica Parocchia, ſpettante con titolo di Iuspatronato, alla Nobiliſſima Famiglia Santacroce. Il Card. Marcello della medeſima Caſa, la fece edificare di nuouo nel 1643. con architettura di Gio. Antonio dè Roſſi. Li Quadri dell'Altare à mano deſtra, e della Cappella maggiore, ſono del Cau. Vannini; e li Sepolcri di marmo, ſono opere di Franceſco Grimaldi Bologneſe. Vi ſi celebra la Feſta della Natiuità della B. V. M. con Indulgenza Plenaria.

Dè SS. Valentino, e Sebaſtiano, e ſua Confraternita.

SAn Paſcale I. leuando per maggior cuſtodia, e venerazione, molti Corpi dè Santi, che in alcune Chieſe fuori di Roma, poco frequentate ſi riposauano; trasferì dall'antico Cimiterio, poſto nella Via Flaminia, quello del S. Martire Valentino, che dato gl'hauea il nome; collocandolo nella Chieſa, di S. Praſſede nè Monti, come racconta il Pancirolo.

Fù dunque rinouata la memoria, del medeſimo S. Martire in queſto luogo, doue ſi dice, eſſere prima ſtata la ſua caſa Paterna. Hebbe già queſta Chieſa la cura d'anime, la quale Clemente VIII. vnì ad altre vicine, concedendola nel 1593. alla Compagnia dè Merciari, che nel 1595. quì s'vnirono, con

con i Profumieri, Setaruoli, Banderari, & altre professione; e perche haueuano, & hanno presentemente, per Auuocato San Sebastiano; perciò fù dedicata ad ambedue li Santi Martiri, dé quali vi celebrano la Festa con Indulg. e buon' apparato, & ancora quella della B. V. M. Assunta; vestono sacchi rossi, con vn cordone bianco; e hanno vn Quadro del Cau. d'Arpino, collocato nell'Altare maggiore, che vi rappresentò il Santo Principe della prima Coorte.

Li giouani dè Profumieri, vi fanno vn'altra Festa, della Purificazione della Madonna, nella Domenica frà l'Ottaua; somministrandoui alcune limosine il Sig. Duca Mattei di Paganica, il quale suole adornare vn'antica Imagine della B. V. M. in questa Chiesa per simil congiuntura, con vna Collana di gemme preziose, riportata dal Barone Fabio Mattei, Luogotenente del Piccolomini, nella sconfitta di Gustauo Adolfo Rè di Suezia, seguita à Lutzen in Sassonia, sotto l'Imperio di Ferdinando II.







IL preſente Rione, fù chiamato della Regola, dalla parola latina *Arenula*, corrotta dal volgo; e tal nome gli fù dato anticamente dall' abbondanza dell' arene del Teuere, che gli ſcorre dà vn lato: fà per Inſegna vn Ceruo in Campo Roſſo, e confina con i Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo.

Contiene principalmente, le Chieſe della SS. Trinità, e ſuo gran Spedale; di S. Siſto con l'Oſpizio dè Mendicanti; di S. Girolamo della Carità; di S. Maria di Monſerrato; e di San Carlo dè Catinari; il Monaſtero di S. Anna; e li due Collegii, Ingleſe, e Ghislieri. Sonoui ancora li nobiliſſimi Palazzi, Farneſe, Barberino, Santacroce, Spada, Falconieri, e del ſagro Monte della Pietà, con le belle Fontane di Ponte Siſto, e di Piazza Farneſe.

Chieſa di S. Anna dè Funari, e ſuo Monaſtero.

HEbbe queſta Chieſa vn tal ſopranome, perche ſono vicini

cini ad essa alcuni venditori di funi; oltre la ragione addotta nel discorso della Chiesa, di S. Catarina.

Appartiene la medesima, alle Monache Benedettine, trasferiteui nelli secoli trascorsi, dalla Chiesa di San Giouanni Calibita posta nell' Isola, che riceuerono vna più esatta osseruanza, della Monastica disciplina, dà vna buona serua del Signore, chiamata Santuccia Terebotti d'Agubio; alla quale dalla Congregazione dè Caualieri Templari, fù concessa questa Chiesa, circa l'anno 1297. allora chiamata, S. Maria *in Giulia*.

Morì questa nel 1305. e fù quì sepolta. Restò incorporata nell'annesso Monastero vna picciola Chiesa del Saluatore l' anno 1538. la quale rifecero queste Madri assai esemplari nel 1614. Dilatarono parimente, & abbellirono in occasione dell' Anno Santo del 1675. la detta Chiesa, nella quale espongono, in occasione della Festa di S. Anna, il di lei Anello, con altre Reliquie.

Il Quadro di S. Gioseppe, e S. Benedetto, nell'Altare à mano diritta (entrando) è del Sauonanzii, allieuo di Guido; l'altro incontro con la B. V. M. e S. Anna, è di Bartolomeo Cauarozzi, chiamato il Crescenzio, con alcune pitturine à fresco di Pierino del Vaga.

La Cappella maggiore, fù rinouata dalle medesime Religiose, con bel disegno del Cau. Rainaldi Romano, le di cui pitture sono di Michel'Angelo Troppa; e gl'angeli, che circondano la deuota Imagine della B.V.M. furono scolture di Paolo Naldini, e Lorenzo Ottoni.

Dipinse la volta, della medesima Chiesa, Gioseppe Passeri Rom.



Di S. Carlo alli Catinari.

L'Accidente miserabile d'vn'improuiso incendio, occorso in questo luogo, detto dè Catinari (perche quì si faceuano dà alcuni artisti certi vasi di legno, chiamati Latinamente *Catini*) diede occasione, che si fondasse nell'anno 1612. la presente Chie-

Chiesa, e l'abitazione contigua, dè Clerici Regolari di S. Paolo decollato, detti Barnabiti, perche furono la prima volta stabiliti nella Città di Milano del 1526. nella Chiesa di San Barnaba; alli quali fù concessa la presente, dà Gregorio XIII. poiche hauendo essi in questa Parocchia, la Chiesa di S. Biagio dell'Anello, così denominata per hauere l'Anello del medesimo Santo Vescouo, furono necessitati à lasciarla in potere dè PP. Teatini, per accommodarne la loro abitazione, vnita alla Chiesa di S. Andrea della Valle; e perche quella di S. Biagio hebbe dà Sisto V. il Titolo di Cardinale; perciò parue bene à Paolo V. trasferirlo in questa, con l'obligo, e peso della Parocchia.

Impiegandosi assiduamente questi Padri, nel seruigio spirituale dè Prossimi, per meglio promouere questa impresa, nello stesso tempo, che quì si stabilirono, sotto la protezione di questo S. Arciuescouo, non meno per la Santità, che per il zelo dell'anime, e per vn'vmiltà senza pari, sommamente ammirabile, formarono nel 1610. vna Compagnia di Mercanti diuersi, la quale, hà per istituto di congregarsi tutte le Feste il dopo pranzo, à recitare nell'Oratorio dell'annesso Conuento l'Offizio della Madonna, & ad esercitare altre azioni di pietà.

Approuò la medesima il Pontefice Paolo V. con la concessione di molte Indulgenze.

Mosse alcune Gentildonne Romane, dà vn viuo feruore di Cristiana diuozione, verso il medesimo Santo, vollero circa l'anno 1621. formare ancor'esse vna Compagnia particolare, con il titolo dell'Vmiltà di S. Carlo, dependendo dalla direzione dè medesimi Padri.

Queste s'impiegano in diuersi offici di carità, recitando ogni settimana, in vna ò più volte 47. *Pater*, & *Aue*, all'onore degl'anni, che visse S. Carlo, il quale hauendo procurato di placare l'ira di Dio con vna publica Processione, che nel tempo del contagio di Milano, iui fece scalzo con vna fune al collo (che quì si conserua) portando vn Chiodo della Passione

del

del Signore, ſeguito dà tutto il Clero, e Popolo in giorno di Domenica, terzo d'Ottobre del 1576. perciò queſte Sorelle ogn'anno ſolennizano il detto giorno, quando cade in Domenica, ouero la Domenica immediatamente ſeguente.

Fecero ancora molti Curiali nel Pontificato d'Aleſſandro VII. vna Congregazione dentro l'accennato Conuento, prima eretta nella Chieſa di S. Paolo à Piazza Colonna, ora demolita; ſotto il titolo di S. Maria della Neue, e di S. Iuo. Trà l'opere buone, che fanno, deueſi ſtimare primaria quella, di deputare vn Procuratore gratuito per i poueri litiganti; celebrandoui con decoro la propria Feſta.

Vollero parimente i Muſici, quà trasferire la loro Congregazione, in tempo d'Innocenzo XI. prima eretta nell'altra Chieſa della Maddalena, vicino alla Rotonda, facendoui nella loro Cappella, reſtaurata nel 1696. ſolennemente la Feſta di S. Cecilia V. e M. loro Protettrice, ed ogni Martedì à ſera, eſponendoui il Santiſſimo.

Il Card. Gio. Battiſta Lenio Romano, laſciò alla medeſima Chieſa, vna pingue eredità, acciò ſi compiſſe la fabrica, & in così bella forma s'adornaſſe, come ſeguì correndo l'anno 1638.

Quì ſi eleſſe l'iſteſſo, vna Cappella, dotandola di Cappellanie, e ſuppellettili Sagre; ed è quella del tranſito di S. Anna, dipinto dal famoſo Andrea Sacchi Rom. il S. Biagio della Cappella in faccia è di Giacinto Brandi; le quattro virtù Cardinali dipinte nè quattro angoli, che reggono la Cuppola, ſono eſquiſitiſſime pitture del Domenichini; la Tribuna è del Lanfranco, & il Quadro dell'Altar maggiore; è dell'vltime pitture di Pietro dà Cortona.

La Chieſa fù edificata con vaga architettura di Roſato Roſati; la ſuntuoſa Facciata è opera del Soria Rom. fatta con molta ſpeſa dal detto Porporato. Negl'vltimi anni del Pontificato d'Aleſſandro VII. riceuè la medeſima, vn grand' abbellimento col gettito di vn'Iſoletta di caſe, che quì vicino

era,

era, perche più spaziosa riuscisse la piazza, auanti di questo Tempio.

Frà le pitture della ricca, e polita Sagrestia, vi sono quattro Quadri del Cau. d'Arpino. Vi si fà vna nobil Festa del S. Titolare, di cui hanno frà l'altre Reliquie la Mitra; come ancora di S. Biagio, & oltre l'Esposizione solita, vi si espone ogni Domenica dopo pranzo, il Santissimo con Indulg. e vi si celebra la Nouena, per il Santo Natale. Dobbiamo soggiungere, che la detta Diuozione delle Domeniche, viene praticata dà vna numerosa Compagnia, stabilitaui sotto l'Inuocazione del SS. Sagramento, in tempo del sudetto Pontefice, e prima eretta nel 1584. in tempo di Gregorio XIII. nella menzionata Chiesa di S. Biagio; hà questa per suo instituto, di pregare il Signor Iddio, per la conuersione dè peccatori.

Palazzo Santacroce.

PAssandosi per il vicolo, posto incontro alla detta Chiesa, vedesi nella piazza il Palazzo di questa nobiliss. Famiglia Romana, degno di particolar'osseruazione per le Statue, e Bassi rilieui antichi; molti dè quali và spiegando il Bellori nell'opere sue delle Scolture più amirabili di Roma. Si passa dalla detta piazza per l'altro vicolo diritto, posto à mano destra, alla seguente Chiesa.

Di S. Biagio dè Cacabarii, oggi detta S. Maria, e sue Confraternite.

QVesto sopranome dè Cacabarii s'applicò alla Chiesa, che ora si descriue, dà vn'antica famiglia Rom. che la fondò. Fù dedicata alla purissima Concezione di Maria sempre Vergine, ed hebbe la cura d'anime, fin'all'anno 1594. poi trasferita ad'altre vicine, per dar questa alli Regattieri, che vi fecero vna Compagnia distinta dalli Matarazzari prima vniti; perche han-

hanno per loro Auuocato S. Biagio, celebrano quì la ſua Feſta; e quella della Concezione, viene celebrata dall'altra Compagnia dè Cocchieri: vniti nella medeſima Chieſa, che prima ſtaua in S. Lucia della Tinta, e fù approuata dal Beato Pio V. l'anno 1568. e da Gregorio XIII. nel 1572.

Di S. Maria del Pianto.

CIrca l'anno 1546. nel Pontificato di Paolo III. eſſendoſi oſſeruata vn'Imagine della B. V. M. ch'era dipinta in vn muro poco diſtante ſpargere miracoloſamente, alcune l'agrime per vn'eceſſo di ſdegno, iui commeſſo; fù queſta pochi meſi dopo, indi rimoſſa con ſolenne Proceſſione, dà alcuni diuoti, li quali acciò le foſſe tributato maggior culto, e riuerenza, la trasferirono nella preſente Chieſa Parocchiale, all'ora dedicata al Saluatore *in Cacabariis*, e fù poſta sù l'Altar grande, & adornata dà Nicolò Acciaiuoli Gentiluomo Fiorentino con gioie, e altri ornamenti prezioſi.

Con tal'occaſione dunque il primo titolo del Saluatore ſi cangiò in queſto ſecondo di S. Maria del Pianto; & eſſendo grande la diuozione del Popolo verſo la medeſima Sagra Imagine, fù perciò quiui edificata la nuoua Chieſa con publiche limoſine, ſecondo il diſegno del Subregondi, nella quale, del 1612. vi traſportarono la detta Imagine con molta ſolennità, il primo di Maggio.

Dalla metà di Quadrageſima, ſin'all'Ottaua di Paſqua, come ancora nelle Feſte principali dell'anno, e di Noſtra Signora: vedendoſi ſcoperta con molte Indulgenze. Vi ſi celebrano giornalmente aſſai Meſſe, eſſendo anche per queſto molto frequentata; e facendouiſi l'Eſpoſizione conſueta.

Dell' Oratorio di S. Maria del Pianto, e sua Archiconfraternita.

NEllo stess'anno, che auuenne il sudettto miracolo, quì si formò vna Compagnia, con il proprio titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella miracolosa Imagine; essendo stata pertanto questa nobile, e numerosa Radunanza, fauorita in diuersi tempi dà Sommi Pontefici, fù inalzata al grado d' Archiconfraternita dà Vrbano Papa VIII.

Veste sacchi Lionati con l' effigie della Beatiss. V. M. sedente, che tiene il Bambino in braccio; e benche l'accennato Miracolo succedesse alli 10. di Gennaro, nulladimeno, per celebrarlo con più concorso, vi si fà la Festa con Indulgenza Plen. nella Domenica precedente alla solennità di S. Antonio Abbate, oltre quella della Purificazione; in qual tempo distribuisce alcune Doti à pouere Zitelle; mantiene l' istessa il Paroco, e alcuni Cappellani nella sua Chiesa vnita; nella quale si cantano ogni Sabato à sera le Litanie, alla presenza del SS. Sagramento. Il Martedì frà l'Ottaua del *Corpus Domini*, suol' fare la Processione per i contorni della Parocchia; facendone vn'altra nobilissima nell'Anno Santo.

Di S. Tomaso dè Cenci.

VOgliono alcuni Scrittori delle Famiglie d'Italia, che dà Cintia in Cenci siasi cangiato il nome, di questa nobil famiglia Rom. della quale fù Papa Giouanni X. eletto l'anno 914. il quale con l'aiuto del Rè Berengario, discacciò dall'Italia i Sarraceni, perciò l'anno seguente coronò Imperadore Berengario, mà nell'anno 928. Vidone Conte di Toscana stimolato dà Marocia sua moglie, e dalla propria cupidigia di regnare, lo fece empiamente vccidere nel Palazzo Lateranense, come narra il Baronio (*ad annum 928. num.2.*)

Per

Per questa famiglia il vicino monticello, si chiama *dè Cenci*, sopra del quale fabricarono la Chiesa nel secolo passato dedicata al S. Apostolo, ed ancora il suo Palazzo.

Nel 1575. rifece, e dotò Francesco Cenci questa Parocchia, e con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune Reliquie dè Santi, riposte sotto dell'Altar maggiore, trà le quali è notabile quella di S. Felice Papa. E Iuspatronato della detta Famiglia, come apparisce dall'iscrizione, vicina alla Chiesa.

Franciscus Cincius Christophori filius & Ecclesiæ patronus, Templum hoc rebus ad Diuinum Cultum & ornatum Necessariis, ad perpetuam rei memoriam exornari ac perfici curauit. Anno Iubilei M D LXXV.

Il Quadro della B. V. M. posto à mano diritta, è pittura del Sermoneta.

Di S. Bartolomeo dè Vaccinari, e sua Confraternita.

CAlando dall'accennato monticello nella strada della Regola abitata dà Vaccinari, si vede à mano manca questa Chiesa: l'anno dunque 1552. fecero li medesimi vna Compagnia congregandosi nell'altra vicina di S. Paolo. Il B. Pio V. l'anno 1570. gli concesse questa dedicata all'ora à S. Stefano Protomartire detto in *Silice*, per esser' fondata sopra d'vn scoglio nella riua del Teuere, che però non l'offende con l'inondazioni sue; essendoui stata la cura dell'anime vnita alla seguente di S. Maria; restaurarono questa vltimamente, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto Diuino. Nel giorno del Santo vi fanno bella Festa, e dotano alcune Zitelle loro.

Le figure laterali all'Altar maggiore sono di Nicolò Pomarancio, il Quadro di S. Bartolomeo, è mano di Giouanni de Vecchi, l'altro di S. Stefano è di Francesco Ragusa Rom. Vestono sacchi bianchi con la propria insegna.

Di S. Maria in Monticelli.

L'Antichità di questa Chiesa, posta in vna piazza vicina sù la mano destra, si raccoglie dalla sua consagrazione fatta dà Pascale II. il 1120. nel qual'anno fù restaurata; contiene tre Naui separate dà due ordini di colonne scannellate, e vi si conserua il Corpo di S. Mamiliano Martire. Hebbe prima il titolo di Collegiata, mà essendosi vnite le di lei entrate, con quelle del Capitolo di S. Lorenzo in Damaso, qui restò la sola Parocchia. Chiamauasi prima, *S. Maria in Ariola.*

Nella Tribuna v'è dipinto vn Cristo con mano aperta, quale per segno d'vniuersal dominio, tiene alzata; & in altre Tribune si vede, con quattro fiumi a' piedi, e alcuni Agnelli, che beuono di quell'acque; rappresentando simili figure li Fedeli, che gustano l'acque del Vangelo composto dalli quattro Euangelisti.

Della Chiesa del Santissimo Redentore, e sua Confraternita.

VEdesi dirimpetto alla sudetta Parocchia, questa nuoua Chiesa, la di cui fabrica si perfezionò, l'anno quarto del Pontificato di CLEMENTE XI. alle spese della Compagnia del Santiss. Redentore Crocifisso, già eretta nella Chiesa di S. Andrea della Valle in tempo d'Vrbano VIII. che gli concesse molte Indulgenze per li viui, e per li defonti, l'anime dè quali procurano di suffragare, secondo l'instituto loro, con i Sagrificii, ed orazioni, vi fanno la Festa alli 3. di Maggio, con Indulg. Plen.

Di S. Paolo Apostolo alla Regola.

SI denominò anticamente questa Chiesa, posta nel principio

pio della detta ſtrada dè Vaccinari, *la Scuola di S. Paolo*; forſe perche in queſto luogo eraui alcuna ſcuola gratuita per i poueri fanciulli.

Riſiederono in eſſa li PP. Eremitani Riformati di S. Agoſtino ſin'all'anno 1619. nel quale paſſando in altro più commodo Conuento laſciaronla alli Frati parimente riformati Siciliani del Terz'Ordine di S. Franceſco, li quali vi fecero prima la buona fabrica dell'anneſſo Conuento, doue tengono il Collegio dè ſtudenti Profeſſi, con vna copioſa Libreria; & appreſſo edificarono la nuoua Chieſa, con architettura di Frà Gio. Battiſta Borgonzoni.

Vi conſeruano frà l'altre Reliquie, vna parte del Braccio di S. Paolo, del quale celebrano la Conuerſione, facendoui ancora la Feſta di S. Anna con Indulg. hauendone parimente la Reliquia, e l'Eſpoſizione conſueta delle Quarant'ore; oltre la particolare in ogni Martedi à ſera.

Dè SS. Vincenzo, & Anaſtaſio alla Regola.

PAſſato il vicolo che conduce all'accennato Conuento, ſi troua in vna piazzetta vicina al Teuere la preſente Parocchia, la quale eſſendo già in pericolo di cadere, fù conceſſa alla Compagnia dè Cuochi, e Paſticcieri, che nel 1513. s'erano vniti nella Chieſa di S. Luigi dè Franceſi, ſotto il titolo della SS. Annunziata, e vi manteneuano vna Cappella, veſtendo ſacchi bianchi, con l'inſegna d'vno ſcudo, con vna corona in cima, e tre lettere nel mezzo, cioè A. G. P. che ſignificano: *Aue Gratia Plena*.

Venendo eſſi dunque à queſta Chieſa, nòn ſolamente la reſtaurarono, mà pigliarono la cura; di prouedere opportunamente la Parocchia.

Oltre la Feſta della SS. Annunziata loro Protettrice, celebrano ancora quella delli SS. MM. Titolari con Indulg. Plen. dotando nella prima ſolennità alcune pouere loro Zitelle.

Del Grand'Ospizio, e Chiesa della SS. Trinità dè Peregrini, e Conualescenti.

AVuicinandosi l'Anno Santo del 1550. e considerando alcuni buoni Sacerdoti, vnitamente con altri deuoti secolari li patimenti, e miserie dè poueri Peregrini, che dà varie parti del Mondo veniuano à visitare questi Santi luoghi di Roma, non ritrouando alle volte chi con la douuta conuenienza li accogliesse; cominciarono à pensare, come si potesse à ciò prouedere. Trà questi fù S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, con altri sedici, che à tal' fine si congregarono nella vicina Chiesa di S. Saluatore in Campo nel 1548. doue animati dà S. Filippo, e dal suo Confessore Persiano Rosa, eressero con l'approuazione di Paolo III. questa Compagnia, sotto il titolo della Santissima Trinità: perciò di questo fatto leggesi la seguente memoria, sopra della porta interiore del Refettorio di quest' Ospizio.

S. PHILIPPO NERIO
CVIVS CONSILIO ATQVE OPERA
ARCHICONFRAT. SANCTISS. TRINITATIS
INSTITVTA EST.

Celebrandosi dunque il detto Anno Santo, nel Pontificato di Giulio III. presero vna casa à pigione (poiche non erano ancora stabiliti in questo luogo) nella quale riceuerono, e trattarono con ogni vmiltà, e cortesia li peregrini di quel tempo, fauorendo il detto Pontefice con limosine, ed Indulgenze vn'Istituto così necessario, ed esemplare. Si mossero ancora molte Signore, & altre donne ad esercitare verso di quelle del suo sesso, l'istessa carità, frà le quali fù Elena Orsina Dama Romana, che donò alla Compagnia vna casa posta all'Arco della Ciambella, per seruigio delle peregrine.

Be-

Benedisse il Signore, come Padre singolarissimo di misericordia quest'opera, di somma carità verso il Prossimo; poiche essendosi quì stabilita successiuamente la medesima Archiconfraternita, cominciò ad abbondare di grosse limosine e legati pii, medianti li quali fiorì maggiormente in occasione degl' Anni Santi seguenti, la Romana pietà verso dè poueri, alli quali si prestarono con grand'edificazione, gl'vffici più bassi (come sono quelli di seruirgli à tauola, e lauargli li piedi) non solo dà Caualieri, e dalle Dame più riguardeuoli, mà ancora dà Cardinali, e dall'istessi Supremi Vicarii di Cristo, che vennero personalmente in questo luogo, fauorito dà loro con entrate, & Indulgenze, à pratticarui gl'atti sudetti di profondissima vmiltà, dalla vista dè quali deriuarono più volte le conuersioni d'Eretici, e altri Infedeli più ostinati contro la S. Sede Apostolica.

Furono trà questi, li Sommi Pontefici Clemente VIII. Vrbano VIII. Innocenzo X. Clemente IX. Clemente X. e nel Giubileo del 1700. CLEMENTE XI. quali vi lasciarono grosse limosine; leggendouisi nell'accennato Refettorio le seguenti memorie, scolpite sotto i loro Busti di candido marmo.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
Quod Xenodochium paterna charitate inuiserit, singulari liberalitate substentauerit, sodalitas opportuna eius ope conseruata posuit. M DC VIII.

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Cœlestis humanæque rei dispensatori liberalissimo, anno Iubilei M DC XXV. apertis vtriusque munificentiæ valuis, Xenodochium hoc ære plurimo iuuit, noua supellectile auxit, presentia illustrauit. Sodalitas, grati animi monumentum posuit.

INNOCENTIO X. PONT. MAX.
Quod insigni eius liberalitate difficillimis Xenodochii temporibus, vetus in excipiendis Peregrinis mos: & laus retineri, atque florere potuerit: Beneficii monumentum Sodalitas posuit. Anno Iubilei M DC L.

CLEMENTI X. PONT. MAX.
Predecessoribus æquè pio, ac munifico; præsentià & largitate; in Xenodochium; sed vltrò verè Clementi: ob restitutam, morti addictum, liberandi, facultatem: Sodalitas grati animi monumentum posuit. Anno Iubilei M DC LXXV.

CLEMENTI XI. PONT. OPT. MAX.
Quod exeunte Iubilei anno MDCC. in ipsis sui Pontificatus primordiis Xenodochium hoc Pontificia præsentia, ubere pecuniæ subsidio ac multiplicibus Christianæ humilitatis exemplis decorauerit Protect. Primic. & Custodes posuere. Anno Sal. M DCC III.

Puol'argomentarsi la magnificenza, e ricchezza, di questo Gran' Spedale, non solo dal numero considerabile di quelli, che lo seruono, mà ancora dalla continuata frequenza dè peregrini, che specialmente per la Settimana Santa dà varie parti del mondo, ogn'anno, vi concorrono, essendo stata sopra tutto degna di merauiglia la moltitudine dè medesimi, nell'Anno del Giubileo prossimo passato, poiche nè capitarono tre mila dell'vno, e l'altro sesso, in vna sola sera, e vi furono tutti benignamente accolti, e seruiti alle mense molto abbondanti, dalla più fiorita Nobiltà di Roma.

Vanno dunque esercitando questi Fratelli, giornalmente la loro pietà, non solo con i poueri forastieri Cattolici, come si disse (alli quali subito arriuati, lauano amoreuolmente li piedi,

di, e li fanno medicare occorrendo dal Chirurgo à ciò destinato, alimentandoli per tre giorni, e tre notti continue) mà ancora con i miseri Conualescenti, che partiti dalli Spedali publici; sogliono ben spesso per mancanza del gouerno necessario, ricadere malati, con li quali vsano l'istessa carità dè primi, hauendo perciò il titolo d' *Archiconfraternità dè poueri Peregrini, e Conualescenti.*

Furono generosi Protettori, e Benefattori di questo luogo Pio, li Cardinali Alessandro Montalto Romano; Francesco Contarelli Francese, Antonio Barberino, e Paluzzo Altieri; sicome ancora Michele Polizzi Fiamingo, & altri molti, che iui si leggono.

Vien gouernato diligentemente da vna Congregazione di Caualieri principali; assistiti dà vn' Cardinale, che suol'essere Principe, e Camerlengo della Rom. Chiesa, e dà vn'Prelato.

La nobil Chiesa contigua fù edificata di nuouo con architettura di Paolo Maggi l'anno 1614. nel quale fù dedicata alla Santiss. Trinità, essendo prima dedicata à S. Benedetto della quale vi si celebra vna Festa solenne, con Indulg. Plen. in congiuntura di che danno la Dote di scudi 25. à dodici Zitelle; aggiungendouene altre dodici, nell'Anno Santo.

Le pitture della prima Cappella del Crocifisso, posta alla mano destra entrando sono della Scuola di Gio: de Vecchi, & il S. Francesco assistito dagl'Angeli è del medesimo de Vecchi; la B.V.M. Annunziata, nella terza, con l'altre figure à fresco, sono di Gio. Battista dà Nouara: la Statua di marmo dell' Euangelista S. Matteo, nell'Altare della Crociata, fù scolpita dal Cope Fiamingo; e l'Angelo alla di lui destra dà Pompeo Ferrucci Fiorentino.

Il Quadro della SS. Trinità, collocata nel suntuoso Altar maggiore, è vn'insigne pittura del Celebre Guido Reni.

Li quattro Profeti negl'angoli della Cuppola, sono del sudetto Nouara, che dipinse ancora li SS. Gioseppe, e Benedetto nell'altro Altare della Crocciata; la prima Cappella seguen-

guente, dalla sinistra, contiene vn Quadro di S. Gregorio con l'anime Purganti dipinto dà Baldassar Croce; quello della seconda con la B. V. M. S. Agostino, e S. Francesco fù dipinto dal Cau. d'Arpino; e l'altro delli SS. Carlo, e Filippo Neri nell'vltima, è opera di Guglielmo Cortesi Borgognone.

E la medesima seruita dà molti Cappellani, che l'offiziano con molto decoro, e vigilanza, essendo parimente ben prouista di sagre Supellettili. Oltre la diuozione consueta delle Quarant'ore, vi si espone il Santiss. ogni prima Domenica del Mese con Indulg.

Vi si fà parimente la Festa di S. Matteo; distribuendosi alcuni altri sussidi dotali.

Dell'Oratorio della Santissima Trinità per la sua Archiconfraternita.

NEll'anno 1570. si fabricò la medesima Compagnia vn Oratorio assai commodo, e parimente vnito al già descritto Ospizio, nel quale potesse frequentare le sue diuozioni consuete, il di cui Quadro con S. Gregorio, che celebra Messa, è di Giacomo Zucchi Fiorentino.

Per esser il medesimo luogo molto capace, & ancora vicino al Ghetto, vi s'introdusse perciò il costume assai lodeuole, di predicare ogni Sabato alli Giudei, nel Pontificato di Gregorio XIII. essendo stato il primo auttore d'vn'opera di tanto giouamento spirituale, in tempo di Giulio III. Andrea del Monte dottissimo Rabino conuertito alla S. Fede, e battezato poi dall'istesso Pontefice.

Sono dunque costretti li medesimi, à mandare nel detto giorno cento Ebrei, e cinquanta Ebree, con alcune pene pecuniarie in caso di contrauenzione, quali si applicano in benefizio della casa dè Catecumeni.

Vestono questi Fratelli sacchi rossi con la propria insegna, e vanno il Venerdì Santo con i Peregrini processionalmente

à San

à San Pietro, per farli vedere le Santissime Reliquie.

Di S. Saluatore in Onda.

FOndò questa Chiesa Parocchiale vicina al detto Oratorio, vn nobile Romano chiamato Cesareo Cesarini, dotandola commodamente, sotto il titolo del Saluatore, e di S. Cesareo; di cui essendo nella Via Appia vn'altra Chiesa, quì restò il nome del Saluatore *in Onda*, perche vi giunge spesso con le sue inondazioni il Teuere, essendo in vn sito assai basso.

Prima vi stauano li Frati di S. Paolo primo Eremita, il di cui Ordine cominciò, quando si fondò questa Chiesa. Eugenio IV. che fù del 1431. diede la medesima con le case vnite al Procurator Generale dè Francescani Conuentuali, che ora vi risiedono.

Della Chiesa di S. Francesco à Ponte Sisto, e dello Spedale dè Mendicanti.

ESsendo moltiplicato notabilmente nel 1581. il numero dè poueri mendicanti dell'vno, e l'altro sesso; e dando gran disturbo nelle Chiese al culto Diuino, fù supplicato dà alcuni Cardinali Gregorio XIII. acciò volesse rimediare ad vn simile inconueniente; comandò pertanto il Pontefice, che la Compagnia della SS. Trinità li vnisse tutti anche per forza, in qualche luogo, doue si mantenessero con limosine, e trouadosi allora il Conuento di S. Sisto Papa, e M. nella Via Appia vacante, vi furono condotti dalla medesima in processione, arriuando al numero di 850.

Ma per essere quel sito poco frequentato, anziche molto scommodo alla medesima Compagnia, per la sua lontananza, questa li trasportò in alcune case vicine alla sua Chiesa, e perche già si trouaua molto aggrauata, dal riceuimento dè

Pere-

Peregrini, e Conualescenti; supplicò Sisto V. successore di Gregorio, acciò si degnasse sgrauarla di questo nuouo peso, come fece effettiuamente il discreto Pontefice; edificando con tal' occasione il presente Ospizio, terminato l' anno 1587. con l'assegnamento perpetuo della gabella delle carte dì giuocare, e delle legna dà brugiare, imposte à tal' effetto: edificandoui ancora vna Chiesa contigua dedicata à S. Francesco d'Assisi, nel di cui Altar maggiore, vedesi vn Quadro del Cau. Celio. Quì dunque si riceuono le pouere persone dell'vno, e l'altro sesso; rese inabili, per i difetti naturali, e per altri accidenti dell'vmane miserie, à procacciarsi il vitto; essendoui alimentate, e dirette nel seruigio di Dio. Sonoui per quelli, che possono in qualche modo fatigare, alcune Officine più necessarie; e per gl' impotenti, ò febricitanti; vna ben' commoda Infermeria. Frà gl'altri Benefattori, vien' compreso il Card. Lanti Rom. che v'aggiunse nuoue fabriche, questi essendo stati ordinariamente nè tempi trascorsi cinquecento di numero; furono nell'anno 1696. accresciuti, d'alcune centinaia di poueri, trasferitiui dall' Ospizio Apostolico dell'Inualidi, eretto dà Innocenzo XII. nel Palazzo Lateranense qual Pontefice accrebbe vnitamente l'entrate della Casa presente. Sottopose questa il menzionato Sisto all'amministrazione di quattro nobili Deputati, due dè quali si douessero eleggere ogn'anno dalla Compagnia della SS. Trinità, e due dal publico Consiglio del Popolo Rom. Sopra della porta principale, edificata con bell' architettura di Domenico Fontana, si legge questa memoria.

SIXTVS V. PONT. MAX.
Pauperibus piè alendis, ne pane verboque careant,
multo suo coemptas ære
Has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,
perpetuo censu dotauit.
ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

Fon-



Fontane di Ponte Siſto.

VEdeſi collocata nell' iſteſſo muro dell'Oſpizio già de-
ſcritto, alla dirittura della bella Strada Giulia, la Fontana
quiui eſpreſſa, molto conſiderabile tanto per l'architettura
dell'inſigne Profeſſore ſudetto, quanto per la copia dell'ac-
que,

que, le quali condotte per il vicino Ponte dalla sommità del Gianicolo, formano in essa vna marauigliosa caduta.

Fù eretta dal Sommo Pontefice Paolo V. come si raccoglie dalla seguente memoria iui posta.

PAVLVS V. PONT. MAX.
Aquam munificentià suà in summum Ianiculum perductam, citrà Tiberim, totius Vrbis vsui, deducendam curauit.
ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

Proseguendosi il camino, per la sudetta strada principalissima, che riportò il nome di *Giulia* dal Pontefice Giulio II. suo auttore, si troua nel secondo vicolo à mano destra, la seguente.

Di S. Giouanni Euangelista dè Bolognesi, e sua Confraternita.

NEll'Anno Santo del 1575. fecero li Bolognesi la loro Confraternita; hauendogli concesso Papa Gregorio XIII. questa Chiesa, dedicata prima à S. Tomaso Apostolo, detto della Catena. Vestono sacchi bianchi con il segno d'vna Croce rossa in fronte, inalzata sopra trè monti parimente rossi, e con la figura del Martirio del S. Apostolo, sopra del petto.

Oltre la Festa del medesimo S. Euangelista, vi celebrano quella di S. Petronio Vescouo, e Protettore della città di Bologna, alli 4. d'Ottobre con Indulg. Plen. e vi fanno l'Esposizione delle Quarant'ore, hauendoui annesso vn'Oratorio assai commodo.

Il Quadro del transito di S. Gioseppe, nell'Altare à mano destra è opera del Gessi allieuo di Guido Reni. Quello dell'Altar'maggiore rinouato con belli marmi nel *1696.* dalla medesima Compagnia, è pittura lodatissima del Domenichino, quale rappresenta la B.V.M. con i Santi Titolari.

Di

Di S. Maria dell'Orazione, e della Compagnia della Morte.

RItornandosi dalla detta Chiesa, nella medesima strada maestra, si vede alla mano sinistra questa dell'accennata Archiconfraternita, la quale fù eretta nel 1551. sotto il Pontefice Giulio III. per publico beneficio dè poueri defonti. Hà dunque la medesima per istituto principipale, di procurar' la sepoltura, alli più mendichi delle Parocchie di Roma, & ad ogn'altro miserabile, che si troui defonto, per la propria necessità, ò per altro accidente, nelle vicine Campagne; per suffragio dè quali fà celebrare continuamente, le Messe, e recita l'Officio proprio.

Per suffragare maggiormente l'anime dè morti istituirono li Confrati in questa Chiesa, ogni terza Domenica del mese la Diuozione delle Quarant'ore (dalla quale deriuò in Roma, l'origine dell'Esposizione solenne, e circolare del SS. Sagramento) godendo perciò l'Indulgen. Plen. Fù nel 1560. con molti priuilegi approuata dà Pio IV. prendendo il titolo di S. M. dell'Orazione, e della Morte, per le ragioni sudette.

Per l'Anno Santo del 1575. edificarono di nuouo li Fratelli questa diuota Chiesa, e la dedicarono alla Beatiss. V. M. trasferendoui vn'Imagine, che dipinta in vn muro della publica strada, era in molta venerazione dè Fedeli.

Questa nel 1586. fù consagrata, alla quale (assai ben'tenuta) v'aggiunsero per vso loro vn'ampio Oratorio: portano sacchi negri con l'insegna d'vna testa di morte, & vna Croce. Fanno la Processione del Santissimo il Lunedì trà l'Ottaua del *Corpus Domini* (distribuendo otto Doti à pouere Zitelle) come anche il Venerdì Santo per la visita di S. Pietro. Vi si conserua con altre molte, vna Reliquia di S. Lorenza M. Anconitana, mandata per la Fede Cristiana in esilio dall'Imperadore Diocleziano.

Nell'

Nell'Ottaua dè morti, v'è Indulg. Plen. applicabile ancora alli defonti: esponendouisi ogni sera il SS. Sagramento, con buoni sermoni, e musica; essendoui nel detto tempo vn gran concorso di popolo.

S. Carlo Bortromeo fù fratello, e splendore singolarissimo della medesima Archiconfraternita, alla quale sono aggregate molt'altre Compagnie, e gode la grazia delle Stazioni Quadragesimali, nella conformità dell'altre primarie.

Il Quadro di S. Michel' Arcangelo nel destro Altare della Chiesa, è del Raffaellini; e gl'altri due nè lati sono di Felice Otini. Dalla parte del Vangelo della Cappella maggiore, giace sepolto il buon seruo di Dio Giouanni Geroso, detto *Letterato* parimente fratello di essa; e Fondatore dell'Ospizio dè poueri Fanciulli, chiamati dal di lui nome. Letterati oggi trasferiti à S. Michele. Vi si celebrano le Feste della Natiuità della B.V.M. e del S. Arcangelo, facendouisi ancora l'Esposizione consueta.

Vnisce con la detta Chiesa, il vago Palazzo Falconieri, vicino alla sponda del Teuere, che gode vna vista amenissima dè Giardini Farnesi, e d'altri situati nel dorso del monte Gianicolo, e contiene molte nobili pitture; frà le quali sono più riguardeuoli, la liberalità di Guido Reni, il S. Pietro piangente del Domenichino, & il bagno di Diana di Carlo Maratta.

Di S. Catarina dà Siena, e sua Archiconfraternita.

ESsendosi vniti alcuni diuoti Senesi l'anno 1519. in tempo di Leone X. in vna Chiesuola di S. Nicolò dell'Incoronati, non molto distante, vi eressero la loro Compagnia; ed hauendo li medesimi con il progresso di tempo, raccolto, e adunato molte limosine, comprarono questo sito assai nobile, doue fabricarono l'Oratorio, e la Chiesa di questa Santa Vergine Senese, che fù vn grand'ornamento, non meno

della

della sua Patria, che della Romana Chiesa.

Vi si conserua, con la douuta venerazione, vn dito della Santa, nel quale sappiamo dalla di lei Vita, che riceuesse l'anello dal suo diletto Sposo Giesù; si porta questa Reliquia in Processione dà medesimi fratelli, la seconda Domenica di Maggio; solendoui condurre ancora vn prigione liberato dalla Galera, per grazia speciale concessagli dal Pontefice Alessandro VII. Vi celebrano la Festa della Santa con Ind.plen.e distribuendo tre Doti à pouere Zitelle, nazionali, cioè vna di scudi cento per monacarsi, vna di 50. e l'altra di 25. per maritarsi. Vi fanno ancora la solennità di S. Bernardino dà Siena, e della B.V.M. Assunta, oltre l'Esposizione consueta; vestono sacchi bianchi con l'insegna della Santa, cingendosi con vn cordone di color negro.

Le muraglie della Chiesa, furono dipinte à fresco, dall'Antiueduto, ed il Quadro della Resurezione all'Altar grande, è di Girolamo Genga dà Vrbino.

Di S. Eligio degl' Orefici, e Argentieri, e della sua Confraternita.

NEl primo vicolo alla mano sinistra, verso il Teuere, edificarono gl'Orefici, e Argentieri di Roma, la presente Chiesa, nel 1509. sotto il Pontificato di Giulio II. con architettura di Bramante; dedicandola à questo S. Vescouo loro Protettore, la quale fù restaurata nel 1601.

Il Quadro della Cappella alla destra, già dipinta dà Taddeo Zuccari, è di Francesco Romanelli; l'Altar maggiore con la B.V.M. e li SS. Stefano, & Eligio, fù dipinto à fresco dà Matteo di Lecce; la Cappella della sinistra, è lauoro parimente à fresco di Gio. dè Vecchi dal Borgo. Vi celebra la Confraternita medesima, che non veste sacchi, la propria Festa con Indulgenza Plenaria.

Della Chiesa dello Spirito Santo dè Napolitani, à strada Giulia, e sua Confraternita.

VEdesi appresso, nella strada maestra, questa Chiesa, già dedicata à S. Aurea Verg. e M. Romana, con vn Monastero di Religiose Domenicane.

Hauendo dunque li Napolitani comprato sotto Greg. XIII. questo luogo, nel 1572. dalle dette Monache, trasferite altroue, eressero la loro Confraternita, e fabricarono la Chiesa, dedicata allo Spirito Santo; portano per insegna vna Colomba sopra dè sacchi bianchi.

Furono Benefattori di questa Compagnia, Pietro Corso di Policastro, in Calabria del 1583. del 1611. Violante Santaseuerina, e nel 1698. Innocenzo XII.

Nella Pentecoste vi fanno bella Festa, celebrandoui ancora l'altra di S. Gennaro loro Protettore; e facendoui l'Esposizione solenne.

Nell'anno 1649. ornarono la medesima Chiesa con pensiero di Cosimo Napolitano, e vi posero questa iscrizione sopra la porta.

ÆDEM HANC
SPIRITVI SANCTO DICATAM
SODALES EIVS IN MAGNA RERVM PENVRIA
ABVNDANTE PIETATE RESTAVRARVNT
AN. ANTE IVBILEVM MDCXLIX.

Si và restaurando la medesima di bel nuouo, con buon disegno di Carlo Fontana. Il Quadro di S. Francesco, è di Gioseppe d'Arpino; quello dell'Altar' maggiore, fù dipinto dà Gioseppe Ghezzi; le scolture nella Cappella di S. Francesco di Paola, sono di Vincenzo Felici. Vedesi in questa, il Deposito del Cardin. Gio. Battista de Luca Venusino, celebre per l'opere sue Legali, defonto l'anno 1683. Possiedono vn'Oratorio assai commodo.

Col-

Collegio Ghisliero.

SEgue immediatamente questo Collegio, fondato nel 1656. dà Gioseppe Ghislieri Rom. celebre Dottore di Medicina; il quale morendo in età di anno 86. lo fece erede vniuersale di tutti li suoi beni; concorrendo parimente ad vn'opera così lodeuole, Ghelmino Crotti dà Città di Castello, che vi lasciò l'entrata di scudi 600. annui. Quì dunque si mantengono gratuitamente, per lo spazio di anni cinque, con ogni commodità, ventiquattro poueri Giouani di nascita ciuile, e d'onesta professione, che deuono essere Romani, ouero dello Stato Ecclesiastico, in età di anni diciotto, e Vmanisti; frequentano li medesimi nel Collegio Romano, quelle scienze, che sono più confaceuoli al genio loro, senza verun' obligazione di professare la vita Ecclesiastica. Dependono dalla protezione dè Sig. Duchi Saluiati; e dall'amministrazione delli quattro Deputati della Cappella del SS. Saluatore, alle Scale Sante.

Di S. Nicolò dell'Incoronati.

NElla vicina piazza dell' *Armata*, che si stende verso il Teuere, stà la presente picciola Parocchia; così chiamata dalla nobil famiglia Rom. degl'Incoronati, che la fondò, e vi hà poco distanti, le proprie abitazioni.

Di S. Filippo Neri à Strada Giulia, e sua Confraternita.

NEl Pontificato di Paolo V. si fece dà molti diuoti questa Chiesa, poco lontana dall'accennata Parocchia; nella quale, si venera la memoria del S. Fondatore dè PP. dell'Oratorio; sicome ancora dell' Illustre Vescouo, e Martire Trofimo,

miracoloso Protettore dè podagrosi. Il principal' auttore di questa Confraternita, fù Rutilio Brandi, Guantaro Fiorentino; il quale essendo parimente molto inclinato, alla diuozione delle SS. Piaghe del Redentore, volle perciò, che questa si chiamasse, la Compagnia delle Cinque Piaghe; essendone stato eletto Gouernatore perpetuo. Quì dunque và pratticando questa pia radunanza, approuata dal medesimo Pontefice, ogni sera qualche esercizio spirituale, e recita l'Officio particolare delle dette SS. Piaghe, delle quali celebra la Festa nella Domenica della Settuagesima con l'Esposizione, oltre quella di S. Filippo Neri, e di S. Trofimo, con Ind. plen.

Delle Carceri Nuoue.

HAuendo con opportune riflessioni, osseruato il Pontefice Innocenzo X. Romano, mentre era Auditore di Rota, le miserie, e l'angustie dè poueri carcerati; che prima stauano vicino al Ponte S. Angelo, nelle prigioni di Torre di Nona; pensò dopo la sua esaltazione al Pontificato, d'apprestargli l' opportuni rimedii: fece pertanto edificare questa gran Fabrica dà fondamenti, nella quale con maggior commodo, e maggior sicureza, si custodissero le persone colpeuoli di qualche delitto; come ancora li debitori morosi. Esercitano in questo luogo continuamente, per sollieuo delli medesimi, diuersi atti di Cristiana pietà, varie Archiconfraternite di Roma; cioè quella di S. Giouanni della Pigna, dell'Assunta al Giesù, e di S. Girolamo della Carità; come si dirà pienamente à suoi luoghi. Sopra la porta di queste, leggesi del menzionato Pontefice la seguente memoria.

IVSTITIÆ ET CLEMENTIÆ
SECVRIORI AC MITIORI REORVM CVSTODIÆ
NOVVM CARCEREM INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
POSVIT
ANNO DOMINI MDCLV.

Dell'

Dell'Oratorio, e Archiconfraternita, del Confalone.

Voltandosi nel secondo vicolo, alla mano medesima, vedesi l'accennato Oratorio: stimasi dunque con ragione assai verisimile, questa nobilissima Compagnia, la prima delle secolari erette in Roma; pregiandosi d' hauer ottenuto per suo Fondatore il Serafico Dottore S. Bonauentura; questa dunque fece la sua residenza dal bel principio, nella Basilica di S. Maria Maggiore; al di cui esempio, essendosi formate altre quattro Compagnie, nella Chiesa d'*Aracœli*, sotto l'inuocazione della Natiuità di N. S. della B. V. M. dell'Innocenti, e di S. Elena; queste si vnirono alcuni anni dopo, con la presente, la quale riportò dà vna tal' vnione, il titolo d'Archiconfraternita; e gli furono appresso consegnate dà Sommi Pontefici, alcune Chiese, e Spedali. Risiede presentemente nella prossima Chiesa di S. Lucia, perciò detta del Confalone; mantenendoui dodici Cappellani, e due Confessori; che l'offiziano con decoro; ed hauendola ben' prouista di Paramenti, e Vasi Sagri.

Oltre l'opere pie consuete, distribuisce nel giorno dell'Assunta, nella Cappella Paolina di S. Maria Maggiore (della di cui Imagine miracolosa hebbe altre volte la custodia) vn buon numero di Doti à pouere Zitelle; alle quali si dà la limosina dello scudo d'oro dà Signori Cardin. e parimente dal Pontefice (quando è presente alla Messa) vn buon numero dè medesimi scudi.

Hà il pensiero di raccorre limosine, e riscattare li poueri Schiaui Cristiani, dalle mani del Turco, essendo perciò stata arricchita dà Rom. Pontefici di varie Indulgenze, e souuenuta di denari specialmente per tal' effetto; alcuni dè quali con altri Personaggi cospicui, vollero professarsi Fratelli della medesima. Gregorio XIII. e Sisto V. la fauorirono specialmente.

Fà celebrare in diuerse Chiese di Roma, molti Anniuersa-

rii per i Benefattori defonti; e stà sotto la protezione del Cristianissimo Rè di Francia, e del Card. Camerlengo.

Vestono i di lei fratelli, sacchi bianchi, con vna Croce rossa e bianca in petto, portando vna Corona, & vna disciplina dà battersi, nella cintura. Fanno bella Festa con Indulg. plen. nel medesimo Oratorio, per il giorno dè SS. Apostoli Pietro, e Paolo suoi Protettori; e per l'altro di S. Bonauentura loro Auttore.

Veggonsi nè muri del medesimo, diuerse Istorie, della Vita di N. S. dipinte perfettamente à fresco, dà Federico Zuccari, Raffaelle di Reggio, e Cesare d'Oruieto.

Sogliono farsi quiui, per la vicinanza delle Carceri, le publiche *Degradazioni*, degl'Ecclesiastici colpeuoli.

Di S. Lucia del Confalone.

PAssiamo con il discorso, dall'Oratorio sudetto, alla presente Chiesa, di questa S. Martire Siracusana, che prese il sopranome dalla medesima Compagnia, come già si disse, e stà incontro alle Carceri Nuoue, dalla parte però della strada, chiamata Banchi vecchio; dicendosi ancora dal volgo, S. Lucia, della Chiauica, per essere vicina ad vna cloaca principale della Città.

Ottennero questa li sudetti Confrati, dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; essendo prima vn membro della Badia, di S. Biagio della Pagnotta, appartenente à quella Basilica, e la tengono assai ben prouista.

Per l'Anno Santo del 1650. la restaurarono quasi dà fondamenti; nel qual tempo riceuerono con molta carità, e splendidezza, vn gran numero di Compagnie aggregate, sicome fecero nell' altri Anni del 1675. e 170.

Vi fanno bella Festa con molto concorso, per il giorno della Santa; e due volte l'anno vi celebranno con bell' apparato, la solita Esposizione, godendoui nella Quadragesima, la

gra-

grazia delle Stazioni correnti. Ogni Venerdì à sera, vi si espone il Diuino Sagramento con Indulg. e si prega per gl'accennati Schiaui, essendo stato l' institutore Carlo Orlandi Lombardo.

Di S. Stefano in Pesciuola.

E Quasi dirimpetto alla Facciata di S. Lucia, questa Parocchia molto antica, dedicata al Santo Protomartire di Gerosolima.

Hebbe vn simil sopranome dalli pesci, & altri viueri, che si vendono assiduamente, nella vicina piazza.

Dell'Ospizio dè Boemi.

FV già nelle Case contigue, vn'Ospizio, e Cappella di questa Nazione; fondato dà Spironco primo Duca di Boemia Cristiano, vnitamente con la sua Consorte Lumilla; nel viaggio loro di Roma; fatto l'anno 930. nel Pontificato di Stefano VII. dedicandolo à S. Metodio, Vescouo di Morauia.

Carlo IV. Rè parimente di Boemia, ed insieme Imperadore, essendo venuto in questa Città, per farsi coronare dà Innocenzo VI. nel 1355. lo restaurò, & accrebbe di nuoue entrate; le quali furono poi dà Innocenzo X. vnite all'Ospizio della SS. Trinità di Ponte Sisto, in benefizio dè Peregrini Boemi.

Del Conseruatorio per le Zitelle, di S. Filippo Neri.

HEbbe questo luogo il suo principio, in tempo di Paolo V. dal già menzionato Rutilio Brandi, che andaua radunando in vna casa contigua, alla descritta Chiesa di S. Filippo Neri, à strada Giulia, alcune pouere fanciulle, pericolose, consegnandole perciò alla cura d'alcune donne oneste, di età prouetta: moltiplicandosi appresso il numero delle medesime, furono trasferite nel presente Palazzo, vicino alla Spezieria

del Moretto, il quale ſi vede mirabilmente adornato con le pitture à freſco, di Polidoro dà Carauaggio. Hanno per loro Auuocato S. Filippo Neri, ſoſtentandoſi con limoſine, e con l'induſtria delle loro mani; e dependendo dalla protezione del Card. Vicario, ſicome ancora d'alcuni Deputati, che gli procurano il ſollieuo delle Doti, ſolite diſtribuirſi dalle Compagnie, acciò poſſino con eſſe prendere il ſuo ſtato.

Paſſato il nuouo Palazzo dè Sig. D'Aſti Rom. ſegue la Chieſa.

Di S. Giouanni Euangeliſta in Aino.

FOrſi dà qualche famiglia fondatrice, deriuò vn tal ſopranome à queſta Parocchia reſtaurata à noſtri giorni: la facciata del Palazzo contiguo, dipinta à freſco, è del ſudetto Polidoro: ed il Palazzo incontro, con alcune ſtatue antiche, e buoni quadri, appartiene alli Signori Rocci Romani.

Di S. Maria di Monſerrato, e dell' Oſpizio dè Catalani, e Aragoneſi.

NEl mezzo della Prouincia di Catalogna, in Spagna s'inalzano alcuni monti così ſublimi, ed acuti, che pare ſiano con arte ſegati, alla guiſa di Piramidi, & Obeliſchi; laonde n' ebbero il nome di Monſerrato; il quale parimente ſi applicò ad vn'Imagine della B. V. M. aſſai miracoloſa, che in vna diuota Chieſa iui collocata ſi venera continuamente, dal popolo diuoto; eſſendoui vn'antica tradizione confermata dall' Iſtorie Spagnuole, ſcritte dal Mariana; che gl' Angeli ſteſſi ageuolaſſero miracoloſamente, frà quelli dirupi la via, che conduce all'accennata Chieſa, per maggiormente inuitare i Fedeli al culto, e venerazione della loro Beatiſſima Regina.

Eſſendoſi dunque nel 1475. vniti ſotto la Corona di Caſtiglia, li Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna; determinarono di venerare ancor'in Roma la detta B. V. M. di Mon-

ſerrato

ferraro con edificare nel 1495. la bella Chiesa presente, secondo l'architettura di Antonio Sangallo. La Facciata però di Francesco dà Volterra, rimane ancor'imperfetta.

E questa molto ben' offiziata dà dodici Cappellani, e altri seruenti; facendouisi con molta solennità, e con la distribuzione delle Candele benedette, la Festa della Purificazione della B. V. M. & essendoui due volte l'anno l'Esposizione delle Quarant'ore. Nella Sagrestia si conseruano le ceneri di Calisto III. e Alessendro VI. suo nipote, fatteui trasferire l'anno 1610. dà Gio. Battista Viues, come si legge nel Ciaconio (*col. 986. tomo 2.*)

Il Quadro di S. Nicolò di Bari, e di S. Filippo Neri, posto nella prima Cappella alla destra, entrando; sicome ancora l'altro nella seguente, con la B. V. M. Annunziata; sono di Francesco Nappi Milanese: la SS. Vergine; e S. Giacomo del Pilar nella terza, furono dipinti dà Carlo Saracino Veneziano; il Quadro dell'Altar'maggiore, rappresentante il miracolo della Madonna di Monserrato, occorso in Catalogna, è opera di Francesco Rosa Rom. L'Altare della B. V. M. dall'altra parte, fù dipinto dal medesimo Nappi; l'vltimo con vn Quadro moderno, fù dedicato à S. Eulalia Martire di Barcellona; della quale alli 12. di Febraro quì si celebra la memoria.

Nel commodo Spedale contiguo, si riceuono li poueri Peregrini nazionali, per tre giorni continui, e vi si tengono con molta carità, quando cadono infermi; essendoui continuamente preparati venti, e più letti. Fù questo instituto nel 1350. in tempo d'Innocenzo VI. dà due donne assai pie, cioè dà Giacoma Fernandez, e dà Margarita di Maiorica, ambedue Aragonesi. Carlo V. lo stabilì, & accrebbe con la rendita perpetua di 500. Ducati Napolitani, assegnatigli sopra la Tesoreria di quel Regno; con vn priuilegio fatto in Bruxelles. Nè mancarono in diuersi tempi altre persone nazionali, di lasciargli altri pingui legati.

Di S. Tomaso di Cantorbery, e del Collegio Inglese.

VEdesi quasi incontro alla precedente, l'altra Chiesa dedicata alla Santissima Trinità, & à S. Tomaso Arciuescouo Cantuariense, in Inghilterra, la quale già fù compresa nell'antiche Badie di Roma; essendoui vnito vn'Ospizio di Peregrini Inglesi: fù questo cangiato in Collegio di giouani Studenti di quella Nazione, dà Gregorio XIII. nel 1577. amministrato dalli PP. della Compagnia di Giesù, che nel Collegio Rom. li promouono, compito il corso dè studii, à gl' Ordini Sagri; dopo di che riceuendo questi, dalla Congregazione di *Propaganda Fide*, vna somma di denari per il viaggio, ritornano à fare le Missioni, alle loro Patrie, secondo il giuramento dato nell' ingresso.

Vedonsi nella Sala di questo Collegio, li ritratti di molti Alunni, che sagrificarono al Signore, per difesa della Fede Cattolica, la propria vita, in tempo delle persecuzioni d'Enrico VIII. e della Regina Elisabetta.

Accrebbe l'entrate di detto Collegio, Gregorio XIII. il quale volle assegnargli trè mila scudi l'anno, sopra la Dataria; donandogli inoltre sino che visse, mille scudi per la Festa, della Santissima Trinità; ed altretanti, per quella del S. Arciuescouo; facendoui nell'occasione di questa, la Cappella li Sig. Cardinali della Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica, per la quale fù egli martirizato. Gregorio XIV. gli sostituì cinquanta scudi il mese, in vece dell'entrate sudette della Dataria.

Godono molti priuilegi, ed esenzioni, concessegli dalla S. Sede. Il P. Rettore hà la facoltà di adottorare in Teologia li suoi Studenti, li quali vengono promossi al Sacerdozio, *ad titulum Missionis*.

Si terminò sotto la protezione del Card. Tomaso Houard Nort-

Nortfolk nobilissimo Inglese, l'anno 1685. la bella Fabrica del nuouo Collegio, e del Palazzo vnito, dè quali furono Architetti, il Legenda, ed il Fontana.

La Chiesa è ben'offiziata dà quella Giouentù, veramente esemplare, ed è dipinta à fresco dà Nicolò Pomarancio, che vi rappresentò l'Istorie di molti Martiri d'Inghilterra, coronati nelle sudette persecuzioni. Il Quadro dell'Altar maggiore con la SS. Trinità, è di Durante Alberti. Vi fanno la Festa del suo titolo, e due volte l'anno l'esposizione solenne.

Di S. Catarina della Ruota.

E Questa situata incontro alla descritta Chiesa, chiamandosi Santa Catarina della Ruota, per distinzione dell'altra Chiesa, di S. Catarina dà Siena.

Depende questa Parocchia, dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano, che viene ad offiziarui, per la Solennità di questa S. Martire d'Alessandria: fù restaurata nel Pontificato d'Innocenzo XI.

Nella prima Cappella della destra entrando, fù dipinta à fresco la fuga di N. S. in Egitto dal Muziani, che fece ancora le figure nell'altra Cappella della S. Martire; quella che segue dedicata à S. Carlo, fù adornata con pitture parimente à fresco dal Coppi: il Quadro dell'Altar Maggiore, è del Zuccari; le pitture della Cappella seguente di S. Antonio, dall'altra parte, sono del medesimo Coppi; la B. V. M. con alcuni Santi nell'altra, è della Scuola del Vasari. Oltre la Festa della Santa Titolare; vi si celebra quella del Santo di Padoua, dà vna Compagnia particolare, facendouisi ancora l'Esposizione consueta.

Di S. Girolamo della Carità, e sua Archiconfraternità.

V Edesi nella medesima piazza, la bella Chiesa di S. Girolamo, insigne Dottore della Chiesa Latina, edificata secondo l'opi-

l'opinione del Pancirolo, nel luogo;doue il Santo abitò,mentre si trattenne in Roma; essendoui stato chiamato dal Santo Pontefice Damaso l'anno 370.Hebbe;questa molti secoli dopo, alcuni FF. Francescani Riformati, poi trasferiti nel 1519. alla Chiesa di S. Bartolomeo dell' Isola.

Il Card. Giulio dè Medici (che fù poi assunto al Pontificato, con il nome di Clemente VII.) ottenne la presente Chiesa dà Papa Leone X.suo Cugino, per vn'Archiconfraternita, di Cortegiani forastieri, dà esso istituita nel 1519. con il nome della Carità; e perche questa virtù più dell'altre, si dilata in beneficio dè Prossimi,perciò questa Compagnia si distende à prouedere con assidua vigilanza,alli maggiori bisogni dè poueri di questa Città; souuenendoli in vita, e suffragandoli nella morte; senza distinzione veruna d'età, di sesso, ò di patria. Fà dunque distribuire ogni Sabato à moltissime famiglie pouere,e particolarmente,à quelle che hanno tre figliuoli, vna porzione di pane,computandosi nel detto numero ancora quelli, che sono dentro l'vtero delle loro Genitrici,e raddoppiandosi vna simile limosina, negl'anni penuriosi.

Distribuisce ancora il pane alli poueri carcerati, delle Carceri Nuoue;mantenendoui à sue spese vn Cappellano,che celebri giornalmente la Messa; e gl'amministri li Sagramenti; ed vn'Infermeria particolare,con i medicamenti, e viueri necessarii; e perche li medesimi sono spesse volte oppressi dalla propria miseria, ed ancora dalla prepotenza delle parti contrarie; perciò questa tiene salariato vn'Auuocato, & vn Procuratore dè poueri, che sono obligati d'assumere, le loro cause attiue, e passiue, tanto ciuili, quanto criminali; e difenderle con ogni breuità,in qualsiuoglia Tribunale,facendo ella per la terminazione delle medesime,tutte le spese, & atti necessari *gratis*: sono inoltre obligati li Fratelli à far' visitare ogni dì le dette Carceri, per prendere i nomi dè nuoui prigionieri,e procurargli con la maggior sollecitudine possibile, la bramata libertà; come parimente, ad inuigilare sopra le

cose

cose appartenenti al vitto dè medesimi.

Prattica similmente la Compagnia, questo lodeuole costume, con le Vedoue, Orfani, Pupilli, e altre persone miserabili; le quali và solleuando continuamente con limosine, e con il patrocinio delle loro cause, tenendo ancora vn Medico prouisionato per l'infermi. Nel tempo delle SS. Feste di Natale, e di Pasqua di Resurrezione, libera li prigioni ritenuti per debiti necessarii, dalla somma di cinquanta scudi in giù.

Partecipano della pietà di questo anche li poueri defonti; che fà sepellire gratuitamente; anziche l'altra Compagnia della Morte posteriore alla presente, và esercitando vn'offizio sì misericordioso, come si disse, con licenza della medesima, come si legge nella Bolla di Pio IV. *Dummodò Archiconfr. Charitatis, accedat assensus*.

Gode perciò il possesso di molte Indulgenze, & amplissimi priuilegi Pontificii. Pio IV. oltre gl'emolumenti delle prigioni, allora di Torre di Nona, e dell'Offizio del Notariato, di Monsig. Gouernatore di Roma, gli assegnò le condanne fino alla somma di 10. scudi. Il B. Pio V. gli concesse il priuilegio del Registro, dè saluicondotti, degl'arresti, composizioni, e liberazioni, nell'Offizio criminale, & ogn'altra grazia, che esca dalla Sagra Consulta, sotto pena di nullità. Gregorio XV. finalmente approuò vn Decreto della Congreg. dé Cardd. sopra il buon Gouerno; nel quale si ordina, che li Commissarii, fatti per patente della Consulta, ouero per Breue, debbano seruirsi del Notaro dell' Archiconfraternita.

Nel giorno Festiuo del S. Dottore, la medesima distribuisce à quaranta pouere, ed oneste Zitelle ogn'anno, la Dote proueniente dall'Eredità Putignana, dando in oltre, altre due Doti à due giouane bisognose nuouamente conuertite. Mantiene finalmente molti Sacerdoti, e Clerici, per l'amministrazione dè Sagramenti, e per il seruigio della Chiesa; la quale è tenuta nobilmente, e gode la grazia speciale dell'Indulgenza Plenaria perpetua: Hà per suo Protettore vn Cardinale, & vn

& vn Prelato primario della Corte oltre molti Deputati.

S. Filippo Neri vi dimorò per lo spazio di 33. anni; e vi principiò il suo pio Istituto dell'Oratorio, assieme con altri Sacerdoti esemplari; cioè con Monsig. Cacciaguerra Senese, Persiano Rosa Confessore del Santo, Francesco Marsuppini, Pietro Spadari d'Arezzo, e altri; vedendouisi ancora la di lui stanza, cangiata in vna diuota Cappella.

Nell' Oratorio annesso alle sudette abitazioni, adornato con i ritratti di varii Benefattori; vi si pratticano dalli fratelli diuerse opere di pietà ogni sera; e dal giorno di tutti li Santi, fin'alla Domenica delle Palme, vi fanno ogni Festa belli Oratorii in musica.

La Chiesa è assai riguardeuole, benche non molto grande, essendo stata edificata con architettura di Domenico Castelli. Nella prima Cappella dè Sig. Spada, fatta con pensiero del Borromini, le scolture, e le Statue dalla parte dell'Epistola, sono di Cosimo Fancelli, e dalla banda del Vangelo, sono del Ferrata; hauendo scolpito gl' Angeli genuflessi Antonio Giorgetti: la picciola Cappella vicina alla maggiore, contiene vn Quadro della B. V. M. e altri Santi, fatto dà Durante Alberti, che dipinse ancora il resto di essa.

L'Altar grande, adornato secondo il disegno del Cau. Rainaldi Rom. con belle colonne di marmo, ed arricchito di figure di Metallo, è molto considerabile, per il Quadro di San Girolamo, che riceue quasi agonizante il SS. Viatico, essendo vn'opera insigne del Dominichini, & vna pittura singolare, frà le primarie di Roma: fece à sue spese l'accennato Altare, sicome ancora la bella Facciata della Chiesa, Fantino Renzi Rom. che iui elesse il suo deposito.

Nell' vltima Cappella, dalla parte sinistra, il Quadro di N. S. che dà le chiaui à S. Pietro è del Muziano: e l'altro con la B. V. M. S. Girolamo, e S. Filippo, collocato nell' Altare dell'Oratorio, fù dipinto dal Romanelli. Vi si celebra solennemente la Festa del S. Titolare, e di S. Filippo, con l'Esposizio-

posizione due volte l'anno, distribuendouisi altre quaranta Doti incirca. Vedesi poco lungi, nella *Piazza Farnese* la seguente.

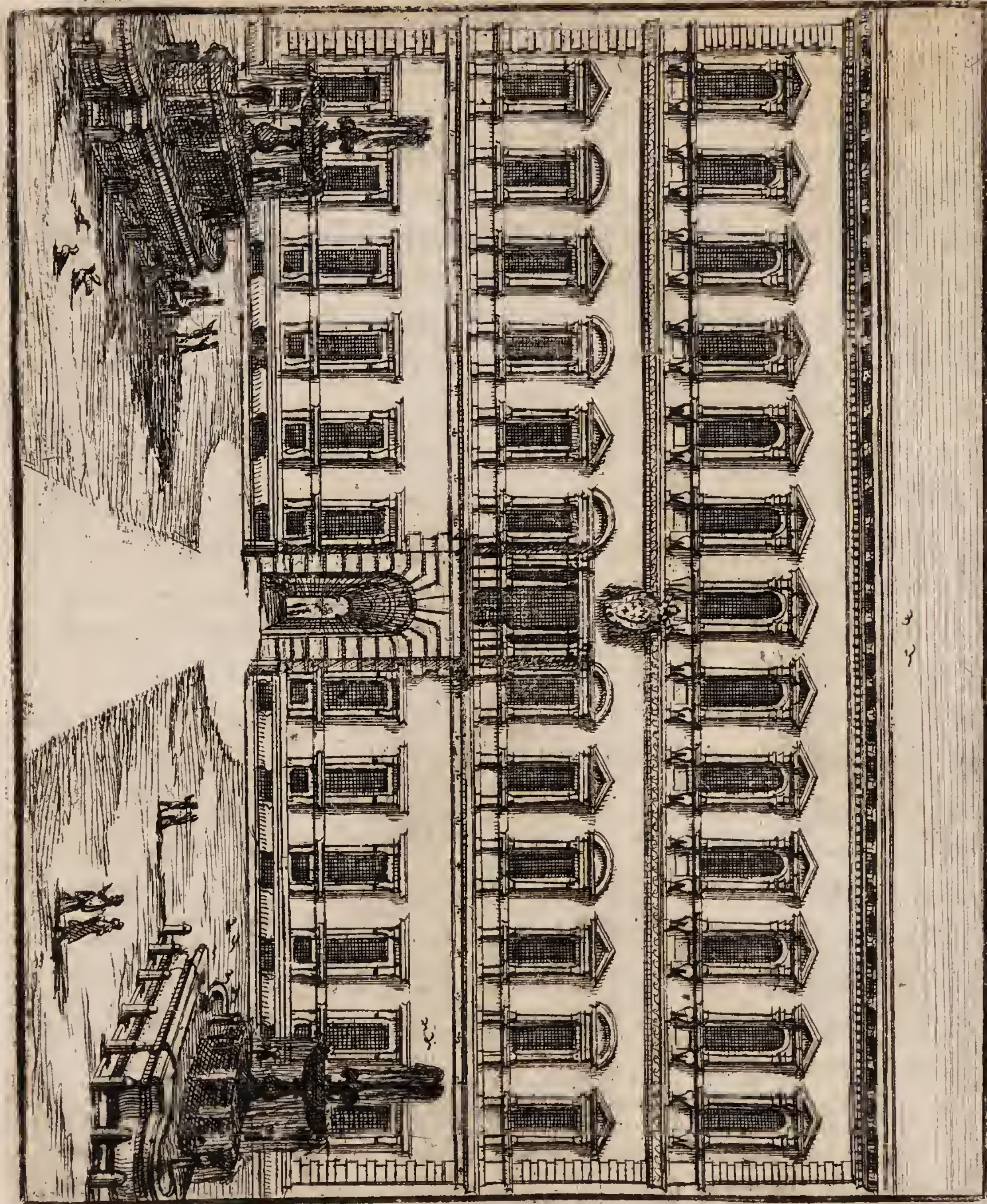
Di S. Brigitta.

NArra il Ciaconio alla col. 549. del tomo secondo, che questa Santissima Vedoua, e nobilissima Signora di Suezia, descendente dal sangue reale di quelli Regnanti, venne in Roma per sodisfare con la visita dè luoghi Santi, ad vn suo voto particolare, in tempo d'Vrbano V. creato in Auignone del 1362. benche gli contradica nelle sue annotazioni Andrea Vittorelli, asserendo, che la detta Santa nel 1350. già si trouasse in Roma; nel qual tempo Catarina sua figliuola, donzella di singolar bellezza, e di perfettissimi costumi, si portò nella medesima Città, per acquistare le Sagre Indulgenze, e per godere vnitamente la vista della sua diletta Genitrice, dimorante in questo luogo; doue ella fece vn'Ospizio per i Peregrini della sua Nazione; la quale dopo varie peregrinazioni, ed vna condotta sommamente esemplare, passò à miglior vita nel 1374. Regnando Gregorio XI. fù molto tempo dopo santificata dà Bonifazio IX. perciò gli fù eretta la presente Chiesa, già contigua alla sua casa, nella quale si conseruano diuerse memorie, cioè vn suo Crocifisso, vn'Offizio, col suo manto negro: leggendosi sopra la porta dell'accennata Chiesa le seguenti parole.

Domus S. Birgittæ Vestanen. de Regno Suetiæ, instaurata Anno Domini 1513.

Fù restaurata la Chiesa vltimamente dalla generosa, ed innata pietà, di CLEMENTE XI. nella forma presente ritenendo ancor'oggi, Sua Santità la protezione non solo di questo luogo, mà ancora delli Alunni Suezzesi, che oggi stanno nel Collegio *di Propaganda Fide*; per i quali si deue erigere vn Collegio, secondo la mente della medesima Santa, della quale vi si celebra la Festa con Ind. Plen. esponendoui la Reliquia d' vn suo Braccio.

Pa-



Palazzo Farnese, e sua descrizione.

AMmirasi nella bella Piazza Farnese, il Palazzo dè Signori Duchi di Parma, qual'è il più ampio, ed il più regolato, e maestoso, di tutti gl'altri di Roma.

Fù principiato con disegno nobilissimo del famoso Architetto

chitetto Bramante Lazzari, dà Antonio Sangallo, per abitazione del Cardinal' Alessandro Farnese Romano, che poco tempo dopo, fù creato Pontefice, correndo l'anno 1534. con il nome di Paolo III. Fù il medesimo proseguito nel di lui Pontificato, dà Michel'Angelo Buonaroti (la loggia, overo Galleria però, situata verso la strada Giulia è stata fatta dà Giacomo della Porta) e fù terminato felicemente, con la magnanimità, e vigilanza del Card. Alessandro Farnese Pronipote del Pontefice; come si legge nella seguente memoria, posta sotto la medesima loggia.

ALEX. CARD. FARNESIVS VICECAN.
EPISCOPVS OSTIENSIS
ÆDES A PAVLO III. PONT. MAX.
ANTE PONTIFICATVM INCHOATAS
PERFECIT AN. MDXXCIV.

E composto di Teuertini, & altri marmi nobilissimi, presi dall'Amfiteatro di Vespasiano, e dal Teatro di Marcello; essendo coronato nella cima, dà vn Cornicione superbissimo: contiene quattro appartamenti, che formano vn gran Cortile quadrato, cinto di vaghi portici, e adornato d'alcune stimatissime Statue antiche, poste nell'interualli dè Pilastri; essendo più ammirabili frà queste, il Simulacro d'Ercole nudo, di statura sopra naturale, e di maniera Greca, scolpito dà Glicone Ateniese, con eccellenza impareggiabile: quello di Flora con attitudine, e panneggiamento singolare; e l'altro del Gladiatore, che tiene vn putto in collo, fatto con disegno perfettissimo; e sotto il portico verso la sudetta strada, le due Gran Statue di Giulio Cesare, e della Fortuna *Reduce*, con due teste d'Imperadori.



Della Statua del Toro.

SVpera la fama delli ſudetti Simulacri, vn Toro con vn gruppo di figure di marmo, ſcolpite dall'egualmente arditi, che prodigioſi ſcalpelli d' Appollonio, e Tauriſco, antichi Scultori, in vn ſolo marmo; quale conſeruaſi dentro vna ſtanza

ſtanza del ſecondo cortile più baſſo, e rappreſenta la fauola di Dirce, che vien' ligata all'accennato Toro, il quale douea lacerarla in minuti pezzi, per caſtigo dell'adulterio commeſſo con Gioue; eſſendoui nell'iſteſſo luogo, altre molte nobili anticaglie.

Salendoſi dunque per la ſuntuoſa Scala, che conduce al primo appartamento, vedonſi in vn ſito ſcoperto, i Simulacri di due fiumi, ſtimati il Teuere, e l'Aniene; in mezzo dè quali ſtà il fanciullo Arione, auuiticchiato con il ſuo Delfino.

Si conſerua nella Sala ben'grande, la Statua d'Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, e famoſo Capitano, il quale mantenne con inuitto valore nell'obedienza del Rè Cattolico, la Fiandra, contro il furore dè Proteſtanti; e perciò vedeſi la medeſima coronata dà vna Vittoria, con altre figure à piedi, che ſignificano li Paeſi Baſſi; eſſendo nobil ſcoltura di Simone Maſchino, dà Carrara. Vedonſi nella medeſima alcuni Buſti dell' antichi Ceſari, e diuerſi Gladiatori, con due Statue giacenti, dalle bande del bel Camino di marmo, ſtimate del Porta. Dipinſe à freſco nell'Anticamera, Taddeo Zuccari diuerſe iſtorie di Paolo III. e del menzionato Aleſſandro Farneſe.

La Camera dell'vdienza, e l'altre ſeguenti, reſtano adornate con molt'altri Buſti d'Imperadori, e di Filoſofi, trà quali ſono, Giulio Ceſare, Marc'Aurelio, Commodo, Traiano, Adriano, Veſpaſiano, Tito, e altri; quello però di Caracalla, è d'vn valore ineſtimabile; ſicome ancora la Tauola di marmo finiſſimo, chiamato, *Commeſſo Orientale*, ſopra di cui eſſo ſi poſa. Si rauuiſano frà li Filoſofi, Solone, Diogene, Seneca, e altri, eſſendoui parimente le teſte d' Omero, Virgilio, Cicerone, e d'vna vergine Veſtale.

La celebratiſſima Galleria verſo Ponente, è ammirabile per le pitture à freſco, del grand'Annibale Caracci, e ſuoi fratelli, che vi dipinſero vnitamente, il Baccanale delli Dei, nel mezzo, e l'iſtorie, d'Andromeda, e Perſeo, del Ciclopo, e Gala-

tea, con altre molte; essendo parimente adornata dà varie nobili Statue, cioè d'vn Fauno, di Ganimede, d'Antinoo, e d' vn' Apollo rarissimo, di pietra negra Egizzia, chiamata *Basalte*: hauendo pertanto la medesima, patito qualche danno assai notabile dal tempo; fù per ordine del Serenissimo Duca Francesco, fatta risarcire diligentissimamente dal Cau. Carlo Maratti.

La Camera superiore, fù dipinta interamente à fresco, dal detto Annibale; l'altra collaterale, detta *dell'Eremiti*, fù abbellita con varie pitture, del Cau. Lanfranchi, e con il fregio del Saluiati, e del Zuccari. Sonoui, oltre le sudette à fresco, diuerse pitture eccellenti ad olio; come la Danae, Adone, e Venere, li ritratti del Tiziano, e la Cananea, del già lodato Annibale, con rari Camei, & Intagli singolari antichi, di bronzo: vi si conserua parimente vna Raccolta di varie cose naturali degne di stupore; & alcuni libri di molti disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, e Polidoro in vna nobile Biblioteca; resa più celebre, per il Museo dell' eruditissimo Fuluio Orsini Romano.

Aggiungono finalmente, alla maestà del già descritto Edificio, molto splendore, due nobilissime Fontane, edificate con vago disegno nella bella Piazza, sommamente riguardeuoli per due grand' Vrne intere di Granito Orientale, ritrouate frà le ruine delle Terme Romane.

Palazzo Pichini.

DEntro le abitazioni di questa nobil Famiglia, poste nell' istessa piazza, incontro al sudetto; vi sono alcune Statue antiche; essendo la più famosa trà queste, per l'eccellenza della scoltura, quella di Adone, creduta dà altri più tosto di Meleagro, lauorata in candido marmo, con maniera Greca.

Di

Di S. Maria della Quercia, e ſua Confraternita.

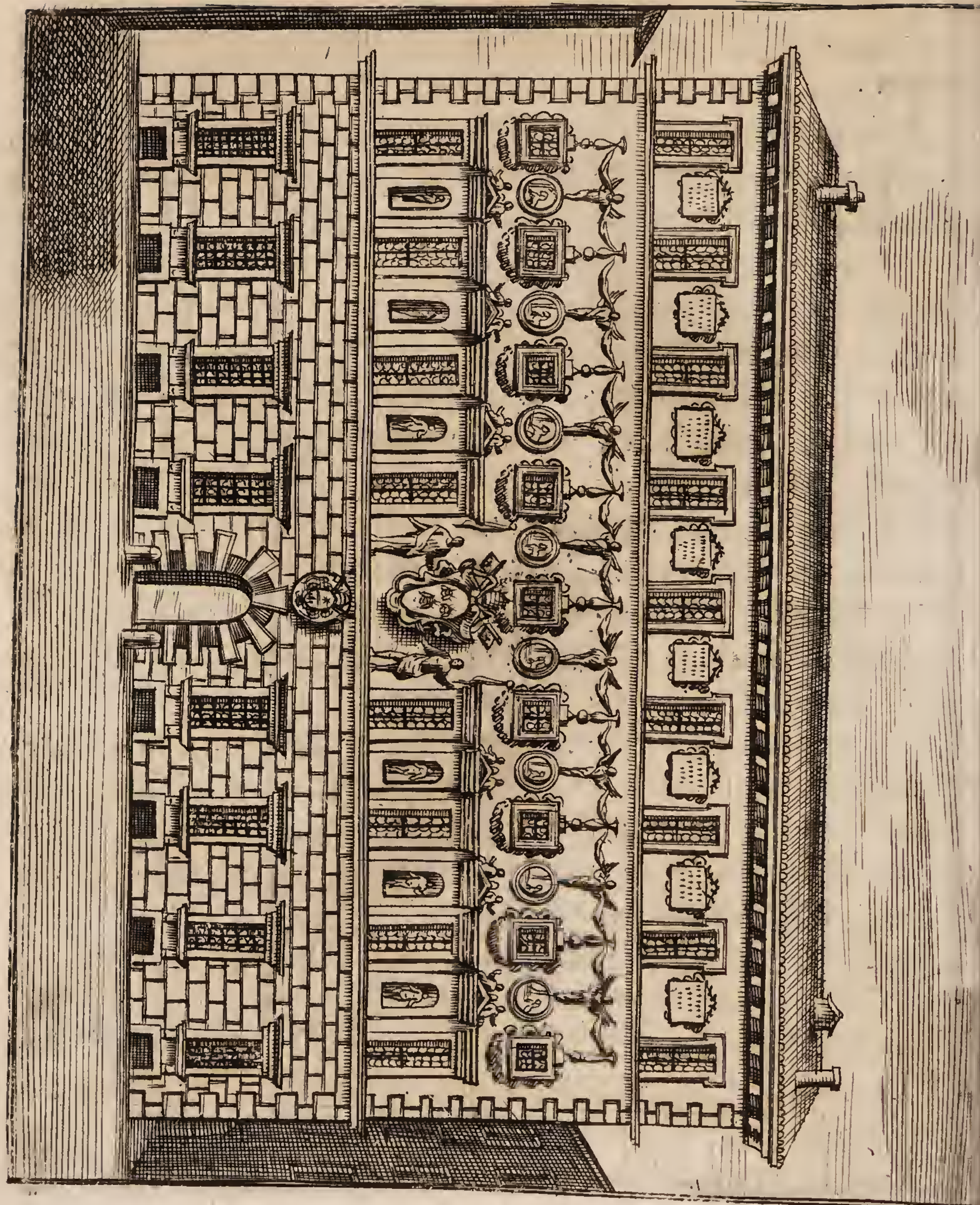
TRouaſi poco lontano dà Piazza Farneſe, verſo il Palazzo Spada, queſta Chieſuola, edificata con l'occaſione, che ora ſi dirà.

Non molto lungi dalla città di Viterbo, hauea vna vigna Battiſta Clauaro, natiuo della medeſima, & eſſendo egli diuotiſſimo della B. V. M. fece dipingere la ſua Imagine, ſopra d' vna tegola, e l'appeſe ad vna Quercia, che ſtaua nella ſua vigna, doue rimaſe per ſeſſant'anni, ſenza che in alcuna parte reſtaſſe mai offeſa dall'ingiurie dè tempi: nel 1467. cominciò à manifeſtarſi la Medeſima, con diuerſe grazie; à tal ſegno, che gli erano dà molti luoghi aſſai diſtanti, mandati li voti, e limoſine in tanta quantità, che vi ſi fece con il progreſſo degl'anni, vna gran Chieſa con vn Monaſtero, il quale conceſſe Paolo II. alli Frati Domenicani.

Per diuozione dunque di quella, fù fabricata la preſente, quale hauendo ottenuta li Macellari, per la loro Confraternita l'anno 1532. la riſarcirono aſſai bene. Queſta Compagnia veſte ſacchi bianchi, e fà per inſegna, la Madonna, circondata dà alcuni rami di Quercia.

Celebra con ſolennità la propria Feſta, nella Domenica frà l'Ottaua della Natiuità della B. V. M. benche la manifeſtazione dell'Imagine ſudetta, ſuccedeſſe alli 8. di Luglio dell'anno accennato; nella qual' Domenica, ſuole maritare alcune pouere Zitelle della ſua profeſſione.

Trouaſi appreſſo nella piazza contigua, il ſeguente.



Palazzo Spada.

IL vaghiſſimo Palazzo preſente, poſſeduto dà Sign. Spada Rom. fù edificato con grandiſſima ſpeſa nel tempo di Paolo III. dal Card. Girolamo Capoferro parimente Rom. creato dal Pontefice Paolo III. lo poſſederono appreſſo li Sig. Migna-

gnanelli, dà quali passò nel dominio dè moderni possessori, mediante il Cardinal Bernardino Spada, il quale hauendolo comprato, lo ridusse à tal perfezione, che oggi viene meritamente annouerato, frà li belli Palazzi della Città.

Vedesi questo adornato nella sua facciata, e cortile, con diuerse Statue, e bassi rilieui di stucco; essendoui vna commodissima scala, per la quale si giunge nel bell'appartamento di sopra (poiche ve n'è vn'altro à pian' terreno, con vna nobile prospettiua) È dunque molto riguardeuole nella Sala dipinta à fresco dal Morelli, vna Statua di smisurata grandezza, rappresentante Pompeo il Grande, già ritrouata nè fondamenti del medesimo Palazzo, la quale seruì probabilmente nè tempi antichi, per vn'ornamento principale del suo vicino Portico, e Teatro: sono parimente considerabili frà l'altre pitture della Galleria; Didone, che s'vccide sopra il *Rogo* dipinta dal Guercino; ed il Ratto d'Elena, espresso dà Guido Reni. Vien'accompagnato il medesimo dà vn'ameno Giardino, che si stende sino alla strada Giulia; essendo stato Architetto di tutto questo nobil'edificio, Giulio Merisi dà Carauaggio.

Del Sagro Monte della Pietà, e sua descrizione.

PAssandosi appresso, per la strada diritta, alla piazza della SS. Trinità, dalla parte sinistra, si ritroua in essa il vasto Palazzo isolato, del Monte della Pietà, edificato nel modo, e forma seguente.

Il P. Giouanni Caluo, Commissario generale dè Frati Minori, di S. Francesco, facendo vn giorno riflessione, all'estrema miseria della plebe, quale hauendo continuamente bisogno di denari; era costretta d'impegnare all'Ebrei li proprii mobili, con pagarne rigorose vsure; ouero gli conueniua di venderli, ad vn prezzo vilissimo, per sollieuo notabile della medesima, ottenne dà Paolo III. l'anno 1539. l'approuazione d'

vna Confraternita di molte persone, commode, e caritatiue, le quali prestauano alli bisognosi con alcuni pegni, la somma della moneta richiesta; rendendogli senza verun'interesse, li medesimi, ogni qual volta quelli restituiuano, il denaro riceuuto.

La publica vtilità d'vn simil' Istituto, fù talmente considerata dalli Papi, e dalli Prelati della Romana Chiesa; che il Concilio di Trento, impose l'obligo à tutti li Vescoui, di fondare quest'Opera pia nelle città delle loro Diocesi, hauendo perciò li medesimi Pontefici, prouisto abbondantemente il presente luogo d'entrate, Indulgenze, e priuilegi amplissimi; per il buon gouerno del quale, S. Carlo Borromeo essendone Protettore, formò alcuni Statuti particolari, dà osseruarsi dalli suoi Ministri.

Sisto V. donò all'istesso, la somma di sette mila scudi, per comprare vna casa à tal'effetto, nella strada dè Coronari, incontro al Palazzo Lancellotti; sù la facciata della quale, vi resta ancor'oggi la memoria; mà questa riuscendo troppo angusta; Clemente VIII. trasportò successiuamente, il Monte medesimo nel gran'Palazzo presente, l'anno 1604. come dimostra la seguente iscrizione, posta nella parte esteriore di esso.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
MONTEM PIETATIS
PAVPERVM COMMODO INSTITVTVM
NE CRESCENTIS OPERIS AVGVMENTVM
LOCI PRÆPEDIRET ANGVSTIA
EX ÆDIBVS A SISTO V. P. M. COEMPTIS
IN HAS AMPLIORES TRANSTVLIT
ET BENEFICIIS AVXIT
ANNO SAL. MDCIV. PONTIF. XIII.
PETRO CARD. ALDOBRANDINO
PROTECTORE.

Ve-

Vedesi questo, diuiso in moltissimi appartamenti; ciascuno dè quali, contiene vn gran numero di stanze, per custodirui li mobili, che vi capitano giornalmente di qualsiuoglia sorte; eccettuatone i libri, lauori di legname, e quadri (benche in questi, venga limitata la regola dal suo valore) di maniera che, quì si riceue ogni sorte di mercanzia; oltre le gioie, argenti, e altre cose preziose. Sonoui dunque sei custodie; nelle quali, si riceuono li pegni; assistendoui nelle medesime, vno Stimatore assai prattico, vn Cassiero, e altri ministri necessarii à tal'effetto.

Si presta *gratis*, il denarò sino alla quantità di trenta scudi; poiche per li pegni di maggior valore, si pagano gl'utili, alla ragione di due scudi annui per cento; essendo ciò proceduto dà ricchi mercanti, e altre persone riguardeuoli, le quali hauendo taluolta bisogno di monete, riportauano dal Monte, con l'esebizione di pegni considerabili, somme grossissime; per lo sborso delle quali, veniua ben spesso diminuito il souuenimento dè poueri; per sollieuo dè quali, fù il medesimo principalmente istituito.

Vi si conseruano li pegni, per lo spazio di mesi dieciotto; dopo li quali si vendono con molta vigilanza all'incanto; assistendoui vn Deputato; & essendosi in tal guisa rimborsato il luogo, si dà credito del sopra più (quando vi sia) al padrone del pegno, pagandoglisi puntualmente: possono bensì rinouarsi, prima che spiri il detto tempo, li bollettini più volte, per sfuggire la vendita. Se poi per morte, & assenza dè padroni, ò per altro accidente, non si riscuote il pegno; ouero il sopra più; resta il prezzo à beneficio del Monte: seruendo questo vnitamente con l'altre entrate, che possiede, di fondo principale, per sodisfare le spese grandissime, dè propri officiali. E compreso nel medesimo Edificio, vn publico Banco, doue li particolari depositano, per maggior sicurezza continuamente, molte somme considerabili di denari: e vi depongono le somme vincolate, dà pagarsi con decreto del Giudice;

ce; di maniera che, considerandosi il prezzo incredibile dè pegni, ed il valore dell'accennati depositi; contiene indubitatamente ristrette questo luogo, le maggiori ricchezza della Città.

Vien gouernato dà vna Congregazione di Caualieri deputati, e dà vn Cardinal Protettore, godendo per vna si numerosa famiglia, il commodo di vn bell'Oratorio annesso, il quale stà alla mano destra entrando: è questo tutto adornato di pietre preziose, essendone stato Architetto Gio. Antonio Rossi: La Tauola di marmo con la B. V. M. della Pietà collocata sù l'Altare, fù scolpita dà Domenico Guidi.

Di S. Saluatore in Campo.

HAuendo il Pontefice Vrbano VIII. benignamente permesso, che li Deputati del sudetto Monte, per ampliare, e ridurre in Isola, il medesimo Edificio, gittassero à terra vn' antica Chiesa Parocchiale dedicata al Saluatore, spettante alla Badia di Farfa; edificarono appresso li medesimi dà fondamenti, con douuta gratitudine, questa Chiesa l'anno 1639. con disegno del Paparelli; nella quale furono trasferite le ragioni della Parocchia, e della medesima Badia, oggi posseduta dal Sig. Card. Francesco Barberini Giuniore.

Di S. Martino al Monte della Pietà; e dell' Archiconfraternita, della Dottrina Cristiana.

DAl vicino Palazzo, destinato al sollieuo della Rom. pouertà, acquistò vn tal sopranome, la presente Chiesa, la quale essendo prima Parocchia; fù trasferita la cura di essa, in altre Chiese vicine, per dar luogo all'Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, stabilita quì dà Leone XI. nel 1605. il quale, mentre era Cardinale volle restaurarla: il Quadro dell'Altar maggiore è opera d'Agostino Ciampelli, che vi rappresentò

ſentò il Santo, il quale porge la metà del proprio mantello al Saluatore, comparſogli ſotto ſembianza d'vn mendico.

Ordinando eſpreſſamente il Concilio di Trento, à quelli, che hanno cura d'anime, l'inſegnare la Dottrina Criſtiana, alli putti, e altri idioti, nelle Domeniche, e Feſte ſolenni; diſpoſe il Signor' Iddio alcuni diuoti ſecolari, ad abbracciare vna sì degna impreſa, vnitamente con li Sacerdoti ſecolari di S. Agata in Traſteuere; li quali per meno incommodare detti PP. che iui dimorano in vn luogo alquanto anguſto, formarono vna Congregazione ſeparata in queſta Chieſa, eſercitandoui vn'impiego così nobile, e così neceſſario all' eterna Salute.

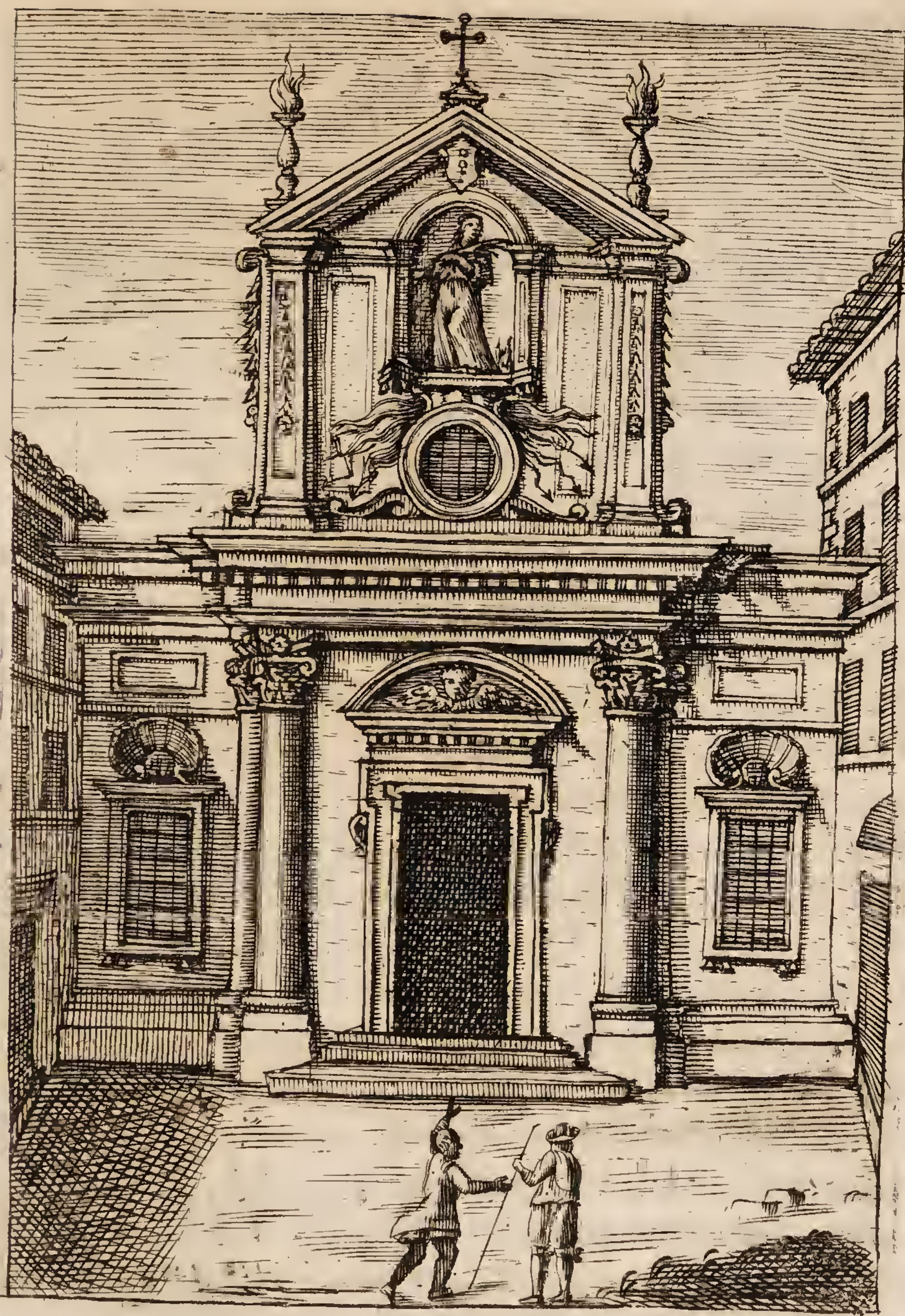
Sogliono quiui diſtribuire alcune Doti à pouere Zitelle, nella prima Domenica dopo l' Epifania, e ſpecialmente alle Maeſtre delle Scuole Papali; e perche in tal giorno, corre il Vangelo della diſputa del Fanciullo Gieſù, con i Dottori; perciò ſi dichiara vn Giouanetto, il più abile nella Dottrina, Imperadore; aſsiſtendo alla Meſſa ſolenne, con la ſua picciola corte nel Trono, iui preparato; dopo la quale, ſi fà la Proceſsione per la piazza contigua. Vi ſi celebra la Feſta del S. Veſcouo Turonenſe, con Indulg. plenaria dall'accennata Compagnia, la quale non veſte ſacco; portando ſolamente, per inſegna vna Croce nuda, con vna corona di ſpine; e hauendo per Protettore il Card. Vicario.

Fù queſta Archiconfraternita fauorita, da molti Pontefici, e ſpecialmente da Clemente VIII. da Paolo V. (che volle conſeruarne anche nel Pontificato, per alcuni anni, il Patrocinio) da Vrbano VIII. Aleſſandro VII. e Innocenzo XI.



DERIVÒ il vocabolo di Parione dalla voce Latina *Apparitores*, mal pronunziata dal volgo, la quale significa quelli officiali della Curia, da noi chiamati Cursori, ò Mandatari, che nel presente Rione haueano (& alcuni hanno ancor'attualmente) la loro residenza. Fà per insegna vn Grifo in campo bianco. Contiene le nobili Chiese di S. Lorenzo in Damaso, di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella, di S. Agnese, di S. Pantaleo, di S. Maria dell'Anima, & altre, con i Collegii, Nardino, e Pamfilio. Sonoui li nobilissimi Palazzi dè Sig. Pii in Campo di Fiore, della Cancellaria, degl'Orsini à Pasquino, dè Massimi, dè Pamfilii, dè Boncompagni, del Gouernatore di Roma, e dè Lancellotti; come ancora le celebri Fontane di Piazza Nauona. Vedesi pertanto nella descritta piazza del Monte della Pietà, il Palazzo Barberino, già abitazione di Papa Vrbano VIII. mentre fù Cardinale; si passa da questo per la strada contigua, nella contrada dè Giubbonari, sul principio della quale, vedesi alla destra la seguente.

Del-



Della Chiesa di S. Barbara, e S. Tomaso d'Aquino, e della Confraternita dè Librari.

FV consagrata questa Chiesa Parocchiale, nell'anno 1603. & hauendo ottenuto dà Giulio III. vn Titolo Cardinalizio, questo fù appresso trasferito dà Sisto V. ad altre Chiese più riguar-

riguardeuoli: ſicome ancora il *Ius* della Parocchia, fù vnito alla Chieſa di S. Lorenzo in Damaſo.

La Compagnia dè Librari, vi fù ſtabilita nel 1600. dal Padre Giouanni Maria Guangelli Domenicano, allora Maeſtro del Sagro Palazzo; dalla protezione del quale i medeſimi dependono, hauendo per loro Auuocati, il Dottore Angelico, e S. Giouanni di Dio, che eſercitò la loro profeſſione come già ſi diſſe, facendoui bella Feſta d'ambedui, ed anche della S. Martire con Indulgenza plenaria.

Zenobio Maſotti Libraro Fiorentino, la fece reſtaurare, & abbellire con molta ſua ſpeſa, nel fine del Pontificato d'Innocenzo XI. con diſegno di Gioſeppe Paſſeri, dotandola inoltre d'alcuni legati pii, e delle Supellettili neceſſarie.

Concorſe in queſt'impreſa, con limoſine particolari, la medeſima Compagnia, la quale poſſiede il proprio Oratorio vnito, per gl'eſercizii conſueti; e veſte ſacchi bianchi, con vna cinta di corame roſſo, e mozzetta negra, ſopra la quale porta l'effigie delli due Santi Auuocati.

La Statua di S. Barbara sù la porta della Chieſa, è ſcoltura d'Ambrogio Pariſio, e l'Angelo dipinto nel muro contiguo, è di Guido Reni.

Nella prima Cappella (alla deſtra entrando) ſi conſerua vn'Imagine antichiſſima della B. V. M, ſpettante all'Archiconfraternita, di *Sancta Sanctorum*, le pitture à freſco, della Cappella del SS. Crocifiſſo nella Crociata, ſono di Luigi Garzi, che dipinſe ancora con molta diligenza, S. Barbara nel bell'Altar maggiore; e fece l'altre pitture ſimilmente à freſco nella volta, e in diuerſi luoghi, della medeſima Chieſa.

Il Quadro della Beatiſſima V.M. con S. Tomaſo d'Aquino, e S. Giouanni di Dio, è ſtimato di Franceſco Raguſa, eſſendo ſtato vltimamente ritoccato dal medeſimo Garzi; la pittura di S. Saba Abbate, nell'vltima Cappelletta, la quale è *Ius* patronato dè Sig. Specchi Rom. è d'vn' allieuo di Baciccio.

Era quì vicino il Portico di Pompeo, & il ſuo famoſo

Tea-

Teatro, sù le rouine del quale, si fabricò dalli già Sig. Duchi Orsini il suntuoso Palazzo, poco distante.

Palazzo Orsino in Campo di Fiore.

TRouasi questo alla mano destra, passata la detta contrada dè Giubbonari, giustamente nel principio della Piazza chiamata Campo di Fiore; & è considerabile per la sua grandezza, ed architettura, benche inperfetta.

E presentemente abitato dà Sig. Pii, li quali, trà molti mobili di valore, vi hanno alcuni Quadri superbi; cioè due Veneri dipinte dà Tiziano, S. Elena, & vn'Europa di Paolo Veronese; l'Ascensione di N.S. e l'Angelo che auuisa li Pastori del Bassano, S. Gio. Battista fanciullo, di Michel' Angelo dà Carauaggio; Lot, e le sue figlie del Caracci. Si vede nella medesima piazza, vn continuo mercato di grano, biada, e di tutti li viueri necessarii; essendoui nel Sabato, e Lunedì la Fiera di Caualli, e Giumenti. Quì si fanno parimente, le publiche Giustizie d'Eretici, Fattucchiari, ed altri.

Dell'Oratorio per l'Archiconfraternita del SS. Sagramento, e delle Cinque Piaghe, in S. Lorenzo in Damaso.

NEl 1501. si eresse questa celebre Archiconfraternita, alla quale fù nella vicina Chiesa di S. Lorenzo, concessa dal Capitolo la Cappella priuilegiata, che stà à mano sinistra nell' entrare della medesima. Fondò questa con sue limosine vna pia Signora chiamata Teresa Enriquez, moglie di D. Guttierez de Cardinas, con intenzione di procurare maggior culto, e ossequio al Diuino Sagramento, particolarmente quando si porta all'infermi, come narra il Fanucci al lib. 3. cap. 16. Giulio II. con vna Costituzione del 1508. approuò li di lei statuti, le concesse moltissime Indulgenze, creandola

Archi-

Archiconfraternita, e volle dichiararsene Fratello.

Confermò Leone X. successiuamente, l'accennate grazie, dilatandole ancora all'altre Compagnie aggregate; come ancora fece Paolo V. deuono li fratelli per l'acquisto dell'Indulgenze, accompagnare il SS. Viatico di quella Parocchia, visitare gl'infermi, e communicarsi, ogni seconda Domenica del mese, seruendo la Procesſione, che in quella si fà di tal tempo; come, ancora deuono vicendeuolmente interuenire ogni Settimana, all'Esposizione del Giouedì à sera, che vi si prattica con molta frequenza, & Indulgenze.

Asſistono li medesimi, nella detta Collegiata di S. Lorenzo, alla solenne Esposizione, solita farsi nel Giouedì di Carneuale, e nelli due giorni seguenti; e seruono la Procesſione famosa del Sig. Cardinal Pietro Ottoboni, accompagnata dal Sagro Collegio dè Cardinali, e dalla Nobiltà Romana, con infinito numero di torcie, nel Mercordì precedente all' Ottaua, del *Corpus Domini*, dando alcune Doti à pouere Zitelle.

Accompagnano similmente il SS. Viatico già menzionato, con solennità, e pompa diuotisſima, concorrendo alla magnificenza dell'accennate Funzioni Sagre, detto generosisſimo Porporato, moderno Vicecancelliere di S. Chiesa, e Pronipote d'Alessandro VIII. Mantengono la detta loro Cappella fatta priuilegiata da Gregorio XIII. assai nobilmente, facendoui ardere cinque lampadi, all'onore delle menzionate Santisſime Piaghe. Vestono sacchi bianchi, con il segno delle medesime, e frequentano le loro diuozioni, nel presente Oratorio, contiguo al Palazzo dè Signori Siluestri, edificato con architettura di Baldassar dà Siena.

Della Collegiata di S. Lorenzo in Damaso.

SI legge nell'Istorie del Baronio, *ad annum* 384. che il Santo Pontefice Damaso, edificò all' onore dell'Insigne Martire S. Lorenzo Spagnuolo, questa nobile, ed antichisſima Chiesa

Col-

Collegiata ſino dà quel tempo, poiche ſi legge alla col. 253. del primo tomo del Ciaconio, che queſto Pontefice, hauendogli fatto in vna ſoluolta vn regalo, di dieci mila ſcudi, le aſsegnò appreſſo vn'entrata d' altri ſcudi due mila ottanta ſei annui, dà diſtribuirſi al Collegio dè Sacerdoti Canonici, li quali ſeruiuano la medeſima Chieſa; che gode il titolo d' *Inſigne* trà l'altre Collegiate di Roma, ed è Parocchia principaliſsima con il Fonte del Batteſimo reſtaurato vltimamente, hauendo ſubordinate molte Parocchie, ſino al numero di venti incirca.

Fù in queſta molti anni dopo trasferito il Corpo del Santo Fondatore, dall'altra Chieſa dà lui parimente eretta, nella Via Ardeatina, doue era ſtato egli ſepolto l'anno 384.

E antichiſſima Diaconia ſpettante in vita al Card. Vicecancelliere (pro tempore) Prete ò Diacono, che egli ſia, ſecondo la Coſtituzione di Clemente VII. Fù reſtaurata dal Papa Adriano I. nel 772. e molti ſecoli dopo, cioè del 1495. nel Pontificato d'Aleſſandro VI. fù edificata di nuouo dà fondamenti; e promoſſa vnitamente con l'anneſſo Palazzo, alla ſuntuoſa forma preſente con grandiſſima ſpeſa, dal Cardin. Raffaele Riario di Sauona, Camerlengo della Romana Chieſa, creato dà Siſto IV. come ſi raccoglie dalla di lui vita, ſcritta dal ſudetto Ciaconio, e dalla ſeguente memoria iui poſta.

Raphael Riarius Sauonenſis; S. Georgii
Cardinalis S. R. E. Camerarius à Siſto IV.
Pont. Max. honoribus, ac fortunis honeſtatus;
Templum Diuo Laurentio Martyri dicatum,
& Ædes à fundamentis, ſua impenſa fecit.
M CCCC LXXXXV.
Alexandro VI. P. M.

Il Card. Aleſſandro Farneſe, eſſendo Vicecancelliero, la fece reſtaurare nuouamente, adornandola con vn bel Sof-

fitto dorato, e con buonissime pitture à fresco, aggiustando ancora l'Altar maggiore; perilche fù consagrata vn'altra volta il 1. di Settembre del 1577.

Il Concilio dipinto à fresco, nella prima Cappella di San Nicolò di Bari, posta alla destra entrando, è di Clemente Maioli; nella seconda si venera vn diuotissimo Crocifisso; mediante il Quale parlò più volte il Redentore à S. Brigitta, facendouisi ogni Venerdì à sera vna diuozione con Indulgenza. Il S. Carlo di marmo sopra l'Altare seguente, è scoltura di Carlo Maderno.

La Tauola del nobilissimo Altar maggiore, adornato in tempo d'Vrbano VIII. con marmi preziosi, e stucchi dorati dalla chiara mem. del Card. Francesco Barberini, Vicecancelliere, che fece ancora l'altro Altare isolato nel mezzo; fù dipinta con gran maniera dà Federico Zuccari, che vi rappresentò li SS. Lorenzo, e Damaso in alcune Lauagne; vna Gloria d'Angeli dipinta sopra l'Organo è del Cau. d'Arpino, e l'altra incontro, fù dipinta da Pietro da Cortona, l'architettura della Cappella è del Cau. Bernini.

La Facciata della Naue di mezzo, incontro all'Altar' maggiore, fù dipinta nobilmente à fresco, con il Martirio del Santo Leuita, dà Giouanni dè Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, fù adornata diligentemente con altre due istorie del Santo, dà Nicolò Pomarancio; l'altra incontro rappresentante altre istorie simili, è bell'opera del Cau. Gioseppe d' Arpino; li due Santi dipinti in tela, e posti nelle dette Facciate collaterali, sono del Romanelli. La Cappella della SS. Concezione dall'altra parte dell' Altar' maggiore nobilmente restaurata, è considerabile per il valore delle pietre, ed anche per il disegno di Pietro dà Cortona, che vi dipinse la volta nella sua giouentù: La B.V.M. Assunta nella picciola Cappella seguente, è di Domenico Ferri Romano. Nell'vltima del Santissimo, sonoui molt'Angeli, dipinti dà Francesco Saluiati.

La testa d'Annibal Caro, famoso Poeta Italiano, sepolto nel-

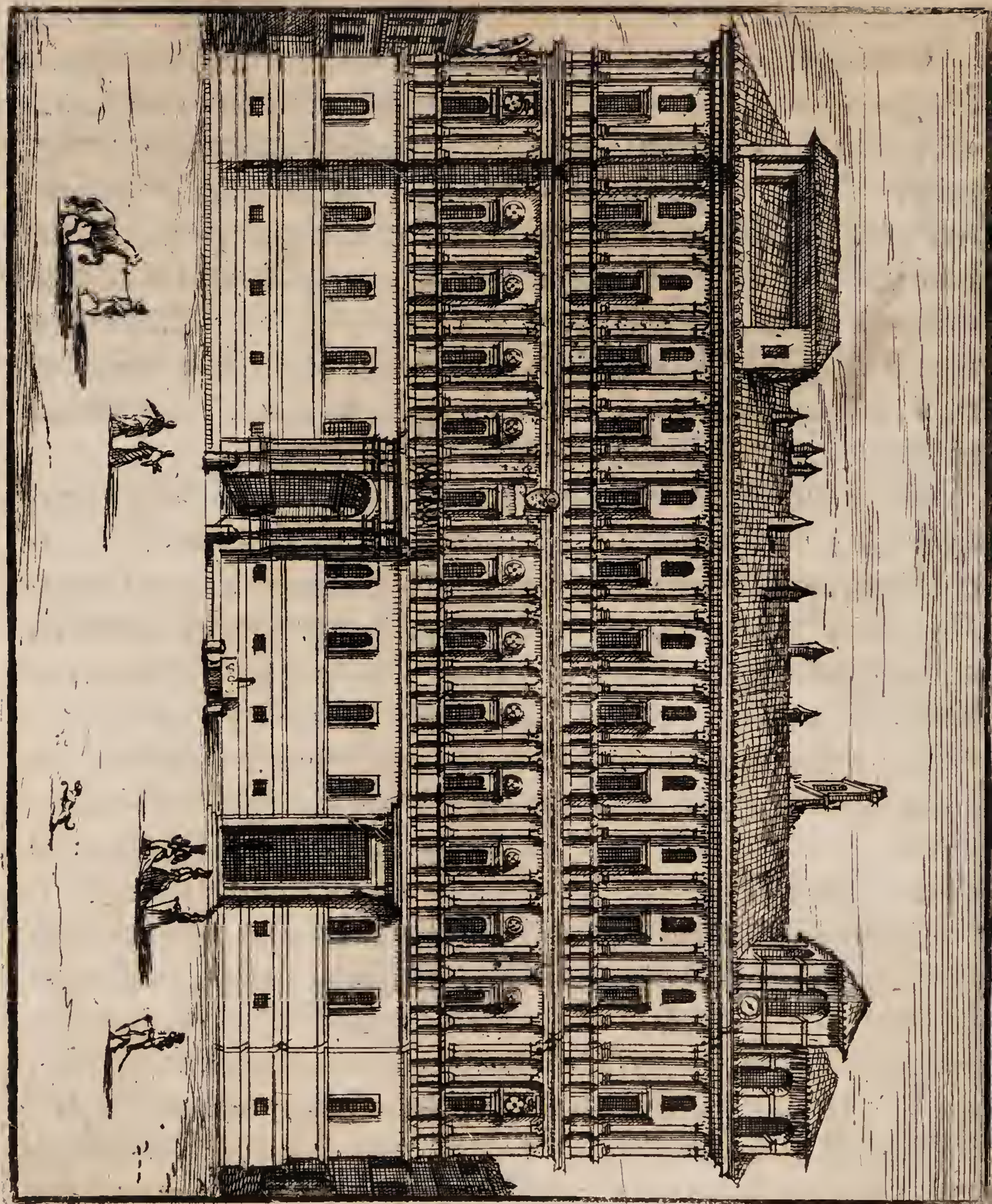
nella Naue di mezzo, fù ſcolpita dà Gio. Battiſta Doſio.

Ottenne queſta nobil Chieſa, la Stazione dà S. Cregorio Magno, per il Martedì, dopo la quarta Domenica di Quadrageſima. Si conſeruano dentro il già deſcritto Altar maggiore le Reliquie dell'inuittiſſimo Martire Lorenzo, e del Santo Pontefice Damaſo, aſſieme con quelle degl'altri SS. Martiri Fauſtino, e Giouita. Rinchiude l'altro dè SS. Michele & Andrea, collaterale al ſudetto, alcune Reliquie dè SS. Buono, e Mauro. Nella bella Sagreſtia, ſi cuſtodiſce il capo di S. Barbara V. e Martire & vn frammento della S. Croce, con altre molte.

Oltre l'Archiconfraternita già deſcritta del SS. Sagramento, è vnita in queſta, Chieſa l'altra chiamata della SS. Concezione, eretta l'anno 1465. in tempo di Paolo II. con l'occaſione d'vn'Imagine della B. V. M. trasferita, dà vna Chieſuola, di S. Saluatore à Grotta Pinta, oggi demolita. Mantiene la ſudetta, che non veſte ſacco, ben prouiſta la propria Cappella, e per la Feſta che vi celebra ſolennemente alli 8. di Decembre, diſtribuiſce à pouere Zitelle, quaranta Doti incirca, cioè molte di ſcudi 25. alcune di *36.* e altre puoche di 100. Ogni Sabato à ſera vi ſi cantano le Litanie, in muſica.

Acciochè dunque ad vna Parocchia sì vaſta, non mancaſſe il commodo di più Confeſſori, il Card. Aleſſandro Peretti Montalto eſſendo Vicecancelliere, e perciò Titolare di eſſa, vi ſtabilì nel 1600. vna Congregazione di Sacerdoti ſecolari, dotti, e di buoni coſtumi; li quali poteſſero amminiſtrarui li Sagramenti, dandogli le abitazioni vicine, ed applicandogli con la permiſſione di Paolo V. alcune entrate di due Chieſe Parocchiali, quiui vnite, cioè di S. Valentino dè Merciari, e di S. Maria dè Cacabarii.

Fù nobilitata la Chieſa medeſima, nel Pontificato d'Innocenzo XI. dal già lodato Card. Franceſco Barberini, che v'aperſe, mediante il gettito di molte caſe, auanti di eſſa una commoda piazza.



Palazzo della Cancellaria.

MErita con molta ragione d'essere annouerato trà l'altre nobilissime fabriche di Roma, il suntuoso Palazzo della Cancellaria, edificato con singolar'architettura di Bramante Lazari dà Vrbino, per abitazione del Card. Vicecancelliere di santa

ſanta Chieſa. Fù queſto principiato dal Card. Lodouico Mezzaruota Padouano, come ſi legge nella ſua vita preſſo il Ciaconio(*tom.2.col.921.*)e terminato dal Card. Raffaele Riario, Nipote di Giulio II. come già ſi diſſe, eſſendo ſtata preſa vna quantità notabile di belli Teuertini antichi dall'Amfiteatro di Tito. Signoreggia queſto vn ſito principale, ed aſſai commodo alli Curiali di Roma; eſſendo molto vaſto, & iſolato, e contenendo quattro appartamenti grandi, con vn Cortile di forma quadra, molto perfetta. La Porta principale fatta edificare dal Card. Aleſſandro Montalto, ſituata verſo Campo di Fiore, tutta compoſta di marmo, ſecondo il diſegno di Domenico Fontana; per la quale ſi entra nel gran cortile cinto di belliſſimi portici, ſoſtenuti dà gran quantità di colonne antiche, tutte di pietra: ſalendoſi dunque per la nobile, e commoda ſcala nel primo piano, vedeſi vn'altro portico, il quale ſouraſta al primo, ed è ſimilmente ornato di colonne, di doue ſi paſſa negl'appartamenti aſſai numeroſi di ſtanze, & abbelliti con pitture di Giorgio Vaſari, Franceſco Saluiati, e altri buoni Profeſſori.

La Sala ampliſsima di detto Palazzo contiene altre pitture, & vn bel Soffitto dorato, con molti banconi all'intorno, quali ſeruono per la Cancelleria, li di cui Officiali quì ſi congregano la mattina del Martedì, Giouedì, e Sabato di ciaſcuna ſettimana, cioè dodici Prelati, deputati per la reviſione delle Bolle Apoſtoliche, e dà quelli ſegnate, e ſpedite: e parimente gl'altri miniſtri ſubordinati, aſſai numeroſi.

Il Sig. Cardinal Ottoboni, già menzionato altroue, fece aggiuſtare negl'anni traſcorſi con più bella maniera alcuni dè ſudetti appartamenti, adornandoli con mobili prezioſi.

L'anticamera dunque, doue l'E. S. ſuol fare alcune volte l'anno, e particolarmente la Quadrageſima gl' Oratorii, è ben' accomodata con balconi dorati per i muſici, e l'altre che ſeguono, ſi vedono adobbate con ricche tapezzarie guarnite d' oro, eſſendoui molte ſedie di damaſco, e broccato, con dodi-

ci Portiere ricamate, che importano 600. scudi per ciascuna.

Contiene la Galleria molto vaga, dieci tauolini d'Alabastro orientale sostenuti dà alcuni Mori diligentemente intagliati, e messi ad oro; vn modello di Castel' S. Angelo fatto d'Argento; e altre figurine di simil materia; vn ritratto d'Alessandro VIII. fatto dal Morandi; vno Studiolo d'Ebano ardonato con argento; vn'Imagine di N. S. dipinta dà Raffaele; vn' altro quadro del Medesimo, che moltiplica il pane del Lanfranchi; S. Sebastiano di Giacinto Brandi; S. Martina di Pietro dà Cortona; altri due quadri del Signore, e della B. V. M. di Guido Reni; la fauola d'Arianna, e Bacco dell' istesso; vn quadro grande con molte figure, dipinto dal Tiziano; l'Adone del Tintoretto; e la Lauanda degl'Apostoli, di Paolo Veronese, con altri molti. Sono abbellite l'altre Camere, con paramenti di broccato d'oro, con le sedie, e letti compagni; essendoui in vna di esse, il celebre ritratto della Regina di Suezia Cristina Alessandra, scolpito in marmo. Si conserua dentro cinque stanze vnite, la numerosa Libreria del menzionato Pontefice, accresciuta dal medesimo Sig. Cardinale; contenendo questa sedici mila tomi incirca, oltre diuersi Manuscritti. L'appartamento superiore si vede ornato con diuerse istorie di Torquato Tasso dipinte dal Paradisi, Ricciolini, e Borgognone; essendoui parimente vna stanza con moltissimi ritratti piccioli, & vna bella serie di medaglie antiche.

Nella porta principale del già descritto Palazzo, sogliono affigersi come in luogo assai frequentato le copie impresse delle Bolle Pontificie, dè Monitorii, Scommuniche, & altri Bandi, ponendouisi ancora presentemente il segno del Concistoro, nel giorno antecedente, per esser stato trasferito il Banco dè Cursori, altre volte quì vicino, alla nuoua Curia Innocenziana. Passando dal Palazzo della Cancelleria, nella bella strada contigua degl'Orefici, e Argentieri; trouasi entrando nel terzo vicolo à mano diritta (nel quale è il Palazzo dè Sig. Cerri Rom. fatto con architet. del Paparelli) la nobil Chiesa.



Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella.

FV' questa così chiamata per esser'in vn sito alquanto basso, dicendosi ancora communemente la Chiesa nuoua, perche fù restaurata dà fondamenti con maggior magnificenza, (secondo l'architettura di Martino Lunghi) dal Card. Pier'

Donato Cesi Rom. il di cui Fratello Vescouo di Todi chiamato Angelo, fece la maestosa Facciata, eretta dà Fausto Rughesi, di Monte Pulciano.

Laonde meritarono ambedui questa memoria, che nella parte interiore della porta principale si legge.

CÆSII FRATRES
PETRVS DONATVS S. R. E. PRESB. CARD.
TEMPLI APSIDEM FVNDAVIT
ÆDES MVLTAS COEMIT
SACERDOTVM HABITATIONEM AMPLIAVIT
ANGELVS EPISCOPVS TVDERTINVS
SACELLVM EXTRVXIT AC DOTAVIT
ANTERIOREM TEMPLI PARTEM
FVNDAVIT ORNAVIT PERFECIT.

Vedesi pertanto in essa la Volta di mezzo, come ancora la Crociata, e Tribuna nobilmente adornata d'Angeli, puttini, e festoni lauorati dà Cosimo Fancelli, & Ercole Ferrata. Il Miracolo della B. V. M. occorso al S. Fondatore di questa Congregazione dè PP. dell'Oratorio, nella presente Chiesa, in suo tempo fabricata, dipinto nellá detta volta, e l'altre pitture della Cuppola, pieducci di essa, e della Tribuna dell'Altar maggiore; sono tutti lauori del celebre Professore Pietro Berettini dà Cortona.

Nella prima Cappella della mano destra, entrando, il Crocifisso con le solite figure, è pittura di Scipione Gaetani; il Cristo portato al sepolcro nella seguente, fù dipinto egregiamente dà Michel' Angelo di Carauaggio; l'Ascensione del Signore nella terza, è dell'insigne Muziani; la Venuta dello Spirito Santo, nella quarta, è di Vincenzo Fiamingo; l'Assunta nell'vltima, è di Aurelio Lomi Pisano.

Nell'Altare della Crociata, vi fù dipinta la Coronazione della B. V. M. dal Cau. d'Arpino, essendoui ancora due belle

Sta-

Statue di S. Giouanni Battista, e di S. Giouanni Euangelista, scolpite dà Flaminio Vacca Rom. Il Giudizio particolare di Adamo, ed Eua, sopra della medesima, è di Gioseppe Ghezzi.

La Cappella, che segue sotto l'Organo, vestita di belli marmi con disegno di Carlo Fontana, contiene il Quadro delli SS. Carlo Borromeo, e Ignazio Loiola, fatto dà Carlo Maratti; quello nel lato dell'Epistola è dello Scaramuccia, e l'altro incontro, di Giouanni Bonatti.

Il Quadro del Maestoso Altar maggiore, doue si conserua vna diuota Imagine della Madonna, è pittura del famoso Pietro Paolo Rubens, Fiamingo. Il Ciborio moderno composto di Metallo dorato, e diuerse pietre preziose con Angeli all'intorno, fù disegno di Ciro Ferri. Li collaterali assai grandi con li SS. Gregorio Pontefice, Mauro, e Papia MM. alla destra; e li SS. Domitilla, Nereo, & Achilleo parimente MM. alla sinistra, sono dell'istesso Rubens.

La diuota, e ricchissima Cappella, sotto l'altro Organo, dedicata à S. Filippo Neri, contiene il Quadro dell'istesso, dipinto con particolar maniera, dal celebre Guido Reni, con altre istoriette del Santo fatte dal Pomarancio. La Presentazione della Vergine al Tempio, nell'Altare contiguo della Crociata, fù espressa da Federico Barocci Vrbinate, e le Statue dè SS. Pietro, e Paolo nelli lati, sono scolture d'Antonio Paracca dà Valsoldo. Il Giudizio vniuersale dipinto sopra di essa, è del sudetto Ghezzi. Nella Cappella seguente passata la Sagrestia, vi dipinse la Vergine Annunziata il Cau. Passignani; & il Quadro della Visita di S. Elisabetta nella seguente, è del menzionato Barocci, li tre scompartimenti à olio nella volta sono di Carlo Saracini Veneziano. La Natiuità del Signore nella Cappella contigua, è opera singolare di Durante Alberti, e le tre Sante nella volta, condotte ad olio sù lo stucco, sono del Roncalli. Vedesi dipinta nell'altra dà Cesare Nebbia l'Adorazione dè Magi; e finalmente nell'vltima vi figurò la Presentazione del Signore al Tempio, con tre

San-

Santi nella ſua volta, il Cau. d'Arpino. Tutte le menzionate Cappelle ſono per la bellezza, e ornamento dè marmi riguardeuoli, furono edificate dà varie nobili Famiglie; contenendo ciaſcuna di eſſe, qualche Imagine della B. V. M.

Fù nobilitato maggiormente queſto Tempio, dalli medeſimi PP. con l'occaſione dell'Anno Santo, del 1700. hauendoui fatto dipingere nella Naue di mezzo, abbellita con molti Ornati, meſſi ad oro, diuerſe iſtorie, del Vecchio, e Nuouo Teſtamento; in alcuni Ouati, ſoſtenuti dà figure di ſtucco: la pittura dunque, di S. Gio. Battiſta che predica ſopra della porta Maggiore, è di Monſ. Daniele; il Signore, che diſcaccia li venditori dal Tempio, e l'iſtoria dell'Arca, incontro, ſono del Peroddi; la Giuditta, e la SS. Concezione dicontro, furono dipinte dallo ſteſſo Daniele; l'Adorazione del Vitello, ed il Sig. che dà la Poteſtà delle Chiaui à S. Pietro, ſono del Paſſeri; la Rachele, e la Maddalena dirimpetto, furono eſpreſſe dal Ghezzi; la Pioggia della Manna, ed il Signore che communica gli Apoſtoli, ſono del menzionato Daniele; la Creazione degl'Angeli, e la Caduta di Lucifero, ſopra li Coretti del Presbiterio vengono dà Lazzaro Baldi. La non meno polita, che vaga Sagreſtia, fù edificata con bel diſegno del Maruccelli Rom. & il S. Filippo con gl'abiti Sacerdotali, poſto nell'Altare di eſſa è ſcoltura ſtimatiſſima, dell'Algardi, che diſegnò parimente il buſto in metallo di Gregorio XV. ſopra la nobil porta della medeſima: le pitture nella volta, ſono del Cortona, ed il Quadro poſto in alto con Maria Vergine & alcuni Angeli, fù dipinto dà Gio. Domenico Perugino. Si conſerua in queſta, vna buona quantità di Paramenti Eccleſiaſtici, come ancora d'Argenteria, e di ſagre Reliquie rinchiuſi in belli Reliquiarii, e ricchi buſti parimente d'argento; eſſendo frà tutte l'altre ſupellettili degno di ſtupore, vn gran Tabernacolo d'Argento con vn' Oſtenſorio d'oro maſſiccio circondato dà groſſi diamanti, nel quale s'eſpone due volte l'anno in queſta Chieſa, il Diuino Sagramento.

Dal-

Dalla Sagrestia si passa nella Cappelletta dietro all'Altare, doue si conserua il Corpo del Santo Fondatore, fatta adornare dà Giulio Donati Auuocato Concistoriale: la volta della stanza, che si troua prima d'entrare in detta Cappella, è tutta colorita, hauendo dipinto nel mezzo S. Filippo in Estasi, Francesco Tornioli Senese. Il Quadro nell'Altare della medesima, è del celebre Guercino; quello nella volta della stanza di sopra è del Cortona; stando iui l'altro Altare, nel quale il Santo celebraua. Ottenne questa Chiesa S. Filippo per la sua Congregazione, dal Pontefice Gregorio XIII. nel 1575.

Pose la prima pietra nella medesima, Alessandro dè Medici Cardinal di Firenze (che appresso fù Papa Leone XI) nel sudetto anno 1575. alli 17. di Settembre, & essendosi ridotta la fabrica in buon stato, cominciarono li Padri à celebrarui li Diuini Officii nel 1577. Cantò dunque, la prima Messa solennemente il detto Cardinale, e la consagrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Attendono li medesimi Padri con esemplarità, e giouamento del Prossimo, al seruigio di Dio; impiegandosi nel ministero dè SS. Sagramenti, e nell'esercizio dell'orazioni, e delle discipline, che si pratticano tanto dà essi, quanto dà Fratelli secolari, nell'Oratorio contiguo; hauendo perciò il nome *di Padri dell'Oratorio*.

In ciaschedun giorno feriale, dopo pranzo, eccettuatone il Sabato, si fanno quattro Sermoni; alla fine dè quali si canta vn' mottetto spirituale. Nelle Feste fanno buona musica; e dopo il Vespro, vn solo sermone. Si è in molte città d'Italia, propagato questo lodeuol'instituto con vtile notabile dè luoghi doue s'introduce: non depende vna Congregazione dall'altra; mà ogn'vna vive sotto del proprio Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate dà Paolo V.

Nel Giouedì del Carneuale (quando però questo si faccia) visitano con numeroso popolo le sette Chiese, facendogli vna moderata refezione, dentro il Giardino dè Signori Mattei alla

la Nauicella: Et in tutte le Feste vanno con alcuni Fratelli à seruire, e regalare gl'infermi d'alcuni Spedali.

Le Feste principali, che vi si celebrano, sono la Natiuità della gloriosa Vergine Maria alli 8. di Settembre, alla quale fù dedicata la Chiesa; di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo, Titolare anch'egli della medesima; e di S. Filippo Neri alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Magistrato Rom. gli presenta vn Calice, e quattro torcie; essendoui Cappella Cardinalizia: vi si celebra ancora la Festa dè SS. MM. Papia, e Mauro alli 29. di Gennaro, Auuocati di questa Congregazione; e finalmente della Consagrazione della Chiesa alli ventitre di Maggio.

Si venera nel proprio Altare, tenuto con molto decoro, il Corpo del miracoloso Institutore segnalatissimo per l'ardente carità verso il suo Dio, e per il feruoroso zelo della salute dell'anime. Riposano sotto l'Altar maggiore li Corpi dè sudetti SS. MM. ad vn lato del quale si vede la memoria sepolcrale del dottissimo Card. Cesare Baronio, splendore singolarissimo di questa Congregazione, defonto l'anno 1607. Conseruasi parimente nella Cappella della B. V. M. Assunta, il Corpo della buona serua del Signore, Felice dà Barbarano, quà trasferita dalla Chiesa Parocchiale di S. Cecilia, à Monte Giordano, demolita per le commode, e suntuose abitazioni delli medesimi Padri, edificate con architettura di Francesco Borromini, nelle quali possiedono vna celebre Biblioteca.

E vnito alla descritta Chiesa, il nuouo, e maestoso Oratorio, edificato con vago disegno dell'istesso Borromini. Il Quadro dell'Altare con l'Assunta, e S. Cecilia (delle quali vi celebrano la Festa con Indulg.) è opera del Vanni Senese; la Coronazione della B. V. M. dipinta à fresco nella volta, è di Francesco Romanelli. Dal giorno primo di Nouembre, fino à Pasqua di Resurrezione, *exclusiuè*, si fanno in questo ogni sera di Festa per lo spazio di due ore, buone musiche, e Sermoni.

Aper-

Apersero li detti Padri auanti la loro Chiesa con autorità d'Vrbano VIII. la spaziosa strada, che conduce agl'Orefici; & vn'altra consimile sotto Clemente X. à mano sinistra della medesima Chiesa, con disegno del Rainaldi, la quale non solo nobilita maggiormente la Città, mà ancora è commodissima per chi visita la medesima, mediante la porta di fianco. Passando il Capocroce contiguo alla detta seconda strada nuoua, si vede in faccia l'antico Palazzo già dè Signori Fieschi Conti di Lauagna; ed ora dè Signori Duchi di Sora, descendenti dà Gregorio XIII. edificato con architettura di Bramante Lazari, essendo riguardeuole per vn bel Cortile cinto dà colonne di marmo, come ancora per i mobili, che contiene di molto prezzo. Entrandosi poi nella strada à mano sinistra, si giunge in Parione, in cui sino alla piazza di Pasquino; si vedono molte Librerie; e parimente alla mano sinistra della menzionata contrada, si troua in luogo ritirato la presente.

Di S. Tomaso in Parione.

QVesta Chiesa Parocchiale, dedicata al S. Apostolo, quale prese il sopranome dal suo Rione, e fù consagrata nel 1139. ottenne il 1517. dà Leone X. il Titolo di Card. Prete.

Fù nel 1581. restaurata con molta spesa dà due nobili Romani, chiamati Mario, e Camillo Cerrini, secondo il disegno di Francesco Volterra: essendo dunque sparsi per questi contorni molti copisti eressero in questa vna loro Compagnia, e presero per loro Auuocati la Santiss. Annunziata, S. Giouanni Euangelista, e S. Nicolò Arciuescouo di Mira, e perciò nelli tre giorni festiui di essi, v'è Indulgenza plen.

E parimente aggregata nella medesima Chiesa la Compagnia del Soccorso, e Misioni di Roma, che milita sotto il Patrocinio, dell'Immaculata Concezione di Nostra Signora; procura d'istruire l'ignoranti, nè misteri della Fede; per la

cam-

campagna di Roma, & alli 8. di Decembre fà bella Festa, con Indulg. dando il pranzo, & vna veste à tredici poueri. Vi si celebra la solennità principale con l'Esposizione consueta.

Collegio Nardini.

VIcino alla medesima Chiesa, è il Collegio di questo nome fondato dal Card. Stefano Nardini dà Forlì, il quale fù creato dà Sisto IV. l'anno 1473. Seguì la fondazione del 1484. in vna parte del di lui Palazzo, correndo l'anno primo del Pontificato d'Innocenzo VIII. con il pensiero di mantenerui venti quattro poueri studenti, nobili di nascita, e oriundi dalla Romagna; li quali desiderassero d'applicarsi alla vita Ecclesiastica, mà essendosi per il corso del tempo, e altri accidenti diminuite l'entrate del medesimo; vi si mantengono al presente, sei Giouani soli, quali dependono dal proprio Rettore, e dalli Guardiani del SS. Saluatore alle Scale Sante.

Palazzo di Monsig. Gouernatore di Roma, e suo Tribunale.

NElla parte principale ed assai ampio, dell'accennato Palazzo Nardini, lasciato dal sudetto degnissimo Cardinale all' Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*; correspondente sù la strada Papale, fà la sua residenza Monsig. Gouernatore di Roma, e del suo Distretto; hauendoui perciò egli, li suoi Offizi, ciuili, e criminali, e li propri Giudici. Per la motiuata via dè Librari si giunge alla Piaza di Pasquino, così detta da vn'antico tronco, di vna Statua che iui si vede, come diremo appresso. Trouasi pertanto situata, nel mezzo della medesima, la Chiesa che siegue.

Della

Della SS. Natiuità del Signore; e dell'Archiconfraternita degl' Agonizanti.

FV' questa eretta la prima volta nella Chiesa di S. Agostino l'anno 1616. con il titolo della Natiuità del Signore; di doue alcuni mesi dopo partitasi passò all'altra Chiesa di Santa Maria Maddalena dè PP. Ministri degl'infermi; prendendo iui per istituto, di pregare per i Fedeli agonizanti; à prò dè quali introdusse l'Esposizione del Santissimo, ogni terza Domenica del mese, dopo il Vespero.

Quiui dunque ottenne dà Paolo V. il Breue d'approuazione, e molti priuilegi, & Indulg. e dà Gregorio XV. la facoltà d'aggregare altre Confraternite; come si legge nella Bolla sua delli 14. Febraro 1621. Correndo l' anno 1633. si trasferirono li fratelli alla Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Traiana; doue il Card. Tiberio Muti gli permise l'abito particolare, cioè il sacco bianco, e la mozzetta, e cordone paonazzi con il segno del Presepio, ed essendoui dimorati per anni 18. passarono successiuamente all'altre Chiese di S. Maria in Campo Carleo, e di S. Saluatore in Primicerio; principiarono in questa l'anno 1659. l'Esposizione del Santissimo ogni Venerdì à sera con Indulg. come apparisce nè libri della Compagnia, che fù dichiarata Archiconfraternità l'anno 1671. dà Clemente X.

Dimorarono ancora, nell'altra Chiesa Collegiata di S. Lucia della Tinta, doue stabilirono la diuozione d'esporre il Diuino Sagramento con Indulg. plen. ogni qual volta si fà giustizia, di qualche misero colpeuole, come si legge nel Breue dell'istesso Clemente X. spedito nel 1671.

Stettero finalmente appresso nella Collegiata di S. Girolamo dè Schiauoni, sintanto, che si fabricarono dà fondamenti la propria Chiesa presente, benche imperfetta, con l'Oratorio; hauendo comprato il sito dà Signori Tassi; e terminarono

rono in tal guiſa il giro loro con ſuo vantaggio, e conſolazione delli deuoti. Celebrano ſolennemente due Ottauarii, cioè quello di tutti li Santi per ſuffragio dè morti; e l'altro del SS. Natale, con l'eſpoſizione particolare, in ambedui oltre la Solenne, con Indulg. e Panegirici.

Veſtigi della Statua di Paſquino.

VOgliono alcuni, che queſta gareggiaſſe anticamente nella ſtima con il famoſo Ercole di Beluedere: ſe bene all' vna, & all'altra, per l'ingiurie del tempo, e dè Barbari, altro non è rimaſto, che il tronco.

Credeſi che il nome di queſta, & anche di quella di Campidoglio, chiamata volgarmente Marforio, gli ſia ſtato poſto, per iſcherzo; ouero per qualche alluſione: eſſendo dunque ſolito in Italia chiamarſi con ſimili vocaboli dalla plebe gli vomini groſsi, & idioti; ſoleuano perciò gl' ingegni più arditi, quando nè tempi paſſati, voleuano con'arguzia motteggiare li fatti altrui, ſotto queſti due nomi publicare occultamente le loro maledicenze, e taluolta quiui affigerle.

Sopra della medeſima, ſtimata dà alcuni, Simulacro d'vn Soldato d'Aleſſandro Magno, ſi vede vna lapide poſtaui dal Card. del Monte; nella quale ſi rammenta il lagrimeuol ſacco di Roma, ſeguito ſotto Clemente VII. nell' anno 1527. pianto ſino dal Teuere, che con le ſue inondazioni giunſe all'altezza della medeſima.

CLEMENTIS VII. PONT. MAX.
Anno VII. M D XXX. octauo Idus Octob. æternis Sacræ Vrbis cladibus, fatalis ad hoc ſignum inundatio Tiberis adiuncta eſt. Ant. Epiſc. Portuen.
Card. de Monte; pro documento perpetuo. P. C.

Paſſandoſi frà li due Palazzi, Orſino, e Pamfilio, ſi giunge nella nobiliſſima piazza ſeguente.

Di



Di Piazza Nauona, e delle ſue Fontane.

ERa in queſto gran ſito, nel tempo degl'antichi Romani, il famoſiſſimo Circo *Agonale*, deſcritto nel primo tomo; dal qual vocabolo ne formò il volgo, il moderno ſopranome, di *Nauona*.

Riguardeuole però ancor'oggi, è il medesimo luogo, per la forma, grandezza, e nobiltà della presente Piazza, la quale si ammira coronata dà belli edifici, e dà famosi Palazzi dè sopradetti Sig. Orsini, de i Torres, oggi di Lancellotti, e delli Sig. Pamfilii. Riceuè questa sotto il dominio di varii Pontefici, varii miglioramenti, trà quali fù Gregorio XIII. che oltre di hauerla notabilmente dilatata, l'adornò di due nobili Fontane, poste nel seno della medesima: l'vna verso il fine della piazza, è considerabile per l'abbondanza dell'acque, e per la copia dè marmi misti; consimile à questa osseruasi l'altra, che stà nel principio di essa; ed è assai più leggiadra, per esserui molti belli Delfini, e Tritoni, che gettano l'acque; nel di cui mezzo si gode vn bellissimo Nettuno, scolpito mirabilmente dal Bernini, e postoui molto tempo dopo. Sopra- uanza la bellezza delle sopradette, come ancora d'ogn'altra di Roma, e forsi del Mondo, la celebratissima Fontana, fatta fabricare nel centro della medesima piazza, dà Innocenzo X. nell'anno 1647. con singolar' architettura del menzionato Bernini. Sostiene questa non senza stupore dè risguardanti, vn grand'Obelisco di pietra Egizzia, fatto quì trasportare dal Circo di Caracalla, presso Capo di Boue, per ordine del medesimo Pontefice; qual'è sostenuto dà vno scoglio artificiosamente lauorato, che dall'aperture di quattro lati, versa in vna gran conca ornata di mostri marini, vn diuiso torrente d'acqua perfettissima, condotta dalla Fonte principale di Treui: sopra li medesimi lati si veggono quattro smisurate Statue sedenti, scolpite perfettamente in candido, e finissimo marmo, quali rappresentano con i loro segni particolari, li quattro fiumi principali dell'Vniuerso; cioè il Danubio nell'Europa, mediante la Statua, che tiene come vn remo nella mano, scolpita dà Mons. Claudio Francese; il Gange nell'Asia, mediante la Statua del Moro, fatta da Francesco Baratta; il Nilo nell'Africa, con la Statua, che tiene la testa coperta, lauorata dà Giacomo Antonio Fancelli Rom. e finalmente

te l'Argentaro nell'Indie Occidentali, con l'altra Statua ſcolpita dà Antonio Raggi; à piè dell'Obeliſco, ſi leggono quattro iſcrizioni, & inſieme ſi veggono l' Armi Gentilizie del menzionato Pontefice.



Quì ſi fà in tutti li Mercordì dell'anno, vn copioſo Mercato di coſe appartenenti, tanto al vitto, quanto al veſtito; quale vi traſportò il Popolo Rom. ad iſtanza del Card. Rotomagenſe Franceſe; eſſendoui per altro ogni giorno, vna gran copia di frutti, & erbaggi; concorrendoui ſempre del popolo, non ſolamente per farui le ſue prouiſioni; mà ancora per diuertirſi.





Di S. Agnese in Piazza Nauona.

ERano anticamente, in questa parte del Circo *Agonale*, alcune stanze sotterranee, destinate per abitazioni di donne lasciue; fù pertanto quì condotta, secondo l'ordine di Sinfronio Prefetto di Roma, la purissima, e nobilissima Verginella

la S. Agnese, acciò con la perdita dell'onestà, sodisfacesse all' ira ingiusta dè suoi persecutori; mà vano riuscì il pensiero, essendo ella stata protetta dall'Angelo suo Custode, e liberata miracolosamente dall'insulti, del figliuolo del Prefetto; restando quello da inuisibil colpo meritamente vcciso; benche alle feruorose istanze del Padre, si compiacque la Santa d'intercedergli con le sue orazioni, in questo medesimo luogo, la vita.

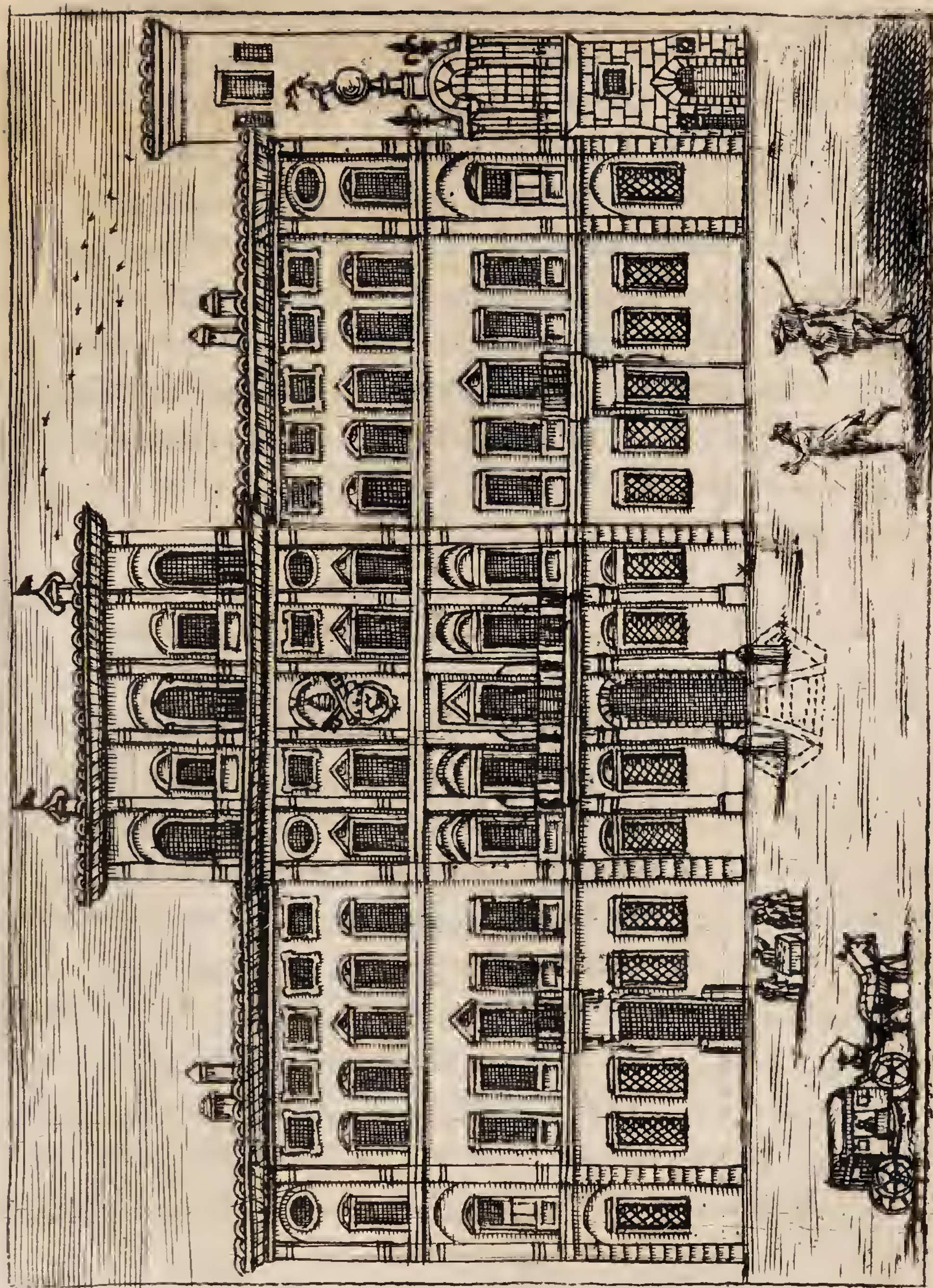
In memoria dunque delle azioni così memorabili, e prodigiose di questa degnissima Eroina della Città di Roma, fù quiui edificata vna picciola Chiesa Parocchiale, con il nome di S. Agnese, offiziata per molto tempo dà Clerici Minori, à quali fù commessa la Cura dà Sisto V. mà essendo stato assunto al Pontificato molt'anni dopo Innocenzo X. Romano, ed hauendo osseruato la pouertà, & angustia della Chiesa sudetta, sì per la vicinanza delle sue abitazioni, come ancora per vn' ardente diuozione verso la Santa; fece demolirla, e vi edificò questo suntuoso Tempio, degnissimo parto d'vna Maestà Pontificia. E egli fabricato in forma di Croce Greca, con ornamento di bellissime Colonne di fino marmo, terminate dà capitelli d'ordine Corintio, e tutto incrostato (ancora nel pauimento) di varie pietre di molta stima: vedesi ancor' adorno in ogni parte delle volte, con stucchi dorati; e di Bassirilieui sopra gl'Altari: Il disegno della Chiesa sino al Cornicione, assieme con la lanterna, è del Rainaldi; il resto con la Cuppola, Facciata, e Sagrestia, fù inuenzione del Borromini. Il primo bassorilieuo dell'Altare à mano destra, cioè il S. Alessio, è lauoro di Francesco Rosi Romano: la bella Statua di Sant' Agnese trà le fiamme, sicome la S. Emerenziana, nell'Altare contiguo, sono opere d'Ercole Ferrata: la Natiuità di S. Gio. Battista nell'Altar maggiore, fù scolpita dà Domenico Guidi. Dall'altra parte, l'istoria, di S. Cecilia è scoltura d'Antonio Raggi; il S. Eustachio trà le fiere, fù scolpito in parte dà Melchior Maltese, e terminato dal sudetto Ferrata. Le pitture

dell'angoli sono di Baciccio;la Cuppola prima dipinta da Ciro Ferri,fù supplita dalPasqualini:le pitture della volta di Sagrestia sono di Paolo Perugino allieuo del Cortona. Dirimpetto all' Altare della Santa si deue collocare il Deposito del nominato Innocenzo,il di cui cadauere fù quà trasportato con permissione d'Innocenzo XI.già sua Creatura, priuatamente, dalla Basilica Vaticana la sera delli 4. Gennaro 1677.

La descritta Chiesa, è di forma ouale; vien'accompagnata la gran Cuppola,dà due Campanili, vno dè quali serue d' Orologio: la Facciata fù eretta in guisa di Teatro, con architettura del sudetto Borromini; essendo adornata di molte colonne di Teuertino,d'ordine Corintio, con tre porte, e venendo abbracciata dà due Palazzi d'egual simmetria.

Seruono la medesima ben'offiziata molti Cappellani detti Innocenziani; & vn Collegio di Giouani del quale si parlerà appresso; Nella Solennità della Santa Titolare il Magistrato Rom. gli presenta il Calice, e torcie, e per la Festa del S. Precursore,vi si fà vna solennissima Esposizione. Li Padri di S. Filippo Neri, dal dì dè SS.Pietro, e Paolo, sino al principio di Nouembre, fanno quiui dopo il Vespero, l' Oratorio consueto.Fù prima il medesimoTempio Parocchia, poi vnita à S. Lorenzo in Damaso; ed in essa fù battezata S. Francesca Romana; perciò vi è la sua Cappella; & il vaso del Fonte Battesmale. Si rauuisano ancor'oggi sotterra, li residui dell'antico Lupanare; il Bassorilieuo, iui scolpito rappresenta la Santa, ricoperta miracolosamente dà suoi capelli.

Depende la medesima,dal Patrocinio dell'Eccellentissima Casa Pamfilia.



Palazzo Pamfilio di Piazza Nauona, e ſuo Collegio.

NEll'anno ſteſſo, del 1647. hauendo il Pontefice Innocenzo, fatto demolire alcune caſe, che impediuano la vaghezza della medeſima piazza, gl'aggiunſe vn'ornamento rariſsimo, qual fù il ſuo nobil' Palazzo, vnito con la ſudetta Chie-

sa, & edificato con architettura, del Cau. Borromino; è questo abbondante di belle fontane, Statue, e pitture, trà le quali tiene il primo luogo, la Galleria dipinta à fresco, dal celebre Pietro dà Cortona, che vi rappresentò l'azioni principali del Troiano Enea: vedonsi nelle belle camere, molti quadri ad olio di Guido Reni, del Guercino, di Gioseppe d'Arpino, e altri; con alcune Statue antiche, & vna copiosa Libreria, per la rarità, e prezzo dè volumi, assai stimata. Occupa vna parte del medesimo, il Collegio Innocenziano, nel quale sono mantenuti molti Alunni, sudditi di questi Principi allo studio, per farsi poi Ecclesiastici, li quali vanno seruendo nelle funzioni l'annessa Chiesa.

Palazzo Orsino, già dè Duchi di Bracciano.

L'Antico, e vasto Palazzo Orsino posseduto dà Madama di Tremeuille, corrisponde nella medesima piazza, e contiene molti mobili di valore; essendoui diuerse belle Statue antiche, & vna buona quantità di quadri originali, come la Calunnia dipinta dà Federico Zuccari, ad imitazione di quella tanto celebrata, del grand' Apelle; la Cena del Signore, espressa dal Tintoretto, la Giuditta del Bronzino, vna mezza figura della Maddalena d'Annibal Caracci, vn ritratto d'vn Ducà Orsini del Tiziano; molti capricci, dipinti in picciolo dal Brugolo: vn Gabinetto con varie gioie, e Camei; frà li quali si vede vna Leda con il Cigno, e Traiano à cauallo, che calpesta vn Barbaro.

Nell'appartamento, verso la piazza di S. Pantaleo, vedesi la Conuersione di S. Paolo, di Taddeo Zuccari; la Maddalena del Pordenoni, vn'Andromeda, & vn'Amore, dipinti à fresco dà Polidoro di Carauaggio.

Sono riguardeuoli frà le Statue, vna Venere, che esce dal bagno, vna Tigre, & vn Gladiatore scolpiti egregiamente.

Pa-

Palazzo Lancellotti.

VEdesi dirimpetto ad vna parte del sudetto, verso la contrada, chiamata della *Cuccagna*; il vago Palazzo dè Signori Lancellotti Rom. edificato dalla nobil Famiglia Torres, con architettura di Pirro Ligorio Napolitano, & adornato con belli mobili.

Passando per il detto vicolo pieno di Botteghe di tutte sorte di merci, trouasi la Chiesa.

Di S. Pantaleo alle Scuole Pie.

ERa già la Chiesa antica Parocchiale, e Collegiatà; quale fondò Papa Onorio III. della Famiglia Sauelli nel 1216. e fù restaurata di nuouo nel 1418 dà Alessandro Sauelli, e sua moglie Catarina Muti Vitelleschi. Vi si celebra vna solenne Festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, con Indulg. plen. & il popolo per diuozione viene à prenderui l'acqua benedetta con le Reliquie del Santo; facendoui il Magistrato Rom. la solita Offerta.

Appresso la medesima, cominciarono alcuni buoni Clerici nel Pontificato di Paolo V. ad aprire alcune Scuole, per insegnare à poueri putti le prime lettere, e la Grammatica; sotto la direzione del buon seruo del Signore, Gioseppe Calasarri, della Madre di Dio, Aragonese, loro Fondatore; e sotto il nome di PP. delle Scuole Pie, furono approuati nel 1614. dal medesimo, & il 1621. da Gregorio XV. ammessi alla Professione regolare dè Mendicanti; e gli fù concessa la presente Chiesa, la quale con l'aiuto di varie persone diuote, fù rinouata dà fondamenti, con disegno di Gio. Antonio dè Rossi.

E in questa, vna Compagnia di Signore, & altre donne diuote, le quali fanno bella Festa di S. Anna, loro Auuocata.

Celebrano similmente questi PP. la Solennità del SS. No-

me

me di Maria, nella Domenica frà l'ottaua della Natiuità, con Indulg. plen. & oltre l'Esposizione consueta, nè fanno vna particolare ogni Sabbato à sera; cantandouisi le Litanie della B. V. M. con buona musica, e molto concorso.

Il Quadro del S. Martire, è del Cau. Mattia Calabrese, e le pitture nell'Altar maggiore, doue si venera vn'Imagine della Madonna, sono del Pozzi Giesuita.

Vicino al Conuento dè medesimi, è il nobil Palazzo dè Signori Massimi, con vn portico adorno di molte Colonne di pietra, essendo Architettura mirabile di Baldassar da Siena; oue in poco sito sono trè cortili, con molti bassi rilieui, belle Statue, e vaghe fontane; nelle stanze vi si vedono belli quadri, e le pitture, di Daniele dà Volterra.

Sono in questo notabili, alcune pitture antiche, in muro con istorie, e fauole diuerse, già ritrouate nelle Terme di Tito; e fatte quà trasportare dal Card. Camillo Massimi; tre vasi Etruschi figurati, & vn 'altro con vn basso rilieuo d'alcune Baccanti: quattro pezzi di Mosaici parimente antichi, rappresentanti alcuni Quadrigarii, e Reziarii, di marauiglioso artificio, con vn'altro simile d'vn Giouane diuorato dà vn Cocodrillo: molti busti di marmo d'Imperadori, e Imperadrici, con altre curiosità.

Nelle case contigue, già possedute dà Pietro dè Massimi, fù nel 1455. sotto Nicolò V. esercitata la prima volta in Roma, l'arte marauigliosa della Stampa; ed i primi libri, che quì vscirono alla luce, furono Sant'Agostino della Città di Dio, e Lattanzio Firmiano.

Di S. Maria di Grottapinta.

SIcome nel mezzo del Circo Agonale, si aprì la descritta Piazza Nauona; così in quello di Flora, se ne aperse vn'altra, e si chiamò Campo di Fiore, così nominata dall'antico Circo di Flora, come si narrò nel primo tomo.

Fù

Fù dunque dà Cristiani, santificata l'impurità di questo Circo, mediante vn'Imagine della B. V. M. dipinta in vna grotta vicina; E Parocchia, con vn *Ius* Patronato della Famiglia Orsina.

Nell'anno 1599. disfacendosi l'Altar maggiore di questa, il suo Paroco trouò vna lapide, in cui si leggeua, che del 1343. fù consagrato con la Chiesa, li otto di Decembre in onore dell' Immaculata Concezione, la detta Imagine poi si trasportò in S. Lorenzo in Damaso.

Di S. Elisabetta dè Fornari; e sua Confraternita.

VIcino alla Chiesa di S. Andrea della Valle, stà la presente, eretta dalla Compagnia dè Fornari Tedeschi, li quali prima dell'anno 1487. che presero questo sito, per fabricarla, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano, ad vn'Altare assegnatogli. Bonifazio IX. l'anno 1390. ordinò che si celebrasse la Festa di S. Elisabetta, con l'ottaua alli 2. di Luglio.

Fù rinouata questa dalla medesima Vniuersità, assieme con la Facciata l'anno 1645. poiche ambedue minacciauano ruina, perciò sopra della porta vi si legge vna memoria; & è ben tenuta, e prouista; facendoui la propria Festa con Indulgenza Plenaria. Vestonsi di sacchi bianchi.







OLTI furono li Ponti, fabricati dà Romani sopra 'l Teuere; e benche due di questi, oggi si vedino affatto ruinati, cioè il Sublicio, ed il Trionfale (essendo anche il Senatorio in parte distrutto) restano tutta volta interi, se bene restaurati, li Ponti di S. Bartolomeo all'Isola, il Ponte Sisto, & il Ponte Sant'Angelo; mà perche questo abbraccia la via Pontificia, guida alla Fortezza della Città, ed al Tempio Vaticano, essendo parimente il più nobile di tutti, perciò quando si nomina il Rione di Ponte, di questo si deue intendere.

L'Insegna dunque del presente Rione, è vn Ponte con il Castello in Campo Rosso; sono in esso molto riguardeuoli trà gl'altri Edifici, li Palazzi dè Gabrielli nel Monte Giordano; degl'Altæmps, e delli Sforza, del Drago, degl'Alberini, dè Ruizzi, dè Ceuoli, Caraffa, Gottifredi, Altouiti, Lancellotti, Corsini, Sacchetti, & altri: il Banco di S. Spirito; li Collegii, Germanico, Piceno, e Bandinello, e ancora lo Spedale dè Teutonici.

Le

Le ſue Chieſe principali ſono, S. Maria della Pace, S. Maria di Loreto dè Marchegiani, S.Maria dell'Anima, S.Maria del Suffragio, S. Agoſtino, S. Apollinare, e S. Giouan'Battiſta dè Fiorentini.

Acciò dunque più commodamente andar ſi poteſſe, in ogni tempo, à viſitare la Baſilica di S. Pietro, fù nè ſecolì paſſati non ſolamente coperto il ſudetto Ponte, già chiamato Elio, & ora di S. Angelo; mà ancora continuauano dalla parte di Borgo Nuouo, alcuni portici, che terminauano nel Vaticano, i quali rimaſero poi demoliti aſſieme con l'Arco, già menzionato altroue, dell'Impp. Graziano, Valentiniano, e Teodoſio, poſto nell' ingreſſo del medeſimo Ponte; in occaſione, che la vicina Mole d' Adriano fù deſtinata dà Romani Pontefici all'vſo di Fortezza. Clemente VIII. eſſendo nel 1598. ruinata vna parte delle ſponde, di eſſo Ponte per l'inondazione del Teuere, le reſtaurò; Vrbano VIII. per dar più facil' paſſagio al Fiume, fece gittare à terra il Torrione di pietra, fatto dà Aleſſandro VI. e fece riaprire gl'vltimi archi, che erano verſo il Caſtello, come iui ſi legge.

Clemente IX. gl' aggiunſe il ſingolar'ornamento delle Statue, e nuoue ſponde preſenti; come già ſi diſſe nel principio di queſt'Opera. Vedeſi vicino alla piazza, nel principio della ſtrada di Banchi (doue prima ſtauano li Notari, dell' Auditore della Camera, e dè Segretarii della medeſima) la ſeguente.

Dè SS. Celſo, e Giuliano, in Banchi.

STimaſi eretta queſta Chieſa nel tempo, che i Sagri Corpi dè SS. Celſo, Giuliano, e Baſiliſſa MM. furono trasferiti à Roma, dà Antiochia; doue haueano meritato la corona del Martirio: nell'Archiuio di queſta Chieſa, ſi conſerua vn'Codice antichiſſimo delle loro vite. Clemente VIII. diede licenza, che quà ſi traſportaſſero dà S. Paolo fuori delle mura;

doue

doue furono la prima volta collocati.

E Collegiata, & è Parocchia; vi si celebra con Indulg. plen. la Festa dè sudetti Santi, e ancora quelle di S. Liborio, e di S. Maria Maddalena la Penitente; della quale possiede vn piede, con altre Reliquie di detto Santo Vescouo; al quale è dedicata la prima Cappella, alla destra entrando; essendo assai frequentata dagl'infermi di mal di pietra, e di orina; per i quali egli suol intercedere dal Signore, la grazia della salute. Il Quadro in essa è pittura di Carlo Milanese; l'altro della Trasfigurazione del Signore, nella terza Cappella con alcuni SS. MM. è del Cappuccino allieuo del Palma; quello della Maddalena, e di S. Francesco dall'altra parte, è di Fabrizio Chiari. Vi si fà parimente l'Esposizione solenne.

Dell' Oratorio de SS. Celso, e Giuliano.

DVe Compagnie furono istituite nella detta Chiesa, cioè vna del Santissimo Sagramento nel 1560. l'altra del Nome di Dio nel 1565. le quali successiuamente si vnirono sotto d'vn solo titolo, fabricandosi vn particolar Oratorio per maggior commodità d'esercitarui le diuozioni loro. Sopra de sacchi bianchi, portano dipinto vn Calice con l'Ostia, & il nome dell'vna, e l'altra Compagnia, e però celebrano la Festa del primo giorno dell'anno, che fù santificato col nome di Giesù. Nel Lunedì frà l'Ottaua del *Corpus Domini*, fanno vnitamente con il Clero la Processione; & accompagnano decentemente il SS. Viatico agl'infermi della Parocchia. Ritornando nella strada di Banchi, si vede il Palazzo degl'Alberini, e poco più oltre nella piazza, la Zecca Vecchia Pontificia essendo ambedue, fabriche assai nobili disegnate dà Bramante. Per essere dunque stata trasferita la detta Zecca, nell'altro luogo, contiguo alli Giardini di Beluedere, fù quiui aperto il Banco detto di S. Spirito, con auttorità di Paolo V. spettante à quell'Archiospedale; doue molti Principi, e Negozianti,

non

non solo di questa Città, mà ancora dell'Italia, tengono in securissimo deposito custoditi li suoi denari, stante la ricchezza e fedeltà, del medesimo luogo Pio.

Si tiene aperto il detto Banco ogni giorno di lauoro; essendo seruito dà molti Ministri, che riceuono, e pagano la moneta riceuuta, con ogni prontezza.

E questo mantenuto dal sudetto luogo; essendo ipotecate le terre, castelli, e altri, di lui effetti per l'indennità dell'accennati depositarii. Alessand. VII. e Clemente IX. gli concessero, molti priuilegi, che gode il Monte della Pietà di Roma, & altre grazie particolari, e l'adornarono con vna buona Facciata.

Vedesi alla mano sinistra di detto Banco, vna picciola Chiesa.

Di Santa Maria della Purificazione, in Banchi.

APpartiene questa, alla Confraternità degl' Oltramontani, essendogli stata concessa dal Pontefice Eugenio IV. nel 1444.

L'Imagine della B. V. M. posta nell'Altare, è assai diuota; la Circoncisione del Signore, dipinta nel Soffitto, è d'vn' allieuo di Giulio Romano: vi fanno la propria Festa alli 2. di Febraro con Indulg. plen. distribuendoui due Doti, à pouere Zitelle nazionali, per vn legato di Bernardo Tesio, dà Biella.

Dell'Oratorio per l'Archiconfraternita della Pietà, dè Fiorentini.

FV questa Chiesa già Parocchiale, dedicata alli SS. Tomaso, & Orso, come si legge nella Bolla di Clemente VII. che la concesse alla Nazione Fiorentina l'anno 1526. trasferendo la Cura d'anime nella prossima di S. Giouanni: le pitture à fresco nelle pareti sono del Sermoneta; vestono li fra-

telli

xelli di questa Confraternita sacchi turchini, con la propria insegna; facendo molte opere pie con la distribuzione d'alcune Doti l'anno, alle nazionali sicome ancora; facendoui nelle congiunture dell'Anno Santo, nobilissimi Oratorii in ogni Mercordì della Quadragesima; accompagnano li fratelli defonti, seguendo la bara; per distinguersi maggiormente dall'altra Archiconfraternita di S. Giouanni Decollato. Leone X. gli concesse l'Offizio annesso, con il proprio Notaro, per le cause dè Mercanti, e Negozianti di Roma, e per le loro adunanze con il nome di *Consolato*. Vedesi nel cantone della piazzetta contigua, verso la Chiesa, che segue, vn segno ben'alto dell'inondazione del Teuere, succeduta sotto Clemente VIII. del 1598. nella notte del SS. Natale, espressa, con il seguente distico.

Hic vnda inclemens, dum sub Clemente superbit;
Pacis Rex oritur, Tibridis ira perit.

Di S. Giouanni Battista dè Fiorentini, à strada Giulia, e suo Spedale.

ESsendosi la Nazione Fiorentina mossa à compassione nel 1448. delli poueri, che moriuano nella Campagna di Roma, non essendo ancora stata eretta, la Confraternita della Morte; fece la sudetta Compagnia sotto l'inuocazione del S. Precursore, e prese il titolo della Pietà; esercitandola parimente in seppellire i cadaueri degl'appestati, nè tempi contagiosi, ed usaua allora, sacchi negri.

Principiò la medesima nel 1488. e terminò appresso, con i suoi denari, la presente nobilissima Chiesa, in onore degl' Auuocati, e Protettori di Firenze, San Giouanni Battista, e SS. Cosmo, e Damiano: fece il disegno di questa Michel' Angelo Buonaroti, à somiglianza della Rotonda; mà perche la spesa era smisurata, vollero perciò seguitare, quello di Giacomo della Porta.

Di

Di due cose, che alla perfezione di questa Chiesa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la Cuppola, restandoui l'altra d'incrostare, di Teuertini, ò marmi la Facciata, che riuscirà in vero di bellissima vista, per il di lei sito, oltre le limosine, che danno à poueri della Nazione, hanno per gl'infermi, presso la Chiesa, vno Spedale, eretto dà Domenico Cambi Fiorentino, per quelli nazionali però, che sono dello Stato, dotano tre volte l'anno alcune pouere Zitelle, cioè nel giorno della Purificazione della B. V. M. della Natiuità di S. Giouan Battista, e di S. Vincenzo Ferrerio.

Fauorirono questa Chiesa, due Sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che nel 1519. gli diede il titolo di Parocchia, ancora per li Fiorentini, che abitano in qualsiuoglia parte di Roma. L'altro fù Clemente VIII. che nel 1592. gli donò li Corpi dè Santi Proto, e Giacinto, li quali prima si custodiuano nella Chiesa di S. Saluatore, à Ponte rotto.

Alli 2. d'Agosto, fanno quì la Festa di S. Stefano Papa, e Martire li Caualieri, perciò chiamati di S. Stefano. Diede principio à questa sagra Milizia, il Gran Duca di Toscana Cosimo I. dè Medici, acciò difendesse dà Corsari Turcheschi il nostro mare Mediterraneo; e l'approuò Pio IV. sotto la regola di S. Benedetto; portano vna Croce rossa di seta, sopra l'abito loro ordinario, & vn'altra picciola di gemme nel petto; come ancora, nè hanno vna maggiore sopra del manto di Ciambellotto bianco, di cui mentre assistono alla Messa solenne in detto giorno si vestono. Gran Maestro loro è sempre il Gran Duca, & in Pisa risiede il suo Luogotenente, doue li detti Caualieri, hanno vna Chiesa, e Monastero, nel quale viuono alcuni di essi, come Religiosi.

Nella prima Cappella di mano destra entrando, vedesi vn Quadro di S. Antonio, che predica, creduto del Passignani; il Quadro della seconda con la B. V. M. e S. Filippo Neri, è di Carlo Maratti; il S. Girolamo genuflesso auanti al Crocifisso nella terza, è di Santi Titi Fiorent. il medesimo

Santo Dottore iui dipinto in atto di ſcriuere, è di Luigi Ciuoli; ſono l'altre pitture à freſco, di Stefano Pieri.

Era nella quarta, vna Tela della B. V. M. con la Pietà, del Sermoneta oggi trasferita altroue: nella Cappella della Crociata, il Quadro dè SS. MM. Coſmo, e Damiano, è opera di Saluator Roſa Napolitano.

Nell'altra ſeguente dedicata alla B. V. M. e vagamente ornata, le pitture collaterali della Natiuità, e dell' Aſſunzione, ſono d'Anaſtaſio Fontebuoni, e l'altre d'Agoſtino Ciampelli.

L'architettura dell'inſigne Altar'maggiore, edificato dà Sig. Falconieri è del Borromini, compita dà Ciro Ferri; il Santo Precurſore, che battezza N. S. è ſcoltura d'Antonio Raggi, la Statua della Fede in vn lato, è d'Ercole Ferrata, quella della Carità nell'altro, è di Domenico Guidi; li due ſepolcri delli dui Prelati Corſini, & Acciaiuoli nelle pareti, contigue al medeſimo Altare, ſono dell'Algardi, e del Ferrata. Riposano in eſſo li Corpi dè SS. MM. Proto, e Giacinto, dè quali quì ſi celebra la Feſta con Indulg. alli 11. di Settembre, come ancora le altre di S. Filippo Neri, e di S. Maria Maddalena dè Pazzi, oltre la primaria, del Santo Titolare; facendouiſi ancora due volte l'anno l'Eſpoſizione conſueta.

Proſeguendoſi pertanto, la deſcrizione della medeſima Chieſa; nella nobil Cappella dè Signori Sacchetti, che ſegue dopo la Maggiore, dall' altra parte; il diuoto Crocifiſſo di bronzo, fù modellato dà Proſpero Breſciano, e gettato dà Paolo Sanquirico Parmegiano; le pitture della Paſſione del Signore, nella volta, e ſuoi lati ſono del Cau. Lanfranchi. Santa Maria Maddalena fù dipinta nell'altra appreſſo, dà Baccio Ciarpi, Maeſtro di Pietro dà Cortona, & allieuo di Santi Titi, che dipinſe il S. Franceſco d'Aſſiſi, nella Capella della Naue collaterale, hauendo fatto il reſto delle pitture Nicolò Pomarancio. Quella di S. Antonio Abbate, contiene vn Quadro del Ciampelli, con l'iſtorie à freſco di S. Lorenzo, del Tempeſta; le due collaterali però di San Paolo Apoſtolo,

lo, sono di Giouan' Angelo Canini.

Il Quadro di S. Gio. Battista, che predica nel Deserto, affisso ad vn' lato della porta di fianco, è opera del Naldini; l' altro di S. Maria Maddalena dè Pazzi nella Cappella seguente, è del Corradi Fiorent. con l'altre figure collaterali di San Gioseppe, e S. Anna; hauendo dipinto il Cosci tutto il resto à fresco: S. Sebastiano defonto, & accompagnato dà altre figure nell'vltima Cappella (doue stà il Fonte del Battesimo) è di Gio. Battista Vanni similmente di Firenze.

Offizia con diuota maniera la medesima, vna Congregazione particolare di Sacerdoti secolari, seguace dell'Istituto di S. Filippo Neri (di cui si conseruano alcune memorie, nell' annesse abitazioni; già frequentate dal medesimo, e dal Cardinal Baronio) li quali fanno vna vita commune, ed esemplare, chiamandosi perciò, la Congregazione del *Conuitto*.

Collegio Bandinelli.

TRouasi nell'ingresso della detta strada Giulia, contiguo alla descritta Chiesa, questo Collegio, fondato con buone entrate l'anno 1678. dà Bartolomeo Bandinelli, Fornaro in Roma, per dodici poueri giouani, figliuoli dè fratelli Nazionali, che si riceuono in esso, nell'età di anni quindeci; essendoui mantenuti per anni sei, & esercitando i suoi studij nel Collegio Romano; dependono dalla direzione della Compagnia della Misericordia.

Palazzo Sacchetti.

FRà li belli Palazzi, che adornano la medesima strada, vien compreso ancor'il presente, di questa nobil Famiglia Fiorentina, posto à mano diritta, nel quale sono riguardeuoli nel primo appartamento, due quadri grandi del Ratto delle Sabine; e della battaglia d' Alessandro con il Rè Dario di-

pinti dà Pietro dà Cortona; vna Venere giacente del Tiziano; vna Donzella del medesimo, terminata dà Guido; vna testa d'Alberto Dureri, & altri; con diuersi bassi rilieui, & alcune Statue antiche, essendoui parimente vn vago benche picciolo giardino.

Di S. Biagio della Panetta.

QVesta Chiesa di S. Biagio, già posseduta dà alcuni Monaci, fù riedificata, e consagrata dà Alessand. II. ed hebbe tal nome dal pane benedetto, che forse qui si distribuiua nel giorno della Festa, come ancor'oggi si prattica; doue viene à celebrarla il Capitolo della Basilica di S. Pietro, alla quale è vnita la presente; interuenendo parimente alla Processione, la mattina del secondo Giouedì del *Corpus Domini*. E antica Parocchia, nella quale si venera vna diuota Imagine di Maria Vergine.

Di S. Maria del Suffragio, e sua Archiconfraternita.

L'Anno 1592. alcune persone, desiderose di suffragare con opere pie, l'anime del Purgatorio, istituirono vna Confraternita nella sudetta Parocchia, la quale perciò venne chiamata del Suffragio.

Fù approuata dà Clemente VIII. nel 1594. e fù eretta in Archiconfraternita dà Paolo V. con molti priuilegi, & Indulgenze. Vestono sacchi bianchi, e mozzetta negra con la propria insegna, portando vn bordone in mano, e la corona alla cinta. Restarono dunque nella Chiesa di S. Biagio fin' all'anno 1616. nel quale comprarono vn picciolo sito, poi ampliato dalla pietà di Bartolomeo Ruspoli, che gli donò alcune case per fabricarui nel luogo di esse, la nuoua Chiesa, terminata prima dell' Anno Santo di Clemente X. con bel pensiero del Rainaldi; essendoui alcune nobili Cappelle. Il Quadro

dro dell'Altar grande, è di Gioseppe Ghezzi. Vi è sempre vna quantità di Messe. In tutti li Martedì dell'anno verso la sera, per lo spazio di ore due, come ancora in tutte le Domeniche susseguenti, alle quattro Tempora, per tre giorni stà esposto il Santiss. Sagramento; e si prega per l'anime Purganti; si fà però la medesima diuozione, con maggior concorso di popolo, e con Indulg. plen. continua, nell'Ottaua dè morti; cominciando dal primo di Nouembre, nel qual tempo vanno processionalmente à visitare S. Gregorio, andando ancora nel Venerdì Santo à S. Pietro. Celebrano la Festa della Natiuità di Nostra Signora, e danno in essa la Dote à pouere Zitelle. Hanno vnito alla medesima vn bell' Oratorio, per i loro diuoti esercizi.

L'Adorazione dè Magi, nella prima Cappella alla destra entrando, con tutte l'altre pitture, è di Gio. Battista Natali Cremonese. Il Quadro della B. V. M. del Rosario nell'altra priuilegiata abbellita di pitture, e marmi diuersi, è del Ghezzi: Contiene la terza similmente Priuilegiata, vna diuota Imagine della Madonna del Suffragio, adornata con Angeli diuersi di stucco messi ad oro, fatti dal Naldini, & vn'Altare di marmo; le di cui pitture collaterali della Natiuità di Maria Vergine, e delli Santi Rè sono di Gioseppe Chiari, e quella nella volta, di Nicolò Berettoni.

Nel bell'Altar maggiore, adornato dal sudetto Rainaldi con alcune colonne di marmo, e stucchi dorati, dipinse il menzionato Ghezzi, la Gran Madre di Dio corteggiata dagl'Angeli; alcuni dè quali trasportano al di lei cenno, le anime dalle pene del Purgatorio, alle delizie del Paradiso: la Resurezione di Lazaro, e Daniele frà i Leoni; dipinti nelle tele collaterali, come ancora l'altre figure nella volta, sono del Cau. Benaschi Piemontese.

Nella Cappella del S. Crocifisso (alla sinistra) sono due Quadri del Lanfranco. Il Quadro della B. V. M. con S. Giacinto, e S. Catarina nell'vltima, è di Daniele Fiamingo. Ve-

desi finalmente sù la porta maggiore, vn quadro rappresentante il Purgatorio, fatto con disegno assai perfetto dà Gio. Battista Brancelli Fiorentino.

Dè SS. Faustino, e Giouità; e della Compagnia dè Bresciani.

NEll'estrema parte della strada, che diuide le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio; si vede la presente, dedicata dalli Bresciani à questi SS. Martiri, Protettori della loro Nazione.

Giulio II. fece quì gittare li fondamenti d'vna gran fabrica, disegnata dà Michel'Angelo Buonaroti; della quale ancor'oggi appariscono li vestigi, con intenzione di vnire in essa, tutti li Tribunali, e gl'Offizii di Roma; qual'vtilissimo pensiero, essendo restato imperfetto per la mancanza di quel Pontefice, fù reassunto quasi due secoli dopo, da Papa Innocenzo XII. come à suo luogo si dirà.

Ottennero li medesimi questo sito dà Gregorio XIII. doue fabricarono la Chiesa, con vno Spedale per i loro peregrini; facendoui ancora l'Oratorio vnito in essa; doue esercitano le loro funzioni: vestono sacchi bianchi, e celebrano la Festa propria, come ancora l'altra di S. Anna, della quale possiedono alcune Reliquie; con Indulgenza plenaria vi fanno ancora l'Esposizione consueta.

Restaurarono pochi anni sono la medesima Chiesa, ornandola con vna buona Facciata, eretta con disegno del Cau. Fontana.

Ritornando per il vicolo stesso nella strada Giulia, e di là in Banchi Vecchio, vedesi poco lungi dalla descritta Chiesa, di S. Lucia, della Chiauica, il picciolo.

Oratorio delle SS. Rosa, e Rosalia.

VNironsi alcuni diuoti Nazionali, nel presente luogo in tem-

tempo d'Aleſſandro VIII. formando vna Compagnia, ſotto l' inuocazione di queſte Sante Vergini Protettrici delle Città di Viterbo, e di Palermo; facendoui à ſuo tempo la loro Feſta.

Palazzo Sforza.

E Poco più oltre, l'antico Palazzo del Sig. Duca Sforza, oggi Ceſarini, doue già fù in tempo d'Aleſſandro VI. (che ne fabricò vna maggior parte) la Dataria Pontificia: vedeſi adorno di varie tapezarie, e di molti Quadri, eſſendouene alcuni del Titi, del Caracci, Cortona, e Maratti; con diuerſe memorie antiche di Statue, e baſſi rilieui. Si paſſa dalla contigua piazza, perciò chiamata *Sforza*, nell'altra, nominata di Monte Giordano, riguardeuole per la gran fabrica, & il bell'Orologio dè PP. della Chieſa Nuoua; di doue proſeguendo il cammino verſo la ſtrada di Banchi, trouaſi nel principio di eſſa la ſeguente.

Di S. Giuliano in Banchi, e ſua Compagnia.

NEll'anno 1523. hauendo alcune diuote perſone fatto in queſto luogo, già tenuto prima dà alcuni Albergatori, e Vetturini, e dependente dal Capitolo di S. Celſo, vna Compagnia, preſero per loro Auuocato S. Giuliano; e quì celebrano la ſua Feſta nella Domenica più vicina alla ſolennità di S. Antonio; doue fecero vn'Oratorio particolare per i loro eſercizii; acciò reſtaſſe più libera la Chieſa. Eſpongono il Santiſs. Sagramento in detto giorno: e veſtono ſacchi turchini con la propria inſegna.

Dè SS. Simone, e Giuda.

FV' aperta nè tempi traſcorſi, dalli Duchi Orſini, dentro i limiti del proprio Palazzo a Monte Giordano, queſta

Chiesa Parocchiale, dedicata alli SS. Apostoli Simone, e Giuda; essendo perciò *Iuspatronato* della medesima; vn Duca della quale chiamato Giordano, auttore delle vaste abitazioni, che quì si veggono, diede il nome al presente monticello; che già era vna parte dell'antico Campo Marzo.

Palazzo Gabrielli.

IL detto Palazzo riguardeuole per l'ampio ed eminente suo sito; come ancora per la copia dell'acque di Bracciano, che scaturiscono dalla bella Fontana principale; fù comprato alcuni anni sono dà Signori Gabrielli; quali procurarono di restaurarlo in miglior forma, con aggiungerui (frà gl'altri ornamenti) alle porte delle camere alcuni stipiti assai vaghi d'Alabastro di Sicilia: si rauuisano nella sala, le statue di Sileno, e di Diana Efesia, con li Busti di Scipione Africano, e di Traiano Imp. Sono nelle camere, diuersi quadri di Giacinto Brandi, Carlo Cignani, Filippo Rosa, Daniele Soiter Fiamingo, e del Ventura Bolognese: essendoui parimente vna nobile Biblioteca.

Si cala dal medesimo Palazzo, per la porta, che conduce alla strada delli Coronari, nella piazza seguente.

Di S. Saluatore in Laoro, oggi detto, la S. Casa di Loreto dè Marchegiani.

FV questa Chiesa con il Monastero annesso, fondata dal Cardinal Latino Orsini Rom. creato dà Nicolò V. nel 1450. facendo egli venire al seruigio di essa, li Canonici di S. Giorgio in Alga, dalla Città di Venezia, istituiti dà S. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di quella Republica, nel 1404. essendone parimente stati promotori due Nobili Veneti, cioè Antonio Corario, eletto Cardinale dà Gregorio XII. e Gabriele Condulmerio, promosso alla Porpora dall'istesso, e dichia-

dichiarato Pontefice l'anno 1431. con il nome d'Eugenio IV. le di cui Ossa con il Sepolcro, scolpito diligentemente in marmo, furono trasferite dalla Basilica vecchia di S. Pietro, dentro il Claustro della presente.

Quì dunque restarono li detti Religiosi, per lo spazio di dugento sessanta sei anni, incirca; hauendo restaurato dà fondamenti la Chiesa, quasi distrutta dà vn'improuiso incendio; con architettura d'Ottauio Mascherino; mà essendo rimasta soppressa questa Religione, fù concesso come si disse dà Clemente IX. nel *1669.* il Monastero, e Chiesa vacante, alla Confraternita dè Marchegiani, prima eretta del *1633.* in tempo d'Vrbano VIII. nella Chiesa di S. Giouanni in Mercatello, vicina all'*Ara Cœli.* Gode pertanto la medesima, diuersi priuilegi, & Indulgenze concessegli dà menzionati Pontefici; e mantiene questo Sagro luogo con molto decoro: essendoui giornalmente vn buon numero di Messe, e di Ministri dè Santiss. Sagramenti. Oltre l'Orazione ordinaria delle Quarant'ore, ogni Sabato à sera, espongono il Santissimo con Indulg. e buona musica. Sono in essa frà l'altre Reliquie, li Corpi dè Santi Martiri Orso, Quirino, e Valerio: la Festa principale, che vi celebrano con apparato nobilissimo, e gran concorso, è quella della Venuta miracolosa della Santa Casa, alli 10. di Decembre, nella fortunatissima Prouincia della Marca, in qual giorno, danno la Dotte à molte Zitelle, che deuono essere, Nazionali, e Romane, e fanno nel Chiostro contiguo, vna bella mostra di quadri singolari.

Accommodarono li Confrati (che sono la maggior parte Curiali di professione) il proprio Oratorio, dentro l'accennato Monastero, in cosi bella forma; essendo considerabile per la sua grandezza, e polizia; nel quale attendono alli loro pii esercizi, non vsando sacchi, & aiutando con limosine, & orazioni li fratelli bisognosi, tanto in vita, quanto in morte: le pitture à fresco, fatte nè lati del medesimo, e le Nozze di Cana, dipinte ad olio sul' muro dell'Altare, sono di France-

sco

ſco Saluiati. La B. V. M. della Pietà nella prima Cappella nuoua, poſta alla deſtra, entrando in Chieſa, è di Gioſeppe Ghezzi; il S. Carlo Borromeo nella ſeconda, è d'Aleſſandro Veroneſe; la Natiuità del Signore nella terza, fù la prima opera inſigne, di Pietro dà Cortona; il Miracolo del traſporto della S. Caſa dalla Dalmazia nella Marca, fatto dagl'Angeli, fù eſpreſſo nell'Altar maggiore, dà Giouanni Peruzzini d'Ancona; il Redentore, che appariſce à S. Lutgarde, colorito nella prima Cappella alla ſiniſtra, è d'Angelo Maſcarotti; La Madonna di Reggio nella ſeguente, è vna copia del Cozza, che dipinſe ancora il reſto, fatta sù l'originale del Corregio; il S. Pietro liberato dall'Angelo nell'vltima, è dell'Antiueduto. Nella Sagreſtia, il Criſto morto, ſoſtenuto dalla ſua Madre Santiſſima, è pittura di Orazio Borgiani.

Collegio Piceno.

TIene la deſcritta Confraternita, con molta vigilanza la cura, non ſolamente della Chieſa, mà ancora del Collegio nazionale anneſſo, il quale ſtà ſotto la protezione d'vn Cardinal primario della Corte Romana. Sono mantenuti ſenza verun'obligo, e ſpeſa, con ogni commodità in eſſo, dodici Giouani, per lo ſpazio di anni cinque; la maggior parte dè quali deuono eſſere della Marca, & alcuni di Roma; douendo parimente eſſere addottorati in qualche facoltà conſueta, prima dell'ingreſſo; godono queſti l'vſo d'vna celebre Libreria, laſciatagli dà Tarquinio Vrbano della Marca, Dottore di Legge; & accreſciuta ſucceſſiuamente, alle ſpeſe del medeſimo Collegio. Trouaſi appreſſo verſo l'arco detto di Parma, la Chieſa Parocchiale.

Di S. Simone Profeta.

ERa prima queſt'antica Parocchia, vno dè Titoli Cardinalizii,

lizii, quale fù applicato dà Sisto V. ad altre Chiese; il Card. Girolamo Lancellotti la restaurò dà fondamenti, nel 1610. Il Quadro della Circoncisione di N. S. nell'Altare alla destra, è del Cau. Salimbeni; vi si celebra la Festa della Purificazione della B.V.M. con Indulgenza plenaria.

E questa vnita con il Palazzo, dè Sig. Duchi Cesii d'Acquasparta Rom. ben'adornato di paramenti, e quadri; incontro al quale vedesi vn bel casamento, dipinto nobilmente nella sua facciata, dà Polidoro di Carauaggio, che fece ancora con il Maturino, alcune pitture nell'accennate abitazioni.

Palazzo Lancellotti.

VEdesi quasi dirimpetto alla descritta Parocchia, il nobil' Palazzo Lancellotti, edificato con architettura di Carlo Maderni; essendo egli riguardeuole, per la quantità di Statue antiche, busti, e bassi rilieui; Trà le quali si stima insigne vna Diana Efesia, posta nella Galleria: Frà li quadri più rari delle camere, è vn Sileno portato da dui Fauni, dipinto egregiamente dà Annibale Caracci.

Di S. Maria in Posterula, all'Orso.

CHiamasi dal volgo questa Chiesa, communemente Santa Maria, vicina all'Orso; per esser' vna Parocchia, posta nella contrada delli Vetturini, chiamata l'*Orso*; douendosi più tosto chiamare, *in Posterula*, dalla famiglia sua fondatrice.

L'Imagine della B. V. Maria che quì si venera, staua prima nella casa del Rettore, di questa Chiesa; mediante la quale, hauendo vn diuoto cieco ricuperato, circa l'anno 1573. la vista, fù perciò portata in essa.

Con l'occasione, che li Padri Celestini fecero quì vicino, nel sito del vecchio Palazzo Gaetani, vn loro Collegio nomina-

nato Vrbano, gli fù conceſſa queſta Parocchia; dalli quali fù per l'Anno Santo del 1675. accommodata nella forma preſente; facendoui la Feſta della Natiuità di Noſtra Signora con Indulgenza plenaria.

Paſſandoſi dalla detta Chieſa per il vicolo incontro, nella piazza Fiammetta, iui ſi vede il bel Palazzo dè Signori Corſini nobili di Firenze, edificato con architettura di Bramante, e altri, eſſendo ben'adornato di mobili, dal quale è poco diſtante la Chieſa.

Di S. Saluatore in Primicerio.

QVeſta Parocchia, è vicina alla ſtrada dè Coronari; vogliono, che ſi chiami così da vno, che la fondò, hauendo la dignità Eccleſiaſtica di *Primicerio*.

Oltre queſta Chieſa di S. Saluatore, conſagrata l'anno 1113. ve ne fù vn'altra di S. Maria in *Secondicerio*.

Trauerſandoſi la ſtrada delli Coronari, ſi troua nel principio della piazza di S. Maria della Pace, l'altra Parocchia.

Di S. Biagio della Foſſa.

QVeſta chiamauaſi prima, *in Triuio*, da tre vie, sù le quali è poſta; ora ſi dice della *Foſſa*, e delli *Pettini*, con vocabolo più proprio, deriuatogli dà vna pittura à freſco, del Martirio di queſto S. Veſcouo, fatta nella di lei facciata dal Cau. Guidotti, per ordine del ſuo Rettore, Agoſtino Albertini Romano; il quale à ſue ſpeſe la reſtaurò nobilmente dentro, e fuori nel 1658: il Quadro della B. V. M. e S. Nicolò, dipinto nell'Altare à mano diritta, è dell'iſteſſo: il Miracolo del Santo, eſpreſſo nell'Altar maggiore, fù colorito dà vn'allieuo del ſudetto, che ne formò il diſegno; la B. V. M. della Pietà nell'altro, e buona copia d'vn'originale del Caracci. Vi ſi celebra la propria Feſta con Indulgenza.

Della

Della Confraternita, per l'anime più bisognose, del Purgatorio.

NEl principio del Pontificato d'Innocenzo XII. hauendo questa Compagnia,lasciato l'altra Chiesa di S. Egidio in Borgo Pio; doue fù dal bel principio, fondata, si vnì nella descritta Parocchia, per esser' ella in vn luogo più commodo, e più frequentato della Città.

Hanno questi fratelli per proprio istituto, di pregare continuamente, e di far celebrare li Sagrifici,per l'anime del Purgatorio,più necessitose dè Cristiani suffragii; facendo à tal' effetto per l'Ottaua dè morti, l'Esposizione del Santissimo ogni sera, con Indulgenza, e Sermoni. Vestono sacchi di Lana negri con mozzetta, e cordone bianchi, portando per insegna l'Imagine di Giesù Maria, e Gioseppe loro Auuocati; dè quali fanno à suo tempo la Festa.





Di S. Maria della Pace.

FOrma vna bella proſpettiua nella piazza contigua, la nobil Chieſa preſente, già chiamata nè ſecoli traſcorſi, S. Andrea degl' *Acquarenarii*, dipendente dalla Collegiata di S. Lorenzo in Damaſo.

Ha-

Haueua dunque la prima Chiesa, vn picciolo portico, nel quale essendo dipinta vn'antica Imagine della B. V. M con il Bambino in braccio, restò questa vn giorno, sagrilegamente percossa nel volto, dà vn'empio giuocatore; gittando con improuiso miracolo, dalla percossa il sangue; del quale ancor'oggi appariscono i segni.

Ciò auuenne sotto di Sisto IV. quale in quel' tempo, che per molte guerre staua sossopra l'Italia, venne processionalmente à visitarla; e fece vn voto di fabricare in questo luogo vna Chiesa, alla Beatiss. Vergine, acciò ella dal suo Figliuolo impetrasse la pace trà li Principi Cristiani; & essendone stato esaudito, fece edificare questo Tempio di bella forma, benche in poco sito, dedicandolo à S. Maria della Pace; come si raccoglie dalle lettere, nel fregio della veste di detta sagra Imagine.

Lo concesse nel 1482. alli Canonici Regolari Lateranensi, richiamandoli dalla Basilica di S. Giouanni Laterano, doue per molte centinaia d'anni erano stati; e oltre d'hauerli fatti liberi dalla giurisdizione di S. Lorenzo in Damaso (restandoci però la Cura dell'anime) diede il titolo d'Abbate al Preuosto, con l'vso della Mitra; & à fine, che vi fosse maggior concorso di popolo, concesse Indulg. plen. per chiunque degnamente lo visita, in tutti li Sabbati dell'anno; e dà mezza Quadragesima, sino alla Domenica in *Albis*, nel qual tempo si tiene scoperta la detta Imagine, & ancora nelle Feste della Madonna (alle quali Paolo V. aggiunse la Presentazione al Tempio) Nel giorno di S. Martino Vescouo, si fa in essa la Festa della traslazione, della detta Imagine dal portico, alla nuoua Chiesa, con Indulg. concessagli dà Giulio II. assieme con altre simili nel giorno festiuo di S. Andrea; per memoria dell'antica Chiesa, e di S. Agostino; sotto la di cui regola viuono questi Canonici. Consagrandosi finalmente la Chiesa, alli 6. d'Ottobre del 1580. Gregorio XIII. gli concesse la grazia parimente dell' Indulgenza plen. & d'vn'altra perpe-

perpetua di giorni cento, ogni sera, per chi interuiene alla *Salue*: dichiarò ancor priuilegiato l'Altare del Presepio, doue si celebrano continuamente le Messe.

Haueua il menzionato Sisto, principiato ancora il Monastero; mà per la di lui morte, fù compito nobilmente dal Card. Oliuiero Caraffa Napolitano, come iui si legge nel Chiostro. Monsig. Gasparo Riualdi nobile Romano perfezionò con molta spesa la Tribuna, e fece fabricare il nobil'Altar' maggiore, nel 1611. nel quale fù collocata l'Imagine miracolosa, che prima si veneraua in vn sito, sotto la Cuppola, dentro vn Tabernacolo di marmo, adornato con bassi rilieui, fattogli dà Innocenzo VIII. che ora si vede posto nell' Altare del S. Crocifisso. Sisto V. gli concesse il Titolo di Cardinal Prete.

Alessandro VII. per ottenere similmente da Dio, nel suo Pontificato la pace, frà li Principi Christiani, mediante l'intercessione della B. V. Maria fece restaurare tutta la Chiesa vecchia, già edificata secondo il disegno d' Antonio Sangallo, in forma ottangolare; e volle adornarla vagamente dentro, e fuori, con architettura nobilissima di Pietro dà Cortona; aggiungendoui la nuoua Facciata, & il bel Portico semicircolare, sostenuto dà molte colonne di Teuertino, lauorate con ordine Toscano, e fiancheggiato dà due porte, oltre quella di mezzo; sopra delle quali sono due Medaglioni di basso rilieuo, tenuti da alcuni putti, con l'effigie dè menzionati Pontefici, Sisto IV. & Alessandro VII. e con le loro iscrizioni.

Il basso rilieuo di Bronzo nella prima Cappella, di mano diritta entrando, è opera degna di Cosimo Fancelli Romano, che fece ancora la Statua di S. Catarina; ed il vicino Deposito; il S. Bernardino, & il Deposito dall'altro lato, sono d' Ercole Ferrata; le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore alla medesima Cappella, furono disegnate dà Rafaelle, e colorite dà Giulio Romano.

La

La seconda tutta ornata di marmi, e bassi rilieui, eretta dal Card. Cesio Rom. contiene vn Quadro della B. V. M. e S. Anna, dipinto dà Carlo Cesi; li quattro piccioli quadri nella volta, sono del Sermoneta; li sepolcri collaterali di marmo, furono scolpiti dà Vincenzo Rossi di Fiesole, che si crede parimente auttore dè Simulacri di S. Pietro, e S. Paolo, e di tutto il resto. Le Sibille dipinte sopra la medesima Cappella, sono di Timoteo della Vite, d'Vrbino.

Nell'altra della famiglia Benigni, passata la porta di fianco, vi dipinse il S. Gio. Euangelista il Cau. d'Arpino; il Quadro di sopra con la Visitazione di S. Elisabetta, fù condotto con bella maestria, dà Carlo Maratti; il Battesimo del Signore nella Cappella seguente, è d'Orazio Gentileschi, essendo accompagnato dà due quadri collaterali, di Bernardino Mei Senese; la Presentazione della Santissima Vergine al Tempio nell'altro Quadro di sopra, fù egregiamente dipinta dà Baldassar Peruzzi Senese.

Tutto il recinto dell'Altar' maggiore, si vede ricoperto di marmi preziosi, cioè, Diaspri, Negro, e Verde antico, & altri, oltre diuersi stucchi messi ad oro; conseruandosi nella Nicchia di mezzo con molta venerazione, la sudetta Imagine, ornata con varie gemme di molto prezzo, & è vna delle Sette Madonne più famose di Roma, che si stimano dipinte dà S. Luca; e sogliono vnitamente visitarsi nelle Solennità di Nostra Signora. Colorì assai bene ad olio, Lauinia Fontana in vno dè pilastri della medesima Cappella, S. Cecilia, e S. Catarina di Siena, e nell'altro, S. Agostino, e S. Chiara. Nè lati l'Annunciazione, e la Natiuità della Vergine, furono dipinte ad olio dal Cau. Passignano: tutte le pitture à fresco nella volta, sono eccellenti lauori di Francesco Albani; e le due belle Statue di marmo rappresentanti la Pace, e la Giustizia, poste nel Frontispizio di detto Altare, furono intagliate dà Stefano Maderno.

La prima Cappella dall'altra parte, è dedicata al SS. Cro-

cifisso, nè lati della quale sono due mezze figure, l'vna della Maddalena stimata del Gentileschi, e l'altra della B. V. M. creduta del Cau. Salimbene: il Quadro della Nascita di Nostra Signora posto di sopra, è vna delle opere migliori del Cau. Vanni il giouane; le pitture nella Lanterna della Cuppola sono di Francesco Cozza, il quale hauea parimente figurata la medesima, prima che si rimodernasse nella forma presente.

Dipinse ad olio diligentemente, nella Tauola della seconda Cappella la Natiuità del Redentore, il Sermoneta: il Transito di Maria Vergine assistita dagl'Apostoli, fù espresso nell'altro Quadro di sopra, dà Gio. Maria Morandi. Siegue, passata la porta che conduce alla polita, e ricca Sagrestia, la Cappella dè Sign. Mignanelli, nel Quadro della quale dipinse Marcello Venusti S. Girolamo, vestito con abito Cardinalizio, e S. Vbaldo prima Canonico Lateranense, e poi Vescouo di Gubbio; le figure superiori di Adamo, & Eua, sono di Filippo Lauri: il S. Vbaldo, con altri due Santi dell'istess' Ordine, fù dipinto nell'vltima Cappella dà Lazaro Baldi; le pitture del Vecchio Testamento espresse di sopra, sono di Baldassar Peruzzi.

Le quattro statue di stucco, cioè due sopra l'arco della Cuppola, e due sopra la porta della Chiesa, furono formate dal Fancelli, secondo il disegno del Cortona; l'istorie finalmente della vita di Maria Vergine, dipinte nel Claustro, edificato con pensiero di Bramante dà Vrbania, sono di Nicolò dà Pesaro.

Possiedono li detti Canonici, le Reliquie di S. Zosimo Abbate, di S. Vbaldo, con la sua Mitra, e di S. Maria Egizziaca: & oltre le Feste accennate di sopra, vi celebrano quelle, del Nascimento della Santiss. Vergine, e del S. Vescouo Eugubino, con Indulg. plenaria; facendoui due volte l'anno con bell'apparato, l'Esposizione consueta delle Quarant'ore.

Di S. Maria dell'Anima, e dello Spedale dè Teutonici.

NEll'anno 1400. hebbe questa Chiesa, contigua alla sudetta, il suo principio dà Giouanni di Pietro, Fiamingo, il quale donò trè case proprie, e molti denari per la fabrica d'vna Chiesa, ed Ospizio della Nazione Tedesca, e Fiaminga.

Destandosi appresso con tal congiuntura, la diuozione di quelli popoli verso di vna tal' opera Pia, s'ingrandì con i loro aiuti la Chiesa, e la fabrica vnitamente dell'annesso Spedale; segnalandosi nella quantità delle limosine, li menzionati *Teutonici*, come iui si legge.

La dedicarono pertanto à S. Maria dell'Anima, per hauer trouato in questo sito, vn'antica Imagine della B.V.M. sedente con due figure genuflesse, rappresentanti con la loro maniera, e positura, due anime dè Fedeli; vedesi della medesima vna copia, scolpita in marmo, sopra la porta principale della Chiesa.

Accrebbe successiuamente l'edificio, e l'entrate dell'Ospizio, Teodoro Hyem Paderbornense, Canonico nella Catedrale di Manstrich; il quale gli lasciò sette case, acciò il medesimo seruisse ancora per li popoli della Bassa Germania, che sono in Brabanza, Olanda, Zelanda, e Gheldria; il che successe in tempo d' Alessandro VI.

Somministrarono altri molti nazionali, per nascita, e per dignità riguardeuoli, somme considerabili; acciò con l'accrescimento delle cose necessarie, si potesse agiatamente quì riceuere vn maggior numero di Peregrini Tedeschi, li quali vengono (dà tal'occasione maggiormente inuitati) alla visita dè luoghi Santi di Roma. Si accettano in questo, che vien gouernato dà vna Congregazione di Deputati nazionali, con vn Prelato, chamata di S. Maria dell'Anima, vna quantità dè poueri delle loro Città, riceuendoui non solo l'aloggio; mà an-

cora il vitto necessario, per otto, e più giorni, secondo il bisogno loro; e vi si mantengono infermi con molta carità, finche habbiano ricuperata perfettamente la loro salute.

Entrandosi dunque nella nobil Chiesa, fabricata con architettura Gotica; si vede nella prima Cappella alla destra, il Santo Vescouo Bennone, con il Miracolo del pesce, dipinto dà Carlo Veneziano. Il Quadro della B. V. M. con il Bambino, e S. Anna posto nella seconda, è di Giacinto Gimignano; giace sepolto in essa il Card. Giouan Gualtiero Slusio famoso letterato, promosso alla Porpora dà Innocenzo XI. e defonto l'anno 1687. le pitture di sopra, sono di Gio. Francesco Bolognese.

La Tauola con le figure di Giesù, Maria, e Gioseppe, che prima staua nella terza Cappella, ed ora si conserua nella Sagrestia, fù dipinta con singolar maniera, dà Giulio Romano; e volendola Carlo Veneziano ritoccare, per esser'ella stata offesa dall'inondazione del Teuere; gli fece patire maggior naufragio; le pitture superiori sono del Sermoneta: la Pietà di marmo nella quarta, fù scolpita ad imitazione di quella del Buonaroti, nel Vaticano, dà Nanni di Baccia Bigio Fiorentino.

Il bel Deposito d'Alessandro VI. natiuo d'Vtrech, Maestro di Carlo V. e benefattore della presente Chiesa, fù eretto nel Coro dell'Altar maggiore, da Baldassar Peruzzi, che vi fece ancora le pitture all'intorno, essendo egli stato celebre Pittore, & Architetto. Le scolture di marmo nel Deposito, del Card. Andrea d'Austria, sono fatiche d'Egidio della Riuiera, Fiamingo; l'altro Sepolcro del Duca di Cleues con diuerse statue, e istoriette di basso rilieuo, fù lauorato dà Nicolò d'Aras, insieme con Egidio sudetto, & è stimatissimo. Fù dipinto à fresco alla porta di fianco, verso la Sagrestia vn S. Cristoforo, alto otto braccia, dà Marc'Antonio Bassetti Veronese; e fece nell'istesso luogo il Card. Barberini Vicecancelliere, vn picciolo Deposito à Monsignor

Luca

Luca Olſtenio, già Cuſtode della Biblioteca Pontificia, e Canonico di S. Pietro ; ſuo famigliare.

Tutta la Cappella ſeguente, fù dipinta à freſco dà Franceſco Saluiati, che vi fece ancora il Quadro del Criſto morto, con le tre Marie : l'iſtoria di S. Barbara nell'altra, che ſegue, con vn ritratto del Card. Nincofort, fù dipinto dà Michel' Angelo Cokier Fiamingo.

L'altra dedicata alla B. V. M. fù adornata dall'iſteſſo Pittore ; il Quadro però dell'Annunciazione, è perfetto lauoro di Girolamo Nanni : la Natiuità, e Circonciſione del Signore, ſono di Marc' Antonio Baſſetti. Il Quadro del Martirio di S. Lamberto nell'vltima, è bell'opera di Carlo Veneziano; e le pitture ſuperiori à freſco, ſono di Gio. Mielle. Li due piccioli depoſiti, che ſi vedono in due pilaſtri, cioè vno del Vander d'Anuerſa, e l'altro d' Adriano d'Alekmar, con alcuni puttini belliſſimi di marmo, ſono del celebre Scultore Franceſco Fiamingo.

Vedonſi nella nobile, e ricca Sagreſtia, oltre l'accennato Quadro di Giulio Romano, altri quattro, poſti nella muraglia; li due Quadri con l'iſtorie della B. V. M. dalla parte del Vangelo, di quell'Altare, ſono del Morandi; l'altri dall'altra parte, ſono di Gio. Bonatti, e di Monſ. Alè Liegeſe ; la Vergine Aſſunta fù dipinta à freſco nella volta, dal Romanelli.

Offiziano la medeſima Chieſa, al pari dell' altre Collegiate, molti Cappellani nazionali, e vi tengono eſpoſto ogni Giouedì à ſera con Indulgenza il Santiſs. Sagramento ; oltre l'Eſpoſizione ſolenne, che celebrano in eſſa due volte l'anno. Le ſue Feſte principali ſono, la Natiuità della B. V. M. e la Dedicazione alli 23. di Nouembre, oltre quella di S. Gioſeppe, e di S. Anna.

Per la Domenica, frà l'Ottaua del *Corpus Domini*, vi ſi fà vna ſolenniſs. Proceſſione, con l'interuento di tutto il Sagro Collegio dè Signori Cardinali, e del Signor' Ambaſciator dell' Imperio, quando vi ſia; poiche queſto luogo Pio di-

pende dall'Augusta Protezione di Cesare.

Sogliono ancora venire, à visitarla processionalmente, con il Clero Romano, li Sommi Pontefici, per implorare il Diuino aiuto nè publici bisogni della Cristianità, contro il Turco; & à renderui le douute grazie, per i felici successi della medesima, contro quel commun' inimico.

Di S. Nicolò dè Lorenesi.

LA vicina Chiesa di S. Nicolò, era prima vna picciola Parocchia, dedicata à S. Catarina V. e M. la quale fù soppressa dà Gregorio XV. che la concesse alla Nazione dè Lorenesi; liquali nel 1636. regnando Vrbano VIII. demolirono l'antica, & edificarono dà fondamenti, con buon disegno la presente, ornando la Facciata con molti Teuertini delle ruine del Circo Agonale, quì trouati sotterra; e la tengono assai bene. Il Quadro del Santo Vescouo di Mira, fù dipinto nell'Altar maggiore dà Nicolò Lorenese. Vi si celebra alli 6. di Decembre vna bella Festa; con Indulg. plen.

Trauersando la vicina piazza di *Torre Sanguigna*, così detta dà vn'antica torre, che iui si vede (composta di mattoni rossi) & abitata dà molti Mercanti di panni, e Profumieri, siegue appresso.

Il Palazzo Altæmps.

SOno riguardeuoli nelle belle Abitazioni, di questa nobilissima Famiglia Romana, descendente dalla Germania; diuerse Statue antiche, con altre curiosità, essendone stato Architeto Martino Lunghi, il vecchio.

Vedesi nel vago cortile vna Flora, vn' Ercole, & vna Faustina giouane, con vn Gladiatore assai raro; trouasi per la commoda scala vn' Esculapio, Mercurio, e Bacco; vedonsi più oltre, due colonne di Porfido con due Teste sopra;

&

& vna bella Tauola di marmo antico con il ſuo piede, tutta d' vn' pezzo.

Contiene la Sala grande, auanti della Cappella, diuerſi buoni quadri di boſcareccie, battaglie, ritratti, & altri; quattro Colonne di Giallo antico, vn rariſſimo Sepolcro di marmo Greco adornato con baſſi rilieui, rappreſentanti vn Baccanale; e nella vicina Galleria, ſono l'altre Statue d'Apollo, Mercurio, e Cerere, con quelle d'vn Fauno, e vn Gladiatore.

Di S. Aniceto.

L'Ornamento più conſiderabile, frà tutti gl'altri del medeſimo Palazzo, è la nobil Cappella iui poſta, e conſagrata à queſto Santo Papa, e Martire; il Corpo del quale, eſſendoſi ritrouato nelle Catacombe di S. Sebaſtiano, in tempo di Clemente VIII. il detto Pontefice lo conceſſe à detti Signori, che glie ne fecero premuroſe iſtanze; e lo collocarono ſotto l' Altare, dentro d'vna bell'Vrna di marmo: vedeſi queſta abbellita di buone pitture, e ſtucchi dorati, con vn pauimento compoſto di varii marmi: ſi conſeruano nella di lei Sagreſtia molte Reliquie inſigni; & vna quantità d'Argenti, e Paramenti Sagri, celebrandouiſi alli 17. d'Aprile la propria Feſta; con Indulgenza, apparato, e muſica nobiliſſima.

Di S. Apollinare, e del Collegio Germanico, & Vngarico.

VEdeſi nella piazza contigua, giuſtamente incontro al ſudetto Palazzo, l'antichiſſima Chieſa preſente di queſto S. Veſcouo, e Martire di Rauenna, chiamato l'Apoſtolo d' Alemagna; dedicatagli dà Adriano I. l'anno 772.

Era queſta nè ſecoli traſcorſi, Collegiata, la quale ottenne S. Ignazio Loyola dà Giulio III. nel 1552. per ſtabilirui

vn Collegio di Giouani ſtudenti d'Alemagna, e Vngaria, che ſotto la direzione dè ſuoi Religioſi, vi ſono mantenuti, ed iſtruiti nè buoni coſtumi, e nelle ſcienzie, ed anche nelle funzioni Eccleſiaſtiche, durante il corſo dè loro ſtudii; dopo del quale, vengono promoſſi à gl'Ordini Sagri, e ſono poi rimandati per Miſſionarii alli loro paeſi, & alle Chieſe, nelle quali ſono ſtati prouiſti dè Canonicati, e altre Dignità maggiori.

Si mantenne per molto tempo nè ſuoi principii queſto luogo, con le ſole limoſine di perſone ricche, e timorate; ſin'al Pontificato di Gregorio XIII. Fondatore di tanti Collegii, che volle prouedere ancor queſto, di groſſe entrate, applicandogli le Prebende, che prima godeuano li Canonici della ſudetta Chieſa; e perche le abitazioni vnite ad eſſa, non erano capaci à baſtanza, ne tampoco ſi poteuano dilatare, eſſendo limitate dà quattro ſtrade publiche; perciò il medeſimo Pontefice gli donò il Palazzo, ſituato incontro alla Chieſa di Sant' Agoſtino, & vnito al medeſimo Collegio, mediante vn corridore ſoſtenuto dà vn'arco, ſopra della ſtrada maeſtra.

Seruì queſto d'abitazione, al Card. Pietro di Luna Aragoneſe; poi eletto Antipapa, con il nome di Benedetto XIII. il quale nè edificò vna parte; hauendoui abitato dopo di quello, l'altro Cardinal Deſtouteuille Franceſe: gl'aſſegnò in oltre le rendite conſiderabili delle Chieſe, e Monaſteri antichi di S. Saba nel monte Auentino, e di S. Stefano Rotondo nel Celio, allora vacanti, con la condizione di farui eſſercitare in eſſe, il douuto Seruizio, e di mantenerle ſempre in buon' eſſere. Attendono alla direzione di queſta nobile, e numeroſa Giouentù, tredici PP. Gieſuiti (vno di queſti diceſi il Prefetto) li quali mandano, ed accompagnano li ſuoi Alunni al Collegio Romano, che veſtono vna Toga, e Zimarra con le maniche lunghe, di Saia roſſa. Aſſiſtono in Chieſa tutte le Feſte, con molta attenzione e modeſtia, alli Diuini Vfficì, nella quale ſi fà vn'eſquiſita muſica, con molto concor-

so di popolo. Celebrano con solennità la Festa del S. Vescouo Titolare alli 23. di Luglio possedendo vn di lui Braccio, con altre Reliquie, e delli Santi Martiri Eustazio, e Compagni alli 13. di Decembre, oltre quella della Manifestazione dell'Imagine miracolosa di Maria Verg. che si venera nel portico della medesima Chiesa; la quale è Parocchia, cantandouisi ogni Sabato à sera le Litanie, con l' Esposizione. Hanno la Stazione il Giouedì dopo la Domenica di Passione, e portano con esemplarità, e decoro, il Santiss. Sagramento, nella Domenica frà l'ottaua del *Corpus Domini*.

Sono vsciti sin'ora dal presente Collegio insigne, quattro Cardinali Primati, di varie parti d'Alemagna, quattro Elettori Ecclesiastici dell'Imperio, sei Arciuescoui, trenta Vescoui, & altri; hauendolo reso più di tutti gl'altri soggetti illustre, cinque Martiri, che autenticarono con il proprio sangue, la verità della Fede Cattolica, nelle persecuzioni suscitate dagl'Eretici; godendo specialmente la protezione, della Maestà Cesarea.

Di S. Agostino.

Dietro alle abitazioni spaziose, e restaurate vltimamente, del sudetto Collegio, vedesi là Chiesa presente con vn ampio Conuento dè Padri Eremitani. Il Cardin. Guglielmo Destouteuille, Arciuescouo di Roano in Francia, Camerlengo di S. Chiesa, essendone Protettore, fece demolire vna picciola Chiesa, che li medesimi fabricato haueano nel 1470. all'onore di questo Dottore della Chiesa Latina, per la Santità, e per la propria dottrina famosissimo. ed in vece di quella, edificò dà fondamenti nel 1583. con grandissima spesa, e con architettura di Giacomo Pietrasanta, e Sebastiano Fiorent. questa che ora vediamo (& è Parocchia con il Fonte) in tempo d' Eugenio IV. seruendosi dè Teuertini del Colosseo, particolarmente per la Facciata, e piccio-

la

la Cuppola, quale è ricoperta nella ſua Lanterna dà vn ſaſſo tutto intero; & è delle prime, che in Roma furono alzate. Vedeſi la medeſima benche di forma Gotica, ben'adornata da nobili Cappelle. Il Quadro di S. Catarina V. e M. nella prima Cappella di mano deſtra entrando, con i Santi Stefano, e Lorenzo collaterali, è di Marcello Venuſti.

La B.V.M. dipinta nella ſeconda, è vna copia di Raffaele, fatta con l'altre pitture intorno, dà Auanzino Nucci: la S. Monica nella terza, viene dà Giacinto Brandi; l'Annunziata con altre iſtorie nella quarta, è di Gioſeppe Vaſconio; S. Elena nell'altra, dopo quella del S. Crocifiſſo, fù dipinta à freſco, dà Daniele di Volterra.

L'Altare di S. Agoſtino dentro la Crociata, adornato con belle colonne di fino marmo; e diuerſe nobili ſcolture, contiene il Quadro principale, e li due collaterali, fatti perfettamente dal Guercino; l'iſtoriette ſuperiori, ſono dello Speranza. Gio. Battiſta Nouara, dipinſe quaſi tutta la Cappella ſeguente, di S. Nicolò dà Tolentino; li quattro Dottori Latini nella volta, ſono d'Andrea d'Ancona; l'effigie del Santo è di Tomaſo Salini Romano.

L'Imagine della B. V. M. quale ſi venera nel ſuntuoſo Altar maggiore, aſſai riguardeuole per le nobili Colonne, & altre pietre prezioſe, diſpoſte con architettura del Bernini, fù preſentata dal ſudetto Cardinal di Roano; la quale alcuni Greci haueano portata in Roma, poco tempo dopo la perdita di Coſtantinopoli; affermando loro per antica tradizione, che era ſtata dipinta dà S. Luca; la quale viene perciò compreſa trà le Sette primarie di Roma; gl'Angeli dunque nella cima del medeſimo Altare, furono diſegnati dal Cau. Bernini, e ſcolpiti dà Gio. Finelli, benche altri li ſtimino opere dell' Algardi.

La Cappella di S. Monica, vicina alla maggiore, è tutta dipinta à freſco dal menzionato Nouara; ripoſa dentro l' Altare il Corpo della Santa, trasferitoui per grazia ſpeciale di

di Martino V. dalla Città diruta di Oſtia, nel 1430. fù la medeſima adornata con molta ſpeſa dà Maffeo Vegio, celebre Poeta dè ſuoi tempi, e Datario d'Eugenio IV. il quale approuò vna Compagnia, quì eretta di ſole donne, con il titolo di S. Monica, e della *Cintura*, che portano per diuozione, recitando alcune preci, e facendoui alli 4. di Maggio la propria Feſta con Indulgenza plenaria.

L'altra Cappella ſeguente delli Santi Agoſtino, e Guglielmo, fù dipinta dal Cau. Lanfranchi: in quella della Crociata, nobiliſſima per li marmi di varie ſorti, edificata con magnificenza dà Signori Pamfilii; ſi vede la bella Statua di S. Tomaſo di Villanoua, ſcolpita in candido marmo dà Melchior Gofar Malteſe, e finita dà Ercole Ferrata. Il vicino Depoſito del Card. Imperiali, è opera di Domenico Guidi; il Quadro di S. Giouanni dà S. Facondo, nella Cappella di là dalla porta di fianco (vicino alla quale ſi rauuiſa la memoria ſepolcrale del Card. Enrico Noris celebre Letterato Veneziano, Bibliotecario della Romana Chieſa) è di Giacinto Brandi; dipinſe nell'altra appreſſo, S. Appollonia V. e M. Girolamo Muziani, e fece il reſto Franceſco Roſa. Fù iſtituita in queſta, l'anno 1565. dà Bartolomeo Marliani Milaneſe (primo Scrittore delle Romane Antichità nè ſecoli moderni, ſepolto vicino alla porta maggiore della Chieſa) vna Compagnia di ſoli huomini, confermata dà Pio IV. ſotto l'inuocazione di S. Appollonia, queſti non eccedono il numero di venti, mantengono la loro Cappella, e vi celebrano la Feſta della Santa, con diſtribuire alcune Doti ogn'anno, à pouere Zitelle, laſciate dal ſuo Fondatore.

L'Aſſunzione della B. V. M. dipinta ad olio, nel muro della penultima, è opera di Guido Vbaldo Abbattini, con tutto il rimanente: il Quadro della Madonna di Loreto nell'vltima è opera di Michel'Angelo dà Carauaggio, accompagnata dà due pitture collaterali, di Criſtoforo Conſolano.

La Statua della Madonna con il Bambino, contigua alla

porta di mezzo, é di Giacomo Sansouino; quella del Signore, che dà le Chiaui à S. Pietro, nel primo pilastro alla destra, entrando, è di Gio. Battista Castignuola: il Profeta nel terzo pilastro alla sinistra, è vna nobile pittura di Raffaele d' Vrbino, fatta per gara delli Profeti, dipinti dà Michel'Angelo Buonaroti; la S. Anna scolpita in marmo, è d' Andrea Sansouino: sostengono li vasi dell' Acqua Santa, trè Angeli, scolpiti al naturale in marmo. Il Quadro nell'Altare della ricca, e vaga Sagrestia, è vna dell'opere migliori del Muziani; il Crocifisso con la Maddalena sopra della porta, è del Salimbeni; la volta è del Nouara; e li Santi nelli sportelli dè credenzoni dorati, sono disegno del Baglioni, e lauori del Salini; molte istoriette nel Claustro, sono d'Auanzino Nucci. Vedonsi nella detta Chiesa, che gode il Titolo di Card. Prete, le memorie sepolcrali del Card. Egidio Colonna, e del P. Onofrio Panuinio soggetti dottissimi. Vi si celebra, con l'altre sudette, la Festa del S. Fondatore dell'Ordine, con gran solennità, & Indulg. plen. come ancora quelle del S. Vescouo Limosiniero, e di S. Nicolò di Tolentino, con la sua ottaua. Oltre l'Esposizione consueta, espongono questi Padri ogni Domenica di Quadragesima, al Vespero il Diuino Sagramento, con apparato di lumi, sempre maggiore.

Conseruasi nel Conuento annesso, vna copiosa Libreria, lasciata dà Monsig. Angelo Rocca di Camerino, Sagrista Pontificio, chiamandosi perciò *l'Angelica*, la quale fù notabilmente accresciuta dà Monsig. Olstenio: fù la medesima trasferita pochi anni sono nel bel sito presente, e stà ogni giorno esposta alla publica commodità, eccettuatone il Giouedì, e le Feste.

Ora-

Oratorio di S. Trifone, e sua Confraternita.

ESsendo stata, questa Chiesa (vnita con la passata di Sant' Agostino) per alcuni anni chiusa, furono perciò trasferiti in quella, li Corpi delli Santi Martiri, Trifone, Respicio, e Nimfa, che prima quì si venerauano; essendo la presente assai più antica dell'altra: & vnitamente con le Reliquie fù iui trasportata dà Clemente VIII. la Cura d'anime, e la Stazione, che godeua, nel primo Sabato dopo le Ceneri; venendo pertanto questa di nuouo aperta, vi si fondò nel 1571. la Compagnia del SS. Sagramento, per seruizio della sudetta Chiesa Parocchiale. Veste sacchi bianchi con l'Insegna del Santiss. e dè suoi Protettori, cioè di S. Agostino, e S. Nicolò Tolentinate; e vi celebra con Indulg. la propria Festa. Resta ancora in dubio, se il nome della *Scrofa*, dato à questa contrada, sia deriuato dà qualche famiglia nobile, che quì dimorò, ouero dalla picciola fonte, collocata ad vn lato del sudetto Oratorio.



PORTA





Porta questo Rione di Treui per Insegna, tre Spade in Campo Rosso, ed il suo confine occupa tutta la sponda del Monte Quirinale, che risguarda la Città. Contiene li nobilissimi Palazzi dè Sign. Barberini alle Quattro Fontane; il Pontificio di Monte Cauallo, il Colonnese, il Carbognano, & il Chisio vicino à S. Marcello; con li belli Giardini del sudetto Palazzo Apostolico, e dè Ludouisi. Sonoui le primarie Chiese di S. Maria della Vittoria, di S. Susanna, della Santiss. Concezione dè Capuccini, S. Nicolò di Tolentino, S. Maria in Via, Santi Apostoli, S. Marcello, e Santi Vincenzo, & Anastasio con li Monasteri dell'Vmiltà, e delle Vergini; e con i Collegii, Maronito, Scozzese, e Mattei.

Adornano il medesimo Rione, le quattro Fonti vnite con le sue Statue, nel gran Capocroce della strada Felice, perciò chiamato, *le Quattro Fontane*; sicome ancora l'altre della piazza Barberina; oltre quelle di Treui, rinomate per la loro salubrità, benche priue d'ornamenti.

Fù

Fù dunque corrotta dal volgo questa parola, *Treui*, douendosi dire *Triuio*, dà tre vie principali, che frà l'altre vengono à terminare nella Piazza più frequentata di questo Rione, doue si vede vn fiumicello distinto in tre bocche, formato dall'acque sudette, che sgorgano in sembianza di liquido argento, dentro vna grandissima Vasca; Furono da Nicolò V. introdotte con maggior quantità in Roma, l'anno 1453. mediante la restaurazione dè suoi condotti; il che fecero appresso li Pontefici Pio IV. e Vrbano VIII.

Passandosi dalla detta piazza, nell'estremità più sublime del Quirinale, trouasi verso *Termini*, sù l'amenissima strada *Pia*, la Chiesa seguente.

Di S. Maria della Vittoria.

FVrono edificati in questo luogo, per ordine di Paolo V. nel 1605. vna picciola Chiesa, & vn Collegio, con il titolo di S. Paolo Apostolo, acciò in esso, dalli PP. Carmelitani Scalzi, venissero gl'Eretici instruiti, e ridotti successiuamente nel grembo della Fede Cattolica. Si cangiò dopo il titolo della Chiesa, nel presente di S. Maria della Vittoria; per vna miracolosa Imagine di Nostra Signora, che stà venerando il Bambino nel Presepe; la quale fù quì trasportata dal P. Domenico di Giesù Maria, della medesima Religione; hauendola ritrouata in Germania, in occasione delle turbulenze suscitate dagl'Eretici nel 1621. contro Ferdinando II. Imperadore, e felicemente sopite, sotto la condotta di Massimiliano Duca di Bauiera; che nel termine di giorni quattro, ridusse la Prouincia dell'Austria Superiore, come ancora vna parte dell'Inferiore, all'obbedienza di Cesare; e nel breue spazio d'vn'ora, sconfisse, e dissipò le forze di gran lunga superiori delli medesimi; perilche Gregoiio XV. si trasferì à questa Chiesa processionalmente con tutto il Clero, e popolo, rendendo al Signore, le douute grazie; come si legge

nella

nella di lui vita, presso il Ciaconio (*tomo 4. col. 469.*) Si vede circondata la sudetta Imagine dà molte gioie di gran valore, & altri ornamenti preziosi, donatigli dà alcuni Cesari Austriaci, e dà varii Principi per voti fatti, e vittorie spesse volte ottenute contro gl'Eretici, e Turchi; la memoria delle quali si rauuisa, in molte Bandiere intorno al Cornicione della madesima Chiesa; le di cui Feste principali sono due, cioè nella Domenica frà l'ottaua della Natiuità della B. V. M. hauendo dedicato vn tal giorno, all'Augustissimo Nome della Medesima, Innoc. XI. per la liberazione di Vienna seguita li 12. di Settembre del 1683. sotto il potentissimo Patrocinio del Sommo Dio degl'eserciti, e della sua Castissima Madre; come ancora sotto li felici auspicii del menzionato Innocenzo XI. di Leopoldo I. Imperadore d'Occidente, e di Giouanni III. Sobieski Rè di Polonia: l'altra Solennità cade nella seconda Domenica di Nouembre, per la commemorazione della celebre Vittoria, ottenuta dà Cristiani contro dè Turchi, & Eretici, all'Isole Echinadi, nel mare Ionio alli 7. di Ottobre del 1571. in tempo del B. Pio V. celebrandouisi ancora l'altre Feste con Indulg. plen. di S. Gioseppe Protettore, e di S. Teresa Fondatrice dell'Ordine: vi cantano questi Frati ogni Sabato à sera la *Salue*, facendo à suo tempo l'Esposizione consueta. Il disegno del Conuento, e della Chiesa fù di Carlo Maderno; quello però della bella Facciata è invenzione di Gio. Battista Soria.

Sono riguardeuoli nella medesima, assai vaga, e pulita, le sue nobili Cappelle, adorne di stucchi dorati, di marmi finissimi, belle pitture, e Paliotti stimabili per le pietre preziose.

Il Quadro della S. Maddalena penitente, nel primo Altare alla destra entrando, è di Gio. Battista Mercati; quello della seconda Cappella con la B. V. M. e S. Francesco, vnitamente con li due collaterali, è del famoso Domenichino; la scoltura di mezzo rilieuo, che rappresenta l'Assunzione della Vergine sopra l'Altare seguente, del Card. Vidoni, è opera

di

di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La Cappella eretta all'onore di S. Gioseppe, nella Crociata, con disegno di Gio. Battista Contini alle spese di Gioseppe Capocaccia Mercante Romano, è considerabile per i suoi ornamenti, ed anche per le statue di Domenico Guidi. Le pitture della Cuppola sono di Gio. Domenico Perugino.

Contiene l'Altar maggiore vn bel Tabernacolo di rame dorato, con la sudetta Imagine, posta nel mezzo d'vn'ornamento d'Argento istoriato, hauendo nè suoi lati due gran Reliquiarii; vedonsi due quadri nel Coro contiguo, cioè vno dell'Annunziata dipinto dal Barocci, e l'altro di S. Paolo, fatto dà Gerardo Olandese. Nella Sagrestia copiosa di lampadi, & altre Argenterie Sagre, v'è vn quadretto della B. V. M. del Domenichino.

La suntuosa Cappella dedicata à S. Teresa, dall'altra parte della Crociata, è insigne per i marmi, e per il disegno del Cau. Bernini, che scolpì eccellentemente la Statua della Santa con l'Angelo: fù questa edificata con grandissima spesa dal Card. Federico Cornaro Veneto; essendoui ancora nè lati di lei sei Ritratti dè Cardinali, vsciti dalla detta nobil Famiglia; lo Spirito Santo nella volta accompagnato dà vna gloria d'Angeli, è dell'Abbatini.

Il Quadro nell'altra Cappella seguente, ricca di pietre preziose, è opera del Guercini, il Crocifisso, che stà ad vn lato della medesima, è di Guido Reni, con il ritratto incontro; hauendo fatto le figure à fresco Gio. Francesco Bolognese; l'altra della famiglia Beuilacqua, fù dipinta tutta dà Nicolò Lorenese, con l'istorie di S. Gio. della Croce Carmelitano. Il Cristo morto con la B. V. M. e S. Andrea, fù dipinto nell'vltima, dal Cau. d'Arpino.



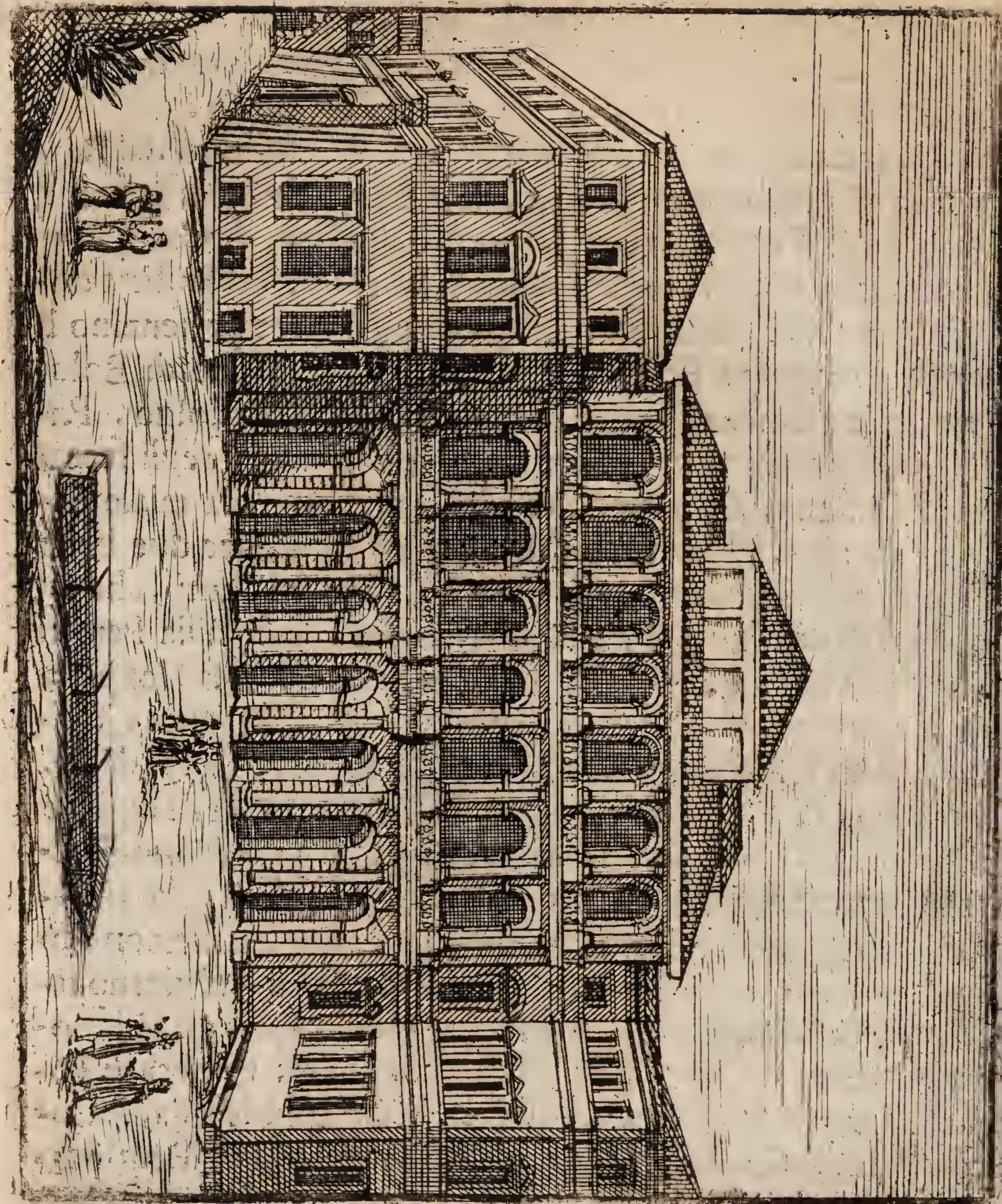
Di S. Susanna, e suo Monastero.

VEdesi appresso la magnifica, e antichissima Chiesa di S. Susanna Verg. e Mart. Rom. che già fù la casa propria di S. Gabinio Padre della Santa, e fratello del S. Pontefice Caio, il quale consagrò la medesima nel 290. Leone III. la re-

staurò

ſtaurò nel 800. e vi fece traſportare vna parte dè Corpi di S. Felicita, e ſuoi figliuoli: Siſto IV. gli fece molti miglioramenti nel 1475. per l'occaſione dell'Anno Santo.

Il Cardinal Girolamo Ruſticucci dà Fano, creato dal Beato Pio V. eſſendone Titolare, fece dà fondamenti la nobil' Facciata di Teuertini, con belliſsimo diſegno, di Carlo Maderno, come iui ſi legge. Aggiunſe alla Chieſa il Soffitto dorato, adornò le mura di belle pitture, che rappreſentano l' iſtoria di Suſanna Ebrea, fatte dà Baldaſſar Croce di Bologna, e le tramezzò con Statue di ſtucco del Valſoldo. Riſplendono molto più i lauori, che con gran ſpeſa egli fece nella Tribuna, Altar maggiore, e Confeſsione, la quale occupa vn gran ſpazio ſotterraneo; doue ſi cala per due belle ſcale di marmo à viſitare li Corpi dè i ſudetti Santi, che riposano dentro quell'Altare aſſai diuoto. Cammilla Peretti Sorella di Siſto V. ereſſe dà fondamenti la nobiliſs. Cappella di S. Lorenzo M. facendoui trasferire con Auttorità Pontificia, dalla Chieſa di S. Giouanni della Pigna, i Corpi dè SS. Geneſio, & Eleuterio: il maeſtoſo Altare di eſſa fù dipinto dà Ceſare d'Oruieto, e le pitture collaterali ſono di Gio. Battiſta Pozzo Milaneſe. Laſciò inoltre la medeſima, che ſi dotaſſero ogn'anno per la Feſta del Santo, noue Zitelle, con cinquanta ſcudi per ciaſcuna. Il Magiſtrato Rom. nel giorno feſtiuo di S. Suſanna che ſi ſolennizza nobilmente, gli fà la ſolita Offerta. Il Quadro dell'Altar maggiore, è opera di Tomaſo Laureti Siciliano, la Tribuna di Ceſare Nebbia, il Coro, di Baldaſſar dà Bologna, e Paris Romano. Nel Pontificato di Siſto V. hebbero quiui il ſuo principio, e la ſua reſidenza, le Monache, quali oggi vi ſono, profeſſando la Regola di S. Bernardo Abbate; le quali viuono ſotto la direzione del Card. Protettore, e ſuoi Deputati, godendo belliſsime abitazioni, conceſſegli dà Paolo V. Vi è preſentemente la Cura d'animе, e la *Stazione* il Sabbato, dopo la terza Domenica di Quadrageſima, con l'Indulg. plen. perpetua, per tutto l'anno.



Palazzo Barberino alle Quattro Fontane.

TVtto lo ſpazio poſto frà queſta Chieſa, e la Via principale delle Quattro Fontane, vien' occupato dal ſuntuoſo Palazzo Barberino, ſpettante al Sig. Prinçipe di Peleſtrina; eſſendo egli ampliſsimo, & iſolato; la ſua Facciata primaria riſpon-

risponde sù la detta via, chiamata propriamente *Felice*, dal nome Cardinalizio di Sisto V. suo auttore, fù perfezionato in Regia forma con architettura dal Cau. Bernini, occupa egli con i suoi bracci il sito dell'antico Campidoglio, e con i suoi Giardini vna parte del Circo di Flora.

Contiene due vasti Appartamenti in linea paralella, congiunti insieme dà vn'altro, che forma il terzo (essendo prima il Palazzo antico dè Sig. Sforza) vi si sale per due maestose scale, la destra delle quali è fatta à lumaca, e la sinistra assai più nobile tirata à diritto filo, si vede ornata con Statue, e bassi rilieui antichi, essendoui vn Leone di pietra, scolpito con tanta maestria, che sembra vn sasso animato.

L' Appartamento dunque terreno abitato nella State dal Sig. Card. Francesco Barberino, è composto di noue stanze; nella prima delle quali si veggono molti Cartoni dipinti dà Pietro dà Cortona, e dal Romanelli, con l'istorie della vita di Nostro Signore, e di Costantino il Grande; seruiti per gl' Arazzi, che si conseruano nella ricchissima Guardarobba. Sonoui ancora due grand'Vrne antiche di marmo Greco, con belli bassi rilieui, ed vna tauola grandissima di Granito tutta intera. Vedonsi nell' anticamera seguente le Statue d' Apollo, Azzio, e Agrippina; vna Testa dell' Imperador Caracalla; l'effigie d'vna maschera, vsata dagl'antichi nelle Comedie, quali simulacri sono tutti di statura Gigantesca; vn' Idolo della Salute con il Serpente auuiticchiato, alcuni Santi Apostoli del Cortona, e del Maratti; la Cena del Signore del Dolsi di Ferrara; il Sagrificio celebre di Diana in vn quadro grande dipinto dal Cortona, vn'altro simile con il Cristo morto assistito dà molti Angeli piangenti, è stimabil'opera di Giacinto Brandi; vn ritratto di Clelia Farnese fatto dà Scipione Gaetano; vn gruppo di tre putti, che dormono, scolpiti con molta naturalezza in vn solo marmo; vn basso rilieuo d'vna caccia antica.

Nella stanza prima alla sinistra, si conseruano sopra d'vna bel-

bella Tauola di marmo antico, due Angeli scolpiti modernamente, & vn picciolo simulacro di Seneca sedente; tre Idoli famosi dell' Egitto, scolpiti in Granito grigio scuro, & in Paragone, rappresentanti la Dea Iside, ed il Sole; vn' altr'Idolo di bronzo, che significaua presso li Romani l'abbondanza; quattro Baccanali del Tiziano, e molti ritratti di Letterati antichi, e moderni, prouenienti dalla Scuola di Raffaele. Nell'altra stanza nuouamente fabricata sonoui altri simili ritratti, e quadri diuersi ad olio; & vna pittura antica di Roma regnante, fatta à fresco, e ritrouata nè fondamenti del presente Palazzo; vna Venere giacente seruita dà alcuni amorini similmente à fresco & antica, supplita dà Carlo Maratti; vn raro basso rilieuo d'vn antico Funerale; nell'vltima stanza il famosissimo Fauno; che dorme, essendo vna Statua la più singolare di tutte l'altre possedute dà quelli Signori; vn Giouane sedente sopra d'vn' antico Bagno, ouero vrna d'Alabastro Orientale di grandissimo prezzo; vno Schiauo, che si mangia vn braccio vmano, con altri bassi rilieui; le virtù dipinte dal Romanelli; l'Erodiade di Leonardo dà Vinci.

Nella prima stanza alla destra, la Statua di Marc'Aurelio; quelle di Diana Efesia, e della Dea Iside, & alcune Teste di Satiri, maggiori del naturale: li quadri dell'Angelo, e di Giacob, del Carauaggio: il Quadro delli tre tempi passato, presente, e futuro di Mons. Ouet.

Nella seconda, vno specchio assai grande con vn'orologio, e cornice di Cristallo; la bella Statua di Venere, il Bacco giacente sopra d'vn sepolcro antico; la Maddalena tanto rinomata di Guido Reni; S. Francesco, e la Pouertà, d'Andrea Sacchi, ed il S. Stefano del Caracci.

Nella terza, la Statua molto bella dell'Imp. Settimio Seuero gettata in Bronzo; il celebre Narciso di marmo; il Gladiatore; vn Cristo morto del Caracci, & vn'altro del Barocci; la Madonna del Maratti; il ritratto di Cola di Rien-

zo;

zo; il Busto della Contessa Matilde; diuersi basisi rilieui d'alcuni Duchi di Milano; e li Busti dè Sig. Cardinali Antonio, e Francesco Barberini, ed anche di D. Taddeo, scolpiti dà Lorenzo Ottone Romano.

Vedesi nella quarta stanza, vn modello à fresco, del famoso Ciclopo d'Annibal Caracci, dipinto in grande nel Palazzo Farnese; vn frammento di minuto lauoro à mosaico rappresentante Europa, preso dalle ruine dell'antico Tempio della Fortuna Prenestina; vn Bambino à fresco di Guido Reni; vn Ritratto naturale d'Vrbano VIII. formato di terra cotta, con il solo tatto, dà Giouanni Gambasio Cieco.

Sono nell'vltima diuersi ritratti del Tiziano, e Padouanino, oltre quello di Raffaele, che si crede espresso dà lui medesimo, e l'altro del menzionato Card. Antonio, fatto dà Andrea Sacchi; vna Madonna stimata dell'istesso Raffaele, e le Statuette antiche delle tre Grazie, con altre curiosità.

La grandissima Sala vedesi adornata dà molti Quadri singolari, e dà molti Cartoni d'Andrea Sacchi, e del Cortona; essendoui frà quelli vna copia singolare del Quadro di Raffaele in S. Pietro Montorio, fatta dà Carlo Napolitano; formano però l'ornamento più marauiglioso dell'istessa, le pitture nobilissime della volta, che dimostrano l'eccellenza dell'arte, & dell'ingegno, del sudetto Pietro dà Cortona; rappresentano le medesime simbolicamente l'azioni più celebri d'Vrbano VIII. Furono queste disegnate in rame dal detto Professore, e intagliate eccellentemente dà Bloemart, vendendosi à Pasquino, nella Libreria della Salamandra.

Si passa dalla detta Sala nell'Appartamento superiore, abitato dal medesimo Sig. Card. Francesco, qual'è composto dà molte camere, adornate con moltissime Statue antiche, e quadri.

Vedonsi dunque nella prima grand' anticamera, molti Cartoni della vita del sudetto Pontefice, Auttore degnissimo di questa Nobiliss. Famiglia Romana, li quali già seruirono

per gl'Arazzi tessuti eccellentemente in Roma, per ordine del Card. Francesco Barberini Vicecancelliere; le Statue, d'vn'Amazone con vn delicato panneggiamento, d'vna Giouane allestita al corso, d'vn'Ercole, di Bruto, e suoi figli, di Cerere, e della Fortuna, le Teste di Minerua, e Plotina moglie di Traiano; quattro colonne di marmo Negro, e verde antico, & altri marmi, con quadri diuersi; essendo frà questi la Niobe del Camassei, vn ritratto al naturale del Card. Antonio all'ora giouane, fatto dà Andrea Sacchi.

Sono dento l'Anticamera seguente assai spaziosa; tre Quadri, li maggiori probabilmente frà gl'altri di Roma, fatti con disegno del Romanelli, vno dè quali rappresenta il Conuito delli Dei, e l'altro vn' Baccanale con l'istoria fauolosa d'Ariadna, e Bacco; esprime il terzo la Battaglia di Costantino contro il Tiranno Massenzio, copiata diligentemente dal sudetto Carlo Napolitano, dall'originale famoso di Giulio Rom. che si conserua nel Palazzo di S. Pietro: due Busti assai celebri di Mario, e Silla; vna Testa bellissima di Gioue; vn Satiro, che dorme, scolpito dal Bernini.

Nella prima camera della mano destra ornata di tapezzarie di Fiandra (poiche questo è l'appartamento d'Inuerno di S. E.) vedensi due belli studioli con due Busti di Giallo antico, & vna rara Testa d'Alessandro Magno, e d'Antigono; vn gran Focone d'Argento massiccio con la sua profumiera, e strumenti consimili, due gran vasi parimente d'Argento massiccio, con i suoi coperchi.

Sono dentro la seguente, due Teste di Metallo d'Adriano, e di Settimio Seuero, vn bozzetto del Cortona, l'effigie di Papa Vrbano, d'Andrea Sacchi, con vn'altro focone, e profumiera d'Argento, adornando l'altra appresso, vn bellissimo Ritratto della B. V.M. fatto dal Tiziano, e quattro ritratti grandi cioè di D. Taddeo, e de sudetti Cardinali Francesco, & Antonio, e Carlo, essendoui ancora vna Statua antica di Diana Efesia.

Pas-

Passandosi per le medesime camere, all' altro Appartamento, posto verso li giardini, quale serue per il mezzo tempo, vedonsi nella prima stanza, sicome ancora nell' altre seguenti, diuersi quadri, assai celebri, cioè il S. Sebastiano del Cau. Lanfranchi; il Lot con le sue figlie d'Andrea Sacchi; vn Sagrificio del Cortona; due Apostoli del Maratti. Notabile nell' vltima di quella parte vagha per il parato di color Turchino Celeste, è vn letto consimile essendoui parimente vno studiolo ricchissimo di miniature; vna Madonna di Pietro Perugino, & vn bozzetto d' Andrea Sacchi del S. Antonio, dà lui dipinto nella vicina Chiesa dè Capuccini.

S'ammirano dentro l' altre camere, vn' insigne Quadro di Noè nella vigna, fatto dal menzionato Sacchi; e due rare Teste, l'vna di Giulio Cesare di pietra Bigia Egizzia, e l'altra di Scipione Africano scolpita in Giallo antico; vn Busto d' Vrbano VIII. di Porfido, con la testa di Bronzo, fatto secondo il disegno del Bernini, e l'Erodiade del Tiziano.

Nell' vltima stanza ouale, si deue osseruare la bella fonte con la Venere sopra, formata di rame, e metallo con vaga maniera, come anche li Busti antichi di Nerone, Settimio Seuero, e altri Cesari; la Statua d' vna Cacciatrice; vna Madonna del Guercino, & il Ritratto grande al naturale del Card. Antonio dipinto dal sudetto Maratti, con due Scarabattole abbondanti di rarissime curiosità.

Si passa per la medesima stanza della fontana, dentro la prima, e seconda Anticamera del Sig. Principe, doue sono quadri assai buoni di varii Professori, cioè d'Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, e altri: Il medesimo Sacchi adornò con sue figure à fresco la bellissima Cappella; e stabilì la propria fama, con le pitture similmente à fresco, rappresentanti la Diuina Sapienza, nella volta dell' Anticamera seguente. Vedonsi nell'altre alla sinistra entrando, la Creazione degl'Angeli; & vn Parnasso con le noue Muse, del Camassei: sono riguardeuoli frà gl'altri mobili, vn Tauolino rico-

ricoperto d'Ebano, e Argento, con alcune istoriette del sopra nominato Cortona; tre Specchi amplissimi di Cristallo di monte; vn letto superbissimo di broccato rosso guarnito d'oro, e minuti coralli, con molti quadri assai buoni.

Nell' appartamento contiguo, vedesi vna fuga di molte camere, ornate di varie tapezzarie, e portiere di ricamo; essendoui fra gl'altri mobili, due quadri del Bassano, vno di Luca Giordano, e li Ritratti d' Vrbano VIII. dè Cardinali S. Onofrio, & Antonio, e D. Taddeo Barberini, fatti dal Sacchi, con alcuni altri del Maratta.

Scendendosi dà questo, nell'altro appartamento estiuo del medesimo Signore vedesi nella prima stanza dipinta à Boscareccia, con pauimento di maiolica, vna vaga fonte con varii scherzi d'acqua.

Nella seconda, sono due Veneri, vna del Tiziano, e l'altra di Paolo Veronese, & vna Suonatrice d'Arpa, dipinta dal Lanfranco; nella terza, vi è il Ritratto dell'amica di Raffaele espressa dà lui medesimo, due belli quadri di Claudio Lorenese; vn Bambino con S. Giouanni del Maratta; Lucrezia Romana, e Tarquinio del Romanelli. Nella quarta, li Giuocatori di carte espressi dà Michel' Angelo di Carauaggio, vna Suonatrice di Leuto dell'istesso, alcune picciole teste del Parmigianino, & vn Tauolino stimatissimo di pietre preziose. Adornano la quinta, vna Decollazione di S. Gio. Battista dipinta dà Gio. Belino, vna Pietà del Barocci, la Maddalena del Tiziano, & vna Testa antica di Scipione Africano scolpita in marmo. Sono riguardeuoli nella sesta, il Battesimo del Signore, espresso dal Sacchi, S. Gregorio di Guido Reni. S. Rosalia del Maratti; come ancora nella settima, l'altra famosa Maddalena di Guido, la Samaritana del Caracci, vna Madonna stimata di Raffaele, e le Statue, del Sileno, del Fauno, e d'vna Venere.

E degno di particolar' osseruazione dentro l'ottaua camera, l'insigne quadro di Germanico, dipinto eccellentemente

dà

dà Nicolò Poussin Francese: Sono parimente nell'altre stanze che restano, diuersi ritratti dè Personaggi, di Pittori, con altri quadri, che per breuità si tralasciano.

Vedonsi finalmente nell' Anticamera il quadro del Carosello dipinto dal Tempesta; il Centesimo dè PP. Giesuiti, la pittura della Cappella Pontificia di Monte Cauallo, con il Pontefice Vrbano, il quale concede la Prefettura di Roma à D. Taddeo suo fratello, e nella Sala, due Busti assai grandi di Traiano, & Adriano Imperadori, vn' antico Gladiatore, con altre.

Trà tutti gl'oggetti di merauiglia, che in questa mole si presentano à gl'occhi dè stranieri curiosi, pare principalissimo l'aspetto d'vna copiosa, e rarissima Biblioteca, collocata nella parte superiore del già descritto Palazzo verso il Viale degl'Allori dalla chiara mem. del Card. Francesco Vicecancelliere suo primo auttore, nella quale, oltre il numero di cento mila incirca libri stampati, ve ne sono alcune migliaia di manuscritti stimabilissimi, di maniera che questa dopo la Vaticana, può chiamarsi meritamente la prima dell'Italia.

Trouasi vnito alla medesima Libreria vn Gabinetto abondantissimo di curiosità naturali, come di Piante, Animali rarissimi; come ancora di Camei, di pietre preziose intagliate, Pesi antichi, Statuette di Metallo, trà le quali, si rauuisa vn Bacco scolpito mirabilmente in marmo. Vi si conserua parimente vn famosissimo Vaso, sì per la qualità della Pietra, e suo lauoro, come per la memoria dell'Imperadore Alessandro Seuero, le di cui ceneri vi si racchiudeuono; è ornato al di fuori con figure rappresentanti la morte di detto Monarcha: vi sono in oltre due Credenzoni, quali contengono vna ben compita serie di Medaglie grandi, e picciole di Metallo, con moltissime d'Oro, e d'Argento, degl'Antichi Cesari, e altri Principi; & vna serie di quelle dè Sommi Pontefici. Giace diuiso in più pezzi, auanti la fontana del cortile principale, vn'antico Obelisco, preso dal Circo d'Aureliano, fuori della

Porta

Porta Maggiore, il quale deue esser'eretto nel principio dell' artificioso ponte, verso l'accennato Viale. Si gode dal sito della detta fontana, vna prospettiua singolare, terminata dà vna bella Statua d'Apollo, posta nell'estrema parte del domestico Giardino; per l'amenità del sito, dè passeggi, e delle Fonti adornate con statue nobilissime.

Di S. Andrea dè Scozzesi, e loro Collegio.

NElla sudetta Strada Felice, vedesi quasi incontro al Palazzo Barberino la Chiesa dedicata à questo S. Apostolo Protettore del Regno di Scozia, nella quale si venera similmente la memoria di S. Margarita, Regina di quelli popoli.

E vnito alla medesima vn Collegio assai commodo, fondato dal Pontefice Clemente VIII. per detta Nazione, l'anno 1600. Paolo V. ne concesse l'amministrazione alli PP. Giesuiti, li quali dopo hauer insegnato alli suoi Alunni nel Collegio Romano le scienze necessarie alla vita Ecclesiastica, li promouono agl'Ordini Sagri, e li rimandano in qualità di Missionarii alli loro paesi. Vestono vna sottana paonazza di saia con cinta rossa, e con zimarra negra di sopra, e sono di puoco numero.

Collegio Nazzareno.

QVasi contiguo alla Chiesa di S. Andrea delle Fratte, che si descriuerà à suo luogo, si vede l'altro Collegio, così denominato dal Card. Michel' Angelo Tonti Riminese, Arciuescouo di Nazaret, che lo fondò l'anno 1622. in tempo di Gregorio XIV. con buone rendite per alimentarui dodici poueri Giouanetti, due dè quali deuono essere di Rimini; venendo questo amministrato dalli PP. delle Scuole Pie (che vi tengono ancora molti Conuittori con zimarra, e con mantello) viuono sotto la protezione dell' Auditori di Rota, che hanno molte nomine dè medesimi, quali vi restano per anni sei; vestono di paonazzo.

Palaz-



Palazzo Pontificio di Monte Cauallo nel Quirinale, e sua descrizione.



SERVI' per molti secoli d'abitazione alli Romani Pontefici il Palazzo Vaticano antico, dopo che lasciarono il Lateranense, per essersi quello ridotto in stato ruinoso, come à suo luogo si dirà; mà riuscendo questo per la propria qualità del sito basso, & vmido, poco salubre nelli calori Estiui; fù perciò cominciata sotto il Pontefice Paolo III. vna particolar'abitazione per commodo maggiore, dè medesimi Supremi Principi della Romana Chiesa, in questo luogo più eleuato del monte Quirinale, che domina la maggior parte delle Città, con vna vista nobilissima delle Fabriche principali, e delle prossime colline, che circondano la medesima.

Cangiò appresso l'abitazione accennata in vn Palazzo assai nobile Gregorio XIII. come si legge nella di lui vita, presso il Ciaconio (*tom.4. col. 5.*) hauendo ottenuto il sito all'ora disabitato, dà Serenis. Duchi Estensi di Modena, che vi possedeuano vn vago Giardino, in vece del quale gli fece assegnare dalla Camera Apostolica il Palazzo, che ora li detti Signori possiedono, vicino all'Arco della Ciambella; Il che si compiacque d'effettuare l'accennato Pontefice; à fine che li di lui Successori potessero quà venire, à godere il beneficio salutifero dell'aria perfettissima.

Flaminio Ponzio Lombardo fù il primo Architetto di quest'Edificio, il quale fù appresso continuato dà Ottauio Mascherino, secondo il di cui pensiero, fù edificata la scala à Lumaca, l'Appartamento nobile, il Portico, e la Galleria, doue stà l'Orologio. Sisto V. fece proseguire, & ampliare la medesima fabrica, seruendosi dell'architettura di Domeni-

menico Fontana: Clemente VIII. aggiunse molti ornamenti non solo alle abitazioni, mà ancora alli contigui Giardini; Paolo V. le terminò, edificandoui di nuouo la gran Sala, e la maestosa Cappella, con li vicini appartamenti, fece ancora aggiustare lo spazioso Cortile, & inalzare dà fondamenti la doppia scala principale, con architettura di Carlo Maderno; Vrbano VIII. gli fece molti nobili miglioramenti; e Alessandro VII. le aggiunse l'Appartamento assai lungo, corrispondente sù la strada *Pia*, per commodo maggiore della Famiglia, con disegno del Cau. Bernini.

Vedesi dunque la bella porta principale, accompagnata da due Colonne di marmo, lauorate con ordine Ionico, le quali sostengono vna Loggia con ringhiera di Teuertino, destinata per le publiche Benedizioni: le Statue di S. Pietro, e di S. Paolo iui poste, furono scolpite dà Stefano Maderno, e Guglielmo Bertelotti; la superiore della B. V. M. con il Bambino, fù intagliata dà Pompeo Ferrucci.

Il detto Cortile è lungo piedi 150. circondato tutto dà portici; la commoda Scala molto capace, dalla parte sinistra conduce all'Appartamenti di Sua Santità, e dalla destra, guida alla nobilissima Sala detta *Paolina*, riccamente adornata dà vn Soffitto intagliato, e messo ad oro con l'armi di Paolo V. nel mezzo, e dà vn pauimento singolare composto di varie pietre di molto prezzo. Espressero nel fregio della medesima diuerse istorie del vecchio Testamento li primi Pittori di quel tempo. La parte verso la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinte dal Cau. Lanfranco; l'altri due lati verso la porta, e verso le fenestre, furono coloriti dà Carlo Veneziano: il basso rilieuo di marmo della Lauanda degl'Apostoli, è degno lauoro di Taddeo Landini Fiorentino; gl'Angeli, che reggono l'Arme del Papa, sono di Pietro Bernini, e del Bertelotti. La Cappella è ampia, & insieme assai magnifica, con vn pauimento, di marmo vario, e Coro per i musici, assai riguardeuoli; la volta è adornata di belli stucchi dorati, scom-

ſcompartiti con perfetto diſegno dell' Algardi, & altri virtuoſi.

Entrandoſi nell' Appartamento contiguo alla medeſima Cappella, vedonſi molte camere ſeguite, li fregi delle quali furono quaſi tutti dipinti dà Paſcale Cati di Ieſi, eccettuandone la picciola ſtanza verſo la loggia, che fù perfettamente dipinta dà Annibal Caracci.

Vedeſi appreſso vna vaga, e grandiſsima Galleria, la quale contiene vn Soffitto dorato, e fù adornata per ordine d' Aleſſandro VII. con buone pitture, rappreſentanti molte iſtorie Sagre; nell'ouato della prima feneſtra à mano diritta, Gio. Franceſco Bologneſe vi dipinſe il Rouo ardente, e nel gran ſpazio frà le feneſtre, Giouanni Miele eſpreſſe il Paſſaggio del Mare Roſſo.

Il medeſimo Gio. Franceſco, fece nell'altro ouato della ſeconda feneſtra la Terra di promiſsione, e l'altra grand'iſtoria di detto Paſſagio, fù lauorata dà Guglielmo Corteſi, detto il Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d'vna Capra caua la rugiada, fù dipinto nell'ouato della terza, dà Saluator Roſa; & il Dauid con il Gigante Golia, fù eſpreſſo nel gran ſito ſeguente, dà Lazzaro Baldi; nell'altro ouato dipinſe Carlo Ceſi il Giudizio di Salomone; l'iſtoria del Rè Ciro, fù rappreſentata nella gran tauola vltima di queſta parte, dà Ciro Ferri, che dipinſe ancora l'Annunciazione dentro l'vltimo ouato.

Vedeſi nella facciata, che termina la Galleria, la Natiuità di Noſtro Signore con moltiſsime figure, dipinta dà Carlo Maratti; nell'ouato sù la prima feneſtra dell'altra parte, Egidio Scor Alemanno eſpreſſe la Creazione dell' Vomo. Nel primo grand'interuallo frà le due feneſtre, Gio. Angelo Canini dipinſe il Diſcacciamento d'Adamo, & Eua dal Paradiſo terreſtre: il Sagrificio d'Abele nell'ouato della ſeconda feneſtra, è del ſudetto Scor: l'Arca di Noè nello ſpazio ſeguente è di Paolo Scor fratello d'Egidio, che dipinſe il Diluuio nell'

nell'altro ouato: il Sagrificio d'Abramo, è del ſudetto Canini: Iſac, e l'Angelo, sù la vicina feneſtra, è di Gio. Franceſco Bologneſe; Giacob & Eſau nell'vltima gran Tauola di queſta parte, ſono di Fabrizio Chiari Rom. & il Gioſeppe nell'ouato ſimilmente vltimo, è dell'iſteſſo Bologneſe.

Dalla parte dell'ingreſſo nella medeſima Galleria, Franceſco Mola dipinſe Gioſeppe Ebreo, oſſequiato dà ſuoi fratelli: le figure, & altri ornamenti di chiaro ſcuro, quali vniſcono tutte le deſcritte figure, ſono lauori del Chiari, Canini, e Ceſi: le proſpettiue, e colonne ſono dè ſudetti fratelli Scor.

Paſſandoſi negl'Appartamenti ſotto l'Orologio, nobilitato con vna pittura à Moſaico della B. V. M. che tiene il bambino, diſegnata dà Carlo Maratti, ed eſpreſſa dà Gioſeppe Conti, ſi troua vna picciola Galleria ornata dà Papa Vrbano VIII. con i diſegni delle ſue Fabriche, accompagnati dà belle vedute, e paeſi con penſiero del detto Gio. Franceſco Bologneſe, che dipinſe ancora l'altra Galleria minore contigua, inſieme con Agoſtino Taſſi. Contengono gl'Appartamenti di Gregorio XIII. vna quantità di camere vnite con ſoffitti dorati, e con belli fregi del Cau. d' Arpino, che dipinſe parimente in vna Cappella diuerſe iſtorie di S. Gregorio Magno: ſi rauuiſano nel giro delle medeſime, molte pitture tanto à freſco nelle muraglie, quanto ad olio nè quadri, aſſai riguardeuoli. Entrando nell'altro Appartamento, che riſponde ſul Giardino dalla parte di Leuante, vedeſi vna picciola Cappella, edificata nella forma di Croce Greca, e dipinta da Guido Reni, che fece nell'Altare il Quadro della Santiſs. Annunziata; eſſendo tutte l'altre pitture, lauori ſtimatiſſimi dell'Albani: Contiene queſt'Appartamento le camere dell'vdienza, e l'Anticamera del Conciſtoro ſegreto, guarnite di Damaſchi cremeſini, con alcuni quadri buoniſſimi.

Nella volta della gran Sala, doue ſi tiene il Conciſtoro publico; e doue termina il giro ampliſsimo del Palazzo, vedeſi vna perfetta proſpettiua d' Agoſtino Taſsi, con l'Arme di

Paolo V.

Paolo V. e diuerse figure delle virtù, iui espresse dà Orazio Gentileschi: essendoui parimente molti Cartoni d'istorie Sagre fatti dà Andrea Sacchi, Pietro dà Cortona, e Ciro Ferri, per modelli delle Cuppole inferiori, della Basilica Vaticana, trasportatiui dal Portico superiore di quella, per ordine d'Innocenzo XII.

Calandosi per la medesima scala doppia, nell' Appartamento destinato per il Cardinal Padrone, e Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico (doue si fanno ordinariamente le Congregazioni Cardinalizie) vedesi vna picciola Cappella, tutta dipinta dà Baldassar Croce.

Il Giardino è assai grande e delizioso, formando vn miglio di circuito; Vrbano VIII. lo fece dà ogni parte circondare di muraglie altissime, fabricate nella guisa di Baloardi: è egli copioso di vaghi compartimenti, riguardeuoli per la rarità dè fiori, & ancor'abbondantissimo d'agrumi li più singolari: sonoui ombrosi passeggi, e viali amplissimi, terminati dà nobili prospettiue, con diuerse fontane.

Vedesi nel medesimo vn' Gabinetto, ornato di Mosaici, chiamato il Monte Parnasso, & vn' altro monticello, sopra del quale sede Apollo, con le noue Muse di rilieuo, che tengono i loro strumenti nelle mani, quali riceuono il suono, dall'artificiosa forza dell'acque.

Si leggono finalmente, in diuerse parti esteriori, & interiori dell'istesso Palazzo, molte memorie dè Pontefici menzionati di sopra, li quali concorsero con la grandezza dell' animo, e della spesa vnitamente, à renderlo frà gl'altri di Roma, principalissimo.

Auanti alla porta primaria del già descritto Palazzo, si vedono due bellissimi Caualli di marmo, con due giouani, che mostrano di reggerli; rappresentando questi, Alessandro il Grande, Rè della Macedonia, domatore del Bucèfalo; vengono communemente stimati sculture di Fidia, e di Prassitele, famosissimi Professori Greci; fatte con

virtuosa gara frà di loro, e trasferite dalla Grecia in Roma, dà Costantino Magno, che le collocò nelle sue Terme Quirinali; di doue Sisto V. le trasportò nel sito presente, hauendole restaurate, e poste in tal guisa con la direzione del Fontana; acciò rendessero ornamento, e prospettiua insieme al Palazzo, & alla strada Pia, sudetti; essendone deriuato dà medesimi, il nome oggi vsitato, di *Monte Cauallo.*

Il Nardini però, e altri Auttori, osseruando la gran disparità del tempo, che passò frà li detti Scultori, & il menzionato Alessandro, concludono sauiamente, esser' quelli Simulacri, eccellenti lauori d'artefici assai più moderni.

Confermarono forse questo commun'errore, l'antiche iscrizioni seguenti, prima scolpite nelle loro basi, cioè sotto al Cauallo creduto di Fidia.

Phidias nobilis Sculptor, ad artificii præstantiam declarandam, Alexandri Bucefalum domantis effigiem, è marmore expressit.

Nella stessa base, leggeuasi ancora vn'altra di Sisto.

SYXTVS V. PONT. MAX.

Signa Alexandri Magni, celebrisque eius Bucefali, ex Antiquitatis testimonio, Phidiæ, & Praxitelis æmulatione, hoc marmore ad uiuam effigiem expressa, à Fl. Constantino Max. è Græcia aduecta, suisque in Thermis, in hoc Quirinali Monte collocata, temporis ui deformata, laceraque; ad eiusdem Imperatoris memoriam, Vrbisque decorem, in pristinam formam restituta, hic reponi iussit.

An. M D LXXXIX. Pont. IV.

Sotto all'altro di Prassitele.

Praxiteles Sculptor ad Phidiæ æmulationem, sui monumenta ingenii, Posteris relinquere cupiens; eiusdem Alexandri, Bucefalique Signa felici contentione perfecit.

Ora

Ora però vi si leggono queste sole parole.

OPVS PHIDIÆ.
OPVS PRAXITELIS.

e vi resta in vn lato, la seguente memoria.

SYXTVS V. PONT. MAX.
Colossea hæc Signa, temporis ui deformata restituit, ueteribusque repositis inscriptionibus; è proximis Constantinianis Thermis, in Quirinalem Aream transtulit. An. Sal. M DLXXXIX. Pontific. IV.

Vrbano VIII. per ampliare la detta piazza, fece diroccare alcuni vestigi, del già vicino Tempio del Sole, poco distanti dalle dette Statue, frà le quali è vna bella fonte.

Per la prossima scenta verso il Corso, spianata dà Paolo V. vedesi la Dataria Apostolica, trasferitaui dall'istesso, come accenna la sua memoria; essendoui dirimpetto alla medesima, le nuoue abitazioni, per la Famiglia di Palazzo, posteui dà Vrbano VIII. nel già Conuento dè PP. Cappuccini; e parimente la Segretaria dè Breui.

Di S. Croce, e S. Bonauentura dè Lucchesi.

QVesta Chiesa già dedicata à S. Nicolò di Bari, fù nell' Anno Santo del 1575. rifabricata, in onore di S. Bonauentura Cardinale, con vn Monastero per li FF. Cappuccini (conforme all'vso loro) vmile e pouero, nel quale morì l' anno 1587. vn buon Conuerso, detto Frà Felice, in gran concetto di Santità, il quale fù beatificato dal sudetto Vrbano; & essendosi nel di lui Pontificato, trasferiti li menzionati Religiosi, nel nuouo Conuento à Capo le case, come à suo luogo si dirà; fù concessa la presente con alcune abitazioni annesse, dall'istesso Pontefice alla Nazione Lucchese, che la dedicò alla S. Croce, & al S. Crocifisso di Lucca, secondo la

lettura della memoria, posta sopra la porta interiore.

Restaurò la medesima à sue spese, quasi del tutto la propria Chiesa, con la direzione di Mattia dè Rossi; hauendola resa molto vaga, mediante la nuoua Facciata, & vn buon Soffitto con diuersi ornamenti di stucchi dorati, e nuoue pitture. La Cappella della B. Zita posta alla destra entrando eretta dà Monsig. Fattinelli Lucchese, è per le pitture di Lazaro Baldi, e varie pietre preziose molto riguardeuole, essendo anche nobiliss. l'altra della famiglia Castagnari. Vi celebrano bella Festa per il giorno della S. Croce di Settembre facendoui ancora l'Esposizione consueta.

Trouasi all'istessa mano poco distante, il Palazzo già fabricato dalla Principessa D. Anna Colonna, sù le ruine delle Terme di Costantino; delle quali appariscono molti vestigi.

Occupa la maggior parte della contigua Piazza (oltre il Palazzo vaghissimo dè Sig. Muti Romani) il gran Conuento dè FF. Conuentuali di S. Francesco, li quali possiedono la seguente.

Della Chiesa dè SS. Apostoli.

TRà le molte Chiese, edificate dal Gran Costantino in Roma, si numera la presente, eretta vicino alle sue Terme, in onore, e venerazione dè SS. Dodici Apostoli. Pelagio I. e Giouanni III. Pontefici la restaurarono. Questa fù dà principio Collegiata; & essendo con il corso del tempo, mancato il Capitolo, fù nell'anno 1463. concessa dà Pio II. alli detti Padri Conuentuali.

Vien' onorata dall' Auttori Ecclesiastici, con il nome di Basilica, tanto per l'antichità, quanto per le sagre Reliquie, che possiede, essendo celebre fin dal tempo di S. Gregorio Magno, che vi recitò due *Omilie*; cioè la decimasettima, e la trigesimasesta; e gli concesse molte Stazioni, essendo Chiesa Parocchiale con il Fonte; e godendo vn'antico Tito-

lo di Cardinal Prete. Diuersi Pontefici la restaurarono in miglior forma, con molta spesa. Martino V. nel 1421. la riedificò dà fondamenti. Sisto IV. dell'Ordine Conuentuale, rifece la Tribuna: Giulio II. suo Nipote, mentre era Cardinale, fece in essa molti miglioramenti, aggiungendogli il portico esteriore. Sisto V. ingrandì l'annesso Conuento, adornandolo con alcune fontane; e vi fondò vn Collegio per dodici Religiosi studenti, chiamato di S. Bonauentura, per il quale concesse molti Priuilegi, e buone entrate. Il dotto Cardinale Brancato di Lauria, dell'istess' Ordine, sepolto in questa Chiesa, oggi rinouata non solamente la restaurò, mà ancora l'abbellì con il suntuoso Tabernacolo di pietre assai nobili, alzato sopra l'Altar maggiore; e con vn Soffitto dipinto, e messo ad oro, accompagnato dà lauori di stucco, e dà molti quadri grandi, rappresentanti l'istorie del Vecchio Testamento, fatti dà Ramaiolo Maio Siciliano: adornò il medesimo la Facciata, con le Statue di Nostro Signore, e delli dodici Apostoli scolpiti in teuertino, e con belle cancellate di ferro.

Minacciando vltimamente ruina, il medesimo Tempio assai antico, per l'ossatura infieuolita del tetto, che dimostraua vno strapiombo d'alcuni palmi, e per la qualità dè muri sconcatenati, e rilassati negl'angoli, fù di mestieri gittarlo à terra, e fabricarlo di bel nuouo, con maggior magnificenza, e con architettura molto nobile, del Cau. Francesco Fontana Romano.

Fù dunque nel giorno delli 4. Febraro, del 1702. principiato à cauare il primo fondamento, presso la porta maggiore; e successiuamente, alli 27. dello stesso mese, essendosi compiaciuto Nostro Signore Clemente XI. di venirui, con tutta la Corte; vi gittò, con alcune medaglie, di rame, argento, e oro, la prima pietra; nella quale leggeuasi questa memoria:

CLEMENS PAPA XI. PONT. MAX.
Primarium Lapidem,
Basilicæ SS. XII. Apostolorum posuit.
Die XXVII. *Februarii, Anno MDCCII.*
Pontificatus sui Anno II.

Rappresentauano l'accennate Medaglie, nel suo diritto, l'Effigie di Sua Santità, con il motto;

Auxilium meum à Domino.

e nel suo rouescio, la Pianta della nuoua Basilica, con le parole;

Noua Basilica, SS. XII. Apostolorum Vrbis.

Vedesi questa, diuisa in trè Naui assai ampie, e luminose, essendo larga la maggiore palmi 80. Rom. e venendo adornata dà tre gran Cappelle maestre, dà ambedue le parti, e similmente dà grossi pilastri, d' ordine Corintio, con i suoi cornicioni, ricchi di mensole, e altri lauori: imposta sopra dè medesimi il voltone, fregiato, di belli riquadramenti e fascie; nel centro del quale; và dipinto à fresco vn Quadro largo palmi 87. e lungo 40. quale hà già principiato Gio. Battista Gaulli, chiamato il Baccicio, rappresentandoui egli, il Trionfo della Religione Francilscana, nel Campidoglio Celeste. Il Signor Cardinal Giorgio Cornaro Titolare della presente Chiesa, comandò l'accennata Pittura, che gl' importarà scudi 1500. Romani.

Nelle Naui collaterali, oltre i pilastri, e colonne, vi si deuono collocare le Statue delli Apostoli, sotto dè quali, resta il sito per i Confessionarii; acciò resti libero il passo, e scoperti li basamenti dè pilastri: sono cauate in ciascuna di esse, tre Cappelle assai grandi, quali conterranno i suoi Quadri alti palmi 40. e larghi 20.

La Tribuna, e Cappella Maggiore dè Signori Riarii; và edificata di nuouo, poiche deue corrispondere all'ordine

mae-

maestro della Naue principale, & hauere l'Altare isolato, con il suo Presbiterio; nelli di cui lati continuarà l'ornato di colonne, che formaranno il medesimo ricorso, delle naui minori; vna delle quali (cioè quella della destra entrando, sarà terminata dalla Cappella, del SS. Sagramento, che quasi fosse dismembrata, farà vno sfondo indentro, e conterrà due piccioli Altari, per commodo maggiore dè Fedeli, che frequentano la Diuina Mensa, particolarmente nel giorno di Lunedì: l'altra della sinistra sarà limitata dal medesimo imbocco, il quale guidarà alla nobile Sagrestia, edificata con disegno, del menzionato Cau. Francesco Fontana.

Dobbiamo quì soggiungere, che il sudetto Pontefice nel giorno dell'accennata funzione, lasciò à questi Frati, vna generosa limosina di scudi tre mila; ed inoltre il Sig. Principe Gio. Battista Pamfilio gl'assegnò, poco tempo dopo à tal'effetto, vna quantità considerabile di Solfo; ascendente al valore di scudi quattro mila incirca; facendo il resto della spesa, la Religione istessa, e le di lei Prouincie forastiere.

In tutti li Venerdì delle Quattro Tempora, vi è la Stazione; come ancora nel Giouedì frà l'ottaua di Pasqua, e nella quarta Domenica dell' Auuento. Ogni Lunedì vi si fà la Diuozione di S. Antonio dà Padoua, con Indulg. plen. celebrandouisi ancora la Festa dell'istesso, per tutta l'ottaua. Oltre la primaria Solennità delli SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, vi fanno l'altra di S. Francesco d'Assisi, riceuendo l'offerta solita dal Magistrato Romano; vi celebrano ancora l'altra di S. Bonauentura, con l'interuento dè Sigg. Cardinali alla Messa; essendoui parimente due volte l'anno, l'Esposizione delle Quarant'ore.

E ricca di Suppellettili Sagre, e di Reliquie insigni. Si venera pertanto nell'Altar maggiore, vna parte dè Corpi delli sudetti due SS. Apostoli; e sotto la ferrata, che si vede auanti di esso, nel mezzo della Crociata, sono custoditi li Corpi di tredici Martiri, con buona parte di quelli dè Santi Crisanto, e

Daria: ſono dentro l' Altare di S. Franceſco li Corpi delli Santi Sabino, e Clemente, lo Scapulare del S. Fondatore, e la Tunica di S. Tomaſo Apoſtolo: ripoſano nella Cappella dedicata à S. Eugenia, li Corpi della medeſima, e di Santa Claudia ſua Madre, ambedue Martiri. Nel grand' armario finalmente, collocato ſopra la porta della Sagreſtia, ſe ne conſeruano moltiſſime, incaſſate in argento; eſſendoui frà l' altre, vna gamba del menzionato S. Filippo, che il Redentore lauò, e bagiò, nel tempo della ſua Paſſione; & vn frammento della vera Croce; quali Reliquie ſi moſtrano al popolo, nel giorno primo di Maggio.

La Cappella di S. Antonio, alla deſtra entrando, fù edificata con magnificenza di Statue, e marmi prezioſi, nella Crociata, ſecondo l'architettura del Cau. Rainaldi; la Statua di Santa Claudia è del Guidi, e l'altra incontro, di Franceſco Peroni. Si legge in vn lato di eſſa, la memoria dell'inſigne Cadinal Beſſarione Niceno.

La Tribuna dell'Altar maggiore, fù dipinta dal Meloſio di Forlì; l'inuenzione del Tabernacolo di marmo, è del Rainaldi; & il S. Franceſco nella Sagreſtia, è di Federico Zuccari.

Nella Cappella dè Sigg. Principi Colonneſi, dedicata al S. Fondatore dall'altra parte della Crociata, vedeſi vn picciolo quadro dell'Annunziata, dipinto dà Durante Alberti, li SS. Apoſtoli Filippo, e Giacomo, furono dipinti nelle tele collaterali dà Andrea d'Ancona; li Santi nella volta, ſono di Gio. Battiſta Nouara. Il S. Gio. Euangeliſta, poſto dal Tiranno nella Caldaia d'olio bollente, nell' Altare contiguo, oggi demolito, è pittura di Marco dà Siena.

Sono erette in queſta Chieſa, due Archiconfraternite ſecolari, vna detta del Cordone di S. Franceſco, iſtituita in tempo di Siſto V. e l'altra chiamata dè SS. Apoſtoli, eretta ſotto Clemente VIII. per ſollieuo dè poueri, che ne riceuono copioſe carità, e particolarmente le genti ciuili, cadute in

mi-

miſeria, per qualche ſiniſtro accidente. Gl'infermi dunque biſognoſi, ſono aſſiſtiti dalla medeſima con alcune limoſine, e delli medicamenti neceſſarii, mediante la ſola fede del Medico del Rione, che deue medicarli *gratis*; eſſendoui ſtabilita per tal'effetto vna buoniſſima Spezieria, nella piazza di S. Euſtachio, vnita con le caſe della medeſima Archiconfraternita, ſopra la di cui porta, ſi legge eſpreſſo in groſſi caratteri queſto motto: PAVPERIBVS.

Il Card. Franceſco Barberini Decano, e Vicecancelliero, la mantenne à ſue ſpeſe mentre viſſe, abbondantemente prouiſta, di tutti li medicamenti neceſſarii, e anche più rari; hauendolo in ciò imitato, il Card. Altieri, Camerlengo della Romana Chieſa. Fù ripartita la detta carità, per maggior commodo, da Innocenzo XII. ad vna Spezieria, d'ogni Rione.

Diſtribuiſce la medeſima ogn'anno, molte Doti à pouere Zitelle, e concede l'abitazioni à dodeci vedoue biſognoſe, in riuerenza delli SS. Apoſtoli ſuoi Protettori.

Palazzo Colonneſe.

VEdeſi contiguo alla deſcritta Chieſa, l'inſigne Palazzo del Sig. Principe Colonna, Duca di Paliano, e Gran Conteſtabile del Regno di Napoli. E queſto fabricato nell'eſtrema parte del monte Quirinale, hauendo vn'ampliſſimo cortile d'auanti, ed eſſendo aſſai vaſto, per i molti appartamenti, che in ſe ſteſſo contiene.

S'ammira in quello, fabricato à piana terra, vna quantità di belle ſtanze vnite, dipinte à freſco dà celebri Pittori, & adornate con paeſi, marine proſpettiue, e figure di chiaro ſcuro, del Pouſſin, Stanchi, Tempeſta, & altri. Sonoui parimente molte Statue, Buſti, e baſſi rilieui antichi, con diuerſe fontane, e ſcherzi d'acque; eſſendo notabili nelle medeſime, la Deificazione d'Omero, e di Claudio Imperadore, con la di lui

teſta

testa radiata, sopra d'vn'Aquila, egregiamente scolpita, & alcune Veneri.

Racchiude l'altra parte dell'istesso Appartamento, altre camere, con le Statue di Flora, Germanico, Druso, e di D. Marc'Antonio Colonna, famoso Guerriero; e parimente moltissimi quadri ad olio, del sudetto Poussin, Guercino, Guido Reni, e Saluator' Rosa.

Nelli mezanini d'Inuerno, vedonsi molti disegni, e pitture, fatte in picciola forma dà Professori eccellenti; & vna camera ben dipinta, con disegno di Gio. Paolo Scor, nella guisa di Romitorio: sono per le scale, vn Rè Barbaro, il Busto d'Alessandro Magno, & vna testa di Medusa, scolpita in Porfido. Circondano la Sala ben'ampia molti buoni ritratti, dè Soggetti più riguardeuoli di Casa Colonna; la volta della quale, fù dipinta à fresco dal Cau. Lanfranchi. La nobil Galleria ornata con oro, contiene le pitture di tutte le città, e luoghi del Mondo.

Si conseruano dentro l'Appartamento nobile, sei piccioli quadri del Brugolo, assai stimati; vn Cristo dipinto in età giouanile dà Raffaele d'Vrbino, vna Madonna del Tiziano, con altri molti; & in vna camera guarnita di broccato d'oro, vedesi vn letto consimile assai riguardeuole, con altri mobili di molto prezzo; essendoui nell'altra poco distante, adornata con molti ritratti di Dame, Italiane, e Francesi, vn letto messo ad oro, accompagnato dà Caualli marini, e dà due colonne di Verde antico. La camera delli specchi fù dipinta dà Mario dè Fiori; essendo riguardeuole nell'altra dell'vdienza vno Studiolo, adornato con pietre fine, e molti Camei antichi.

L'oggetto più degno di singolar' merauiglia, si è la nobilissima Galleria principale lunga pal. 328., e larga 50. hauendo le muraglie abbellite, con stucchi messi ad oro, e le porte, incrostate di Giallo antico; e contenendo molti quadri singolari. Fù rappresentata nella volta, la guerra di Lepanto, ammini-

ministrata felicemente dal sudetto Generalissimo Marc'Antonio Colonna, dalli Pittori Lucchesi; fù principiata con architettura d'Antonio del Grande, e perfezionata da Girolamo Fontana: termina questa nel vago Giardino domestico, il quale si vede incontro ad essa; è si distende sino al Quirinale; passandouisi, per vn ponte di pietra, inalzato sopra la publica strada, con permissione d'Innocenzo XII. dal moderno Sign. Contestabile D. Filippo Colonna.

Nell'Appartamento di sopra, vi sono altre stanze guarnite di quadri assai buoni; e altri mobili di prezzo; essendo li più stimabili frà quelli, vn Sagrificio di Giulio Cesare, dipinto dal Maratti, vna Madonna in tauola di Pietro Perugino, vn San Francesco del Tiziano, Adamo, & Eua del Domenichino, la Pietà di Guido, l'Europa dell'Albano, e molte pitture del Rubens.



Pa-



Palazzo Chigi, abitato dal Sig. Principe D. Liuio.

VEdesi nella medesima piazza, incontro al sudetto, l'altro Palazzo de Signori Chigi, edificato in bellissima forma, dal Cau. Bernini, nel Pontificato d' Alessandro Settimo, essendo questo arricchito di Statue, quadri, & altri mobili di

di ſingolar' valore, dal Card. Flauio Chigi ſuo Nipote, li quali furono dopo la di lui morte, trasferiti nell'altro Palazzo del Principe D. Agoſtino, poſto à Piazza Colonna, come iui ſi dirà; eſſendoui quì rimaſte alcune Statue antiche, ſotto il portico, & in altri luoghi, con diuerſe iſcrizioni, e baſſi rilieui, e molte belle pitture di marine, eſpreſſe in vna Camera dà Agoſtino Taſsi; eſſendoui ancora vna Galleria ben' adornata di frutti, e fiori dallo Stanchi.

E abitato preſentemente il medeſimo, dal Sig. D. Liuio Odeſcalchi Duca del Sirmio, e di Bracciano Nipote della Santa mem. d' Innoc. XI. il quale vi fece traſportare la maggior parte dè mobili aſſai prezioſi, chè comprò molt'anni ſono dall'Eredità di Criſtina Aleſſandra, Regina di Suezia.

Sono dunque nell' accennato portico, le Statue di Maſsimino, e Claudio Imp. e di Cerere, & Apollo, con vn'altra incerta; eſſendoui nel principio della ſcala, quella di Teleſtria Regina dell'Amazoni. L'Appartamento terreno, compoſto di cinque ſtanze, e vna Galleria, contiene ottanta quattro colonne di marmi varii prezioſi, con diuerſi Buſti d'Imperadori. S'ammirano nella prima ſtanza, la rara Statua di Cleopatra, quelle di Giulio Ceſare, d'Auguſto, Adone, d' un bue, & vna vacca, e d'vn Fauno, con vn Buſto del Sig. D. Liuio, fatto dà Franceſco Baratta. Sono molto notabili nella ſeconda, le Statue belliſsime d'Apollo, e delle Muſe; e le colonne di Giallo antico, che reggono li moderni Buſti delli dodici Ceſari. Contiene la terza due colonne di Verde antico, e la nobil Statua di Chizia (cangiata da Apollo, nel fiore *Eliotropio*) Eſibiſce la quarta, le rare Statue di Caſtore, e Polluce, di Leda con vn'vouo nella deſtra; d' vna Venere eccellentemente ſcolpita, e ricoperta con vn' panno finiſsimo; ed in oltre li Buſti d'Aleſſandro Magno, d'Antinoo, e di Pirro Rè degl'Epiroti; due Amori ſcherzanti, ſcolpiti dà Domenico Guidi, e due colonne d'Alabaſtro Cotognino. Si rauuiſano nella quinta, vna bella Statua di Giulio Ceſare, il di

cui corpo, è formato d'Agata antica, il manto d'Alabastro moderno, ed il resto di Bronzo dorato; l'altra consimile d' Augusto, con il corpo però d'Alabastro Orientale; quella ben rara di Tolomeo Rè dell'Egitto; delle due Veneri, l' vna in piedi, e l'altra, che esce dal bagno; il Busto della menzionata Regina di Suezia, scolpito dal Bernini; le due colonne d'Agata, la statuetta di Seneca, l' antico sepolcro di pietra Egizzia, accommodato ad vso d' vna vaga fonte, e due colonne di marmo Bigio, adornate con varii fiori, fattiui di pietre assai fine; frà le curiosità della picciola Galleria contigua, è molto singolare la Testa d' Alessandro Macedone, di Bronzo, ed vn' Altar'antico posato sopra d'vn perno; acciò possa meglio godersi (con farlo girare) il Baccanale espresso intorno ad esso.

Salendosi all'Appartamento nobile, si presentano à gl'occhi, nuoui oggetti di stupore; mercè alla rarità dè mobili preziosi, che questo in se racchiude, poiche vi sono cinque Cartoni dell'insigne Giulio Romano, tirati sopra le tele, quali esprimono alcune fauole di Gioue; tre pezzi del Rubens, il Martirio di S. Apollonia di Giouanni Bonatti, alcuni Paesi, di Mons. Buonauilla, & vn buon Ritratto di Gustauo Adolfo Padre della sudetta Regina. Spiccano frà gl'altri quadri dell'Anticamere, la Madonna con il Bambino, dell'Albano; due Veneri, e l'Adultera del Tiziano, il Baccanale del Maratti, cinque istorie di Ciro Rè di Persia, del Rubens, il ritratto di Tomaso Moro del Vvandich, cinque pezzi rappresentanti alcune fauole, del Correggio, e altri dodici pezzi stimatissimi di Paolo Veronese.

Ammirasi questo Appartamento nel Verno, tutto arricchito di superbissimi e famosissimi Arazzi, tessuti con oro, al numero di trenta sei, quali rappresentano l'istorie di Cesare, Marc'Antonio, e Cleopatra; otto di questi, furono disegnati dà Raffaele, dodici dà Giulio Romano; ed il resto dal Rubens.

Sti-

Stimasi ancora degno di merauiglia, il celebre Museo, già posseduto da quella Regia Principessa, per la copia, e rarità di tutte le Medaglie, e Medaglioni composti di metallo, Argento, & Oro, degl'antichi Cesari, e dè Sommi Pontefici, & altri Principi dell'Vniuerso; con diuerse gemme, e Camei, descritti dà Gio. Pietro Bellori Romano, già Custode di questo, e della rara Biblioteca; essendoui vn Cameo singolarissimo frà gl'altri, lauorato in Agata Orientale, alto tre quarti di palmo, e largo mezzo, nel quale si rauuisano in profilo, le teste d'Alessandro il Grande, e della sua Madre Olimpia.

Di S. Romualdo.

VNisce con il già descritto, l'altro Palazzo assai vago delli Signori Duchi di Niuers, Francesi, fabricato sù la strada del Corso, in tempo d'Innocenzo XI. con bizarra architettura del Cau. Rainaldi, & altri Professori; doue ancor' si conserua la Sala della famosa Academia degl' Vmoristi, adornata con molti ritratti di Letterati, de secoli trascorsi.

Lasciando pertanto alla mano sinistra, il suntuoso Palazzo del Sig. Duca Bonelli; fatto con architettura di Frà Domenico Paganelli, Domenicano nel 1585. che fà nobil prospetto nella medesima piazza dè SS. Apostoli; e voltandonel primo vicolo alla destra, che conduce all'altra piazza di San Marco, vedesi l'Ospizio dè PP. Camaldolesi, con la picciola Chiesa vnita, e dedicata al S. Eremita Fondatore, la quale in occasione della nuoua fabrica, del Collegio Romano; fù iui trasferita nel Pontificato di Gregorio XIII. Il Quadro della B. V. M. che và in Egitto, è opera d' Alessandro Turchi, l' altro incontro è di Francesco Parone; quello dell' Altar maggiore, con il Santo nell'Eremo, è famosa pittura d'Andrea Sacchi. Entrandosi appresso, nella strada principalissima del Corso, trouasi alla mano sinistra il bel Palazzo dè Signori d'Asti Rom. per il suo posto, e architettura di Gio. Antonio

tonio

tonio dè Rossi, assai riguardeuole; & alquanto distante la Chiesa;

Della Collegiata, di S. Maria in Via Lata.

DAlla contigua strada del menzionato Corso, in questa parte alquanto più larga, hebbe probabilmente il moderno sopranome, questa Collegiata e Parocchiale, antichissima frà l'altre di Roma. Si stima per antica tradizione, confermata dalle memorie della medesima, che li SS. Pietro, e Paolo la consagrassero, all'onore della B. V. M. restandoui loro per qualche tempo: e che vi habbiano similmente abitato li SS. Giouanni Apostolo, e Luca Euangelista, che compose il libro degl' Atti Apostolici, nell' altra Chiesa sotterranea, perciò dedicata à S Paolo, & à S. Luca.

Narra il Baronio (*tom. 8. pag. 639.*) che la medesima fù consagrata dà Sergio Papa, l'anno 700. hauendola molti secoli dopo restaurata dà fondamenti, Innocenzo VIII. il quale nel 1485. fece diroccare vn'Arco eretto in questo luogo, che ingombraua il Corso, stimato dà alcuni Antiquarii, di Gordiano.

L'Altar maggiore, la Tribuna, & il Soffitto, furono fatti di nuouo nel Pontificato d'Alessandro VII. alle spese dè Canonici, & della nobil Famiglia d'Asti Rom. e particolarmente di Gio. Battista, e Francesco Bonauentura, che gl'aggiunsero parimente la vaghissima Facciata di Teuertino, sostenuta dà colonne d'ordine Corintio, & adornata con vn Portico, serrato dà cancelli di ferro; hauendone formato il disegno Pietro dà Cortona. L'architettura della Chiesa, è del Cau. Cosimo dà Bergamo; le pitture della Tribuna sono d' Andrea Camassei; l'istorie della B. V. M. colorite nel detto soffitto, sono di Giacinto Brandi; e li quattro Apostoli di basso rilieuo nell'Altare di sotto, furono scolpiti in marmo dà Cosimo Fancelli.

E vni-

E vnita in questa Chiesa, che hà il Titolo di Card. Diacono, vna Compagnia di secolari, che non vestono sacco, chiamata del Diuino Amore, la quale, nel giorno della Concezione di Maria Vergine, fà vna bellissima Festa con l'Esposizione del SS. Sagramento, & Indulgenza; esponendouisi parimente ogni Sabato à sera con sermoni, e musica; e due volte l'anno solennemente. La Festa principale, che quì si celebra è l'Assunzione della Madonna, essendoui la Stazione parimente, nel Martedì dopo la Domenica di Passione.

Hebbe già contiguo vn Monastero chiamato di S. Ciriaco, essendo poi succeßsi nella medesima li Canonici, e Capitolo Secolare, questi venderono le abitazioni dè Monaci al Cardinal Fazio Santorio, le quali furono successiuamente comprate, e con molta magnificenza accresciute dà Signori Principi Aldobrandini, e Pamfilii. Viene compresa la Sagra Imagine dipinta dà S. Luca (la quale si venera nel suntuoso Altar' maggiore) trà le Sette Madonne principali di Roma. Oltre molte Reliquie, contiene buona parte dè Corpi dè Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo Martiri.

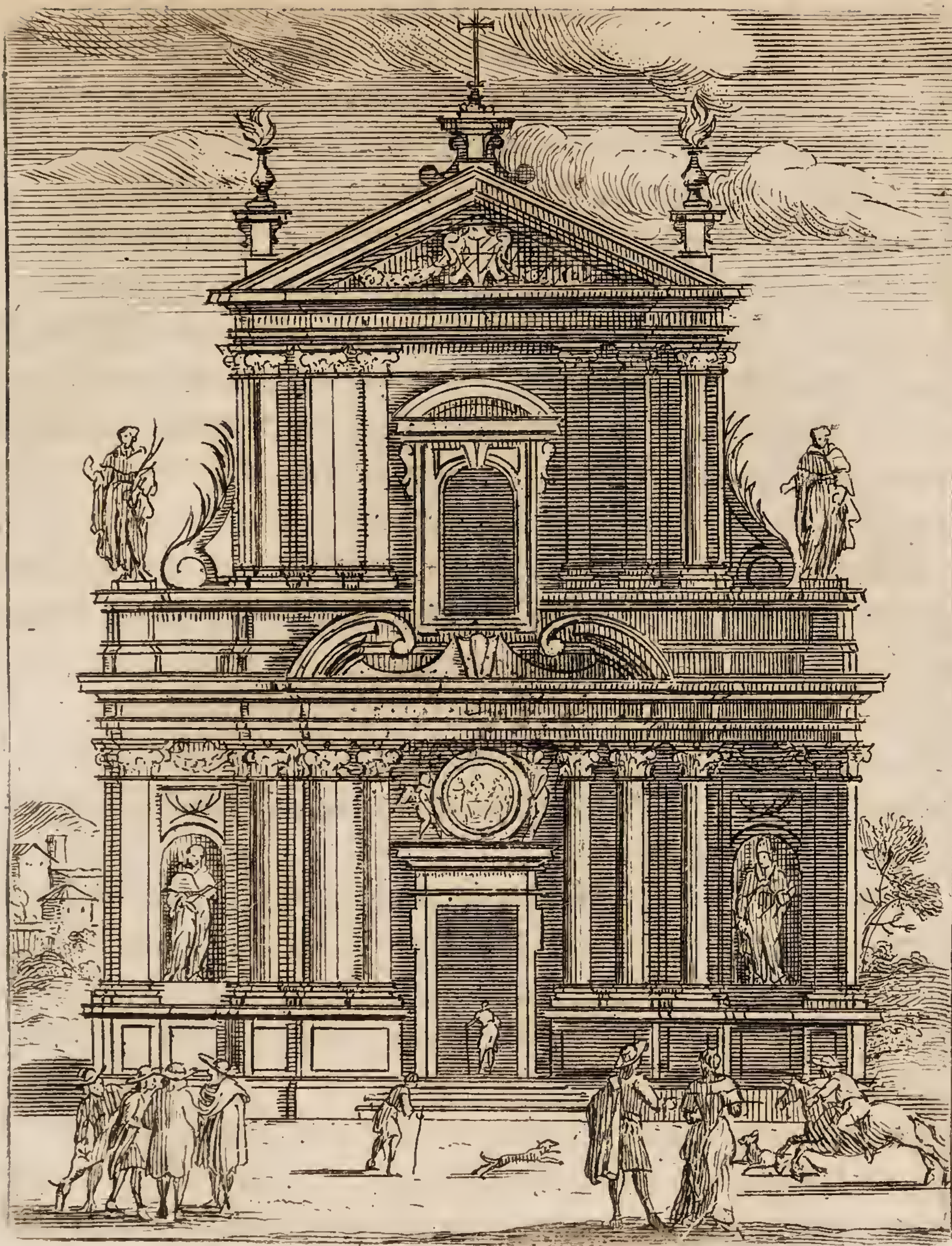
Palazzo Pamfilio nel Corso.

FVrono le sudette abitazioni cangiate in dui nobilißsimi Palazzi, vniti fra di loro, vno dè quali, è verso la strada del Corso, già spettante alla Principessa di Rossano, che volle lasciarlo al Sig. Card. Benedetto Pamfilio suo figliuolo, e l'altro verso la Piazza del Collegio Romano, principiato dà D. Camillo Pamfilio, e compito dal Sig. Principe successore, fratello del medesimo Porporato, con vaga, e nobile architettura di Francesco Borromini.

Sono considerabili nel medesimo, diuerse Statue anti-

che, e le Tapezzarie nell' Anticamere, adornate di Quadri assai celebri, del Tiziano, Domenichino, Sacchi, e Maratti. E notabile frà l'accennate Tapezzarie, vn ricco paramento di Broccato d'oro, donato dalla Republica di Venezia al Pontefice Clemente VIII. Conseruasi nella ricchissima Guardarobba di Sua Eccellenza vn singolarissimo Ostensorio, coperto di spessi Diamanti, Carbonchi, Rubini, & altre gemme preziose, destinato per l'Esposizione solenne del Santiss. Sagramento, la quale si fà ogn'anno nella sua Chiesa di S. Agnese à Piazza Nauona, essendo il suo valore di sessanta mila scudi incirca. Nell'Appartamento del Sig. Card. (oltre molti quadri singolari) sono due Librerie, cioè vna Legale assai copiosa; e l'altra di belle Lettere assai rara, comprata dall'Eredi del già Monsig. Falconieri.





Di S. Marcello.

NEll'istesso luogo, doue già era vn'Albergo publico di caualli, alla cura dè quali fù destinato dal Tiranno Massenzio, questo S. Pontefice, e Mart. Rom. fù edificata la presente Chiesa. Per esser'ella dunque antichissima, & ad vn tan-

to Pontefice dedicata, nè fecero gran ſtima li di lui Succeſſori; frà li quali S. Gregorio Magno l'aggraziò della Stazione, per il Mercordì dopo la Domenica di Paſſione; e Stefano IV. gli fece molti doni prezioſi.

Rouinando la medeſima nel 1519. alli 22. di Maggio, reſtò miracoloſamente illeſo vn Crocifiſſo, che ancor'oggi nel proprio Altare ſi conſerua, & eſſendoſi per vn tal ſucceſſo accumulate molte limoſine, la Chieſa fù ridotta in miglior forma, riuolgendo l'Altar maggiore verſo la ſtrada del Corſo: diede à queſta fabrica molto aiuto, il Veſcouo di Rimini Aſcanio Pariſiano; e dopo nel 1597. li Sigg. Vitelli, che gli fecero di nuouo l'Altar grande, con vn bel Soffitto dorato.

Era nel principio Collegiata, e Prepoſitura, con dieci Canonici, & oltre il Cardinale, che l'hauea in titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e teneua ſotto la ſua giuriſdizione dicianoue Chieſe, delle quali ne reſtano ancora ſei, cioè S. Suſanna, S. Nicolò à Capo le caſe, SS. Vincenzo, & Anaſtaſio à Treui, S. Andrea delle Fratte, S. Maria in Via, e S. Maria in Aquiro.

Durò queſta Prepoſitura ſino all' anno 1371. nel quale fù conceſſa dà Gregorio XI. la Chieſa con le ſue ragioni, alli PP. Seruiti, così detti perche profeſſano vna particolar ſeruitù verſo Maria ſempre Vergine, eſſendo ſtati iſtituiti dà S. Filippo Benizio Fiorentino l'anno 1285.

Fù pertanto quiui eretta vna Compagnia, in memoria dè Sette Dolori della B. V. M. alla quale fù fabricata dà Confrati vna nobil Cappella, concorrendo particolarmente alla ſpeſa, la Marcheſa Domitilla Ceſi; doue ogni Domenica, ſi fanno alcune diuozioni particolari dalli ſuoi diuoti, & ogni terza Domenica del meſe, fanno la Proceſſione per queſta Chieſa (oltre la ſolenne d'vna volta l'anno) hauendogli Paolo V. conceſſo in tal giorno Indulg. plen. Si crede probabilmente, che la medeſima haueſſe l'origine nel 1369. La Cappella ſudetta fù dotata dà Monſig. Matteo Grifoni l'ann. 1562.

e nel

e nel 1607. finì d'ornarla il Cau. Gio. Matteo, ſuo parente.

Quella del miracoloſo Crocifiſſo, fù rinuouata l'anno 1613. con molta ſpeſa dalla Confraternita vnitaui, ſotto l'inuocazione del medeſimo. Quì oltre il Sagro Legno della Croce, accommodato in vn Reliquiario ſingolare, compoſto di pietre prezioſe, e tutto disfacibile, hauendone fatto il diſegno Carlo Franceſco Bizaccheri, e la ſpeſa Gio. Antonio Fagnini, ſi venerano dentro l'Altare li Corpi delli Santi Giouanni Prete, Blaſto, e Diogene; parte dè quali nè poſſiede la Chieſa di S. Praſſede nè Monti. La Feſta de i ſudetti tre Santi ſi celebra alli 16. di Luglio; eſſendoui ancora buona parte del Corpo di S. Longino, che trafiſſe il Coſtato del Redentore.

Oltre la Feſta della S. Croce di Settembre, la quale vien ſolennizata dall'interuento dè Sigg. Cardinali, aſſiſtendo alla Meſſa, e con la diſtribuzione delle Doti, che fà la detta Compagnia, à molte pouere Zitelle, vi ſi celebra parimente l'altra dell'Inuenzione di eſſa alli 3. di Maggio con Indulg. plen. & alli 23. d'Agoſto quella di S. Filippo Benizio, e l'altra del B. Peregrino Lazioſi.

Il Quadro della Conuerſione di S. Paolo, ad olio, nella Cappella dè Sigg. Frangipani, è di Federico Zuccari, il reſto à freſco, e di Taddeo ſuo fratello; hauendo ſcolpito le teſte di marmo l'Algardi: Le pitture dell'Altare dedicato al Crocifiſſo ſono di Pierino del Vaga, la Cappella della Madonna di Franceſco Saluiati; e le pitture intorno alla Chieſa ſono di Gio. Battiſta Nouara: l'Annunziata nella Cappella dè Sigg. Macarani, è di Lazaro Baldi.

Dipinſe il Cau. Gagliardi la Cappella, del menzionato S. Filippo Benizio, la quale ſtà vicino alla porticella di fianco; il Saluiati eſpreſſe il Criſto morto nella quarta, e nell'vltima dell'iſteſſa parte, il Quadro della Madonna dè Sette Dolori, e l'altre pitture à freſco, ſono di Pietro Paolo Naldini, che fece ancora le ſculture del Pulpito.

Il detto Nouara espresse la vita della Beata Vergine Maria nella Tribuna dell'Altar'maggiore; sotto del quale riposano dentro vna bell' Vrna di marmo Negro antico, li Corpi di S. Foca Martire, e del S. Pontefice Marcello. Questa Chiesa finalmente fù resa più riguardeuole con la maestosa Facciata di belli teuertini, aggiuntagli dà Monsig. Marc' Antonio Boncompagni Rom. con pensiero di Carlo Fontana; il basso rilieuo sù la porta, è d'Antonio Raggi. Vi si prattica due volte l'anno la diuozione delle Quarant'ore, & è Parocchia con il Titolo di Card. Prete. Vscendosi per la porta collaterale, si vede incontro il Palazzo dè Sigg. Muti, e voltando alla sinistra, si giunge in vna picciola piazza.

Dell'Oratorio di S. Marcello, e dell'Archiconfraternita del S. Crocifisso.

Con l'occasione, che il sudetto S. Crocifisso restò illeso, frà le ruine della sudetta Chiesa, come si accennò, si mosse il Popolo Romano ad'hauerlo in gran venerazione, di maniera che dopo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla pestilenza, fù portato processionalmente, in diuersi luoghi della Città. Si leuò dunque l'anno 1522. à gl'otto d'Agosto, & alli ventiquattro fù riportato nella sua Cappella, cessando poco dopo l'accennato flagello. Perche poi nelle dette Processioni, molti in segno di penitenza vestiti di sacco negro, e scalzi accompagnauano quella S. Imagine, perciò in memoria della grazia ottenuta, fecero vna Compagnia, che vestisse quell'abito, e del Crocifisso ella si chiamasse; il di cui Ritratto portano al petto, con due fratelli, che lo stanno adorando.

L'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi Protettori, due Cardinali di Casa Farnese, cioè Alessandro, e Ranuccio, ambedui Nipoti, e Creature di Paolo III. fecero edificare quest'Oratorio, nella guisa d'vna bella Chiesa, ornato

to di belle figure; essendo quelle della destra, opere di Nicolò Pomarancio, e l'altre della sinistra, di Cesare Nebbia, con altre istorie della Croce, fatte dà Giouanni dè Vecchi.

Il medesimo Pontefice la creò Archiconfraternita, riceuendo perciò nell' Anno Santo, vn grandissimo numero di Compagnie forastiere, e portando con solennissima pompa, nel Giouedì Santo à notte, il miracoloso Crocifisso in Processione, alla Basilica di S. Pietro. Clemente VIII. & altri Pontefici gli concessero molti Priuilegi: mantiene la medesima totalmente il detto suo Altare, già descritto in S. Marcello, tenendoui, cinque Lampadi perpetue, accese all'onore delle Cinque Piaghe del Signore.

Celebrano in questo, le due Feste della S. Croce, distribuendo molte Doti, e facendoui nel mese di Settembre, vna nobil'Esposizione; ed in cinque Venerdì della Quadragesima, bellissimi Oratorii, con musica, e sermoni.

Di S. Maria delle Vergini.

ENtrandosi appresso nella strada, che guida alla salita di Montecauallo, si troua sù la sinistra la presente Chiesa, e suo Monastero, edificato l'anno 1604. nel tempo di Clemente VIII. con la direzione d'vn Padre della Congregazione dell'Oratorio, aiutato dà persone pie, e dal detto Pontefice con il Titolo della Regina delle Vergini, Assunta al Cielo; la di cui Festa quì si celebra. Seguono queste Madri la Regola di S. Agostino, facendo vita commune, & hanno vltimamente illustrato la loro Chiesa con vn nobil'Altar maggiore, fatto di bellissime pietre, con disegno di Mattia dè Rossi; essendoui vn Quadro dell'Assunzione fatto dal Gimignani: le due Statue di S. Gioseppe, e di S. Agostino nelle nicchie collaterali, sono di Filippo Carcani, li bassi rilieui di S. Catarina V. e M. e della Maddalena sono di Francesco Cauallini. Il Quadro del Signore, che apparisce alla Madda-

lena, è del Mercati dal Borgo Sansepolcro. Terminossi l'anno 1697. la fabrica della medesima Chiesa, con l'ornamento esteriore della nuoua Facciata.

Di S. Maria dell'Vmiltà.

SEgue poco più oltre, nella detta strada, l'altra Chiesa, col Monastero chiamato dell'Vmiltà, fatta fabricare dà D. Francesca Baglioni Orsina, Dama Romana, che la vidde compita l'anno 1603. nel quale per il giorno festiuo di S. Michel' Arcangelo di Settembre, quì si vestirono alcune Monache seguaci della regola di S. Domenico, essendoui à tal'effetto venute quattro Professe, dall'altro Monastero della Maddalena, à Montecauallo. Vi celebrano la Festa similmente dell'Asunta, e l'altra di S. Michele con Indulg. plen. Ampliarono pochi anni sono il Monastero, e restaurarono la Chiesa, con vago disegno di Paolo Maruccelli: le statue di stucco nelle nicchie, sono d'Antonio Raggi.

Il Quadretto della B.V.M. posto nel bell'Altar maggiore adornato di fine pietre, e putti di rame dorato, sicome ancora la Tribuna, sono del Nappi; il S. Michele, che discaccia li Ribelli dell'Altissimo, ed il S. Domenico, sono dell'Allegrini; l'altra Cappella del S. Crocifisso, è ben'aggiustata con pitture, stucchi, e pietre di valore, secondo il pensiero di Pietro Vecchiarelli; essendo le sculture, e bassi rilieui, opere del Cauallini. Adornarono queste Religiose pochi anni sono, la loro Chiesa con la nuoua Facciata; secondo il disegno del Cau. Carlo Fontana, il basso rilieuo, è di Vincenzo Felici allieuo del Guidi.



Dè SS. Vincenzo, e Anastasio, à Treui.

QVantunque alli 22. di Gennaro, si celebri la Festa d'ambedui questi Santi, nondimeno trà'l Martirio dell'vno, e dell'altro, passarono alcuni anni.

Nel 1612. fù dà Paolo V. concessa questa Chiesa alli Padri

dri di S.Girolamo, in ricompensa d'vn'altra, che prima hebbero altroue dà Pio IV.chiamata di S.Saluatore,e poi di S.Girolamo, la quale fù gittata à terra, per dilatare la piazza incontro al Palazzo Pontificio, del Quirinale.

L'anno 1614. nel giorno dell' Auuocato loro S. Girolamo, fù posta la prima pietra del Conuento, che fù poi dà detti Padri condotto à perfezione.

Essendone dunque Titolare il Card.Giulio Mazzarino Romano, s'applicò à restaurarla dà fondamenti, per essere stata sua Parocchia, facendoui ancor'inalzare vna vaga, e nobile Facciata di teuertini, con doppie colonne d'ordine Corintio,e Composito, secondo il pensiero di Martino Lunghi il giouane, sopra la porta della quale si legge.

ANNO IVBILEI MDCL.
A FVNDAMENTIS EREXIT
IVLIVS S. R. E. CARD.
MAZZARINVS.

Rimanendo successiuamente estinta, nel Pontificato di Clemente IX. la sudetta Religione, fù questa con le sue abitazioni, concessa dal medesimo, alli Clerici Regolari Minori, che sono ancora in S. Lorenzo in Lucina. Li Quadri dell'Altar maggiore, di S. Giouan Battista, e dell' Annunziata, sono di Francesco Rosa Rom. l'altro del Cristo morto, con la Maddalena, & altre figure, si stima di Giouanni dè Vecchi. Comprende questa nè suoi limiti il vicino Palazzo Pontificio, hauendo perciò il nome di Parocchia Papale.

Vi celebrano questi Padri alli 22.di Gennaro, la Festa delli detti Santi Martiri con Indulg. plen. & oltre l'Esposizione consueta del Santissimo, nè fanno vna particolare ogni Mercordì à mattina similmente con Indulg. applicabile per modo di suffragio, all'anime del Purgatorio, per grazia speciale concessagli dà Innocenzo XII.

Pas-

Passandosi dà questa Chiesa, nella bella strada, che principia in vn lato, delle già descritte Fontane di Treui, vedesi giustamente sul cantone, vna bottega molto antica d'vn Tintore, nella quale fù la prima volta introdotta l'arte di tingere li panni, e lauorare le Lane, dal Pontefice Sisto V. che vi fece accommodare molti *laborerii*, e diuerse stanze, per solleuare con vn simil'impiego necessario, le miserie della plebe, come nella memoria, iui posta si legge.

SIXTVS V. PONT. MAX.
Lanariæ arti, & Fullonicæ, Vrbis commoditati,
Paupertatique subleuandæ, ædificauit.
An. M. D LXXXVI. Pont. II.

Vedonsi apresso, all'istessa mano sinistra, il Palazzo già della Famiglia Cornari, & ora dè Sigg. Pamfilii, fatto con architettura di Giacomo del Duca Siciliano, & alla destra, quello dè Sigg. Carpegna, edificato con inuenzione del Borromini, che gli fece vna cordonata liscia di lastrico, la quale conduce agiatamente fino alla cima.

Di S. Giouanni dè Maroniti, e loro Collegio.

VOltandosi dopò nella strada *Nuoua*, posta à mano diritta, vedesi nella piazzetta di mano manca, la picciola Chiesa di S. Giouanni Apostolo & Euangelista, vnita con il Collegio dè Maroniti, che fù fondato nel 1584. dà Gregorio XIII. con buone entrate; dopo la di cui morte il Card. Antonio Caraffa accrebbe le medesime, con la sua eredità, di manierache vi sono ben mantenuti quindici giouani Maroniti, sotto la direzione dè PP. Giesuiti, per tutto il tempo dè loro studii, che vanno facendo nel Collegio Romano; alla fine dè quali, sono rimandati con la dignità di Sacerdoti, e tal'ora di Vescoui secondo il Rito loro alli proprii paesi, à fine di mantenere continuamente quelli popoli, nell'vnione

è puri-

è purità della Fede Cattolica, la quale sempre hanno professato, benche viuino nel Monte Libano, & in altri luoghi infetti dall' eresie dè Giacobiti, e Nestoriani.

Celebrano nella sudetta Chiesa (la quale hauea prima la Cura d'anime, ora vnita con l'altra di S. Andrea delle Fratte) li Diuini Vffici, secondo il Rito Caldeo, e Siriaco, trè volte l'anno; cioè nella Festa del Santo Titolare: alli noue di Maggio per la Solennità di S. Giouanni Marone, insigne loro Abbate, dal quale nè riportarono il proprio sopranome; e nella Domenica delle Palme, essendo questa terza funzione la più solenne di tutte l'altre: vestono con sottana, zimarra, e cinta negra.

Sono poco più oltre li Quartieri dè Soldati, detti di Capo le case; per i quali, voltando alla destra, sul principio di strada Rasella, si giunge alla Parocchiale seguente.

Di S. Nicolò in Arcioni.

HEbbe qui vicino le abitazioni nè secoli passati, vna nobil famiglia, detta degl' Archemonii, la quale hauendo partecipato il proprio cognome, alla presente Chiesa, questo fù cangiato dal volgo, nel sopranome d'*Arcioni*.

Si venera in essa la memoria del S. Vescouo di Mira, e fù restaurata dal proprio Paroco in tempo d' Innocenzo XI. concorrendoui molti particolari con le sue limosine. Il Quadro dell'Altar maggiore con la B. V. M. S. Nicolò, e S. Filippo Benizio, è di Pietro Sigismondi Lucchese; quello di S. Lorenzo fù dipinto dà Luigi Gentile, l'altro contiguo, è del Cau. d'Arpino.

Collegio Mattei.

TRouasi alla mano destra della medesima vscendo, questo Collegio, fondato nel 1603. dal Card. Girolamo Mattei

tei Romano, per quindici Studenti nobili e poueri di Roma, ed in mancanza di questi, per i figliuoli di Cittadini onorati, & anche di forastieri; sono li medesimi quì alimentati per anni sette, nel qual tempo frequentano i loro studii nel Collegio Romano, vestendo vna zimarra di saia negra orlata di rosso.

Di S. Maria dè Fugliensi.

RItornando dà questo luogo, nell'accennata strada Rasella; vedesi nel mezzo di essa, verso la mano sinistra, l'Ospizio del P. Procuratore dè Monaci Fugliensi, della Congregazione di Francia, li quali vi hanno la sua picciola Chiesa, dedicata alla B. V. M. facendoui la Festa del Miracolo della Neue, alli 5. d'Agosto; e dependendo dal P. Generale di essa.

Del S. Angelo Custode, e sua Confraternita.

COnduce il vicolo contiguo al descritto Ospizio, nella strada principale di Capo le case, doue si vede la nuoua Chiesa dedicata à gl' Angeli Protettori, dell' anime dè Fedeli. Fù questa edificata in buona forma rotonda, dalla propria Compagnia, souuenuta dalle limosine dè Benefattori, con architettura di Felice della Greca, hauendo la sua Facciata sostenuta dà quattro colonne d'ordine Corintio, con due Angeli nella sommità, scolpiti in Teuertino, secondo il disegno di Mattia dè Rossi.

Hebbe questa Confraternita l'origine sua, nella Chiesa di S. Stefano del Cacco, dalla quale passò all'altra di S. Valentino alli Cesarini, e successiuamente in questa, per potere con maggior libertà essercitare le sue diuozioni.

E riguardeuole in essa, l'Altar maggiore, eretto nell'anno 1681. dà Monsig. Giorgio Bolognetti Romano; il di cui Quadro è di Giacinto Brandi, accompagnato dà belle co-

lonne

lonne di fino marmo, con pensiero del Rainaldi.

Si espone in questa Chiesa, che contiene ancora l'Oratorio vnito, ogni seconda Domenica del mese, à mattina, il Santiss. Sagramento; & alli 2. di Ottobre ossequia il Popolo Romano il Sant'Angelo Tutelare con la solita Offerta.

Vestono sacchi bianchi con le mozzette simili, sopra le quali hanno l'effigie d'vn'Angelo, che per le mani guida vn'Anima; vi tengono alcuni Cappellani, facendoui vna Festa solenne con Indulg. plen. e l'Esposizione consueta.

Di S. Maria di Costantinopoli, e sua Confraternita.

TRouasi poco più oltre la presente Chiesa, così detta per vna diuota Imagine della B.V.M. quà trasportata dà quella nobilissima Città, già Sede famosa degl'Imperadori. La Confraternità dè Siciliani, e Catalani, eretta in essa, la fondò nel 1515. restando terminata l'anno 1578. con le Regie limosine di Filippo II. Rè Cattolico, e con l'assistenza del Card. Simone Tagliauia d'Aragona, creato dà Greg. XIII. e sepolto vicino all'Altar maggiore; nella quale si fà per l'vltimo giorno della Pentecoste, vna Festa solenne, oltre quella di S. Rosalia; celebrandoui ancora l'Esposizione solita del Santissimo Sagramento, & essendoui nelli Venerdì del mese di Marzo Indulg. Plen.

Vestono questi fratelli sacchi bianchi, con mozzetta, e cordone turchino, e con la propria insegna della Madonna sostenuta da due Santi vestiti alla Greca; hauendo nell'abitazioni contigue, il proprio Spedale per li poueri della Nazione, Trouasi più oltre la Piazza, dè Cappuccini già chiamata Sforza, ed ora Barberina, doue stà la bella fonte del Tritone, fatta dal Cau. Bernini, per ordine del già Card'Antonio, Grand'Elemosiniero di Ludouico XIV. Rè di Francia, in occasione della nascita del Delfino, restaurata vltimamente dal Sig. Card. Francesco Barberini, con l'assistenza di

Lo-

Lorenzo Ottoni; e nella ſtrada contigua al Palazzo del Sig. Principe di Peleſtrina, ſi vede ad vn lato la nobil Chieſa.

Di S. Nicolò di Tolentino, à Capo le caſe.

NEl ſecolo traſcorſo, alcuni Frati Agoſtiniani, ſi riſolſero di fare vna più ſtretta riforma della loro regola, alle perſuaſiue di Fr. Andrea Diaz Spagnuolo, la quale fù dal Pontefice Clemente VIII. approuata l'anno 1592. con il nome d' Eremitani Scalzi, li quali quì ſi ſtabilirono l'anno 1614. per farci il Nouiziato, dedicandola à S. Nicolò di Tolentino; e nell'anno 1624. demolirono la Chieſa vecchia; fabricandoui, mediante la pietoſa liberalità del Principe D. Cammillo Pamfilio, la nuoua, e ſi ſtima per l'architettura, pitture, e baſſi rilieui, belliſſima. Il diſegno dunque della medeſima, come ancora della ſua Facciata, è di Giouan Battiſta Baratta, allieuo dell'Algardi; l'Annunziata nella prima Cappella à mano deſtra, è del Punghelli, tutte le pitture della terza ſono del Baldini, allieuo del Cortona; il S. Gio. Battiſta nell'Altare della Crociata, è del Bacicci, e la Sant'Agneſe, che gli ſtà in faccia, è copia del Guercino; li ſtucchi dorati nella volta ſono d'Ercole Ferrata. Le Statue nell'Altar maggiore ſono fatte con diſegno dell'Algardi; trà le quali il Padre Eterno, & il S. Nicolò, ſono del ſudetto Ferrata, la Vergine Maria fù ſcolpita dà Domenico Guidi, gl' Angieli nel frontiſpizio ſono di Franceſco Baratta, il diſegno del medeſimo Altare è dell' iſteſſo Algardi. Dipinſero la Cuppola il Coli, e Gerardo dà Luca: eſſendo gl'angoli pitture dell'iſteſſo Baldini, che dipinſe ancora la Cappelletta contigua all' Altar grande. L'altra Cappella molto riguardeuole dè Sigg. Gauotti Sauoneſi, fù eretta con diſegno di Pietro dà Cortona, che fece le pitture à freſco della picciola cuppola, perfezionate dà Ciro Ferri, dopo la di lui morte; il baſſo rilieuo, nel quale ſi rappreſenta il Miracolo della Madonna di Sauo-

na,

na, e perfetto lauoro di Cosmo Fancelli Rom. la Statua di S. Gio. Battista dà vno dè lati, è d'Ercole Ferrata, l'altra di S. Gioseppe, è d'Antonio Raggi.

Vedesi tutto il rimanente della medesima, superbamente adornato con varii marmi preziosi, e con alcune colonne di Verde antico, bassi rilieui, cornici, e festoni di rame dorato.

E questa Chiesa deuotamente officiata, tenendosi con molta pulizia dalli medesimi Frati; che vi celebrano bella Festa con Indulg. plen. del S. Titolare: con l'Esposizione due volte l'anno, vi fanno ancora li nominati Sigg. la sua particolare. E vnita alla medesima vna buona Sagrestia, & vn commodo Conuento, accompagnato dà vn vago giardino.

Di S. Basilio à Capo le case.

E Poco distante l'altra picciola Chiesa dedicata à questo S. Arciuescouo di Cesarea, la quale fù restaurata nobilmente nel Pontificato d'Innocenzo XI. dalli Monaci, chiamati dal suo Fondatore Basiliani, che vi hanno l'Ospizio contiguo, doue risiedono, quando vengono in Roma dal primario Monastero di Grotta Ferrata, vicino alla citta di Frascati. Vi fanno la Festa con Indulg. per li 14. di Giugno offiziando secondo il Rito Greco.

Ritornandosi verso la piazza sudetta, osseruasi alla destra la nobil'e diuota Chiesa.



Della

Della SS. Concezione dè FF. Cappucini.

RItrouandosi Frà Matteo Bassi Zoccolante nel Monastero di Monte Falcone, situato nella Marca Anconitana, l'anno 1524. e desiderando rimettrere in piedi l' osseruanza del primier'Ordine istituito dà S. Francesco, diede con altri Religiosi dell'istesso spirito, il principio all'istituto dè Cappucini; quali furono prontamente con Cristiana carità riceuuti, & accarezati per la riuerenza, & ossequio verso il Serafico Padre, il quale si vede dipinto con vn'abito à loro consimile, nella Tribuna della Basilica Lateranense. Fù il detto istituto approuato l'anno 1528. dà Clemente VII. e confermato dà Paolo III. in tempo del quale, il Concilio Tridentino l'onorò con il nome di Religione.

La prima Chiesa, e Conuento di questi Religiosi in Roma, fù à S. Croce dè Lucchesi, come già si disse, doue dimorarono fino al tempo d' Vrbano VIII. nel di cui Pontificato per dargli luogo più commodo, e più solitario, il Cardinal Frate Antonio Barberini Titolare di S. Onofrio, fratello del medemo Pontefice, e Cappucino molto esemplare quiui sepolto, gli fece inalzare dà fondamenti il bel Conuento, & vna Chiesa molto riguardeuole, secondo la pouertà delli medesimi, nel sito doue al presente sono: dedicò la Chiesa all'Immaculata Concezione della SS. Vergine, & à S. Bonauentura Cardinale, gittò la prima pietra di questa, l'istesso Vrbano, e vi concesse molte Indulgenze, adornandola di celebri pitture, e di molte nobili Reliquie: Il Quadro della SS. Concezione posto sopra l'Altar maggiore (adorno di belli marmi, e d'vn prezioso Tabernacolo di pietre fine) è degno lauoro del Lanfranchi, il quale dipinse ancora l'altro Quadro della B. V. M. Riposa sotto il menzionato Altare il Corpo del S. Martire, e dottissimo Filosofo Giustino. Il San Michel' Arcangelo, è di Guido Reni; S. Francesco che rice-

ue le Stimmate, del Muziano; la Trasfigurazione con gl'Apostoli, e Profeti, di Mario Balassi; Nostro Signore nell'orto, di Baccio Ciarpi; il S. Antonio, che risuscita vn morto, d'Andrea Sacchi, di cui ancora è il Quadro di Maria Vergine con il Bambino, & vn Santo Vescouo; la Natiuità di Nostro Signore, fù dipinta dal sudetto Lanfranchi; il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, dal Camassei. Il B. Felice, il di cui Corpo nella medesima Cappella si venera, è opera d'Alessandro Veronese, l'Illuminazione di S. Paolo, è di Pietro dà Cortona. Sopra la porta di detta Chiesa, vi è la copia del Cartone della Nauicella già fatta dal Giotto à Mosaico, la quale ora si vede nel Portico di S. Pietro: sotto di questa si legge la seguente iscrizione.

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrii, Vrbani VIII. Germanus Frater Templum Immaculatæ Virgini Conceptæ, Capuccinis Fratribus Cœnobium à fundamentis erexit; Religiosi in Deiparam obsequii, beneficæ in suum Ordinem charitatis, monumentum. Anno Sal. M DC XXIV.

Capuccini Fratres grati animi ergò poss.

Vi si leggono ancora due memorie, della fondazione, e Consagrazione di essa, contigue all'Altar maggiore.

Di maniera che la presente Chiesa, benche pouera d'ornamenti preziosi, è nulladimeno ricca per il valore delle sue pitture, accompagnate dà colonne, & altri lauori di Noce assai perfetti; essendo stato Architetto della medesima, e della sua semplice Facciata Felice Casoni, in compagnia di Fr. Michele Cappuccino.

Giace nel mezzo di essa ordinariamente sepolto il Card. Fondatore, con queste vmili parole.

HIC IACET PVLVIS.
HIC CINIS HIC NIHIL.

Vedesi nell'annesso pouero Conuento, la picciola cella del

del ſudetto Beato Felice, frà l'anguſtie della quale viſſe, e morì ſantamente; la di cui Feſta quì ſi celebra con molto concorſo di popolo alli 18. di Maggio, oltre quella della SS. Concezione della B.V.M. alli 8. di Decembre, facendouiſi ancora due volte l'anno, l'Eſpoſizione ſolenne. Segue nel vicolo ſituato à mano deſtra l'altra Chieſa.

Di S. Iſidoro, à Capo le caſe.

HAuendo Gregorio XV. nel 1622. canonizzato cinque Santi, frà li quali fù S. Iſidoro Spagnuolo, che fiorì nel 1150. vennero con tal'occaſione dalle Spagne à Roma nel 1622. alcuni Padri Scalzi riformati di S. Franceſco, à fondarui vn'Oſpizio per i Procuratori di Spagna, e dell'Indie, e per li Frati di quelle parti.

Hauendo pertanto eſſi eletto queſto luogo ſul monte Pincio, e concorrendoui con groſſe limoſine Ottauio Veſtri Barbiani, Patrizio Romano, come ancora vna Signora di caſa Alaleoni; edificarono la preſente Chieſa dà fondamenti, e la dedicarono à S. Iſidoro: mà dopo due anni, non parendo bene alla Religione di tener diuiſi li miniſtri di quelle Prouincie, dagl'altri Oltramontani, che abitauano in Araceli, furono detti Frati mandati à quel Conuento; e il preſente Oſpizio, fù conceſſo al P. Frà Luca Vvadingo, con Breue del Papa, affinche vi coſtituiſſe il Collegio dè FF. Oſſeruanti della Nazione Ibernese; Il qual Padre aſſai benemerito della Religione, e della ſua Patria, fece con limoſine il preſente Conuento, e vi fondò il detto Collegio con vna buona Libreria, eſſendo vn Soggetto di gran dottrina, ſecondo la teſtimonianza dell'Opere ſue, più volte impreſſe.

Si ſale all'accennata Chieſa molto ben tenuta, per due ſcalinate, che terminano in vn portico chiuſo dà cancelli di ferro. Le due Cappelle con lo Spoſalizio di S. Gioſeppe, & il S. Crocifiſſo, con l'altre pitture à freſco, e ad'olio, ſono di

Carlo Maratti; dello ſteſſo è l'altro Quadro della Concezione nellla Cappella del Cau. Silua, quella di S. Anna con la Madonna, e Bambino, fù dipinta dà Pietro Paolo Baldini. La Cappella di S. Antonio da Padoua, con le pitture collaterali, è opera di Gio. Domenico Perugino. Il Quadro famoſo di S. Iſidoro nell'Altar maggio, è d' Andrea Sacchi.

Vien'offiziata la medeſima Chieſa dà ſuoi Frati, con molta diuozione. E vnita in queſta vna Confraternita d'Agrimenſori, e altri miniſtri dell'Agricoltura quali vi fanno bella Feſta del S. Titolare con Indulg. plen. e diſtribuzione del pane benedetto. Vi ſi celebra ſimilmente l'altra di S. Anna (oltre l'Eſpoſizione conſueta)

Poco diſtante dalla medeſima, ſi troua alla deſtra la Via Pinciana che alla Porta di Roma, così chiamata conduce, frà la quale, e la detta Chieſa, trouaſi il ſeguente Giardino.

Villa Ludouiſia.

OCcupa queſta vna parte del Monte Pincio, & il ſito degl'antichi giardini di Saluſtio, già contigui alla *Via Salaria*.

Il Cardinal Ludouico Ludouiſio Nipote di Gregorio XV. la riduſſe dà fondamenti ad vno ſtato aſſai migliore del preſente, nel breuiſſimo ſpazio di meſi trenta; hauendo formato il diſegno del bel Palazzo il famoſo Domenichini. Benche queſta contenga vn miglio, e poco più di giro, nulladimeno eſibiſce molte delizie di boſchetti, viali, e vigne, eſſendo molto ſingolare frà quelle, vn laberinto nella guiſa d' vna Galleria con ornamenti di Statue antiche, baſſi rilieui, termini, colonne, & vrne; è il medeſimo lungo ottanta ſei, e largo ſeſſanta paſſi, abbraccia nel ſuo ſeno le ſtatue di due Rè barbari prigionieri, il bel Sileno, che dorme, il Gruppo del Satiro con vn picciolo Fauno, quello di Leda, e di Nerone con abito di Sagrificulo, e venti ſei Buſti d'Imperadori, li

baſſi

baſſi rilieui al Palazzo contigui, vn'altro Satiro, e la gran Teſta d'Aleſſandro Seuero, ſono degni di ſtupore, ſicome ancora l'Obeliſco in terra, lungo palmi 41. e largo 7. compoſto di pietra Egizia, e pieno di Geroglifici, prima eretto nel Circo dè menzionati giardini Saluſtiani.

Introduce la porta principale, adornata con bel diſegno d'alcuni Buſti di marmo, in vn gran viale, largo paſſi cinquè, e lungo dugento, ripieno di Statue antiche di buona maniera. Vedeſi nella gran piazza, vn Viuaio di peſci, accompagnato dà altre Statue; dalla quale ſi giunge all'accennato palazzo per vn viale tramezato dà molti Simulacri. Hà queſto vna vaga Facciata riuolta à Tramontana, & abbellita con diuerſi baſſi rilieui, buſti, e ſtatue più picciole accommodate nelle ſue nicchie, e ſopra del ſuo tetto.

Sono dentro la prima Camera due Statue d'Apollo, & vna d'Eſculapio, con altre aſſai grandi; la Teſta di bronzo dell' Imperador Claudio; vn Buſto del Rè Pirro, e quattro colonne di Porfido.

Vedonſi nella ſeconda quelle d'vn Gladiatore aſſiſo con l' Amorino, creduto quello tanto amato dall'Imperadrice Fauſtina; e di vn Marte, che vien perſuaſo dà vn'altro Amorino à ripoſarſi dalla cura della guerra; eſſendoui vn'altro Gladiatore, e baſſi rilieui, frà quali vno è ſtimabiliſſimo, ſcolpito con maniera Greca, rappreſentando l' effigie d'Olimpia, Madre del Gran Macedone.

Contiene la terza vna tauola, formata d'vna pietra di molto prezzo, lauorata con maniera eccellente; la Statua di Seſto Mario; il Gruppo del Genio ouero della Pace, ammirabile per la ſua viua eſpreſſione; il Plutone, e Proſerpina, ſcolpiti egregiamente dal Bernini.

Cuſtodiſce la terza vn'Apollo fatto per voto, & adorato dalla cieca Gentilità, li due Filoſofi Eraclito, e Democrito in picciola forma, con altre ſcolture; quali ſono, l'Arione moderno del Cau. Algardi, e la Statua di Virginio celebre Ro-

mano, diuenuto omicida di se stesso, per esser'egli prima stato omicida del proprio figliuolo.

Vedonsi nella quarta camera, la Testa d'vn Colosso scolpita in basso rilieuo, vn'Idolo di Bacco, al quale altro di vita non manca, che la fauella, e quattro Statue fatte al naturale: essendo nella quinta vna bella Statua di Marc'Aurelio; vna testa di bronzo d'vn'altra Statua, il di cui corpo, e piedi, sono di porfido.

E degno similmente d'ammirazione, l'altro palazzetto del medesimo giardino, che vien circondato dà vn bel teatro di Statue antiche; le volte delle camere sono adornate con vaghe pitture à fresco, dell'insigne Professore Guercino dà Cento, essendo singolare frà queste l' Aurora, dipinta in atto di risuegliare la Notte.

Si vede in vna delle medesime vn letto mirabile assai grande, le colonne, e coperture del quale vengono composte dà varii marmi finissimi, e di gran valore, essendo assai ricco di Smeraldi, Rubini, & altre gemme stimatissime. Vedesi dentro vna cassa la rara curiosità d'vn' vomo impietrito, già donato al sudetto Pontefice Gregorio XV. essendo ancora in altre camere le teste di Claudio, e di M. Aurelio Imperadori, con altre molte curiosità.

Ritornando dalla detta Villa nella strada Felice, vedesi poco distante dal vicolo, che conduce alli Cappuccini la Chiesa;

Di S. Francesca del Riscatto, à strada Felice.

LI Padri del Riscatto, hauendo ottenuto in Roma nella sua prima origine la Chiesa di S. Tomaso alla Nauicella, nel monte Celio, vi dimorarono per molto tempo, di doue conuenendogli necessariamente partire, elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabricarono la Chiesa in onore della Santiss. Trinità, e di S. Francesca Romana, restaurata successiuamente in tempo d'Innocenzo XI. in miglior forma, facendoui

doui nella prima Domenica dopo la Pentecoste la propria Festa, oltre quella della Santa Matrona; & esponendoui ogni Mercordì à mattina il Diuino Sagramento.

Il Quadro della B.V. M. assistita dà due Angeli, vestiti con l'abito del Riscatto, è vna dell'opere migliori di Francesco Cozza.

Di S. Ildefonso.

STà quasi dirimpetto alla sudetta, la presente di S. Ildefonso, fabricata l'anno 1619. dalli FF. Eremitani Scalzi di S. Agostino, Spagnuoli, della Congregazione di Frà Lodouico dè Leòn.

Fù la medesima riedificata dà fondamenti con bell'architettura dà Frà Gioseppe Paglia Siciliano, dell'Ordine di S. Domenico. Conseruasi nell'Altar maggiore vna diuota Imagine della Madonna di Coppacauana; il basso rilieuo della Natiuità del Signore, è vna fatica di molt'anni, fatta dà Francesco similmente Siciliano.

Vi si fà diuota Festa con Indulg. plen. del S. Vescouo di Toledo, di S. Tomaso dà Villanuoua, e di S. Guglielmo Agostiniano.



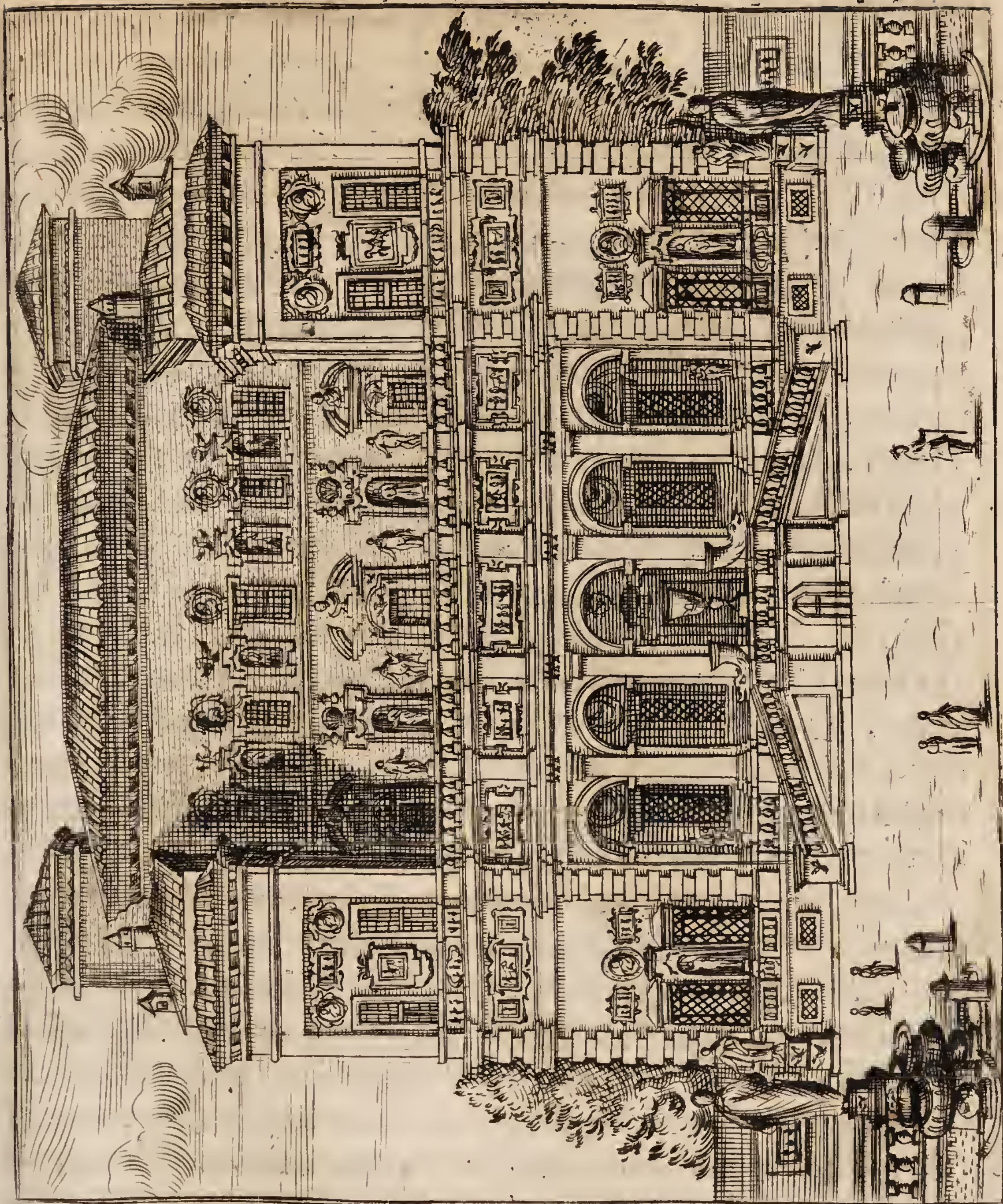



VESTO Rione, così chiamato, per la superba Colonna antica, scolpita in finissimo marmo, in esso eretta alle glorie dell'Imperador' Antonino, già descritta nel tomo antecedente; fà per insegna vna Colonna.

Sono le sue Chiese principali, S. Maria della Rotonda, S. Maria in *Aquiro*, S. Maria in Via; S. M. Maddalena dè Cruciferi, e S. Andrea delle Fratte; contenendo li Monasteri di S. Siluestro *in Capite*; di S. Gioseppe à Capo le case, e delle Conuertite alla Maddalena nel Corso, con il celebre Seminario Romano, e li Collegii Capranica, e Saluiati.

Abbraccia li nobili Palazzi dè Sigg. Chigi, del Bufalo, Serlupi, Spada, Pamfilio, Verospi, e la grand' Abitazione dè Padri Missionarii; hauendogli aggiunto vn singolar'ornamento, la Dogana nuoua di terra, in piazza di Pietra, e la *Curia Innocenziana*, posta sul Monte Citorio. Comprende finalmente nè suoi limiti le delizie della Villa Borghese Pinciana, e le belle fonti di Piazza Colonna, e della Rotonda.

Villa



Villa Borghese fuori di Porta Pinciana; e sua descrizione.

PAssandosi dunque dalla sudetta Chiesa di S. Ildefonso, per la medesima strada Felice, al gran Capocroce, che dalla mano destra, conduce all' antica Porta di Roma, chiamata Pin-

Pinciana, vedesi fuori di essa, quasi cento passi distante la famosissima Villa Borghese, edificata con impareggiabile magnificenza dal Card. Scipione Borghese Romano Nipote del Sommo Pontefice Paolo V.

E questa circondata dà buone muraglie, che formano il giro di miglia tre incirca, con diuerse porte all'intorno, essendo principale frà queste, il bel Portone correspondente nella Via Pinciana, composto di grossi teuertini, lauorati secondo il disegno di Martin Lunghi il vecchio, con maniera Ionica, & adornato con il basso rilieuo d'vn Toro, da Sagrificarsi. Vedesi nel primo ingresso della medesima Villa vn' altro basso rilieuo, che rappresenta l'*Apoteosi*, ouero consagrazione d'vn'Imperadore, con due termini ornati di fiori, e frutti, e scolpiti con disegno del Cau. Bernini, dà Pietro suo figliuolo. L'ameno, e lunghissimo Viale d'alberi di varie sorti, che dal portone si stende sino al Palazzo (diuidendosi in venti, e più compartimenti, accompagnati dà spesse fontane) è vn'oggetto non meno delizioso, che degno di meraniglia, essendo parimente vna singolarissima delizia la selua di quattro cento Pini, adornata con Statue.

La piazza incontro all'accennato Palazzo, hà 240. palmi di diametro venendo circondata dà belli balaustri di teuertino, abbelliti con molti vasi, e sedili di verdura. La vaghissima Facciata principale dell'istesso è tutta arricchita di bassi rilieui singolari, e Statue antiche, secondo l'architettura di Giouanni Vansanzio Fiamingo, essendo larga palmi 200. d' Architetto, contenendo frà gl'altri ornamenti due Busti, assai stimati di Traiano, e Adriano Imperadori; l'altra facciata dalla parte di Leuante, è larga palmi 250. e le due altre 147. l'vna formando in tutto il circuito considerabile di pal. 734.

Vedonsi nè lati della detta prima facciata, le Statue al naturale di Marc' Aurelio Imp. e di Marc' Antonio sopra due basi di marmo. Rappresentano l'accennati bassi rilieui diuerse azioni degl' antichi Romani, e d'altri stranieri di quel

tempo

tempo, come la pace ſtabilita dà medeſimi, con li Sabineſi, Romolo, e Tazio Rè dè Sabini: meritando vna particolar' oſſeruazione la Caccia dè Cignali, ſcolpita in pietra Calidonia, li Baccanali diuerſi, la Statua equeſtre di Roberto Malateſta Capitan Generale di Siſto IV. Il Curzio, che ſi vede in atto di precipitarſi, nella voragine, e ſopra la loggia ſcoperta vn raro Buſto di Geta Imperadore.

La facciata verſo Tramontana, è adornata nobilmente con altri baſſi rilieui di Baccanali, Sagrificii, e coſe diuerſe, eſſendoui ſopra la porta vna rara Teſta di Bacco. Quelle verſo Leuante, e Ponente reſtano ſimilmente abbellite con altri ſtimabili veſtigi delle Romane antichità, eſſendo li più riguardeuoli frà quelli, vn bel Vaſo di marmo con vn raro baſſo rilieuo d'vn Baccanale, e la Statua di Mario, collocata ſopra d'vn piedeſtallo.

Conduce la ſcala doppia, & adornata dà due Cornucopie, e da vn Vaſo con baſſi rilieui nel mezzo, alla loggia coperta, lunga 90. e larga 26. palmi, doue ſono le Statue ſeguenti cioè il Satiro, vna Muſa, Gioue, e Venere, e nell'entrare, quelle dell'Imperador Galba, e d'vn Rè dè Parti prigioniero, ſcolpito in Porfido, con altri ornamenti.

E diuiſo il preſente Palazzo, in due Appartamenti ben grandi oltre quello di piana terra, che contiene li ſeruigi neceſſarii per il commodo del proprio Principe. La Sala del nobiliſſimo Appartamento primo, e larga 60. e lunga 90. palmi, hauendo ſei porte, otto feneſtre, e dodici Colonne aſſai ſtimate di Granito, Porfido, Verde, e Giallo antico. Sonoui all'intorno quattordici Buſti di marmo ſopra dè ſuoi piedeſtalli, rappreſentanti li dodici Ceſari, Scipione Africano, & Annibale Cartagineſe; con vn Bacco ſopra di vn'antico ſepolcro, il quale ſtà giacendo, nella poſitura propria dè fiumi. Sonoui ancora molti quadri aſſai grandi, e famoſi, come la Fama dipinta dal Cau. d'Arpino, la Reſurezione del Signore eſpreſſa dal Cingoli, alcune opere del Baglioni, e del

Ciam-

Ciampelli; la Caualcata di Paolo V. per il Possesso della Basilica Lateranense; e l'altra del Gran Turco, quando esce con il suo treno, dipinte dal Tempesta. Il Carosello fatto nel Pontificato dell'istesso, le feste di Monte Testaccio, dipinte dal Maggi, e la mascherata che fece il Principe D. Gio. Battista Borghese, nel giorno delle sue nozze.

Ammirasi nella prima camera, scolpito eccellentemente in candido marmo dal Cau. Bernini il giouanetto Dauid, in atto di percuotere con la fionda il Gigante Golia, vna Statua di Seneca moribondo nel bagno, molto rara scolpita in marmo negro; la Lupa nudrice di Romolo, e Remo, incisa in marmo rosso Egizzio; vn'antichissimo basso rilieuo di Venere, e Cupido stimato di Prassitele; vna Regina di marmo con vn'abito dilicatamente lauorato in Porfido, e molti busti antichi, assai ben fatti, frà li quali è assai considerabile quello di Macrino, per la sua rarità.

Contiene la seconda vna tauola di pietra Paragone, lunga 10. e larga 5. palmi, sopra della quale si vede compendiato in metallo il Toro di Farnese; la Statua di Narcisso, posta in mezzo à due colonne di Granito; quella d'Apolline Salutare, e l'altra d'vn giouanetto alato, creduto Icaro, ouero il Genio.

Osseruasi nella terza vn bel gruppo di Statue, cioè il pietoso Enea, che porta sù gl'omeri il suo Genitore Anchise, con li Dei Penati, ed il fanciullo Ascanio per la mano, fatte con artificio mirabile dal sudetto Bernini, che scolpì parimente con maggior'industria la Dafne cangiata in Alloro, e l'Apollo appresso di essa, il quale in vano la siegue; essendoui nella base, il seguente Distico morale, composto dal Pontefice Vrbano VIII. negl'anni suoi giouanili.

Quisquis Amans sequitur fugitiuæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, baccas vel carpit amaras.

Sono dentro la medesima stanza li Busti d'Augusto, e Lucio Vero antichi, & vn'altro moderno di S. Carlo Borromeo;

meo; vna tauola d'Alabaſtro orientale, e li ritratti d'alcuni Signori di queſta famiglia, dipinti dà Ferdinando Fiamingo, eſſendoui ancora vna teſta ſpauentoſa di legno, collocata con tal'induſtria nella cima d'vn ſcabellone, che nell'aprire vno ſportello di eſſo, viene con ſtrepito improuiſamente in fuori, deſtando timore, e merauiglia inſieme, negl'animi dè ſpettatori.

Segue appreſſo la Galleria larga 40. palmi, e lunga 90. con ſei porte adornate di baſſi rilieui, contiene quattro colonne di Porfido alte 13. palmi l'vna, due tauole del medeſimo, con due ritratti ſopra, di Paolo V. e del Card. Scipione; due Vrne antiche ed ineſtimabili d'Alabaſtro, e due moderne di Porfido, otto gran Teſte antiche, frà le quali ſono celebri, quella di Platone, e di Pertinace rariſsima.

La prima camera dell' Appartamento di mezzo, poſſiede quattro Statue antiche; la Diana di marmo ſupplita, & adornata con il bronzo; vna Zingara di marmo, le Statue di Caſtore, e Polluce; l'Ercole Auentino con la teſta di Toro, & il Buſto ſingolare d'Annibale Cartagineſe.

Deuono conſiderarſi nella ſeconda, le Statue di Fauſtina con il ſuo Gladiatore Carino; vn' altro Gladiatore antico, ſcolpito con maniera Greca, ed aſſai eſpreſſiua dà Agazio Efeſino, e vna tauola formata di belle pietre Commeſſe, vn Vaſo d'Alabaſtro; con varie teſte, e colonne di marmi antichi; vn baſſo rilieuo d'vn Baccanale, fatto in pietra Paragone dà Franceſco Fiamingo, vn'Imagine del Saluatore, ſcolpita in Porfido dà Michel'Angelo Buonaroti; ed il quadro d'Ercole, che vccide Anteo, del Cau. Lanfranchi.

Sono dentro la terza, varie teſte di marmo, lauorate eſquiſitamente, rappreſentanti diuerſi Romani antichi, tre Statue nobili, due Schiaui di bronzo, & vn Moro aſſai celebre, compoſto di pietra Paragone, con vna camigia d'Alabaſtro; la Statua d'Agrippina, vn'altra d'vn Conſole di Roma fatta con molta diligenza; vna Teſta d'Adriano in marmo Ne-

gro, con vna tauola simile; & vna Statua singolare di Fauno, che tiene vn Bacco fanciullo trà le braccia.

Si sale appresso per vna scala di teuertino à lumaca, di ottanta sette gradini, all'Appartamento superiore, doue immediatamente si troua vna loggia scoperta verso Leuante, edificata con architettura Dorica, nelli di cui angoli sono quattro colonne, due di marmo misto, e due di breccia, con alcune statuette sopra; due teste di marmo d'vn Cauallo marino, e d'vn Elefante; due Statue di Flora, e Venere, li Busti di Marc'Aurelio giouane, e di Claudio Druso; la Capra Amaltea, che allatta Gioue fanciullo; le Statue giacenti d'vna Naiade, e d'vna Ninfa dè fiori: il Gladiatore ferito; vn Busto di P. Licinio Valeriano, e d'Appollonio Tieneo, con vna tauola di Porfido, sopra la quale è vna testa di Cleopatra. Le pitture di Vulcano, e Venere, sono di Giulio Romano, l'altre tutte del Cau. Lanfranchi.

Dalla loggia si passa nella prima stanza verso Occidente, nella quale si vede vna tauola di Alabastro, lunga 7. palmi, e larga 5. con vn bel Toro sopra, di picciola forma, composto di marmo negro; due Idoli Egizzii, l'effigie d'Augusto gettata in bronzo; vn'altro Gladiatore, vn Centauro, e la Statua molto nobile di Diogene sedente.

Si ammira nella stanza, chiamata dell'Ermafrodito, l'antica Statua famosa del medesimo, che stà giacendo sopra d'vn matarazzo, scolpito assai bene dà Pietro Bernini. Fù questa ritrouata, secondo la commun'opinione, sotterra, in vna parte dè Giardini di Salustio, spettante alli FF. Carmelitani Scalzi della Vittoria, dalli quali l'ottenne il menzionato Card. Borghese, edificandogli per grata ricompensa dà fondamenti, la Facciata della loro Chiesa. Sonoui ancora diuerse Teste di Faustina Diua, d'Antonia Augusta, e d'Ottacilla, e l'altre incontro di Traiano, Decio, Gordiano, e d'vn'vomo Consolare, con le belle Statue di due Veneri, l'vna delle quali esce dal bagno, e l'altra piange il proprio man-

camen-

camento, d'hauer tarpato l'ali al ſuo fanciullino Amore. Il quadro della Venere, con Cupido, & vn Satiro, ſono di Tiziano; il S. Girolamo del Paſſignano, ed il Saluatore del Caracci.

Vedonſi nell'altra, le Statue d'Antinoo, e Traiano, e quella molto ſingolare d'vna Zingara di marmo Negro, con la teſta mani, e piedi fatti di bronzo, vn Bacco, il Fauno, & vna Ninfa marina con li due ritratti dè Principi Borgheſi; le Teſte di Liuia Auguſta, e di Berenice, con molti quadri dello Scarſellino, del Doſſi di Ferrara, & altri.

Nella ſeguente detta del Centauro, ſi conſerua vn'altro nobil tauolino, & vn gran Specchio adornato di pietre prezioſe, come ancora vn'ingegnoſo Studiolo, che al moto ſemplice d'vna ruota, moſtra riſtretto in breuiſſimo ſpazio, con l'aiuto dè Criſtalli opachi, il Palazzo Borgheſe di Monte Dragone à Fraſcati, e parimente il giardino, il teſoro, & vna libreria; eſſendoui di più nella medeſima, vn'Arpocrate Dio del ſilenzio, il Satiro Neſſo, che hà rapito Deianira, e la Statua famoſà d'vn Centauro, che porta sù le ſpalle Cupido, con vn gruppo d'amorini che dormono, ſcolpiti nè tempi moderni, oltre le Teſte di Giulia Meſa, Nerone, e Settimio Seuero.

Nella prima camera verſo Oriente, dall'altra parte della loggia, vedeſi la Statua di Nerone giouanetto, in abito Conſolare, con la *Bulla* al collo; l'altra di Veſpaſiano ſimilmente giouane con l'iſteſs'abito; vn letto ſingolare fatto all'vſanza Chineſe; la Teſta in baſſo rilieuo d'Aleſſandro il Grande, aſſai ſtimata; vn fanciullo che dorme, ſcolpito in Paragone dall'Algardi per ſimbolo del Sonno, la bella Teſta di Floriano, con due vaſi egualmente belli fatti dà Siluio Velletrano. Il quadro di Diana è opera di Lorenzino dà Bologna; & il Sanſone di Frà Baſtiano dal Piombo.

E notabile in quella delle tre Grazie, il gruppo delle medeſime; la Statua d'vna Mora con abito bianco, e con vn fan-

fanciullo ſcherzante con vn cane; vn giouane, che ſi caua la ſpina dà vn piede; vno ſchiauetto, che piange; & vn'altro putto libero, che ride; eſſendoui ancora vna Sedia ingannatrice, la quale con due ferri naſcoſti, e piegati nellà guiſa di mezza luna, imprigiona ben ſpeſſo, chi troppo curioſo vi ſi pone à ſedere. Sonoui le Teſte de di Liuia Auguſta velata, e d'vna Sacerdoteſſa di Cibele, con molti quadri belliſſimi.

Adornano la camera ſeguente, cinquanta due ritratti di Dame di varie Nazioni, dipinte dà Scipione Gaetani, e dal vecchio Padoano; eſſendoui ſopra d'vn tauolino il Buſto del Card. Borgheſe, ſcolpito in marmo dal Bernini. Reſtano à vederſi nelli due camerini diuerſi quadretti ſingolari, cioè vna Madonna con vn'Angelo di Guido Reni, due teſtine di Raffaele d'Vrbino, li Rè Magi d'Alberto Duro, il Padre Eterno del Cau. d'Arpino; il Gioſeppe venduto dà fratelli, del medeſimo Raffaele; la Madonna con Gieſù nelle braccia di Pietro Perugino; il quadro di Mario dè Fiori; l'Apollo con le Muſe del ſudetto Gaetani, con altri molti abbigliamenti di valore, che per minor tedio dè lettori, ſi tralaſciano, potendoſi leggere vna deſcrizione più copioſa del ſudetto Palazzo, e dell'anneſſa Villa preſente, nel particolar libretto, compoſto dà Giacomo Manilli Romano già ſuo Guardarobba.

Circondano pertanto vn sì delizioſo Edificio diuerſi giardini ſegreti ameniſſimi, per la rarità dè fiori, qualità d'agrumi, e quantità delle fontane, baſſi rilieui, e Statue, ſommamente conſiderabili; eſſendoui vn'amplo Viuaio copioſo di varii peſci. E diuiſa la grand'Vccelliera in due ſpazioſe camere, formate nella guiſa di gabbie, circondate da minutiſſimi fili di ferro; vengono cuſtodite in eſſe moltiſſime Tortorelle di color bianco, e grigio, eſsendo ſeparati nella parte ſuperiore delle medeſime diuerſi vccelli più ſingolari, e conſeruandoſi in alcuni luoghi diſtinti, molti Pauoni Struzzi &c. Vedeſi poco più oltre vn curioſiſſimo Boſco, il quale

rap-

rappresenta con industrioso disegno varie figure, hauendo vn miglio di circuito.

Cagionano parimente stupore li vasti recinti dè Conigli, e dè Lepri (quali sono innumerabili) essendo lunghi 172. e larghi 115. palmi; come ancora vn gran prato con 600. e più Elcini, che formano con bell'ordine diuersi viali.

Rinchiude la piazza quadrata, contigua al detto Palazzo, dalla parte di Leuante, quattordici vasi antichi, dieci Statue mescolate con quattro Sfingi, e quattro Termini, oltre la Statua di Perseo, & altre; e nel mezzo vna bella Fontana con varii scherzi d'acque, e con vna Statua di bronzo rappresentante Narcisso. Accompagnano la vaghezza dè vicini boschetti altri Simulacri, e sedili di marmo; e serue di centro ad vn frondoso Circo, adornato con altre Statue, vna Guglia di Granito con vn'Aquila in cima. Sono terminati due lunghi viali poco distanti dal Circo, dà due Statue d'Apollo, & Esculapio.

Si passa dal gran cancello di ferro, in vno stradone formato con alberi diuersi, lungo 342. passi, essendoui alla mano destra vna spaziosa campagna spogliata d'alberi, e vestita di Ginestreti, destinata per le caccie dell'animali, che nel numero di quattrocento, e più, sogliono andar vagando per questo gran Parco, e sono, Daini, Caprioli, Cerui, e Lepri, con altri vccellami grossi: vedesi nel medesimo vn boschetto ben aggiustato per la caccia dè Tordi con il suo casino. Segue verso Mezzodì vn Lago lungo 100. e largo 15. passi, con due isolette nel mezzo, fatteui per il ricouero dè Cigni, e dell'Anatre d'ogni sorte, che iui sono.

Dopo d'hauer scorso il sudetto prato degl'Elcini, trouasi vn'altrogran viale lungo 175. e largo 10. passi, nel di cui termine si vede vn bel Vaso di marmo, con vn basso rilieuo d'vn Baccanale antico, e due Vrne con i suoi piedestalli.

Vscendosi finalmente dal sudetto Parco, per il portone delle carrozze, ouero per la porticella iui contigua, si pre-

septa alla vista vn'altro dilettoso giardino, con vaghe spaliere d'Agrumi, e con vasi di fiori, e frutti stimatissimi, fatto vltimamente dal Sig. Principe viuente. Nella casa del Giardiniero, & in altri luoghi vi sono diuersi giuochi d'acqua curiosissimi, cioè vn Parasole, vn Granato, vna Caccia, vna Mazza dà guerra, vn'albero di Melangoli, che dà suoi rami gitta improuisamente l'acque; la Girandola, e la Saccoccia; oltre li scherzi della fontana del Dragone, e gl'altri, che stanno insidiando il passo dell'altro bel Portone composto di teuertini, quale riesce à Muro Torto.

Frà le numerose iscrizioni, Greche e Latine, poste in varie parti della descritta Villa, si Legge la seguente più cortese, e curiosa di tutte l'altre.

VILLÆ BVRGHESIÆ PINCIANÆ
CVSTOS HÆC EDICO
QVISQVIS ES SI LIBER
LEGVM COMPEDES NE HIC TIMEAS
ITO QVO VOLES CARPITO QVÆ VOLES
ABITO QVANDO VOLES.
EXTERIS MAGIS HÆC PARANTVR QVAM HERO
IN AVREO SECVLO VBI CVNCTA AVREA
TEMPORVM SECVRITAS FECIT.
FERREAS LEGES PRÆFIGERE HERVS VETAT:
SIT HIC AMICO PRO LEGE HONESTA VOLVNTAS.
VERVM SI QVIS DOLO MALO
LVBENS SCIENS
AVREAS VRBANITATIS LEGES FREGERIT
CAVEAT NE SIBI
TESSERAM AMICITIÆ SVBIRATVS VILLICVS
ADVORSVM FRANGAT.

Ritornandosi dunque dalla Villa Borghese, per la medesima Porta Pinciana dentro la Città, si troua passato il sudet-

to Capocroce di Strada Felice, alla mano ſiniſtra nel principio della ſcenta, la Chieſa preſente.

Di S. Gioſeppe à Capo le caſe.

IN queſto luogo prima detto delle Fratte, perche era nel principio del ſecolo traſcorſo, diſabitato, fù edificata la Chieſa, e Monaſtero per le Carmelitane Scalze, della riforma di S. Tereſa, ſotto l'inuocazione di S. Gioſeppe; le quali hebbero per ſuo Fondatore il P. Franceſco Soto Spagnuolo, Sacerdote della Congreg. dell'Oratorio di S. Filippo Neri: eſſendo egli prima ſtato per più di 30. anni Muſico nella Cappella Pontificia, del quale ſi legge la preſente grata memoria, vicino all'Altar maggiore.

D. O. M.

Franciſco Soto Hiſpano, Diœc. Oxonien. Presbytero Congregationis, à S. Philippo Nerio Fundatore electo, Huius Monaſterii Monialium Carmelitarum, Strictioris Obſeruantiæ in Vrbe, ab Ipſo Introductarum, Fundatori optimo. Moniales, & Gubernatores Proparenti Poſuere. Vixit laudabiliter Annos LXXXV. *Obdormiuit in Domino* XXV. *Septembris MDCXIX.*

Fuluia Sforza nobile Rom. gl'aſſegnò cento ſcudi d' entrata perpetua. La Chieſa fù reſtaurata dal Cardinal Lanti; come atteſta l'altra memoria contigua al detto Altare, il di cui Quadro con la B. V. M. il Bambino, e l'Angelo, che deſta San Gioſeppe, è d'Andrea Sacchi; quello di S. Tereſa nell'Altare à mano deſtra, è del Cau. Lanfranchi, e l'altro incontro della Natiuità del Signore, fù dipinto dà Suor Maria Eufraſia Monaca di queſto luogo. Vi fanno diuota Feſta con Indulg. plen. per li giorni dedicati, al S. Patriarca Protettore dell'Ordine, &, alla S. Fondatrice.



Collegio Vrbano di Propaganda Fide.

SCendendosi per lo stradone, che incontro si vede, si troua verso la mano diritta il suntuoso Collegio di *Propaganda Fide*; fondato sotto il Pontefice Gregorio XV. che nel 1622. vi determinò la propria Congregazione dè Cardinali.

Fù

Fù questo successiuamente stabilito, con bella Fabrica formata con disegno del Bernini, e con buone rendite dà Papa Vrbano VIII. l'anno 1627. sotto l'inuocazione dè SS. Pietro, e Paolo; hebbe nel suo principio l'Alunnato di Monsig. Gio. Battista Viues Aragonese, Legato della Sereniss. D. Isabella Eugenia Chiara Gouernatrice allora della Fiandra; il quale à fine di creare per le Missioni, Operarii che potessero mantenere, e dilatare la Santa Fede Cattolica nelle Parti infedeli, senza determinazione del numero, fece vn'assegnamento, e donazione per il mantenimento di alcuni Alunni, di varie Nazione, di cento tre luoghi dè Monti Camerali, ed vn Censo di scudi due mila, con altri suoi beni: l'accennato Pontefice confermando la detta donazione, e ponendo il Collegio sotto l'immediata protezione della Sede Apostolica, gli concesse la communicazione di tutti li priuilegii, & Indulti, che godono gl'altri Collegi, di Roma, deputando inoltre per il buon gouerno del medesimo, tre Canonici delle Patriarchali, con vn Card. Prefetto.

Susseguentemente il Card. Frà. Antonio Cappucino, del Titolo di S. Onofrio, Fratello del menzionato Vrbano Penitenziero Maggiore, e Bibliotecario, l'anno 1637. fondò vn' Alunnato di dodeci Giouani per sei particolari Nazioni dell'Asia, e dell'Africa, approuato dal Papa, e ne fondò vn' altro di tredici frà Abissini, e Bragmani l'anno 1639. con diuerse circostanze di età, tempo, & elezione, e poi vniti al sudetto Collegio l'anno 1641. nel quale (rimossi dall'amministrazione li detti Cardinale, e Canonici delle Patriarcali) furono sottoposti tutti alla protezione, e sopraintendenza della Sac. Congregazione dè Sigg. Cardinali, già prima istituita, dà Gregorio XV. come si disse, dalla quale di presente, viene il Collegio assolutamente gouernato sotto la disciplina del Rettore, con le regole, & altri ordini, che per il suo buon gouerno, sono stati fatti.

Essendo pertanto li Alunni, trentacinque in tutti, volle il

Card. Carlo Barberini, già degnissimo Prefetto di questo Collegio, aggiungerui vn'altro, per pareggiare il numero, hauendogli perciò lasciato scudi tre mila. Il Nostro Santissimo Padre CLEMENTE, lo fece similmente partecipe della sua beneficenza, con assegnargli li frutti della vigna, chiamata di Papa Giulio, per due Alunni nati in Albania; ed inoltre paga gli alimenti per cinque giouani Suezzesi, distinti dagl' altri nell'abito, con vna Croce rossa.

Il *Ius nominandi* gl'Alunni di Monsig. Viues, appartiene alla Congregazione; e quelli del Card. S. Onofrio, sono nominati dà Sigg. Barberini, e poscia confermati dalla medesima Congregazione. E mantenuta questa Giouentù con ogni commodo, e con molta esemplarità con la direzione di Monsignor Segretario, hauendoui ottimi Maestri secolari di tutte le scienze, e lingue più necessarie; godono l'vso d'vna copiosa libreria, notabilmente accresciuta dal Card. Girolamo Albrizio Napolitano; ed'vna Stamperia singolare, abbondante di tutte le sorti di caratteri Orientali. Sono 36. di numero, oltre gl'Albanesi, e Suezzesi, e vestono con sottana, e zimarra pauonazza: furono assai beneficati dà Innoc. XII.

Vi si fà moltissime volte l'anno, dà Sigg. Cardinali la Congregazione propria, in giorno di Lunedì à mattina (oltre l'essequie Cardinalizie) vi si prattica similmente il dopo pranzo, due volte il mese, la nobil' Accademia della Conferenza, in materie Ecclesiastiche, tanto dà letterati domestici, quanto dalli stranieri, che sono 24. di numero.

Il menzionato Card. S. Onofrio, vnì nel 1634. al presente Collegio, chiamato Seminario Apostolico, e Pontificio, vna bella Chiesa, dedicata all'Adorazione dè SS. Rè Magi, della quale, vi si celebra per l'Epifania la Festa. Fù questa restaurata vagamente l'anno 1666. dà Papa Alessandro VII. con pensiero del Borromini: il Quadro dell'Altar maggiore è opera di Giacinto Gimignani, quello di S. Paolo, è di Carlo Pellegrini, e l'altro di S. Filippo, fù dipinto da Carlo Cesi.

si. Si legge in essa del sudetto, oltre le altre, la seguente memoria.

D. O. M.

Fr. Antonius Barberinus Vrbani VIII. Pont. Max. Germanus Tit. S. Honuphrii Presb. Card. M. Pœnit. S. R. E. Biblioth. Ædem hanc Christo Infanti à Magis adorato, dicatam, Collegii ad Propagandam Fidem instituti vsui, à fundamentis erexit, instruxit, ornauit. An. M DC XXXIV.

Leggonsi finalmente, sopra la porta principale del Palazzo, queste parole.

COLLEGIVM VRBANVM.
DE PROPAGANDA FIDE.

Li Sigg. Cardinali nuoui, riceuono l'anello dal Pontefice loro Promotore, per il quale assegnano al Collegio in vita, ouero dopo la morte il prezzo di scudi 500. d'oro.

Di S. Andrea delle Fratte.

VEdesi dietro al descritto Collegio, questa nobil Chiesa Parocchiale, già posseduta in stato molto inferiore, dalla Nazione Scozzese, prima che abbandonasse la Religione Cattolica, la quale dopo lo Scisma d'Enrico VIII. venne con le sue entrate in potere, e dominio, della famiglia del Bufalo Rom. egualmente nobile, e caritatiua; dalla quale furono fedelmente amministrate, e la Cura fù vnita à quella di S. Marcello.

Minacciando questa l'anno 1576. rouina, fù concessa ad vna Compagnia Secolare del Santiss. Sagramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della Parocchia, che prima hauea, quale la restaurò; acciò poi fosse meglio amministrata questa Cura, fù concessa dà Sisto V. l'anno 1585. alli Frati Minimi Italiani di S. Francesco di Paola.

Comandò Leone XI. poco dopo la sua esaltazione al Ponti-

tificato, che riedificatà fosse dà fondamenti la medesima Chiesa, con maggior magnificenza; mà essendo egli morto in breuissimo tempo, Ottauio del Busalo proseguì generosamente vn sì lodeuole pensiero, lasciando in morte buoni assegnamenti, acciò restasse terminata nella forma presente, con bell' architettura del Guerra; la Cuppola però, ed il Campanile, sono ingegnosi pensieri del Borromini.

Rimase dunque compita, alcuni anni sono la fabrica, ora mancandoui solamente la Facciata, la Cuppola gl'angoli, e la tribuna, furono dipinti, dà Pasqualino Marini.

Il Quadro di mezzo del S. Apostolo, nell' Altar maggiore, fù dipinto dà Lazaro Baldi, qnello alla destra, dà Francesco Triuisani, e l'altro alla sinistra, dà Gio. Battista Lenardi.

Le pitture della prima Cappella di mano diritta, entrando, (nella quale stà il Fonte del Battesimo) sono di Lodouico Gimignani, il S. Carlo, e l'altre figure nella seconda, sono del Cozza, nella terza fù dipinto S. Francesco di Sales, dà Girolamo Massei; la Natiuità di N. S. nella quarta, è di Girolamo Mochi.

Il S. Gioseppe, nella prima Cappella alla sinistra, è del medesimo Cozza; è riguardeuole la seconda delli Sigg. Accoramboni per i marmi, & altri ornamenti: le pitture della seguente si stimano lauori d'Auanzino Nucci. La vita del S. Fondatore, fù espressa nel Chiostro dal Cozza, Gherardi, & altri.

Vi fanno bellissima Festa con Indulg. plen. per li 30. di Nouembre, e 2. d'Aprile; & ancora due volte l'anno la publica Esposizione, oltre la diuozione del Santo in ogni Venerdià mattina: leggesi sopra la porta principale, dalla parte interiore, la seguente memoria.

Octauius Bubalus dè Cancellariis, Fighini Marchio, Templum hoc Sanctis Andreæ Apostolo, & Francisco dè Paula, suæ familiæ Patronis, exædificauit, ornauit, addixit. Anno Domini M DC XII.

Dell'

Dell'Oratorio di S. Andrea delle Fratte, e sua Confraternita.

HAueua quì la sudetta Nazione vno Spedale, che poi lasciò assieme con la Chiesa, per l'occasione accennata.

Comprò dunque dalli Scozzesi questo sito, circa l'anno 1618. la medesima Compagnia del SS. Sagramento di questa Parocchia, che veste sacchi pauonazzi con la propria insegna, e celebra vnitamente le Feste del S. Apostolo, e del menzionato S. Francesco.

Di S. Maria, e S. Giouanni, in Campo Marzo.

POco lontana dalla sudetta, è situata nell'estremità dell'antico Campo Marzo, questa picciola Chiesa, eretta all'onore della B. V. M. della quale quì si conserua vna diuota Imagine, & al S. Precursore. Fù restaurata nobilmente dal Card. Gasparo Borgia Spagnuolo, creato da Paolo V. come asserisce il Ciaconio (*tom. 4. col.* 431.) e fù prima tenuta dalli Padri della Dottrina Cristiana; ora vi risiedono li Frati scalzi di S. Maria della Mercede, detti ancora della Redenzione dè Schiaui, li quali oltre quelle del proprio Titolo, vi fanno vna diuota Festa di S. Raimondo Nonnato, loro Fondatore.

L'Istorie della B. V. M. dipinte nè lati, dell' Altar Maggiore, sono di Paris Nogari: il Quadro di S. Martino, attaccato alla muraglia, fù dipinto dal Cau. Baglioni.

Di S. Siluestro in Capite, e suo Monastero.

SIegue immediatamente appresso, lo spazioso Conuento delle Monache di S. Chiara, vnito con vna bellissima Chiesa dedicata à S. Siluestro I. è fabricata secondo l'opinione

del

del Biondi, sopra le rouine delle Terme Domiziane.

E questa antichissima, poiche si legge in Anastasio Bibliotecario, che il Pontefice Simmaco la restaurò dà fondamenti, nell'anno 500. essendo stata prima eretta dall'altro Santo Pontefice Dionisio, verso l'anno 261. Fù prima posseduta dà alcuni Monaci Greci, e S. Gregorio Magno vi fece la sua nona Omilia: S. Paolo I. la riedificò di nuouo nel 757. e restando alcuni secoli dopo abbandonata, furono introdotte in essa le sudette Religiose.

Gode la medesima il Titolo di Card. Prete, e la Stazione il Giouedì, dopo la quarta Domenica di Quadragesima, possedendo frà l'altre, due famosissime Reliquie, cioè vn'Imagine del Saluatore, portata miracolosamente (secondo vn' antica tradizione) al Rè Abagaro in Edessa, e la Testa di S. Giouanni Battista, come nelle memorie collaterali, e vicine all'Altar grande, si legge, hauendo perciò il sopranome, *in Capite*. Stimasi questa Chiesa per i nobili paramenti, e per la quantità dell' argenterie, vna delle più ricche di Roma, facendouisi perciò, nel giorno del Santo Precursore, e nell'altro di S. Siluestro, vna nobilissima Festa, con Indulgenza plenaria.

Principiarono queste Madri à restaurarla, sino dal Pontificato d'Innocenzo XI. e terminarono à proprie spese il generoso, e diuoto loro pensiero, nell'anno 1696. Vedesi pertanto la medesima, singolarmente adornata di pitture assai nobili, di marmi finissimi, dentro le proprie Cappelle, e di stucchi messi ad oro. La volta molto spaziosa, fù colorita con buona maniera dà Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. V. M. Assunta, e li SS. Giouanni Battista, e Siluestro, con altri Beati; essendo parimente sui disegni, gl'ornamenti ricchi d'oro; li bassi rilieui però sono del Gramignoli: dipinse ancora il medesimo gl'Apostoli, nella gran lunetta sopra del bell'Organo, à piè della Chiesa; le pitture à fresco, nel mezzo della Crociata, rappresentanti vna Gloria con Dio Padre, & altri Santi negl'angoli, sono opere del Roncalli, terminate

con

con l'aiuto di Gioseppe Agellio, e del Consolani suoi allieui; il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna, è del Gimignani.

Il S. Antonio con l'istorie collaterali, nella Cappella alla destra, fù dipinto dà Gioseppe Chiari; il Quadro di S. Francesco è di Luigi Garzi; l'altro di S. Gregorio, è di Gioseppe Ghezzi, la pittura del Crocifisso, nella Cappella della mano sinistra, con i suoi collaterali, è di Francesco Triuisani; l'altri due, nell'Altari seguenti, con la B.V.M. S. Gioseppe, & altri Santi, sono lauori di Lodouico Gimignani sudetto.

Accrebbero le medesime Religiose, la nobiltà del Tempio, nel Pontificato di CLEMENTE XI. con la nuoua Facciata, eretta secondo il vago disegno, di Domenico dè Rossi Romano, che l'adornò con quattro Statue di teuertino, e alcuni bassi rilieui; quella dunque del S. Pontefice Siluestro fù scolpita dà Lorenzo Ottoni, l'altra di S. Stefano Papa, è di Michele Maigle Borgognone: scolpì Gioseppe Mazzoli Senese la S. Chiara; e Vincenzo Felice il S. Francesco, vnitamente con li dui medaglioni.

Di S. Maria Maddalena nel Corso.

ERa questa, vna Chiesa Parocchiale molto antica, dedicata à S. Lucia, dà Papa Onorio I. come narra il Bibliotecario nella di lui vita. Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Confraternita della Carità, per le Donne di mala vita, che desideravano conuertirsi veramente, e di seruire il Signor'Iddio, mediante la douuta penitenza; fecero pertanto queste la nuoua Chiesa, dedicandola à S. Maria Maddalena, e obligandosi à perpetua clausura, vollero seguitare le regole di S. Agostino.

Clemente VIII. assegnò loro, per il viuere 50. scudi il mese di limosina; & ordinò, che li beni di tutte quelle, che in segreto, ò in publico viuessero poco onestamente, morendo *ab intestato*, ricadessero a questo luogo Pio, nè potessero le sudet-

ſudette far teſtamento, ſenza laſciarui almeno la quinta parte delli detti beni.

Con l'occaſione d'vn'incendio accaduto l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto abbruciò il Monaſtero, moſſo à compaſſione il Cardinal Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la Sorella ſua D. Olimpia, le ſouuenero con molta liberalità. Paolo V. fece edificare dà fondamenti il detto Monaſtero, e di quà per diritta linea aperſe la ſtrada, che và alla Chieſa di S. Gioſeppe delle Carmelitane Scalze, con penſiero di Martino Lunghi.

Fù reſtaurata pochi anni ſono, dalle medeſime, con limoſine, e furono abbellite le ſue Cappelle. Nella prima alla deſtra, il Quadro del Crocifiſſo è di Giacinto Brandi, le pitture dell'Altar maggiore, ſono del Cau. Moranzoni, eccettuatone la Natiuità del Signore, e la Fuga in Egitto, che furono dipinte dà Veſpaſiano Strada Rom. La Maddalena penitente nell'Altare che ſegue, è opera celebre del Guercino dà Cento; il Quadro della B. V. M. con altri Santi nell'vltimo, viene dalla Scuola di Giulio Romano.

Vi fanno la Feſta della Santa alli 22. di Luglio, e nel Giouedì dopo la Domenica di Paſſione, con Indulg. plen.

Appariſcono quì vicino, alla ſiniſtra della detta Chieſa, ancor'oggidì, alcuni veſtigi d'vn'Arco, detto anticamente di Domiziano, e nè tempi moderni, l'Arco di Portogallo, del quale ſi diſcorſe à baſtanza, nel tomo antecedente.

Palazzo Veroſpi.

E Situato incontro al detto Monaſtero, il Palazzo di queſta nobil Famiglia Romana, riaggiuſtato vltimamente, con penſiero di Aleſſandro Specchi Rom. dentro il cortile del quale, ſi veggono alcune belle Statue antiche, d'Antonino Pio, Marc'Aurelio, & Adriano Imperadori; vna Diana cacciatrice, Apollo giouanetto, e vn'Ercole combattente con l'

Idra,

Idra, oltre varii baſſi rilieui. La Galatea iui dipinta, ſotto vna volta con buona maniera, viene dalla ſcuola dell'Albani.

La Galleria nel primo Appartamento, è vaghiſſima pittura à freſco dell'iſteſſo Albani: ſonoui tre teſte antiche, con quella di Scipione Africano; la picciola Statua d'vn' Idolo Egizio, e della Dea Nenia, molto ſingolare.

Ammiraſi nel medeſimo la Galleria Armonica, già formata con grandiſſima ſpeſa dà Michele Todini, la quale contiene diuerſi ſtrumenti, che ſuonano con occulto artificio, dà ſe ſteſſi, ogni qual volta ſi tocca il bel Cimbalo principale.

Di S. Claudio dè Borgognoni, e loro Oſpizio.

Conduce la ſtrada poſta incontro all'accennato Palazzo, nella piazza chiamata dè Borgognoni, per la picciola Chieſa, iui dedicata l'anno 1690. à S. Andrea Apoſtolo, & à San Claudio Veſcouo, che furono dipinti nell'Altare dà Luigi Gentile di Bruſſelles. Hà la medeſima lo Spedale contiguo, per li poueri peregrini di quella Nazione, che vi ſono alloggiati per tre notti continue, riceuendo ancora vn teſtone di limoſina: fù la prima volta fondato dà Franceſco Enrico nazionale nel 1662. & iſtituito pochi anni dopo, erede vniuerſale di tutti li di lui beni.

Palazzo abitato dal Sig. Duca di Guadagnolo.

Vedeſi nell'altra piazza, correſpondente dietro alla deſcritta Chieſuola, il bel Palazzo ſpettante alli Sigg. Pamfilii, & abitato preſentemente dal Sig. Duca di Guadagnolo, e di Poli; eſſendo riguardeuole, non ſolamente per la nobil'architettura di Martin Lunghi il vecchio, mà ancora per i ſuoi ricchi adobbamenti, di tapezzarie, argenti, e quadri di Pittori aſſai ſtimati, come di Rubens, Caracci, Guido Reni, Cortona, Maratti, e altri. Trouaſi appreſſo, nel fine del vicolo incontro, la Chieſa ſeguente.

Di

Di S. Maria in Via.

FV questa edificata dal Card. Capocci l'anno 1253. nel tempo d'Innocenzo IV. in occasione d'vn miracolo, operato dalla B. V. M. mediante vna sua Imagine dipinta in vna tegola, che essendo caduta in vn pozzo, contiguo al Palazzo di detto Cardinale, principiò l'acqua à solleuarsi dalla profondità di quello, fino alla cima; essendo pertanto molti famigliari, & altri vnitamente concorsi alla vista di vn simil'accidente, viddero con molto stupore detta Sagra Imagine alquanto luminosa, galleggiare sù l'acque; & hauendone fatto consapeuole di ciò il medesimo Porporato, questo venne à prenderla riuerentemente, e la collocò nella domestica sua Cappella, facendogli appresso vna picciola Chiesa, nella quale incluse il detto pozzo, che oggi si vede ad vn lato della nobil Cappella, dedicata alla detta Imagine.

Fù già la medesima Chiesa con la cura d'anime, vnita à quella di S. Marcello; e Leone X. nell'anno primo del suo Pontificato la diede alli Frati Seruiti, delli quali si parlò, alla Chiesa di S. Marcello: questi la rifecero dà fondamenti, l'anno 1594. & il celebre Cardinal Bellarmino Titolare, finì il Coro con la volta della Chiesa l'anno 1604.

Oltre la Festa dell'Assunta, si celebra in questa Parocchia quella di S. Filippo Benizio, nella Domenica frà l'ottaua, con solennità; facendouisi ancora l'Esposizione consueta due volte l'anno. Si scuopre la medesima Sagra Imagine diuerse volte, e particolarmente dalla metà di Quadragesima, fino all'ottaua di Pasqua, con Indulg. concessagli dà Gregorio XIII.

Nella seconda Cappella alla destra, dedicata al menzionato S. Filippo il miracolo dell'indemoniata resa libera dal Santo, fù dipinto dà Tomaso Luini; la pittura di contro, è del Carauaggino, fatta con disegno d'Andrea Sacchi; la Vergine Annun-

nunziata nella Cappella dè Sigg. Aldobrandini, è del Cau. d' Arpino, che dalle bande dipinse la Natiuità del Signore, e l' Adorazione dè Magi; la volta è di Giacomo Zucca: la SS. Trinità nell'vltima Cappella, architettata dà Domenico Lambardo, è di Cristoforo Consolano, la pittura del destro lato, è di Cherubino Alberti, e del sinistro, di Francesco Lanbardo: nella prima alla sinistra dè Sigg. del Bufalo, il S. Andrea, è di Gioseppe Franco dè Monti; nella seguente la Madonna sostenuta dagl'Angeli, è di Stefano Pieri; li Santi Gioseppe, e Girolamo, furono dipinti nell'altra, dal Baglioni. L'architettura della Chiesa, è del sudetto Martin Lunghi vecchio. Compì la Facciata imperfetta della medesima, con la sua solità generosa pietà Monsig. Giorgio Bolognetti Patrizio Romano l' anno 1681. della quale fù Architetto il Cau. Rainaldi.

Dell'Oratorio di S. Maria in Via, e sua Confraternita.

REgnando Gregorio XIII. fù eretta nella sudetta Chiesa, dà molti diuoti l'anno 1576. vna Confraternita del SS. Sagramento per seruizio maggiore di quella Parocchia, con approuazione del medesimo Pontefice, il quale si compiacque d'aggraziarla dell'Indulgenze consuete.

Accompagna questa il SS. Viatico, facendo ogni seconda Domenica del mese, vna Processione particolare, e nel Martedì, frà l'ottaua del *Corpus Domini*, la solenne. Pratica in quest'Oratorio vicino, le sue diuozioni, e le solite dimostrazioni di carità con i suoi confrati, distribuendo nel giorno della Festa alcune Doti à pouere Zitelle, e vestendo sacchi bianchi con l'insegna d'vn Calice, & Ostia sopra di esso, adorata dà due Angeli.

Di S. Maria in Triuio, dè Crociferi.

POco lontana si troua l'altra Chiesa presente, chiamata in *Triuio*, dalle proffime Fontane di Treui, & è assai antica, poiche fù restaurata l'anno 527. dà Bellisario famoso Capitano.

Essendo questa Parocchia prima vnita con quella di S. Marcello, volle Gregorio XIII. separarla, e concederla alli Padri Crociferi l'anno 1571. così detti, perche portauano vna Croce d'argento nella destra; e quì dimorarono fino al tempo d'Innocenzo X. che sopprimendo quella Religione, concesse la loro Chiesa, & abitazione, alli Clerici Regolari Ministri degl'infermi, che della Crocetta similmente si chiamano, portando sopra il loro abito, vna Croce di panno leonato, il Fondatore dè quali, fù il Ven. P. Cammillo dè Lellis. Stabilirono li medesimi in questo luogo il Nouiziato, e restaurarono vagamente la Chiesa, e Monastero, con architettura di Giacomo del Duca, nel Pontificato d'Alessandro VII.

L'istorie della B. V. M. e del Signore, furono dipinte attorno all'Altare del S. Crocifisso, dà Gio. Francesco Bolognese: il Quadro dell'Altare seguente, è del P. Cosimo Cappucino allieuo del Palma. L'Altar maggiore abbellito vltimamente con pensiero del Gherardi, contiene vn picciolo quadro dell'Immacolata Concezione, fatto dal P. Morelli; la pittura del Battesimo di N. S. nell'Altare dell'altro lato, è d' vn'allieuo del detto Palma; la S. Maddalena communicata dagl'Angeli, fù dipinta nell'vltima dà Luigi Scaramuccia Perugino; l'istorie della Gran Madre di Dio, dipinte à fresco nella volta sono del Gherardi. Concorse generosamente nell'accennati ristori, il Cardinal Vincenzo di Grauina Rom. come iui si legge.

Le Feste principali sono, la Concezione di N. Signora, e l'Inuenzione della S. Croce, oltre quella della Dedicazione del-

della Chiesa. Voltando nell' vscire dà detta Chiesa, per il vicolo alla mano destra, vedesi appresso, la nobilissima Piazza Colonna, nel mezzo della quale si ammira la già descritta Colonna Antoniniana (vestigio superbissimo della Romana magnificenza) restaurata con magnificenza dà Sisto V. alla quale Gregorio XIII. aggiunse alcuni anni prima l'ornamento d'vna vaga Fontana, ricca d'acque, e di pietre assai nobili, fatta con disegno di Giacomo della Porta.

Di S. Maria della Pietà, e dello Spedale dè Pazzarelli.

FErrante Ruiz natiuo del Regno di Nauarra, essendo Cappellano in S. Catarina dé Funari, con l'occasione dell'Anno Santo, che in Roma si celebrò nel 1550. si mosse assieme con Angelo Bruni, dell'istesso Regno delle Spagne, à dare aiuto, e ricetto alli poueri peregrini; li quali radunaua in vna picciola casa, doue ora è la Sagrestia di questa Chiesa: mà perche vidde eretta la Compagnia della SS. Trinità per questo fine, applicò l'animo suo ad vn'altr'opera non meno pia, che necessaria, e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura dunque di questi, si fece vna Confraternita, l'anno 1561. quale approuò Pio Quarto con aggraziarla di molte Indulgenze. Fabricò la medesima con lo Spedale vnito, la Chiesa in detta piazza. Veste sacchi verdi, & hà per insegna l'Imagine della B.V.M. che tiene il suo Figliuolo morto in grembo, chiamandosi perciò della Pieta. Si mosse à compassione di questi pouerelli vna Veneziana, chiamata Vincenza Viara dè Ricci, lasciandoli eredi di tutti i suoi beni; qual'essempio assai lodeuole, imitarono successiuamente altri molti Benefattori. Vi si celebra con Indulgenza particolare, la Festa di S. Catarina Vergine, e Martire, sicome ancora l'altre di S. Orsola, e dè SS. Innocenti; la Cappella della Santa V. e M. Alessandrina fù eretta dal sudetto Ruiz;

il Quadro dell'Altar maggiore, è di Durante Alberti. Vien gouernato il detto Spedale dal proprio Prelato, e dalli Deputati secolari, hauendo similmente vn Cardinal Protettore.

Sono in esso mantenuti ottanta Menteccati incirca, dell' vno, e l'altro sesso; per alcuni dè quali contribuiscono li loro parenti commodi qualche limosina.

Palazzo Chisio al Corso.

VEdesi dirimpetto alla detta Chiesa, il nobil Palazzo del Sig. Principe D. Augusto Chigi Senese, già Pronipote del Pontefice Alessandro VII.

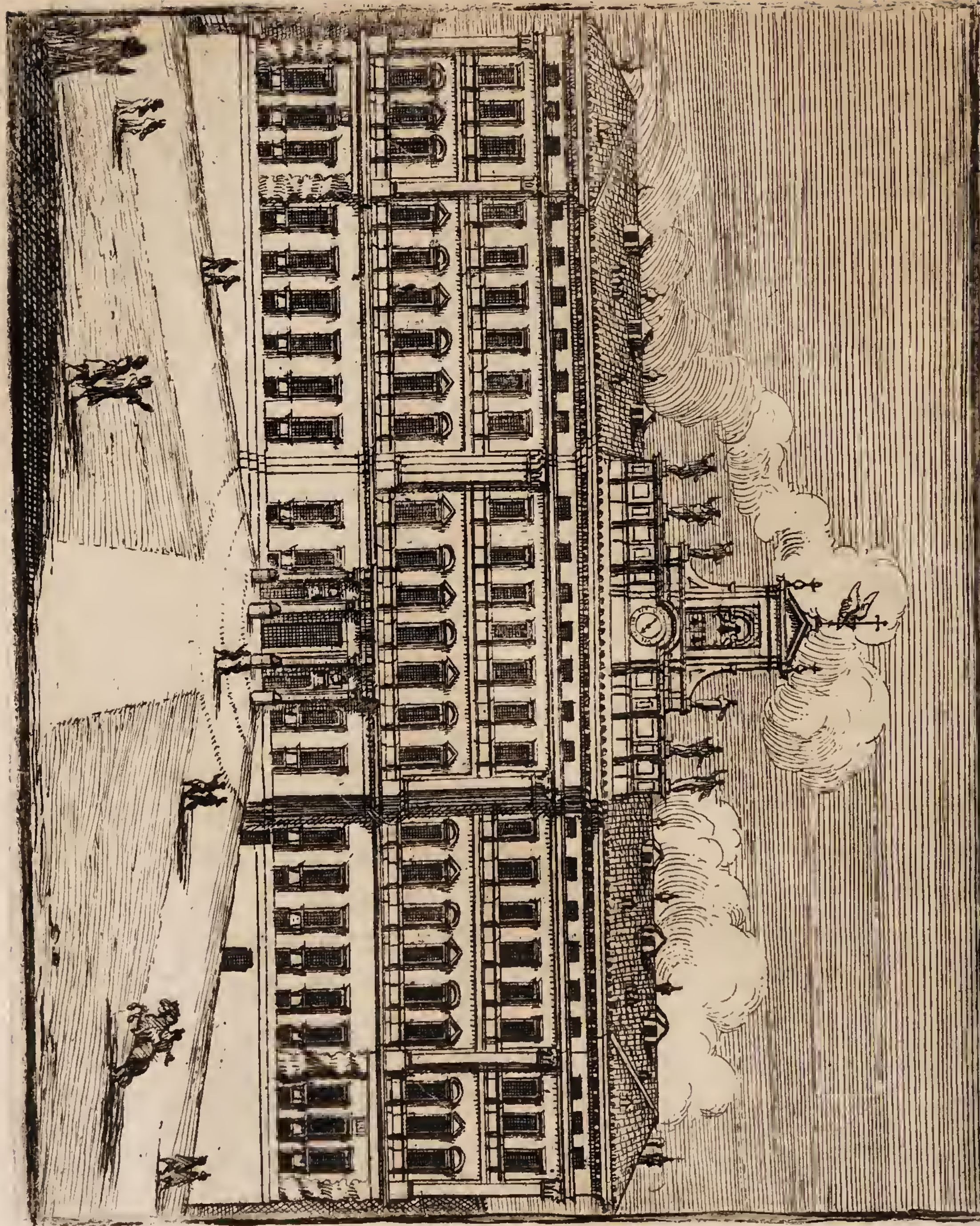
Hà questo la sua facciata principale, verso il Corso, fù principiato dalli stimatissimi Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderni, e poi compito dà Felice della Greca. Si passa dal Cortile assai ampio per vna commodissima scala, nel primo Appartamento nobile distinto in più camere al paro, adobbate di paramenti, e quadri singolari, e di Busti antichi di molto prezzo; essendo stata trasferita la maggior parte dell'accenati mobili, dopo la morte del Cardinal Flauio Chigi; dall'altro Palazzo situato nella Piazza dè Santi Apostoli, à questo, che ora breuemente si descriue. Sono dunque notabili frà li quadri, alcune opere insigni del Tiziano, Albani, Domenichino, Bassano, Caracci, Guercino dà Cento, Poussin, Guido Reni, e d'altri simili Professori; essendoui ancora molte battaglie dipinte in picciola forma dà Michel'Angelo, & altre più grandi, fatte dal Borgognone Giesuita; molti paesi di Claudio Lorenese, diuerse istoriete di Paolo Veronese, Pietro Perugino, Tintoretto, Pietro dà Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, e Saluator Rosa.

Il S. Angelo Custode è del nominato Cortona, il ritratto dell'Aretino, fù dipinto dal Tiziano, l'altro d'Alessandro VII. è del Cau Bernini, il quadro dell' Endimione è del

Bacicci. Gl' adornamenti dè Tauolini, e Studioli preziosi con sedie, e Trabacche ricamate d'oro, sono assai frequenti nelle dette camere. Si conserua nell'Appartamento superiore ben'accommodato, vna celebre Biblioteca, numerosa di molte migliaia di libri stampati, e di più centinaia di Codici originali, particolarmente Greci, essendo riguardeuole in essa per l'eccellenza delle Miniature, vn Messale di Bonifazio VIII. ricoperto d'argento, e per l'antichità sua, vna Genealogia di Cristo Signor Nostro, scritta nel quarto secolo; come ancora la vita manoscritta di Sisto V.

Fù perfezionato vltimamente l'Appartamento terreno, ed arricchito insieme con varii mobili, e Statue di gran valore, essendo frà quelle, assai riguardeuoli quattro Gladiatori, scolpiti al naturale, in atto differente di combattere; vn'altro Gladiatore assiso, & agonizante; quatro Statue d'alcuni giouani, che fanno varii esercizi, vna Cerere, & vn Sileno; dieci Statue di varie Deità dè Gentili, vn Busto di Caligola, sopra d'vna tauola di Porfido; due colonne d'Alabastro, e due di Giallo antico; alcuni Dei Termini; vna Statua moderna di S. Gio. Battista, che predica nel deserto, scolpita dal Mochi; diuersi Busti d'Alessandro VII. & altri Soggetti riguardeuoli della Casa Chigi, lauorati dal Bernini, & altri celebri Scultori.





Della Curia Innocenziana, e ſua deſcrizione.

ESſendo famoſo il Monte Citorio, ouero *Citatorio,* ſin dal tempo degl' antichi Romani, per eſſer' egli ſtato vna parte principale del Campo Marzo, così chiamata dal citare ordinatamente le Tribu, ad entrare nelle *Septi,* & à porgere

gere i loro ſuffragi nella creazione dè nuoui Magiſtrati; come aſſeriſcono il Fuluio, & il Nardini; e come già ſi diſſe nel primo tomo di Roma Antica alla pag. 131. lo reſe aſſai più celebre nella memoria dè Poſteri, il magnanimo penſiero d' Innocenzo XII. il quale eſſendo tutto applicato al commun beneficio dè ſuoi ſudditi, e dè popoli ſtranieri, ſtabilì ſopra di eſſo l'anno 1695. con la maeſtoſa Fabrica del nuouo, e vaſtiſſimo Palagio, vna Regia della Giuſtizia, e della Pace, per illuſtrare maggiormente le glorie della Pontificia Carità.

Fù dunque principiato dà Sigg. Ludouiſi, in tempo d' Innocenzo X. nella cima del ſudetto Monte, vn' Edificio non meno per la mole, che per la ſua forma, ſommamente mirabile, con ardito penſiero del Cau. Bernini, deſideroſo d'imitare in queſto, le paſſate merauiglie dè Ceſarei Palazzi; mà eſſendo appreſſo rimaſta vn'impreſa di tanto plauſo, e d' incredibil diſpendio per lo ſpazio di molti anni abbandonata, fù proſeguita felicemente in breuiſſimo tempo dal menzionato Innocenzo XII. benche con alcuna diuerſità dell' antico diſegno, hauendo egli comprato il detto ſito, e materiali imperfetti, per collocarui tutta la Curia di Roma, in benefizio, e commodo maggiore dè litiganti; di maniera che vna Machina così ardua, e ſingolare, ſi vede preſentemente compita con l'aſſiſtenza del Cau. Carlo Fontana, nell'auguſto periodo di anni quattro; e ammiraſi formato dà vn rozzo embrione, vn corpo aſſai perfetto d'vna Fabrica principaliſſima, frà tutte l'altre della Città.

Vien'adornata la medeſima dà vna Piazza molto nobile, circondata dà gran Caſamenti d'altezza vguale: contiene la Facciata tre porte, cento venticinque feneſtre, & vn' Orologio aſſai nobile nella ſua cima, ſottopoſto alla groſſa campana, che dà giornalmente il ſegno della publica Vdienza. Accreſce l'amenità del ſito aſſai alto, e luminoſo, vna copioſa Fontana, collocata nel fondo più rimoto del gran cor-

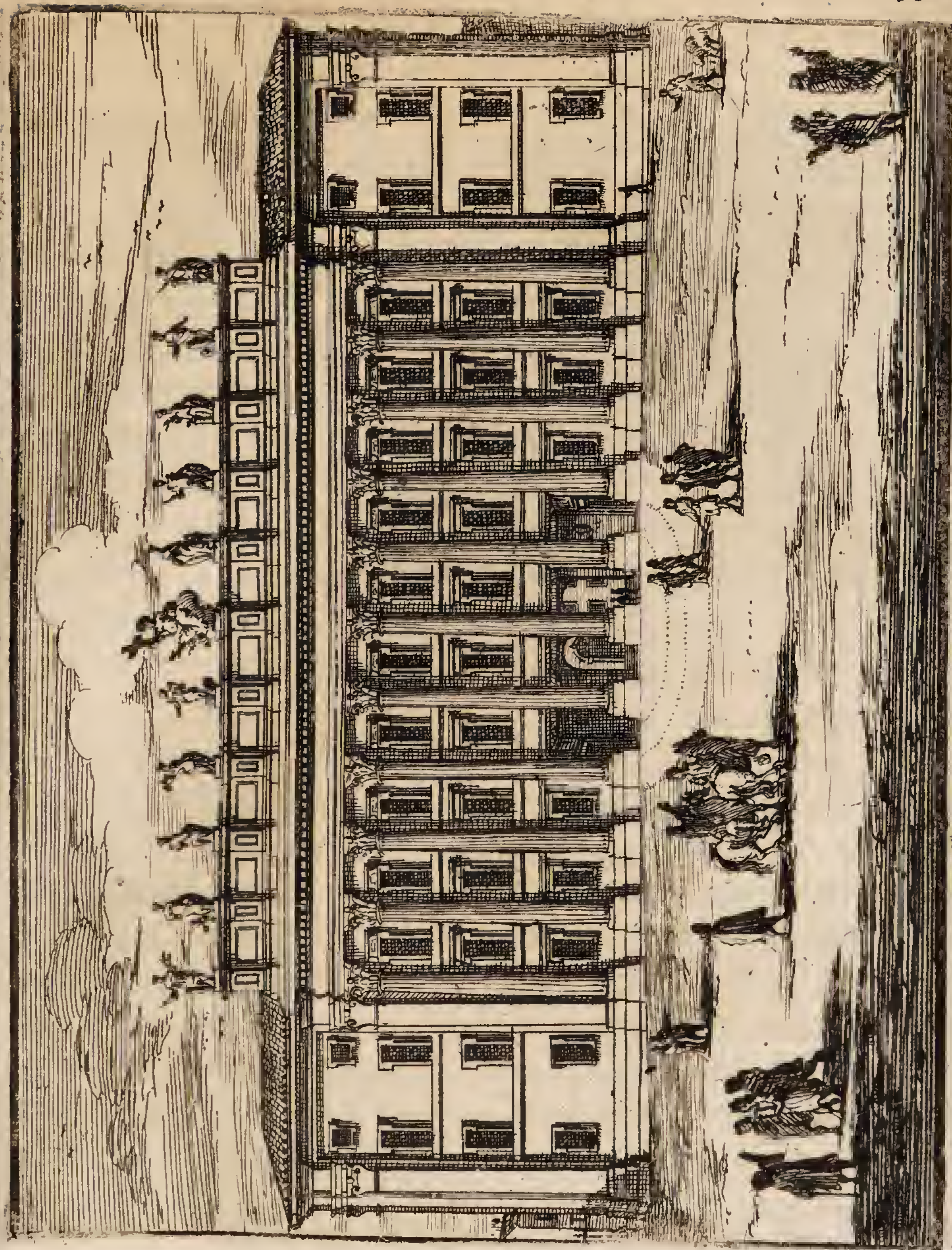
tile, la quale ſcarica le ſue acque in vna conca di Granito, ritrouata alcuni anni ſono, frà le ruine dell'antica Città di Porto.

Sono collocati nel primo Appartamento di piana terra, tutti gl'Offizii dè Notari di Monſig. Auditore della Camera, cioè cinque alla ſiniſtra entrando, & altri cinque alla deſtra; eſſendoui parimente à queſta mano, l'Offizio dell' Archiuio, ed il Banco dè Curſori.

Conduce la bella ſcalá nel primo Appartamento nobile, nella di cui Sala ben'ampia (che contiene la Statua del Pontefice Fondatore, eretta dà Monſig. Venanzio Giori) nell' altre camere, ſi vedono varii Tribunali del detto Monſig. Auditore della Camera, dè ſuoi Luogotenenti, e degl'altri Prelati Chierici di Camera, cioè di Monſig. Prefetto dell'Annona, della Graſcia, e del Teſoriero.

Nell' Appartamento ſecondo, ſono le abitazioni dè medeſimi Prelati, e nell'vltimo vi dimorano con molto commodo le loro famiglie. Riſiede nell'altro Palazzetto, ſituato alla mano ſiniſtra vſcendo, verſo Piazza Colonna, Monſig. Vicegerente, e ſono iui gl'altri Offici dè quattro Segretarii di Camera; quelli però del Sig. Card. Vicario, ſtanno ad vn lato della Caſa, poſſeduta dà PP. della Miſſione.

Tutti gl'emolumenti delle piggioni, che ſi ritraono dalla detta Curia, chiamata dal nome del ſuo degniſſimo Fondatore *Innocenziana*, paſſano in ſollieuo dell'Oſpizio dè *poueri Inualidi*, eretto dall' iſteſſo Principe, come dimoſtrano le memorie iui poſte.



Della Dogana Nuoua di Terra.

PEr accreſcere, e ſtabilire maggiormente, con entrate permanenti l'accennato Spedale degl'Inualidi, volle il medeſimo Innocenzo XII. che nella vicina piazza di Pietra, s'edificaſſe con diſegno di Franceſco Fontana, la nuoua Fabrica molto

nobile, e spaziosa della Dogana di terra, frà li maestosi vestigi del Portico, e Basilica dell'Imperador'Antonino Pio; le di cui Colonne di marmo scannellate, ed il bel Cornicione, adornano mirabilmente la Facciata: sono le medesime d'ordine Corintio, & vndeci di numero.

Fù terminato quest'edificio l'anno 1695. nel quale si passa per vn spazioso cortile, alle stanze necessarie per i ministri, e per la custodia delle merci, che giornalmente vi s'introducono. Sono di sopra molti commodi appartamenti, per il Gouernatore, Computista, & altri Officiali: Si legge nel portico rinchiuso dà cancelli di ferro, sotto due Medaglioni scolpiti con l'Effigie del Saluatore, in basso rilieuo (propria insegna dell'Ospizio sudetto) questa memoria.

HOSPITII APOSTOLICI
PAVPERVM INVALIDORVM.

Delli SS. Bartolomeo, & Alessandro dè Bergamaschi, suo Spedale, e Confraternita.

STà immediatamente dietro alla Dogana, la picciola, e ricca Chiesa dè Bergamaschi, dedicata à questo Sant'Apostolo, & à S. Alessandro Martire di Bergamo, che fù Soldato della Regione Tebana, e compagno di S. Maurizio, e parimente à S. Macuto Vescouo di Bertagna, il quale fiorì nel settimo secolo, facendouisi perciò la Festa tre volte l'anno; quella però di S. Bartolomeo, è la principale con Indulgenza plen. per tutta l'ottaua, e con bell'apparato di quadri, per i due primi giorni. Nella Solennità del S. Vescouo, quà viene à cantar la Messa il Capitolo di S. Pietro, dal quale hà dependenza: per le tre Feste della Pentecoste vi si fà vn'Esposizione particolare con Indulg. concessa dà Gregorio XIII. alli soli fratelli, e stesa, dà Paolo V. à chiunque visita nel modo douuto la Chiesa presente; celebrandouisi à debiti tempi l'Esposizione solenne.

Il Quadro della B. V. M. con li SS. Auuocati della Nazione, posto nell'Altar maggiore, è bell'opera di Durante dal Borgo Sansepolcro, quello dè SS. MM. condotti al supplicio, nell'Altare verso la porta di fianco, è del Peruzzini d'Ancona, l'altro incontro con la decollazione di S. Gio. Battista, fù egregiamente dipinto dal Muziano di Brescia.

L'anno 1538. regnando il Pontefice Paolo III. fù istituita in questa Chiesa, vna Confraternita Nazionale delli sudetti Bergamaschi, sotto l'inuocazione delli SS. Bartolomeo, & Alessandro, l'effigie dè quali porta dipinta sopra dè loro sacchi di tela lionata. Mantiene questa nella medesima vn Sacerdote, chiamato propriamente Cappellano maggiore, e Sagrestano, à differenza degl'altri molti, il quale amministra li Sagramenti all'infermi dello Spedale particolare, che tengono ben prouisto nell'abitazioni contigue, hauendoui parimente vn bell' Oratorio per i loro essercizii consueti; distribuiscono ogn'anno la Dote di scudi 25. à molte pouere Zitelle dell'istessa Nazione, mantengono tre lampadi perpetue auanti del SS. Sagramento, e vanno il Giouedì Santo à sera processionalmente à S. Pietro; facendo il simile con maggior pompa, nelle congiunture dell'Anno di Giubileo. Vedesi appresso il gran casamento.

Del Seminario Romano.

FV' questo il primo Seminario fondato, secondo la saggia dispozione del Sagro Concilio di Trento, dà Pio IV. l'anno 1565. vltimo del di lui Pontificato, con la direzione dè Cardinali, Giacomo Sauelli Vicario, Marc' Antonio Amulio, e S. Carlo Borromeo suo Nipote, ordinando, che vi fossero riceuuti cento Clerici, li quali vi apprendessero la disciplina dè buoni costumi, e tutte le scienzie necessarie alla vita Ecclesiastica, e perche questa era vn'opera di publico seruigio, comandò il detto Pontefice, secondo la mente dell'istesso

Con-

Concilio (*Seſſ. 23. dè Refor. c.18.anno 1563.*) che proporzionatamente contribuiſſero alla ſpeſa tutti li Capitoli, e Religioni di Roma, tanto Secolari, che Regolari, eccettuatene però quelle dè Mendicanti; Il Capitolo però della Baſilica di S. Pietro contribuiſce meno di tutti gl'altri per hauer'egli il proprio Seminario, contiguo alla deſcritta Chieſa di San Michele in Saſſia, nel quale ſono alimentati, ed inſtruiti nè ſtudii Grammaticali per anni cinque dodeci giouani, quali habbino prima ſeruito in qualità di ſemplici Clerici quella Sagreſtia, veſtono queſti di pauonazzo con vna manica lunga pendente guarnita di taffettano roſſo, e dell'inſegna propria del Tempio Vaticano. Eſſendo pertanto ſtate ſucceſſiuamente fatte eſenti dagl'altri Pontefici per diuerſe cagioni le dette Religioni ſolamente, dall'impoſte contribuzioni, fù perciò ridotto il numero di 60. giouani, à quello di 29. quanti per apunto ſono ancor'oggidì, l'elezione dè quali ſpetta come ſegue cioè 20. al Pontefice ò al Card. Vicario Protettore, 3. al Card. Abbate Commendatario di Subiaco, 2. al Card. Abbate di Farſa, 1. al Card. Abbate di Grotta Ferrata (quali Badie ſono oggi degnamente vnite nella perſona del Sig. Card. Franceſco Barberini) 2. al Card. Abbate delle tre Fontane, e S. Oreſte, & vno al Card. Abbate di S. Lorenzo, fuori delle mura.

Diede il detto Pio IV. la cura, & amminiſtrazione del medeſimo Seminario alli Padri della Compagnia di Gieſù, alli quali permiſe, che poteſſero ancora educare in eſſo 100. Conuittori, figliuoli di perſone nobili, non ſolo d'Italia, mà ancora di tutta la Criſtianità, li quali prima ſi riceueuano nel Collegio Germanico, veſtono queſti con zimarre negre; e gl'Alunni portano ſottana, e zimarra pauonazza, conforme all'vſo dè Seminarii Eccleſiaſtici.

Li Clerici ſpettanti al Pontefice deuono eſſere Romani, abili per l'Vmanità, e deuono far l'obligo di ordinarſi Sacerdoti nell'età di 25. anni, altrimente deuono rendere le ſpeſe al

det-

detto luogo Pio, gl'altri deuono essere sudditi delle nominate Badie, con l'istess'obligo, vanno li medesimi à seruire in alcune Feste, e funzioni principali, la primaria Basilica Lateranense, e quì dimorano per alcuni anni. Li Conuittori hanno dà essere Caualieri, ò Gentiluomini, e vi si accettano dalli 10. sino alli 18. anni.

Fù aperto la prima volta nel Palazzo dè Sigg. Pallauicini in Campo Marzo, con l'assistenza di S. Francesco Borgia terzo Gen. della Comp. e nè fù primo Rettore il P. Gio. Battista Perusco Rom. di là si trasferì nel Palazzo di Madama à S. Luigi, e poi all'altro dè Nardini, doue risiede il Gouernatore di Roma, sintanto, che fù stabilito nel presente luogo della Camera Apostolica assai ampio, e commodo per la vicinanza del Collegio Romano, doue frequentano i loro studii.

Sono vsciti dà questo 4. Sommi Pontefici. Gregorio XV. Clemente IX. Innocenzo XII. e Clemente XI. 40. Cardinali incirca, moltissimi Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & altri Soggetti riguardeuoli per la Santità della vita, e per il valore dell'armi; li ritratti dè quali, si veggono nella sala di esso. Vi si pratticano molte volte l'anno, diuerse Accademie di belle lettere, e vi si fanno molti esercizi Caualereschi.

Dietro al Seminario, si troua la Piazza Capranica, & iui la Chiesa.

Di S. Maria in Equirio.

QVesta fù così detta dà giuochi *Equirii*, che con i Caualli nel vicino Campo Marzo faceuansi; chiamandosi ancora S. Elisabetta degl'Orfanelli, ed è Parocchia partecipe di molte Indulgenze concessegli dà diuersi Sommi Pontefici, e specialmente dà Paolo III.

Fù edificata la prima volta dà Anastasio I. verso l'anno 400. e fù riedificata dà fondamenti dal Card. Antonio Maria

ria Saluiati Rom. con architettura nobile di Francesco dà Volterra.

Il Quadro della seconda Cappella à mano destra, è di Francesco Parone; la seguente, fù dipinta à fresco dà Carlo Veneziano, eccettuatone però il Quadro dell'Altare; la seconda Cappella à mano manca, è di Gio. Battista Speranza, & il Quadro della SS. Trinità in Sagrestia è di Giacomo Rocca. Per vn legato di Monsig. Stefano Vgolini, fù eretto in questa il suntuoso Altar maggiore, la di cui pittura è di Gio. Battista Buoncori, e similmente la Tribuna.

Vi si celebra bella Festa nel giorno della Visitazione della B. V. M. con la solita Offerta del Magistrato Rom. facendouisi parimente due volte l'anno l'Esposizione solenne, e la Processione per l'ottaua del *Corpus Domini*. Possiede il Titolo di Cardinal Diacono.

Dello Spedale degl'Orfani, e del Collegio Saluiati.

Riuscì certamente non meno vtile, che necessaria al Publico, la fondazione dello Spedale, e Conseruatorio dè poueri Orfanelli, fatta dal Pontefice Paolo III. Rom. circa l'anno 1540. nell'abitazioni vnite alla detta Chiesa, mediante l'acceso zelo di carità, in ciò dimostrato dà S. Ignazio Loiola, come si legge nelle Costituzioni di questo luogo Pio, il quale fù concesso dall' istesso Pontefice, ad vna Compagnia di Prelati, & altre diuote persone, istituita dal Santo, acciò prendesse la cura di simili fanciulli, e fanciulle, quali priuati della custodia dè Genitori, per la loro mancanza, andauano ben spesso raminghi, e derelitti per la Città. Quì dunque furono collocati li maschi, & alla Chiesa dè Santi Quattro Martiri le femine, come iui si dirà.

Sono quiui ben'alimentati, ed istruiti nella Dottrina Cristiana, e nella prattica di leggere, scriuere, e dell'abbaco, venendo ancora promossi allo studio quelli, che ne hanno

volontà, nel proſſimo Collegio, detto *Saluiati* dal menzionato Card. Antonio Maria, non meno per l'Eminenza dell' Eccleſiaſtica Dignità, che della ſua carità generoſa verſo dè poueri, famoſiſſimo, il quale fondò il medeſimo con ottime regole, e buone entrate l'anno 1591. eſſendo ancora ſtato di queſto, e dello Spedale contiguo benefico Protettore; al quale eſſendo ſucceduto il Card. Odoardo Farneſe, reſtaurò nel 1616. e dilatò nobilmente le abitazioni.

Li Alunni di queſto Collegio non poſſono eſſer'altri, che gl'Orfani della detta Caſa vnita, douendoui eſſer ſtati almeno tre anni, e richiedendoſi in loro li requiſiti, di legitimi natali, d'ingegno abile alle lettere, e dell'età di anni 12. ſtanno ſotto la protezione dell'iſteſſo Card. Protettore dello Spedale, e ſotto l'amminiſtrazione d'alcuni Deputati, e del proprio Rettore, che ſi elegge dalli due Prefetti, e deue eſſer' vno dè medeſimi Alunni, ò almeno della caſa degl'Orfani. Pratticano i loro eſſercizii letterarii nel Collegio Romano, veſtono di ſaia bianca con il cappello di ſimil colore.

Li Putti deuono eſſer' Orfani di Padre, e Madre, Romani, ò almeno oriundi dà queſta Città, nè minori di anni ſette, nè maggiori di dodici, veſtono ancora queſti, tutti di bianco; ſi procacciano delle limoſine, ſeruendo le Meſſe per le Feſte principali, nelle Chieſe primarie, & accompagnando li defonti alla ſepoltura; ſtanno ſotto la direzione di dodici Deputati.

Del Collegio Capranica.

IL Cardinal Domenico Capranica Romano, creato dà Martino III. Penitenziero Maggiore, & Arciueſcouo di Fermo, celebre per dodici Legazioni fatte con molto plauſo per la S. Sede Apoſtolica, & adornato d'vn'animo egualmente pio che nobile, fondò il preſente Collegio, nella detta piazza, che ritiene il ſuo cognome, per mantenerui tanti

poueri

poueri ſtudenti Clerici, durante lo ſpazio d'anni ſette con obligo di ſeguire la vita Eccleſiaſtica, quanti poteuano eſſerne alimentati con i frutti della ſua copioſa eredità, laſciatagli l'anno 1458.

Fù pertanto eretto il detto Collegio dopo la di lui morte dal Card. Angelo Capranica ſuo fratello, nel 1460. ſotto il Pontificato di Pio II. limitandoſi il numero dè ſcuolari à quello di 32. la nomina dè quali ſpetta, ſecondo la mente del Fondatore, à diuerſe perſone, poiche quattro ſono eletti dà Sigg. Principi Colonneſi, e ſette dà Sigg. Capranica ſuoi deſcendenti, quali poſſono eſſere Romani, e foraſtieri; vno ne preſenta ciaſchedun Caporione di Roma; formandoſi dà queſti il numero d' altri quattordici, li quali deuono eſſere Romani, e abitanti in quel Rione, di cui vaca il luogo per eſſerui ammeſſi. Il Veſcouo d'Ancona, l'Arciueſcouo di Fermo, e l'Abbate di Settimo nello Stato di Firenze, hanno vna nomina per ciaſcheduno, tanto per i giouani di queſta Città, che per i ſtranieri.

Viuono queſti ſotto la direzione dè Sigg. Guardiani dell' Archiconfraternita del SS. Saluatore *ad Sancta Sanctorum*, hauendo il proprio Rettore (oltre due Prefetti) il quale deue eſſere approuato dal Sommo Pontefice viuente, per vn decreto particolare d'Aleſſandro VII. fatto nella viſita del medeſimo, l'anno 1659.

Li giouani che pretendono entrarui, deuono eſſere di naſcita legitima e ciuile, poueri, & Vmaniſti, con obbligo di ſoſtenere le publiche concluſioni in qualche facoltà, dopo li cinque anni, del ſettennio, che vi ſtanno, e con il peſo di farſi Sacerdoti, ò almeno conſeruarſi nello ſtato Celibe. Godono l'vſo d'vna libreria più nota per la qualità dè Codici aſſai antichi, che per la quantità dè libri ſtampati.

Deueſi al medeſimo Collegio aſſai commodo, la prerogatiua di primario di Roma, per la ſua antichità, eſſendo per tal'cagione onorato dà Sommi Pontefici nelle Coſtituzioni,

e Breui

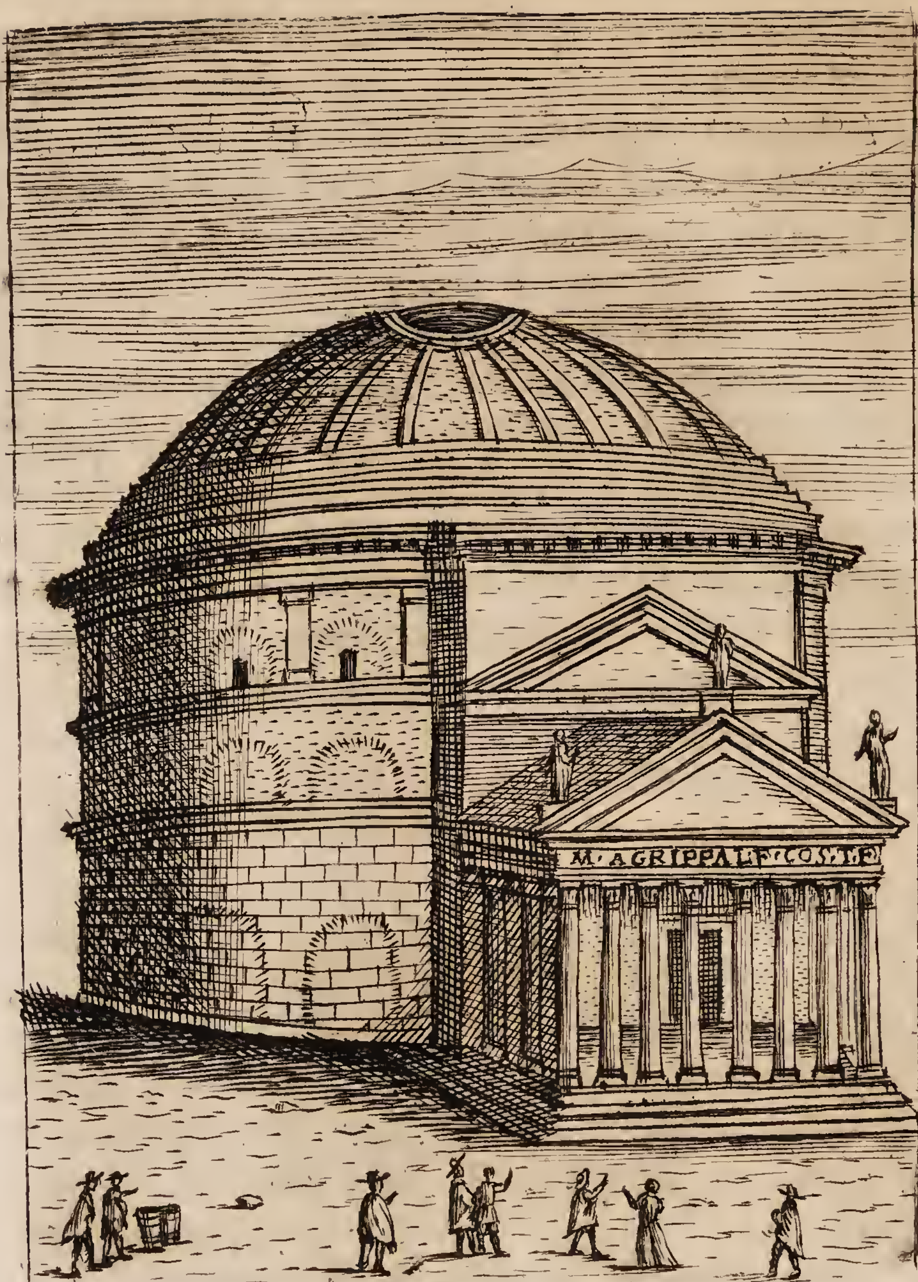
e Breui circa di esso emanati, con il sopranome di *Almo*. Vestono sopra l'abiti proprii vna zimarra di saia negra orlata di saia pauonazza.

Giace sepolto il detto degnissimo Porporato, nella Chiesa di S. Maria sopra Minerua, dentro la Cappella del Rosario con la seguente memoria.

SEDENTE PAVLO II.
Dominico Capranicensi Tit. S. Crucis in Hierusalem Presbytero Card. Antistiti Firmano, Maiori Pœnitentiario, XII. Apostolicis Legationibus claro, pacis Italicæ in annos XXV. Constitutori; doctrina, Religione, & sanctis semper operibus admirabili. Angelus eiusdem Tit. Card. vnanimi fratri, ac sibi monum. hoc fecit.
Vixit idem Dom. Ann. LVII.



Di



Di S. Maria ad Martyres, chiamata volgarmente la Rotonda.

PAssandosi dal già descritto Collegio Capranica, nel vicolo incontro ad esso, vedesi alla mano destra, la frequentatissima Piazza della Rotonda, adornata nel mezzo dà Gregorio

gorio XIII. d'vna nobil Fontana, eretta con architettura di Martino Lunghi; Si gode nella medeſima vn continuo mercato di tutti li viueri neceſſarii, e ſi ammira dà ſtranieri più che dà Cittadini, la prodigioſa Fabrica ancor'intera del *Pantheon*; della quale hauendo noi abbondantemente diſcorſo alla pag. 264. del tomo antecedente, perciò tralaſciaremo nel preſente diſcorſo le notizie profane, ſpettanti alla medeſima, accennando ſolamente le Sagre.

Il S. Pontefice Bonifazio IV. deſideroſo di abolire in Roma l'empie memorie dell' Idolatria, venerate dà Gentili in queſto luogo più communemente, per eſſer' egli ſtato vn' Aſilo di tutti li loro Dei, l'impetrò dà Foca Imperadore l'anno 607. e volle dedicarlo al culto del vero Iddio; e della B. V. M. e di tutti li SS. Martiri, come aſſeriſce il Baronio, nelle ſue noti al Martirologio (*ſub die* 13. *Maii*) hauendoui fatto traſportare dà molti Cemeterii di Roma vent'otto carri di Reliquie, collocate ſotto il pauimento dell'Altar maggiore, chiamandoſi per tal cagione, il Tempio di S. Maria *ad Martyres*.

Gregorio IV. la dedicò nell'anno 830. all'onore, ed al culto di tutti li Santi vniuerſalmente, determinando, che la Feſta dè medeſimi ſi faceſſe per obligo in tutta la Chieſa Cattolica, per il primo giorno di Nouembre, che prima quì faceuaſi in tempo diuerſo, e più pericoloſo, con infinito concorſo di Popolo, e particolarmente dè foraſtieri, che molte volte cadeuano infermi per l'intemperie dell'aria, come ſi raccoglie dalle memorie, conſeruate nell'Archiuio di queſta Chieſa, e dalla vita dell'iſteſſo Gregorio preſſo il Ciaconio (*tom.* 1. *col.* 427.)

Il medeſimo Bonifazio ripoſe nel ſudetto Altar grande li Corpi dè SS. Raſio, & Anaſtaſio Preti, e Martiri, e vi Battezò cento, e più Ebrei, conuertiti nel ſuo Pontificato, per vn euidente Miracolo fatto dalla B. V. M. ad vn cieco nato, mediante la deuotiſſima Imagine, che quì ſi conſerua con

molta diuozione, essendo stata, secondo alcune tradizioni antichissime, dipinta dà S. Luca.

La S. Effigie del Volto di Nostro Signore, trasferita dalla Città di Costantinopoli à Roma, quì si conseruò per molto tempo, cioè dall'anno 607. detto, fino al Pontificato di Giouanni VII. che fù circa l'anno 705. esponeuasi Questo sopra l'Altare principale assieme con la detta Imagine della B. V. M. il dì della Dedicazione della Chiesa. Si trasferì per ordine dè Romani Pontefici questa segnalatissima Memoria della nostra Redenzione, dalla presente, ad altre Chiese, in occasione dè tumulti popolari, e delli saccheggiamenti di Roma fatti dall'armi straniere. Stette pertanto assai lungo tempo nella Chiesa di S. Spirito, dalla quale Gregorio XII. la fece trasportare dentro la Fortezza di Castel S. Angelo, in congiuntura delle turbolenze, suscitate dà Ladislao Imperadore, e finalmente correndo l' anno 1410. fù collocata decentemente nella Basilica Vaticana, doue oggi si venera, mostrandosi al popolo nel Giouedì, e Venerdì della Settimana Santa, nella seconda Festa della Pasqua di Resurrezione, ed in altri tempi dell'anno, con l'altre due Reliquie, della Croce, e della Lancia, come già si accennò, di maniera che quì restò solamente la cassa, nella quale si teneua ben custodita con tredici chiaui, delle quali ciascuno dè Caporioni (che tanti per l'appunto erano in quelli secoli) teneua la sua.

Il Coro sotto la Tribuna di questo antichissimo Tempio, in ogni sua parte marauiglioso, vien' infuori, & è circondato dà sei nobili Colonne di Porfido, con vn cornicione superiore di marmo, e nel basso con parapetti di pietra, lastricati similmente di porfido, essendo stato restaurato in questa forma dà Bonifazio VIII. nella facciata del medesimo vi sono due leggii di marmo, che rappresentano due Aquile volanti, sostenendo due libri, sopra dè quali prima si leggeuano l' Euangelio, e l'Epistola nelle Messe più solenni, secondo l'

vso

vſo delle Cappelle Papali, che ben ſpeſſo quì ſi celebrauano con l'interuento dè Romani Pontefici, e del Sagro Collegio.

Nel mezzo di eſſo, vedeſi vn'antico Ciborio di marmo, interſiato con Moſaico, nel di cui architraue ſi legge queſta memoria, oltraggiata dalla lunghezza del tempo.

Stephanus Philippi pro ſalute animarum filiorum ſuorum dedit H..... Eccle.... Tur.... lum argenteum, quicumque alienauerit ſit excommunicatus.

Potendoſi forſe così ſupplire, ciò che manca. *Huic Eccleſiæ Turibulum.* Fù arricchita queſta Chieſa dà ſudetti Papi S. Bonifazio, Gregorio, Paolo III. e ſuoi Succeſſori, di moltiſſime Indulgenze, particolarmente per la Solennità di tutti li Santi, e ſua ottaua, applicabili ancora all'Anime del Purgatorio, eſſendo perciò molto frequentata nel detto giorno, ſicome in quello della Commemorazione dè Morti, e ſeguenti; fù queſta la prima volta iſtituita in Francia, dà Sant' Odilone Abbate Cluniacenſe, per i ſuoi Monaſteri ſolamente; & eſſendoſi dopo approuato vn'iſtituto ſi pio dal Sommo Pontefice, fù ſtabilito per obligo, in tutta la Chieſa vniuerſale.

In tempo d'Eugenio IV. minacciando rouina la ſua gran Cuppola per l'antichità, e per i danni dè tremoti, fù reſtaurata dal medeſimo. Vi ſi fà due volte l'anno l'Eſpoſizione ſolenne.

Vi ſono due Compagnie, vna che dè Virtuoſi fù detta, non entrandoui, ſe non perſone, che eſercitano arti d'ingegno, come Pittori Architetti, e ſimili; dicendoſi anche di Terra Santa. Vn Canonico di queſta Chieſa Collegiata, e Parocchiale chiamato Deſiderio dè Adiutori, per vna riuerente memoria dè luoghi Santi di Gieruſalemme, procurò, che la medeſima ſi fondaſſe l'anno 1543. nella Cappella di S. Gioſeppe, la cui Feſta ſolennemente celebrano, e dotano alcune pouere Zitelle. Fù aggraziata la medeſima dal

menzionato Paolo III. di tutte l'Indulgenze, che s'acquistano nella visita dè menzionati luoghi della Palestina; & Alessandro VIII. le distese per modo di Suffragio, ancor' all'anime dè fedeli defonti, alle quali possono giornalmente applicarsi, dà chiunque degnamente la visita.

L'altra Confraternita, è del SS. Sagramento, istituita l'anno 1588. per maggior culto, e venerazione del Santo Viatico, e fauorita di molte Indulgenze dà Gregorio XIII. mantiene la medesima tre Lampadi accese in Chiesa, attorno alla quale, fà vna Processione particolare, ogni prima Domenica del mese, e la solenne, per il Mercordì, frà l'ottaua del *Corpus Domini*: porta per segno sopra dè sacchi bianchi, la figura della Beatiss. Vergine, con il Bambino in braccio, e la Luna sotto dè piedi; possedendo vnito alla Chiesa il proprio Oratorio.

La bella Statua del S. Patriarca, con Giesù fanciullo, e scoltura di Vincenzo Fiorentino, le pitture collaterali à fresco sono del Cozza, & il Padre Eterno di Giouanni Peruzzini. Il Transito del medesimo, è di Giouan'Antonio Carosi, la Presentazione al Tempio, di Gio. Battista Greppi: la testa di Taddeo Zuccari nel suo bel deposito, fù scolpita dà Federico suo fratello minore; quella di Flaminio Vacca nell'altro Deposito, è lauoro dell'istesso Vacca. Sonoui ancora le memorie sepolcrali di Pierino del Vaga; di Giouanni dà Vdine, che ritrouò il modo di pingere le Grottesche; e del Zuccarini, dell'insigne Annibale Caracci; e dell'ammirabile Rassaele Sanzio dà Vrbino, il di cui epitafio fù composto dà Monsig. della Casa, & il distico che segue, dal Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

Li Ritratti di marmo d'ambedui, sono scolture del Naldini, posteui à spese di Carlo Maratti. Tutte le Statue, e bassi rilieui nella Cappella del Santissimo, sono opere assai stimate d'Andrea Contucci.

Il frontiſpizio del Portico, fù riſarcito dà Vrbano VIII. che vi fece inalzare li dui Campanili, come iui ſi legge.

Per le rouine di Roma, eſſendoſi inalzato il piano della piazza, in tal maniera, che ricopriua parte del Tempio, al quale ſi diſcendeua per alcuni gradini, reſtando ſepolta la ſoglia, e le baſi con parte delle Colonne del Portico, Papa Aleſſandro VII. fece abbaſſare la piazza medeſima, in modo, che dalle vicine ſtrade, ſi vede ſcoperta la detta ſoglia ſino al ſuo antico piano, godendoſi ora liberamente la viſta delle medeſime, alle quali fece il medeſimo Principe aggiungerne altre due, benche non intere, già trouate ſotterra, verſo la Chieſa di S. Luigi dè Franceſi, e nella parte interiore furono puliti ſimilmente li marmi, e le belle Colonne degl'Altari, & incroſtata di nuoua la Teſtudine, dentro la quale vi erano prima ornamenti di metallo dorato, come ſi riconoſce dà i perni rimaſtiui. Clemente IX. fece rinchiudere il Portico ſudetto con groſſe cancellate di ferro, e finalmente Noſtro Sig. Clemente XI. fà ora ripulire con la ſua vigilante pietà, le accennate Colonne di Giallo antico, e di Granito con il loro Capitello, eſſendo queſte d'infinito valore.

Il Palazzo à mano ſiniſtra, dè Sigg. Creſcenzii Romani, è architettura di Gio. Battiſta Creſcenzi.

Sotto il portico vedeſi vn bel Vaſo di porfido, che ſeruiua per bagno degl'Antichi Romani.

Di Santa Maria Maddalena, vicino alla Rotonda.

LA vicina Chieſa della Maddalena, fù già vnita alla Compagnia del Confalone, & è ora poſſeduta dalli PP. Miniſtri degl'infermi. Hebbe la Religione di queſti Clerici Regolari l'origine, dal Padre Camillo dè Lellis di Bocchianico, terra della Prouincia d'Abruzzo; il quale eſſendo ſtato prima Soldato, & vomo del mondo, conuertitoſi poi à Dio, con l'occaſione d'vna piaga, che gli venne alla gamba deſtra, ſi

poſe à ſeruire gl'infermi dello Spedale, di S. Giacomo degl' Incurabili di Roma, doue eſſendo per la ſua gran carità ſtato fatto Maeſtro di Caſa, e vedendo i patimenti grandi delli detti malati particolarmente nelle vltime agonie, per mançanza dè Sacerdoti, e altri ſeruenti, poiche il detto Spedale era di quel tempo in vno ſtato aſſai pouero, fù iſpirato dà Dio à fare vna Congregazione d'vomini pii, e miſericordioſi, per ſupplire à detti biſogni, & hauendogli dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. conoſcendoſi l'vtil' grande di queſto iſtituto, hebbe perciò nell'anno 1586. l'approuazione dà Siſto V.

Fù la detta Congregazione nel 1591. dichiarata Religione dà Gregorio XIV. e venne dà Clemente VIII. confermata di nuouo. Aleſſandro VII. la fauorì di molte Indulgenze per beneficio dell'infermi.

Hanno queſti Padri, per particolar'oggetto, e nè fanno il quarto voto ſolenne, di ſeruire non ſolo agl'infermi delli Spedali, mà ancora di aiutare à ben morire gl'altri infermi agonizanti delle caſe priuate, etiandio in tempo di peſte, e però in molte Città, ſono chiamati Padri del Ben morire.

S'impiegano parimente in queſta Chieſa nell'aiutare i ſani, per mezzo dè SS. Sagramenti, che con molta aſsiduità vanno miniſtrando.

Hanno li medeſimi nel nuouo Conuento, eretto nel Pontificato d'Innocenzo XI. vn' Oratorio del S. Crocifiſſo con vna Compagnia ſecolare, che vi prattica il Venerdì, e le Feſte, alcune diuozioni particolari. Celebrano ſolennemente il dì feſtiuo della Santa, non meno illuſtre per la Naſcita, che per la Penitenza; facendo l'Eſpoſizione ſolenne due volte l' anno, & vna particolare ogni terza Domenica del Meſe, il dopo pranzo, in beneficio dè Fedeli, che languiſcono nell' vltime agonie.

Reſtò terminata in tempo d'Innocenzo XII. la bella fabrica della nuoua Chieſa fatta con diſegno di Carlo Quadri Romano.

mano. Il Quadro della Maddalena pentita, posto sù l'Altar maggiore è opera spiritosa d'Antonio Gherardi; quello di San Nicolò nella suntuosa Cappella dè Sigg. Torri, fù dipinto dal Baciccio; furono Architetti dell'istessa, Mattia dè Rossi, e Carlo Francesco Bizzaccheri.

La nobil Cappella dè Sigg. Farsetti, contiene un Quadro di S. Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venezia, dipinto da Luca Giordani Napolitano: Le statue di marmo, e di stucco situate in alcune nicchie della Chiesa presente, sono di Paolo Morelli.

Ritornandosi dà questa Chiesa, per il secondo vicolo à mano destra, verso Monte Citorio, si troua alla sinistra, contiguo alla descritta Curia Innocenziana, il gran Casamento.

Dè Sacerdoti Secolari della Missione.

OTtenne questa Congregazione egualmente esemplare, che profitteuole alla Chiesa, e suoi Ministri il suo principio l'anno 1624. nel Borgo di San' Lazzaro, nella Diocesi di Parigi; dal suo Fondatore Vincenzo dè Paoli, Sacerdote Francese di perfettissima vita, e di zelo veramente Apostolico; essendosi appresso dilatata per tutta la Francia, Spagna, e altri Regni, & ancor'in Italia.

L'istituto primario di questi Padri, è d'insegnare alli Clerici, che deuono promouersi à gl'Ordini Sagri, la perfezione dè costumi, e delle funzioni Ecclesiastiche, assistendo con gl' aiuti Spirituali delle Missioni, alli poueri contadini, che viuono abbandonati nelle campagne, il che vanno sempre facendo con la douuta permissione dè proprii Vescoui, come si legge nella vita del medesimo Fondatore.

Il Pontefice Vrbano VIII. permise benignamente, che si stabilisse la presente Casa, nel modo, che ora diremo per maggior vantaggio, & istruzione del Clero di Roma.

Alessandro VII. con vn suo *Moto proprio*, publicato l'an-

no 1662. ordinò espressamente, che tutti quelli, Clerici secolari che vogliono ordinarsi, tanto Romani, quanto delli sei Vescouati principali, e Cardinalizii, debbano fare prima in essa gl'Essercizii, dieci giorni continui per ciascheduna volta, dalli quali non possono essere dispensati se non dal Supremo Pontefice.

Clemente IX. e Innocenzo XI. concessero alla medesima Congregazione diuerse Indulgenze, e grazie considerabili, la quale accoglie parimente, con molta benignità quelli, che desiderano di correggere, ouero perfezionare li proprii costumi, con l'aiuto dè sudetti Esercizii Spirituali.

Madama Maria di Vignarod Francese piissima Duchessa d'Aiguillon, fù la prima Fondatrice della presente Casa, circa l'anno 1642. hauendogli assegnato vna dote di lire 10000. Turonesi che formano in tutto la somma di scudi Rom. ventotto mila, con l'obligo dè medesimi Padri, di mantenerui vn numero di Sacerdoti proporzionato all'entrate, li quali douessero ammettere gl'Ecclesiastici gratuitamente, alla prattica degl'accennati Esercizii; ed instruissero li poueri di campagna, ed inoltre fabricassero vna Chiesa particolare dentro le loro abitazioni, dedicata alla Santissima Trinità, e vi celebrassero vna Messa quotidiana perpetua, come puntualmente esseguirono, collocando sopra la porta interiore della medesima, vna grata memoria della menzionata Benefattrice.

Il primo loro Palazzo fù comprato dal Cardinale Nicolò dè Conti Guidi del Bagno, nel 1659. per il prezzo di scudi 15. mila, il quale hanno ampliato, con il progresso di tempo nella forma d' vna grand' isola, con limosine assai considerabili, d'altri Benefattori, frà quali si computano li Signori Cardd. Stefano Durazzo, Lodouico Ludouisio, e Giouanni Bona; come ancora li Marchesi Brignole, e Durazzo, Annibale Saletti, Gioseppe Palamolla; e sopra tutti gl'altri, Innocenzo XII. il quale hauendo commutato

mutato l'vltima volontà del Cardinal Gaſtaldi, gli aſſegnò vn fondo aſſai ricco di ſcudi quaranta mila incirca, laſciato per l'erezione di molte Cappellanie, con il titolo, di *Gaſtalde* (oltre la Badia dè SS. Giouanni, e Paolo, come à ſuo luogo ſi diſſe) e perciò vollero li detti Miſſionarii dimoſtrare alli poſteri la loro gratitudine, con la ſeguente iſcrizione, collocata nella ſala ſotto il Buſto del già nominato Pontefice.

INNOCENTIO XII.
PONTIFICI MAXIMO
OB AVCTAM HANC DOMVM
INGENTIBVS BENEFICIIS
ALIAMQVE SS. IOANNIS ET PAVLI
IN MONTE COELIO ERECTAM,
PRINCIPI MVNIFICENTISSIMO,
ANNO IVBILEI MDCC.

Si fà quiui ogni Martedì dopo pranzo, vn congreſſo di molti Sacerdoti, con il nome, di Conferenza Eccleſiaſtica.



Della



Della Colonna Antonina di Monte Citorio, e del ſuo diſſotterramento, e traſporto.

MEntre giaceua queſta celebre Colonna, quaſi del tutto ſepolta, dentro il picciolo Giardino della già deſcritta caſa della Miſſione, danneggiata dall'ingiurie del fuoco, e del tem-

tempo lunghissimo di molti secoli, si compiacque la magnanimità singolarissima di N. S. Clemente XI. di restituirla alla publica vista del mondo, mediante vna spesa notabilissima della Santità Sua, e vn'industria sommamente lodeuole degl'Operarii.

Fù data pertanto l'incombenza, d'vn'impresa così ardua, al Caualier Francesco Fontana, notissimo Architetto (sotto la direzione di Monsig. Nicolò del Giudice) il quale, per estrarla commodamente stabilì, vn Castello (la di cui pianta, era lunga palmi 50., e larga palmi 30.) sopra la Platea antica di teuertini, rimanente nella fronte sotto il piano della via publica venticinque palmi; dopo di che, egli fece cauare in tutta l'altezza maggiore la terra riportata sopra dell'antico piano di Roma. Era composto il medesimo di sei colonne, ouero Antenne di legno insitate frà loro, e distribuite tre per parte, grosse palmi 3. e mezzo per vn verso, e 4. e mezzo per l'altro, con vna circonferenza di palmi 16. quali erano fermate sul Telarone maestro di grossi traui appoggiati nella detta platea, essendo ancora fortificate, ed vnite dà vn contro Telaro più alto, e dà grossi Gattelloni: erano alte l'accennate colonne palmi 100. sormontando sopra della Colonna palmi 22. conteneua ciascuna di esse dodici traui, fermati dà staffoni di ferro, accompagnati dà moltiplicate ligature di canapi: riceueuano queste in se stesse, tutto il peso della Colonna vestita, seruendo tutti gl'altri traui, alla loro fortificazione: le incauallature superiori haueano 38. legni, che reggeuano altri 18. traui disposti nella forma di Croce, essendo nel di sotto fermate le Traglie, e nel di sopra, quattro Verocchi per i Tiri morti, con diuerse Armature, chiamate Capre.

Veniuano le menzionate sei colonne contrastate al di fuori, da vn'armatura di traui, nella guisa di Rombo, e munite dà grossi Saettoni, li maggiori dè quali à cagione della gran lunghezza, si vedeuano insitati nel piede inferiore

con

con grosse staffe di ferro: li quattro maggiori, e angolari di essi conteneuano le scale per seruigio degl'artefici. Eraui al paro del terreno vn'ampio solaro, formato di traui grandi à piombo, ed à trauerso, che copriuano tutto il vacuo restante, sino alla Platea, sopra del quale douea restar posata, dopo il suo abbassamento la Colonna per poterla condurre agiatamente per via dè Curli sopra li sottostrascini, all'assegnato luogo.

Per maggior sicurezza, fù la medesima, che oltre li danni del fuoco, dimostraua qualche pelo trasuersale, opportunamente munita di buoni ferramenti, collocati sopra d'alcune liste di tauola, i quali la circondauano in otto altezze, con li suoi occhi nel mezzo, e parimente di dieci cerchi di ferro, che abbracciauano le dette liste, stretti, e fermati dà zeppe, e contro zeppe, con i suoi bottoni di sopra per impedire lo scorrimento all'insù. Si preparò inoltre nella parte dell'abbassamento, vn gran letto di traui, grossi palmi 3. l'vno, e alti quanto la Colonna, intrecciati con Chiauarde grosse di ferro trasuersali, e fermati con iterate ligature di Canapi alla medesima, per mezzo delli occulti ritegni di ferro, venendo attaccate allo stesso letto le Traglie de Tiri morti.

Recò vna difficoltà insuperabile, la qualità, ed angustia del sito, in cui ella giaceua, e la differenza dè piani, non ammettendo quello nè suoi contorni la douuta quantità d'Argani, al che supplì prontamente il viuacissimo ingegno dell'Architetto, medianti li Verocchi, Tiri morti, e Leue. Furono pertanto situati all'intorno dodici Argani, cioè 4. nel sito scoperto dè PP. della Missione, 3. nel giardino tenuto dà Sigg. Granelli, altri 3. nella strada publica verso Campomarzo, e altri 2. nel sito nudo dicontro all'offici del Card. Vicario. Erano inuestiti à gl'Argani, li canapi maestri, grossi oncie 4. di palmo, prouenienti dalle sudette Traglie, e Traglioni disposti in più Tiri, con bella vnione,

e rego-

e regolamento degl'operarii, che erano 500. di numero, operando tutti al ſuono della Tromba, che gl'intimaua il lauoro, e della Campana, che gl'accennaua il fermarſi.

Eſſendo pertanto ſtate nell'accennato modo, ben ſtabilite, e preparate tutte le coſe; ſi diede principio nel giorno di Giouedì 24. Settembre, dell'anno 1705. al bramato abbaſſamento, alzando la Colonna dal ſuo Piedeſtallo, quaſi palmi 5. e dandogli il ſuo decliuio; qual'operazione interrotta dalle pioggie, reſtò terminata con ogni prontezza, e facilità nel Venerdì ſeguente, con giubilo ineſplicabile di N. S. e con plauſo ſingolare del menzionato Cau. Franceſco Fontana. Fù alcun tempo dopo traſportata, con il Piedeſtallo nella Piazza di Monte Citorio, doue ancor' oggi ſi vede, hauendo riſtaurato il medeſimo con lodatiſſima diligenza, gli Scultori, Vincenzo Felici, e Gioſeppe Napolini.

E compoſta dunque l'iſteſſa di Granito roſſo; eſſendo alto il ſuo fuſo palmi 67. e mezzo; ed il Diametro nel corpo più ampio palmi 8. e mezzo, ſicome la Circonferenza contiene palmi 25. ed vn ſeſto; la Baſe di ſotto d'ordine Aurico, conſumata, ed infranta, compoſta di marmo Statuario, e alta palmi 4. & il Sottozoccolo conſimile, palmi 2.

Giunge il Piedeſtallo, tutto d'vn pezzo, all'altezza di palmi 18. e mezzo; la di cui cimaſa, e ſottogola, ſi rauuiſano intagliati aſſai perfettamente: il primo Zoccolo di marmo Greco aſsai corroſo, è alto palmi 3.

Fù già queſta eretta, e dedicata, da Marco Aurelio, e Lucio Vero Imperadori alla memoria d' Antonino Pio loro Genitore; dopo la di lui morte, come ne atteſta la breue iſcrizione del Piedeſtallo (li di cui caratteri ſono formati nuouamente di metallo, in conformità degl'antichi) cioè.

DIVO ANTONINO AVG. PIO
ANTONINVS AVGVSTVS
ET
VERVS AVGVSTVS
FILII.

Nell'opposto lato dell'iscrizione, vedesi l'Apoteosi ouero Deificazione del menzionato Antonino; gl'altri due lati rappresentano in basso rilieuo la marchia di molti Soldati à piedi, à cauallo, ben'ornati, che portano diuerse insegne, e Labari con varie imagini, quali soleuano caracollare intorno al Talamo funebre dè Cesari defonti, come già si narrò nel primo tomo: le figurine però erano prima quasi tutte tronche. Le figure principali dell'Apoteosi appariscono assai conseruate, essendo ancora di buona maniera. Vedesi dunque nel mezzo vn Giouane alato, creduto il Genio, o pure vn simbolo dell'Eternità; al quale sono sottoposte alcune Faretre, Scudi, Elmi, e altro: stà in atto di volare, tenendo con la destra vn panno, e porgendo con la sinistra vn Globo stellato, con vna mezza Luna, cinto dalla Fascia del Zodiaco, quale dimostra li segni dè Pesci, e dell'Ariete, è circondato da vn Serpente. Porta l'accennato Giouane sù le spalle Antonino, con lo Scettro nella destra, nella di cui sommità è vn'Aquila, e parimente Faustina sua Moglie con il capo velato: veggonsi sopra di esso due Aquile volanti, cioè vna per parte Siede di sotto à mano diritta, Roma Galeata, e dolente, che distendendo il braccio destro, addita con la mano il detto Giouane alato; e appoggia il sinistro sopra d'vn scudo, che dimostra scolpita la Lupa con i due Gemelli lattanti. Osseruasi finalmente dall'altra parte vn'altro Giouane mezzo nudo, e giacente, che abbraccia con la sinistra vn'Obelisco, e porge in fuori la destra.

Di S. Saluatore delle Cupelle.

TRouasi appresso, nel piano di detto Monte Citorio, dietro al Palazzo dè Sigg. Nari, per la strada, che conduce à S. Agostino, questa Parocchia molto antica, denominata così dalle Botteghe dè Cupellari, e Barilari, che iui abitauano, nè secoli trascorsi.

Papa Celestino III. restaurò questa Chiesa, e la dedicò al Santissimo Saluatore, & alli 26. di Nouembre del 1195. consagrò l'Altar maggiore, come apparisce in vna lapide dalla parte del Vangelo. Quì è aggregata la Compagnia dè Sellari, sotto l'inuocazione del S. Vescouo Eligio, del quale celebrano la Festa il primo di Decembre; non vestono sacchi, vi si fà nell'ottaua del *Corpus Domini*, la loro Processione, tenendosi esposto ogni giorno all'ora di Vespero, l'Augustissimo Sagramento con musica, sermoni, & Indulg. plen. & ogni Sabato à sera, vi si dicono le Litanie, con la medesima Esposizione; assistendoui li fratelli dell'altra Confraternita, chiamata della Perseueranza, che vestono sacchi bianchi, con l'Imagine del Saluatore.



TRA




RA li Rioni di Roma, si troua questo di Campo Marzo, che fà per insegna vna Mezza Luna in campo Turchino.

Contiene li belli Palazzi dè Sigg. Gaetani, Borghesi, Ludouisi, Pallauicini, dè Medici verso la Scrofa, e intorno al Monte Pincio, dè Velli, del Bufalo, Casali, Nari, Nugnez, di Malta, dell'Ambasciadore di Spagna, & altri.

Sono le sue Chiese principali, S. Maria del Popolo, la Madonna dè Miracoli, e di Monte Santo, la SS. Trinità dè Monti, S. Giacomo degl'Incurabili, Giesù, e Maria, S. Carlo al Corso, S. Rocco, S. Girolamo dè Schiauoni, e S. Antonio dè Portoghesi: contiene li Collegi, Greco, e Clementino, le vaghe fontane di Piazza di Spagna, e del Pincio; con le Ville Medicea, e Giustiniani, & altre fuori della Porta del Popolo.

Trouasi dunque poco lontana dalla sudetta Chiesa di San Saluatore delle Cupelle questa.

Della

Chiesa della SS. Concezione in Campo Marzo, e suo Monastero.

ESsendosi refugiate circa l'anno 750. molte Monache della Grecia, nella Città di Roma, per euitare le persecuzioni di Leone Isaurico Imperadore d'Oriente, fierissimo impugnatore delle Sagre Imagini; si ricouerarono in questo luogo, portando seco il diuotissimo Quadro della Concezione immacolata, che quì si venera, & il Corpo dell'insigne Teologo S. Gregorio Nazianzeno; il quale fù molt'anni dopo, dal Pontefice Gregorio XIII. trasportato alla Basilica Vaticana. Le prime Monache, venute in questo luogo, come già si disse erano Basiliane, succedendo poi à queste, molte Romane, che nel medesimo Monastero furono riceuute, si cangiò la Regola di S. Basilio, in quella di S. Benedetto, la quale attualmente si osserua. Celebrano con solennità, e Indulg. plen. la Festa principale del titolo, come ancora l'altre del S. Abbate Fondatore dell'Ordine, e del menzionato S. Gregorio, del quale hanno vn braccio.

Demolirono vltimamente queste Madri, la picciola Chiesa, e fabricarono à sue spese la nuoua, con l'architettura di Gio. Antonio Rossi. L'Altar' maggiore, fù dipinto con belle prospettiue dal P. Pozzi Giesuita; quello di S. Benedetto è pittura di Lazaro Baldi; & il Quadro del Signore, che apparisce alla Maddalena viene dalla Scuola di Giulio Romano; le pitture sopra la porta principale, adornata con due colonne di marmo d'ordine Ionico, sono dello Speranza, e del Sermoneta.

Non molto lungi, è il Palazzo dè Sigg. Casali Romani, nel quale, frà gl'altri nobili ornamenti, si conserua vna stimatissima Testa di Cicerone.

Di S. Nicolò dè Perfetti.

QVesta Parocchia è antichissima, poiche fù concessa dà S. Zaccaria Papa alle Monache della passata Chiesa, nel 1568. Il B. Pio V. la diede alli PP. Domenicani riformati di S. Sabina; chiamasi con tal sopranome dà vna Famiglia Romana, che già vi possedeua le abitazioni vicine, dicendosi ancora *dè Medici*, per il Palazzo poco distante, del Gran Duca di Toscana, la prospettiua del quale dentro il cortile, è bell'opera del Vignuola. Si vede restaurata presentemente la medesima, facendouisi l'Esposizione ogni Venerdì à sera.

Delli SS. Biagio, e Cecilia.

VOltando nel vicolo alla destra della detta Parocchia, si troua l'altra Chiesuola dedicata à questi SS. MM. è posseduta sin dall'anno 1575. dà vna Compagnia di Matarazzari, che vi celebrano à suo tempo la Festa, con Indulg. plen. e con la distribuzione del pane benedetto, facendo in questa li suoi Esercizii; veste sacchi bianchi con vn'Imagine d'ambedue li SS. Protettori.

Di S. Lorenzo in Lucina.

E Poco lontana in vna piazza verso il Corso, chiamata di S. Lorenzo in Lucina, la nobile, & antichissima Chiesa, di questo inuitto Martire, la quale acquistò il sopranome presente, perche S. Sisto III. hauendo ottenuto quel sito dall'Imperadore Valentiniano, vi fabricò la medesima Chiesa circa l'anno 432. sopra le rouine d'vn'antico Tempio di Giunone *Lucina*, come asserisce il Fanucci, benche l'antiche memorie del proprio Archiuio, e l'attestazioni delle lapidi, che sono dentro di quella, persuadino vn'opinione contraria, e forse

più

più probabile, cioè che la fondasse la S. Matrona Lucina Romana, Pronipote di Gallieno Imperadore.

Fù restaurata dal S. Pontefice Benedetto II. e dà Celestino III. il quale alli 26. di Maggio del 1196. con molta solennità la consagrò. Vgo Card. Inglese, e Innico Aualos Spagnuolo, suoi Titolari gli fecero in diuersi tempi varii ristori, & abbellimenti. Era questa vna ricca Collegiata, la quale Paolo V. concesse nel 1606. alli Clerici Regolari Minori, che sono vna Congregazione differente dà quella dè Teatini; e questa vna Parocchia la più grande, frà l'altre di Roma, poiche abbraccia quasi tutto il Rione di Campo Marzo, possedendo il Titolo di Card. Primo Prete.

Fù la detta Religione approuata dà Sisto V. l'anno 1588. ad istanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese, loro Fondatore, e dall'istesso Pontefice, gli fù dato il nome di Clerici Minori: l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi dè priuilegii di tutte l'altre Religioni, e particolarmente dè PP. Teatini.

Hà subordinate questa Chiesa, altre quattro Parocchie filiali, cioè S. Nicolò dè Perfetti in Campo Marzo, S. Iuo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, e la Madonna dell'Orso.

L'Anno Santo del 1650. fù notabilmente restaurata da medesimi Padri, sotto la direzione del P. Generale Raffaele d'Auersa, aggiungendoui vn bel Soffitto, dipinto nel mezzo dà Mommetto Greuter, e nell'altre sue parti, dallo Spadarino, e dal Piccioni; & adornando tutta la Chiesa, con diuersi stucchi dorati, rappresentanti l'effigie delli Santi, dè quali si conseruano in questa le S. Reliquie, vi edificarono parimente, quattro Cori per la musica, & vn Pulpito di pietre nobili, hauendo loro fatto tutto cioè, con bel disegno del Cau. Cosimo dà Bergamo: sopra la porta maggiore dalla parte di dentro, si legge la seguente memoria.

D. O. M.

SACRVM HOC DIVO LAVRENTIO TEMPLVM A.B. Lucina Gallieni Caes. Pronepte excitatum, à D. Gregorio ad votiuam Supplicationem delectum, à S. Benedicto II. restitutum, à Celestino III. pompa celeberrimà Consecratum, plura post Secula Religioni Cleric. Minorum attributum, euecto fastigio, Sacellis dispositis, Sanctorum Simulacris expressis, quorum Corpora Reliquiasque recondit; laqueari demum superinducto exornatur.

ANNO IVBILEI M DC L.

Vi aggiunsero li medesimi Clerici vn'ornamento principalissimo, nell'altro Anno Santo del 1675. facendoui di nuouo l'Altar maggiore, adornato di pietre fine, di Colonne di marmo negro assai nobili, nel quale posero il Quadro del Crocifisso, essendo pittura singolarissima di Guido Reni Bolognese, & vn raro dono della Marchesa Angelelli, lasciato per testamento à questi Padri; il disegno, & architettura di essa è del Cau. Rainaldi. Vi sono diuerse nobili Cappelle: la pittura dell'Annunziata, nella Cappella dè Fonsechi, alla destra entrando, architettata dal Bernini, è copia di Guido, fatta dal Gimignani. Il S. Antonio di Padoua nella Cappella dè Sigg. Nugnez, fatta dal medesimo Rainaldi, è del Cau. Massimi Napolitano; l'Altare di S. Lorenzo, è di Tomaso Salmi Rom. nella Cappella terza, doue è il fonte Battismale, il quadro di Maria Vergine, è d'Arrigo Fiamingo; dalla parte sinistra, il S. Francesco stimatizato è del Sermoneta; la B. V. M. con Giesù, e S. Gioseppe nella Cappella seguente è d'Alessandro Veronese; il Crocifisso con S. Francesco nell'altra, di Francesco Zucchi; il S. Carlo finalmente nell'vltima, è di Carlo Veneziano. Restaurarono modernamente questi Padri il Conuento, con buona facciata, ornando ancora l'antico portico della Chiesa, con pitture di Luigi Garzi. Nel medesimo Conuento, vedesi vn'Oratorio dè secolari, sotto l'inuocazione della Natiuità di Maria sempre Vergine,

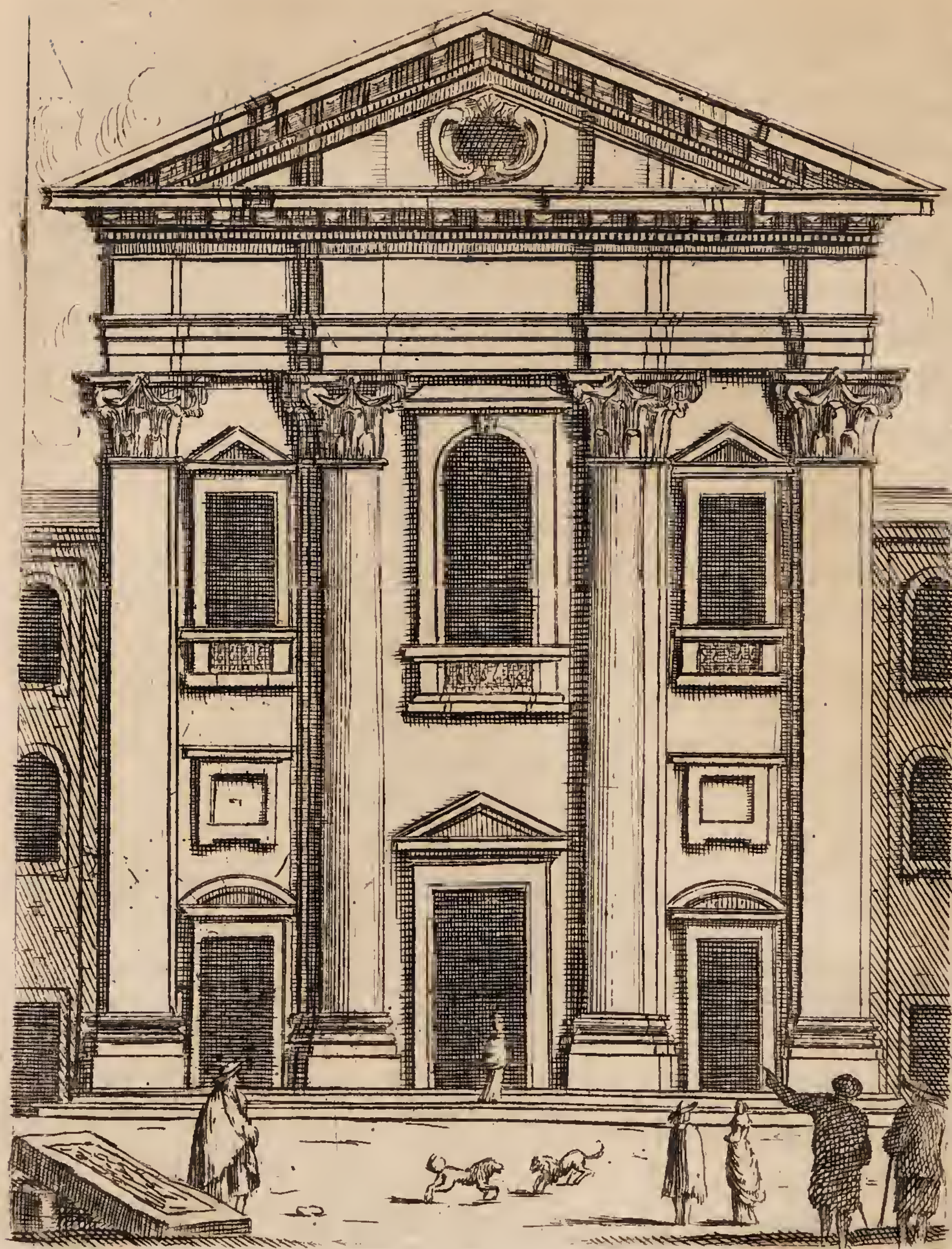
gine, di cui fanno la Festa, nella Domenica trà l'ottaua, con apparato di quadri, & Indulgenza.

Gode la Stazione il Venerdì, dopo la terza Domenica di Quadragesima; & ogni prima Domenica del mese, come ancora ogni Sabato à sera, vi si espone il Santissimo (oltre l'Esposizione solenne due volte l'anno) Riposano sotto il menzionato Altar maggiore li Corpi, dè SS. MM. Ponziano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, Gordiano, Felicula, & altri: conseruandosi nella ricca Sagrestia molte Reliquie; frà le quali sono, due ampolle di grasso, e sangue di S. Lorenzo, vn vaso con Reliquie della sua carne abbruciata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù martirizato. E sepolto in questa il celebre Pittore, Nicolò Poussin Francese.

Il nobilissimo Palazzo contiguo, fù cominciato dà vn Cardinal'Inglese, circa gl'anni 1300. sopra le rouine d'vn'altro Palazzo, all'ora chiamato di Domiziano, fù poi accresciuto, e respettiuamente ristaurato dalli Cardd. Morinense, Calandrino, Cibo, e Francesco Peretti; essendo posseduto al presente dal Sig. D. Marco Ottoboni Duca di Fiano, e Nipote del Pontefice Alessandro VIII.

Dell'Oratorio di S. Lorenzo in Lucina.

PEr maggior' ossequio, e riuerenza del SS. Viatico, che quasi giornalmente si porta all'infermi, d'vna sì grande, e numerosa Parocchia; fù eretta in essa l'anno 1578. regnando Gregorio XIII. questa Confraternità del SS. Sagramento, la quale edificò, secondo la lettura del Panciroli, dentro i limiti della medesima nel 1615. il proprio Oratorio per i suoi esercizii consueti; veste sacchi bianchi, con vn cordone rosso, e dentro d'vn scudetto, porta dipinto vn Calice. Oltre la Processione solenne del Giouedì, frà l'ottaua del *Corpus Domini*, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del mese in detta Chiesa, mentre si espone, e ripone il Santissimo.



Delli SS. Ambrogio, e Carlo dè Lombardi, loro Archiconfraternita, e Spedale.

HAuendo la Nazione Lombarda, ottenuto da Sisto IV. nell'anno 1471. vna picciola Chiesa, di S. Nicolò del *Tuffo*, posta in questo luogo, la restaurò dà fondamenti dedicandola

là al celebratiſſimo Dottore della Chieſa Latina, S. Ambrogio ſuo Protettore; con il progreſſo poi di molto tempo, fù demolita ſimilmente quella, e ſi edificò con le rendite del preſente luogo Pio, con larghe limoſine di molti Nazionali, come ancora di varii Porporati Milaneſi, queſto vaſto, ed inſieme vaghiſſimo Tempio, al culto di detto S. Ambrogio, e vnitamente alla venerazione del grand' Arciueſcouo di Milano S. Carlo Borromeo, in congiuntura della di lui Canonizazione, fatta nel 1619. da Paolo V. hauendo ſpecialmente contribuito, ſomme aſſai conſiderabili di denari à queſt'effetto, li Cardd. Luigi Omodei, e Alfonſo Litta, creature d'Aleſſandro VII. l'Architettura della Facciata, come ancora della Chieſa, è di Onorio Lunghi, inalzata, e coperta con ampie volte dà Martino ſuo figliuolo, la quale riceuè maggior decoro dal Cortona, auttore della Cuppola Tribuna, e Crociata di eſſa, ornate riccamente di continuati ſtucchi meſſi ad oro, e formati dà Coſimo, e Giacomo Antonio Fancelli; Le pitture della volta di mezzo, della Tribuna, e finalmente degl'angoli della detta Cuppola, ſono di Giacinto Brandi; il gran Quadro dell' Altar maggiore, è opera ſtimatiſſima di Carlo Maratti, che vi rappreſentò il Saluatore, e la B. V. M. con li SS. Ambrogio, e Carlo.

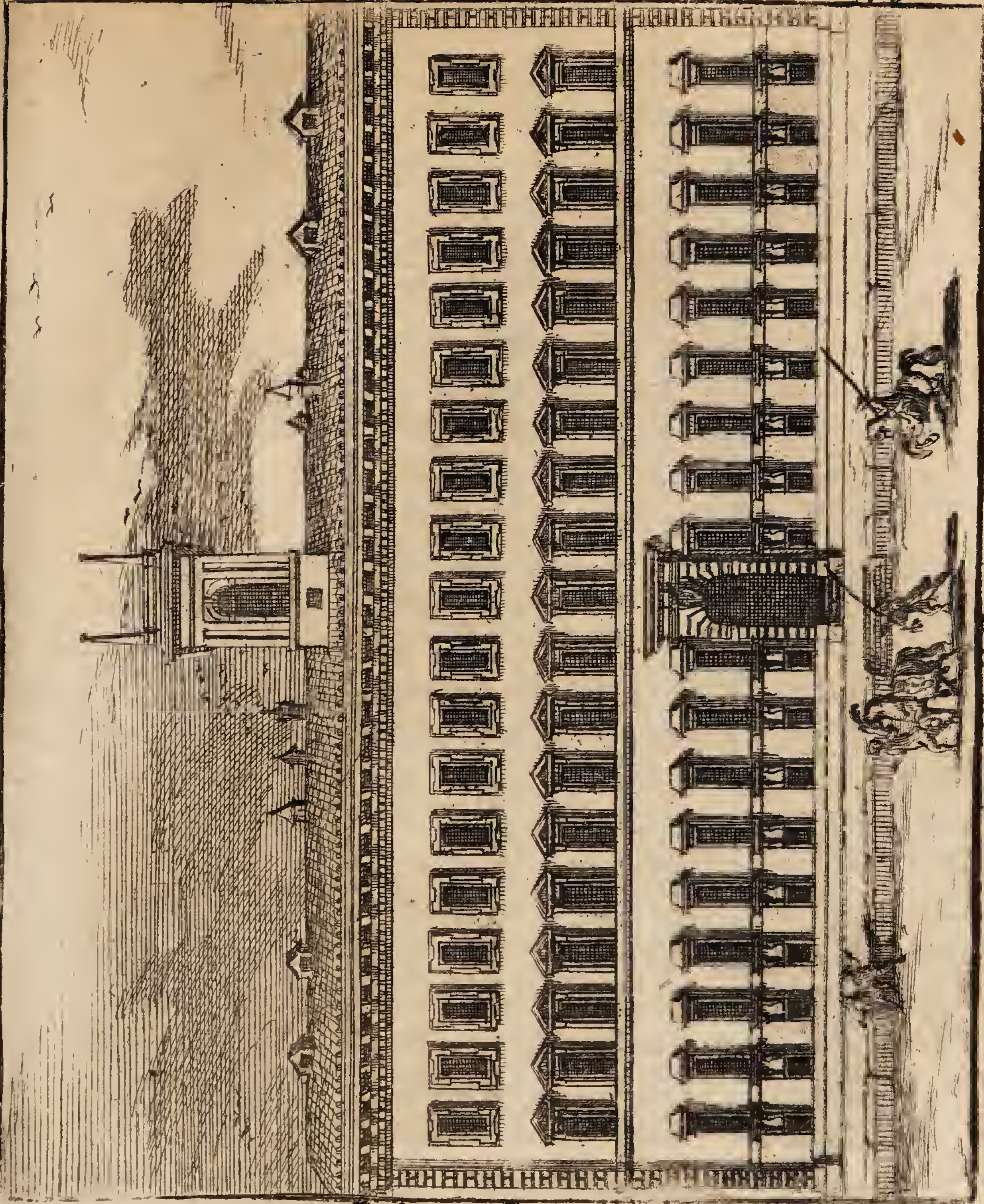
Il Quadro nella Cappella Priuilegiata, che ſegue alla deſtra nella Crociata, rappreſentante la B V.M. con il Bambino, e li quattro Dottori, ſi ſtima lauoro ſingolare del Pordenone; ouero del Tiziano, il S. Barnaba nell'altra, è del Mola; il S. Filippo nella contigua, è di Franceſco Roſa Rom. il Dio Padre adorato dagl'Angeli, fù dipinto nell'altra da Tomaſo Carauaggino. Vedonſi oltre di queſte, moltiſſime pitture per tutte le volte delle naui collaterali, che rendono veramente il Tempio nobiliſſimo. Quì ſi conſerua il Cuore di queſto celebre Cardinale di S. Chieſa, come ancora vn Crocifiſſo, con il quale, veſtito egli di cilicio, e grondante di lagrime, predicaua nell'orribile peſtilenza di Milano, fer-

vorosamente la penitenza; nel giorno della sua Festa, vi è Cappella dè Sigg. Cardinali, & il Magistrato Rom. gli presenta il Calice, e torcie. Nel Palazzo vnito si vede vn bello Spedale, & vna nobil Sagrestia; Il Cristo deposto dalla Croce, è scoltura di Tomaso Luini. Fù il detto Spedale principiato dà alcuni buoni Lombardi nel Pontificato del medesimo Sisto IV. per li poueri Nazionali infermi, e fù arricchito dal medesimo Principe di molte grazie, e priuilegi, come apparisce dalla lettura d'vna sua Costituzione, fatta l' anno 1471. oltre li sudetti ammalati, vi si riceuono ancora li portatori di vino, oriundi dalli paesi confinanti con la Lombardia, i quali contribuiscono ogn'anno à quest'effetto, vna limosina determinata.

Si promosse il medesimo Spedale successiuamente, ad vno stato assai commodo, e decente, come ora si vede, con l'aiuto di varii legati pii, fatti dalli Benefattori, li nomi dè quali iui si leggono, frà le memorie del Chiostro, essendo ben gouernato dà vna Congregazione composta d'vn Cardinale, Prelati, e altri Milanesi, con il suo Rettore. Fù illustrato più volte dalla presenza del S. Arciuescouo, che vi prratticò l'innata sua vmiltà, nè più bassi, & ordinarii seruigi, benche viuesse frà le grandezze più sublimi, della Corte Pontificia.

Risiede nelle medesime abitazioni, vn Collegio di 12. Cappellani, destinati ad offiziare la descritta Chiesa, nella quale, oltre le Feste dè SS. Titolari, vi si espone due volte l'anno il SS. Sagramento; facendouisi nella Domenica fra l' ottaua del *Corpus Domini* la Processione. Vedesi vnito alla Chiesa dall'altra parte, l' Oratorio eretto dalla sudetta Nazione, che vi creò con auttorità del menzionato Paolo V. vn' Archiconfraternita, sotto l' inuocazione dè medesimi SS. Ambrogio, e Carlo, l'imagine dè quali porta nella mozzetta rossa, sopra dè sacchi turchini. Dota due volte l'anno alcune pouere sue Zitelle, cioè per la Natiuità di N. S. e per San Carlo, di cui celebra la Festa distribuendo il pane benedetto.

Palaz-



Palazzo Gaetani.

VEdesi al destro lato della medesima Chiesa, poco distante il magnifico Palazzo dè Sigg. Duchi Gaetani, fatto con lodeuolissimo disegno di Vincenzo Ammanati, nel quale, oltre li quadri, Statue, & altri mobili, di molto prezzo, è la regia Scala degna di merauiglia. Forma il medesimo vn'ornamen-

namento principale della Via Flaminia, oggi chiamata il Corso, perche in tempo di Paolo II. fù introdotto in essa per i giorni di Carneuale il Corso dè Palii, che comincia dall'imbocco della Piazza di S. Maria del Popolo, e continua sino al Palazzo chiamato di S. Marco, già fabricato circa l'anno 1465. dal sudetto Pontefice. Il presente Palazzo Gaetani, posseduto dà questa nobilissima Famiglia Rom. è isolato dà trè parti, cioè dalla strada dè Condotti, nella quale hà il suo principal'ingresso; dalla parte del Corso nella quale contiene vn bel Portone, & vna serie di numerose fenestre; e finalmente, dalla parte di S. Lorenzo in Lucina, doue corrispondono i suoi giardini.

Sono nelli Appartamenti diuersi bassi rilieui, e Busti d'Imperadori, e Filosofi antichi. Vedesi sotto il portico dell'ampio cortile vn Colosso di marmo, che rappresenta il Grand' Alessandro. L'accennata Scala, è singolare frà tutti gl'altri Palazzi di Roma, la quale riesce commodissima, ed è composta di scalini di marmo, tutti interi, ogn'vno dè quali importò scudi ottanta, è diuisa in quattro rami di trenta gradini per ciascuno, lunghi 10. piedi, e larghi 2. A piè della medesima sono collocate le Statue di Bacco, d'vn Console, e dell'Imp. Adriano. Veggonsi l'altre Statue d'Apollo, Mercurio, e d'vna donna vestita nella guisa di Ercole, con vn teschio di Leone in testa, & vna Claua nella sinistra, creduta da alcuni per Iole.

Proseguendo il camino alla destra, per la bella strada dè Condotti, verso la Chiesa della Santiss. Trinità dè Monti, e lasciando alla sinistra il Palazzo della Religione di Malta, concedutogli dall'erudito Anton. Bosio Rom. come iui si legge, (incontro al quale stà l'altro assai vago dè Sig. Nugnez) arriuasi nella celebre Piazza di Spagna, nel mezzo della quale si gode la vista d'vna nobil Fontana, edificata dal Cau. Bernini nella forma d'vn Vascello, che nuota in mezzo all'acque, nel Pontificato d'Vrbano VIII.

Della



Della Santissima Trinità dè Monti.

CHiamasi questa dè Monti, per essere collocata nella sommità del Monte Pincio, hauendo annesso vn commodissimo Conuento prouisto di buona Biblioteca, Speziaria, e ameni giardini; stanno in questo li Frati Minimi Francesi, che

se-

seguono l'istituto di S. Francesco di Paola Calabrese, il quale fondò tal'Ordine, l'anno 1450. la Chiesa fù edificata dal Cristianissimo Rè di Francia Carlo VIII. ad istanza del detto Santo, concorrendoui parimente altri diuoti, come già si legge, sopra la sua Facciata, cioè.

SS. Trinitati, Regum Galliæ munificentia, & Piorum Eleemosynis.
Minimor. Sodalitas struxit, ac DD. Anno D. MDLXX.

L'anno 1595. alli 9. di Luglio fù consagrata, e dà Sisto V. posta trà i Titoli di Cardd. Preti. Fù restaurata dalli Cardd. Matisconense, e di Lorena, e altri Nobili Francesi, & abbellita di Cappelle, con pitture assai stimate. Nell'Altare della prima Cappella à mano destra entrando, il Battesimo di Giesù Cristo, le facciate laterali, & il resto à fresco, sono di Battista Naldini, il S. Francesco di Paola nella secondo, è di Fabrizio Chiari con l'altre pitture; l'Assunta con la presentazione, la Nunziata, e la Natiuità di Giesù, sono di Paolo Rossetti dà Volterra, allieuo di Daniele; l'istorie della Vergine nella volta, sono di Marco dà Siena, la Natiuità dell'Istessa, è del Bizerra, e l'Innocenti sono di Michel'Alberti.

Il Cristo morto nella seguente, con altre figure à olio, & à fresco, è di Paris Nogari; la Cappella Massimi dall'altra parte hà il Quadro con il Signore, che apparisce alla Maddalana, & altre istorie della medesima, dipinte dà Giulio Romano; quelle però della Probatica Piscina, & il Lazaro resuscitato, sono di Pierino; la contigua della deposizione del Signore dalla Croce, è tutta del menzionato Daniele dà Volterra, essendo il Quadro di mezzo assai famoso; la seguente della SS. Annunziata, è di Cesare Piemontese, & all'incontro la Natiuità di Cristo, con il rimanente, è lauoro di Paolo Cedaspe Spagnuolo; la Cappella finelmente dè Sigg. Borghesi, contiene vn Crocifisso dipinto ad olio con li Misteri della Passione, dà Cesare Nebbia; in vna Tauoletta la

Coro-

Coronazione di Maria Vergine, è opera di Giacomo detto l'*Indaco*; il deposito del Penni, con due puttini in basso rilieuo, è di Lorenzetto. L'Altar maggiore, fù abbellito, e rimodernato vltimamente, con pensiero di Giouanni Sciampagne Francese, che vi rappresentò in figure di Stucco il Mistero della SS. Trinità, la di cui Festa, vi si celebra solennemente, sicome ancora quelle del S. Fondatore, e del S. Vescouo Francesco di Sales, con Indulg. plen. facendouisi due volte l'anno l'Esposizione del Santissimo, & essendoui Indulg. plen. continua, dalla metà di Quadragesima, sino all'ottaua di Pasqua.

La prima istoria nel Conueto, à mano destra, che esprime la Canonizazione, di S. Francesco, fatta dà Leone X. è del Cau. d'Arpino; la Carità con puttini nella porta di detto Conuento è di Girolamo Maffei; il Santo di Paola, che medica l'infermo verso la porta, che conduce alla Chiesa, è del Roncalli; alcune azioni del medesimo, sono del Nogari; il riceuimento di esso fatto dal Rè di Francia sudetto, e l'approuazione della Religione, seguita per ordine della Maestà sua, nel Consiglio di Parigi, sono pitture à fresco di Giacomo Semenza; l'altre sue istorie à mano manca, sono opere di Marco dà Faenza. Tutti li ritratti delli Rè di Francia furono dipinti à fresco dà Auanzino Nucci. Nel primo Dormitorio superiore, vi formò vn bell'Orologio di riflessi Solari il Padre Maignan insigne Matematico, & il P. Niceron diuerse Prospettiue ambedue di quest'Ordine.

Stà alla mano sinistra della medesima Chiesa, vna bell'abitazione delli celebri Pittori Zuccari, perciò adornata con belle pitture; nella quale abita presentemente, la piissima Regina Casimira Vedoua del Rè Giouanni III. di Polonia, & alla destra, vedesi la deliziosa.



Villa del Gran Duca di Toscana.

E Questa situata nel medesimo Pincio, essendo non meno per l'aere salutifero, che per le sue vedute, giocondissima. Forma il circuito di 1500. passi, distendendosi alle mura di Roma, sonoui nobilissimi viali coperti d'alberi, con alcuni

alcuni compartimenti di fiori singolari, e fontane assai vaghe & abbondanti. Vedesi nel medesimo, vn'antico Obelisco, frà due conche di Granito, le quali già seruirono alle Terme di Tito, e furono quà trasportate dal Cardinal'Alessandro dè Medici, Titolare di S. Pietro *ad Vincula*, conseruandosi parimente in vn luogo serrato, il bel Gruppo di Statue, scolpite perfettamente in marmo, rappresentante la fauola di Niobe.

La facciata interiore del Palazzo, edificato con bel disegno di Annibale Lippi Rom. è adornata di Statue, e bassi rilieui antichi, frà li quali si veggono molti Sagrifici, maritaggi, giuochi, e caccie; essendoui ancora quattro Statue d'alcuni Rè prigionieri, due dè quali sono scolpiti in Porfido; e parimente due Leoni grandi lauorati eccellentemente; con l'altre Statue di Mercurio, Saturno, e Marte, adornate con alcune iscrizioni Greche. Ammiransi nel portico sei Statue d'alcune Sabine Sacerdotesse di Romolo, vn Vaso antico d'vn' lauoro marauiglioso in basso rilieuo; e sopra la porta vna Testa di Gioue Capitolino, & vna grand'Vrna quadrata d'Alabastro, anticamente destinata per vso dè bagni particolari

La Sala è adornata, con molti ritratti nobilmente dipinti, che rappresentano diuersi Personaggi della Casa Medici, e di varie Colonne di marmo antico, & alcune imagini di marmo d'Antonino Pio, e d'altri Cesari; essendoui ancora due teste di bronzo, e due Fauni assai notabili.

Vedesi dentro vn'altra camera, del primo Appartamento incrostata di marmo bianco, la Statua di Marte, fatta con buona maniera Greca, e nella Galleria lunga, e non compita, sono molte Statue antiche.

Si conserua nella camera seguente, vna picciola Statua di Venere, che esce dal bagno, moltissimi busti di famosi Romani, vna Statua di Ganimede assai rara, con Bacco, Ercole, & altre.

L'Appartamento secondo ancor'imperfetto, vien'adornato dà vn soffitto, dipinto dà Frà Bastiano del Piombo, con

vn fregio lauorato dà varii buoni Professori, e possiede molte curiosità. Sono riguardeuoli nel medesimo Palazzo alcuni tauolini di pietre finissime, e li quadri del Nostro Saluatore con la Croce sù le spalle, dipinti dà Scipione Gaetani; della B. V. M. con il Bambino, e li Santi Gioseppe, e Giouanni del Muziano; due istorie, dipinte dà Andrea del Sarto; la battaglia di Lepanto, espressa dal Tempesta, e sei pezzi diuersi del Bassano. Sopra del fenestrone di detta Galleria lunga 38. passi, e larga 4. è collocato vn Medaglione, scolpito con l'effigie di Costantino Magno in Alabastro orientale; essendo adornata la bella loggia principale, correspondente sopra del portone, dà vna picciola fontana, con balaustri all'intorno di marmo. Scendendo per la strada contigua ricoperta d'Olmi, e voltando si nella bella strada, posta alla destra, chiamata del Babuino, vedesi in essa alla sinistra la Chiesa,

Di S. Atanasio alli Greci, e loro Collegio.

IL Pontefice Gregorio XIII. l'anno 1577. fece fabricare questa Chiesa, con l'abitazione contigua, per il Collegio Greco, e gl'assegnò buone entrate, acciò vscendo dà esso ben' ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi li suoi Alunni, ritornassero alle loro patrie, à fare le douute Missioni alli loro paesi; hauendo per loro direttori li PP. Giesuiti, assegnatigli dà Vrb. VIII. mentre era Cardinale, e Protettore di detto luogo.

L'architettura della Chiesa, è di Giacomo della Porta, la Facciata di Martino Lunghi il vecchio, e le pitture sono di Francesco Tibaldese. Offiziano questi, nè giorni solenni, secondo il Rito Greco, hauendo sempre in questa Corte vn' Vescouo Nazionale, che fà le principali funzioni, e gli conferisce ancora gl'Ordini Sagri. Oltre la Festa del S. Titolare, celebrano la solennità, dell'Epifania del Signore, e della sepoltura del Medesimo, nel Venerdì Santo. Vestono abito pauonazo, con cinta rossa.

Della

Della Chiesa di Giesù, e Maria.

HEbbe prima questa il nome di S. Antonio Abbate in strada Paolina, per essere situata nella via del Corso, fù la medesima nè tempi più moderni, edificata di nuouo dalli FF. Eremitani Riformati di S. Agostino, che ne hanno la cura, con limosine particolari, e con l'architettura di Carlo Milanese, dedicandola al Nostro Redentore GIESV, & alla Santiss. Sua Madre MARIA. Il Quadro di S. Nicolò nella seconda Cappella à mano destra, è di Basilio Francese, quello della seconda alla sinistra, con la B. V. M. e S. Gioseppe, è opera di Giacinto Brandi, dal quale parimente fù dipinto il bellissimo Quadro dell'Altar maggiore.

Il già degnissimo Prelato, Giorgio Bolognetti, Vescouo di Rieti, e Patrizio veramente Romano, affezionandosi particolarmente alla presente Chiesa (in cui eresse varie belle memorie sepolcrali, dè suoi maggiori) la restaurò mirabilmente con fabricargli la Facciata, secondo il disegno del Cau. Rainaldi, e con ereggerui vn nobilissimo Altar grande, & adornargli le muraglie di marmi finissimi, e la volta di stucchi dorati, come ancora di vaghissime pitture à fresco, fatte dal sudetto Brandi, perloche deuesi la presente annouerare, trà le Chiese primarie della Città.

Celebrano quiui li detti Padri la Festa di S. Agostino, e di S. Nicolò dà Tolentino, con Indulg. plen. & ogni seconda Domenica del mese verso la sera, vi espongono il Santissimo, con sermoni, e musica, pregandosi per l'anime del Purgatorio. Terminarono l'anno 1696. li medesimi la nuoua Fabrica dell'ampio Conuento.



Di S. Giacomo degl'Incurabili, suo Spedale, e Archiconfraternita.

VN'altro ſopranome hebbe al principio la preſente Chieſa, poiche fù detta *in Auguſta*, dal vicino Mauſoleo di Ceſare Auguſto, già deſcritto nel tomo antecedente, Chiamauaſi queſta

questa parimente nè secoli trascorsi, S. Giacomo del Popolo. Il Card. Pietro Colonna Rom. lasciò in morte vn grosso legato, acciò quì si facesse vno Spedale, con vna Chiesa dedicata à S. Giacomo Apostolo, desiderando egli di rinouare in tal guisa la memoria del suo Zio Card. Giacomo Colonna; e questa fù quella, che stà dalla parte di Ripetta, poi restaurata con pensiero di Giouan'Antonio dè Rossi, con belli Altari di marmo, & altri ornamenti, la scoltura nella mano destra è del padre dell'istesso Rossi, l'altra di Cosmo Fancelli, quella di mezzo di Francesco Brunetti, le pitture della cuppola, sono di Pietro Paolo Baldini, e l'altre di sotto, di Lorenzo Greuter; essendoui Indulg. plen. perpetua concessagli dà Paolo III. come iui si legge.

Riuolgendo dunque il discorso, alla Chiesa principale di S. Giacomo, si deue sapere, che essendo stata concessa la cura di essa, come ancora dello Spedale annesso dal Pontefice Nicolò V. alla Compagnia di S. Maria del Popolo, nell'anno 1600. il Card. Antonio Maria Saluiati Romano, essendo Protettore di detta Comp. rinouò dà fondamenti la Chiesa in amplissima forma, e dilatò nobilmente l'antico Spedale, con aggiungerui il nuouo, prouedendo con animo grande, & auezzo ad essercitare azioni Eroiche, di Cristiana pietà, la Chiesa, & il detto Spedale, di tutte le cose necessarie, come ancora di buone entrate. Il bel disegno di essa, è di Francesco dà Volterra, terminato dà Carlo Maderno. Nell'Altare della prima Cappella à mano destra, la Resurezione del Signore, è del Roncalli, alcuni Angeli, e puttini della seconda (doue è l'Imagine miracolosa della B.V.M. detta dè Miracoli, fattaui trasportare dal medesimo Cardinale dà vn'altra Chiesa, già vnita alla presente) sono di Paris Nogari; nella terza, il Battesimo del Signore, è del Passignano, la Cena dell'istesso con gl'Apostoli nell'Altar maggiore (adornato di belle colonne di marmo, con vn Ciborio fatto di pietre assai nobili) e le pitture à fresco nella volta, sono di Gio-

uan Battista Nouara, l'istoria del Sommo Sacerdote alla destra, che porge il pane benedetto ad Abramo, è di Vespasiano Strada: quella incontro, è del Nappi, la Natiuità del Redentore, nella prima Cappella alla sinistra, è d'Antiueduto Grammatica; la Statua di S. Giacomo nella Cappella seguente, è scoltura del Buzio; il Quadro finalmente nell'vltima, che rappresenta il medesimo Santo, è di Francesco Zucchi.

Per il giorno del S. Apostolo, vi fà vna bella Festa l'Archiconfraternita quiui eretta, distribuendo in occasione della medesima diuerse Doti à pouere Zitelle, & vn rubio di pane con altri scudi 10. alli poueri, facendoui similmente due volte l'anno l'Esposizione solenne; fù la medesima, e la sua bella Chiesa dà varii Pontefici arricchita d'Indulgenze assai considerabili, per il primo di Maggio, e secondo di Nouembre, sicome ancora per la metà di Quadragesima, & altri tempi; essendo l'Altare del Santo assai celebre per le grazie spirituali, concessegli dà Paolo III. Leggesi dentro la medesima sopra la porta principale questa nobil memoria.

ANTONIVS MARIA
CARD. SALVIATVS
TEMPLVM DEO
DOMVM ÆGROTIS
ÆDIFICAVIT.

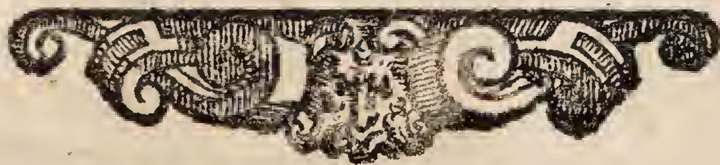
Chiamasi parimente la Confraternita di S. Giacomo, con l'altro nome, di S. Maria del Popolo, perche tiene la cura della diuotissima Imagine della B. V. M. che in quella Chiesa è venerata, con libera facoltà d'aprirla, e chiuderla nelli douuti tempi, venendo à tal'effetto processionalmente li FF. Agostiniani, che iui risiedono, à prendere in questo luogo li Guardiani, & altri Offiziali di essa.

Leone X. fauorì notabilmente l'accennato Archiospedale, destinando solamente per asilo, e ricouero dell'infermi incurabili, concedendogli l'esenzione dà tutte le gabbelle, e dan-

dando alli Miniſtri, e ſeruenti di eſſo, tutti li priuilegi, & Indulgenze, che godono gl'altri luoghi ſimili di Roma, il che confermarono appreſſo li Pontefici, Clemente VII. Paolo III. ſudetto, Giulio III. e Pio IV. con l'accreſcimento d'altre ſingolari prerogatiue; come appariſce dalle Coſtituzioni, & altre memorie dell'Archiuio.

E diuiſo il medeſimo in due grandi appartamenti ſeparati, li quali contengono 130. letti; eſſendo in vno lo Spedale degl'vomini, e nell'altro, quello delle donne; con tutti li commodi, e ſeruigi neceſſarii. Edificò l'iſteſſo Cardinal Saluiati nelle abitazioni anneſſe vna buona Speziaria, con l'altre commodità per gl'Offiziali, e Miniſtri, e principalmente per 14. Cappellani, e due Clerici deſtinati ad offiziare la Chieſa, ad vſo di Collegiata.

Vien gouernato dà quattro Guardiani, cioè dà vn Prelato, permanente in Roma, dà vn'Auuocato primario, e due Gentiluomini, oltre due Camerlenghi, e due Sindici, hauendo vn Cardinale per ſuo Protettore.





Di S. Maria dè Miracolè.

DAlla medesima parte di S. Giacomo; nel principio della Piazza del Popolo, si troua la Chiesa presente, terminata à nostri giorni. Era dunque dipinta negl'anni passati, sotto d'vn'arco vicino alle mura di Roma, verso il Teuere, vn'antica

ca Immagine di Noſtra Signora, la quale per eſſere miracoloſa, fù di là traſportata dalla detta Confraternita di S. Giacomo degl'Incurabili, la quale fabricò vna Chieſuola in queſto luogo, nel 1525. tenendoui vn Sacerdote alla ſua cuſtodia, & eſſendo ſtata quella molt'anni dopo trasferita nella medeſima Chieſa dell'Incurabili, ad'Iſtanza del Card. Franceſco Barberini, Decano del Sagro Collegio, fù conceſſa la detta Chieſuola nell'anno 1628. alli FF. Franceſi riformati, del terz'Ordine di S. Franceſco; mà perche la medeſima era poco decente, perciò all'onore della detta Imagine, intitolata S. Maria dè Miracoli. Aleſſandro VII. ordinò, che ſi cominciaſſe dà fondamenti la preſente Chieſa, con vaga Cuppola, bel portico, e nobili Cappelle, ſecondo l'Architettura del Cau. Rainaldi, la quale eſſendo rimaſta imperfetta per la morte del Pontefice, fù con ſpeſe conſiderabili, e con molta magnificenza compita, dentro, e fuori, dal Cardinal Girolamo Gaſtaldi Genoueſe.

Non contiene ſin'ora pitture conſiderabili, reſtando le ſue Cappelle tuttauia imperfette. Il Vaſo della Chieſa è aſſai galante; li quattro Angeli, che ſoſtengono la motiuata Imagine ſono ſcolture d'Antonio Raggi, con gl'altri puttini: le memorie collaterali del Card. Gaſtaldi, con il ſuo buſto di bronzo, e del ſuo fratello, ſono opere del Cau. Lucenti; le due virtù di marmo dalle bande, ſono dell'iſteſſo Raggi; le otto Statue di teuertino, ſopra la ringhiera della vaga Facciata, ſono del Morelli, Carcani, & altri: Vi celebrano li detti Religioſi vna diuota Feſta dell'Aſſunzione, e del S. Fondatore dell'Ordine con Indulg. plen. con altre, facendoui ancora l'Eſpoſizione conſueta.



Di Santa Maria di Monte Santo.

LI Frati Carmelitani della Prouincia di Monte Santo, in Sicilia, possedeuano prima dall'altro lato del Corso, al principio della strada, detta del Babuino, per la prossima fontana, vna picciola Chiesa, dedicata alla Beatissima Vergine, sin dall'

dall'anno 1640. doue ſtettero ſino al 1662. nel qual tempo fondarono per ordine del nominato Pontefice Aleſſandro, la preſente Chieſa di ſito, e diſegno, ſimile all'antecedente, formando ambedue riſpetto alla Porta della Città, vna nobil proſpettiua, ed vn'ornamento ſingolariſſimo di quel *Trivio*. Fù dunque architetto della Cuppola, e dell'Altar maggiore l'iſteſſo Rainaldi, e di tutto il reſtante il Bernini, e Fontana. E queſta di forma ouale, hauendo molte Statue di Santi, ſopra la ringhiera della Facciata, ſcolpite in teuertino dal Morelli, Rondone, Antonio Fontana, & altri. Perche dunque li detti Religioſi, non haueuano forze baſtanti al compimento d'vna ſimil'impreſa, ſupplì alla loro pouertà, con la generoſità dell'animo ſuo il Card. Gaſtaldi, ſopradetto, come iui dimoſtrano le ſue memorie. Sonoui belliſſime Cappelle; quella del S. Crocifiſſo alla deſtra entrando, contiene le pitture di Saluatore Roſa Napolitano, fatte nelli due quadri collaterali, nelle Lunette, e volta; la terza fù dipinta tutta diligentemente dà Nicolò Berettoni. Il bell'Altar'maggiore, doue ſi venera la diuota Immagine della B. V. M. hà ſul frontiſpizio due Angeli ſcolpiti dà Filippone: li buſti dell'vltimi quattro Pontefici, che ſono collocati dalle bande, furono gettati in metallo dal Cau. Lucenti.

E degna di particolar'oſſeruazione, dall'altra parte, la Cappella dè Sigg. Montioni, fatta con diſegno di Tomaſo Mattei Rom. eſſendoui vn quadro belliſſimo con la B. V. M. e S. Franceſco, del Cau. Maratti (oltre li collaterali del Garzi, e Monſ. Daniele) accompagnato da due collonne di Verde antico, e da altri marmi prezioſi, li quali adornano vagamente tutta la medeſima Cappella, che hà vna picciola Sagreſtia particolare, per l'ornamenti dè marmi, dè credenzoni di Noce, e delle Supellettili, molto ſingolare: il Quadro di S. Giacomo, e S. Franceſco in eſſa, è del Baciccio, la Pietà di Gioſeppe Chiari. L'altra appreſſo di S. Maria Maddalena dè Pazzi, è diſegno del Rainaldi, eſſendo ſtata dipinta

ta dà Lodouico Gimignani, la Cappella Viualdi, contiene vn Quadro di S. Anna, dipinto dà Nicolò Berettoni.

Quì si celebra alli 16. di Luglio vna Festa molto solenne della Madonna del Carmine, e l'altra di S. Francesco alli 4. di Ottobre con l'Esposizione consueta, due volte l'anno. In ogni Mercordì à sera, dalla Pasqua di Resurrezione sino alla Pentecoste, & ogni quarta Domenica del Mese, vi si espone similmente il Santissimo.

Di Santa Maria del Popolo.

VEdesi appresso, nella spaziosa Piazza, del Popolo, vn'antico Obelisco, già altroue dà noi descritto con vna bella Fonte vicina: iui eretta dà Sisto V. nell'anno quarto del suo Pontificato: nel fine della medesima, presso la Porta della Città, è la nobilissima Chiesa di S. Maria detta del Popolo, doue si venera vna sua famosa Imagine dipinta dà S. Luca. Questa con il suo Conuento, è posseduta dalli F F. Agostiniani osseruanti della Congregazione di Lombardia, la quale nell'anno 1444. hebbe principio in Crema, dalli PP. Gregorio Cremonese, e Rocco di Pauia.

Era quiui anticamente vn grand'albero di Noce, sotto di cui stauano nascoste l'infami ceneri di Nerone, quali veniuano custodite, dà molti spiriti maligni, che con insulti diuersi, non cessauano d'infestare li passaggieri, perilche Pascale II. l'anno 1099. determinò, che la detta Noce, si gittasse à terra, e si spargessero à i venti, gli scelerati auanzi di quell'empio Monarca, venne pertanto il Pontefice, con la sua Corte in questo luogo, ed'egli fù il primo, à percuotere con l'Accetta l'albero già menzionato, che restò in breue dalle persone stabilite, distrutto, e suelto dal suolo; e furono similmente dissipate le ceneri; dopo di che, si collocò nel sito stesso vn'Altare, iui consagrato dà Pascale con l'assistenza di dieci Cardinali, quattro Arciuescoui, dieci Vescoui, e di molt'altri

tri

tri Prelati; come racconta copiosamente Giacomo Alberici, nel suo Compendio Istorico, della Chiesa presente.

Cessò dunque in tal guisa vn'incommodo così considerabile del Popolo Rom. il quale per eterna memoria dell'ottenuto beneficio, edificò à sue spese l'anno 1227. questo Tempio sotto l'inuocazione di Santa Maria del Popolo, e successiuamente Gregorio IX. vi trasportò dalla Cappella del SS. Saluatore Lateranense, con solenne Processione di tutto il Clero, la detta diuotiss. Imagine, alla quale fù eretta la nobile, e moderna Cappella sotto di Vrbano VIII. per vn legato del Card. Antonio Maria Sauli Genouese; e gli furono dalli sudetti Pontefici, concesse moltissime Indulgenze, e particolarmente, in tutte le Feste della B. V. M. come ancora dalla metà di Quadragesima fino all'ottaua di Pasqua; nè quali tempi stà scoperta, essendoui la sera buona musica. Sisto IV. hauendo fatto restaurare nell'anno nono del suo Pontificato la Chiesa, con disegno di Baccio Pintelli, confermò l'Indulgenze dè suoi Predecessori, ed istituì sei Penitenzieri, alla guisa di quelli di S. Pietro, chiamati Minori, come si legge nelle memorie scolpite nel muro della Facciata, Giulio II. la nobilitò con diuerse pitture, & altri ornamenti; Gregorio XIII. nell'anno 1578. quà venne con il Clero processionalmente ad implorare il Patrocinio efficacissimo della Gran Madre di Dio, per la preseruazione di Roma, dall'imminente pericolo della peste, sicome felicemente successe. Sisto V. la sostituì in luogo di S. Sebastiano fuori delle mura, con le medesime Indulgenze, in tempo similmente di pestilenza. Alessandro VII. finalmente l'abbellì, mediante il Cau. Bernini, con diuerse statue di stucchi, e con due Organi assai leggiadri. Nella prima Cappella dè Sigg. della Rouere à mano destra entrando, le pitture del Presepio, e di S. Girolamo, sono di Bernardino Penturicchio; la seconda Cappella rinouata modernamente, con molta nobiltà, e vaghezza dal già Card. Alderano Cibo, Decano del

no del Sagro Collegio, è architettura del Cau. Fontana, & il di lei Quadro, di Carlo Maratti, che vi rappresentò sul muro ad olio, la Concezione della B. V. M. con alcuni Santi; la sua Cuppola fù dipinta dà Luigi Garzi; li due Quadri collaterali sotto l'arcata, sono di Monſ. Daniele, e del Morandi.

Il pauimento, e le muraglie sono vestite di pietre nobilissime, delle quali è similmente composto l'Altare, e la balaustrata: la terza Cappella, fù dipinta dall'istesso Penturicchio: la Visitazione di S. Elisabetta, nell'Altare della Crociata, è pittura di Gio. Maria Morandi, con due Angeli scolpiti dà Gio. Antonio Mari, e dà Ercole Ferrata. Il Quadro di San Tomaso di Villanuoua contiguo all'Altar maggiore, è di Fabrizio Chiari, la Cuppola, e gl'angoli, sono pitture del Vanni, le Statue sepolcrali nel Coro, sono d'Andrea Sansouino. L'Assunta nella prima Cappella della parte sinistra è dell'insigne Annibal Caracci, le pitture laterali sono di Michel'Angelo dà Carauaggio, e la volta d'Innocenzo Tacconi, le statue, e pitture nella contigua, sono di Giulio Mazoni. Il Quadro nell'altro Altare della Crociata, fù dipinto da Bernardino Mei Senese, l'istorie nella seguente del Crocifisso, sono di Luigi Gentile. Le pitture nella Cappella dè Sigg. Mellini sono di Giouanni, detto da S. Giouanni, e li depositi furono disegnati dall'Algardi.

La Cappella contigua molto celebre, dè Sigg. Chigi, dedicata alla B. V. M. di Loreto, fù cominciata à dipingere dà Frà Bastiano del Piombo, con i cartoni di Raffaele d'Vrbino, che disegnò tutta la Cappella con i Mosaici: le pitture del fregio sotto la Cuppola, con l'altre dè quattro tondini, sono di Francesco Saluiati, le lunette però sono del Vanni. Nelle cantonate si vedono quattro Statue di marmo; L'Elia, & il Giona, sono scolture di Lorenzetto, fatte con disegno di Raffaele, l'altre due con li sepolcri, sono del Bernini; il Palioto di metallo, è opera del medesimo Lorenzetto. Il Battesimo del Signore nell'vltima Cappella, è del Pasqualini.

La Festa principale, che quì si celebra, è la Natiuità di Nostra Signora, nel qual giorno si fà Cappella Papale, & ogni Sabato à sera vi si cantano le Litanie in musica, con la distribuzione delle candele alli PP. che v'assistono.

Sono in diuersi luoghi della medesima Chiesa Parocchiale, con il Titolo di Card. Prete, molti depositi riguardeuoli, e frà gl'altri quello del Gislenio Pittore, & Architetto Rom. vicino alla porta laterale; del Card. Garzia Mellini, del Card. Caputaquense, e simili.

Contiguo al terzo pilastro della Naue à mano manca, si legge il distico seguente, scolpito nel sepolcro d'vn legista Spagnuolo, defonto per la morsicatura d'vn Gatto, con il quale scherzaua.

Hospes disce nouum mortis genus, improba Felis
Dum trahitur, digitum mordet, & intereo.
Franciscus Touar Vallisoletanus. I. V. D.

La bella Porta vicina, già chiamata Flaminia, & ora del Popolo, fù edificata per ordine di Pio IV. dà Giacomo Barozzi dà Vignuola, con disegno di Michel'Angelo Buonaroti; essendo composta nella parte esteriore, con buoni teuertini, & adornata dà quattro Colonne di marmo, d'ordine Dorico, sopra dè gran piedestalli, frà le quali sono due Statue di S. Pietro, e S. Paolo similmente di marmo, scolpite dal Mochi, leggendouisi nell'architraue.

PIVS IV. PONT. MAX.
Portam in hanc amplitudinem extulit,
Viam Flaminiam strauit. An. III.

La facciata interiore della medesima, fù restaurata con disegno del Bernini, sotto Alessandro VII. in congiuntura della prima venuta in Roma, di Cristina Alessandra, Regina di Suezia, come già dimostrauano le parole iui scolpite.

Felici faustoque, ingressui
Christinæ Suecorum Reginæ. An. D. 1655.

Vscendo fuori di essa, trouasi alla destra la

Villa

Villa Giustiniani.

E Questa situata in vn posto assai delizioso, occupando la pendenza d'vna collina, che gli forma vn'ameno Teatro; essendo riguardeuole non meno per la frescura dell'ombre, che per la copia delle Statue, & iscrizioni antiche.

Il Giardino vien circondato dà continue pergole, con vn bosco d'Allori: si passa per vna scala coperta, sopra l'accennata collina, doue si vede vna lunga, e nobile Galleria, con moltissime Statue, busti, vrne, e bassi rilieui. Nel mezzo della vigna, che stà nel piano, si rende considerabile vna bella fontana, sono per li spaziosi viali molti vasi antichi, con bassi rilieui di marmo, vedendosi nel fine del viale primario, vn Colosso dell'Imp. Giustiniano, stimato dà alcuni primo Auttore di questa nobilissima Famiglia.

Proseguendo il camino per le Mura della Città, si troua poco più oltre, vna buona parte delle medesime, tutta pendente, e precipitosa, mà però molto stabile, la quale si chiama *Muro torto*, per doue scriue Procopio, che mediante il Patrocinio, dè SS. Pietro, e Paolo, Santissimi Protettori di Roma, non pensarono mai li Goti d'introdursi nella Città, quando assediarono la medesima: vnito all'istesso muro, è il commune sepolcro delle Donne publiche, & altre persone, che morendo impenitenti, sono indegne dell'Ecclesiastica sepoltura.

Di S. Andrea Apostolo, nella Via Flaminia.

RIuolgendo il passo alla nobilissima Via Flaminia, lastricata per ordine di Paolo V. sino al Ponte, con spesa di scudi quattordici mila, trouasi à mano destra, verso la metà di essa, vna picciola Chiesa di S. Andrea, fattagli dà Giulio III.

in

in memoria della ſua Reliquia, che fù per la medeſima, portata in Roma, come appreſſo diremo; la nobil'architettura di queſta, è dello ſtimatiſſimo Vignuola.

Di Santa Maria delle Grazie.

PIer Giouanni Antonbelli da Poſtergno Dioceſi di Spoleto Chiauaro, fabricò per ſua diuozione, queſta Cappella nel 1579. dedicandola à S. Maria delle Grazie.

Di S. Andrea à Ponte Mollo.

QVeſta Chieſuola poco diſtante dal detto Ponte, è membro della Compagnia della SS. Trinità, dè peregrini, e conualeſcenti, eſſendoui ſtata eretta, perche iui fù cuſtodita vna notte la Teſta di S. Andrea Apoſtolo, quando fù dal Peloponeſo, trasferita in Roma, nel tempo di Pio II. il quale con tutto il Clero venne quà proceſſionalmente à riceuerla, nel meſe d'Aprile, del 1462. dalle mani del Card. Beſſarione, e portolla egli medeſimo, ſino alla Chieſa di Santa Maria del Popolo, continuando la medeſima Funzione Sagra nel giorno ſeguente, ſino alla Baſilica Vaticana, doue ora ella ſi venera; accompagnandola li Cardinali, con Paramenti bianchi, & alcune palme nella deſtra; e l'accennato Clero, & il popolo, con trenta mila lumi di cera, frà grandi, e piccioli; come ſi legge nella di lui vita (*Ciacon. tom.2. col.* 1004.) In queſto ſito dunque, oue fù poſata queſta gran Reliquia, vi ereſſero vn'Altare, con la Statua di marmo; e ſua memoria.

Il medeſimo Pontefice gli conceſſe, l'Indulg. plen. per il Lunedì Santo, nel quale fù da eſſo, fatta la detta Proceſſione. La medeſima Archiconfraternita, fece queſta Cappella, con vn poco di caſamento, per chi ne hà la cura, e alli 30. di Nouembre, viene à celebrarui la Feſta.

Ritornando per l'iſteſſa Via Flaminia, lunga vn miglio in-

circa

circa, verſo la Città, ſi vede alla mano ſiniſtra il Palazzo della vigna detta di Papa Giulio, edificato con architettura di Baldaſſar dà Siena: l'altro Palazzo (nel vicolo all' iſteſſa mano) più ſuntuoſo, e più rimoto dalla detta ſtrada, fatto per ordine dell'iſteſſo Giulio III. è ſingolar'invenzione del Vignuola, eſſendoui alcune pitture, di Taddeo Zuccari. Nella vigna la nobil Fontana maggiore, con tazza di Porfido, adornata di varie figure, è penſiero dell'Ammanato, appartiene queſta, alla Camera Apoſtolica, eſſendo ſtata confiſcata dal Pontefice Pio VI. al Card. Innocenzo del Monte.

In queſto luogo, ſogliono fermarſi li Cardinali nuoui, e gl'Ambaſciadori Regii, prima di fare con le Carrozze, e con ſolenne Caualcata, in Roma l'ingreſſo,

Fontane d'Acqua Acetoſa.

DAll'Arco alla deſtra, chiamato *Oſcuro*, dopo vna lunga ſtrada, ſi giunge al bell'edificio inalzato, ſopra le dette fontane, così chiamate dal ſapore acido dell'acque minerali, che iui ſcaturiſcono, eſſendo aſſai gioueuoli à diuerſe infermità, e perciò ſi beuono frequentemente nella State dal popolo. Furono reſtaurate dalli Pontefici Paolo V. Innocenzo X. e Aleſſandro VII. notabilmente.

Nella medeſima Via Flaminia, ſtà la Villa Ceſi appartenente al Sig. Duca d'*Acquaſparta*; nella quale è degna di conſiderazione vn'antica Statua di Roma trionfatrice della Dacia, ſedendo con due Rè prigionieri à i lati; ſono iui parimente alcuni Leoni di pietra Egizia, ſcolpiti aſſai bene. La bella porta della Villa Sanneſa, è diſegno di Mario Arconio, l'altra della Villa già poſſeduta dalli Sigg. Altæmps, & ora ſpettante al Sig. Principe D. Liuio Odeſcalchi, è penſiero di Onorio Lunghi.

Entrandoſi appreſſo nella Città, per la già deſcritta Porta del Popolo, deue oſſeruàrſi la nobiliſsima proſpettiua, di trè

vie principali, tirate con ingegnosa maniera, al punto dell' accennato Obelisco, la vista del quale dalle medesime egualmente si gode. Vna chiamasi del *Babuino*, come già si disse, doue sono l'abitazioni, e camere locande assai commode per i Caualieri Oltramontani; l'altra dicesi del *Corso*; e la terza di *Ripetta*: verso la metà di questa, si troua alla mano destra il seguente luogo Pio.

Del Conseruatorio della Diuina Prouidenza, a Ripetta.

FV'aperto questo ricouero di pouere fanciulle oneste, la prima volta in vna abitazione, vicina al Monastero di Torre dè Specchi, l'anno 1674. in tempo di Clemente X. loro Benefattore, doue essendo cresciuto notabilmente il numero di esse, fù stimato bene di trasferirle nell'Anno Santo del 1675. in questa casa molto più capace, hauendogli assegnato Innocenzo XI. vn sussidio di scudi 5000. per la compra della medesima l'anno 1677. Viuono queste con l'industrie dè loro lauori, e con limosine di buone persone, hauendo perciò il sopranome della *Prouidenza*. Hanno vn'Oratorio contiguo, dedicato à S. Michele Arcangelo, e alla B. V. M. di Loreto della Nazione Marchegiana, che prima quì hauea il proprio Collegio.

Sono gouernate dà alcuni Deputati, con l'assistenza d'vn Prelato, e di vn Cardinale essendo quasi dugento incirca; si và ora dilatando il medesimo luogo, mediante la vigilanza, di D. Nicola Trauagli dà Monte dell'Olmo suo Rettore, e la pia liberalità del Sig. Cardinal Francesco Barberini Protettore, del Sig. Principe Pamfili, e altri.

Dè SS. Rocco, e Martino, suo Spedale, & Archiconfraternita.

PAssato il vicino Quartiere dè Soldati del Papa, e li publici magazzeni delle legna dà bruciare; trouasi alla mano sini-

ſtra la preſente Chieſa, edificata l'anno 1500. in tempo di Aleſſandro VI. dall'Vniuerſità degl'Oſti, Barcaruoli, & altri, che comprarono il ſito dalla Nazione Schiauona, per aprirui ancora l'anneſſo Spedale, per gl'infermi dell'arti loro, come appariſce dalla Bolla di detto Pontefice ſotto il 1. Luglio 1499. & ereſſeſsero quì vna Compagnia ſotto Paolo III. dichiarata poi Archiconfraternita dà Paolo IV. hauendoui vn bell'Oratorio.

E parimente in queſto luogo vn'altro Spedale per le donne inferme, eretto, e dotato dal Card. Antonio Maria Saluiati. Fà la medeſima Archiconfraternita vna ſolenne Feſta di S. Rocco, con Indulg. plen. dotando molte pouere Zitelle. Celebra parimente ſin dall'anno 1645. la manifeſtazione dell'Imagine diuotiſs. di Maria Vergine, quì ſeguita li 26. di Luglio con molte grazie, e miracoli, Eſſendoſi dunque con tal'occaſione, raccolte molte limoſine, ſtimarono bene queſti Confrati, d'impiegarle nell'ampliare, e rimodernare la preſente Chieſa, con dargli vna forma più nobile, e finire la Tribuna, e Cappelle, quali ſono riuſcite aſſai vaghe. Il Card. Odoardo Vecchiarelli nell'anno 1657. (oltre l'aiuto per detta fabrica) v'aggiuſtò vna bella Sagreſtia, eſſendo dall'altro lato vna Cappella adornata di belli marmi, doue fù riposta la detta Imagine di Noſtra Signora, fattaui fabricare da Gaſparo Morelli Romano. Volle il Card. Franceſco Barberini, Protettore di queſta Chieſa, e Confraternita, ſouuenire anch'egli generoſamente al biſogno di eſſa, tanto nella fabrica, quanto in altre occorrenze. Il Quadro, che rappreſenta N. Signore, con S. Rocco, e quantità d'appeſtati, meſſo nel bell'Altar' maggiore edificato alle ſpeſe dell'iſteſso Porporato, è nobil pittura di Giacinto Brandi.

Vrbano VIII. quà venne in Proceſsione, per implorare il Diuino Aiuto, con l'interceſsione di queſto Santo Protettore della Città, contro la peſte, in congiuntura del contagio di Firenze, aſſegnandogli perciò nel ſuo giorno feſtiuo, l'Offer-

ta solita del Magistrato Romano. Chiamasi ancora la medesima con l'altro titolo di S. Martino Vescouo *Turonense*, perche la sudetta Communità degl'Osti, eresse nel bel principio vn'Altare al medesimo, nella Crociata, celebrandoui la Festa con la dotazione d'alcune pouere Zitelle, il di cui Quadro è di Bernardo dà Formello; il S. Antonio dà Padoua, fù dipinto nell'Altare contiguo dà Gregorio Calabrese: L'accennata Cappella della B. V. M, fù adornata di belli marmi, con disegno di Nicolò Menghino; il Quadro della Medesima con S. Antonio Abbate, e S. Rocco, nell'altra Cappella dall'istessa parte, è del Baciccio. Si conseruano in questa Chiesa molte Reliquie insigni, le quali si mostrano al popolo nella seconda Domenica, dopo Pasqua di Resurezione; essendo seruita dà vn buon numero di Sacerdoti, e facendouisi l'Esposizione particolare, ogni terza Domenica del mese con Indulgenza, oltre la Solenne.

Gregorio XIV. fece partecipe la medesima Archiconfraternita (che veste sacchi, e cordone verde) come ancora l'infermi, & altri ministri, di tutte le grazie, e priuilegi sì spirituali, come temporali, che godono l'Archiospedale di S. Spirito, quello della Consolazione, & altri; come apparisce dalla di lui Bolla spedita li 7. Marzo del 1573. il che appresso confermò in vna forma più ampia Sisto V. suo Successore.

Per la solennità dè SS. Titolari, e loro ottaue, gode la descritta Chiesa Indulg. plen. concessagli dà Pio IV. suo Benefattore, ed anche per le Feste principali, di tutto l'anno.

Di S. Girolamo dè Schiauoni.

IL Pontefice Nicolò V. donò questa Chiesa di gran lunga inferiore, alla Nazione dè Schiauoni, li quali con le proprie carità l'anno 1450. la restaurarono, e Sisto Quinto per esserne stato Cardinal Protettore, la fece nel 1588. edi-

ficare di nuouo nella nobil forma presente, con disegno di Martin Lunghi vecchio, e di Giouanni Fontana. Il Quadro della B. V. M. nell'Altare à mano destra, è di Gioseppe del Bastaro, l'altro nella terza Cappella; è di Benigno Vangelini; le pitture, che rappresentano la vita di San Girolamo nel muro dell' Altar maggiore, sono di Antonio Viuiano, e d'Andrea d'Ancona; il Santo Dottore dipinto nella volta; credesi di Paris Nogari; il medesimo nella prima Cappella dall' altra mano, è del sudetto Bastaro, & il Cristo morto con l'altre figure, d'Andrea d'Ancona. Fece l' istesso Sisto Colleggiata la medesima per questa sola Nazione, la quale hauendo anche riceuuto molti benefici dal Pontefice Vrbano VIII. volle eternarne la memoria, con l'iscrizione collocata sopra la porta interiore.

SIXTVS V. PONT. OPT. MAX.
SANCTI HIERONYMI ECCLESIAM
MAGNIFICENTIVS EXTRVXIT
TITVLVM COLLEGIO CANONICORVM
ADAVXIT
ET PRONEPOTIBVS SVIS D. D. PERETTIS
VENAFRÆ PRINCIPIBVS IVSPATRONATVS
ATTRIBVIT
LOCI ET CLERI ORNAMENTO AC SECVRITATI.

Del



Del nuouo Porto di Ripetta.

VEdesi giustamente incontro alla sudetta Chiesa, questo bell'Edificio, fatto inalzare con saggia prouidenza dà N. S. Clemente XI. nel 1704. sù l'amene riue del Teuere, per publico beneficio, ed ornamento; poiche serue di commun' Asilo alle barche, quali portano continuamente dall'Vmbria, e dalla Sabina, li viueri à cotesta Città.

Contiene il medesimo diuersi gradini assai lunghi, con alcune cordonate, e mostra due faccie, la prima delle quali, è riuolta verso il fiume, essendo adornata dall'Arme, di Sua Santità, come ancora dall'iscrizione seguente.

CLEMENTI XI. PONT. MAX.
QVOD VETERI NAVIUM STATIONE
AD TVMVLVM CÆSARVM MAGNIFICE RESTITVTA
CIVIVM COMMODIS VRBIS ORNAMENTO
PROSPEXERIT
CVRATORES VIARVM POSVERE ANNO SALVTIS
M DCC IV.

La faccia verso la publica strada, è di forma semicircolare, con sedili all'intorno di marmo, accompagnati dà balaustri; e con fontana nel mezzo assai commoda per gl'uomini, e per gl'animali: vien terminato il semicircolo da due colonne, lauorate ad imitazione delle Milliarie, vsate dall'antichi Romani; rauuisandosi in esse il tempo, e l'altezza dell'inondazioni, cagionate dall'acque del Teuere. Il disegno di detto Porto, è d'Alessandro Specchi, assistito dal Cau. Carlo Fontana; li teuertini impiegati in esso, già furono parte del Colosseo, caduta in terra.

Alla destra dell'istesso, incontro à S. Rocco, stanno le abitazioni dè Doganieri, e altri Ministri.



Palazzo Borghese, e sua descrizione.

VEggonſi poco diſtanti diuerſi edifici ſeparati, appartenenti alli Signori Principi Borgheſi Rom. cioè il ſuo famoſo Palazzo, l'altro aſſai nobile della loro famiglia, fatto con diſegno d'Antonio *dè Baptiſtis*, & vna commodiſſima ſtalla, for-

formando li medesimi edifici, vna gran Piazza chiamata perciò di *Borghese*.

Fù dunque edificato il Palazzo principale, nel tempo di Paolo V. in questa parte del Campo Marzo (nella quale furono prima l'abitazioni delli Deza) con indicibil magnificenza, e spesa, essendone stati Architetti Martino Lunghi il vecchio, e Flaminio Ponzio. Contiene tre Appartamenti grandissimi, vniti frà loro con vna doppia Galleria, che separa il cortile dal giardino. Vn'ala dè menzionati appartamenti si stende con lontananza mirabile, sino a Ripetta: il vasto cortile vien cinto dà belli portici duplicati, e sostenuti dà cento Colonne di marmo antico doppie, fatte con ordine Dorico, & Ionico, & adornate con alcune Statue, e specialmente di Giulia, di Faustina, e d'vna Amazone; essendouene dell'altre picciole nel vago giardino, riguardeuole per gl' ornamenti di stucchi, e per la copia dell'acque di Treui; la scala molto singolare fatta à lumaca d'vn solo tratto, è più antica del Palazzo, poiche fù eretta dà Bramante Lazari.

L'Appartamento estiuo à piana terra, sembra per la quantità delle camere, quadri, e mobili singolari vn marauiglioso incanto, sono dunque più considerabili frà molte centinaia di pitture originali, vna Venere con due Ninfe del Tiziano, vn Dauide con l'Arpa del Cau. d'Arpino; la B.V.M. & vn Cristo di Raffaele d'Vrbino, il Redentore alla Colonna, del Carauaggio; S. Catarina, che riceue l'anello dal Bambino Giesù del Parmegiano, vna Pietà dipinta in tauola dà Leonardo dà Vinci, il Baccanale del sudetto Tiziano, vn quadro grande con i SS. Cosmo, e Damiano espressi dalli Dossi di Ferrara; S. Gio. Battista nel deserto del Bordonone; San Girolamo ferito dall'Amor diuino del Vasari, la B. V.M. & vn Cristo di Scipione Gaetani; il Medesimo con la Croce in spalla, dipinto dà Frà Bastiano del Piombo; l'incendio di Troia del Barocci; due buffoni del Giorgione; vna Venere in piedi d'Andrea del Sarto; vn Dauide, che vccide Golia, di

Giulio Romano; vn Crocifisso in profilo della prima maniera di Raffaele; vna Maga delli Dossi; il S. Pietro piangente, fatto in picciolo dà Annibal Caracci; vna Pietà in grande espressa dal Zuccari; Adamo, & Eua di Giouanni Belino; la Musa molto celebre del Domenichino, vn Cristo con la corona di spine abbozzato, & vn'altro alla Colonna dipinto dal Tiziano; S. Antonio di Pietro Perugino; S. Giacomo di forma ouale del Cau. d'Arpino; e la SS. Trinità del Carauaggio.

Vna Venere, & vn Satiro del Tiziano; quattro quadri tondi con diuerse Veneri dell'Albani; il bagno di Diana con alcune Ninfe osseruate dà Satiri, del sudetto Cau. d'Arpino. Il Sansone di Frà Bastiano dal Piombo; Susanna sollecitata dà vecchi del Rubens, vn Soldato, che mostra à Giulia la veste insanguinata di Pompeo, del Gentileschi; la Lucrezia del Tiziano: vn ballo di contadini di Guido Reni, Ercole con il toro dell'Antiueduto, l'altra Venere, che benda Cupido, seruito dalle Grazie, opera insigne del sudetto Tiziano, che dipinse ancora le due femine assise sopra l'orlo d'vn bagno; l'empio Martin Lutero, con la Biblia in mano, e la Cena del Signore con gl'Apostoli. L'altro quadro grande stimatissimo di Diana, e sue Ninfe del Domenichino, due ritratti al naturale del Card. Borgia, e del Macchiauelli, creduti di Raffaele; & il celebre Crocifisso di Michel'Angelo, fatto sopra'l modello d'vn ferito agonizante; con altri molti, che per minor tedio dè lettori si tacciono; adornando ancora le medesime stanze, vna bella tauola fatta con Diaspro orientale, & vn bagno nobilissimo di Porfido.

Entrasi appresso nella sala delli specchi, abbelliti con figure di Ciro Ferri; e con fiori dello Stanchi, Brugoli, & altri: sono dentro la medesima molto vaga per i stucchi dorati, e belli Mosaici, due fontane d'Alabastro, & all'intorno varie Teste di porfido degl'antichi Cesari assai rare, con busti similmente d'alabastro moderno.

Con-

Contiene l'vltima camera moltissimi quadri piccioli, di molta stima, frà quelli sono li più singolari, la B. V. M. & vn'Angelo di Guido; la mezza figura di S. Gio. Battista di Leonardo dà Vinci, li Rè Magi d'Alberto Durero, vn giouane con vn mazzo di fiori nelle mani, di Raffaele; la Maddalena del Correggio, l'Adorazione dè sudetti Magi di Luca Olandese; S. Catarina V. e M. di Raffaele, che dipinse ancora l'altro quadro della Madonna, con il Bambino, e S. Giouanni; vn Cristo nell'orto, dipinto dà Paolo Veronese; vna Vergine con il fanciullo Giesù, di Pietro Perugino, S. Pietro, che taglia l'orecchio à Malco, del Cau. d'Arpino; S. Antonio Abbate nel deserto d'Annibale Caracci, che fece l'altro quadro della Vergine, che stà contemplando; la Medesima che legge è del Carauaggio; il Sagrificio d'Abramo, fù disegnato dal Buonaroti, e la femina adultera, fù dipinta dà Alberto Durero; fece il ritratto di Paolo V. à Mosaico Giacomo Prouenzale: essendoui alcun'altri specchi dipinti dà Mario, e dal sudetto Brugoli, e parimente diuersi quadri notabili, oltre li già detti.

Segue appresso vna gran sala dorata, e dipinta à fresco dal menzionato Stanchi, la quale viene maggiormente abbellita con diuersi zampilli d'acqua, che nobilitano vna singolar prospettiua, terminata con ingegnoso pensiero, dalle colline assai lontane del monte Mario, essendoui parimente vn balcone chiuso dà gelosie, che hà la sua vista nella publica strada, e sul Teuere con vna loggia scoperta di sopra, circondata dà belli vasi di fiori.

L'Appartamento dè Mezzanini, assai commodo per l'inuerno, hà tutte le sue camere dipinte con accordo marauiglioso à fresco, dà Gioseppe d'Arpino, Filippo Laori, Gasparo Pussino, e Antonio Tempesta con istorie, e paesi diuersi. Vedesi nel primo appartamento grande, vna duplicata seguenza di camere, che formano vn'altra prospettiua verso Ripetta; li fregi delle quali furono dipinti dà Frà Giacomo

Piaz-

Piazza Cappuccino, rappreſentandoui l'iſtorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, & altre: ſono dentro le medeſime diuerſe mute d'arazzi teſſuti in oro, e ſeta, con ſedie ſtudioli, & altri mobili ricchiſſimi, e vn gran Gabinetto d'ebano adornato con iſtorie di baſſo rilieuo meſſe à oro, e con ſpeſſe gemme, importando ſcudi 60000. incirca.

Merita ſimilmente vn'oſſeruazione particolare l'Oratorio domeſtico, per la qualità dell'edificio, e per la ricchezza delle Supellettili ricchiſſime, ſicome ancora la Biblioteca nell' appartamento ſuperiore, già poſſeduta dal Card. Scipione Borgheſe.

Di S. Gregorio à Ripetta.

TRouaſi poco lungi, dalla parte del Teuere queſta picciola Chieſa, nella quale ſi fondò l'anno 1527. regnando Clemente VII. vna Confraternita di Muratori, che veſtono ſacchi turchini con l'Imagine di S. Gregorio, & appreſſo la Chieſa fecero l'Oratorio per l' eſercizii conſueti. Dotano queſti alcune Zitelle nella Feſta del S. Dottore per legato di Pietro Giacomo da Carauaggio (oltre quelli d'altri benefattori) volendo il medeſimo, che ſiino preferite ſempre le giouani della ſua patria. Vi celebrano bella Feſta, con Indulg. & amettono nella loro compagnia, quale gode molte Indulgenze, ancora li Statuarii, Stuccatori, & artefici del baſſo rilieuo.

Collegio Clementino.

SEgue poco più oltre, la Piazza chiamata *Nicoſià*, dà vn' Ambaſciatore di Raguſa per nome *Nicoſio*, che nè ſecoli paſſati vi dimoraua; nella quale ſi vede l'ameno, e commodiſſimo Collegio, da Clemente VIII. ſuo Fondatore, chiamato Clementino.

Fù questo eretto l'anno 1595. con architettura di Giacomo della Porta, natiuo del lago di Lugano, per la Nazione dè Schiauoni, che prima stauano in vna particolar'abitazione à Piazza di Sciarra, di doue per essersi accresciuti notabilmente, furono trasferiti dal detto Pontefice nel presente luogo comprato dà Sigg. Orsini; e consegnati alla direzione dè P P. della Congregazione Sommasca: lì prouidde inoltre di molte entrate, e priuilegi, concedendo la facoltà alli detti Padri, di poter'educare nell'istesso Collegio molti Giouani nobili di varie Città d'Italia, quali contribuissero vn'onesto pagamento per il vitto loro, essendoui presentemente solo li medesimi, che v'imparano le scienze, & arti Caualleresche; poiche Vrbano VIII. trasferì detto Collegio Illirico nella picciola Città di Loreto, rendendolo in tal guisa più commodo à quella Nazione, che deue solamente trauersare l'Adriatico, per entrare nè suoi Paesi.

Resero vltimamente li detti PP. assai più magnifico il medesimo luogo, con aggiungerui nuoue fabriche, e vaghe pitture, facendoui per la Domenica frà l'ottaua della B.V.M. Assunta, vn'Accademia nobilissima; con l'interuento dè Sigg. Cardinali, hauendone vno per Protettore.

Di S. Lucia della Tinta.

VOltando nel vicolo posto alla destra del medesimo, vedesi questa Chiesa così detta, perche quì secondo alcuni, già abitauano li Tintori, si stima antichissima, dalla forma, che prima hauea, come ancora da alcune sue memorie; questa nel 1580. fù restaurata dalla Compagnia dè Cocchieri, che all'ora staua in essa. E Parocchiale, essendoui molti Canonici, creati dal Caualier Ricci; alcune nomine dè quali spettano à Sigg. Principi Borghesi, che la ridussero pochi anni sono in miglior forma. Hanno gli menzionati Canonici l'vso della Cappa *Magna*, solamente nella loro Chiesa.

Di

Di S. Iuo dè Brittani.

Continuandosi il camino dalla sudetta piazza Nicosia alla contrada della Scrofa, vedesi quest'antichissima Parocchia della Nazione Francese di Bertagna; sono in essa alcuni Cappellani, & il Paroco nazionale. Callisto III. la concesse nell'anno 1456. medianti l'istanze del Card. Alano di Coetiui Britanno, alla medesima Nazione; eraui in altri tempi vna Congregazione molto frequentata dà Curiali, & Auuocati di Roma alla quale il detto Pontefice concesse molte Indulgenze, per esser stato questo Santo, vn pietosissimo Auuocato dè poueri: quiui haueuano ancora la loro Congregazione gl'Auuocati Concistoriali, celebrandouisi nel giorno festiuo Cappella Cardinalizia, qual Congregazione si trasferì successiuamente alla Chiesa della Sapienza (come iui si dirà) Si conseruano in questa alcune Reliquie di S. Iuo, e dell'Apostolo S. Andrea; è vnita alla vicina Chiesa di S. Luigi dè Francesi, assieme con lo Spedale quì eretto nel 1511. per gl'infermi, e peregrini di quella Prouincia, qual'vnione fece Papa Gregorio XIII. ad istanza del Rè di Francia Enrico III.

Fù restaurata nel 1568. dalla medesima Nazione, come dimostra l'iscrizione sopra la porta esteriore; facendouisi oltre la propria Festa, l'Esposizione consueta.

Di S. Antonio dè Portoghesi, sua Confraternita, e Spedale.

Trouasi poco più oltre alla mano destra, la nuoua Chiesa di S. Antonio dà Lisbona, chiamato volgarmente di Padoua; la quale ottenne il suo principio in questo luogo (doue prima era vn'altra Chiesa di S. Antonio Abbate) nel Pontificato di Sisto IV. dà Martinez di Cheuez Portoghese; e

fù

fù molti anni dopo riedificata dà fondamenti à spese della medesima Nazione con bel disegno di Martin Lunghi giouane, che principiò similmente la Facciata, composta di Teuertino con pilastri d'ordine Dorico, la quale fù terminata assieme con la Chiesa, circa l'anno 1695. con l'assistenza dell' Architetto Cristoforo Schor.

Il Quadro di S. Antonio, e la B. V. M. posto nell'Altar maggiore, è opera di Giacinto Calandrucci Palermitano; che dipinse parimente l'altro del S. Precursore, nella vaga Cappella di Gio. Battista Cimini Romano; la B. V. M. con il Cristo morto dipinta nell'Altare della Crociata, è di Pellegrino dà Modena; S. Elisabetta espressa nella Cappella incontro, è del Cau. Celio.

Vien'offiziata la medesima Chiesa dà molti Cappellani nazionali, e vi si celebrano con Indulg. plen. le Feste delli detti SS. Antonio dà Padoua, & Elisabetta Regina di Portogallo (oltre quella del Santo Anacoreta) facendouisi due volte l'Esposizione.

Dotò il menzionato Cimini la propria Cappella, e vi lasciò vn legato assai considerabile di scudi cinquanta mila incirca nel 1683. acciò si ponessero à frutto per dotarne ogn' anno nella Festa di S. Gio. Battista, molte pouere Zitelle Romane desiderose di monacarsi.

E quì sepolto il celebre Casista, Martino Azpilqueta, chiamato communemente il Nauarro.

Hebbe lo Spedale contiguo l'origine circa l'anno 1417. dà vna diuota Gentildonna, desiderosa di souuenire li poueri peregrini di quel Regno, chiamata Giouanna dà Lisbona, essendo venuta in Roma per visitare i luoghi Santi.

Fù successiuamente accresciuto di fabriche, e d'entrate nel 1439. regnando Eugenio IV. dà Antonio dè Clauibus Card. di Lisbona, come iui si legge, e dà altri Benefattori. Il Card. Giorgio Costa Portoghese creato dà Sisto IV. gli fece molti benefici, sottoponendolo al ministero d'alcuni Deputati

putati nazionali, & insieme alla protezione degl'Ambasciadori di quella Corona.

Sono riceuuti in esso l'accennati peregrini sani, & infermi con questa distinzione, cioè i Laici per vn mese incirca, li Sacerdoti per due, e le donne (in fauore delle quali fù la prima volta istituito) per tre.

Gouerna prouidamente la Chiesa, e Spedale sudetti, vna Confraternita di Nazionali, che fù istituita dopo il Pontificato di Paolo III. e non veste sacchi, hauendo per insegna il medesimo Santo.




CHIAMASI questo Rione con il nome di S. Eustachio, perche abbraccia nè suoi limiti la Chiesa di detto Santo Martire, la quale ora descriueremo.

Sono in esso principali frà li Sagri Tempi, la Collegiata di S. Eustachio, S. Luigi dè Francesi, S. Giacomo dè Spagnuoli, S. Andrea della Valle, S. Chiara, e suo Monastero, con altre molte; essendo li più riguardeuoli trà gl'altri Edifici, lo

Studio

Studio publico della Sapienza, l'Accademia del Rè di Francia, e li Palazzi, Lanti, Nari, Cesarini, Mediceo, e Giustiniano. Fà per insegna la testa d'vn Ceruo, che tiene sopra la fronte vn Crocifisso, espressa in Campo Rosso, alludendo alla visione riceuuta dal menzionato S. Caualiere Romano, frà le delizie della caccia, in vn luogo sopra la Città di Tiuoli, chiamato *la Montorella*, come si legge nella di lui vita scritta dal Surio.

Chiesa di S. Eustachio.

Questa Chiesa molto antica, edificata nell'estremità delle Terme di Nerone, fù restaurata, e consagrata solennemente dà Celestino III. l'anno 1196. collocandoui sotto l'Altar maggiore li Corpi dè SS. Eustachio, Teopiste sua moglie, e delli loro figliuoli Agapito, e Teopisto; essendo Diaconia Cardinalizia, come ancora Parocchiale, e Collegiata.

Oltre l'Offerta, che dà tempi antichi gli fà ciascun'anno il Magistrato Romano d'vn Calice, e torcie, per la Festa del Santo Titolare; nè hà vn'altra alli 29. di Gennaro, d'vn Paliotto di velluto rosso, per essersi in quel giorno nel 1598. ricuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara, come si raccoglie dalla lapide affissa nel muro. Quiui il Collegio dè Procuratori celebra nel mese di Settembre la Festa di S. Michel'Arcangelo con l'assistenza degl' Auditori di Ruota, nella loro Cappella.

Vi fù istituita vna Compagnia del Santiss. Sagramento che quì si espone ogni Mercordì à sera (oltre all'esposizione delle Quarant'ore) per vn Legato di Luigi Greppi, la quale non veste sacchi, facendouisi nel Martedì fra l'ottaua del *Corpus Domini*, la Processione. Fù battezato in questa Parocchia l'anno 1557. il famosissimo Capitano della Fiandra Alessandro Farnese: Fù restaurata dà fondamenti à giorni nostri, mediante vn legato assai considerabile, del già Canonico

nonico Flaminio Moroli di Camerino, con architettura di Cesare Coruari, e altri: Sopra la casa incontro alla medesima, vi dipinse la conuersione, & il Martirio di S. Eustachio Federico Zuccari. Il Palazzo poco distante dè Signori Cenci è architettura di Giulio Rom. l'altro contiguo abitato dà Signori Duchi Lanti, è adornato di belli mobili nelle sue camere, e di molte colonne antiche nel cortile: stà dirimpetto al medesimo la Speziaria di Sant'Apostoli, fondata dal Card. Pietro Aldobrandino, Nipote di Clemente VIII. per publico beneficio dè poueri, e già descritta nella pag. 377.

Palazzo Giustiniano.

PAssandosi dalla piazza circondata dalle botteghe di varii Mercanti, nel vicolo che conduce à S. Luigi; si presenta alla vista il bel Palazzo dè Sigg. Giustiniani Principi Romani, edificato dal Marchese Vincenzo, quale si rende singolarissimo frà tutti gl'altri di Roma, per il numero infinito delle Statue, che passano la quantità di 1500. trà picciole, e grandi; & anche per la moltitudine dè quadri assai rari.

Si veggono dunque nel cortile diuersi bassi rilieui antichi, con due Teste credute di Tito, e di Tiberio; à piè della scala vna Statua della Salute, ò sia d'Esculapio; per la medesima vn basso rilieuo stimatissimo d'Amaltea, e le Statue d'Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, & Antinoo. E notabile nella Sala vna Statua di Roma trionfante, e di Marcello Console, oltre la rara Testa d'vna Sibilla. Contiene la prima anticamera li famosi quadri, del Signore condotto alla presenza di Pilato, del Tiziano, che dipinse ancora il Medesimo nell'orto; la Cena dell'Istesso con i dodici Apostoli, dell'Albano, vna Madonna di Raffaele, & vn gruppo di marmo di tre Amorini che dormono. Sono dentro le stanze seguenti, il Cristo Crocifisso del Carauaggio, la Trasfigurazione del Guercino, la Maddalena, & i miracoli

fatti

fatti dal Signore del Cieco nato, e del figliuolo della vedoua, espressi dal Parmigianino, le Nozze di Cana di Paolo Veronese; il Seneca suenato del Lanfranchi, e gl'Innocenti del Pussino, con le Teste d'Alessandro Magno in Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria sono due file assai numerose di Statue, frà le quali sono impareggiabili, vna Testa d'Omero, vn Caprone, vna Minerua armata, & vn'Ercole antico gettato in bronzo, secondo il modello del quale Francesco Fiamingo, benche moderno, gettò il Mercurio in metallo, con maniera molto simile all'antica. Sonoui parimente altre Statue, e pietre Orientali di gran prezzo, ritrouate frà le ruine delle prossime Terme Neroniane.

Di S. Saluatore nelle Terme.

TRouasi ad vn lato di San Luigi la presente, così detta per esser stata fondata sù le rouine dell'accennate Terme di Nerone, ed è antichissima, poiche stima l'Alueri nell'Opera sua, che S. Siluestro I. la consagrasse. S. Gregorio Magno rinchiuse dentro l'vnico Altare, moltissime Reliquie, e gli concesse grand'Indulgenze continue, essendoui particolarmente la plenaria, per tutta la Quadragesima, e altri tempi dell'anno; viene perciò assai frequentata dal Popolo, e depende dalla seguente, che la prouede opportunamente di tutto.



Di S. Luigi dè Francesi, suo Spedale, e Confraternita.

INcontro alla presente Chiesa, vedesi l'altro Palazzo della nobil famiglia Patrizi Romana, oriunda però dà Firenze; adornato di belli quadri, e alcuni busti antichi. E pertanto

tanto questa dedicata à San Lodouico IX. Rè di Francia, edificata nel sito, doue altre volte ne fù vn'altra di Santa Maria, con vn' Priorato dè Monachi Benedettini, spettante all' Abbazia di Farfa, vnito con la prossima Chiesa del Saluatore, e con lo Spedale di San Giacomo, detto delle Terme, ouero dè Lombardi. La Nazione dunque Francese fece vna permuta delle menzionate Chiese, con quelle, che prima possedeua, dedicate al Santo Rè, e S. Elena, nella contrada della Valle: come appresso diremo; la quale approuò Sisto IV. nel 1478. & eresse con molta magnificenza la nuoua Chiesa, per la di cui fabrica offerse larghe limosine Catarina dè Medici Regina di Francia: Fù questa consagrata alli 8. del mese d'Ottobre, del 1589. all'onore della B.V.M. di S. Dionigi Areopagita, e di S. Luigi: il Card. Matteo Contarelli Francese Datario di Greg. XIII. fabricò il Coro, e la Cappella di S. Matteo, lasciandoui buone entrate.

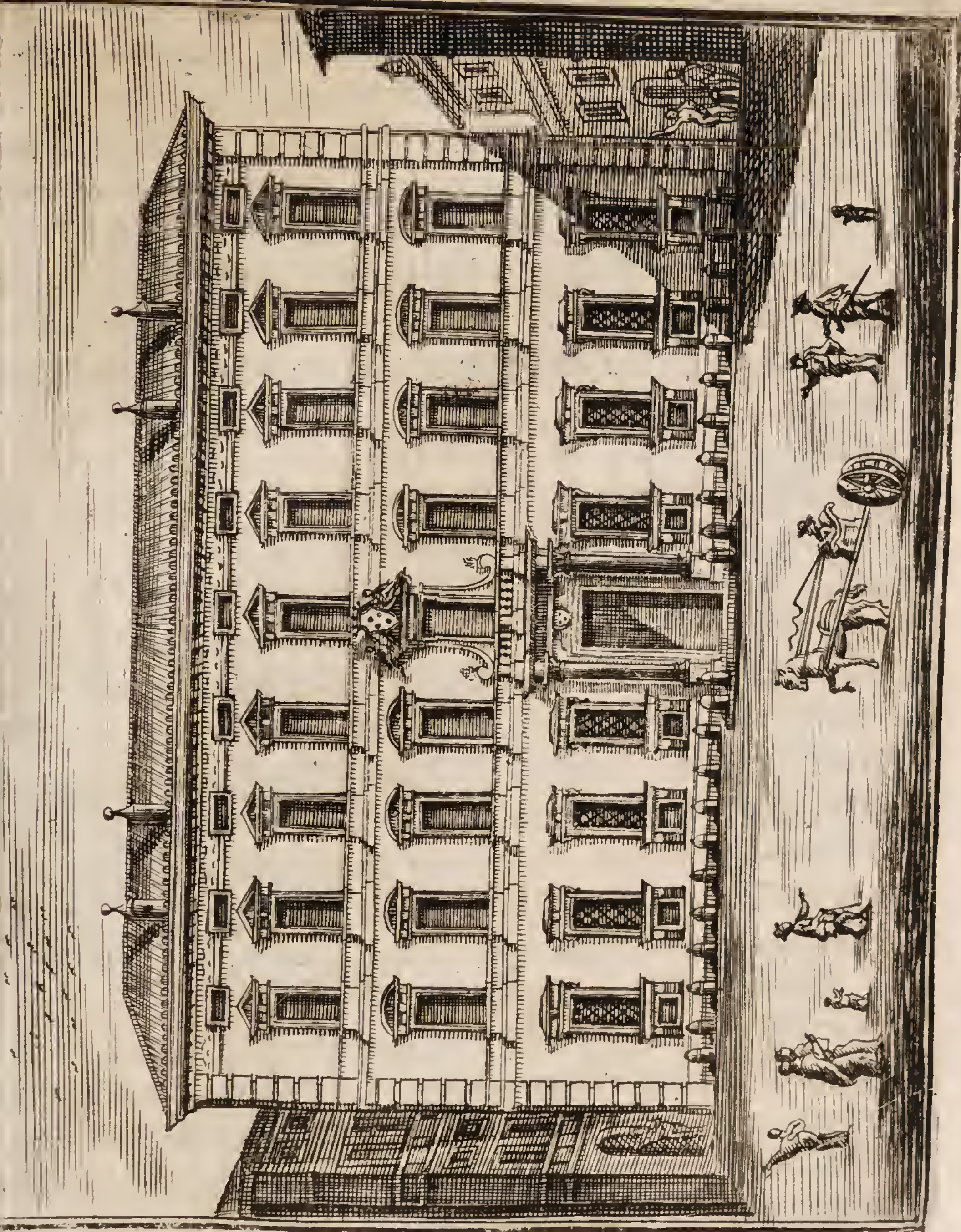
La maestosa Facciata, è architettura di Giacomo della Porta, essendo composta di belli teuertini con tre porte, & adornata di pilastri, e colonne d'ordine Dorico, ed Ionico. Il Quadro della prima Cappella à mano destra entrando, con i SS. Giouan Battista, & Andrea Apostolo, è d'incerto auttore, l'istorie à fresco di S. Cecilia nella seconda, sono famose pitture del Domenichini, la pittura però dell'Altare con la Santa, è bella copia di Guido Reni, d'vna simile fatta in Bologna da Raffaele; il Quadro di S. Dionigi nella quarta è di Giacomo del Conte, l'istoria à mano destra, è di Girolamo Sermoneta, quella dicontro, e la battaglia nella volta, sono di Pellegrino dà Bologna. Il Quadro dell'Assunta nell' Altar maggiore, con l'altre figure, è di Francesco Bassano, l'istorie dipinte nè lati à fresco, sono di Girolamo Muziano, e secondo altri, di Cesare Nebbia; il S. Matteo con l' altre pitture laterali nella Cappella seguente dall'altra parte della Chiesa, sono di Michel'Angelo dà Carauaggio; e la volta del Cau. d'Arpino; l'Adorazione dè Magi nell'altra Cap-

pella, ed anche la Presentanzione di N. Signore al Tempio, sono del Baglioni; quelle incontro, e della volta sono di Carlo Lorenese; il S. Luigi nella nuoua Cappella, fatta dall'Abbate Elpidio Benedetti Rom. Agente del Rè Lodouico XIV. è di Plautilla Bricci Romana, che fece ancor'il disegno della medesima: la prima istoria collaterale, è di Nicolò Pinsoni, la seconda del Gimignani. Il S. Nicolò nella Cappella seguente, è del Muziani, con li due quadri collaterali di Girolamo Massei, e li due Santi nè pilastri, sono di Baldassarino Croce. Vien'offiziata la medesima Chiesa diuotamente dà proprii Cappellani, che fanno vita commune dentro le contigue abitazioni, e sono venti sei, compresiui due Lorenesi, e due Sauoiardi; entrando nel sudetto numero sei Preti dell'Oratorio di Francia, quali v'introdusse Monsig. Sponde Vescouo di Pamiers l'anno 1623.

Aperse la medesima Nazione lo Spedale annesso, circa l'anno 1480. per i poueri peregrini Francesi, Lorenesi, e Sauoiardi, che iui si trattengono tre giorni, e tre notti; dandosi à ciascuno qualche limosina, & à Sacerdoti tre giulii per ogn'vno. E prouisto di buone rendite essendo gouernato dà vna Confraternita particolare, chiamata di S. Luigi, composta di ventiquattro persone riguardeuoli, di Francia, Lorena, e Sauoia, il capo della quale è vn'Auditore di Rota Francese; essendone Protettore il Rè Cristianissimo.

Celebrano solennemente il giorno del S. Rè, con l'interuento dè Sigg. Cardinali alla Messa; facendoui ancora la Festa di S. Dionigi, della B. V. M. Assunta, e della Dedicazione, e l'Esposizione solenne due volte l'anno con Indulg. plen: oltre la Processione per la Domenica frà l'ottaua del *Corpus Domini*. La detta Compagnia distribuisce molte Doti à pouere Zitelle nazionali, cioè otto di scudi 40. l'vna per la Festa di S. Guglielmo; e ventiquattro di simil somma, nella Domenica frà l'ottaua di S. Luigi, à dodici Francesi, sei Lorenesi, e sei Sauoiarde.

Pa-



Palazzo del Gran Duca di Toscana.

APpresso della detta Chiesa, è il bel Palazzo detto di Ma-
na, corrispondente nella Piazza di simil nome, già chia-
ta dè Longobardi. Fù questo edificato con molta magni-
enza dalla menzionata Principessa Catarina dè Medici,
figliuo-

figliuola, & vnica erede di Lorenzo dè Medici il giouane, Gran Duca di Toſcana; con ſingolar'architettura di Paolo Maruſcelli Romano, doue abitò la medeſima, prima che foſſe deſtinata Regina di Francia: e adornato di belli mobili, frà quali ſono alcuni Arazzi ſtimatiſſimi, appartenendo alla detta Sereniſs. Famiglia. Dalla parte poſteriore del medeſimo appariſcono molti veſtigi notabili delle Terme d'Aleſſandro, e di Nerone Imperadori: Fù già in queſto luogo, ſecondo il Fuluio. vn'antico Spedale di S. Giacomo chiamato in *Thermis*.

Di S. Giacomo dè Spagnuoli, ſuo Spedale, e Confraternita.

LA nobil Chieſa di S. Giacomo della Nazione Spagnuola, fù edificata dà vn'Infante di Caſtiglia, chiamato Alfonſo, e poi riedificata dà Don Alfonſo Paradinas, Veſcouo di Rodrigo in Spagna, l'anno 1540. come dimoſtrano li ſeguenti verſi ſcolpiti ſopra la porta principale eſteriore.

Ære ſuo Alphonſus Paradinas gentis Iberæ,
Hoc Templum ſtruxit lux Iacobe tibi;
Vt tua te virtus Cœli ſuper arce locauit,
Nunc ſua ſic virtus, & tua cura locet.

E dedicata non ſolo à S. Giacomo Apoſtolo, mà ancor'à S. Ildefonſo Veſcouo, e perciò vi fanno l'vna, e l'altra Feſta come anche vi celebrano quelle di S. Ermenegildo Rè di Spagna, dell'immaculata Concezione, ed Aſſunta di Noſtra Signora; e l'altra della traslazione del Corpo di queſto Santo Protettore, con bell'apparato, molto concorſo, & Indulg. plen. Nelle contigue abitazioni ſtanno li Cappellani, che offiziano con molto decoro la Chieſa; nella quale ogni Sabato à ſera ſi cantano le Litanie, & in tutte le Feſte, vi ſi fà buona muſica, hauendo laſciato per tal'effetto alla medeſima, vna pingue eredità nel 1666. Franceſco Vides Nauarro, come ſi leg-

si leggge nel di lui Deposito, vicino alla porta grande.

In occasione dell'anno Santo di Nicolò V. fù eretto nel 1450. dal menzionato piissimo Vescouo Paradinas, con buoni assegnamenti l' annesso Spedale, accresciuto appresso di fabrica, e d'entrate dà varii Benefattori, doue sono riceuuti tutti li poueri peregrini, e peregrine dè Reami delle Spagne, i quali vengono a visitare i luoghi Santi di Roma, essendoui alimentati per tre giorni continui. Sono parimente accolti nell'istesso Spedale, con molta carità, e commodo, l' infermi mendichi di detti Regni.

Vien'amministrato assieme con la Chiesa dà vna Confraternita di Nazionali primarii, che non vestono sacchi, e sono 40. la quale fù istituita nel 1579. regnando Gregorio XIII. che l'arrichì di molte Indulgenze, hauendo il titolo della SS. Resurrezione del Signore: s'impiega la medesima in diuersi essercizi di pietà, e fà due volte l'anno nella sua Chiesa con singolar solennità l'esposizione delle Quarant'ore: celebraua prima la medesima vna Festa solennissima ogn'anno, per la Pasqua di Resurrezione, con bella Processione, & ornamento di lumi, e tapezzarie, per tutta la Piazza Nauona, qual solennità ora celebra con più magnificenza ogn' Anno Santo, facendo però annualmente la Festa nella Chiesa, con l'esposizione del Diuino Sagramento, & Indulgenza per tutti li tre giorni di Pasqua: oltre l'altra dell' ottaua del *Corpus Domini*, nell'vltimà sera della quale, fanno vna nobil Processione.

Quì parimente si celebrano gl'Offici della precedente Settimana Santa, con esquisita musica, e bellissimo Sepolcro. Nel giorno dell'Assunzione, si danno molte doti per legato di Costantino del Castiglio, Decano della Chiesa di Conca, e Prelato di Signatura; come anche del Fonseca, & altri, alle pouere Zitelle nazionali; & in defetto di esse, alle Borgognone, ò Fiaminghe, & altre. Il Quadro dell'Assunta nella prima Cappella alla destra entrando, è di Francesco

dà Città di Castello, le pitture della volta sono di Pierino del Vaga; quello della Resurrezione con le figure collaterali à fresco, è di Cesare Nebbia, la volta però, e l'istorie superiori, sono di Baldassar Croce, le scolture di Maria Vergine Giesù, e S. Anna, sono di Tomaso Bascoli Fiorentino, le pitture nell'vltima Cappelletta, come ancora li stucchi, sono di Giulio Piacentino.

Il Quadro del S. Crocifisso, nell'Altar maggiore, è di Girolamo Sermoneta, la Cappella di S.Giacomo dall'altra parte, è disegno d'Antonio dà S. Gallo; la Statua del Santo, fù scolpita dal Sansouino, allora giouane; le pitture laterali sono di Pellegrino dà Modena, scuolaro di Raffaele; la Cappella contigua di S. Diego, è architettura di Flaminio Ponzio, con li stucchi d'Ambrogio Milanese; Il Quadro principale del Santo, con altre pitture à fresco, è d'Annibale Caracci, & alcun'altre sono di Francesco Albani, e Domenico Zampieri, fatte con li cartoni del medesimo Annibale loro maestro. La volta nella Sagrestia, fù dipinta dal Fontebuoni.



Della



Dello Studio publico della Sapienza, sua Chiesa, e Libreria, e del Collegio dell'Auuocati Concistoriali.

VEdesi incontro alla sudetta Chiesa, la suntuosa fabrica dello Studio Romano, chiamato *la Sapienza*, dal motto del

Salmo

Salmo ſcolpito ſopra della porta principale, cioè:

INITIVM SAPIENTIÆ TIMOR DOMINI.

Fù queſto eretto con ſingolar'architettura di Michel'Angelo Buonaroti, per ordine di Leone X. Inſigne Protettore dè virtuoſi di queſto luogo eſſendo di forma quadra, e lunga, con vn doppio portico adornato di ſpeſſi teuertini.

Deueſi pertanto ſapere, che il Pontefice Innocenzo IV. dè Conti Fieſchi Genoueſi, nel 1244. rinouò in Roma lo ſtudio dell'vna, e l'altra Legge: Bonifazio VIII. nel 1295. ereſſe in queſto luogo (che è il centro della Città) le publiche Scuole, facendo immuni dal pagamento delle gabbelle tutti li Profeſſori. Clemente V. nel 1310. vi ſtabilì le catedra delle lingue, Ebraica, Greca, Arabica, e Siriaca. Eugenio IV. nel 1432. gli applicò gl'vtili della gabbella del vino foraſtiero (eſſendole ſtata aſſegnata molto tempo dopo, l'altra gabbella del fieno) Clemente VII. Nipote di Leone X. confermò li priuilegi conceſſi prima alli detti Profeſſori, che ſogliono eſſere ſoggetti aſſai riguardeuoli, quali ſottopoſe alla protezione di tre Cardinali Capi d'Ordini. Siſto V. proſeguì la Fabrica, e ne conceſſe l'amminiſtrazione all'Auuocati Conciſtoriali, che eleggono ogn'anno dal Collegio loro il nuouo Rettore, & hanno la facoltà di adottorare nelle materie Legali ſolamente, poiche addottorano in Medicina li Lettori della medeſima, e nella Teologia i Teologi. Inſegnaſi dunque nel medeſimo la Teologia Scolaſtica, e Polemica, ed ambe le Leggi, la Medicina quotidianamente; la Filoſofia, Matematica, Rettorica, Iſtoria Eccleſiaſtica, e le lingue ſudette.

Vrbano VIII. aggiunſe nuoua perfezione all'iſteſſo Edificio, il quale fù terminato aſſieme con la Chieſa dà Aleſſandro VII. con vaga architettura del Borromini, come ſi legge nel Ciaconio *(tom. 4. col. 712.)* Vi fondò il medeſimo con buone rendite vna publica Biblioteca, alla quale fù vnita vna buona parte di quella dè Duchi d'Vrbino, e l'altra, prima poſſeduta dà Coſtantino Gaetano letterato Benedettino;

aſſi-

assistendoui due Custodi quasi del continuo; quali dependono dall'Auuocato Bibliotecario; le pitture nella volta della medesima, sono di Clemente Maioli, il busto del Papa è scoltura di Domenico Guidi. V'aggiunse ancora vn giardino dè semplici, già descritto altroue; e la Catedra d'vn Professore, che ne fà la dimostrazione. Facendouisi anche le dimostrazioni Anatomiche dal proprio Lettore.

La bella Chiesa posta nell' estremita, è dedicata alli Santi Luca Euangelista, Leone Magno, & Iuo Auuocato dè poueri; il di cui Quadro posto nell'vnico Altare, adornato con marmi assai nobili dà Innocenzo XI. fù principiato dà Pietro di Cortona, e compito dà Gio. Ventura Borghesi suo allieuo. Si solennizzano in questa, li giorni festiui dè sudetti Santi, e particolarmente quello del S. Auuocato con interuento dè Sigg. Cardd. Auditori di Rota, & Auuocati Concistoriali, che ancor'interuengono alla Festa del S. Euangelista, con l'assistenza di tutti li Professori; dà vno dè quali si recita, dopo la Messa Solenne vn'Orazione Latina, per l'apertura dè nuoui studii. Si fà parimente vna simil'adunanza nè giorni di Mercoledì, Venerdì, e Sabato di Carneuale, celebrandouisi nel primo dì l'Essequie solenni, del menzionato Leone X. nel secondo, quelle degl'Auuocati, e nel terzo, l'altre dè Professori defonti; hauendo stabilito l'vltime con enttata competente, il Dottor Gioseppe Carpani Romano, Lettor primario di Legge. Fù questa Chiesa principiata dà Innocenzo X. e compita dà Alessandro VII.

Asseriscono alcuni scrittori, che il Collegio dè medesimi Auuocati hauesse la sua prima origine dal S. Pontefice Gregorio Magno, nel 598. con il titolo di publici Difensori. Consiste questo in 12. Soggetti 7. dè quali più anziani chiamansi numeratii, e partecipanti, che perorano alla presenza del Papa, e Cardd. quando hanno à domandare il Pallio per gl'Arciuescoui, e Metropolitani; e quando propongono le cause delle Canonizazioni dè Santi; gl'altri sono sopranumera-

merarii; chiamansi Concistoriali per il priuilegio, che godono d'entrare nè Concistori segreti: Interuengono à tutte le funzioni, e Cappelle Papali, hauendo l'obligo di risiedere douunque risieda il Pontefice; vsano nelle funzioni publiche vna Toga particolare, e nelle Cappelle Pontificie alcune cappe, & abito destinto dagl'altri ordini Ecclesiastici. Eleggesi dal numero dè medesimi, l'Auuocato del Fisco, quello dè poueri, & il Promotore della Fede.

Passandosi dalla porta collaterale del già descritto Studio, nel vicolo della Speziaria chiamata di Sant'Apostoli, trouasi alla mano manca, incontro alla Chiesa di S. Chiara il diuoto luogo.

Di S. Catarina dà Siena, già chiamata dè Neofiti.

HAuendo santificato per alcuni anni questa Santa Vergine Senese con l'Angelica sua vita, e morte, il presente luogo, come dall'iscrizioni publiche si raccoglie; vi si fece appresso vn Monastero di Monache Domenicane, che vi dimorarono sino al Pontificato del B. Pio V. sotto di cui si cominciò à fabricare l'altro Monastero, sul monte detto Magnanapoli, al quale furono trasferite: quì successiuamente Gregorio XIII. fece principiare nel 1577. la fabrica d'vn Collegio di Neofiti; e se bene per la di lui morte, restò questo imperfetto; lasciò nondimeno vn'entrata dà mantenere molti di essi. Fù poi trasportato il detto Collegio, alla Madonna dè Monti, come iui si dirà, essendo quì presentemente le abitazioni dell'Archiconfr. della SS. Annunziata, doue suole congregarsi, e vi tiene il suo Segretario, e Notaro.

Di S. Chiara, e suo Monastero.

FV' quì aperto dà Pio IV. nel 1563. vn'Asilo alle donne conuertite, e penitenti, che vi restarono sino all'anno 1628.

nel

nel quale si trasferirono alla Lungara, essendoui stato appresso eretto vn Monastero di Vergini, seguaci della Regola di S. Chiara.

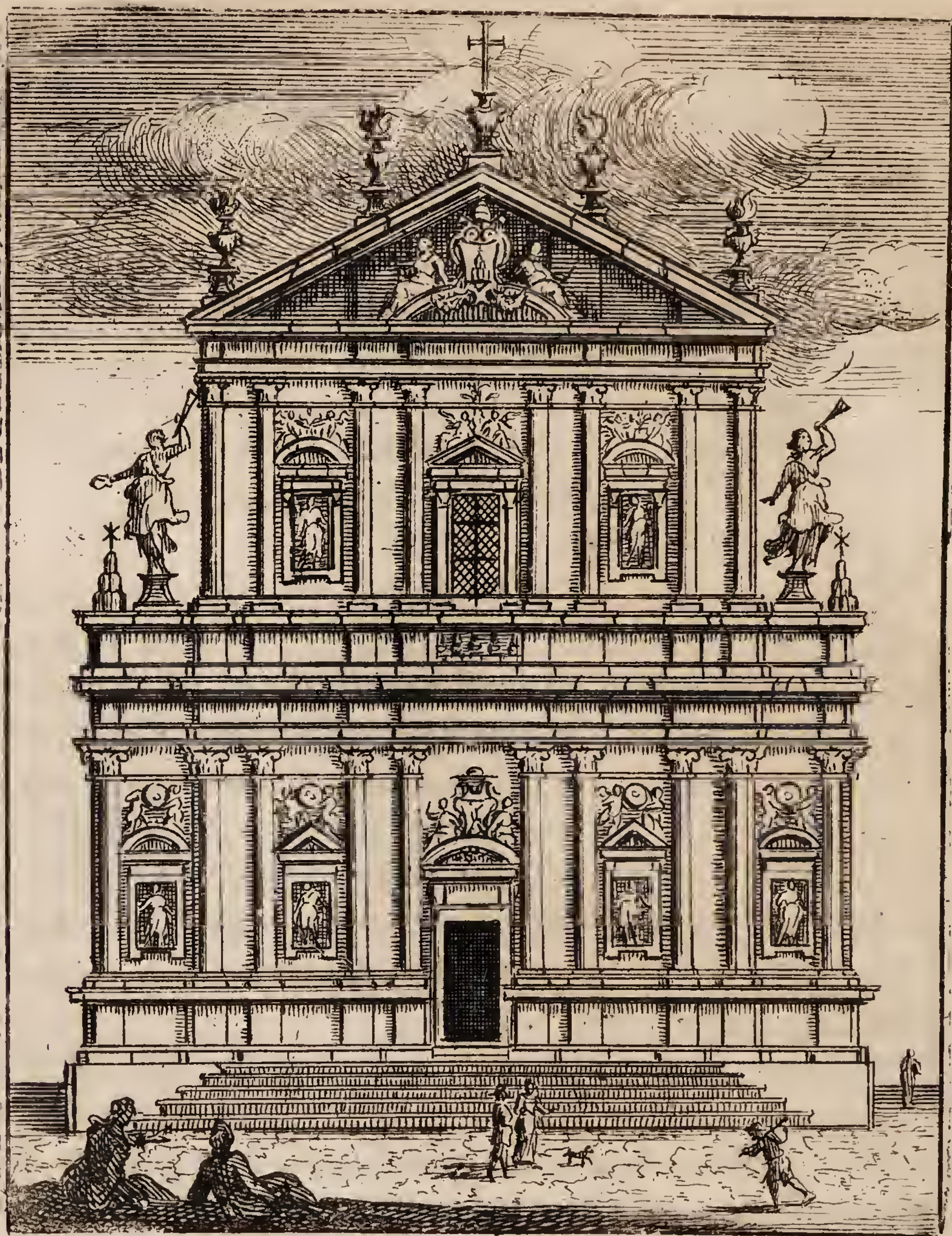
La Chiesa, e sua Facciata, sono disegni di Francesco Volterra; celebrano con solennità la Festa del Serafico Fondatore, e della detta Santa. Il Card. Scipione Borghese, essendone Protettore, fece restaurare ambedui gl'edifici. Poco distante è il Palazzo dè Sigg. Nari Romani, con diuerse Statue antiche, e molti quadri assai nobili.

Dè SS. Benedetto, e Scolastica, e sua Confraternita all'Arco della Ciambella.

NAcque nella Città di Norcia, verso il fine del quarto secolo, questo gran lume di Santità, per illustrare l'Occidente con la norma della Monastica disciplina, nella guisa, che prima fatto hauea in Oriente Basilio il Grande; e contuttoche Roma in alcune sue Chiese, hauesse onorato il medesimo: desiderosi li suoi compatriotti di venerare in Roma la di lui memoria, si risolsero nel 1617. di fare vna Compagnia nella Chiesa di S. Eustachio, e per maggiormente animare le donne alla pietà v'aggiunsero l'altro titolo di S. Scolastica, di lui degnissima Sorella.

Militando dunque li Confrati sotto la protezione di questi due Santi, fecero dopo questa vn'Oratorio per i loro essercizi; vestono sacchi negri con mozzetta di saia, e cordone similmente negro con la propria insegna, e danno diuerse doti à pouere Zitelle nazionali. Paolo V. nel 1615. approuò la medesima Compagnia, e Gregorio XV. nel 1623. la dichiarò Archiconfraternita, con partecipazione dè priuilegi delli Monaci Casinensi.

Di



Di S. Andrea della Valle.

IN vna parte del ſito di queſto nobiliſſimo Tempio, già fu nel ſecolo paſſato, vna picciola Chieſa di San Luigi dè Franceſi, che laſciarono li medeſimi per hauer'edificato l'altra già deſcritta alla pag. 514. reſtandoui in loro vece li Sa-

uoiardi

uoiardi sin'all'anno 1589. incirca; nel quale la diuota Signora, Costanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi nel Regno di Napoli, donò il bel Palazzo della sua nobil Famiglia, già contiguo alla detta Chiesa, alli Padri Teatini, fondati dà S. Gaetano Tieneo, dà Paolo IV. Carrafa, Bonifazio Colense, e Paolo Consiliario, ouero Ghislerio, come si legge nel Ciaconio (*tom.3. col.809.*) che prima stauano in S. Siluestro à monte Cauallo; acciò edificassero dà fondamenti la presente Chiesa all'onore del S. Apostolo, ed il Conuento annesso; e perciò nella cantonata del medesimo si legge la seguente memoria.

CONSTANTIÆ PICCOLOMINEÆ ARAG.
AMALPHIS DVCI
OPTIME MERITÆ
CLERICI REGVLARES.

Chiamansi questi Religiosi, che professano vna rigorosa pouertà, *Teatini*, per esser stato prima l'accennato Pontefice Paolo IV. Vescouo della Città di Chieti, chiamata in Latino *Theate*.

Fù dunque principiata la fabrica della medesima, dal Cardinal Alfonso Gesualdo Napolitano nel 1591. il quale essendo preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta onde il Card. Alessandro Montalto Romano la fece fabricare quasi di nuouo, à guisa d'vna Basilica, e dopo di lui la terminò il Card. Francesco Peretti suo nipote, hauendo egli ottenuto dà Alessandro VII. la grazia, che anche dopo la di lui morte, li frutti delle sue Badie s'impiegassero nella terminazione d'vna fabrica sì riguardeuole del Tempio, e della Facciata, come si raccoglie dall'iscrizione sopra la porta principale ed interiore di essa.

Templum mole, & cultu augustum, ab Alexandro Card.
Montalto, in Vrbis centro Basilicè excitatum,
Alexandri VII. P.O.M. ingenitæ munificentiæ supremam
sui splendoris maiestatem debet;

Quip-

Quippè vltimis votis Francisci Peretti Card. Montalti, Vt extima eius Facies, opulentis prouentibus, per illius obitum Apostolicæ Sedi mox deuoluendis, exornaretur clementissimè indulsit;

Regulares Clerici.

Sacras eximiæ liberalitatis primitias, à tanto Pontifice D. Andreæ dicatas, sibi, & eius Templo gratulati, obsequiosis illas gratisque litteris, ad perpetuum Posteritatis documentum euulgandas censuerunt.

Anno Christi Domini MDCLV. Alexandri VII. Pont. I.

Pietro Paolo Oliuieri Romano, fù il primo Architetto, di questa nobilissima Chiesa, la quale fù cominciata da lui, e poi per la di lui morte, fù perfezionata da Carlo Maderno; fece questo ancor'il disegno della Facciata, che non fù posto in opera; in luogo del quale si adoprò quello assai nobile del Cau. Carlo Rainaldi; le Statue di S. Gaetano, e S. Sebastiano poste in essa, sono scolture di Domenico Guidi: quelle di S. Andrea Apostolo, e del B. Andrea Auellino, sono d'Ercolo Ferrata, l'Angelo da vno dè lati, con l'altre Statue sopra la porta, è lauoro di Giacomo Antonio Fancelli.

La prima nobil Cappella dè Sigg. Ginnetti, posta alla destra, entrando, è tutta ben'adornata di Agate, Diaspri, Verde, Negro antico, e Lapislazuli, secondo il disegno di Carlo Fontana; il basso rilieuo dell'Altare, che rappresenta l'auuiso dell'Angelo dato à S. Gioseppe, della fuga in Egitto, è scoltura d'Antonio Raggi, che fece parimente in profilo la Statua del Card. Marzio Ginnetti, e quella della Fama con l'arme di questa famiglia dall'altra parte; le Statue delle quattro virtù, con vna simile della Fama, sono d'Alessandro Rondone.

La seconda non inferiore alla prima per la magnificenza, e valore dè marmi, e dè suoi ornamenti, fù edificata dà Sigg. Strozzi, con architettura di Michel'Angelo Buonaroti, che fece ancora il modello della Pietà, e delle Statue collaterali, gettate egregiamente in bronzo. Il Quadro di S. Carlo nel-

nella terza, è di Bartolomeo del Crescenzii. Il B. Andrea Auellino nell'Altare della Crociata, è del Cau. Lanfranchi; nell'Oratorio contiguo à detta Cappella, il Quadro dell'Assunta, è d'Antonio Barbalonga allieuo del Domenichino. Tutta la Tribuna dipinta dal cornicione in sù, con varie istorie di S. Andrea, e le sei Virtù maggiori del naturale, frà le tre fenestre, come anche gl'Angoli della Cuppola, sono lauori dell'eccellente pennello del Domenichino Bolognese, e la medesima Cuppola, è opera celebre dell'istesso Lanfranco. Le tre pitture grandi di S. Andrea, fatte à fresco dalla cornice in giù, sono del Cozza Calabrese, l'altre due collaterali della Tribuna, furono colorite dal Cignani, e dal Taruffi Bolognese. L'Altare di S. Gaetano dall'altra parte della Crociata è del Camassei dà Beuagna, con gl'ornamenti dè fiori di Laora Bernasconi. Il S. Sebastiano nella Cappella seguente, è di Giouanni dè Vecchi, nella quale si vede vn bel quadretto di Maria Vergine con il Bambino, di Giulio Romano. Quella delli Oricellai, architettata dà Matteo dà Castello, contiene le pitture del Cau. Cristoforo Roncalli; l'vltima Cappella dè Sigg. Principi Barberini, disegnata dal sudetto Matteo, è stimatissima non solo per l'esquisitezza dè marmi, mà ancora per le pitture collaterali, e dell'Altare con tutto il resto, fatte dal Cau. Domenico Passignani; la Statua dunque di S. Marta è di Francesco Mochi, quella di S. Giouanni Euangelista, d'Ambrogio Maluicino; l'altra di S. Giouanni Battista di Pietro Bernino; e finalmente la Maddalena fù scolpita dà Cristoforo Stati, che fece ancora la Statua di Monsig. Barberino nella Cappelletta dalla parte del Vangelo, nel qual sito era la Cloaca, in cui fù gittato il Corpo del S. Martire Sebastiano, come iui si legge in vna lapide. Fù la medesima Cappella prouista dà Vrbano VIII (che la fondò mentre era Cardinale) di moltissime Indulgenze, nel giorno della Purificazione, Annunziazione, & Assunzione della Beatiss. Vergine, come anche giornalmente per i suoi descen-

denti, della Casa Barberini, e per li stessi Padri. In ciascun Lunedì dell'anno all'ora dè Vesperi, concesse Indulg. plen. per li Fedeli, che visitassero degnamente il Santissimo iui esposto, la quale si potesse ancor'applicare per suffragio, all' anime del Purgatorio.

Vi si celebra vna bella Festa con Indulg. plen. del S. Apostolo, come ancora di S. Gaetano alli 7. d'Agosto, con interuento dè Protonotari Apostolici Partecipanti, alla Messa grande, per hauer posseduto il Santo tal dignità, e con doppia Offerta del Magistrato Romano, il quale ancora presenta il solito donatiuo, all'Altare di S. Sebastiano Difensore di Roma, dalla pestilenza, nel suo giorno festiuo; possedendo li detti Padri frà le molte Reliquie conseruate nella nobil Sagrestia, quella del medesimo S. Capitano delle Romane Coorti. Vi si fà similmente l'altra solennità del B. Andrea Auellino dell'Ordine medesimo; facendouisi due volte l'anno la solita Esposizione.

Poco lungi dalla Piazza verso la mano destra, si vede il Palazzo della nobil Famiglia della Valle Romana, il quale contiene molte curiosità Orientali, portate dà Pietro della Velle, chiamato per i lunghi viaggi da lui fatti, e descritti il Peregrino.

Dell'Accademia Francese.

SErue l'altro Palazzo collocato dietro al sudetto della Valle, per l'Accademia della Nazione Francese, mantenuta alle spese del Rè Cristianissimo Luigi XIV. per dodici giouani di quelli Regni, sei dè quali sono Pittori, quattro Scultori, e due Architetti; venendoui li medesimi à perfezionarsi mediante l'imitazione degl'Originali singolarissimi, che in cotesta Città si conseruano.

Sonoui frà l'altre curiosità, molte copie di Statue antiche, fatte diligentemente in gesso, per ordine di Mons. de la Tulliere, già degno Direttore della medesima.

Di

Di Santa Maria in Monterone.

STimasi questa fondata anticamente dà vna famiglia dè Monteroni, di Siena con vn picciolo Ospizio, per alloggiarui li peregrini Senesi; fù restaurata nel 1245. e 1597. & abbellita dal proprio Rettore in tempo d'Innocenzo XI. e presentemente semplice Parocchia; la di cui Festa principale, è dell'Assunta; vicino all' Altar maggiore stà il Deposito del Cardinal Durazzo Arciuescouo di Genoua. Passandosi di quì alla strada Cesarini, trouasi la seguente.

Del SS. Sudario di Nostro Signore, e dell'Archiconfraternita dè Sauoiardi.

COn molta ragione segnalatissima frà l'altre Sagre memorie della Passione del Redentore, è quella del SS. Sudario, ouero Lenzuolo, nel quale il Medesimo fù inuolto dentro il sepolcro, lasciandoui impressa la figura del suo diuiniss. Corpo con i segni del suo prezioso Sangue; qual'insigne Reliquia è posseduta dalla Real Casa dè Sigg. Duchi di Sauoia, e si conserua con molto splendore nella Chiesa Metropolitana di Turino.

Hauendo pertanto li Sauoiardi, e Piemontesi, formato nel 1537. vna Confraternita particolare della detta Sagra Sindone (la quale veste sacchi bianchi, e cinta rossa con la propria insegna) fabricarono dà fondamenti la presente Chiesa nel 1605. contigua à S. Andrea della Valle con lodeuole pensiero del Rainaldi.

Fù restaurata vltimamente dall'istessa Nazione in così bella forma: il Quadro dell' Altar maggiore, è d'Antonio Gherardi, quello di mano diritta, di S. Francesco di Sales, viene dà Carlo Cesi; e l'altro del B. Amadeo di Sauoia, è del Perusino. Nelle stanze contigue hà la medesima Compagnia

il suo Oratorio. La pittura del Sudario, sopra dell'Altar maggiore, fatta sù la stessa misura di quello, che stà in Turino, fù donata prima à Clemente VIII. dall' Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleotto, con vn Libro, che di tal soggetto egli diede alle stampe; e dopo il Pontefice la donò à questa Compagnia, qual'eresse in Archiconfraternita nel 1597. Oltre la Festa principale del SS. Sudario alli 4. di Maggio, nel qual giorno danno alcuni sussidii dotali, à pouere Zitelle nazionali, celebrano ancora quella di S. Maurizio, per conformarsi con la Serenis. Casa di Sauoia, che hà questo Santo per Protettore, e quella di S. Francesco di Sales: ogni Venerdì v'è Indulgenza plenaria.

Li Palazzi incontro dè Sigg. Caffarelli, furono edificati con architettura molto nobile di Raffaele d'Vrbino.

Di S. Giuliano à Cesarini, e dello Spedale dè Fiaminghi.

HEbbe questa Chiesa, il sopranome dalle vicine abitazioni dè Sigg. Duchi Cesarini Rom. e fù dedicata à S. Giuliano chiamato il *Pouero*, essendo antichissima, poiche si crede aperta alcuni anni dopo, che la Fiandra fù conuertita alla Fede Cattolica dà S. Gregorio II. creato Pontefice nel 716. mediante S Bonifacio Monaco di gran virtù, e di zelo Apostolico: perilche la detta Nazione v' aggiunse molti secoli dopo vno Spedale, per commodo dè suoi peregrini, che vi sono alloggiati per tre giorni, e sonoui curati dalle loro infermità. Vien gouernato dalla Compagnia nazionale, ed è istituito propriamente per i Popoli dè paesi Valloni, e della sola Prouincia della Fiandra, poiche i sudditi dell'altre Prouincie, sono accettati nello Spedale dè Teutonici all'Anima

Nell'anno 1094. hauendo Vrbano II. collegati i Principi Cristiani per la ricuperazione di Terra Santa, e venendo à Roma con tal'occasione Roberto Conte di Fian-

dra

dra, restaurò, e dotò questo Sagro luogo.

Quì si celebra la Festa di detto Santo alli 13. di Gennaro. Fù questa riedificata in miglior forma circa l'Anno Santo del 1675. à spese della medesima Nazione. Stà poco lungi nel vicolo chiamato del Crocifisso l'altra Chiesa.

Dè SS. Cosmo, e Damiano, e della Confraternita dè Barbieri, e Stufaroli.

COminciò questa Compagnia dè Barbieri, nel 1440. e presero per loro Auuocati questi Santi MM. che esercitarono l'arte della Medicina; vnito alla Chiesa restaurata nel 1675. dà medesimi, hanno vn commodo Oratorio. Fù già questa posseduta dà alcune Monache Francescane, sotto il titolo della Santissima Trinità; vestono sacchi bianchi cinti di vn cordon' bianco, e vi fanno à suo tempo la Festa con Indulg. plen. le loro costituzioni furono approuate dà Sisto IV. nell' anno 1480.

Di Sant'Elena dè Credenzieri, e sua Compagnia.

ESsendo in Roma vn gran numero di Credenzieri, dè Cardinali, si risolsero l'anno 1557. regnando Paolo IV. di fare ancor'essi vna Compagnia, e dopo d'essere stati nella Chiesa di S. Saluatore in Lauro, come accenna il Fanucci al cap. 4. del 4. libro, ottennero questa già Parocchiale, che stando in pericolo di cadere, fù la Cura vnita ad altre vicine, e dà medesimi riedificata la Chiesa, dedicandola à Sant'Elena, Madre del Gran Costantino; e in tal modo rinouarono la memoria di quella degnissima Imperatrice, che ritrouò il Sagro Legno della Croce di Cristo; e portò molte Reliquie dà Terra Santa in Roma, doue terminò santamente la vita. Fù il suo corpo seppellito dal suo figliuolo Costantino in vn

bel Mausoleo fuori di Porta Maggiore, del quale ancor'oggi si veggono li vestigi, e benche poi di là fosse nè secoli posteriori leuato, restarono con tutto ciò delle sue Reliquie in varie Chiese; celebrano con Indulg. la Festa della medesima Augusta, e della B. V. M. Assunta, e non vestono sacchi. Il Quadro della S. Titolare, è del Pomarancio, e l'altro di S. Catarina del Cau. d'Arpino.

Sono appresso i Palazzi dè Sigg. dè Caualieri, e dè Sigg. Cauallerini nobili Romani.

Di S. Nicolò, e S. Biagio alle Calcare, ouero dè Cesarini.

GNeo Ottauio Console, quì feçe, come altroue si disse, vn famoso Portico, il quale perche sopra le Colonne, che lo sosteneuano, haueua alcuni capitelli di bronzo, gettati secondo l'ordine Corintio, fù detto Portico Corintio, e di Ottauio, chiamandosi dunque in Greco il bronzo *Kalcòs*, perciò dal volgo si denominò corrottamente questo luogo, alle Calcare.

La Chiesa presente essendo sin dall'anno 1611. Parocchia, il suo Rettore la rifece, e dauanti v'aperse vna bella piazza.

Fù la medesima, che si annouera trà le antiche di Roma, nella parte esteriore abbellita con vna competente facciata, circa l'anno di nostra salute 1655. e fù restaurata pochi anni sono dà vn diuoto di casa Siluani. Ottennero la medesima nel 1695. li PP. Sommaschi dal Pontefice Innocenzo XII. in ricompensa dell'altra Chiesa Parocchiale di S. Biagio, che prima questi possedeuano sul monte Citorio, demolita per la fabrica della Curia Innocenziana, e però vi celebrano la Festa del S. Vescouo, e M. di Sebaste, oltre quella di S. Nicolò; facendoui ancora l'Esposizione solenne. Il Palazzo vnito alla medesima, è dè menzionati Sigg. Duchi Cesarini, che parteciparono ancora il loro cognome alla descritta Chiesa.

FA-




ACENDO questo Rione per insegna vna Pigna in Campo Rosso, ci fà credere, che in qualch'vna delle sue contrade prima vi fosse vn'albero di Pino; come dà vn'albero d'Olmo, n'hebbe vn'altra vicina il suo sopranome.

Abbraccia frà le Chiese principali, Santa Maria sopra Minerua, il Giesù, S. Ignazio, S. Marco, li Monasteri di S. Marta al Collegio; e di S. Lucia, alle Botteghe oscure.

Contiene il Collegio Ginnasio, lo Spedale dè Polacchi, il Collegio Romano, & i nobili Palazzi di S. Marco, dè Signori Altieri, e dè Duchi Serenis. di Modena, oltre quelli dè Capranici, Massimi, Muti, Bigazzini, & altri.



Chiesa di Sant'Ignazio.

ESsendo ſtato canonizato S. Ignazio Loiola Fondatore della Compagnia di Gieſù, dà Gregorio XV. il Card. Lodouico Ludouiſio allora Vicecancelliere, e nipote dell'iſteſſo Pontefice, per la diuozione, che hauea verſo il medeſimo

mo Santo, non si contentò d'essersi molto impiegato nella di lui Canonizazione; mà deliberò ancora di onorarlo con vn suntuoso Tempio degno della magnificenza dell'animo suo: al di cui effetto, dopo varii siti propostigli, finalmente si elesse vna parte del Collegio Romano; forsi non senza particolar prouidenza di Dio, che volle in ciò mostrare quanto gli fosse grata l'opera istituita dal Santo, d'ammaestrare nè buoni costumi, e nelli studii, la Giouentù, poiche fù cangiata in Chiesa del di lui nome, vna parte principale del detto Collegio. Vi pose dunque l'istesso Cardinale la prima pietra l'anno 1626. con gittarui medaglie nè fondamenti nelli quali si trouò vna Statua di Minerua, & infinita copia d'acqua corrente. Succeduta poi la morte del Cardinale, si continuò la fabrica, per hauergli assegnato il medesimo nel testamento, vn fondo assai considerabile, di dugento mila scudi. Il Principe Nicolò Ludouisio fratello del Cardinale, volle, che detto Tempio, ancorche non finito, s'aprisse nell'Anno Santo del 1650. dopo il qual tempo si auanzò maggiormente la fabrica dell'istesso, di maniera che nel 1685. si finì di scuoprire affatto, con ammirazione, ed applauso commune, stante la vaghezza dell'architettura, e la magnificenza di questa Sagra Mole; restandoui presentemente imperfetta, la Cuppola, e gl'Altari, dè quali si vedono solamente i disegni. Sopra la bella porta di dentro, si legge la presente memoria.

Ludouicus Card. Ludouisius S. R. E. Vicecancellarius
In honorem B. Ignatij
Societatis Iesu Fundatoris,
Quem Gregorius XV. Pont. Max. Patruus
Inter Sanctos retulerat,
Templum hoc à fundamentis extruxit.
Nicolaus Plumbini, & Venusiæ Princeps Frater
Aperiendum curauit, auspicijs
Innocentii X. Pont. Max. Annum Iubilei MDCL.
Sanctissimè celebrantis.

L'ar-

L'architettura del Tempio, è pensiero di varie persone, cioè del P. Grassi Gesuita, del Domenichino, & anche dell'Algardi, il quale fù parimente Architetto della suntuosa Facciata composta di belli teuertini con due ordini di colonne, Corintio, e Composito; venendo terminata da vna vaga balaustra di simil pietra, che circonda tutto il tetto della Chiesa, la qual'è vastissima, & è diuisa in tre Naui dà grossi pilastri, adornati con alcune colonne Corintie. Li Quadri delle Cappelle, sono del Fratello Pietro Latri Giesuita; l'adornamenti dell'Altar maggiore, la Tribuna, come anco la bella prospettiua rappresentante in piano vna Cuppola eleuata; tutta la Volta, l'Altare dell'Annunziazione nella Crociata, e del B. Stanislao Costka verso la porta sinistra vscendo, sono vaghe pitture del P. Andrea Pozzi Giesuita: è parimente inuenzione dell'istesso, la nobilissima Cappella dè Sigg. Lancellotti, eretta al B. Luigi Gonzaga nella Crociata (il di cui corpo iui si venera) essendo tutta ornata di finissimi marmi antichi, e moderni, e dà vn bel basso rilieuo di detto Beato, nel mezzo di quattro colonne Cochlidi. Giace sepolto verso la Sagrestia il menzionato Gregorio XV. Ludouisio Bolognese, quì trasportato dalla Basilica Vaticana, il quale visse nel Pontificato, anni due, e mezzo. Morì il Card. Ludouisio in Bologna l'anno 1632. nell'età di anni trenta sette, e di là fù trasferito alcuni anni dopo il suo cadauere in questa Chiesa.

La Sagrestia, per le pitture, e ricchezze dè Paramenti, e vasi Sagri, merita particolar osseruazione. Le Statue formate di stucco dalla parte della medesima, e verso la porta laterale sono lauori di Camillo Rusconi, Simone Giorgino, e altri. Celebrano questi Padri, con Indulg. plen. e molto decoro la Festa del B. Luigi Gonzaga, di S. Francesco Xauerio, e di S. Ignazio, la Domenica però trà l'ottaua, riceuendo l'Offerta del Magistrato Rom. in detto giorno, e facendo due volte l'anno l'Esposizione solenne; godono ancora la grazia delle Stazioni Quadragesimali per loro medesimi, e suoi Scuolari, e frequentano ogni Venerdì la Diuozione di S. Francesco.



Del Collegio Romano.

AMmirasi vnito alla medesima Chiesa, il vasto edificio del Collegio Romano, fatto dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. fù questo eretto in sito principalissimo, della Città, con architettura di Bartolomeo Ammanato Fiorentino, che lo

lo rese con il proprio ingegno, mediante la Pontificia liberalità il più singolare d'Italia. Le sue gran' porte sono di rara bellezza, e tutte di marmo: contiene vn spazioso cortile, & vn bellissimo Portico, sostenuto dà grossi, e spessi pilastri: sopra'l detto portico, ve nè vn'altro medesimamente, per il quale passando, entrasi nella gran Sala ornata di varie pitture, ed in altre sale, ò stanze molto commode, e necessarie per così nobil Studio: S. Francesco Borgia allora Generale, contribuì alcune somme di danari à tal'effetto. Questo fù istituito per publica vtilità, e benefizio dè studiosi, ed arricchito dal menzionato Pontefice, di copiosissime entrate, insegnandoui gratuitamente li PP. Giesuiti (oltre la Grammatica, e le lingue Ebraica, e Greca) l'Vmanità, Rettorica, Mattematica, Filosofia, e Teologia, con molto concorso dè studenti, e di tutti li Collegii di Roma. Sono nel medesimo varie Congregazioni, nelle quali, interuengono li giouani, le Feste ad esercitarsi nel recitare l'Offizio della B. V.M. & in sermoni, discipline, & altre diuozioni, essendo la più riguardeuole quella dell'Annunziata, eretta in memoria della Chiesa dedicata alla Medesima, quale fù demolita per la nuoua fabrica di S. Ignazio. V'è ancora vna commodissima abitazione per i medesimi Padri, & vna celebre Libreria, fatta principalmente dà Monsig. Coccino Auditore di Ruota; & accresciuta dà altri, nella quale si conserua il curioso Museo del P. Atanasio Kircherio dell'istessa Compagnia.

Dell'Oratorio di S. Francesco Xauerio, e della Congregazione della Communione Generale.

COllaterale al sudetto Collegio, verso la strada del Corso, trouasi l'Oratorio, dedicato alla Madonna Santiss. della Pietà, & all'Apostolo dell'Indie S. Francesco, ridotto in sì bella forma dal P. Pietro Garauita della medesima Religione, circa

circa l'anno 1611. con limosine di secolari, le di cui pitture sono del Baldi. Quiui ogni sera si fanno diuoti esercizii con molto concorso: & oltre le Feste della Madonna, di S. Michel Arcangelo, e di S. Francesco nella Domenica frà l'ottaua; dal Lunedì di Carneuale, sino al Mercordì seguente à sera, si espone in esso, con Indulg. plen. ed apparato bellissimo, il Diuino Sagramento. Vi si frequenta parimente il santo esercizio della Communione Generale che si fà in varie Chiese ogn'vltima Domenica del mese, facendo à quest'effetto, li Padri ogni Festa di precetto, durante la state, varie Missioni per la Città, con molto frutto, e procurando d'istruire le persone idiote, nelli Misteri di nostra Fede, mediante la Dottrina, come ancora manifestando, medianti l'intimazioni, e viglietti, che si portano da alcuni fratelli, della Compagnia secolare, che della Communione Generale si dice, in qual' Chiesa di Roma sia per farsi la medesima diuozione, istituita la prima volta circa l'anno 1609. dal Padre Marc' Antonio Costanzi Gesuita, & accresciuta presentemente con il Diuino aiuto à tal segno, che veggonsi tal volta communicare 15. mila persone in vna sola mattina, seruendo in questa sagra funzione non solo li Padri, e detti fratelli (che prouedono di vino, cera, e di tutto con limosine) mà ancora Prelati, e Cardinali.

Paolo V. concesse Indulg. plen. applicabile ancora all'Anime del Purgatorio, per tutti quelli, che si communicano in dette Domeniche, la quale Innocenzo XI. distese à quelli, che odono le Confessioni, & amministrano la SS. Communione. Vedesi appresso nel sinistro lato di S. Ignazio la seguente.

Di S. Maria sopra Minerua.

FRà gl'edifici eretti dal gran Pompeo in Roma, nel Campo Marzo, dopo hauer egli felicemente trionfato dell'Eu-

ropa,

ropa, Asia, & Africa; fù vn Tempio dedicato à Minerua, sopra le rouine del quale, ancor'oggi apparenti, si edificò la Chiesa presente all'onore della B. V. M. che perciò detta sopra Minerua. Fù la medesima in stato molto inferiore posseduta dalle Monache Greche di Campo Marzo, le quali cangiando abitazione lasciaronla; dopo di che il Popolo Romano la concesse nel Pontificato di Gregorio XI. alli Frati di S. Domenico, li quali desiderauano vn luogo proprio dentro la Città per maggiormente impiegarsi in beneficio dell'anime fedeli, mentre le abitazioni assegnategli dà Onorio III. nel monte Auentino riusciuano di grand'incomodo: s'applicarono dunque li detti Religiosi, à fabricare vna Chiesa di quella grandezza, che oggi si vede, & il Conuento annesso, facendo il tutto con limosine di Personaggi pii, e riguardeuoli. Restaurò nobilmente detto Conuento il Card. Antonio Barberini: il Coro fù fabricato dà Sigg. Sauelli, l'Arco grande, che è sopra l'Altar maggiore, con i suoi pilastri da Sigg. Gaetani; la Naue di mezzo dal Card. Torrecremata, l'altra della Crociata, e le due collaterali dà diuersi; la facciata da Francesco Orsini, e la porta grande dal Card. Capranica; finita la fabrica fù consagrata solennemente, e si dedicò alla gloriosissima Vergine Annunziata. La Tribuna vecchia minacciando gl'anni trascorsi rouina, fù riedificata dà Sigg. Palombara, e li due Organi furono aggiunti dal Card. Scipione Borghese.

Sono fondate in questa Chiesa, quattro Confraternite. La prima è del Santiss. Rosario, istituita già dal glorioso Patriarca S. Domenico, e sparsa per tutto il mondo. Hà questa per Istituto vna particolar diuozione verso la Vergine Santissima, e perciò recita quì ad onor suo il Rosario, tre volte la settimana. Ogni prima Domenica del mese fà la Processione del detto Rosario, con interuento di numeroso popolo, & Indulg. mà la principal Festa si celebra la prima Domenica d'Ottobre, istituita da Gregorio XIII. in memoria della vit-

vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Cristiani contro li Turchi, all'Isole Echinadi regnando il B. Pio V. e dura per tutta l'ottaua; distribuendosi nella detta Domenica 60. Doti incirca à pouere Zitelle Romane parte di 25. e parte di 35. scudi l'vna, oltre la veste.

La seconda Archiconfraternita molto celebre, è della SS. Annunziata, la qual'ebbe principio nel 1460. sotto Pio II. dà Frà Giouanni Torrecremata Spagnuolo di quest' Ordine, prima Maestro del Sagro Palazzo, e poi Cardinale molto noto per la sua dottrina, e bontà. Giunse questa con il progresso di tempo à tanta stima, e ricchezza, per moltissimi legati fattigli dà varii Gentil'vomini Romani, e da altri Principi, e Sigg. Ecclesiastici, che occupa presentemente il primo luogo trà tutte l'altre di Roma, e d'Italia, dotando in ciascun'anno tre cento, e più Zitelle, trà Romane, e Forastiere; dando maggior somma à quelle, che vogliono farsi Monache, cioè alle prime quaranta, & alle seconde ottanta. Singolarissima fù trà gl'altri la pietosa splendidezza d'Vrbano VII. Romano, che lasciò, benche viuesse nel Pontificato solamente dodici giorni, alla medesima Compagnia vn legato di trenta mila scudi, come ancora fece il Cardinal Giustiniani Genouese, e vltimamente Ottauio del Bufalo Patrizio Romano, lasciandogli ambedui molte migliaia di scudi, come nelle memorie affisse nella Cappella della SS. Annuziata chiaramente si legge. Depende dalla direzzione del Card. Protettore, che suol'essere il Camerlengo, e da molti nobili Deputati.

E questa degnissima funzione di dotare vn sì gran numero di pouere fanciulle (preseruandole con simili sussidii dalli perigli dell'onestà) tanto gradita, e stimata dà Sommi Pontefici; che nel giorno dell'Annunziata vengono in persona con tutto il Sagro Collegio, e con Caualcata solenne à far Cappella in questa Chiesa, doue tutte le Zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall'istessa Compagnia di bian-

co, à

co, a baciargli il piede, riceuendo dalla Santità Sua (che fà vn regalo di 500. ſcudi d'oro) le Cedole, delle loro Doti.

Diſtribuiſce più volte l'anno la medeſima Archiconfraternita, parimente altre molte Doti, cioè nel giorno della Natiuità della Madonna, la ſeconda Domenica di Maggio, per la Feſta di S. Catarina di Siena, il giorno di S. Valentino Martire, per la Solennità dell'Immacolata Concezione, della Trasfigurazione del Signore, e nel giorno di tutti li Santi; dà il mangiare a dodici poueri.

La terza Compagnia è del Santiſs. Sagramento, iſtituita dà Frà Tomaſo Stella di queſt'Ordine. Queſta fù la prima Archiconfraternita del Santiſsimo iſtituita in Roma, la quale nel Venerdì dopo il *Corpus Domini*, fà ſolenne Proceſſione, accompagnata dà Signori Cardinali.

La quarta è del Saluatore, principiata dà vn diuoto Conuerſo pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo dà Peleſtrina, nell'anno 1596.

Per la Feſta dell'Angelico Dottore S. Tomaſo d'Aquino, ſi fà quì Cappella ſolenne Cardinalizia con Indulg. plen. (quale ſi gode parimente in tutte l'altre Feſte ſudette) e nel giorno di S. Pietro Martire ſi fà l'altra, con l'aſſiſtenza dè Cardinali della Congregazione di S. Offizio. Vengono ad abiurare publicamente in queſto medeſimo luogo i proprii errori li rei più conſiderabili di quel Sagro Tribunale.

Si fà nel bel Conuento contiguo accreſciuto, e reſtaurato nobilmente nel Generalato del Padre la Cloche Franceſe, ogni Mercordì la Congregazione dalli detti Sigg. Cardinali di S. Offizio. Sono nel Clauſtro del medeſimo (dipinto à freſco dà Gio. Valeſio Bologneſe, Franceſco Nappi Milaneſe, Antonio Lelli Rom. & altri, che vi rappreſentarono l'iſtorie del Redentore, della B. V.M. e di S. Tomaſo d'Aquino) diuerſe Claſſi di Filoſofia; e Teologia per i Studenti Domenicani, e altri ſecolari.

Entrando in Chieſa nella prima Cappelletta del Preſepio

alla

alla mano destra, il Quadro di S. Domenico si stima del Cau. d'Arpino, il S. Lodouico Bertrando nella seguente, è del Baciccio, e l'altre pitture del Cau. Celio; la Cappella di S. Rosa, fù dipinta dà Lazzaro Baldi; nella contigua dè Sigg. Gabrielli Rom. le pitture collaterali sono di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Muziano: Quella della Santiss. Annunziata, fù dipinta dà Cesare Nebbia, e la Statua d'Vrbano VII. fù scolpita dà Ambrogio Maluicino: il Quadro della Cena di Nostro Signore nella nobil Cappella Aldobrandina (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci, le pitture però della volta sono di Cherubino Alberti. Nella Cappella della Crociata della Chiesa, il Crocifisso di rilieuo è del Giotto Fiorentino; la Cappella dè Sigg. Caraffi fù dipinta nel basso dà Filippo Lippi, e nell'alto dà Raffaelino del Garbo; il Quadro di S. Tomaso d'Aquino si crede opera del B. Giouanni dà Fiesole Domenicano; l'inuenzione del sepolcro di Paolo IV. è di Giacomo, e Tomaso Casignola; nella Cappella dè Sigg. Principi Altieri, il Quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori del Baciccio, e le scolture di Cosimo Fancelli. Le pitture della volta nella Cappella del Rosario con i quindici Misteri, sono di Marcello Venusti, e l'istorie laterali di S. Catarina, furono espresse dà Gio. dè Vecchi. La B. V. M. dipinta nell'Altare stimasi lauoro del menzionato Giouanni dà Fiesole, chiamato dal Vasari Pittor' Angelico, il quale giace sepolto nel destro lato dell'Altar maggiore il Gruppo scolpito in marmo della B. V. M. di Giesù, e S. Gio. Battista, nell'altro lato del medesimo, è di Francesco Siciliano, vicino alla famosa Statua di N. S. in piedi con la Croce scolpita dal Buonaroti. Si venera sotto l'Altare di questa Cappella il Corpo della detta S. Vergine Senese.

Li Depositi assai riguardeuoli di Leone X. e Clemente VII. nel Coro, sono scolture di Baccio Bandinelli, la Statua però di Leone, è di Raffaele dà Monte Lupo, e quella di Clemente,

di Giouanni di Bacciobigio. L'altro Deposito del Cardinal Alessandrino Nipote del B. Pio V. verso la porta, che guida al Collegio Rom. è architettura di Giacomo della Porta, quello dicontro, fatto al Card. Pimetelli, del Bernini, e quel di mezzo eretto al Card. Bonelli, del Rainaldi; La Maddalena con altri Santi nella Cappella contigua, è di Francesco Parone, il S. Giacinto incontro è del Cau. Ottauio; la Cappella di S. Domenico architettata dal P. Paglia, resta ancor' imperfetta, essendoui solamente otto colonne di marmo negro. Il Quadro del B. Pio V. nel primo Altare della Naue collaterale, fù dipinto dà Lazzaro Baldi: Il Deposito di Suor Maria Raggi nel pilastro incontro, è capriccioso disegno del Bernini. S. Giacomo Maggiore nell'Altare seguente, è di Marcello Venusti; il S. Vincenzo Ferrerio nell'altra Cappella fù dipinto dà Bernardo Castello; la Cappella di San Gio. Battista dè Sigg. Nari, fù dipinta dal Nappi: La Maddalena nell'Orto dentro l'vltima, è pittura di Marcello Venusti. Il famoso Card. Gaetano giace sepolto per sua vmiltà nelle scale della Chiesa, qual'è Parocchia con il Titolo di Card. Prete. Il Crocifisso dipinto nell'Altare della Sagrestia è d'Andrea Sacchi, & il S. Domenico à capo d'vn dormitorio nel Conuento (che seruì alcune volte in Sede Vacante per Conclaue) è dell'Algardi.

Celebrano questi Frati molte Feste l'anno, con Ind. plen. e con maggior solennità quella del S. Fondatore, portandoui l'Offerta il Magistrato Rom. vi fanno ancora la Nouena del SS. Natale; e due volte l'Esposizione consueta, oltre quella d'ogni terza Domenica del Mese, come ancora la Diuozione di S. Domenico ogni Martedì. Fù nobilitato maggiormente questo Conuento, e Chiesa respettiuamente dalla singolar' munificenza del dotto, e pio Card. Girolamo Casanate Napoletano defonto alli 3. Marzo dell'anno 1700. il quale, dopo hauer lasciato erede il Marchese di Montagnano suo nipote, per parte di sorella dè suoi beni patrimoniali, co'

quali s'era egli mantenuto con ogni decoro in tutto il tempo di sua vita; istituì erede di tutto ciò ch'hauea potuto auanzare da i beni Ecclesiastici, questo Conuento, sino alla somma di quasi quattro mila scudi annui d'entrata, con peso di mantenere due Frati Lettori quotidiani, che deuono spiegare il nudo testo della somma di S. Tomaso, & anche d'ereggere vn Collegio di sei Teologi di varie nazioni dell'istess' Ordine, la cura dè quali sia d'opporsi co' loro scritti, alle nouità dè dogmi, che possono insorgere pregiudiziali all'vnità, e verità della Fede Cattolica. Gli lasciò anche la sua celebre Biblioteca, numerosa di ottanta mila volumi incirca, trà quali sono compresi non pochi Codici antichi; ad effetto che la medesima stia aperta continuamente (eccettuatene le Feste) à publica vtilità, coll'assistenza di due Bibliotecarii, e di due Conuersi dell' istess' Ordine, che debono somministrare i libri, & ogn' altro commodo, à chiunque voglia in essa studiare. Fù quest' insigne Biblioteca, l' vnica delizia di questo degnissimo Porporato, il quale, hauendo ereditata quella di suo Padre Mattia Casanate, Regente del Regno di Napoli, l'aggrandì à questo segno dopo la sua assunzione al Cardinalato, succeduta alli 12. Giugno del 1673. seruendosi per lo spazio di venti anni in accrescerla, & ordinarla, dell'opera di Lorenzo Zaccagni Rom. suo Aiutante dè studii, e poi Custode della Biblioteca Vaticana: di modo, che non tanto per il numero, quanto per la rarità dè libri, e per la continuata serie dè più celebri Auttori, & anche per gl'accrescimenti che di continuo ella deue riceuere dalla dote assegnatigli dal suo generoso fondatore, merita d'esser'annouerata frà le prime Biblioteche d'Europa, non che di Roma.

Alessandro VII. fece inalzare nella piazza il frammento dell'antico Obelisco, dedicato anticamente à Minerua, e già descritto à suo luogo.

Dell' Accademia dè Nobili Ecclesiastici incontro alla Minerua.

HEbbe questa nobil'adunanza di Sacerdoti Secolari, circa l'anno 1700. il suo principio da alcuni Conuittori della Missione di Monte Citorio (frà li quali fù l'Abbate S.Giorgio Sauoiardo) hauendo loro eletto per sua prima stanza il Palazzo dè Preti, che fanno vita commune, situato in Borgo nuouo; e per seconda, alcune abitazioni dell'altro Palazzo Gabrieli à monte Giordano, stando sotto il gouerno d'vn Superiore della qualità loro; mà finalmente nel Pontificato di Clemente XI. compraron la presente casa dè Sigg. Seuerolì non meno ampia, che commoda per il prezzo di scudi 27. mila somministratigli liberalmente dallo stesso Pontefice; e pagano li medesimi per il conuitto scudi dieci il mese, ed hanno per Superiore vn Padre Missionario, viuendo sotto la protezione del Sig. Card. Renato Imperiali.

Di S. Giouanni della Pigna, e dell' Archiconfraternita della Pietà verso li Carcerati.

INcontro alla porta laterale della sudetta Chiesa, dalla parte di Mezzodì, vedesi vn vicoletto, che conduce alla presente, la quale prese il cognome dal proprio Rione; ed era prima dedicata secondo il Fanucci, alli SS. MM. Eleuterio, e Genesio; e secondo altri più moderni, alli SS. Cosmo, e Damiano.

Fù questa concessa in vno stato ruinoso dal Pontefice Gregorio XIII. nel 1582. all'Archiconfraternita della Pietà verso li Carcerati, che la riedificò dà fondamenti: la quale ottenne il suo principio dal P.Giouanni Tallier Giesuita Francese, che nel 1575. essendo Confessore nella Chiesa del Giesù, andaua (secondo lo stile di quelli Padri) à visitare i carcerati

cerati, e confeſſarli, e conſiderando con tal'occaſione il gran biſogno, che quelli haueano, di chi ſollecitaſſe le cauſe loro, e li ſouueniſſe in vno ſtato sì deplorabile, adunò alcuni ſuoi diuoti, e gli perſuaſe vna ſimil'impreſa; ſicome fecero; della qual'opera molto ſi compiacquero li Pontefici, e perciò il detto Gregorio XIII. volle confermarla con molte grazie, e priuilegi. Siſto V. gli aſſegnò due mila ſcudi d'entrata, per ſcarcerare nella Paſqua, e Natale quelli, che per mera neceſſità ſono indebititi dà cento ſcudi in giù, e le conceſſe la liberazione d'vn prigione per la vita, nel giorno di Lunedì, dopo la prima Domenica di Quadrageſima.

Celebrano la Feſta della Natiuità di S. Gio. Battiſta, dè SS. Coſmo, e Damiano, dell'Annunziata (per eſſerſi in quel giorno fondata la Compagnia) e quella del primo d'Agoſto, con Indulg. plen. Sono queſti fratelli Nobili, ò almeno Dottori, e ſoccorrono li carcerati con l'entrate loro, e con limoſine, con le quali ogni ſettimana gli ſi compra del pane, che diſtribuiſcono ancora ad altri poueri; mandano giornalmente à viſitare le Carceri, e le Segrete, per ouuiare all' inconuenienti, e prouederli delle coſe neceſſarie, e taluolta oltre il pagamento delli debiti neceſſarii, pagano ancora le ſpeſe della prigionia; facendo parimente ſollecitare la liberazione dè medeſimi carcerati, e dè condannati alla Galera. Gaſpare Elia Rom. fù inſigne loro Benefattore, nel 1624.

Reſtaurarono vltimamente la Chieſa, con penſiero d'Angelo Torroni; Il S. Gio. Battiſta nell'Altar'maggiore, è pittura di Baldaſſar Croce: non veſtono ſacco, e fanno per inſegna vna Pietà in mezzo à due Angeli, con due perſone ſupplicanti, & alcuni prigionieri.

Poco lontano è il nobil Palazzo già dè Maffei, poi dè Duchi Sanneſi, ed ora dè Sereniſs. Duchi Eſtenſi di Modena, edificato con architettura di Giacomo della Porta.

Vedeſi poco lungi, dirimpetto alla Chieſa delle Stimmate, l'altro Palazzo principale del Sig. Duca Strozzi, aſſai conſide-

ſiderabile, per la grandezza, e ſuoi ornamenti; frà quali ſi annouera vn Muſeo, che contiene frà l'altre curioſità, dodici Medaglie d'oro, delli dodici Ceſari; & vna raccolta delle pietre più ſtimabili accommodate in forma di libri; oltre quella delle Chiocciole.

Dè SS. Quaranta Martiri, e dell' Archiconfraternita delle Stimmate di S. Franceſco.

NElla preſente Chieſa, già Parocchiale, doue ſi venera la memoria dè Santi Quaranta Martiri, ſi trasferì ſin dall' anno 1595. incirca, la diuota Archiconfraternita delle Sagre Stimmate di San Franceſco (la quale era ſtata vn'anno prima iſtituita in S. Pietro Montorio, all' Altare oggi dedicato à S. Pietro d'Alcantara) con auttorità di Clemente VIII. dà Federico Pizzi Chirurgo Romano. Conſeruaſi nella Chieſa, oltre le Reliquie di S. Muziano, & altri Martiri, vn'ampola con il ſangue del ſudetto Santo d'Aſſiſi. Ogni terza Domenica del meſe, vi ſi eſpone il Santiſſimo, con muſica, & Indulgenza, e vi ſi fanno alcune ſere della ſettimana, e continuamente nella Quadrageſima diſcipline, & altre lodeuoli azioni di Religioſa bontà, dalli confrati, nell' anneſſo Oratorio; eſſendo queſta Compagnia numeroſiſſima, & eſemplariſſima, frà tutte l'altre di Roma, particolarmente per l'vmiltà, & obedienza oſſeruata egualmente sì dalle perſone ordinarie; come dà Titolari, e da Principi; veſte ſacchi di ſaia di color cenerino, con le ſcarpe all' Apoſtolica nè piedi nudi, cinge vna corda, portando frà le braccia vna Croce di legno, con l'imagine delle Stimmate ſul petto. Oltre quella di S. Franceſco, celebra per otto giorni continui la Feſta di queſte, con Panegirici di celebri Predicatori, muſica, & Indulgenza, facendo nella Domenica vna diuota Proceſſione, oltre quelle del Giouedì Santo, per

la visita di S. Pietro, e del Venerdì di Carneuale, per la visita di S. Lorenzo in Damaso, visitando ogni Mercordì à vicenda, lo Spedale di S. Giouanni Laterano: abbraccia quasi tutta la Prelatura, e Nobiltà Romana, e molti Sigg. Cardinali, fù da Clemente VIII. sudetto arricchita di tutte l'Indulgenze, e priuilegi, che gode la Religione Francescana, il che appresso confermarono Paolo V. e Clemente X.

Il Quadro di S. Francesco nell' Altar maggiore, e l'altro dè SS. MM. à mano sinistra entrando, sono di Giacinto Brandi. La Cappella del S. Crocifisso edificata alle spese di Cristoforo Magni da Ciuita Noua, con industre pensiero del Cau. Filippo Leti Rom. ed ornata di belli marmi, è tutta disfacibile, per commodo maggiore del trasporto, quando si fabricarà la nuoua Chiesa.

Di S. Lucia alle Botteghe oscure, e dell'Ospizio dè poueri Sacerdoti Secolari.

SOpra le rouine d' vn Tempio d' Ercole vicino al Circo Flaminio, fù edificata la Chiesa di S. Lucia V. e M. e fù posta nel numero delle Patriarcali. Il Card. Domenico Ginnasio Vescouo d'Ostia, e Decano del Sagro Collegio, hauendo comprato la medesima, con alcune case vicine, eresse in questo luogo vn Collegio, con buone rendite, nel quale si educassero, nè studii, e buoni costumi dodeci Giouani, natiui dà Castel Bolognese; che fù la patria del Testatore, e parimente ad istanza della sua nipote Catarina, fondò con entrate riguardeuoli vn Monastero di Monache, seguaci della regola di S. Teresa, nel Pontificato di Vrbano VIII. come si raccoglie dall'iscrizioni scolpite in memoria di sì pio Cardinale, sopra la porta del Monastero; del Collegio, e nella Chiesa; le pitture della quale, sono della sudetta Catarina Ginnasi, fatte con disegno del Cau. Lanfranco.

Fù istituita in tempo di Giulio II. circa l'anno 1510. vna

Ven. Confraternita di Sacerdoti secolari, nella Chiesa di S.Maria in Aquiro, la quale essendo stata poi concessa dà Paolo III. à gl'Orfanelli, come già si disse la medesima Confraternita quasi dispersa, fù di nuouo riunita in S. Barbara dè Giupponari, dà vn buon Sacerdote chiamato Crescenzio Selua Senese, essendo stata finalmente l'anno 1596. stabilita dà Clemente VIII. nella presente Parocchia, la quale parimente chiamasi, dè Ginnasi, hauendo aperto la pietà dè medesimi Sigg. dentro vna casa posta giustamente incontro (sopra la quale si leggeuano le parole; *Hospitium Pauperum Sacerdotum Peregrinorum*) vno Spedale assai commodo per i poueri Sacerdoti forastieri, che vi sono trattenuti per quindici giorni, trouandoglisi ben spesso qualche impiego opportuno: la detta Confraternita, e lo Spedale sono dedicati alli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, facendo per propria insegna quattro S, che significano, *Sacro Sancta Sacerdotum Societas*: Furono l'vno, e l'altra alcuni anni sono, trasferiti in altre abitazioni più commode à Piazza Margana, si fà quiui la Festa dè SS. Principi degl'Apostoli la Domenica frà l'ottaua, della S. Titolare, e dell'altra S. Fondatrice con Indulg. plenaria.

Il Palazzo incontro, posseduto dal Card. Gio. Francesco Negroni, è architettura di Claudio Lippi dà Carauaggio.

Del Collegio della Nazione dell'Vmbria.

TRouasi quasi contiguo al Monastero delle sudette Religiose questo Collegio, aperto nel presente Pontificato di CLEMENTE XI. mediante vna pingue eredità, lasciata à moltiplico da Giouan' Carlo Lassi dà Spello, Curiale in Roma; nel quale sono Alunni sei, e Conuittori cinque, che deuono essere di Narni, Todi, e Foligno; e vi dimorano sintanto, che finischino gli Studij: hanno il proprio Rettore, e dependono dalla Protezione dè Sigg. Cardd. Sacripante, Sperelli, e Gabrielli, natiui dell'Vmbria.

Dell'Ospizio dè Liegesi.

HEbbe poco lungi principio, in vna Casa posta nella strada maestra del Giesù, l'Ospizio presente (che ora stà verso la Chiesa di S. Lucia vicino alla Chiauica; fù questo fondato dà Lamberto Darcis, natiuo della Città di Liegi, spedizioniero, e Agente primario in Roma, il quale lasciò nell'anno 1699. vna considerabil'eredità di scudi sessanta mila, acciò si ponessero à frutto, e si mantenessero con esso tanti Giouani allo studio, e nell'altri essercizi della Curia Romana, quanti fosse stato possibile; quali deuono essere Liegesi, ed in mancanza di questi, deuono prendersi li natiui d'altri luoghi vicini, non però più di noue miglia distanti, dalla sudetta Città, ne di Lingua diuersa: restano quiui per anni cinque; e dependono da vn Superiore, & alcuni Deputati nazionali.

Di S. Stanislao dè Polacchi, e suo Spedale.

LA Nazione Polacca l'anno 1580. riedificò questa Chiesa poco distante in forma più bella, mediante la generosa protezione, del Card. Stanislao Osio Polacco, il quale per le sue virtù essendo stato assunto dà Pio IV. al Cardinalato, ottenne questa già dedicata al Saluatore, dà Gregorio XIII. e lasciò alla Nazione tante sostanze, che bastarono per la riedificazione di essa, e dello Spedale vicino, doue sono riceuuti per tre giorni li poueri Polacchi, che vengono in peregrinaggio à Roma; vien'esso gouernato da quattro Amministratori Nazionali, che vi si radunano vna volta l'anno, ed hà vn Card. Protettore.

Il Quadro dell'Altar maggiore, è dell'Antiueduto; vi si celebra la Festa del Santo titolare, come anche del Rè San Casimiro.



Della Chiesa del Giesù.

QVesto nobile, e principalissimo Tempio, fù edificato dal Card. Alessandro Farnese Romano, l'anno del Giubileo 1575. (essendoui stata gittata la prima pietra nel 1568.) & è dè Padri Professi della Compagnia di Giesù; l'istituto dè quali

quali fù approuato dà Paolo III. Pontefice similmente Rom. della medesima Casa Farnese; l'abitazioni però contigue dè medesimi PP. furono fatte dal Cardinal'Odoardo Farnese; essendo l'vno, e l'altro edificio degnissimi parti della loro diuota liberalità, e formando ambedue vn'isola molto grande. Giacomo Barozzi dà Vignola, fece l'architettura della Chiesa, la quale fù dopo di lui proseguita dà Giacomo della Porta suo allieuo, con la bella Facciata di teuertini disegnata dal medesimo Vignola. Sopra la porta principale interio, leggesi la seguente memoria.

ALEXANDER FARNESIVS CARDINALIS S. R. E. VICECANCELLARIVS PAVLI III. PONT. MAX. NEPOS CVIVS AVCTORITATE SOCIETAS IESV RECEPTA PRIMVM FVIT ET DECRETIS AMPLISSIMIS ORNATA TEMPLVM HOC SVÆ MONVMENTVM RELIGIONIS ET PERPETVÆ IN EVM ORDINEM VOLVNTATIS A FVNDAMENTIS EXTRVXIT. ANNO IVBILEI MDLXXV.

Quì si venera particolarmente il Corpo di S. Ignazio Loiola Biscaino, Fondatore della Compagnia di Giesù, assai zeloso della salute dell'anime, e dell'onore, e gloria di Dio, il quale non comportò mai, che si chiamasse con il suo nome la Religione dà lui fondata.

Gregorio XV. lo canonizò nel 1622. alli 12. di Marzo: fù anche onorata questa Chiesa d'vn Braccio di S. Francesco Xauerio, del Capo di S. Ignazio, V. e M. d'Antiochia, con altre insigni Reliquie, e particolarmente d'vna parte del Corpo di S. Francesco Borgia Duca di Gandia, e poi Religioso, e terzo Generale della medesima Compagnia, il quale morì in questa Casa il 1. Ottobre del 1572. e fù dopo beatificato nel 1624. dà Vrbano VIII. e nel 1671. annouerato frà Santi da Clemente X. il resto del medesimo Corpo fù prima portato nel 1617. à richiesta del Card. Duca di Lerma suo nipote, nella Città di Madrid.

Alla parte destra dell'Altar' grande, riposa il Card. Bellarmino notissimo al mondo per la sua dottrina, e bontà dè costumi, quale morì alli 21. di Settembre del 1621. e gli fù eretto il bel Deposito dal detto Card. Odoardo Farnese, con disegno di Girolamo Rainaldi, le di cui Statue, della Religione, e della Sapienza, furono scolpite da Pietro Bernini Stanno sotto la direzione di questi Padri, quattro Congregazioni, che militano sotto il Santissimo nome della B. V. M.

La prima dell'Assunta, è composta di Nobili Rom. la quale ogni Mercordì della Quadragesima fà cantare vn' Oratorio latino in musica, e vi principiò nel 1593. Quella della Natiuità è la seconda, eretta per li Mercanti nel 1596. essendo ambedue nel Chiostro della portaria. Tiene questa per istituto particolare, sin dall'anno 1640. centesimo della Compagnia, di fare vna volta il mese vn pranzo alli prigioni delle Carceri Nuoue, e di Campidoglio alternatiuamente, nel giorno, che per opera, & assistenza dè medesimi PP. habbiano loro fatto la Communione generale; seruendoli alla mensa con molta esemplarità non solo i detti Fratelli, mà ancora Caualieri, e Prelati.

L'altre due composte di varii Artigiani, stanno sopra le Cappelle della Chiesa. Alla mano destra entrando, si vnì quella dell'Annunziata nel 1595. & alla sinistra, l'altra della SS. Concezione, principiò del 1597. nelle quali congregandosi li fratelli nè giorni festiui, prendono occasione d'essercitarsi nelle cose dello spirito, e nella frequenza dè Santissimi Sagramenti.

Si pratticano ancora quiui dà medesimi Padri, due diuozioni assai profitteuoli; vna piu antica, è quella del Sabbato, stabilita in onore della B. V. M. nel 1642. con l'occasione, che in vna Cappella prossima all'Altar primario, si venera l'antica Imagine della Madonna della Strada: questa consiste in far conoscere à Fedeli, che la frequentano le grandezze di Maria, & il suo affetto mostrato sempre in diuerse occasioni

ver-

verso li suoi diuoti, mediante il racconto d'alcuni essempii dopo di che si cantano le Litanie in musica.

L'altra si fà il Venerdì, con Indulg. plen. essendo principiata l'anno 1648. e si chiama della Buona Morte, indrizzandosi tutte le diuozioni, che si pratticano, tanto la mattina, quanto il dopo pranzo al fine di acquistare dà Giesù Crocifisso, e dalla sua Santa Madre la grazia d'vna buona, e santa morte. Similmente perciò quiui è aggregata la Compagnia, chiamata della Buona Morte; quale hà il suo Oratorio sotterraneo nel sudetto Chiostro. Nel nobil Conuento, sono le camere abitate dal S. Fondatore dipinte modernamente, dal P. Andrea Pozzi Giesuita, & vna famosa libreria. In questa Chiesa ogni Festa principale la mattina si fà il Sermone, & il giorno la Lezione della Sagra Scrittura, dopo la Messa, e Vespero in musica.

Per aiuto della sudetta diuozione, fù istituita vna Congregazione di Sacerdoti secolari, che due volte la settimana quì si radunano, cioè nel Venerdì, occupandosi prima in diuersi essercizii di pietà, e poi ripartitamente orando auanti del Santissimo Sagramento esposto nell' Altar maggiore; e nel Mercordì si trattengono in varie conferenze di casi di Conscienza, delle Rubriche della Messa, & altre cose simili, necessarie sapersi dalli buoni Ecclesiastici.

Le Feste principali, che vi si celebrano con Indulg. plen. sono quella della Consagrazione alli 25. Nouembre; l'altra molto solenne della Circoncisione del Signore; quelle di Sant' Ignazio alli 31. di Luglio, con iterate Offerte del Popolo Romano, come ancora alli 10. d'Ottobre di S. Francesco Borgia, & alli 3. Decembre di S. Francesco Xauerio, detto l'Apostolo dell'Indie. Fanno nell'ottaua del *Corpus Domini*, vna singolar Processione. La già nominata Compagnia dè Nobili, fà quiui nell'vltima Domenica di Carneuale, e nè due giorni seguenti, l'Esposizione del Santissimo con apparato molto solenne, musiche, sermoni, & Indulgenze. La

prima

prima Cappella à mano destra entrando, dedicata à S. Andrea Apostolo, fù dipinta dà Agostino Ciampelli: Il Cristo morto nella seguente è di Scipione Gaetano, con l'altre pitture del Cau. Celio; la Cappella degl'Angeli è del Zuccari; la nuoua Cappella di S. Francesco Xauerio, fatta con molta magnificenza dal Card. Francesco Negroni mentre era Prelato, è disegno del Cortona, & il Quadro del Santo agonizante, è di Carlo Maratti, la volta però fù dipinta dal Carloni; la Cappelletta di S. Francesco, è disegno di Giacomo della Porta, con il Quadro di Giouanni dè Vecchi, & alcuni paesi di Paolo Brilli; il maestoso Altar maggiore, adornato da sei Colonne di Giallo antico, fù disegnato dal medesimo, essendoui vn bel Quadro della Circoncisione dipinto dal famoso Muziani; nella Cappelletta della Madonna, gl'Angeli sono di Gio. Battista Pozzo.

La superbissima Cappella, eretta vltimamente à S. Ignazio con l'assistenza del menzionato Pozzi Giesuita, si rende sopra modo ammirabile non meno per l'eccellenza dell'Architettura, che per il prezzo dè marmi antichi di maggior grido, quali risplendono in ogni luogo di essa; e per il valore delle Statue di finissimo marmo, e di metallo dorato, che in varie parti dell'edificio s'ammirano, del quale sono parimente arricchite nelle basi, e capitelli, le quattro colonne dell'Altare, tutte vestite di Lapislazzuli, e listate per lungo, essendo alte palmi vent'otto Rom. & inalzandosi con l'accompagnamento all'altezza di palmi 34. & hauendo nella maggior grossezza del tronco 3. palmi, e 7. oncie di diametro; li contropilastri, sono incrostati di Bianco, e Negro antico, venato à merauiglia; coronano l'accennate colonne quattro capitelli interi di bronzo dorato alti 4. palmi, e due oncie, modellati dà Andrea Bertoni, e gettati da Giorgio Biscia, e Giacinto Tana. L'Architraue sopra le medesime, è di Verde antico, seguitando il fregio di Lapislazzuli adornato con Arabeschi di Metallo messo à oro: vien ter-

minato il detto Altare dal Cornicione, con frontiſpizio centinato di Verde antico, e fogliami di bronzo dorato, del quale ſono anche formate le Statue della SS. Trinità, fatte da Leonardo Reti, e poſte nel mezzo alle due ale del medeſimo, ſoura maeſtoſo Trono di nuuole, accompagnate da quantità di lucidiſſimi raggi.

Vedeſi nel mezzo dell'Altare vna Nicchia, ricoperta di Lapislazzuli, & Alabaſtri antichi, diuiſi con liſte di bronzo dorato, con ornamenti ſimili di nuuole, che ſoſtengono diuerſi putti, & Angeli d'Argento, ſopra la Cornice della quale formata con fogliami di ſimil bronzo, modellati dal detto Bertoni, veggonſi due Angeli di candido marmo con Targa pure di bronzo, nel di cui vano è ſcolpito in Criſtallo di monte il SS. Nome di Gieſù, eſſendouene à baſſo altri due di detto bronzo, con vn Cartellone conſimile d'Argento, però nel mezzo, leggendouiſi le parole vſitate dal Santo, cioè: *Ad Maiorem Dei Gloriam*.

Sorge nel vano della medeſima Nicchia la Statua del S. Patriarca veſtito con abiti Sacerdotali, tutta d'Argento eſſendo alta palmi 13. & hauendo vna Pianeta molto ricca di gioie, modellata da Pietro le Gros, e fabricata da Gio. Federico Lodouici, poſa queſta ſopra d'vn Piedeſtallo coperto di marmi nobili, e d'ornamenti dorati di metallo, fatti con modello di Franceſco Guarnieri.

Il Paliotto già diſegnato dall'Algardi è tutto di bronzo meſſo ad oro, coprendoſi per alcune Solennità dell'anno, con vn'altro ricchiſſimo d'argento: lo ſcalino ſuperiore per i candelieri è anche d'Argento, diuiſo in ſei parti con baſſi rilieui rappreſentanti li miracoli del Santo: L'vrna del ſuo Sagro Corpo, è di bronzo dorato con Arabeſchi, e baſſi rilieui; la Predella è vn commeſſo di marmi prezioſi, che formano con i loro intrecci molti Arabeſchi, e fiori; li gradini ſono di Porfido. Nè due lati del medeſimo Altare ſi godono due gruppi di Statue di marmo bianco, vno dè quali rap-

preſenta

presenta la Fede, che abbatte l'Idolatria, scolpita dà Giouanni Teodone, e l'altro la Religione, che atterra l'Eresia, espressa dallo scalpello di Pietro le Gros, essendoui ancora in ambe le parti, due gran Specchi d'Alabastro orientale adornati con Agate, e con le Cornici d'alabastro fiorito, trà questi risaltano due grandi bassi rilieui di marmo, vno dè quali esprime l'approuazione dà Paolo III. fatta della Comp. di Giesù, e l'altro la Canonizazione del Santo, celebrata dà Paolo V. E ancor'il pauimento vn commesso di pietre singolari arabescate: La Balaustra vien composta dà piedestalli di Giallo, & Africano antico, ricchi d'Arabeschi di bronzo, sopra ciascuno dè quali stanno in varii atteggiamenti molti putti di simil bronzo, reggendo lumiere di metallo, & in esse diuerse lampadi d'argento; lo scalino sopra del quale si fonda tutto il recinto della Balaustra è di Verde antico: li due Tauolini posti nelle due estremità sono d'Alabastro fiorito, con armi dè Sigg. Sauelli, & iscrizioni.

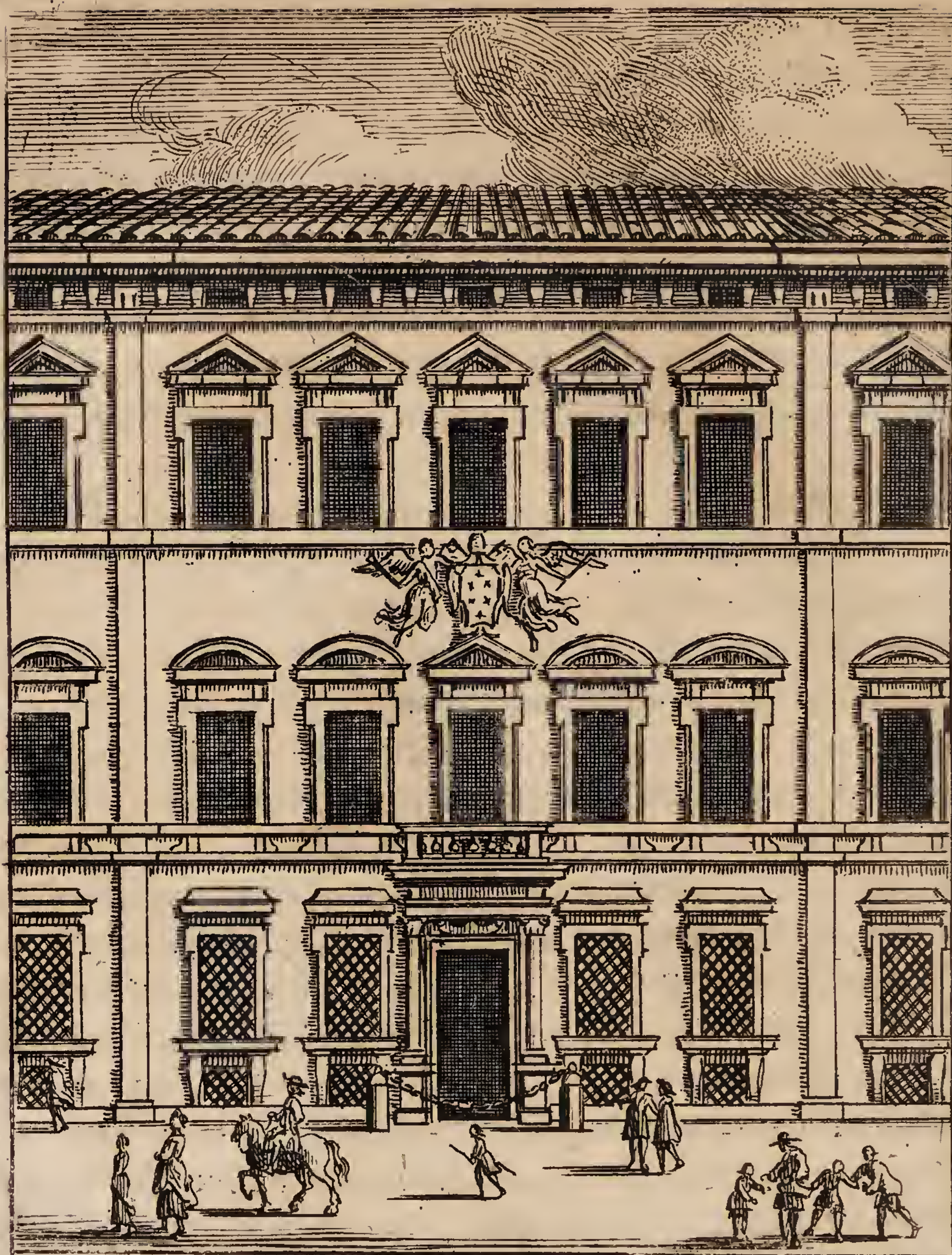
Compiscono li dui fianchi, con i loro ornamenti, la rara maestà della descritta Cappella, contenendo ciascuno di essi vna porta fatta di Breccia antica, due Angeli di marmo bianco sul frontispizio li quali sostengono vno scudo circondato da raggi di bronzo posti ad oro; nel di cui fondo adornato di Lapislazzuli, si rauuisa l'insegna del Nome di Giesù: il primo dunque dalla parte del Vangelo, è di Francesco Maratti, il secondo verso la Chiesa, di Lorenzo Ottoni, essendo gl'altri due sotto l'Organo, di Camillo Ausconi: li fondi dè medesimi fianchi, sono abbelliti di Verde antico, e d'Alabastro orientale, come ancora di due gran lumiere per parte, lauorate in bronzo dorato nella guisa di Grotteschi, con riporti, e putti d'argento da Domenico Chiauenna, e del sudetto Ludouici, & altri.

Li Chori superiori alle dette porte, sono assai nobili per li modiglioni, e arabeschi dorati; ed ancora per il valore delle pietre, che circondano il parapetto, essendo lauori di

Francesco Santone, e Gio. Vannelli, li pilastri maggiori scannellati, correspondenti all'architettura della Chiesa, sono composti di Giallo in oro, con base di marmo bianco, e zoccolo d'Africano.

Il passo, che dalla Cappella commmunica con l'Antrone, e ricoperto nè fondi, e nel soffitto dello stesso Africano, con fascie di Breccia. La picciola Cuppola del medesimo Antrone, fù adornata con altri arabeschi dorati, e con putti dal Guarnieri; à piè della quale, sonoui quattro imprese con i suoi motti Sagri, allusiue al S. Fondatore della Compagnia.

Il Quadro dunque nella Cappella seguente della SS. Trinità è di Francesco Ponte dà Bassano; la parte superiore nella contigua della B. V. M. fù dipinta dal Pomaranci, e l'inferiore dal Romanelli, con le Statue del Fancelli, e del Guidi; l'istorie dè SS. Pietro, e Paolo nell'vltima, sono del Mola, e la volta del Pomarancio. Tutta la volta della Cuppola con la Tribuna ricca d'ornamenti, e puttini di stucco dorato, fù dipinta in tempo d'Innocenzo XI. dà Gaulli, chiamato il Baciccio, che espresse parimente con molto spirito, e prontezza d'ingegno nel mezzo del voltone della Chiesa, medianti moltissime figure il motto della Scrittura: *In nomine Iesu omne genu flectatur*: gl'ornamenti dè stucchi sudetti con diuerse statue delle virtù nè lati delle fenestre, e molti puttini in varii luoghi si fecero con suo disegno dà Leonardo Reti, Antonio Raggi, & altri. L'istoria à fresco nella volta della Sagrestia (per la polizia, e ricchezza singolarissima) è del Ciampelli, ed il S. Francesco Xauerio nell'Altare, è del famoso Caracci.



Palazzo Altieri.

REnde vn'ornamento principalissimo al medesimo Rione della Pigna, il gran Palazzo dè Sigg. Principi Altieri Romani, non solo per la sua vastità, mà ancora per la forma dè vaghissimi appartamenti; l'vno dè quali è adornato tutto di

no-

nobili pitture, e l'altro di ſtucchi belliſſimi, con quadri, ſtatue, & altre ſuppelletili correſpondenti ad vna tal'abitazione. Fù queſto principiato dal Card. Gio. Battiſta Altieri, e poi fù accreſciuto, e compito con molta ſplendidezza dal Sig. Card. Paluzzo Altieri nel Pontificato di Clemente X. Forma egli pertanto vna grand'Iſola, contenendo due ampli cortili (il primario dè quali è circondato dà portici) quattro gran porte, & vna ſcala non meno commoda, che grandioſa; fù Architetto del medeſimo Gio. Antonio dè Roſſi.

Si rendono conſiderabili negl'appartamenti, oltre le Statue di due Veneri, vna Teſta di Peſcennio Nigro, vno Specchio ricchiſſimo d'oro, e gemme, Roma trionfante di Verde antico, molti Arazzi teſſuti con oro, & altre ricche tapezzarie nobili con due tauolini di Lapislazzuli; la Cappella fù dipinta à freſco dal Borgognone.

L'Appartamento del Sig. Card. Lorenzo Altieri, è veſtito di ricchi damaſchi accompagnati dà ſedie conſimili. Si gode in vna camera grande la viſta di molti quadri ſtimatiſſimi, frà quali ſono li più riguardeuoli, quattro Stagioni di Guido Reni, due battaglie del Borgognone ſudetto, Venere, e Marte di Paolo Veroneſe: vn S. Gaetano di Carlo Maratti, la ſtrage degl'Innocenti del Puſſino, vna Madonna del Correggio, e la Cena del Signore del Muziano. La Sala imperfetta, fù principiata con ingegnoſe pitture, dall'iſteſſo Maratti.

L'altro Appartamento ſuperiore di S. E. è adornato con Arazzi nobiliſſimi, eſſendoui vn letto di molto valore. Vedeſi nelle ſtanze ſuperiori dentro vna gran ſtanza, la celebre Biblioteca, già poſſeduta dal menzionato Pontefice, & arricchita di molti Libri, Medaglie, Camei, e Manuſcritti rari dal già Card. Gio. Battiſta Altieri, Camerlengo di Santa Chieſa.

Paſſandoſi nel vicolo dietro al deſcritto Palazzo, ſi troua dalla parte ſiniſtra la ſeguente Parocchia.

Di S. Stefano del Cacco.

FV' questa nel 1563. concessa alli Monaci Siluestrini, così chiamati per esser stato Fondatore della loro Congregazione sotto la Regola di S. Benedetto, il B. Siluestro Gosolini dà Osimo, nella Marca. La restaurarono li detti Monaci nel 1607. che vi celebrano bella Festa del S. Protomartire, facendoui ancora l'Esposizione principale.

Vien diuisa la Chiesa in tre picciole Naui dà due ordini di colonne antiche. Il Cristo morto in grembo alla Santissima Vergine, dipinto nell'Altare à mano destra è di Pierino del Vaga: nella prima Cappella dall'altra parte, vi sono due Quadri del Cau. Baglioni; e le pitture à fresco nella Tribuna sono di Cristoforo Consolano.

Di S. Marta incontro al Collegio Romano.

SAnt'Ignazio Loiola, per il gran zelo, che della salute dell' anime continuamente hauea, pensò di souuenire le donne peccatrici bramose di ritirarsi dall' infelice loro stato; quì dunque le stabilì in vna casa non molto grande, sotto la cura d'vna Congregazione d'alcune persone pie, doue restarono sino all'anno 1561. nel quale passarono ad altre abitazioni, lasciando libero il luogo, si cangiò appresso in vn'ampio Monastero di Vergini nobili, seguaci della Regola di S. Agostino. Fù consagrata la Chiesa l'anno 1570. alli 11. di Maggio, e nel 1673. fù del tutto restaurata, & abbellita, con marmi finissimi, stucchi dorati, e pitture, secondo l'architettura di Carlo Fontana; hauendo generosamente procurato à sue spese questo ristoro Suor Maria Eleonora Boncompagni, & altre nobili Religiose.

L'istorie di S. Marta, nella volta, sono del Baciccio, e li stucchi per la Chiesa, di Leonardo Lombardo. Il Quadro

del-

della Trasfigurazione sul primo Altare alla destra è d'Alessandro Grimaldi; S. Francesco Xauerio nel secondo, di Palo Albertoni; S. Gio. Battista nel terzo, di Francesco Cozza; il Quadro delle trè Marie al Sepolcro, in fianco all'Altar maggiore, è di Luigi Garzi; l'altro incontro, di Fabio Cristofori, hauendo rappresentato in quello di mezzo il Signore con le SS. Marta, e Maddalena Guglielmo Cortesi; la B. V. M. sù l'Altare contiguo al maggiore è del Gimignani, essendo la Medesima con il Bambino, e S. Agostino nel seguente di Giacomo del Pò, & il S. Angelo Custode nell'vltimo, di Francesco Rosa.

Fanno queste Madri vna nobil Festa della Santa, con Indulgenza, oltre quella di S. Agostino, e della Dedicazione con buona musica di loro medesime.

Di S. Marco.

BEnche in questa nobil Chiesa, si veneri la memoria di S. Marco Euangelista, contuttociò prese ancora il suo titolo dà S. Marco I. Pontefice Romano, che nell'anno 336. la fondò mediante la splendida pietà di Costantino il Grande allora regnante, il quale l'arrichì di suppelletili Sagre, e la prouidde d'alcune entrate, fondò ancora durante il suo breue Pontificato vn'altra Chiesa, verso la via Appia, chiamata presentemente Santa Balbina, alle radici dell'Auentino, come si legge nel Ciaconio (*tom.* 1. *col.* 228.) nella quale egli volle essere sepolto, ma poi fù trasportato à questa Chiesa, di cui era tanto benemerito.

La Stazione, che gode la medesima il Lunedì, dopo la terza Domenica di Quadragesima, non vien' posta dà Onofrio Panuinio trà le concesse dà S. Gregorio Magno; forse perche questa vi sia per il giorno di S. Marco, con l'occasione della Processione votiua di tutto il Clero di Roma, che di quà s'incamina à S. Pietro in Vaticano, per memoria, e

rendimento di grazie à S. D. M. della liberazione di Roma dalla peste, seguita nel 593. sotto il detto S. Gregorio, cantandosi dal medesimo Clero le Litanie dette Maggiori, e facendouisi in tal giorno vna Festa solenne, oltre quella del S. Papa, & essendoui due volte l'anno l'Esposizione consueta.

Adriano I. eletto del 772. rinouò buona parte di questa Chiesa, due Pontefici, che l'ottennero in Titolo, essendo Cardinali, vi lasciarono di se stessi degne memorie; vno fù Gregorio IV. Rom. il quale circa l'anno 833. la restaurò dà fondamenti, e l'adornò con la Tribuna di Mosaico, secondo la lettura del Baronio *(ad Annum 829. num. 4. & seqq.)* l'altro fù Paolo II. Veneziano, che nel 1468. vi fece altri miglioramenti, e gl'aggiunse il Portico; fabricandoui il bel Palazzo contiguo, doue in tempo della State, veniuano già ad abitare molti dè suoi Successori; facendoui presentemente la residenza gl'Ambasciadori della Republica di Venezia.

Furono parimente benemeriti della medesima Chiesa Parocchiale, e Collegiata, due Cardinali Preti di questo Titolo Veneziani, cioè Domenico Grimani, e Agostino Valerio, quello adornolla di pitture, e dun bel pauimento à Mosaico, questo cinse di ben lauorati sedili di noce il Coro.

Nicolò Sagredo eletto Ambasciadore per la Republica di Venezia ad Innocenzo X. & Alessandro VII. la restaurò notabilmente, facendogli vn pauimento nuouo di pietre commesse, & adornandola tutta di pitture, e stucchi, con architettura del Cau. Fontana, come si raccoglie dall' iscrizione del Portico.

Nella mattina dell'ottaua del Santiss. Sagramento, quà viene il Magistrato Romano ad offerire vn Calice, e Torce, e poi accompagna la Processione con le proprie Insegne dè Rioni, e nello stesso giorno alcune volte si dotano alcune Zitelle dagl' offiziali del Popolo Rom. chiamati Contestabili.

Sotto la Tribuna dell'Altar maggiore, voltato secondo l' antica maniera verso la porta maggiore, si venerano li Corpi

del

del S. Pontefice ſudetto, e dè SS. MM. Abdon, & Sennen, Perſiani, con le Reliquie del S. Euangeliſta. Le pitture à freſco ſopra le colonne ſono di molti, cioè di Franceſco Mola, Franceſco Allegrini, e Giouan' Angelo Canini, le battaglie nelle Lunette ſopra le porte laterali, ſono del P. Coſimo Gieſuita. La Reſurrezione del Signore, nel primo Altare à mano deſtra, ſtimaſi del Palma, ouero del Tintoretto; il Quadro del ſecondo Altare, è di Luigi Gentile, il terzo di Carlo Maratti, e quello della ſeguente del Cau. Gagliardi. Nella nobil'Cappella del Santiſſimo, la pittura di S. Marco Papa eſpreſſa in tauola è di Pietro Perugino, l'altre ſono del Borgognone; che fece ſimilmente le laterali nella Tribuna dell'Altar maggiore; il S. Euangeliſta però nel mezzo fù dipinto dal Romanelli. L'Altare vicino alla Sagreſtia, & il ſuſſeguente di S. Michele, furono coloriti dal Mola; finalmente la S. Martina appreſſo è pittura di Ciro Ferri. Il detto S. Euangeliſta fù dipinto nell'vltima Cappella del menzionato Pietro Perugino. Tutte le pitture à freſco fuori delle Cappelle, che ſoſtengono diuerſi ritratti di Pontefici, e le Sibille nelle lunette, ſono del Cau. Gagliardi. Le ſcolture nel Depoſito del Card. Vidman ſono del Fancelli, quelle del Card. Bragadino del Raggi, e l'altre del Card. Baſadona del Carcani. L'architettura dell'accennato Palazzo, ſotto di cui ſi venera vn'Imagine miracoloſa di Noſtra Signora, dicono eſſer' ſtata di Bramante. Quì habitò Carlo VIII. Rè di Francia venuto à Roma per andare alla conquiſta di Napoli. Fù conceſſo il medeſimo da Clemente VIII. alla Sereniſs. Republica di Venezia, per vſo dè ſuoi Ambaſciadori, per hauer'ella aſſegnato le proprie abitazioni, al Nunzio Apoſtolico.

Nella piazza della detta Chieſa verſo il Corſo, vedeſi vnita con le mura del Palazzo, vna Fontana con bella conca di Granito, trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle Mura, e poſtaui dal Card. Farneſe, in vece di vna maggiore leuata, e condotta dauanti al ſuo Palazzo, nella Piazza Farneſe.

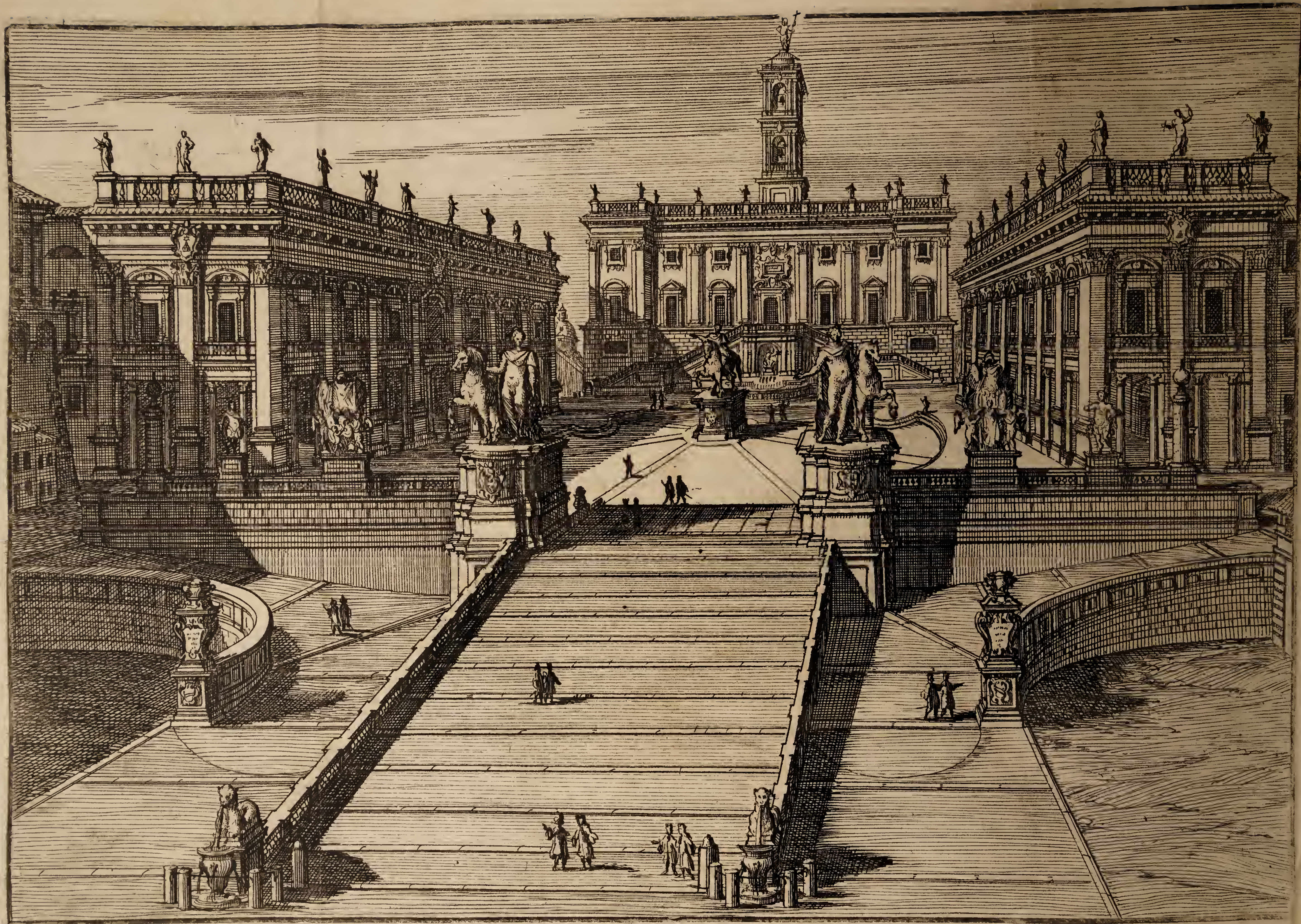




SICOME il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nominandolo Campidoglio: così ancora il nome del ſuo Rione in vece di Capitolino, ſi cangiò dal medeſimo, in quello di Campitelli.

Queſto dunque contiene il moderno Campidoglio, il il quale benche ſia vn picciolo auanzo delle Romane Grandezze, & vn'ombra tenuiſſima dell'antica Mole, di cui ſi parlò à ſufficienza nella deſcrizione di Roma Antica, alla pag. *66.* contuttociò è riguardeuole per la rarità delle pitture, come anche per l'eſquiſitezza delle Statue: Contiene ancora li Palazzi dè Sigg. Caffarelli, Ruſpoli, Santacroci, Aſtalli, Maſſimi, Vaini, Capiſucchi, e Sauelli Principi Romani, & anche il Monaſtero principaliſſimo di Torre di Specchi; l'antica e nobil Chieſa d'*Ara Cœli*, di S. Maria in Campitelli, di S. Adriano, dè SS. Coſmo, e Damiano, S. Lorenzo in Miranda, S. Martina, & altre: eſſendoui le belle Fontane *Capitoline*, con altre due in luoghi diuerſi.

Del



Del Campidoglio moderno, e sua descrizione.

LA parte principale del Campidoglio, osseruasi presentemente riuolta verso Settentrione; essendo prima voltata verso la piazza del Foro, e per conseguenza verso Mezzodì. Vi si monta per vna cordonata molto facile, cinta dà due balaustre di teuertino, essendoui alla sinistra la gran Scala d' *Ara Cœli*. Sono al principio della salita due Sfingi assai belli di marmo Egizzio, che gittano l'acqua, & vna Statua di Roma senza capo, scolpita in Porfido; il panneggiamento della quale è marauiglioso: veggonsi nella sommità dè medesimi balaustri due Colossi di marmo rappresentanti Castore, e Polluce, che tengono i loro caualli per la briglia, nella forma, che diceuano gl'antichi Romani, hauerli veduti, dopo la guerra contro dè Volsci. Sonoui parimente due Trofei eretti à C.Mario, per la vittoria ottenuta contro dè Cimbri, e due Colonne di marmo, cioè vna per parte con vna palla di mètallo in cima; essendo quella della destra la colonna Milliaria, già descritta alla pag.85. del tomo antecedente, e seruendo l'altra d'accompagnamento alla medesima, nel di cui globo di bronzo già si conseruarono le ceneri di Traiano, come leggesi nella sua base.

Abbraccia il Campidoglio tre Edifici ben grandi, ed assai nobili, frà di loro separati; quello di mezzo fù edificato in tempo di Bonifazio IX. e restaurato dà Gregorio XIII. e Clemente VIII. essendone stato principal' Architetto Michel'Angelo Buonaroti, del quale fù similmente inuenzione la bella scala doppia, che ad esso conduce, e la Fonte ornata con le Statue di due fiumi, cioè del Nilo, e Danubio. l'ordine primo delle fenestre con la sua porta, è di Giacomo del Duca, & il secondo è di Girolamo Rainaldi. Li due Palazzi collaterali sono disegni del menzionato Buonaroti, messi in opera dà sudetti Architetti, & altri Professori, nel Pon-

tificato

tificato di Clemente VIII.e Innocenzo X.e restaurati da Alessandro VII. Paolo III. fece ereggere nel mezzo della vaga Piazza quadrata, sopra d'vn'ampio piedestallo la singolarissima Statua equestre di M. Aurelio Imperadore, gettata mirabilmente in Bronzo Corintio, la quale prima staua nella Piazza Lateranense, poco lungi dà quella Basilica.

L'accennato Palazzo di mezzo, serue per abitazione del Senatore di Roma, e sua famiglia; il quale vi tiene dentro la gran Sala il suo Tribunale per amministrar giustizia nelle cause à lui spettanti, medianti due Giudici chiamati il Primo, & il Secondo Collaterale, oltre il Fiscale, hauendoui ancora gl' Offizii, e le Carceri, perciò chiamate di Campidoglio. Veggonsi frà le curiosità della detta sala, molte istorie delli antichi Rè di Roma, & vna Statua di Carlo d'Angieù Rè di Napoli, e Sicilia, Conte di Prouenza, e Fratello di S. Luigi; sicome ancora l'altre Statue di Paolo III. e Gregorio XIII.

Gl'altri due Palazzi destinati per i Sigg. Conseruatori della Città, rinchiudono in se stessi molte memorie antiche degnissime, e particolarmente quello contiguo alle belle abitazioni dè Sigg. Duchi Caffarelli Rom. (nel quale sogliono prendersi da forastieri nell'Offizio iui situato li bollettini della Sanità) sotto il portico dunque inferiore, sonoui le Statue di Giulio Cesare, e d'Augusto, scolpite in marmo bianco. Veggonsi nel cortile alcuni frammenti d'vn Colosso di pietra, eretto dà Nerone auanti alla sua Casa Aurea, e secondo alcuni, dà Lucullo ouero Domiziano trasportato dalla Grecia in Roma; & vna Testa, e mano di metallo d'vn Colosso dell'Imp. Commodo: vn gruppo di marmo d'vn Cauallo, diuorato dà vn Leone, l'attitudine dè quali è marauigliosa. Veggonsi poco lungi scolpite in vn marmo nella muraglia, ancor diuerse misure Romane; come vn Sepolcro di marmo dell'Imp. Alessandro Seuero, e sua Moglie; & ad vn lato la Statua di Costantino il Grande, con altre.

Nell'ingresso della scala vedesi la Colonna Rostrata, già

da noi descritta, e due nobili Statue di Muse: nel primo riposo della medesima scala, sono altre due Statue consimili di Muse, e dentro la muraglia d'vn picciolo cortile quattro bassi rilieui, scolpiti con molta eccellenza, quali rappresentano il Trionfo di Marc'Aurelio, e di Lucio Vero, riportato contro i popoli della Dacia; e furono quà trasportati dall'Arco Trionfale, già erettogli nel Corso.

Nel vestibulo della prima Sala, vedesi vn pesce Storione di marmo, lungo due piedi con vn'iscrizione, che proibisce il venderne dè più grossi, senza portarne prima la testa di essi per consueto regalo, alli Conseruatori di Roma.

Il Cau. d'Arpino espresse nella Sala, diuerse istorie Romane con gran perfezione, cioè Romolo, e Remo ritrouati dà Faustulo Pastore; l'istesso Romolo, che guida l'aratro per stabilire con il solco, il sito della sua Città; il Ratto delle Sabine; il combattimento degl'Orazii, e Curiazii; la vittoria di Tullo Ostilio. Sonoui le nobili Statue di Leone X. in marmo, di Sisto V. in bronzo, disegnata dal Fontana, e d'Vrbano VIII. in marmo similmente del Bernini (essendo stati questi Pontefici benefattori di Roma) & il Busto della Regina di Suezia Cristina Alessandra, con la sua memoria, le vaghe porte di legno ben'adornate, sono pensiero di Francesco Fiamingo.

Si rauuisano dentro l'ampia Camera seguente dipinta à fresco, molte azzioni eroiche dè Romani; come il Muzio Sceuola, che brucia la destra errante alla vista del Rè Porsenna, Bruto inimico dè Tarquinii, che fà morire li proprii figliuoli, per la congiura ordita contro la Republica; Orazio Cocl ite, che rispinge solo nel Ponte Sublicio l'impeto dell' essercito dè Toscani; euui ancora la Statua di Marc'Antonio Colonna Generale dell'Armata maritima nella battaglia di Lepanto, l'altre Statue di Carlo Barberini Generale dell' armi d'Vrbano VIII. suo Fratello; d'Alessandro Farnese Duca di Parma, e Gouernatore dè Paesi Bassi; di Tomaso

Rospi-

Rospigliosi Fratello di Clemente IX. benefattore del popolo Romano. Vedesi anche vna Lupa di marmo durissimo, scolpita in memoria di quella, che allattò Romolo, e Remo, tengono quiui la publica vdienza gl'accennati Conseruatori, in alcuni giorni determinati del mese; venendoui ancora per tal'effetto li Maestri di strada, & il Maestro dè Giustizieri. Si dà il segno al popolo dell'vdienza quotidiana, con la campana minore, posta nel campanile molto eleuato, fatto edificare dà Gregorio XIII. poiche la maggiore si suona ordinariamente, quando si fà giustizia dà questo Tribunale, come ancora ogni giorno di Carneuale, e nel giorno del Possesso, e della mancanza del Sommo Pontefice.

Vedesi nell'altra camera (nel di cui fregio Daniele dà Volterra espresse li Trionfi di Mario) vna Lupa di bronzo percossa dal fulmine, la quale somministra il latte alli due Gemelli; vn Giouanetto di marmo da alcuni chiamato Marzio, che si caua la spina da vn piede; il ritratto di Bruto primo Console Romano, vn seruo d'vn Sacerdote dell'Idoli, & altro.

Contiene vn'altra camera diuersi frammenti di Fasti Consolari, con altri ornamenti di pitture, e scolture antiche. Rappresentò il celebre Pierino del Vaga, nel fregio della camera appresso li Trionfi di Scipione Africano, dentro la quale sono, il Busto d'Appio Claudio detto il Cieco; vn Ercole di bronzo, già collocato nel di lui Tempio, posto nel Foro Boario, vna Statua singolare di Cicerone in abito Consolare; le misure, & i pesi degl'antichi Romani. Adornò il fregio dell'altra Pietro Perugino, con le pitture delli Trionfi d'Annibale Cartaginese, doue sono le Statue di Cibele, Cerere, & altre.

Passandosi dunque dà questo all'altro Palazzo incontro, contiguo all *Ara Cœli*, vedesi primieramente nel cortile vna gran Statua con bella fonte, la quale chiamasi Marforio, e rappresenta il fiume Reno. Sono disposte per la nobil

bil ſcala molte Statue, d'vn Ceſare, che ſagrifica in abito Sacerdotale, creduto da alcuni Adriano, di Gioue fulminante; e li baſſi rilieui antichi preſi dall'Arco di Portogallo nella Via Lata, già deſcritto à ſuo luogo, frà quali, è l'*Apoteoſi* di Fauſtina, e Lucio Vero; eſſendoui anche la memoria d' Innocenzo XI. fatta per la ſempre memorabile liberazione di Vienna, ſeguita nel 1683. (il quale ricusò il meritato, onore d'vna publica Statua)

Ammiranſi nelle prime ſtanze, la belliſſima Statua d' Agrippina Madre di Nerone, di marmo Greco, vna Nudrice, che tiene il medeſimo in braccio: ſono dentro la ſala due buſti ſuperbi di Traiano, e d'Antonino Pio; come ancora vna gran Statua ſedente di bronzo, che rappreſenta il Pont. Innocenzo X. diſegnata dall'Algardi: e la celebre Tauola compoſta di ſimil materia; nella quale ſi leggono gl' antichi decreti della legge Regia. Vedonſi nell'altre camere, la Statua di Flora, d'vna vecchia Sibilla, di Mario Conſole aſſai rara, e dell'Eroe Auentino figliuolo d'Ercole, ſcolpita nella pietra Baſalte: vi ſono altri Buſti di Filoſofi Greci, cioè di Platone, Ierone, Diogene, e Socrate.

Fù trasferita per ordine di CLEMENTE XI. generoſo Promotore dell'Arti liberali, dalle priuate abitazioni di S. Martina, dentro il deſcritto Palazzo l'Accademia del Diſegno, che iui ſi fà vna volta l'anno con aſſegnamento di belli premii, e con muſica, e recitamento aſſai nobile; interuenendoui molti Sigg. Cardinali, Prelati, e altri.

Adorna la fronte delli deſcritti Palazzi di Campidoglio vna continua balauſtrata, che ſerue di baſe à moltiſſime Statue antiche di mediocre ſtatura.

Furono li medeſimi reſtaurati notabilmente l'annno 1694. con auttorità d'Innocenzo XII. come dimoſtrano le di lui memorie, poſte ad vn lato della cordonata.

Li Romani Pontefici andando alcuni giorni dopo la loro creazione, à prendere il Poſſeſſo della Baſilica Lateranenſe, paſ-

paisano con solenne Caualcata quasi degnissimi Trionfanti per il medesimo Campidoglio superbamente adornato con nobili tapezzarie, e con tutte l'Insegne dè Caporioni all'intorno, e diuersi elogii, presentandole il Senatore (che quì gli si fa incontro) le chiaui in segno del supremo Dominio di Sua Santità.

Chiesa di S. Maria d'Ara Cœli.

SOpra le rouine del Tempio di Gioue, fù edificato il gran Conuento dè FF. Francescani Osseruanti, che sono molto numerosi, ad vn lato del quale stà la nobil Chiesa presente, così chiamata perche l'Imperador'Ottauiano Augusto, fece in questo luogo, ereggere vn'Altare al vero Figliuolo di Dio, che nacque in suo tempo, con questo titolo, *Ara Primogeniti Dei*, secondo la cognizione hauutane precedentemente, dalla lettura dè libri Sibillini. Altri affermano, che nella Nascita del Redentore, percosse più volte il fulmine il Campidoglio, come asserisce Dione *(Hist.Rom. l.37.)* e Suetonio nella vita d'Augusto, perilche temendo il detto Principe di qualche sinistro accidente, mandò à consultare l'Oracolo d'Apolline Delfico, stimatissimo dalla cieca Gentilità, il quale diede al suo ministro la seguente risposta, per sua maggior confusione.

Me Puer Hebræus Diuos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Qual risposta hauendo inteso Augusto, inalzò pieno di timore, e riuerenza il menzionato Altare; così attestando Niceforo *(lib.1.cap.1. Hist. Eccles.)* Con ragione dunque si è tenuto sempre in molta venerazione il medesimo, poco distante dall'Altar maggiore, verso la parte del Vangelo, Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro colonne di Porfido nel 1130. il Vescouo Cauallicense Girolamo Cen-

tel-

telli, l'adornò con la cuppola composta di marmi, e stucchi dorati, hauendo questa Cappella il sopranome particolare d'ARA COELI.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa, dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'Altar maggiore, poiche si crede, che sia vna di quelle, di San Luca, & è vna delle sette solite visitarsi, nè tempi consueti dell'anno.

Essendo prima questa vna delle venti Badie di Roma; la tennero per molto tempo li Monaci di S. Benedetto, sino al 1253. nel quale Innocenzo IV. sentendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio faceuano li Frati di S. Francesco, li chiamò à Roma, e gli diede questo Tempio, ordinando, che li detti Monaci per altri Monasteri loro si diuidessero. Poi l'anno 1445. Eugenio IV. la concesse à gl'Osseruanti riformati di S. Giouanni dà Capistrano dell'istess'Ordine. Leone X, l' onorò del Titolo di Card. Prete; il Card. Oliuiero Caraffa la fece restaurare nel 1464. Contiene tre Naui diuise da molte colonne antiche, prese dal Tempio di Gioue Capitolino.

Il Soffitto dorato, fù fatto dal Popolo Romano, per la nobil vittoria riportata contro il Turco in tempo del B. Pio V. già altroue accennata. La bella Scala di cent'e vno gradini di marmo, fù aggiunta d'vn Senatore di Roma, detto Otone Milanese, seruendosi egli dè marmi d'vn Tempio ruinoso, che nel Quirinale haueano i Gentili dedicato à Romolo, poi detto Quirino.

Creandosi li nuoui Offiziali del Campidoglio, quà vengono, ed'assistono alla Messa solenne. Trà le molte Offerte, che fà ogn'anno il Magistrato Romano à varie Chiese di Roma, questa più di tutte ne gode come sua propria, hauendone tre, cioè la prima nella Festa principale, della Natiuità di Nostra Signora. La seconda nel giorno dè SS. Quattro Martiri, per voto fatto nel 1591. acciò Dio concedesse lunga vita ad Innocenzo IX. ch'essendo Card. diceuasi dè SS.Quat-

tro MM. per hauer in titolo quella Chiesa; la terza alli 30. di Gennaro, nel qual giorno del 1598. Clemente VIII. ricuperò felicemente alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

In vna dell'accennate colonne alla sinistra, si leggono queste parole: *à Cubiculo Augustorum*, essendoui anche in molti luoghi di essa varie iscrizioni moderne, cioè di Alessandro Farnese, del Card. Pietro Aldobrandini; di Gio. Francesco Aldobrandini; di D. M. Antonio Colonna, e di Carlo Barberini sudetti, lì quali in prò del Popolo Rom. impiegarono le azzioni loro, & alcuni anche la vita. Vi sono molti depositi di nobilissime Famiglie Romane antiche.

Nella Cappella dè Sigg. Cesarini, che è la prima à mano destrà entrando, le pitture sono di Benozzo Gozzoli Fiorentino. Il Cristo morto in braccio alla Santiss. Madre nella seconda, è di Marco dà Siena; il rimanente fù colorito dal Cau. Roncalli. La seguente di S. Girolamo, con le sue istorie, fù dipinta dà Gio. dè Vecchi; e quella dè Sigg. Mattei dal famoso Muziano; l'altra di S. Pietro d'Alcantara è disegno di Gio. Battista Contini, essendo le scolture di Michele Maille Borgognone, il S. Diego nella Cappella vicina alla porta di fianco, è del sudetto dè Vecchi, le pitture però laterali sono di Vespasiano Strada; l'Altare di S. Francesco fabricato alla Gotica è della nobiliss. Famiglia Sauelli. Il Quadro dell'Altar maggiore, ch'è dietro al Ciborio, fù dipinto dà Raffaele d'Vrbino; la Cappella dè Sigg. Caualieri vicino alla vaga Sagrestia è di Stefano Speranza Rom. l'altra prima Cappella della Vergine Lauretana, seguitando il giro, fù dipinta dà Marzio di Colantonio parimente Romano; il Quadro nella seguente dedicata alli SS. Giacomo, Stefano, e Lorenzo, fù dipinto dà Gio. Battista Buoncore; il sudetto Muziano, dipinse anche il S. Paolo nell'altra dè Sigg. della Valle, nella quale è sepolto il famoso Pietro con la sua Consorte, che si condusse inbalsamata per lunghissimo viaggio.

Ogni Lunedì si fà nella Cappella dè Sigg. Paluzzi la de-

uozione

uozione di S. Antonio di Padoua con Indulg. plen. conceſſa da Clemente X. la di cui Feſta parimente quì ſi celebra alli 11. di Giugno con molta ſolennità di Panegirici, e muſica per tutta l'ottaua, facendouiſi ancora quella del Patriarca S. Franceſco alli 4. d'Ottobre, con altre molte dè SS. dell' Ordine, e due volte l'anno l'Eſpoſizione ſolenne.

Tra le molte Reliquie, vi ſi conſerua vn Miracoloſo Bambino, ornato di moltiſſime gioie, che ſi eſpone con molto concorſo per le Feſte del SS. Natale; e ſi porta in giro agl' infermi.

Di S. Biagio alla ſcala d' Ara Cœli.

LA Chieſa dedicata à queſto S. Veſcouo; miracoloſo difenſore dè Fedeli, dalle infermità, e mali di gola, ſi vede ſituata in vn lato quaſi contiguo alla ſudetta ſcala, & è molto antica, come ſi puol conoſcere dà alcune memorie ſepolcrali di Caſa Boccabella Rom. dell'anno 1004. Contienie alcune Reliquie dè Santi, come ancora la Compagnia delle Spine del Signore, ouero della B. Rità; che vien compoſta dalla Nazione di Caſcia, la quale oltre quella del Santo Titolare, vi fà la ſua Feſta. Fù la medeſima reſtaurata dà Monſig. Crociani, Prelato domeſtico d'Aleſſandro VII. con architettura del Cau. Fontana.

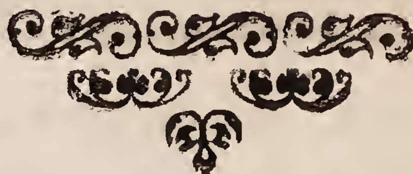
Dè SS. Venanzio, e Anſouino, e della Confraternità dè Cameri neſi.

FV' già queſta Chieſa dedicata à S. Gio. Battiſta detto in Mercatello, dal mercato, che alle radici del Campidoglio faceuaſi prima, che per decreto del Senato, e Popolo Romano, ſi trasferiſſe à Piazza Nauona, doue ſi tenne la prima volta alli 17. Settembre del 1477. ad iſtanza parimente del Card. Rotomagenſe, regnando il Pontefice Siſto IV.

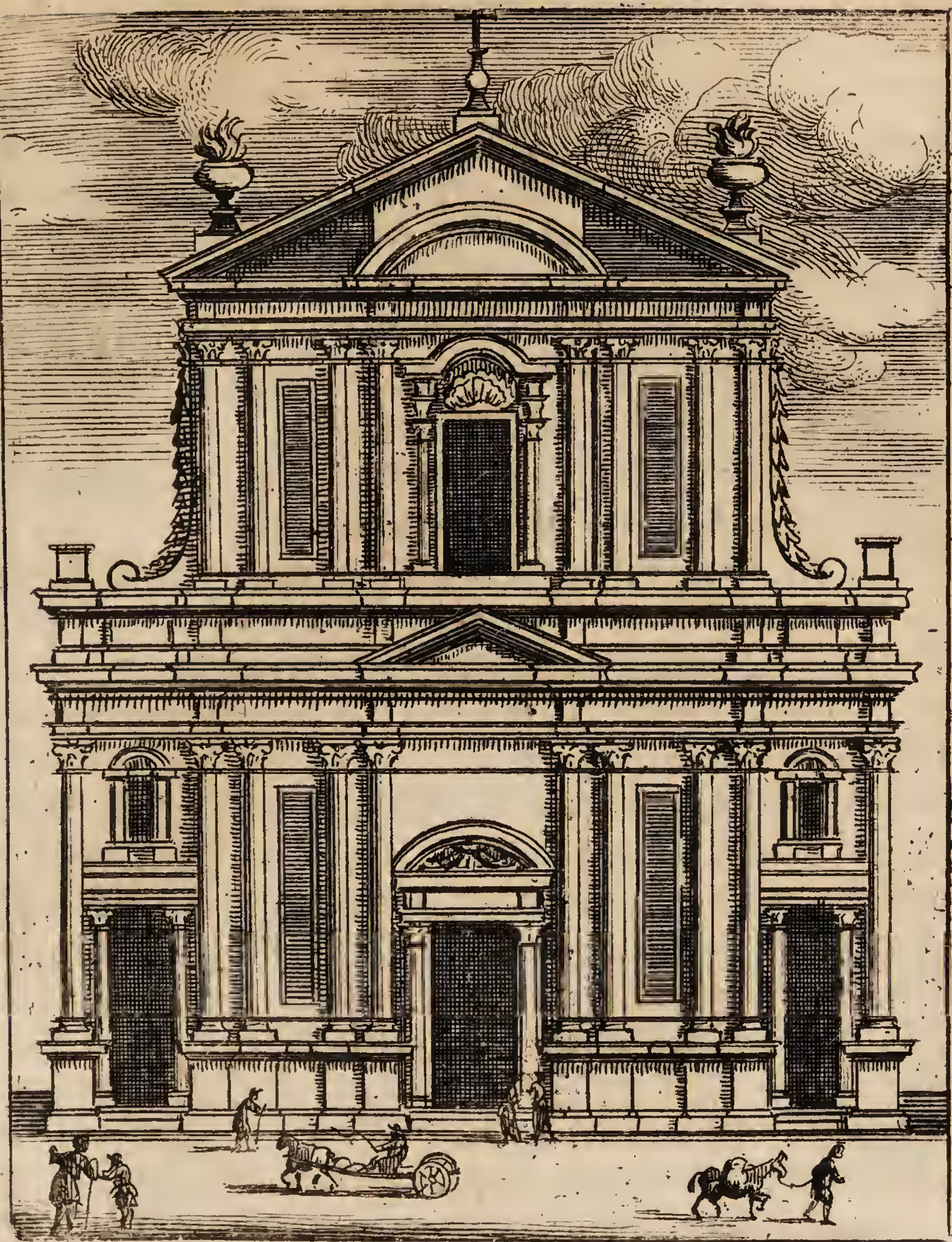
Nell'anno 1542. dà Paolo III. fù concessa ad vna Gongregazione di Gentiluomini per mantenerui, & istruirui li Catecumeni, e Neofiti, li quali essendo stati appresso trasportati alla Madonna dè Monti; fù data la presente alli Monaci Basiliani di Grotta Ferrata, dà quali finalmente fù ceduta alla Nazione, e Collegio dè Marchegiani, che vi stettero sino al tempo di Clemente X. sotto di cui andarono à S. Saluatore in Laoro, come già si disse; ritiene pertanto la medesima Parocchia il titolo dè SS. Venanzio, & Ansouino, risiedendoui presentemente la Compagnia dè Camerinesi, che veste sacchi rossi con mozzetta bianca, e vi fà bella Festa di San' Venanzio, con l'esposizione consueta.

Fù restaurata vltimamente la Chiesa dalla medesima Compagnia (che vi mantiene il Paroco à sue spese) con disegno d' Antonio Liborio Raspantini, dà Camerino.

Hauendo fatto edificare il nuouo Altare primario la Marchese Girolama Ruspoli Senese, con disegno di Gio. Batista Contini (il dicui Quadro è pittura di Luigi Garzi) la quale ancora vi fondò vna Cappellania perpetua. Il Sig. Cardinal Galeazzo Marescotti Romano degnissimo Protettore della Confraternita, gl'assegnò vna limosina di scudi mille, per aggiungerui la Facciata, che mancaua.



Di



Di S. Maria in Portico, in Campitelli.

ESsendo Sommo Pontefice S. Giouanni I. mentre Giustino il vecchio gouernaua l'Imperio d'Oriente, e Teodorico Rè dè Goti occupaua tirannicamente l'Italia, apparue miracolosamente la Sagra Imagine di Santa Maria in Portico,

à Santa Galla Patrizia Romana, figliuola di Simmaco Console il giouane, come altroue si disse.

E la detta Imagine scolpita con profili d'oro dentro vna gemma di Zaffiro, che tiene vn palmo incirca d'altezza, e mezzo di larghezza, & oltre l'Effigie della B.V.M. col Bambino nelle braccia, vi sono ancora intagliate in due Smeraldi le Teste dè SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Fù questa collocata nel Palazzo della detta S. Galla conuertito in Chiesa, & essendo in diuerse occasioni portata processionalmente dà varii Sommi Pontefici, liberò la Città di Roma dal contagio, & altre calamità: ciò particolarmente auuenne sotto Celestino III. Adriano IV. e Paolo III.

Alessandro II. vi stabilì vna Compagnia di Laici, per il culto della medesima. Gregorio VII. riedificò l'antica Chiesa fatta dà Santa Galla, quasi del tutto rouinata, e di nuouo la consagrò. Celestino III. gli portò singolar diuozione; e vi edificò vn Spedale per gl'infermi; qual'Imagine Paolo II. trasferì nella Cappella segreta del suo Palazzo à S. Marco, là quale fù poco tempo dopo riportata alla sua Chiesa, hauendogli concesso quel Pontefice l'Indulg. plen. per la Festa dell'Assunzione, e sua ottaua, sicome Giouanni I. l'haueua molto prima, conceduta per la Festa dell'apparizione della detta Imagine, e sua ottaua. Leone X. per ottenere dà Dio la concordia trà Principi Cristiani, acciò si vnissero contro dè Turchi, che minacciauano l'esterminio alla Cristianità, fece portare la medesima in Processione, alla quala egli stesso, con tutti li Cardinali interuenne, caminando à piedi scalzi. Clemente VIII. diede la Chiesa, e la detta Imagine alla Congregazione dè Chierici Regolari della Madre di Dio Lucchesi, Paolo V. gli restituì l'Indulgenze posteui dà S. Giouanni I. e dà Paolo II. e le concesse l'Altare priuilegiato.

Nel Pontificato d'Alessandro VII. essendo Roma trauagliata dal male contagioso, l'anno 1656. il popolo Rom. per

mezzo

mezzo dè suoi Magistrati vniti collegialmente nella medesima Chiesa, il dì 8. Decembre fece voto publico di porre in luogo più onoreuole, e degno la Sagra imagine, con quella spesa che fosse approuata dal Sommo Pontefice, il quale non solo confermò il detto voto, mà ancora si dichiarò di volerui esser'à parte, e poco dopo si trasferì alla medesima Chiesa per iui ratificarlo; ciò seguito, cominciò à cessare il male in Roma, e per tutto lo Stato Ecclesiastico: perilche detto Pontefice ordinò vna solennissima Processione, in rendimento di Grazie, dalla Chiesa d'*Ara Cœli*, à quella di S. Maria in Portico antica, e v'andò egli stesso à piedi con tutto il Sagro Collegio.

Poco tempo dopo, fù eretto dà fondamenti nella vicina Piazza di Campitelli questo nobilissimo Tempio, del quale il medesimo Pontefice gittò la prima pietra, ordinando successiuamente, che dalla Chiesa vecchia fosse la miracolosa Effigie quà trasportata, restando à quella il nome di Santa Galla, & à questa, il titolo di Santa Maria in Portico, in Campitelli, trasferendoui ancora la Diaconia Cardinalizia.

Si scuopre questa, otto volte l'anno, per ordine della Sagra Visita, con l'interuento delli Guardiani di S. Maria della Consolazione, cioè nella Pasqua di Resurrezione, nella Pentecoste, nel Natale del Signore, nelle Feste della Natiuità, della B. V. M. Purificazione, Annunziazione, ed Assunzione, e nella Solennità della sua apparizione, la quale si celebra alli 17. di Luglio con gran concorso di popolo per tutta l'ottaua. Fanno ancora questi PP. la Festa del Patriarca San Gioseppe, e di S. Anna. Ogni vltima Domenica di ciascun mese, il dopo pranzo vi si espone il SS. Sagramento, con musica, e sermoni, pregandosi per quelli, che sono in peccato mortale. L'Esposizione però più solenne è quella della prima Domenica di Carneuale; con i due seguenti, con Indulgenza plenaria.

L'architettura della Chiesa, come anche della bella Fac-

ciata, è del Cau. Rainaldi Rom. che vi fece parimente il disegno della Cappella di S. Anna, fatta edificare dà Monsig. Barlotti Vescouo Lucchese, il di cui Quadro fù dipinto dà Luca Giordano. L'inuenzione della Cappella incontro dè Sigg. Paluzzi Altieri, è di Francesco Contini, & il Quadro del Baciccio; al destro lato della quale, vedesi la nuoua, e ricca Cappella fatta dal Principe D. Angelo Altieri con disegno di Sebastiano Cipriani; il Basso rilieuo dell'Altare, che rappresenta S. Galla, e la B. Lodouica Albertoni, fù scolpito dà Lorenzo Ottoni, e le pitture, sono del Passeri. Stà dalla medesima parte, verso l'Altar maggiore l'altra nobil Cappella dè Sigg. Capizucchi Romani dedicata alla Conuersione dell' Apostolo S. Paolo, dall'vltimo Cardinal Raimondo, Religioso di S. Domenico; dipinse il di lei Quadro Lodouico Gimignani. Sono intorno alla descritta Chiesa, li belli Palazzi dè Signori Serlupi, Patrizii, Paluzzi, e Capizucchi.

Della SS. Annunziata, e del Monastero di Torre dè Specchi.

PAssandosi dalla Chiesa di Campitelli, nel secondo vicolo quasi incontro ad essa, dalla banda di mano sinistra, vedesi nella parte superiore di questo Monastero principalissimo frà gl'altri di Roma, la picciola Chiesa presente dedicata all' Annunziazione della B. V. M. quale è ricchissima di mobili, e Paramenti Sagri, seruendo per vso priuato delle medesime Religiose, istituite dalla Santa Vedoua Francesca Romana, la quale fece dal bel principio questo Sagro Ritiro per le vedoue solamente, essendo tutte assai Nobili; e frà di esse molte Titolate.

Non sono obligate à Voto alcuno, chiamandosi propriamente *Oblate*, e nulladimeno sono molto osseruanti della propria Religione, escono alcune volte per la visita delle Chiese, & anche dè Parenti loro infermi, e fanno parte delle

sue

ſue ricchezze à poueri, e particolarmente alli Prigioni, à quali mandano il pranzo in alcuni giorni della Settimana, e nelle Feſte principali dell'anno.

Celebrano ſolennemente il giorno feſtiuo dell'Annunziata, e della S. Fondatrice nella Domenica frà l'ottaua.

Delle SS. Orſola, e Catarina, à Torre dè Specchi.

E Situata queſta incontro al deſcritto Monaſtero, nella quale già dedicata à S. Nicolò dè Funari, fù eretta in tempo di Paolo III. vna Confraternita, chiamata di S. Maria dè Pazzarelli, quale eſſendo con il progreſſo di tempo mancata, vi ſucceſſe in vece di eſſa nel 1599. vn' altra Confraternita eretta ſotto Clemente VIII. con l'inuocazione delle ſudette SS. VV. e MM. il quale volle fauorirla di molte Indulgenze per i proprii giorni feſtiui: Nel 1608. paſsò la medeſima dà queſta, in vn'altra Chieſa di S. Orſola nella Piazza del Popolo, per ordine di Paolo V. doue reſtò ſino al Pontificato d'Aleſſandro VII. il quale hauendo fatto demolire detta Chieſa, per hauer conceſſo il ſito alli PP. della Madonna dè Miracoli detti Recolletti, fù la Confraternita coſtretta à ritornare alla Chieſa primiera di Torre dè ſpecchi, eſſendo ſtata ſucceſſiuamente fauorita d'Aleſſandro VII. ſudeto, & eretta in Archiconfraternita nel 1674. da Clemente X. Veſte ſacchi roſſi con il cordone verde, e fà ogni terza Domenica del meſe verſo la ſera, l'Eſpoſizione del Santiſsimo con Indulgenza, diſtribuendo nella Feſta di S. Orſola alcune Doti a pouere Zitelle.

Il *Ius* Parocchiale di queſta Chieſa, fù vnito con la Collegiata di S. Marco, dal Pontefice Aleſſandro VII.

Ritornandoſi per l'iſteſſa ſtrada, e voltando alla ſiniſtra della via, che conduce à Campitelli, ſi ſcuopre la Piazza detta Montanara, la di cui fonte fù reſtaurata in meglior forma l'anno 1696.

Di Sant'Andrea in Vinchi, e della Confraternita dè Scarpellini.

NEl ſito della preſente Chieſa, poco diſtante dalla ſudetta piazza, fù già vn Tempio di Giunone Matuta; onde il volgo chiama queſta, Sant'Andrea in *Mantuccia*.

Si dice ancor'in Vinchi, perche era quì vicino anticamente vna pianza, doue ſi vendeuano gl'erbaggi, oltre dè quali è molto probabile, che ſi vendeſſero anche li vinchi, e ſalci per vſo delle vigne: è oggi poſſeduta dalla Confraternita dè Scarpellini, Statuarii, e Scultori; principiata ſin dall' anno 1406. con auttorità d'Innocenzo VII. nella Chieſa dè SS. Quattro Coronati ſul monte Celio, doue ancor preſentemente tiene vn'antico Oratorio, dedicato à S. Silueſtro, ſecondo il Fanucci *lib. 4. cap.* 21. (come ſi dirà nella deſcrizione di quella Chieſa) hauendo preſo l'altra, di cui ſi tratta, per eſſer in luogo commodo à ſuoi eſſercizii: celebra il giorno feſtiuo dè menzionati Santi Quattro Martiri, e delli SS. Andrea, e Leonardo, veſtendo ſacchi roſſi con il cordone turchino.

Di S. Maria nel Monte Caprino.

E Fabricata queſta Chieſa in vna parte del Campidoglio, la quale riſguarda il Teuere, e diceſi volgarmente Monte Caprino; chiamandoſi propriamente dagl' antichi il Saſſo, o Rupe Tarpea.

Stà la medeſima nel baſſo della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla di cui Chieſa è vnita, conſeruano alcune memorie della di lei antichità, eſſendo dedicata alla Madonna Santiſſima: la ſua Feſta principale è dell'Annunziata, oltre quella di S. Giouanni *ante Portam Latinam*.

L'anno 1607. fù conceſſa dall'accennati Canonici all'Ar-

te

te dè Saponari, li quali nel 1604. formarono vna Confraternita, facendo alcuni Statuti particolari, e l'anno seguente fù da Paolo V. approuata, vestendo sacchi bianchi.

Di S. Maria della Consolazione, sua Archiconfraternita, e Spedali.

QVesta nobil Chiesa, fù edificata con occasione d'alcune grazie, che la B. V. M. si compiacque di concedere al popolo mediante vna sua Imagine, dipinta in vn muro sotto al prossimo colle Capitolino, e fù consagrata alli 3. di Nouembre del 1470. come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, essendo la medesima vna delle sette Imagini più celebri, che si sogliono visitare nel corso dell'anno, vien gouernata da vna Compagnia di Gentil' vomini.

E questa molto ben'offiziata, tenendo molti Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano Messa, oltre li forastieri, nella Festa principale della Natiuità della B. V. M. dotano molte Zitelle; & anco nel giorno di S. Francesco, e più volte l'anno danno dà mangiare, à dodici poueri, seruiti caritatiuamente à tauola dà Guardiani della stessa Archiconfraternita.

Fù l'anno 1585. conceduta vna Cappella in essa, alli garzoni degl'Osti, quale fabricarono à loro spese dedicandola all'Assunzione della Madonna; la tengono prouista di Cappellano, & altre cose necessarie; e per essere nell' infermità loro curati dentro lo Spedale contiguo, dopo molte offerte prima dategli, ne fecero vna per sempre di sei cento scudi, correndo l'anno 1600.

Concessero similmente vn'altra Cappella nel 1618. à Pescatori del distretto di Roma, nella quale celebrano la Festa dell' Apostolo S. Andrea loro Auuocato.

Il Quadro del Crocifisso nella prima Cappella alla destra entrando, fù dipinto dà Taddeo Zuccari; quello della B. V. M. nella seguente, è di Liuio Agresti, l'Adorazione dè Magi nella terza,

terza, con altre istorie del Signore, fù dipinta dal Baglioni; li Quadri della Natiuità, & Assunzione della B. V. M. posti nè lati dell'Altar maggiore, doue si venera la sudetta Imagine, sono del Roncalli.

La prima Cappella della Madonna dall'altra mano, fù dipinta à fresco dal Pomarancio; la seconda di S. Andrea è opera di Marzio del Colle Rom. l'Assunzione dipinta nell'altra, è del Nappi; il Basso rilieuo nell'vltima fù scolpito dà Raffaele di Montelupo: la stimabil'architettura della Chiesa, dell'Altar grande, e Facciata esteriore imperfetta, è di Martin Lunghi il vecchio.

In tutte le Feste di Nostra Signora, v'è Indulg. plen. facendouisi principalmente alli 8. di Settembre quella della Natiuità, con altre particolari; & essendoui due volte l'anno l'Esposizione consueta.

Edificò l'accennata Confraternita con larghe limosine gli dui Spedali contigui diuisi dalla publica strada, per gl'vomini, e donne ferite; li quali sono molto ampli, e ben prouisti di tutte le commodità. Hebbe la medesima nel secolo passato il suo principio nella Chiesa vecchia di S. Maria in Portico, alla quale era parimente vnito vn'altro Spedale, chiamandosi perciò la Compagnia di S. Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie, per il dominio della Chiesa, che siegue; non veste sacchi, ed vsa per insegna la B. V. M. con il Bambino in braccio, ed insieme tre Croci, che significano il possesso, e giurisdizione delle menzionate tre Chiese.

Il Card. Giacomo Corradi Ferrarese, creato dà Innocenzo X. dilatò nel 1660. la fabrica dè sudetti Spedali, con aggiungerui le abitazioni per i Ministri, e due gran camere, vna per la Speziaria, e l'altra per le dimostrazioni Anatomiche; li lasciò ancora eredi delle sue sostanze. Oltre l'antiche limosine, Monsig. Giorgio Bolognetti Rom. nominato altre volte donò à questo luogo Pio nel 1685. otto mila scudi, acciò s'inuestissero in beneficio dè suoi infermi.

Di S. Maria delle Grazie.

APpartiene la presente Chiesa contigua, alla medesima Confraternita come sopra si è detto, che la mantiene assai ben prouista.

Fù restaurata l'anno 1650. dà Pier Giouanni Florenzio Perugino, come nella di lui memoria iui si legge.

Si venera nella medesima vn'altra Imagine antica della B.V.M. quale si stima dipinta dà S. Luca, essendo perciò visitata con particolar diuozione, & entrando nel numero delle sette Madonne principali. Questa per esser vnita all'altra della Consolazione, non hà Festa particolare, mà bensì molte Indulg. continue. All'incontro è il Cemeterio delli detti Spedali, e poco lungi la seguente.

Di S. Gioseppe dè Falegnami, e loro Archiconfraternita.

CIrca l'anno 1539. la Compagnia dè Falegnami, sotto il Pontificato di Paolo III. quiui congregata, cominciò con bella architettura di Giacomo della Porta, la fabrica di questa Chiesa, dedicandola al Santo Patriarca Gioseppe, e collocandola sopra quella di San Pietro in Carcere, la quale gli fù concessa libera. Sono aggregate alli Falegnami tutte l'arte che lauorano legname, celebrano alli 19. di Marzo vna bella Festa, dando sei Doti di 25. scudi à pouere loro Zitelle. Vestono sacchi turchini con l'effigie del Santo, e vi hanno vn buon'Oratorio. Restaurarono pochi anni sono con molta spesa la medesima Chiesa; nella quale il Quadro dello Sposalizio della B. V. M. è opera d'Orazio Bianchi, quello della Natiuità del Signore, è di Carlo Maratti, e l'altro incontro è di Bartolomeo Palombo. Il S. Pietro, che battezza è di Francesco Pauia, & il S. Nicolò incontro, di Gio. Battista Leonardi. Godono molte

gra-

grazie concessegli dà Gregorio XIII. e vi fanno l'Esposizione solenne.

Di S. Pietro in Carcere.

VEdesi nella parte sotterranea della sudetta, questa diuotissima Chiesa ricca di grand'Indulgenze, & eretta dà Cristiani dè primi secoli frà gl'orrori del Carcere *Mamertino*, alla gloriosa memoria, e venerazione dè SS. Principi del Collegio Apostolico; essendoui sotto la medesima Cappella, vn luogo angusto, e profondo, nel quale per la crudeltà di Nerone stettero lungo tempo incatenati, hauendoui con le loro preghiere fatto nascere miracolosamente vna fonte dà vn sasso durissimo, per battezzarui li S. Processo, e Martiniano Custodi dell'istessa Prigione, con altri quaranta sette Gentili conuertiti alla vera Fede, e fatti tutti, alcuni anni dopo, partecipi della Corona del Martirio.

Dura questa fonte ancor'oggi, conseruandosi l' acqua sua, molto salutare all' infermi, sempre nell' istessa quantità sì d'Estate, come d'Inuerno, quantunque se ne caui di molta, così asserendo il Baronio (*ad annum* 68. *tom*. I. *col*. 614.) oltre la continua esperienza.





Di S. Luca in S. Martina, e della Confraternita, ouero Accademia dè Pittori.

TRouasi alla destra della Chiesa dè Falegnami (vscendo) l'Arco mezzo sepolto di Settimio Seuero, & alla sinistra, la vaga Chiesa presente, eretta sopra le rouine d'vn Tempio di Marte

Marte secondo il Fanucci, e secondo il Donati, sopra gl' auanzi dell'Archiuio del Senato, conferma la prima opinione il seguente Distico, già posto sopra la porta della Chiesa antica.

Martyrii gestans Virgo Martina coronam,
Eiecto hinc Martis numine, Templa tenet.

Era questa anticamente Parocchia già consagrata nel 1256. dà Alessandro IV. Fù concessa dà Sisto V. correndo il 1588. alli Pittori, e Architetti, che vi stabilirono la propria Confraternita, ouero Accademia sotto la protezione del S. Euangelista loro Auuocato, prima istituita in vna picciola Chiesa dedicata all'istesso Santo, nel Monte Viminale, che restò demolita per ingrandire la Villa Montalta.

Regnando Vrbano VIII. fù quì ritrouato accidentalmente sotterra, il Corpo di S. Martina, coronata del Martirio sotto Alessandro Seuero circa l'anno del Signore 230. del quale fece il Pontefice vna solenne traslazione, ordinando al Cardinal Francesco suo Nipote, che si edificasse dà fondamenti la nuoua Chiesa con l'architettura, & assistenza di Pietro Berettini dà Cortona Pittore, & Architetto celebre, quì sepolto, il quale per la sua diuozione singolare verso la Santa, si priuò d'vna parte della propria casa, per ingrandire la detta Chiesa, che adornò della bella Facciata con le colonne d'ordine Corintio, e Composito; e fabricò à sue spese, la vaga Confessione, & il nobil'Altare sotterraneo, ricco di belli metalli dorati, marmi, e suppelletili Sagre, lauorate con disegno stimatissimo, lasciandoui anche la maggior parte delle sue entrate per mantenimento di questo Santo luogo, e suoi Cappellani numerosi, come ancora per celebrarui ogn'anno con la musica tutta di Cappella, e vaghissima disposizione degl'ornamenti da lui lasciati, sollennemente la Festa di questa insigne Vergine, e Martire Romana.

Sotto l'Altare, oue riposa, si conseruano parimente li Corpi

pi d'altri tre SS. Martiri, come dimostra l'iscrizione. Leggesi sopra la porta interiore della Chiesa la seguente memoria.

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAXIMVS
Martinæ Virginis, & Martyris
Antiquissimam Ecclesiam,
Adiuncto S. Lucæ Euangelistæ Titulo insignem,
Post hic repertum, & repositum eiusdem Virginis Corpus,
In meliorem formam extrui mandauit.
Franciscus Cardinalis Barberinus
Patrui voluntatem, & pietatem secutus
Ornauit, absoluit.
Anno Domini M DC L.

Il famoso Quadro di S. Luca, posto nell'Altar maggiore è opera di Raffaele d'Vrbino, e la Statua di Santa Martina fù scolpita dà Nicolò Menghini; il nuouo Altare di S. Lazaro Monaco, e Pittore, fù eretto dà Lazaro Baldi Pistoiese, che vi fece ancor'il bel Quadro. Le quattro statue di peperino nella Chiesa inferiore sono di Cosimo Fancelli Scultore Romano, che lauorò anche perfettamente nel Ciborio li due bassi rilieui d'Alabastro. L'Altare di Bronzo dorato fu gettato dá Giouanni Piscina, e finalmente le tre statue di creta cotta, nella Cappelletta alla mano manca, sono dell'Algardi. Chiamaua si anticamente questa, *Ecclesia S. Martinæ in tribus Foris*, per la vicinanza dè Fori, Romano, di Giulio Cesare, e d'Augusto: si celebra nella medesima la Festa di S. Luca, e di detto S. Lazaro, con Indulg. plen. oltre quella di S. Martina, facendouisi à suo tempo l'Esposizione solenne.

Hanno li detti Professori la propria Accademia, eretta per beneficio della Giouentù studiosa nell'abitazioni vnite, dentro le quali si conseruano molti quadri, disegni, e bassi rilieui, antichi, e moderni.

Di S. Adriano, in Campo Vaccino.

AD vn lato di detta Chiesa, e l'altra di S. Adriano edificata nel sito del Tempio di Saturno, secondo la commun' opinione. Papa Onorio I. l'eresse nel 630. in onore di S. Sebastiano; Adriano I. nel 780. l'adornò con fargli diuersi doni; Anastasio III. la restaurò del 911. Sisto V. la concesse con il Conuento vnito alli PP. della Mercede, e Redenzione dè Cristiani, Schiaui dè Turchi; l'Ordine dè quali fù fondato in Barcellona dà S. Pietro Nolasco circa il 1218. Il Cardinal di Cusa Milanese, fece edificare la Chiesa in più bella forma, con architettura di Martin Lunghi giouane; essendo questa vn' antico Titolo di Card. Diacono, e facendouisi con Indulg. plen. le Feste del Santo Martire, e del Fondatore con l'Esposizione consueta; ed inoltre quella di S. Maria della Mercede.

Fù di nuouo restaurata nel 1656. dal Generale dell'Ordine Fr. Idelfonso dè Sotomaior Spagnuolo, come apparisce dall'iscrizione sopra la porta maggiore.

Quì si trouarono nel secolo passato li Corpi dé SS. MM. Papia, e Mauro, Domitilla, Nereo, & Achilleo, poi trasferiti ad altre Chiese, restandoui ora con altre molte, le Reliquie delli tre Santi Fanciulli di Babilonia. Il Quadro dell' Altare vicino alla Sagrestia con il Santo Fondatore portato dagl'Angeli, è del Guercino, ouero di Carlo Veneziano, quello dell'Altar maggiore, con il S. Titolare, ed altri Santi è del Torelli dà Sarzana; & il S. Carlo dalla parte del Vangelo, è del Borgiani.

Si vnirono alcuni anni sono à formare vna Confraternita particolare l'Acquauitari nell'annesso Oratorio, che vestono sacchi bianchi con la propria insegna, celebrandoui la menzionata Festa della Mercede nella Domenica fra l'ottaua.

Di

Di S. Lorenzo in Miranda, e della Confraternita dè Speziali.

FRà gl'antichi Tempii eretti dà Romani nel Foro, questo è il più intero, essendo stato edificato circa l'anno di nostra salute 178. dall'Imperador Marc'Aurelio Antonino il Filosofo, al suocero M. Antonino Pio, & alla sua moglie Faustina.

Stimasi questa Chiesa molto antica, chiamandosi in *Miranda*, per esser'ella collocata frà li marauigliosi vestigi del Foro Romano.

Il Pontefice Martino V. concesse nel 1430. la medesima già Collegiata all'Vniuersità dè Speziali con tutte le ragioni, che prima hauea quel Capitolo. Vi fabricarono questi dal principio alcune Cappelle trà le belle Colonne di Granito, con vno Spedale per li poueri della loro professione; mà venendo à Roma Carlo V. perche meglio si discoprisse la bellezza di questo Tempio, parue bene al Magistrato Romano, che si leuasse via ogn'impedimento di fabrica moderna, con la qual'occasione, li medesimi Speziali nell'anno 1607. fecero dentro le rouine dell'istesso Tempio, la vaga Chiesa presente, secondo l'architettura del Torriani, alla quale vnirono lo Spedale. Celebrano solennemente la Festa del Santo, nel qual giorno sogliono dotare due pouere loro Zitelle, dando scudi 50. per ciascuna; facendoui ancora l'Esposizione solenne, con Indulgenza.

Il Quadro dell'Altar' maggiore, con il Martirio di S. Lorenzo, è di Pietro dà Cortona, la Cappella della Madonna con due Apostoli, è opera dell'eccellente Domenichino.

Sopra la porta di dentro, sotto l'Arme di Martino V. si legge la seguente memoria.

OPTIMO PRINCIPI OTHONO COLVMNÆ
Martino V. Pontifici Maximo, cuius
Auctoritate Hospitale erectum, ac
Iuspatronatus elargitum; Anno Domini
M CD XXX. Collegium Aromatariorum
Amplissimis muneribus ex piorum fratrum
Eleemosynis decoratum.
Grati animi signum posuit. Anno M DC VII.

Dè SS. Cosmo, e Damiano.

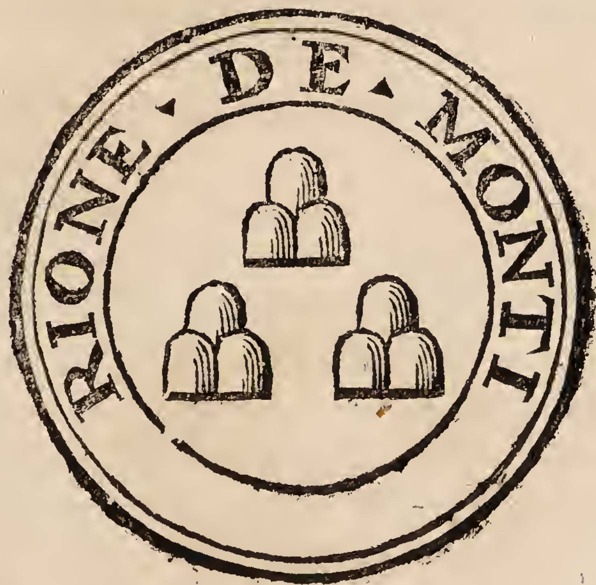
SEgue appresso dall'istessa parte, l'antichissima Chiesa dè SS. Cosmo, e Damiano, la quale già fù il Tempio di Remo. Fù restaurata nel 689. dà Sergio I. che la fece ricoprire con lamine di bronzo; Adriano I. nel 780. la riedificò, e gli aggiunse le belle porte di Bronzo antico, quali ora vi sono, onorandola del Titolo di Cardinal Diacono. Leone III. nel 800. & altri Pontefici in varii tempi gli fecero molti miglioramenti. Nel 1582. furono ritrouati in essa li Corpi dè SS. MM. Marco, Marcellino, Tranquillino, e S. Felice II. Pontefice. Vi è la Stazione il Giouedì dopo la terza Domenica di Quadragesima: & ogni giorno vi sono anni mille d'Indulgenza, facendouisi, oltre la propria Festa, l'Esposizione solenne. Vi stanno li Frati di S. Francesco del Terz'Ordine; Dentro il bell'Altar maggiore composto di marmi assai nobili; secondo l'architettura del Castelli, è circondato dà vna parte dell'antica Tribuna, dipinta à Mosaico, si venera vn' Imagine antichissima di Nostra Signora, la quale staua prima sopra l' Altare primario, della Chiesa sotterranea, che ancor'oggi si vede; fù fatto questo priuilegiato dal detto Santo Pontefice, hauendoui egli celebrato molte volte.

Si conseruano quiui parimente li Corpi dè SS. Cosmo, e Da-

e Damiano, à quali fù dedicata la Chiesa, e quelli dè loro consobrini Antimio, Leonzio, & Euprepio. Fù nel 1633. restaurata notabilmente dà Vrbano VIII. hauendola fatta inalzare al piano presente, & adornare con pitture, e Soffitto dorato, come iui si legge nella di lui memoria.

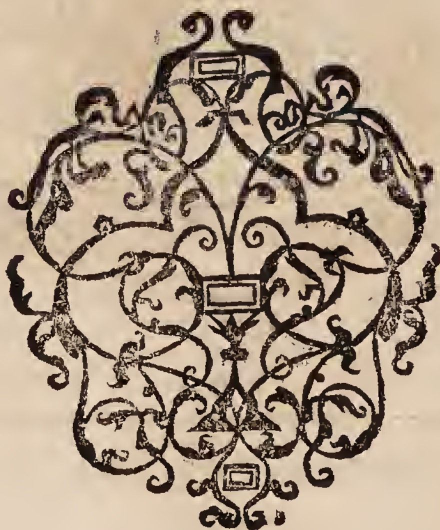
E quì vnita la Compagnia dè Battilori, che non vestono sacco, e celebrano la solennità di S. Barbara V. e M. nella loro Cappella, l'istorie all'intorno, furono dipinte da Marco Tullio, e la seconda Cappella à mano diritta, fù dipinta dal Cau. Gio. Baglione.

Frà questa Chiesa, e quella di Santa Maria Nuoua, si veggeno li suntuosi vestigi del Tempio della Pace.




I DISTENDE il giro del presente Rione per lungo tratto, poiche abbraccia il Colle Quirinale, il Viminale, e l'Esquilino, essendo per altro in alcune sue parti poco abitato, e facendo per insegna tre Monti in Campo Bianco, quali dinotano li menzionati tre Colli.

Poſſiede frà le Chieſe principali, la Primaria Baſilica di S. Giouanni Lateranenſe, l'altre Baſiliche di S. Maria Maggiore, S. Lorenzo fuori delle Mura, e S. Croce in Geruſalemme; oltre le Chieſe di S. Franceſca Romana, della Madonna dè Monti, S. Pietro in Vincoli, SS. Siluestro, e Martino, S. Pudenziana, S. Praſſede, S. Maria degl'Angeli, S. Andrea del Nouiziato dè Gieſuiti, & altre, eſſendoui ancora li dui inſigni Monaſteri di Monte Magnanapoli, e di S. Lucia in Selci. Numera per il primo frà ſuoi Palazzi il Pontificio in Laterano, oltre quelli dè Sigg. Mancini Duchi di Niuers, dè Peretti oggi Negroni, Nerli, e Aldobrandini, con il vaſto Edificio dè publici Granari della Camera, e le quattro Fonti ſul Capocroce di ſtrada Felice, e l'altre ſuperbe Fontane, poſte nel principio della piazza di Termini.



Chie-



Chiesa di S. Maria Nuoua, e S. Francesca Romana.

SEgue dopo quella dè SS. Cosmo, e Damiano, la Chiesa presente con le abitazioni dè Monaci della Congregazione di Monte Oliueto, nel di cui sito fù propriamente il vestibulo

della Casa Aurea di Nerone, ed il principio della Via Sagra terminata nel Campidoglio.

Sembra molto certa l'antichità di questa Chiesa, poiche Giouanni VII. la fece riedificare nel 707. e vi dimorò tutto il tempo del suo Pontificato; la restaurarono appresso Nicolò I. nel 860. e Gregorio V. del 997. il che similmente fece Gregorio XIII. e vi trasportò li Corpi dè SS. MM. Nemesio, Sempronio, Olimpio, Lucilla, & Exuperia. In tempo di Paolo V. gli fù aggiunta dà Monaci nel 1615. la vaga Facciata, con doppio portico, secondo l'architettura di Carlo Lombardo.

Il nobilissimo Sepolcro, sotto del quale si venera il Corpo di questa Santa Vedoua Rom. (la quale fù onorata specialmente dal Signor'Iddio, con la presenza dell'Angelo suo Custode) gli fù eretto dal Pontefice Innocenzo X. Rom. essendo composto di varie pietre preziose, e cinto da vna balaustrata, che sostiene varie lampadi perpetuamente accese, con l'Imagine della Santa, & altre figure in mezzo, fatte in basso rilieuo di metallo dorato, e circondate da colonne di fino Diaspro, essendone stato architetto il Cau. Bernini: nel fregio di marmo bianco, quale circonda l'vrna sepolcrale dell'Altare sotterraneo, si legge questa memoria.

In isto loco requiescit Ven. Corpus B. Franciscæ dè Roma, dictæ aliàs de Pontianis, quæ felicissimo transitu migrauit ad Dominum, Anno à Natiuit. eiusdem MCCCCXXXX. Die 9. mensis Martii, cuius Vita Angelica multis Miraculis fulget in terris; eiusque Beata Anima æternis gaudiis exultat in Cœlis.

Sonoui molte buone Cappelle; il Quadro di S. Francesca nella terza alla destra, entrando, è copia del Guercino, l'altro della Pietà nella seguente è di Giacinto Brandi, il S. Bernardo nell'Altar'incontro è opera del Canuti Bolognese. Vedesi nella Crociata, alla quale si monta per più gradini, dall'istes-

sa

ſa mano vna pietra incauata con l'iſcrizione, che aſſeriſce hauerui fatto genufleſſi orazione li SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, mentre li maligni Spiriti portauano in aria Simon Mago, auanti all'accennata caſa di Nerone, il quale ſi diuertiua con la viſta dell'opere preſtigioſe di quell'Incantatore; mà per le preghiere finalmente dè ſudetti Santi, eſſendo quello abbandonato dà demoni, cadè precipitoſamente nel ſuolo, terminando pochi giorni dopo, per vna ſimil percoſſa la vita. Poco diſcoſto è il bel Depoſitò di Gregorio XI. natiuo di Limoges in Francia, con vn baſſo rilieuo ſcolpito in candido marmo, il quale rappreſenta la di lui entrata in Roma, riportandoui la Santa Sede, che era ſtata in Auignone per lo ſpazio d'anni ſettanta, hauendolo diſegnato, e ſcolpito con molta delicatezza, Pietro Paolo Oliuieri Romano.

Gli fù queſto eretto per giuſta gratitudine dal popolo di Roma nel 1584. che volle renderla preſſo dè Poſteri perpetua, con le ſeguenti parole.

CHR. SAL.

Gregorio XI. Lemouicenſi, humanitate, doctrina, pietateque admirabili, qui vt Italiæ ſeditionibus laboranti mederetur, Sedem Pontificiam Auenionem diù translatam, Diuino afflatus Numine, hominumque maximo plauſu, poſt annos ſeptuaginta Romam feliciter reduxit, Pont. ſui anno VII.

S. P. Q. R.

Tantæ religionis, & beneficii non immemor,
Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante.
Anno ab Orbe redempto M D LXXXIV. Poſ.

Nella nicchia di marmo ſopra l'Altar'maggiore, ſi venerà vn'antica Effigie della B.V.M. hauendola portata dalla Grecia in Roma il Cau. Angelo Frangipani nobile Rom. molti anni ſono: le due ſtorie collaterali ſono del Canuti, e la volta della Tribuna vien'adornata dà pitture à Moſaico, deſcritte dal Ciampini.

Vi si celebra vna Festa nobilissima della Santa, con Indulg. plen. con l'interuento del Sagro Collegio, e con l'Offerta del Magistrato Romano, facendouisi ancora l'Esposizione solenne.

Passandosi dunque dall'Arco di Tito, nell'Anfiteatro di Vespasiano descritto pienamente alla pag. 172. di Roma Antica, si scuopre nel fondo di esso la Chiesuola.

Di S. Maria della Pietà, nel Colosseo.

QVesta Cappella fù principiata con limosine dè passaggieri, & è dedicata alla Pietà, ora essendo posseduta dalla Confraternita del Confalone, che la restaurò molti anni sono, come iui si legge, tenendoui per custodia vn'Eremita.

Di S. Tomoso alla Nauicella.

VScendosi fuori dell'Anfiteatro dall'arco vnito alla detta Chiesuola, e voltando per il vicolo à mano diritta, il quale si troua nella strada incontro, chiamata dè SS. Quattro MM. vedesi poco lungi dalla Nauicella, parimente sù la mano diritta la presente Chiesa (già insigne Badia) che si chiama parimente S. Tomaso in *Formis*, dal vicino Aquedotto dell'Acqua Claudia, restaurato in quella parte dà Antonino, figliuolo di Lucio Settimio Seuero: si disse ancora del Riscatto, perche già la posséderono li Padri della Santissima Trinità, della Redenzione dè Schiaui, delli quali già fù il primo Fondatore S. Giouanni dè Mata Prouenzale l'anno 1197. (portano questi vna Croce rossa, e turchina sù la Patienza, come ancora sopra l'abito esteriore) mà hauendola li medesimi abbandonata nel tempo, che la Sede Romana era in Auignone, trasportando in Francia, il Corpo di detto Santo, fù questa eretta successiuamente in Commenda Cardinalizia, e l'vltimo Cardinale Commendatario, fù Poncello Orsino, il qua-

quale morendo nel 1395. Bonifazio IX. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano (che quà viene ad offiziare per la Festa del S. Apostolo) facendoui dire vna Messa ogni Festa di precetto, e distribuendoui nel detto giorno festiuo il pane benedetto.

Di S. Maria in Domnica.

QVasi vnita all'antico Monastero, e Chiesa sudetta, nella parte più eleuata della vicina piazza, è la presente antichissima, chiamata dagl'Auttori Ecclesiastici con Greco vocabolo S. Maria in *Ciriaca*, ouero in *Domnica*, e dal volgo S. Maria della Nauicella, per vna picciola barca di marmo bianco, posta auanti di essa.

Questo luogo (doue furono anticamente li alloggiamenti dè Soldati Albani) apparteneua nè primi secoli, à S. Ciriaca Matrona Romana, che gli partecipò il suo nome, essendo vna di quelle diuote Signore, che nel tempo delle Cristiane persecuzioni, si prendeuano santamente la cura di raccorre il sangue, e li Corpi delli SS. MM. dandogli nelle proprie possessioni onoreuole sepoltura, il che fece la medesima in questo luogo da lei cangiato in Chiesa, che gode il Titolo di Cardinal Diacono, assegnato al Decano di quest'Ordine, che soleua prima risiederui. Leone X. la fece riedificare di nuouo secondo il disegno di Raffaele d'Vrbino; il fregio all'intorno fù dipinto à fresco dà Giulio Romano, e Pierino del Vaga; vi è la Stazione per la seconda Domenica di Quadragesima con l'Esposizione solenne; & Indulgenza.

Villa Mattei alla Nauicella.

DIetro alle muraglie della medesima Chiesa, è situata sopra del monte Celio questa Villa, per i suoi lunghi viali, fontane, Statue, & altre curiosità singolari, molto considerabile

bile, essendo stata ridotta in sì bella forma dall'animo generoso, del Duca Ciriaco Mattei.

Sonoui molte Fontane, alcune delle quali formano diuersi giuochi d'acque, spiccando frà tutte l'altre, quelle d'Atlante che sostiene il Mondo; delle Colonne, dell'Ercole combattente con l'Idra, e delli Mostri marini: leggonsi nel vicino viale moltissime iscrizioni antiche.

Sorge nel mezzo d'vn'ameno teatro vn picciol' Obelisco di Granito formato con due pezzi vniti, pieni di Geroglifici, essendoui nel prospetto di esso vn gran Busto d'Alessandro il Macedone: & vn Sepolcro, ouero bagno, con vn basso rilieuo rappresentante le noue Muse. Veggonsi sparsi per il medemo Giardino, che ancora contiene vn'intrigato Laberinto di Busso, diuersi sepolcri, e termini antichi, con molte colonne di marmo, & vrne di terra cotta.

Si vede sù la porta esteriore del bel Palazzo, vna Testa di Nerone in bronzo, e nella prima camera vn Seneca suenato, & Apollo con Marsia, opere assai belle, e moderne scolpite dall'Oliuieri, vn Cauallo di bronzo antico; Adriano à cauallo minore del naturale. Antonino Pio, e l'Amazone: Contiene la seconda vna Tauola di Porfido verde assai rara, con quattro colonne di Negro antico, vn gruppo di due Teste assai ben fatte, che rappresentano l'amicizia, e la fede coniugale, & vn Satiro, che leua la spina dal piede à Sileno; Sono nella terza stanza due Maschere Sceniche, e due Teste di Porzia, e Bruto rarissime, con vna tauola di pietre commesse di molto prezzo, e la testa d' Elio Imperadore; Racchiude la quarta vna Testa di Gioue Ammonio in pietra Egizzia, & vn'altra Testa famosissima di M. Tullio Cicerone, che esprime à merauiglia le di lui sembianze; come ancora il Busto di Lucio vero, e due Colonne di Verde antico.

Ammirasi nella quinta vn vaso di Diaspro orientale, e le Statue d'Agrippina, e d'Antinoo giouanetto; e finalmente

nel-

nell'vltima, le Teste di M. Aurelio, d'Antonino Pio armati di corazza; l'altre di Caracalla, d'Adriano; e le due Statue del menzionato Marco Aurelio; e di Faustina Minore.

Proseguendo il camino per la strada, che và à S. Giouanni Laterano, ed è posta alla sinistra della porta principale della descritta Villa, trouasi alla destra la Chiesa.

Di S. Stefano Rotondo.

E Situata la presente, nel detto monte Celio, chiamandosi così dal volgo per la sua forma; fù anticamente vn Tempio di Fauno, ouero di Claudio Imperadore; il S. Pontefice Simplicio la fece restaurare, e cangiare in Chiesa nel 468. godendo il Titolo di Cardinal Diacono, assegnatogli dà San Gregorio Magno. Papa Teodoro I. nel 642. vi trasportò li Corpi dè SS. Primo, e Feliciano MM. dè quali oggi ve ne resta vna buona parte. Nicolò V. la restaurò notabilmente nel 1453. come dimostra l'iscrizione sopra la porta, e parimente Innoc. VIII. nel 1488. Gregorio XIII. l'vnì con tutte l'entrate al Collegio Germanico di S. Apollinare, con il peso, che li PP. Giesuiti la facciano seruire d'vna Messa quotidiana, e la prouedino delle cose necessarie, e che venghino li detti Alunni ad assistere alli Diuini Vffici nel dì festiuo del S. Protomartire, e nel giorno della Stazione Quadragesimale, che viene à cadere nel Venerdì della settimana di Passione, sicome ancora ogni volta, che vi si celebra l'Esposizione solenne. Si timirano nelle muraglie della medesima, che nel mezzo è circondata da molte colonne antiche, varie belle pitture à fresco, le quali esprimono con gran viuezza li Martirii dè Santi più celebri, vccisi nel tempo delle dieci persecuzioni, li quali descriue, e rappresenta il P. Gallonio nel suo libro (*De Cruciatibus Martyrum*) quelle dunque dè SS. Innocenti, dè SS. Primo, e Feliciano sudetti, e della B. V. M. dè sette Dolori poste nè lati dell'Altar grande, sono opere d'Antonio Tempesta;

l'al-

l'altre tutte sono di Nicolò Pomarancio, hauendole adornate con vaghi paesi, e prospettiue Matteo dà Siena. Vedesi sopra l'Altare posto nel mezzo vn'artificioso Tabernacolo di Cipresso, ben'intagliato dà vn Fornaro Suedese, e donato al sudetto Collegio Germanico. Trouasi giustamente incontro, la Villa dè Sigg. Casali nobili Romani, degna d'essere veduta per il bel Palazzino, fatto con pensiero di Tomaso Mattei, nel quale si conseruano diuersi busti, e Statue antiche, ritrouate nel seno della medesima, essendo speciali frà loro, quelle della Pudicizia, di Bacco, d'vn Cacciatore, o villano, con la preda in collo, e altre.

Appariscono per la medesima strada molti vestigi dell'Aquedotti antichi dell'Acqua Claudia, che accennano con le proprie rouine, la passata lor magnificenza.

Di S. Andrea, e dell'Archiospedale del SS. Saluatore à S. Giouanni Laterano.

E Vnita questa picciola Chiesa dedicata al S. Apostolo, al vasto Spedale di S. Giouanni, dentro la quale si conseruano le Reliquie dell'istesso, e si tiene decentemente il Santiss. Sagramento, per commodo maggiore de gl'infermi.

Il Cardinal Giouanni Colonna Romano gittò nel 1216. li fondamenti dell'accennato Spedale, prouedendolo con generosa pietà di grosse rendite, accresciute successiuamente dalla pia munificenza dè Sommi Pontefici, Cardinali, Principi, Prelati, e Signori diuersi.

Tutti gl'infermi di qualunque Nazione, sesso, & età vi sono riceuuti, e trattati con carità, e polizia, in quello dell'vomini sonoui ordinariamente cento venti letti, che si raddoppiano secondo il bisogno, e principalmente nella State. L'altro delle donne posto dall'altra parte della via publica, & accresciuto di fabriche dà Alessandro VII. contiene sessanta letti. Hanno li detti Spedali molti appartamenti assai commodi,

modi, e ben forniti di tutto ciò, che appartiene al seruizio degli ammalati, essendoui vna buonissima Speziaria, & vn gran numero d'offiziali, e serventi, e molti Sacerdoti, per celebrarui la Messa, e ministrarui li SS. Sagramenti. Vengono continuamente à vicenda molti Religiosi di Ordini diuersi à consolare li sudetti, & ancora molti Laici di varie Confraternite à seruirli, portandogli confetture, & altri rinfreschi; il che fà specialmente la Confraternita delle Stimmate ogni Mercordì à mattina.

Si gouerna l'Archiospedale, con alcuni statuti particolari, per l'osseruanza dè quali si radunano ogni Venerdì, li Guardiani della nobil Confraternità del SS. Saluatore *ad Sancta Sanctorum*, che ne hanno l'amministrazione, in vna Sala del Collegio Capranica.

Dè SS. Giouanni Battista, e Gio. Euangelista in Fonte, e e suo Battisterio antico, e moderno.

QVesto famoso luogo contiguo alla Basilica di S. Giouanni (nel di cui mezzo si vede il suntuoso Battisterio di Costantino il Grande, e due diuotissime Cappelle collaterali, cioè di S. Giouanni Battista l'vna, e l'altra di S. Giouan' Euangelista) fu già parte del Palazzo Lateranense abitato dal medesimo Costantino; quiui dunque il pietosissimo Imperadore, seguendo le celesti inspirazioni suggeritegli dalli SS. Apostoli Pietro, e Paolo, riceuè circa l'anno del Signore 324. che fù il decim'ottauo del suo Impero, dalle mani del Santo Pontefice Siluestro I. Romano, l'acque del Santo Battesimo, come asseriscono il Baronio (*ad annum* 324. *num.* 41. & il Ciaconio (*tom.* 1. *col.* 314.) con le quali egli restò miracolosamente purgato dall'immondezze dell'animo, e del corpo, laonde in ricompensa d'vn tanto beneficio, dopo molte fondazioni di Basiliche, e Chiese in Roma, da lui riccamente dotate, cangiò nella Basilica Lateranense il suo proprio

prio

prio Palazzo, ed ereſſe ancora quì vn'edificio nobiliſſimo, in vna forma molto più riguardeuole della preſente.

Nel centro dunque di queſto Fonte battiſmale, ſcriuono alcuni, che ſopra d'vna bella Colonna di Porfido, era vn vaſo d'Oro di molto peſo, & vna lampade molto grande, in cui ardeua balſamo preziofiſſimo: ſopra l'iſteſſo Fonte ſtaua vn'Agnello d'Oro, che verſaua l'acque, alla deſtra dell'Agnello ſi vedeua vna Statua d'argento del Saluatore, che peſaua 170. libre, & alla ſiniſtra vn'altra di S. Giouanni Battiſta ſimilmente d'argento con queſte parole. *Ecce Agnus Dei; Ecce qui tollit peccato Mundi*. V'erano ancora ſette Cerui d'argento d'ottanta libre l'vno, con altri ornamenti diuerſi di molto valore.

Il Battiſtero era di forma triangolare (oggi però è ottangola) hauendo nel mezzo il Fonte cauato in terra, profondo cinque palmi, tutto ſoderato di pietra, vi ſi ſcendeua per trè gradini, e da vna parte eraui vn Pilo di pietra Paragone, per vſo del Batteſimo con l'Imagine di S. Silueſtro Papa compoſta d'argento. E dunque il moderno Fonte tutto di Porfido, adornato nella parte ſuperiore di metallo iſtoriato, e meſſo ad oro con due picciole Statue di S. Silueſtro, e Coſtantino nella cima; ſtando in vna platea rotonda laſtricata di varii marmi aſſai nobili, alla quale ſi ſcende per quattro gradini, & eſſendo circondato da ſimili balauſtre, con vna Cuppola ſoſtenuta da otto colonne ſimilmente di Porfido, & adornata da pitture di molto pregio.

Soleua il Romano Pontefice battezzare anticamente in queſto luogo li bambini, & adulti nelli Sabati precedenti alla Paſqua di Reſurrezione, & della Pentecoſte, come ſi legge nè Ceremoniali antichi; ſi continua preſentemente queſta funzione, con battezzarui nel detto primo Sabato li Turchi, ed Ebrei.

Fù queſto reſtaurato da diuerſi Sommi Pontefici, cioè dà Gregorio XIII. Clemente VIII. e notabimente da Vrbano VIII.

VIII. come ancora dà Innocenzo X. Le pitture superiori al Fonte sudetto, con diuerse istorie della B.V.M. sono tutte d'Andrea Sacchi; l'istoria à fresco della Croce che apparue à Costantino, fù dipinta dal Gimignani, l'altre due, cioè la Battaglia, & il Trionfo sono del Camassei; l'vltima della distruzione degl'Idoli, è di Carlo Maratti; la diuota Cappella di S. Giouan Battista, era prima vna camera di Costantino, quale fù cangiata in Oratorio dà S. Ilaro Papa, e dedicata al S. Precursore: molt'anni dopo Clemente VIII. la restaurò, hauendoui dipinto Giouanni Alberti bellissime grottesche; la Statua del Santo fatta di rilieuo, e posta sù l'Altare fù lauorata dà Donatello, assai celebre trà Professori Fiorentini. Sono custodite dentro di esso le Reliquie dè SS. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, dè SS. Innocenti, e delle SS. Sorelle Marta, e Maddalena: gode la detta Cappella continuate Indulgenze, restando per sempre escluse le donne dall'ingresso di essa.

Di S. Giouanni Euangelista, in Fonte.

IL menzionato Pontefice Clemente restaurò dà fondamenti questa Cappella, correspondente alla sudetta, nel 1597. e l'abbellì con pitture, e stucchi dorati, consagrandola nel 1598. e facendogli parte delle Reliquie, che sono nella Catedrale di S. Giouanni. Li Quadri sono del Cau. d'Arpino, e le pitture à fresco del Tempesta, e del Ciampellì; la Statua di metallo nell'Altare, è modello di Gio. Battista della Porta.

Delle SS. Rufina, e Seconda, iui appresso.

FVrono quì dedicati à queste SS. MM. Romane nel 1153. dal Pontefice Anastasio IV. due Altari con Tribune di Mosaico, in vno dè quali riposano li Corpi delle dette SS. Sorelle, e nell'altro dè SS. Cipriano, e Giustina Martiri: quali Cappelle fece rinouare, & abbellire il sudetto Pontefice.

Di S. Venanzio.

PApa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venanzio Scolastico edificò dà fondamenti questa Chiesa nel 640. all'onore di S. Venanzio Martire, con l'occasione, che il Corpo del medesimo fù portato dà Schiauonia per ordine suo à Roma, insieme con gl'altri di S. Domnione, & otto Soldati MM. cioè Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. Riposano questi Santi sotto l'Altare principale, e sono rappresentati nella Tribuna lauorata à Mosaico assieme con l'effigie di Giouanni, & anche di Papa Teodoro I. il quale gli diede il compimento.

Fù restaurata vltimamente la medesima dà Sigg. Ceua, che vi fecero vn bell'Altare, nel quale si venera vna diuota Immagine della B. V. M. L'architettura è del Rainaldi, li ritratti nelli Depositi sono del Fancelli, e li putti del Naldini.

Della Basilica di S. Giouanni Lateranense, e sua descrizione.



IL PRIMO, e principalissimo Tempio frà tutti gl'altri di Roma, e del mondo Cattolico, stimasi che sia con molta ragione, la Basilica Lateranense, per la sua antichità, e magnificenza, e per essere la Chiesa Catedrale dè Supremi Pontefici, alla quale vengono dopo la loro assunzione à prenderne solennemente il possesso, come dimostrano molte Bolle, e Priuilegi amplissimi dè medesimi, e specialmente di Gregorio XI. Martino V. Paolo II. e Pio V. ciò confermando li seguenti antichissimi versi Leonini, scolpiti nell'architraue del Portico esteriore, vnito alla porta principale della medesima.



Dogmate Papali datur, & simul Imperiali,
Quod sim cunctarum Mater Caput Ecclesiarum,
Hinc Saluatoris Cœlestia Regna datoris,
Nomine sanxerunt, cùm cuncta peracta fuerunt,
Sic nos ex toto conuersi supplice voto,
Nostra quod hæc Ædes, tibi Christe sit inclyta Sedes.

E detta Lateranense, perche quì era il Palazzo della Famiglia nobilissima dè Laterani, fabricato sopra questa parte del Celio, dalla quale discese quel Plauzio Laterano vcciso da Nerone, sotto pretesto di congiura: Costantino Magno Imperadore dopo il suo Battesimo, eresse con liberalità, e splendidezza degna d'vn tal Cesare, questa Basilica circa l'anno del Signore 324. giustamente nel seno del suo gran Palazzo; vna parte del quale fù dal medesimo ampliata con fabriche nuoue, e ceduta insieme con la Chiesa al Santo Pontefice Melchiade, di maniera, che la Residenza, che quì era degl'Imperadori Romani, si cangiò in quella dè Romani Pontefici, li quali vi abitarono sino al tempo di Gregorio XI. che riportò la Sede dà Auignone, in Roma; essendosi circa di tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano: le spese dunque, e li risarcimenti fatti dalli medesimi Pontefici à questa Basilica sono moltissimi, li principali però dè secoli più remoti furono; Di Papa Zaccaria I. Benedetto III. Sergio III. Adriano IV. Celestino III. Adriano V. e Nicolò IV. Martino V. successiuamente cominciò à farla dipingere, & à lastricarla, il che fù compito dà Eugenio IV. Alessandro VI. parimente l'adornò, come dimostrano l'Arme sue nelle due colonne dell'arco di mezzo. Pio IV. l'abbellì d'vn vago Soffitto intagliato, e messo ad oro, riducendo ancora in piano la piazza di essa Chiesa. Fù consagrata in onore del Saluatore del Mondo, di S. Giouanni Battista, e di S. Giouanni Euangelista, dà S. Siluestro Papa alli 9. di Nouembre. V'è la Stazione la prima Domenica di Quadragesima, la Domenica delle Palme, il Giouedì, e Sabato Santo, il Sabato in *Al-*

bis, la Vigilia della Pentecoste; nel giorno di S. Giouanni auanti Porta Latina, essendoui Indulg. plen. e la liberazione d'vn' Anima dal Purgatorio. Dalli 22. di Maggio sino al primo giorno d'Agosto, v'é giornalmente la medesima Indulg. plen. come ancora nelle Feste, dè SS. Giouan'Battista, e Giouanni Euangelista, della Natiuità Trasfigurazione, & Ascensione del Signore, e della Decollazione del S. Battista, con altre infinite: ogni dì vi sono anni 648. & altretante quarantene d'Indulgenza.

Questo medesimo fù il primo, che nel Mondo si consagrasse, con le solite ceremonie vsate dà Vescoui, e Pontefici, dirizandouisi Altari di pietra, poiche prima erano di legno in forma di casse, per metterli presto, e leuarli nel tempo delle persecuzioni, che per l'addietro haueano trauagliata la Chiesa, & insino ad oggi sotto l'Altar maggiore isolato si conserua quello, sopra di cui celebrò S. Pietro, & anche i primi SS. Pontefici sino à S. Siluestro; sopra di esso non è ora lecito celebrare ad altri, che à Romani Pontefici, essendo iui vna Cappella sotterranea per gl'altri Sacerdoti; se bene anticamente vi celebrauano per commissione del Papa, li sei Cardinali Vescoui Suffraganei, di modo, che ciascuno haueua nella settimana il suo proprio giorno; e perciò furono chiamati Cardinali della Chiesa Lateranense, dal Card. Pietro Damiano.

E questa vna delle sette Chiese principali di Roma, come ancora, vna delle quattro, che si visitano l'Anno Santo, essendoui perciò la Porta, che s'apre in detto tempo, & vna similmente delle cinque Patriarcali, oltre l'essere Parocchia Battismale, in cui ogn'anno s'amministra il Sagramento della Cresima, dalla Pentecoste sino all'ottaua della Festa di San Pietro: nel Sabato auanti Pasqua di Resurrezione vi si celebra la benedizione dell'Olio Santo; e nè quattro tempi dell'anno si fanno le publiche Ordinazioni. Clemente VIII. l'Anno 1600. rinouò tutta la naue superiore della Crociata, con

mar-

marmi fini, coprendo il pauimento, & incrostando le mura con belli, e nobili bassi rilieui, facendoui dipingere la vita del primo Fondatore Costantino: le pitture sono del Cau. Baglioni, Pomarancio, Paris Nogari, Nebbia, Nauarra, e Bernardino Cesari: Vi fece parimente vn' Organo bellissimo dorato, con le sue colonne simili ben intagliate, essendone stato l'artefice Gio. Battista Montani Milanese; & vn superbo Soffitto similmente dorato, con pitture del Ciampelli. Nella parte, che risguarda la maestosa porta di fianco; vi eresse il suntuoso Altare del SS. Sagramento, con disegno, e fattura dell'Oliuieri Scultore, & Architetto Rom. ponendoui nel mezzo vn Tabernacolo di pietre preziose d'inestimabil valore, opera del Targoni, e collocandoui sopra la Cena di N. Signore, con dodici Apostoli, di basso rilieuo, formati d'Argento massiccio, fatta dà Curzio Vanni Orefice Rom. La gran pittura di sopra è del Cau. d'Arpino, il sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in marmo, dirimpetto à quello d'Andrea Sacchi.

Posano l'architraue, ed il gran baldacchino di bronzo dorato, sopra quattro colonne antiche scannellate, d'ordine Composito, di simil metallo, quali prima erano nel Tempo di Gioue Capitolino, benche alcuni scriuino, hauerle portate dalla Giudea in Roma l'Imperador Vespasiano, con altre spoglie trionfali. Il Padre Eterno dipinto nel detto architraue in vn campo d'azurro oltramarino, è opera del Cau. Pomaranci. Sonoui molti Angeli di mezzo rilieuo scolpiti in fino marmo dà megliori artefici di quei tempi, e nè lati dell' Altare ne stanno altri due ben grandi, fatti di metallo dorato, e modellati dà Camillo Mariani; la Statua del Profeta Elia, è opera dell'istesso Mariani, quella di Mosè del Vacca, l' Aron dello Scilla Milanese, & il Melchisedech d' Egidio Fiamingo.

Li Quattro Dottori della Chiesa, dipinti à fresco nè lati della medesima Cappella, sono di Cesare Nebbia: la figura

di S. Pietro è del Cesari, quella di S. Andrea del Nouara; il Trionfo di Costantino dell'istesso Cesari; l'apparizione dè SS. Apostoli al medesimo Sourano, è del Nebbia.

La Cappella contigua, che serue per Coro d'Inuerno al nobilissimo Capitolo, fù con belli sedili di noce intagliata, dal Gran Contestabile Filippo Colonna, con architettura di Girolamo Rainaldi Rom. il Deposito della Duchessa di Paliano sua moglie, è di Giacomo Laurenziani Romano. Poco distante è la nobil, e ricca Sagrestia fabricata dal medesimo Clemente, & ornata di belle pitture del Ciampelli, e dell' Alberti: il Quadro dell'Annunziata, è del famoso Buonaroti, li Busti di Clemente VIII. e Paolo V. sono di Nicolò Cordieri. Alla mano destra della medesima tornando in Chiesa, si conseruano alcune venerabili memorie del Vecchio, e Nuouo Testamento, cioè la Tauola, sopra di cui cenò il Nostro Redentore; parte della miracolosa Verga di Mosè, del Baculo d'Aron, e dell'Arca *Fœderis*: di quì voltando alla mano manca, si vede l'Altare principale dè Canonici, sotto la gran Tribuna, la quale Nicolò IV. fece adornare dà Giacomo Turrita, e dà Gaddo Gaddi, con pitture à Mosaico, descritte dal Ciampini, nel suo libro (*dè Operibus Musiuis*) L'Effigie del Saluatore nel mezzo della medesima, restaurata dà Alessandro VII. fù dipinta esattamente, secondo la forma di quella, che apparue miracolosamente al Popolo Rom. quando S. Siluestro consagrò la Basilica presente, come si disse, sentendosi nell'atto dell'apparizione, per l'aria queste voci, *Pax vobis*; perciò s'introdusse il Rito, che li Sacerdoti, quali celebrano Messa nella medesima, quando proferiscono il terzo *Agnus Dei*, dicono, *Miserire nobis*, in vece di dire, *Dona nobis pacem*. La medesima restò più volte illesa dall'incendii, che distrusero iteratamente tutto questo Sagro Edificio, come asseriscono l'antiche memorie dell' Archiuio, & il Card. Rasponi (*dè Basilica Lateranen.*)

Nella Cappella seguente vicina all'Organo molto singo-

la-

lare, la Natiuità del Signore, con l'altre pitture, è di Nicolò dà Pesaro; sotto il medesimo; l'Arme di Clemente VIII. con Angeli, è scoltura del Valsoldino: e le mezze figure di Dauide, & Ezechiele, con altri ornamenti musicali, sono d'Ambrogio Maluicino; gli Apostoli nelle pareti collaterali all'Organo, sono del Cau. d'Arpino, Nebbia, Nouara, & altri. L'istoria di S. Siluestro, e Costantino, che fondano la Basilica, è pittura del sudetto Nouara; quella incontro del medesimo Santo, che batteza quel Cesare, è del Pomarancio; il medesimo, che spedisce Ministri à cercare S. Siluestro nel monte Soratte, fu espresso nell'altra pittura dal Nogari: li quattro Euangelisti sopra gli arconi, sono del Giampelli.

Scendendosi nella Naue al Palazzo contigua (poiche ve ne sono cinque assai ampie) nella prima Cappella di essa, il S. Giouanni Euangelista con altre figure, fù dipinto à fresco dà Lazaro Baldi, & il S. Agostino dall'altra Naue incontro è di Guglielmo Borgognone; la contigua dè Sig. Massimi d'ordine Dorico è disegno di Giacomo della Porta (che fece similmente l'architettura della già descritta Naue trasuersale) & il Quadro è di Girolamo Sicciolante, quella di contro nell'altra Naue, dè Sig. Santorii, fatta con ordine Ionico, e con architettura d'Onorio Lunghi, contiene vn bel Crocifisso di Stefano Maderno; nella seguente à quella dè Massimi, vi è il miracoloso Crocifisso, che prima staua sotto il Portico di questa Basilica. Sono in essa nobili Depositi; particolarmente, in marmo di Ranuccio Card. Farnese; in vna Conca, ouero labro antico, dè Sigg. Muti Papazzuri, in Porfido istoriato, di S. Elena Madre del Gran Costantino; in bronzo d'Alessandro III. e di Martino V. e molti più inferiori, essendoui sepolti più di venti Pontefici, oltre vn gran numero di Cardinali: vi riposano ancora le ossa di Lorenzo Valla, e del Garimberti, vomini dottissimi; e parimente quelle di Gabriele Filippucci Maceratese, celebre non meno per la

ſcienza Legale, che per hauer'egli con raro eſſempio, e con vera vmiltà ricuſato il Cappello Cardinalizio, conferitogli dal Pontefice CLEMENTE XI. l'anno 1705. Dal ſiniſtro lato di queſta Chieſa, veggonſi ancora li veſtigi d'vn'antichiſſimo Monaſtero dè Canonici Regolari di S. Agoſtino, perciò detti *Lateranenſi*: li quali vi furono poſti dà S. Gelaſio I. circa del 493. e vi dimorarono ſino all'anno 1300. nel quale Bonifazio VIII. la diede con tutte l'entrate alli Canonici Secolari, che vi reſtarono ſino al 1475. del qual tempo hauendo li Canonici Regolari tentato di nuouo l'acquiſto, dell'antico loro poſſeſſo, ſi aggiuſtarono finalmente con i Secolari, che ancor'oggi vi ſono, ritirandoſi quelli alla Chieſa di S. Maria della Pace, nel Pontificato di Siſto IV. con la ſola retenzione del titolo di Canonici Lateranenſi. E dunque il preſente Capitolo aſſai nobile, e numeroſo, hauendo per ſuo capo vn Card. Arciprete; fù aſſai benemerito dell'iſteſſo Enrico IV. Rè di Francia, poiche gli donò nel 1648. la celebre Abbazia di Clerac prima poſſeduta dà Monaci Benedettini, come ſi legge nel Ciacon. (*tom.4. col. 759.*) perilche li Canonici per ſegno di perpetua gratitudine, gli ereſſero in vna ſtanza del Palazzo, ad vn lato del Portico moderno, verſo la Guglia, vna bella Statua di bronzo, rappreſentante la ſua effigie l'anno 1658. eſſendo opera di Nicolò Cordieri Loreneſe. In memoria della conuerſione del menzionato Enrico alla Fede Cattolica, quì ſi canta ogn'anno vna Meſſa ſolenne nel giorno di Santa Lucia, con l'interuento dell'Ambaſciador di Francia, e dè Cardd. nazionali.

Quà veniuano nel Sabato Santo à riconciliarſi con la Chieſa, quelli, che per qualche graue delitto erano condannati à far publica penitenza; & il Veſcouo col Clero andaua ad incontrarli alla porta, accogliendoli, e dandogli ſperanza, che da DIO gli ſarebbe perdonata la colpa: dal che nacque la diuozione di viſitare ogni Sabato queſta Chieſa, doue ſono li Penitenzieri dell'Ordine Franciſcano riformato, con

le

le loro abitazioni incontro ad essa, restaurate in tempo d'Innocenzo XI. e vi furono posti dal B. Pio V.

Nell'Oratorio di questa Basilica, si conseruarono per molto tempo le Teste dè SS. Apostoli Pietro, e Paolo. S. Siluestro, hauendo diuisi i loro Corpi trà la Chiesa di S. Pietro, e e quella di S. Paolo, volle onorare con essa la presente, & acciò stassero più custodite, furono poste la prima volta nella Cappella del Palazzo Papale, contiguo alla Basilica, e dopo Vrbano V.(sotto di cui si ritrouarono di nuouo) le trasportò nel bel Tabernacolo antico sopra l'Altar maggiore, voltato all'Oriente, e ricoperto dà vn vago Ciborio fatto dal medesimo, doue si conseruano dentro à due Busti d'Argento tutti gioiellati, nel petto dè quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse vn Giglio d'oro di buon peso, con alcuni Diamanti, & altre gemme.

L'anno 1240. Gregorio IX. per quietare le turbolenze della Chiesa fece portare processionalmente (caminando egli à piedi nudi) le dette insigni Reliquie degl'Apostoli, dalla Basilica Lateranense, alla Vaticana, doue hauendo egli fatto vn sermone al popolo con le lagrime à gl'occhi dispose à suo fauore li seguaci dell'Imperadore Federico II.

Nel 1308. risiedendo in Auignone Papa Clemenre V. si accese nel mese di Giugno, in essa, per vn'accidente il fuoco, consumò tutto il tetto della Chiesa, le stanze contigue dè Canonici, il portico, e tutto il Palazzo, eccettuatane la Cappella di S. Lorenzo, chiama *Sancta Sanctorum*, che di quel tempo era situata dentro il medesimo, e conteneua le sudette Sagre Teste, con molt'altre Reliquie; & in quell'incendio si bruciò gran qnantità di guarnimenti d'oro, e d'argento, con gran numero di paramenti, e Vasi Sagri, e perciò l'anno appresso mandò Clemente alcuni Agenti suoi con gran somme di denari, li quali fecero edificare di nuouo gl' accennati Edifici lacerati dalle fiamme in vna forma più suntuosa, e più bella. Si conseruano dentro il sudetto Taberna-

colo fatto alla Gotica, oltre le Teste degl' Apostoli, che si mostrano nelle Feste principali al popolo, altre molte Reliquie, frà le quali sono, il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Gio. Battista, quello di S. Pancrazio M. che sudò sangue tre giorni continui, mentre la Basilica era incendiata dall'Eretici; vna Spalla di S. Lorenzo M. vn Dente di S. Pietro Apostolo, vn Calice, nel quale S. Giouanni Euangelista, fù costretto da Domiziano, à bere il veleno, la catena, con la quale il medesimo fù condotto prigioniero dà Efeso a Roma; la di lui Tunica, la quale resuscitò miracolosamente tre defonti; della Cenere, e Cilicio di S. Gio. Battista, dè Vestimenti della B. V. M. della Tunica di N. S. alcune Reliquie della Maddalena, del Panno di lino, con il quale il Redentore asciugò li piedi à gl'Apostoli, della Porpora, con la quale fù vestito per scherno, tinta del suo prezioso Sangue, vn Sudario, che le fù posto sul volto nel Sepolcro; vn frammento della sua Croce, & altre moltissime, le quali si mostrano publicamente nella Pasqua di Resurrezione, auanti, e dopo Vespero. Donò il medesimo Costantino alla Chiesa Lateranense vna Statua del Saluatore sedente, formata d'Argento massicio, la quale pesaua 330. libre, altre dodici Statue dè SS. Apostoli similmente d'Argento di 50. libre per ciascuna; quattro Angeli di simil materia, che tutti assieme faceuano il peso di libre 105. quattro corone d'Oro del peso di 10. libre l'vna; quattro Paliotti d'Argento pesanti 200. libre, fece ancora coprire, secondo lo scriuere d'alcuni Auttori, la Basilica d'vn soffitto d'Argento del peso di libre 2025.

La regalò parimente d'vna lampade d'Oro, che haueua 80. lucignuoli, e pesaua 80. libre (assegnandole la dote per farui ardere continuamente l'olio di Nardo preziosissimo) e di quaranta cinque lampadi d'Argento, di cinquanta Calici similmente d'Argento di due libre l'vno, e d'altri 50. d'Oro, di vna libra. Vedesi il Ciacon. (*tom. 1. col. 216.*)

Il Pontefice Ormisda le offerì vna Croce d'Argento di libre

bre venti, con sei vasi di simile qualità, & altri doni, che leggere si possono nella di lui vita, presso Anastasio Bibliotecario, quali ricchezze con altre maggiori restarono quasi tutte preda del tempo, e del furore dè Barbari, e successero in vece loro altri doni considerabilissimi, fatti dà Romani Pontefici, & altri Principi della Cristianità.

Furono celebrati vndici Concilij Generali nè secoli trascorsi nella medesima Basilica, le di cui Feste principali sono quelle dell'Ascensione, dell'accennata Dedicazione, di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, e della Natiuità di S. Giouanni Battista, nel qual giorno vi è Cappella Papale. Principia da questa due volte l'anno il giro consueto delle Quarant'ore, e vi si fà nella Domenica à sera, frà l'ottaua del *Corpus Domini*, vna nobil Processione dal suo Capitolo, il quale gode vnitamente la protezione dell'Imperadore, e del Rè Cristianissimo.

Gregorio XI. fece aprire le porte della Facciata laterale, che risguarda lo stradone di S. Maria Maggiore; Martino V. inalzò la Facciata principale verso la Porta di Roma, la quale rimase poi distrutta: Pio IV. restaurò la detta Facciata verso la Città, inalzandoui li due Campanili. Sisto V. v'aggiunse vn doppio Portico, seruendo quello superiore abbellito con pitture, e stucchi dorati, per le Benedizioni, che suol dare al popolo il nuouo Pontefice, venendo à prender il Possesso della Basilica, dandouela similmente, per la Festa dell'Ascensione.

Innocenzo X. in occasione dell'Anno Santo del 1650. la fece restaurare nella vaga, e nobil forma presente, con architettura del Borromini, lasciando esposti alla vista alcuni vestigi dell'antiche muraglie, fatteui da Costantino, & adornando li gran pilastri della Naue principale con belle nicchie di fino marmo, e con due Colonne per ciascuna, di Verde antico, le quali prima erano nella vecchia Basilica: vi fece anche rappresentare nella parte superiore, diuersi Misteri del-

della Paſſione del Signore, in baſſo rilieuo di ſtucco, e v'aggiunſe il bel pauimento compoſto di varii marmi, perciò dalla parte di dentro della porta principale, ſi legge queſta memoria.

Innocentius X. Pont. Max.
Lateranen. Baſilicam Coſtantini Magni Imperatoris Religione, ac munificentia extructam, Summorumque Pontificum pietate ſæpius inſtauratam, vetuſtate iam fatiſcentem, noua molitione ad veterem, ex parte adhuc ſtantem conformata, ornatu ſplendidiore reſtituit.
An. Iubilei M DC L Pont. VI.

Aleſſandro VII. vi fece traſportare dalla Chieſa di Sant' Adriano in Campo Vaccino le belle porte di Bronzo antico. Clemente XI. bramoſo di moltiplicare gl'ornamenti della deſcritta Baſilica; ſi compiacque di porre in eſſecuzione il penſiero del menzionato Innocenzo X. procurando attualmente, che ſi ſcolpiſſero in fino marmo dà migliori artefici, le Statue delli SS. Apoſtoli, alte palmi 19. dà collocarſi nelle dodici nicchie ſudette (nella ſpeſa delle quali ſono concorſi altri Perſonaggi) li SS. Bartolomeo, e Tadeo ſaranno ſcolture di Monſ. Alegro, S. Giacomo Minore, d'Angelo Roſſi, S. Giacomo Maggiore dell'Andreozzi; S. Andrea, e S. Giouanni Euangeliſta, di Camillo Roſconi, S. Simone di Franceſco Moratti; S. Filippo di Gioſeppe Mazzoli, S. Mattia di Lorenzo Ottoni, e S. Paolo di Monſ. Monò; reſtandone due ancor'in ſoſpeſo.

Dentro il Clauſtro contiguo alla Sagreſtia ſi conſeruano molti materiali dè luoghi Santi di Geroſolima, con diuerſe iſcrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; eſſendoui frà gl'altri, vna Colonna del Palazzo di Pilato, e due Sedie di porfido sbucate nel mezzo, preſe dall'antichi bagni dè Romani, chiamate *Sedes ſtercorariæ*, già collocate nel portico maggiore della Baſilica, ſopra delle quali ſedeua il nuouo Ponte-

fice,

fice, nell'atto di prender il suo Possesso, per segno d'vna profonda vmiltà, dimostrata nelle sue maggiori grandezze.

Del Palazzo Lateranense, e dell'Ospizio Apostolico dè Poueri Inualidi.

HAueuano li Pontefici nè secoli trascorsi, il proprio Palazzo, chiamato, *Patriarchium Lateranense*, nell'altro lato della Basilica alla mano sinistra, del suo ingresso principale, donde calauano vestiti Pontificalmente nell'antica Sagrestia, la quale oggi non è più in vso, e fù dedicata dà Giouanni XII. à S. Tomaso Apostòlo. Rimase il medesimo per la lunga dimora dè Pontefici nella Città d' Auignone, del tutto abbandonato, e ruinoso, di manierache ritornando Gregorio XI. stabilì la sua residenza nel Vaticano, come luogo più sicuro, e più frequentato dalla gente: nulladimeno perche, venendo à celebrare il Papa alcune volte l'anno in detta Basilica, doueua necessariamente hauer'iui le sue abitazioni, perciò Sisto V. edificò l'anno 1586. dall'altra parte della medesima il famoso Palazzo presente, con singolar'architettura del Cau. Domenico Fontana; essendo considerabili in esso, oltre la bella Scala, gl'ornamenti delle due gran porte, delle numerose fenestre, dè soffitti dorati, e delle pitture nelle camere, rappresentanti diuerse istorie Sagre, e Pontificie, espresse à fresco dà pennelli di Baldassar Croce, Paris Nogari, Ventura Salimbeni, Gio. Battista Nouara, Andrea d' Ancona, & altri: vi fece inoltre inalzare nella Piazza il grand'Obelisco antico; descritto nel tomo antecedente, à prospetto dello stradone, aperto dà Gregorio XIII. il quale conduce à Santa Maria Maggiore. Edificarono li Canonici del 1607. à piè del medesimo Obelisco vna vaga Fontana con la Statua del Santo Euangelista.

Restò il medesimo Palazzo dopo la morte di Sisto disabitato, per esser' in vn sito assai lontano dalla Curia, e d'aere imper-

imperfetto, e conseguentemente cominciò à patire li danni del tempo, con andare giornalmente deteriorando, sintantoche essendo stato eletto dalla prouida mente d'Innocenzo XII. per publico Ospizio dè poueri Inualidi dell'vno, e l'altro sesso, come ora diremo, fù con tal' occasione restaurato, e sottratto con spese immense dallo stato ruinoso, in cui egli si ritrouaua.

Asserisce pertanto il Card. Baronio al tom.1. dè suoi Annali (*ad annum* 57.*n*.126.) che sino dà primi secoli della Cristianità, era proibito à bisognosi l'entrare nelle Chiese, à cercarui limosina, per euitare ogni disturbo delli Diuini Vfficí, e del popolo iui ragunato, fermandosi perciò quelli alle porte delle medesime.

E dunque non meno feruorosa, che antica la pietà singolare dè Romani Pontefici verso li medesimi poueri, poiche nel tempo di S. Siluestro I. furono assegnati alli quattordici Rioni di Roma, sette Ecclesiastici, chiamati *Cardinali Diaconi Regionarii*, acciò inuigilassero à solleuare le publiche miserie di essi, distribuendogli, sotto li Portici di varie Chiese destinate à tal'effetto, le communi limosine dè Fedeli. Quindi è, che si veggono ancor' oggidì alcuni delli detti portici vniti alle Chiese dell'antiche Diaconie, come sono quelli di S. Maria in *Cosmedin*, S. Maria in *Dominica*, Sant' Eustachio, & altre, secondo il Baron. (*ad annum*. 112. *n*.10.)

Il B. Pio V. nel suo tempo, proibì alli poueri con seuero Editto l'andar questuando per i luoghi Sagri: Gregorio XIII. tentò in varie maniere di liberare la Città di Roma dalla viziosa turba dè mendichi vagabondi, procurando con sue limosine, e d'altre diuote persone, d'aprire vn publico Ospizio per li miserabili, e veramente impotenti; mà essendo vn sì pio, e necessario pensiero, per molte cagioni rimasto priuo d'essecuzione, fù successiuamente posto in opera dà Sisto V. Successore, il quale prouidde opportunamente l'Inualidi nello Spedale di San Sisto à strada Giulia, come à suo

luogo

luogo dicemmo, e sbandì li validi, ed oziosi dallo Stato Ecclesiastico: essendosi poi negli anni seguenti moltiplicati notabilmente li medesimi poueri per le publiche calamità dè tempi, à tal segno, che si rendeuano per le Chiese, e per le strade intolerabili, con le loro importunità, pensò Innocenzo XII. con zelo veramente paterno di ereggere, nel principio del suo Pontificato vn commun'Ospizio nel detto Palazzo Lateranense, quale gli donò con suo Chirografo particolare, ordinando primieramente vna Cerca generale per la Città di sussidii caritatiui, nella contribuzione dè quali, segnalaronsi molti Personaggi; hauendo la Santità Sua consegnato à tal'effetto, la somma di scudi cento venticinque mila.

Vi furono appresso introdotti l'istromenti, e *Laborerii* necessarii per l'essercizio d'alcune arti più vtili, e Maestri, e Maestre di mestieri proprii si à gl'vomini, come alle donne, con la deputazione di molti Sacerdoti, e altri Ministri opportuni, essendo giunto il numero dè medesimi poueri nell'anni passati del 1695. e 1696. à mille incirca.

Gli stabilì il medesimo Pontefice vn pingue patrimonio, hauendogli assegnato frà l'altri beni, la maggior parte delle rendite della Curia Innocenziana, e delle nuoue Dogane d'acqua, e di terra: per euitare poi la confusione di tanta moltitudine di gente, di sesso, e d'età diuersa, comandò successiuamente, che fossero trasferiti gl'vomini dà quest'Ospizio all'altro di S. Sisto, hauendo prima fatto trasportare li fanciulli alla Casa di Ripa grande, come in luogo più commodo per insegnargli la perfezione dè costumi, & alcune arti, che iui sono esercitate: di manierache in questo Lateranense vi restano fin'ora le sole Donne, e Zitelle, che viuono con esemplarità, e s'impiegano con molta diligenza nè lauori donneschi.

Del

Del SS. Saluatore alle Scale Sante.

DAlla parte Orientale del medesimo Palazzo di Sisto V. vedesi contiguo all'accennate abitazioni dè PP. Penitenzieri il celebre *Triclinio* di S. Leone III. già compreso nel Palazzo antico, restaurato sessant'anni dopo la sua fondazione dà S. Leone IV. e sottratto dall'imminente rouina, mediante la pia generosità del Card. Francesco Barberini, come iui si legge, il quale descriue esattamente Nicolò Alemanni nell'Opera sua (*Dè Lateranensibus Parietinis.*)

Segue appresso vn picciol'Oratorio della Confraternita del SS. Sagramento, istituita nel 1656. con Breue d'Alessandro VII. per la Parocchia Lateranense, vestendo perciò sacchi bianchi, e celebrando la Festa dell'Assunta, e di S. Giouanni Battista. Vnito al medesimo sorge il bell'Edificio delle Scale Sante, inalzato dà Sisto V. con architettura del Fontana, secondo l'ordine Dorico. Si entra pertanto in vn portico chiuso dà Cancelli di ferro, il quale hà cinque porte in faccia, e due nè fianchi; contiene il medesimo cinque Scale, cioè quattro di peperino, formate con trenta gradini per ciascuna, larghi sei piedi; & vna nel mezzo composta di vent'otto gradini di candido marmo, che si sale inginocchioni, ed è contuttociò molto consumata, scendendosi appresso dall'altre collaterali; chiamasi questa la Scala Santa, perche essendo prima nel Palazzo di Pilato in Gerosolima (nel quale ancor'oggi si rauuisa la di lei mancanza) passò più volte per essa il Redentore del Mondo nella notte della sua Santiss. Passione; hauendola fatta trasportare in Roma S. Elena Imperatrice, con altri materiali, santificati dalla presenza del Signore, come sono li stipiti superiori delle due porte collaterali, che prima erano collocati in alcune porte del sudetto Palazzo.

Il medesimo Sisto fece trasferire in questo luogo, dal vecchio

chio Palazzo Papale, oltre la Scala Santa, la famosa Cappella detta *Sancta Sanctorum*, dedicata à S. Lorenzo Martire, con tutte le Reliquie, e Sagri vtensili.

Spira questo Santuario dà ogni parte riuerenza, e diuozione, leggendouisi nel muro in faccia il seguente verso.

NON EST IN TOTO SANCTIOR ORBE LOCVS.

Le donne mai vi possono entrare, potendola commodadamente vedere dà vna ferrata esteriore. L'Altare della medesima è d'architettura Gotica, sopra del quale si vede coperta con cristalli vn'antichissima Imagine intera del Saluatore, incassata in argento dà Innocenzo III. la quale fù cominciata da S. Luca, e compita per mano degl' Angeli, chiamandosi perciò dagl'Auttori Ecclesiastici, *Non manufacta*; così n'insegna l'antica tradizione, fondata nelle memorie autentiche dell'Archiuio Lateranense, e della sua Biblioteca antichissima, trasferita molti secoli dopo al Palazzo Vaticano. Soleua prima il Pontefice la notte precedente alla Festa dell'Assunta, portare scalzo in Processione, la detta Imagine, dalla Chiesa di S. Giouanni à S. Maria Maggiore, accompagnato dà tutto il Clero, e dalla Corte Romana, qual funzione fù leuata dal B. Pio V. per cagione dell'incouenienti, che ne succedeuano.

Sotto l'istesso Altare S. Leone III. e secondo altri, Leone IV. rinchiuse tre casse di Reliquie di SS. Martiri con questo motto, *Sancta Sanctorum*, dal quale trasse il proprio nome la presente Cappella, che parimente contiene il Corpo di S. Anastasio Monaco, e Martire, le Teste di Sant' Agnese, e di S. Prassede incassate in argento, vn frammento della vera Croce, & altro. Le pitture à fresco di varii Santi intorno alla medesima, sono di Girolamo Nanni Romano.

Vna delle Cappelle poste nè due lati, è dedicata à S. Lorenzo Martire, e l'altra à S. Siluestro Papa. E seruito questo Santo luogo dà vn Preuosto, quattro Cappellani, e quattro

Chie-

Chierici creati dà Sisto V. il *Iuspatronato* dè quali oggi appartiene à Sigg. Sauelli.

Vedesi poco lungi la propria Cappella dell'Archiconfraternita del Saluatore, che prima era composta di dodici Gentiluomini chiamati *Portieri, e Guardiani del SS. Saluatore*; Giouanni XXII. approuò li suoi Statuti, e le diede la permissione di poterui ammettere altre persone. Hanno questi la cura dell'entrate, e limosine, e del mantenimento decente di *Sancta Sanctorum*, inuigilando parimente al buon gouerno delli due Spedali di S. Giouanni, come iui si disse.

Le pitture à fresco del Vecchio, e Nuouo Testamento, furono espresse nelle pareti della sudetta Scala Santa, e dell'altre scale contigue, dà Vincenzo Contì, Giacomo Stella, Paris Nogari, Auanzino Nucci, Antonio Viuiani, e altri. Chiunque sale diuotamente la detta Scala, conseguisce moltissime Indulgenze; essendoui ancora molte volte la Plenaria, per le solennità principali dell'anno, in occasione delle quali si scuopre la descritta Effigie del Saluatore, la quale si venera parimente scoperta, dalla Domenica delle Palme, fino alla Domenica frà l'ottaua del *Corpus Domini*.

La vicina Porta di Roma, chiamata modernamente, di S. Giouanni, fù restaurata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta. Vedesi fuori della medesima vna lunga, e spaziosa strada, che à Frascati, Marino, & altri luoghi conduce, alla destra della quale, si troua vna Vigna separata dall'altre, lontana, e vltima in quelle parti, spettante al Capitolo di S. Giouanni, nella quale sono li Bagni dell'Acqua Santa, gioueuoli à molte sorti d'infermità, e prouisti di tutti li commodi necessarii.

Ritornando dentro la Città, e proseguendo il camino alla destra, vedesi dalla parte delle mura vna picciola Cappella di S. Margarita, e poco più oltre vna simile più antica, eretta dà Sisto IV. che gli concesse alcune Indulgenze, applicabili ancora all'anime del Purgatorio.

Dì



Di S. Croce in Gerusalemme.



TROVASI poco distante, la nobil, e diuota Chiesa di Santa Croce, edificata similmente dà Costantino il Grande, circa l'anno 330. ad istanza di S. Elena sua Madre, nel Palazzo Sessoriano sù'l monte Esquilino, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine, che fece saggiamente demolire; li vestigi del quale si veggono nella vigna dè Monaci, come ancora quelli dell'Anfiteatro Castrense. Fù questa consagrata dal S. Pontefice Siluestro, nella quale ripose il medesimo Cesare, con altre Reliquie, vna buona parte della Santa Croce, come appresso diremo, già ritrouata da S. Elena in Gerusalemme; dedicandogli questo Tempio, per gratitudine della vittoria, riportata in virtù di essa, contro il Tiranno Massenzio.

Fù restaurata dà S. Gregorio II. l'anno 720. e dà Benedetto VII. nel 973. Leone IX. del 1050. v'introdusse li Benedettini Casinensi, li quali furono rimossi dieci anni appresso dà Alessandro II. che la concesse alli Canonici Regolari Lucchesi di S. Fridiano. Lucio II. la fece riedificare dà fondamenti nel 1144. Vrbano V. nel 1369. la diede alli Certosini, che vi restarono fino al 1560. nel quale Pio IV. le assegnò il sito delle Terme Diocleziane, concedendo questa alli Monaci Cisterciensi della Congregazione di Lombardia, che ora vi sono.

Hà la Chiesa trè Naui, distinte dà due ordini di grosse Colonne antiche di Granito; l'Altar maggiore è isolato, & abbellito dà quattro colonne di marmo, che sostengono vna picciola cuppola consimile: si venerano sotto il medesimo (che risguarda la porta) dentro vn sepolcro di Paragone li Corpi dè SS. MM. Cesareo, & Anastasio. Si adora il Di-

uino Sagramento in vna Nicchia ben alta sotto la Tribuna, la quale fù adornata con bellissime pitture à fresco, alle spese del Card. Bernardino Carauagiale Spagnuolo, Titolare di questo Tempio, rappresentanti l'Inuenzione, e l'Esaltazione della S. Croce; essendoui nel mezzo il Redentore circondato dagl'Angeli in campo d'Azurro oltramarino stellato d'oro: la maniera dell accennate pitture, è di Pietro Perugino, l'opera si stima essere del Penturecchio; l'altre nella parte inferiore, sono di Nicolò dà Pesaro.

Nella prima Cappella alla mano destra entrando, Giouanni Bonatti rappresentò S. Bernardo, & il ritrouamento della Testa di S. Cesareo; nella seconda espresse Carlo Maratta lo Scisma di Pietro Leone; colori nella terza il Vanni S. Roberto fanciullo presentato dagl'Angeli à Nostro Signore, & alla Beatissima Vergine Maria.

Salendosi li gradini di marmo nell'estremità della medesima Naue, fatti iui aggiustare assieme con il pauimento dà Bartolomeo Cardinal della Queua, si cala per la porta incontro nella diuotissima Cappella di S. Elena, doue quella dignissima Imperatrice fece collocare vna quantità di terra trasportata dà luoghi Santi della Palestina, hauendo perciò la presente Chiesa il sopranome di *Gerusalemme*, nella qual Cappella non possono entrare le donne, fuori del giorno della Dedicazione di essa, che viene alli 20. di Marzo. La volta fù dipinta à Mosaico dà Baldassar Peruzzi; l'istorie della Croce, dipinte à fresco frà gl'Altari della medesima Cappella, che possiede molte Indulgenze perpetue, sono del Pomarancio. Nell'Altare di mezzo, fù dipinta S. Elena ad olio dal celebre Pietro Paolo Rubens, che espresse negl'altri con molto plauso la Coronazione di Spine, e la Crocifissione del Saluatore.

Si passa dà questa in vn'altra Cappella incontro priuilegiata, tutta dipinta à fresco dà Francesco Nappi, e Girolamo Nanni, con diuerse istorie allusiue all'anime del Purgatorio, & al-

& altre figure della SS. Trinità, e della Beata Vergine nella volta; essendoui vna Pietà scolpita in basso rilieuo. Ritornando in Chiesa dall'altra porta, che introduce nella terza Naue, si vede nel primo Altare dipinto dà Luigi Garzi, S. Siluestro, che mostra li ritratti dè SS. Pietro, e Paolo à Costantino: contiene il secondo vn diuoto Crocifisso, ed il terzo vn Quadro con S. Tomaso, che approssima il dito al Costato del Redentore, espresso dà Gioseppe Passari.

Auanti all'accennata Cappella di S. Elena, si legge in vn marmo questa memoria.

Dominæ Nostræ Fl. IVL. Helenæ piissime Aug.
Genitrici D. N. Constantini Maximi, victoris
Clementissimi semper Augusti, Auiæ Constantini
& Constantis beatissimorum, ac florentissimorum
Cæsarum Iulius Maximilianus V. C. Comes.
Pietati eius semper dicatiss.

Si custodiscono in vna Cappelletta vnita alla ringhiera, la quale sourasta alla porta della sudetta Cappella, le seguenti singolarissime Reliquie, che essendo state per alcuni secoli smarrite, si ritrouarono finalmente in tempo d' Innocenzo VIII. nel 1491. sotto l'Arco principale della Chiesa, il quale si staua accommodando, come si legge nella di lui vita presso il Ciaconio *(tom. 3. col. 90.)* cioè tre pezzi della vera Croce di Nostro Signor Giesu Cristo; il Titolo della medesima, vn Chiodo di quelli, che lo trafissero, due Spine della Corona, vno delli danari co' quali fù venduto, parte della Sponga, & vn dito di S. Tomaso Apostolo, che pose nel di lui Sagratissimo Costato; le quali si mostrano nelle due Feste della Santa Croce, con Indulg. plen. e nel giorno della Stazione, concessagli la quarta Domenica di Quadragesima. E la descritta Chiesa vna delle Sette principali, con il Titolo di Card. Prete, facendouisi l'esposizione consueta. Quindi voltando alla mano destra, si giunge alla Porta Maggiore, sopra della quale vedesi vn'antico ornamento, e l'is-

crizione di Tiberio Claudio, essendoui anticamente gl'Aque-dotti dell' Acqua Claudia, che dà Subiaco per trentacinque miglia veniua in Roma; per i quali Sisto V. v'introdusse la sua, detta Felice. Vicino alli medesimi si scoprì alcuni anni sono, vn Cemeterio nuouo di Santi Martiri, stimato dagl' eruditi esser quello di *Castulo*.

Di Sant'Elena, e dè SS. Pietro, e Marcellino fuori di Porta Maggiore.

TRouasi due miglia incirca lungi dalla detta Porta di Roma, nella *Via Labicana*, questa Chiesa contigua ad vna Torre detta Pignattara, la quale Costantino Magno dedicò alla memoria immortale della sua Santa Madre, quale era stata iui sepolta, essendosi questa scoperta circa l'anno 1632. fù appresso restaurata dà Vrbano VIII. & è vicina all'altra picciola Chiesa, e Cemeterio dè Santi Martiri Pietro, e Marcellino, chiamato dà Antonio Bosio nella sua Roma sotterranea, *Ad duas Lauros*.

Di S. Lorenzo, fuori delle Mura.



IL MENZIONATO piissimo Cesare Costantino Magno, seguendo li Santi consigli del Pontefice Siluestro, edificò circa l'anno 330. la Basilica presente, alquanto lontana dalla Porta, nominata perciò di S. Lorenzo, nella Via *Tiburtina*, in vn sito chiamato da qualche antica Famiglia, il *Campo Verano*, qual sito passò successiuamente nel dominio di S. Ciriaca Matrona Romana, di pietà singolarissima, che vi fece il Cemeterio per sepelliruì li SS. MM. la quale hauendo impiegato tutte le proprie sostanze in beneficio dè medesimi, fu-



furono coronate dal Signore in tempo di Valeriano le di lei virtù, con il Martirio, ed il ſuo Corpo fù ſepolto dà Sergio II. nella Chieſa di S. Martino dè Monti.

Il Pontefice Pelagio II. fù il primo, che reſtauraſſe queſto diuotiſſimo Tempio, il che fece parimente S. Gregorio II. circa l'anno 720. e Onorio III. nel 1216. oltre varii miglioramenti fece edificarui la porta principale, eſſendoui perciò la ſua effigie in Moſaico. Sono nel portico della medeſima dipinte à freſco, ſecondo l'antica maniera, diuerſe iſtorie di queſto famoſiſſimo Martire, e frà l'altre il Batteſimo dà lui conferito à S. Romano parimente Martire, il quale ſi vede genufleſſo vicino al Santo Leuita, che lo benedice, e verſa ſopra la di lui teſta, vn'orciuolo d'acqua (quì conſeruaſi queſto ancor'oggidì, frà l'altre Reliquie, & è di bronzo) vedeſi ancora dipinto il menzionato Onorio III. che benedice, e communica Pietro Courtenay Conte d'Auxerre in Francia, quale coronò in queſta Baſilica, Imperadore di Coſtantinopoli con la ſua moglie Iole, eſſendo egli ſtato il terzo dè Latini.

Ripoſa il Corpo del Santo Titolare, dentro l'Altare ſotterraneo della Confeſſione, circondato da moltiſſime lampadi acceſe, il quale fù iui trasferito dal ſudetto Pelagio II. Narra pertanto S. Gregorio il Grande, nell'epiſt. 30. del 3. lib. che facendo Pelagio reſtaurare (come ſi diſſe) la Chieſa, ne ſapendoſi in qual parte di eſſa ſtaſse naſcoſto vn così prezioſo Teſoro, cauarono accidentalmente gl'operarii nel ſito, doue giaceua il ſepolcro del S. Martire, & hauendolo per vna ignorante curioſità ſcoperto, morirono tutti nel termine di dieci giorni.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire, fù portato dà Coſtantinopoli à Roma, circa l'anno 557. e fù ripoſto nell'accennato Altare ad vn lato di quello di S. Lorenzo. Non hà queſta Titolo alcuno Cardinalizio; mà bensì ſtà ſotto la protezione d'vn Cardinal'Abbate Commendatario; ſi numera trà le

Cinque Patriarcali, e frà le Sette Chiese di Roma; & hà la Stazione più volte l'anno, particolarmente la terza Domenica di Quadragesima, & il Venerdì auanti alla Domenica di Passione: ogni giorno v'è Indulgenza Plenaria, la quale parimente viene concessa, à chi debitamente visita la picciola Imagine del S. Crocifisso, che si vede in vna delle Naui della Chiesa, dalla parte sinistra dell'Altar maggiore, cioè dietro alla pietra, sopra di cui fù posto il Corpo abbruciato del detto Santo (che restò macchiata dal suo Sangue) della di cui graticola, quì si conserua vn frammento; conseruandouisi ancora vn sasso, con il quale fù lapidato S. Stefano, le Teste dè SS. Ippolito, e Romano MM. li Bracci di S. Giouanni Martire, di S. Petronilla, e di S. Apollonia, e altre molte Reliquie, incassate in argento, quali si custodiscono dentro la Sagrestia molto ricca di Vasi, e Paramenti Sagri.

Questa era prima Collegiata, & essendo stata poi eretta in Badia, la possederono li Monaci Benedettini, dopo dè quali fù concessa nel 950. alli Monaci Francesi di Cluny da S. Agapeto II. e restando con il progresso di tempo abbandonata dà medesimi l'accennata Badia fù posta in Commenda, e la Chiesa passò in potere dè Canonici Regolari di S. Saluatore della Congregazione di Bologna, nel tempo di Sisto IV. quali la mantengono decentemente, offiziandola con molto decoro: hebbero questi l'origine, correndo l'anno 1318. in vn luogo vicino à Siena, detto S. Saluatore della Selua del Lago, dà Frà Stefano Senese Agostiniano, e furono approuati dà Gregorio XII. nel 1408.

E diuisa in tre Naui dà due ordini di Colonne di marmo antico, hauendo nel mezzo due Pulpiti di marmi diuersi riportati, chiamati dall'Auttori Ecclesiastici *Ambones*, quali già seruiuano nè secoli passati per leggerui in vno l'Epistola, e nell'altro il Vangelo delle Messe solenni: si sale alla Tribuna per due scalinate di pietra, nel mezzo della quale è situato l'Alta-

Altare Patriarcale isolato ricoperto dà vn Baldacchino di marmo sostenuto dà quattro colonne. Il Cardinal' Oliuiero Caraffa essendone Abbate Commendatario l'adornò con il bel Sofitto dorato, & il Cardinal'Alessandro Farnese gli fece altri diuersi miglioramenti. Circa l'anno 1647. li medesimi Canonici Regolari, con spesa grandissima la promossero alla nobil forma presente hauendo adornata la Confessione, e fatti li sette Altari di marmo, con ornamenti di nuoue pitture, li quali godono l'Indulgenza stessa di quelli di S. Pietro, e S. Paolo; e perciò si legge sopra la porta della Sagrestia di tal' impresa la memoria.

Si vedono dalle bande interiori della porta principale due belli Sepolcri antichi di marmo lauorati alla Gotica, in vno dè quali adornato di frutti, e fiori, suppone il P. Mabillon. (*Itin. Ital. par.* 1. *pag.* 81.) esserui sepolto Damaso II. e nell'altro il Card. Guglielmo Fiesco Nipote d'Innocenzo IV. sono in questo scolpiti due Sposi, che celebrano li sponsali, mediante l'vnione delle loro destre, assistendogli due *Pronube*, & altre.

Nel primo Altare alla destra entrando, l'istoria del sotterramento quiui seguito dè SS. Ippolito, e Giustino MM. con due puttini, è d'Emilio Sottino Bolognese; nell'altro fù dipinta S. Ciriaca, che fà seppellire li Santi MM. dà Emilio Sauonanzio, e nel terzo S. Lorenzo con molte persone intorno, fù colorito dal medesimo Emilio; essendo tutti lauori ad olio tenuti in buona stima. Le pitture à fresco nelle pareti, che tramezzano li detti Altari, furono condotte dà Domenico Rainaldi Rom. La prima Cappella sotterranea dalla mano sinistra, continuando il giro, contiene vn'Altare priuilegiato per l'anime del Purgatorio, assai famoso per tutto il mondo, hauendolo arricchito di molte Indulgenze diuersi Pontefici, come accenna il Seuerani nel suo libro delle Sette Chiese di Roma, la qual'è perciò molto frequentata dà Sacerdoti; fù la medesima, alcuni anni sono, ben'

adornata dalli detti Religiosi, con stucchi pitture, e diuersi marmi.

Si passa dà questa, nell'insigne Cemeterio sopradetto di S. Ciriaca. che viene diffusamente descritto dà Antonio Bosio nella Roma Sotterranea (*pag. 370.*) Ritornando pertanto in Chiesa, vedesi dipinto nell'Altar seguente S. Lorenzo, che distribuisce à poueri li tesori della Chiesa, dà Giouanni Serodine d'Ascona, nell'altro la B. V. M. con il Bambino, S. Giouanni, e S. Elisabetta è opera del Sottino; nel terzo la Decollazione di S. Giouanni Battista col'altre figure, fù espressa dall'istesso Serodine: l'istorie à fresco dipinte frà gl' Altari, sono di Gio. Antonio, e Gio. Francesco allieui del Vanni: li due Depositi collaterali alla porta, che guida all' Altare, e Cemeterio sudetti, sono pensiero del Cortona, ed il ritratto di Bernardo Guilelmi, fù scolpito dà Francesco Fiamingo. Ripigliando il camino verso Roma, entrasi per la medesima Porta di S. Lorenzo, chiamata anticamente *Tiburtina*, di doue voltando nel secondo vicolo à mano sinistra, si troua la Chiesa.

Di S. Bibiana.

FV' questa edificata, secondo il Fanucci, dalla S. Matrona Olimpina, in onore della S. Vergine Bibiana, illustre per la nascita, e molto più per il Martirio, che soffrì coraggiosamente benche Fanciulla, nel tempo di Giuliano Apostata.

Chiamauasi anticamente questo luogo, *ad Vrsum Pileatum*, in proua di che, si vede ancor'oggi nel giardinetto della Chiesa, la picciola statua d'vn'Orso con la testa coperta. L' Imperad. Licinio quì hebbe il suo Palazzo, che fù successiuamente abitato dalla Santa; essendoui sotterra l'antico Cemeterio di S. Anastasio Papa, doue furono sepolti 5266. Santi MM. non computandoui nè donne, nè fanciulli, come dalla memoria fuori della porta grande si raccoglie, il di cui ingresso

gresso ancor'oggi rimane ignoto. Il S. Pontefice Simplicio la consagrò nel 470. e Onorio III. la fece restaurare nel 1224. Possedeuano prima la medesima le Monache Domenicane, ora però depende dal Capitolo di S. Maria Maggiore, che viene per li 2. Decembre à solennizarui il giorno festiuo.

Vrbano VIII. per l'anno Santo del 1625. la fece edificare di nuouo con architettura molto vaga del Cau. Bernini auttore parimente della Facciata (come iui si legge) e fece collocare alla sua presenza sotto l'Altar maggiore, dentro la nobil'vrna d'Alabastro Orientale antico, li Corpi di S. Bibiana, di S. Demetria sua sorella, e di S. Dafrosa loro Madre, ritrouati con l'occasione della nuoua fabrica, concedendo alli Fedeli, che visitano la presente Chiesa, Indulg. plen. perpetua.

L'istorie dipinte à fresco sù la muraglia di mano diritta entrando, sono del Ciampelli, il Quadro d'vna S. Martire nella Cappelletta in fondo è ritoccato dal Cortona; la bella Statua della sudetta S. M. Rom. posta nell' Altar maggiore è opera stimatissima del menzionato Bernini; tutta la facciata della mano sinistra, fù dipinta con altre istorie pure à fresco dall' istesso Cortona. Il Quadro nell'altra Cappelletta collaterale è del sudetto Ciampelli. Conseruasi vicino alla porta di mezzo la colonna, alla quale S. Bibiana fù flagellata à morte.

Si veggono appresso nella vigna contigua, li vestigi della Basilica di Caio, e Lucio, ò più tosto del Tempio d'Ercole Callaico, chiamandosi perciò quelli dal volgo, *il Galluzio*.

Di S. Eusebio.

PAssata l'amena strada dell'Olmi, aperta incontro alla descritta Chiesa, trouasi alla mano destra la presente antichissima, con il Titolo di Card. Prete, il quale già possedeua fin' dal detto tempo di S. Gregorio Magno, che le assegnò

la

la Stazione, per il Venerdì dopo la quarta Domenica di Quadragesima. E fondata sopra le rouine del Palazzo, e Terme di Gordiano Imperadore, appresso li Trofei di Mario. Nell' anno 1230. fù consagrata, e dedicata alli SS. MM. Eusebio, e Vincenzo, dà Gregorio IX.

La Congregazione dè Monaci Celestini istituita dà San Pietro del Morrone, possiede, e offizia decentemente la medesima; vedendosi ancor' al presente in alcuni luoghi del Conuento (doue tengono lo Studio) molti auanzi dell' accennato Palazzo. Fabricarono li medesimi la nuoua Tribuna, pochi anni sono, e fecero il bel Coro di noce, con l' Altar di mezzo isolato. Le Reliquie principali quiui custodite sono i Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino Martiri. Il Quadro dell'Altar maggiore, è pittura di Baldassar Croce, il Crocifisso dalla parte del Coro, è di Cesare Rossetti, che dipinse parimente l'altro, nell'Altare à mano sinistra. Il S. Pietro Celestino sul primo Altare alla destra, fù dipinto dà Andrea Ruthart Fiamingo, Monaco dell'Ordine.

Oltre la Festa dè SS. Titolari, che cade alli 14. d'Agosto, & altre, vi fanno l'Esposizione solenne.

Di S. Giuliano alli Trofei di Mario.

DAlli due Trofei quì vicini già eretti al valoroso Mario, ottenne questo sopranome la presente Chiesa, li quali furono trasportati nel moderno Campidoglio, come à suo luogo si disse.

E dedicata à S. Giuliano l'Ospitaliero, & anche à Nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima, che li PP. Carmelitani calzati ottennero in Roma, della quale fanno la Festa con Indulg. oltre quella del S. Titolare: la restaurarono i medesimi circa l'Anno Santo del 1675. E vnita in essa la Compagnia dell'Albergatori, e Locandieri. Vol-

tando

rando per il vicolo contiguo alla medesima Chiesa; trouasi la seguente.

Di S. Matteo in Merulana.

ENtra similmente questa frà li Titoli più anziani dè Cardinali Preti, chiamandosi dal volgo *in Merulana*, in vece di *Mariana*, per essere vicina alli motiuati Trofei. Fù edificata circa l'anno 600. di Cristo: Pascale II. nel 1110. la consagrò di nuouo, collocandoui molte Reliquie; nel Pontificato d'Alessandro VI. vi fù trasferita vn'Imagine miracolosa della B. V. M. portata in Roma dà Leuante; Sisto IV. la concesse alli PP. Agostiniani, che la restaurarono alcuni anni sono: il soffitto con altri ornamenti gli fù aggiunto dal Card. Egidio Viterbese dell'istess'Ordine. Il Quadro nell'Altare à mano diritta con la SS. Vergine Giesù, e S. Anna, stimasi di Gio. Antonio Lelli, assieme con l'altro incontro, del Sant' Apostolo.

Donò generosamente nell'anno 1707. il Sig. Marchese Ruspoli Rom. la vigna posta incontro; all'Accademia degl' Arcadi, per i loro ingegnosi, e pastorali trattenimenti.

Dè SS. Pietro, e Marcellino.

TRà li Santi coronati del Martirio sotto l'empio Diocleziano, furono, vn'Esorcista detto Pietro, & vn Sacerdote chiamato Marcellino, alla venerazione dè quali fù eretta nè primi secoli questa Chiesa poco distante dall'altra di sopra: essendo propriamente nella strada, che conduce à Porta Maggiore. Alessandro IV. la consagrò nel 1256. come apparisce dall'iscrizione iui posta, è vno dè Titoli di Cardinal Prete, hauendo la Stazione, per il Sabato dopo la seconda Domenica di Quadragesima. Vi si conseruano alcune Reliquie dè medesimi SS. MM. (poiche li Corpi furono

rono trasportati in Francia) con altre molte notate in vna lapide. Fù restaurata dal Card. Mariano Pierbenedetti creatura di Sisto V. e molt'anni dopo dal Sig. Card. Giacomo Boncompagni Arciuescouo di Bologna, per l'occasione dell' Anno Santo del 1700. e parimente dal moderno Titolare Francesco Card. Pignatelli.

Del nuouo Ospizio dè Monaci di S. Antonio Abbate.

HAuendo esposto nell'anno 1707. à N. S. CLEMENTE XI. il P. Gabriele Eua Maronita Abbate di S. Maura, nel Monte Libano, l'ardente desiderio d'introdurre sotto la di lui Protezione in Roma la sua Religione, di S. Antonio Abbate assai riguardeuole per l'anzianità, e Santità vnitamente, di così celebre Fondatore, che santificò con i suoi figliuoli, li Monasteri d'Oriente: gradì con la solita Pietà il Pontefice un sì giusto, e nobil pensiero, per l'essecuzione del quale, gli assegnò la sudetta Chiesa, & vna limosina fissa per il sostentamento del menzionato Procuratore, e Compagno, facendoui edificare presentemente, vna commoda abitazione, per otto Monaci.

Di S. Maria Imperatrice.

PAssando dà SS. Pietro, e Marcellino di bel nuouo per la Piazza di S. Giouanni, auanti allo spedale degl'vomini, si troua nel principio della strada di SS. Quattro MM. questa diuota Chiesuola della B. V. M. chiamata nè Rituali antichi, S. Gregorio *in Martio*, forse per il vicino Aquedotto. Dicesi di S. Gregorio, per hauer'ella parlato, mediante l'antica Imagine quì venerata, à quel Pontefice, che la tenne in molta venerazione, e gli concesse varie indulgenze, trasferite molti secoli dopo, dà Alessandro VII. altroue. Hà

la

la cura della medesima la Confraternita del SS. Saluatore alle Scale Sante, dalla quale fù risarcita nel 1606. come iui si legge.

Dè SS. Quattro Martiri, e del Conseruatorio dell'Orfane.

IN questa parte più sublime, ed aperta del Celio, doue già furono gl'Allogiamenti dè Soldati Peregrini, si rauuisano ancor'oggi li vestigi d' vn Palazzo assai grande, fabricatoui dà Pascale II. che per la demolizione del Palazzo Lateranense, procurata dà Guiscardo Principe di Salerno, quì dimorò per qualche anno, sintanto, che quello Pontificio fù restaurato.

Nel tempo dunque medesimo, che alla Chiesa di S. Maria in Aquiro, s'aprì la Casa dè poueri Orfani prima dispersi per la Città, come habbiamo già narrato, si eresse parimente nell'Isola *Tiberina*, doue ora sono li FF. Fate ben fratelli, vna commoda abitazione per le fanciulle Orfane, la quale riuscendo à proporzione del numero loro, troppo angusta, furono perciò trasferite da Pio IV. in questo luogo l'anno 1560. hauendogli fatto edificare sopra gl'auanzi dell'accennato Palazzo, vn commodissimo Monastero, dentro il quale sono tutti l'istrumenti necessarii per diuersi lauori, proprii di quel sesso, e specialmente dè Merletti di punto, nè quali si rendono assai perfette, mediante la vigilanza delle loro Maestre, che le vanno ancora perfezionando con l'aiuto dè Padri Spirituali, nella bontà dè costumi. Sono ordinariamente cento cinquanta di numero, entrandoui d'anni sette, e restando quiui sin'all'età di potersi monacare nel medesimo luogo, professando la Regola di S. Benedetto, ouero di potersi maritare; riceuendo dall' Archiconfraternita della Visitazione in S. Maria d' Aquiro, e dall'altre Compagnie di Roma, vna dote conueneuole per l'vno, e l'altro stato; so-

no

no gouernate prouidamente dalla medeſima, hauendo vn Cardinal Protettore, ed vn Prelato.

Nel portico della preſente Chieſa, vedeſi vn'altra picciola dedicata al S. Pontefice Silueſtro, & è, ſecondo le pitture, e ſecondo le memorie iui poſte antichiſſima, tenendola li Scultori, e Scalpellini, per loro Oratorio, nella quale vi fanno vnitamente con la Chieſa contigua la Feſta.

La principale dunque edificata dà S. Melchiade chiamaſi dè Santi Quattro, perche S. Leone Papa IV. che circa l'anno 848. la reſtaurò, trasferì in eſſa li Corpi di quattro Santi Fratelli MM. con altri, preſi dà alcuni Cemeterii di Roma: li nomi dè quali ſono, Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino, che prima ignoti, furono perciò chiamati ſemplicemente SS. Quattro Coronati.

Li nomi d'altri cinque Martiri, ſono, Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, Caſtorio, e Simplicio, quali tutti ſi venerano ſotto l'Altar maggiore, doue furono riposti dal menzionato Paſcale II. Eſſendoſi vn'altra volta ſmarrite queſte Sagre Reliquie, furono di nuouo ritrouate dal Card. Giouanni Garzia Mellini Romano Titolare della medeſima, l'anno 1624. E furono collocate ſotto l'Altare medeſimo nobilmente dà lui accommodato, hauendo egli fatto reſtaurare anche la Chieſa, e ſua Tribuna, le di cui pitture ſono di Giouanni dà San Giouanni; la Cappella di S. Sebaſtiano, fù dipinta dal Cau. Baglioni, e l'altra à freſco dè Santi Martiri, dà Raffaelino dà Reggio.

Poſſiede vn'antico Titolo di Card. Prete, e la Stazione per il Lunedì dopo la quarta Domenica di Quadrageſima: Vi ſi fà bella Feſta dè Santi Martiri ſudetti con Indulg. & ancora di S. Sebaſtiano; del quale hanno le Reliquie.

Di S. Clemente.

QUesta Chiesa, che secondo alcuni, era la casa di S. Clemente Papa, e Martire, fù dà S. Gregorio Papa posta nel numero delle Stazioni Quadragesimali, ed egli stesso vi fece nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre, vna delle sue Omilie; giaceua nel Portico di questa il Santo paralitico chiamato Seruulo, mendico di sostanze, mà ricchissimo di Cristiane virtù, come narra il menzionato S. Dottore, nè suoi Dialoghi.

Si venera sotto l'Altar maggiore il Corpo di S. Clemente Papa, e Martire famoso, terzo dopo S. Pietro, collocatoui dà S. Nicolò I. circa l'anno 860 fù coronato del Martirio sotto Traiano nel *Chersoneso Taurico*, secondo l'asserzione del Baronio nel suo Martirologio, di doue fù trasportato à Roma dà S. Cirillo Vescouo di Schiauonia, sepolto parimente in questa Chiesa.

Ad vn lato di quello di S. Clemente, riposa il Corpo dell'altro insigne S. Ignazio, terzo Vescouo d'Antiochia, il quale in tempo di Traiano sudetto, fù sbranato dà Leoni, dentro al prossimo Anfiteatro di Tito Vespasiano. Fù questa prima posseduta dà alcuni Sacerdoti Secolari, e successiuamente dà Benedettini, e dà Religiosi di S. Ambrogio *ad Nemus*, istituiti dal Santo in vn luogo vicino à Milano in tempo d' Eugenio IV. l'Ordine dè quali essendo stato soppresso, fù dà da Vrbano VIII. concessa la Chiesa con il Conuento alli PP. Domenicani, che l'offiziano con molta diuozione.

E la medesima (che gode vn'antico Titolo di Card. Prete) come ben'osserua il Mabiglon (*Mus. Ital. par. 2. pag. 23.*) la più conseruata frà tutte l'altre antiche di Roma, poiche oltre l'Altar grande isolato, e riuolto verso la Tribuna, con Ciborio, e colonne di marmo, hà il Coro circondato dà sedili di pietra, chiamato *Presbiterio*, con pauimento intersia-

to

to di marmo, essendoui nè lati li due Pulpiti soliti, chiamati, *Ambones* (come altroue si disse) La Tribuna è adornata con diuersi Mosaici; distinguendo la Chiesa in tre Naui, molte Colonne antiche. Il Quadro della Natiuità della B. V. M. viene dalla Scuola del Caracci; la Cappella della Passione del Signore con diuerse istorie di S. Catarina V. e M. è opera del Massaccio, buon pittore del suo tempo. Oltre le Feste dè proprii Santi, vi si fà l'Esposizione solenne per la seconda Domenica di Quadragesima, che v'è la Stazione. Quì finalmente fù eletto Pontefice Pascale II. Monaco, circa il 1099. che fece restaurare la Chiesa, e le abitazioni annesse.

Di S. Andrea in Portogallo, e della Compagnia dè Regattieri.

FV' già nominato questo contorno *Busta Gallica*, cioè sepolcri dè Galli Senoni, nel tomo antecedente descritti, corrompendo poi l'ignoranza del volgo le sudette parole latine, deriuò da esse il nome già di Portogallo, che attualmente il presente luogo Pio ritiene.

Della prima fondazione di questo altro non habbiamo, se non che di Parocchia, essendosene formato vn Benefizio semplice, lo daua il Titolare di S. Pietro in Vincoli, e l'anno 1607. fù la Chiesa concessa à Regattieri, e Rappezzatori, che determinarono, di fare vna Confraternita, sotto l'inuocazione di S. Bernardino dà Siena; e quà si portarono dall' altra Chiesa dè Cacabarii, alla Regola.

Del Conseruatorio delle pouere Zitelle Mendicanti. diuote del SS. Sagramento.

VEdesi poco distante verso Mezzodì, questo primario Conseruatorio di pouere fanciulle, Orfane la maggior parte, men-

e mendicanti, sotto l'inuocazione del Diuino Sagramento, e delli SS. Francesco, e Chiara d'Assisi. Era in questo luogo vn Palazzo, e giardino assai nobile del Card. Pio, che volle generosamente concorrere allo stabilimento d'vna opera così degna, vendendo alle medesime le proprie abitazioni per soli scudi 22000. benche valessero 80000.

Il P. Carauita della Comp. di Giesù, cominciò con altre diuote persone, à radunarle circa l'anno 1651. procurandogli molti aiuti di limosine, e di varii lauori, particolarmente di saie, e di lane, che quì si fanno assai perfette; facendoui ancora li Scarlatti in vero Cremesi. Sono queste cento trenta ordinariamente, essendoui mantenute di tutto, dall'età di sei anni, sintanto, che siino fatte nubili, e prouiste in qualche forma decente, mediante il sussidio del luogo, e delle Doti straniere. Monsig. Ascanio Riualdi Romano, defonto l'anno 1660. fù il più segnalato Benefattore del presente Conseruatorio, del quale egli hauea la protezione, hauendogli lasciato vn capitale di cinquanta mila scudi. Giace sepolto il medesimo, auanti l'Altar maggiore, di S. Maria della Pace, nella qual Chiesa, celebrandouisi ogn' anno il di lui Anniuersario, vanno queste ad assisterui, facendoui la Santa Communione. Fù questo luogo fauorito specialmente dà Alessandro VII. che l'esentò dal Consolato dell'Arte della Lana nel 1665. e dà Clemente X. che nel 1671. gl'approuò li proprii statuti: vien gouernato dà vna Congregazione di 12. Deputati, dè quali è capo vn Prelato riguardeuole di questa Corte.

Di S. Pantaleo alli Pantani.

CHiamasi tutta la presente contrada, *li Pantani*, perche prima era questa vn luogo vmido, e paludoso, essendoui state le *Carine* antiche; mà il Card. Frà Michele Bonelli, chiamato l'Alessandrino Nipote del B. Pio V. fece polire, ed inal-

zare il medeſimo, hauendoui ſimilmente aperta la bella ſtrada, che dà Macel' dè Corui conduce al Tempio della Pace, perciò detta *Aleſſandrina*.

La Chieſa dunque, della quale ora ſi diſcorre, è poco lontana dal ſudetto Conſeruatorio, eſſendo tenuta dà alcuni Sacerdoti ſecolari della Congregazione di S. Gioſeppe, e vi fanno ambedue le Feſte, con Indulg. che vi ſucceſſero in luogo dè Monaci Baſiliani di Grotta Ferrata. Paſſando da San Pantaleo all' accennata ſtrada principale, trouaſi la ſeguente.

Di Santa Maria degl'Angeli nella via Aleſſandrina, e della Confraternita dè Teſſitori.

L'Antico nome di queſta Chieſa, era di S. Marco in Macello, poiche nel tempo delle perſecuzioni, vi ſi faceua vna crudel carnificina dè SS. MM. come ſimilmente ſi pratticò in altri luoghi di Roma.

E' ora dedicata à S. Maria degl'Angeli, eſſendoui l'Indulg. plen. per il ſecondo giorno d'Agoſto, & è poſſeduta dalla Compagnia dè Teſſitori, che veſtono ſacchi bianchi con la propria inſegna, e vi ſolennizano la Feſta dl S. Agata loro Auuocata; ſi vnirono queſti l'anno 1517. nel Pontificato di Leone X.

Vedeſi nella medeſima vn pozzo, nel quale giacquero moltiſſimi Corpi dè menzionati Santi; gl'antichi veſtigi, che appariſcono ad vn lato della piazzetta contigua, ſono parte del Foro di Nerua. La vicina Torre non intiera, fù edificata dà Innocenzo III. della Famiglia Conti, il reſto della quale eſſendo rouinoſo, fù gittato à terra in tempo d'Vrbano VIII.

Di

Di S. Vrbano, e suo Monastero.

VErso il principio della sudetta strada, si troua la Chiesa, e Monastero di S. Vrbano: l'anno dunque 1264. vna Gentildonna Romana, chiamata Giacoma Bianchi, hauendo quì alcune case, ottenne dà Vrbano IV. la permissione di farci vna Chiesa dedicata à S. Vrbano I. con vn Monastero di Religiose. Furono queste dopo lungo tempo trasferite altroue, restando vacante il presente luogo, il quale impettò da Clemente VIII. il Cardinal Baronio, assieme con Fuluia Sforza Dama nobilissima, per dar l' vltima perfezione all'opera pia delle Zitelle sperse, che si custodiscono quì vicino in S. Eufemia; edificandoui di nuouo vn Monastero sotto la regola di S. Chiara dell'osseruanza delle Cappuccine, doue fossero riceuute le giouane di detto luogo, che desiderassero farsi Religiose, perciò furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, e con vndeci delle sudette Sperse, fù dato principio al presente diuoto Monastero. La facciata della Chiesa fù architettura di Mario Arconio; & il S. Carlo con altri Santi nel sinistro Altare, fù dipinto dal Cau. Ottauio Padouano, il Quadro della B. V. M. Annunziata si crede opera del Muziano. Vi fanno diuota Festa del S. Titolare, e della S. Fondatrice, e altre con Indulg. plen.

Di S. Lorenzo à Macello dè Corui.

IL Volgo hà dato il nome di S. Lorenzuolo à questa Chiesa, per la sua picciolezza, tiene vn'altro sopranome più antico preso dal vicino luogo, cioè di Macel dè Corui, che stà frà il Quirinale, & il Campidoglio, per vn fatto celebre di Valerio Coruino Cau. Romano, narrato dà Valerio Massimo.

E la medesima vna delle più antiche Parocchie di Roma; la quale ottennero dal Pontefice CLEMENTE XI. l'anno 1704.

li Sacerdoti secolari chiamati Pii Operarii, già menzionati altroue, fondati nella Città di Napoli nelli primi anni del secolo passato dal P. Carlo Caraffa Caualiere Napoletano ritiratosi dal secolo à far miglior vita, s'impiegano questi nelle publiche Missioni, per le Chiese della Città, e fuori, come ancora in vnire con i legami d'vna scambieuole concordia, gl'animi più esacerbati dè Prossimi.

Della Chiesa dello Spirito Santo, e suo Monastero.

HEbbe questa Chiesa il suo principio l'anno 1432. con il Monastero annesso, dà Petronilla Capranica nobile Romana, le di cui Monache seguono la regola dè Canonici Regolari di S. Agostino, fù restaurata in questa forma l'anno 1582.

Gli fecero le medesime Religiose, pochi anni sono, altri ristori considerabili, particolarmente nell'Altar maggiore, il di cui Quadro è di Luigi Garzi, le pitture à fresco intorno all'Altare della Madonna, sono di Baldassar Croce; l'altre della Cappella del Crocifisso, doue stà vn Tabernacolo di pietre finissime, sono di Giouanni dè Vecchi, li quattro Dottori della Chiesa dipinti nella volta sono dell'Arconio.

Fanno bella Festa per la Pentecoste, con Indulg. plen. come ancora per il giorno dedicato al S. Dottore Latino, e viuono sotto la protezzione del Rè Cristianissimo, come Gran Maestro dell'ordine dello Spirito Santo.

Di S. Eufemia, e suo Conseruatorio.

FV anticamente eretta all'onore di questa principalissima S. Martire, vna Chiesa nell'estremità del monte Esquilino; la quale restò demolita con l'occasione, che Sisto V. aperse la strada, che principia ad vn lato della Basilica di S. Maria Maggiore, e termina alla Colonna Traiana: acciò poi si ri-

nouasse

nouasse la memoria della Santa, gli fù assegnata sotto Clemente VIII. questa Chiesa con il Monastero contiguo, eretto per opera del sudetto Card. Baronio, celebre non meno per la dottrina, che per la sua pietà singolare, doue viuono pouere Zitelle, dette le Sperse al numero di cento, e più, sotto la cura d'alcune Maestre, d'età matura, che gl'insegnano le arti più necessarie, tanto per lo stato Religioso, che Matrimoniale, oltre gl'essercizi delle virtù Cristiane. Viuono sotto la protezione del Card. Camerlengo, e d'alcuni Deputati, che deuono essere tutti Sacerdoti essemplari.

Di S. Maria in Campo Carleo.

LA presente vicina Parocchia è dedicata alla Gran Madre di Dio, dicesi in Campo Carleo, & anco *Spolia Christi*; hauendo forse il primo nome da qualche famiglia, dalla quale restò beneficata; & il secondo dà vn'Imagine del Signore spogliato, e posto alla colonna; quale staua sopra la porta, nel di cui luogo, si vede ora la B. V. M. col Bambino, dipinta dal già nominato Arconio.

Di S. Maria Annunziata, e S. Basilio, e del Monastero delle Neofite.

VScendosi dalla detta Parocchiale, e voltando alla destra, si fà vedere dall'istessa mano il Monastero, e Chiesa presente. Sono in esso molte Monache Neofite dell'Ordine di S. Domenico posteui dal B. Pio V. nel 1566. le quali hanno anche la cura delle loro *Catecumene*. (Il Conuento è fabricato sopra li nobili auanzi del Palazzo di Nerua, vnito al suo Foro, già descritto alla *pag.* 159. del tomo primo, le pietre del quale sono d'vn'estraordinaria grandezza) stanno le medesime Religiose, sotto il patrocinio d'vn Cardinale, che similmente è Protettore della casa, e Collegio dè Neofiti.

Il Quadro dell'Annunziazione posto nell' Altar grande, è vna copia di Guido Reni; le pitture à fresco intorno alla Chiesa, sono di Marco Tullio, il S. Basilio con li SS. Giouanni Battista, & Euangelista nell'Altare alla destra; è opera di Cristoforo Consolano: vi celebrano bella Festa della SS. Annunziata, e del S. Vescouo di Cesarea.

Collegio Ibernese.

PAssandosi appresso dauanti al Palazzo del Marchese del Grillo, assai noto per vna picciola fonte d'acqua perfettissima, & entrando nel vicolo obliquo, che stà incontro al detto Monastero, si troua alla sinistra il Collegio della Nazione Ibernese, eretto l'anno 1628. dal Card. Lodouico Ludouisio Bolognese, Nipote di Gregorio XV. alle persuasioni del celebre Letterato Fr. Luca Vvadingo Francescano; il quale oltre le spese della fabrica, gli lasciò mille scudi d'entrata, & vna vigna à Castel Gandolfo: sono mantenuti in esso sette Studenti, che frequentano i loro studii, sotto la direzione dè PP. Giesuiti, quali dopo li rimandano alli paesi loro, in qualità di Missionarii Apostolici.

Dè SS. Quirico, e Giulita, e della Confraternita del SS. Sagramento.

L'Antichissima Chiesa di S. Quirico fanciullo; e della sua S. Genitrice Giulita, MM. di Tarso, fù restaurata da Sisto IV. che le assegnò il Titolo di Card. Prete, concedendogli la Stazione per il Martedì, dopo la Domenica di Passione, & appresso fù abbellita dal Card. Alessandro dè Medici; che l'hebbe in titolo dà Gregorio XIII. ed ancor' esso fù creato Pontefice con il nome di Leone XI. Paolo V. fece inalzare il pauimento deteriorato dall'inondazioni del Teuere, e restaurare la volta, quale minacciando di bel nuouo rouina,

Vrba-

Vrbano VIII. nel 1630. la fortificò, fiancheggiandola con alcuni pilastri, come iui si legge. E Collegiata, e v'è vna Confraternita del SS. Sagramento confermata dà Gregorio sudetto l'anno del Giubileo 1575. la quale veste sacchi bianchi con la sua insegna, fà la publica Processione per l'ottaua del *Corpus Domini*, oltre la particolare d'ogni prima Domenica del mese, ed accompagna il SS. Viatico, all'infermi di questa Parocchia Battismale.

Alla mano destra della medesima, si troua vna Cappella in cui si venera vn miracoloso Crocifisso.



Di S. Saluatore alli Monti.

INoltrandosi per la strada, che si vede à mano manca, verso la Madonna dè Monti, si troua questa picciola Parocchia di S. Saluatore vnita con la Chiesa seguente, dietro la quale v'è vn'Oratorio con abitazioni superiori, essendo stato il tutto edificato modernamente per vso dè Neofiti, e Catecumeni, che sono quì opportunamente istruiti nelli Misteri della Santa Fede, & insieme sono prouisti di limosine competenti, come ancora di biancherie, dopo di hauer ottenuto il Santo Battesimo.



Di S. Maria dè Monti, e del Collegio dè Neofiti.

CHiamasi questa nobil Chiesa, non solamente dè Monti per essere nel Rione di questo nome, mà ancora, perche stà in piano trà due monti della Città, cioè tra'l Viminale, e l'Esquilino.

Nel

Nel tempo dunque del Serafico Padre S. Francesco, era quiui vn Monastero di Religiose di S. Chiara, le quali poco dopo la di lui morte, hauendo lasciato questo sito, andarono all'altra Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna; di manierache restando abbandonato il presente luogo, auuenne, chè poco si rispettasse vn' Imagine della B. V. M. dipinta in vn muro; riempiendosi quel sito di fieno; laonde cominciò l'anno 1579. alli 26. d'Aprile à segnalarsi con tanti miracoli, e grazie, che con la quantità delle limosine iui raccolte, non solo si fece vna sì bella Chiesa con la Sagrestia, & altre commode stanze, mà sempre più crescendo la diuozione del popolo, vi si stabilì ancora vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & offiziano con decoro, e polizia. Ogni Sabato si vede scoperta la Medesima con gran concorso di gente, & anche nelle Feste principali dell'anno. Fù questa Chiesa dà Gregorio XIII. vnita, per opera del Card. Guglielmo Sirleto alla Compagnia dè Catecumeni, che principiò nel 1540. in tempo di Paolo III. sotto l'inuocazione di S. Gioseppe, nell'altra Chiesa di S. Giouanni in Mercatello. Sù la Facciata della medesima fatta dà Giacomo della Porta, che fù parimente Architetto del Tempio, leggesi quest'iscrizione.

GREGORIVS XIII. PONTIFEX MAXIMVS
Templum hoc ex eleemosynis à Populo
collatis ædificatum, priuilegiis
exornauit, & Cathecumenorum
Familiæ attribuit, Pont. sui An. VII.
Sal. Hum. M D LXXX.
Auctore Guillelmo Sirleto
Card. piæ Domus Patrono, & Protectore
Beatæ Virginis Deiparæ Mariæ, ad Montes.

Il menzionato Gregorio gli concesse molte Indulgenze. Ogni Giouedì, e Sabato à Vespero si espone il SS. Sagramento,

mento, pregandosi per l'Anime del Purgatorio; Il magistrato Romano ogn'anno nel sudetto giorno d'Aprile vi porta l'Offerta d'vn Calice, e quattro torce.

La medesima Chiesa è adornata di buone pitture, & assai ben prouista d'vtensili Sagri. Tutta la Cappella di S. Carlo, che è la prima à mano destra, entrando per la porta principale, fù dipinta dà Giouanni di S. Giouanni, e quelle al difuori, sono del Cau. Guidotti; la Pietà nella seconda, fù copiata dà quella di Lorenzino Bolognese dal Viuiano; la quale stà nella Sagrestia di S. Pietro, la Flagellazione del Signore, è di Latanzio similmente Bolognese; la pittura incontro è del Nogari; quelle di fuori sono del Lombardelli; nella Cappella dirimpetto la Natiuità del Signore, fù colorita dal Muziano, con l'istoriette nella volta, di Paris Nogari; l'altre fuori sono di Gesare Nebbia: l'vltima Cappella dell' Annunziata fù tutta dipinta dà Durante Alberti dal Borgo; le tre istorie di Maria sempre Vergine nella Tribuna, con li quattro Euangelisti nelli triangoli della Cuppola, e dà vno dè fianchi, la Nunziata, dall'altro la Concezione, sono di Cristoforo Consolano: la Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino dà Bologna, l'Assunzione à fresco del Cau. Guidotti; l'Ascensione di Giesù Cristo, con Maria Vergine, gli Apostoli, ed Angeli, come ancora li quattro Dottori nelli fianchi, e li due Profeti, sono del sudetto Consolano.

Il Cardinal S. Onofrio Fratello d'Vrbano VIII. & insieme Protettore assai benefico di questo luogo Pio, comprando vn sito vicino, assai proporzionato, vi fece vna bella Fabrica, con architettura di Gasparo dè Vecchi, collocandoui il Collegio dè Neofiti, che prima staua presso della Minerua, facendolo prouedere d'entrate, e di molti priuilegi dall' istesso Pontefice; e gli vnì ancora la detta Chiesa Parocchiale di S. Saluatore; laonde meritò la seguente memoria.

Vrba-

Vrbani VIII. P.M. beneficentià opem ferente, F. Antonius Barberinus Tit. S. Onuphrii Presb. Card. eiusdem Pontificis Germanus; M. Pœnitentiarius, Bibliothecarius S.R.E. & Cathecumenorum Protector, vt Alumni Collegii Neophytorum in Templo B. Mariæ ad Montes à Grogorio XIII. ipsius Collegii Fundatore vniuersæ Cathecumenorum familiæ attributo; Sacris Ministeriis operam nauarent, eos simul incolentes huc transtulit, nouasque ædes tùm illis, tùm Cathecumenis mulieribus; virisque seorsim; & Clericorum Rei, Diuinæ famulantium habitationi; à fundamentis extruxit.
An. Sal. M DC XXXV.

Imparano quiui gl' Alunni li studii più inferiori, continuando li maggiori nel Collegio Romano, vestono di color negro, e sono quindeci incirca; assistono nelli giorni festiui alli Diuini Vffici nella loro Chiesa (nella quale si fà vna Festa solennissima con Indulg. e due volte l'anno l'Esposizione oltre la Nouena del SS. Natale) e dependono dà vna Congregazione di Deputati, sotto il patrocinio d'vn Cardinal Protettore.

Incontro al descritto Collegio, stà l'Oratorio della Compagnia secolare della detta Madonna SS. dè Monti, quale veste sacchi rossi, e vi prattica li consueti esercizi di Cristiana pietà.

Della SS. Concezione alli Monti, e suo Monastero.

Dirimpetto alla descritta Chiesa principale, si vede la presente eretta all'Immacolata Concezione della SS. Vergine, con il Monastero delle Monache dell'Ordine di S. Chiara, fondato dalla Reu. Madre Suor Francesca Farnese, con vna

vna ſtretta riforma, & oſſeruanza di pouertà, e di clauſura, hauendone fondati la medeſima tre altri ſotto la protezione del Card. Franceſco Barberini Vicecancelliere, e dè gl'altri Cardinali *pro tempore* dell' iſteſſa Famiglia, nè luoghi di Farneſe, Albano, e Peleſtrina, la quale finalmente morì in ottimo concetto.

Dè SS. Sergio, e Bacco.

TRà le molte Chieſe Diaconali, che ſono in Campo Vaccino, come S. Adriano, S. Lorenzo, e SS. Coſmo, e Damiano, vn'altra ſimile ve ne fù, dedicata alli SS. Sergio, e Bacco, la quale mancando, fù edificato vn'Altare ad onor loro, in S. Adriano ſudetto, e fù ſucceſſiuamente fondata queſta, incontro alla bella Fontana della piazza dè Monti, qual'è vnita alla Baſilica di S. Maria Maggiore; fù reſtaurata, & abbellita dal Card. Antonio Barberini, chiamato S. Onofrio, vi ſi fà la propria Feſta con Indulg. e vi riſiede ordinariamente vn Sacerdote Ruteno, che Celebra per priuilegio, all'vſo dè Greci; ed è Titolo di Cardinal Diacono.

Di S. Saluatore alle tre Imagini, e della Confraternita di S. Franceſco di Paola.

RItornando nella ſtrada maeſtra dè Monti, e voltando alla ſiniſtra, ſi vede più oltre vna picciola Chieſa, nella quale prima erano tre Imagini del Saluatore conſimili trà loro, che gli diedero il primo nome.

E molto probabile, che queſta foſſe maggiore, e che ſe ne gittaſſe vna parte per ageuolare la ſalita, alla ſeguente di S. Pietro in Vincoli; fù ridotta in forma migliore da vn tal Stefano Coppi, come appariſce dall'iſcrizione sù la cantonata della Suburra; e nell'Anno Santo del 1650. fù reſtaurata dalla Compagnia di S. Franceſco di Paola quiui eretta, quale

veſte

veste sacchi lionati, e serue il SS. Viatico di quella Parocchia sotto l'inuocazione di Giesù Cristo Risorgente, come si legge nella memoria sopra la porta di essa, è vnita alla passata dè SS. Sergio, e Bacco, & in essa si conserua il Corpo di S. Seuera, e vi si celebrano le due Feste.

Di S. Pietro in Vincoli.

NElla sommità dell'accennata salita, si scuopre sopra d' vna parte dell'Esquilino, la maestosa, & antichissima Chiesa presente, diuisa in tre Naui da due ordini di colonne antiche di candido marmo. Fù edificata in tempo di S. Leone *Magno* circa l'anno 442. con l'occasione, che Eudocia moglie di Teodosio il giouane, Imperadore d'Oriente, essendo andata in peregrinaggio à visitare i luoghi Santi di Gerusalemme, fù regalata da Giouenale Patriarca di quella Città (desideroso di ricompensare la di lei somma pietà, e limosine iui fate) di due catene, con le quali il Rè Erode hauea fatto imprigionare S. Pietro, e d'altre diuerse Reliquie; mandò pertanto quell'Augusta vna delle dette catene in Roma alla sua figliuola Eudossia giuniore moglie di Valentiniano Imperador d'Occidente, la quale volle donarla al menzionato S. Leone, che misurandola con l'altra catena tenuta in Roma dall'istesso Principe degl' Apostoli nel carcere Mamertino, vidde vnirsi miracolosamente ambedue le catene, formandosene vna sola, come narra Sigeberto nella Cronica (*ad annum 969.*)

In memoria dunque di questo Miracolo, fece edificare il Pontefice alle spese dell'Imperatrice la Chiesa, nell'istesso luogo, doue successe, la quale ritenne perciò il sopranome d' *Eudossia*, e comandò che si celebrasse in auuenire la Festa di S. Pietro *ad vincula*, nel primo giorno d'Agosto, memorabile per il descritto auuenimento.

Fù restaurato dunque il Tempio, tenuto dalli Canonici

Rego-

Regolari della Congregazione di S. Saluatore, dal Card. di Cusa e dà Sisto IV. nel 1471. Giulio II. Nipote dell'istesso Pontefice essendone stato Titolare, la fece restaurare di nuouo nel 1504. con architettura di Baccio Pintelli, nobilitandola con il singolar'ornamento del di lui Deposito, qual'ora descriueremo. Nella prima Cappella alla destra entrando, il Quadro di S. Agostino con altre figure, è del Guercino da Cento, & il vicino Deposito del Card. Margotti, è disegno del Domenichino; l'altro quadro di S. Pietro, liberato dall' Angelo nell'Altare seguente, viene dal detto Domenichino; & il Sepolcro contiguo del Card. Agucchi è pensiero dell' istesso auttore.

Il superbissimo Deposito nella Crociata, fù eretto dal gran Michel'Angelo Buonaroti, per ordine del menzionato Giulio II. che l'hauerebbe reso più magnifico, se più egli hauesse vissuto (poiche rimase imperfetto) il di cui cadauere non vi fù mai trasferito dalla Basilica Vaticana. Rappresenta questo vna suntuosa Facciata, composta di marmo candidissimo, con due ordini di Cariatidi, e molti pilastri, che lasciano frà i loro spazii sei nicchie, occupate dà altretante statue. Nella nicchia di mezzo dell'ordine più basso, si ammira, non però mai à bastanza, la famosa Statua di Mosè sedente, assai più grande del naturale, scolpita in marmo bianco dal sudetto Michel'Angelo, con la barba sino allo stomaco, e con le membra, ed i muscoli così ben fatti, che dimostrano l'Artefice egualmente perfetto nella Scoltura, e Pittura, ed Anatomia. Sopra la detta Statua vedesi vn Sepolcro, che serue come di base alla Statua giacente del Pontefice Giulio, stando nell'altra parte superiore la Statua della Carità: le quattro Statue nelle nicchie laterali, rappresentanti quattro virtù principali dell'istesso, furono intagliate dà Raffaele di Montelupo, allieuo del Buonaroti.

Nella Cappella iui contigua, il Quadro di S. Margarita è pittura del Guercino. L'Altar maggiore isolato, hà la sua facciа

cia

ia principale verſo la Tribuna, conſeruandoſi nel medeſimo
na parte dè Corpi dè SS. MM. Macabei, ſicome ancora ſo-
o conſeruate nella bella Sagreſtia molte Reliquie con orna-
nenti d'argento, frà le quali ſi venerano le Teſte di S. Satur-
iino M. delle SS. Coſtanze, & Emerenziana VV. & vn Brac-
io di S. Agneſe V. e M. Furono pochi anni ſono traſportate
ella medeſima, dall'altro Altare, che prima ſtaua ſotto l'Or-
ano, le menzionate miracoloſe Catene, e collocate per
naggior venerazione, e ſicurezza dentro vn nobil'Armario
li metallo lauorato, e meſſo ad oro, dal quale s'eſtraono in
occaſione della Feſta, tenendone vna chiaue il P. Superiore,
e l'altra chiaue cuſtodendoſi nel Palazzo Pontificio (il che ſi
prattica ſimilmente per l'altre Reliquie più coſpicue di Ro-
na) l'iſtorie di S. Pietro dipinte à freſco nella Tribuna ſono
di Giacomo Copi Fiorentino. Vedeſi nella parte inferiore
della medeſima, la memoria di D. Giulio Glouio quiui Ca-
nonico, celebre Pittore di miniature: il Criſto morto con al-
tre figure nella Cappella del Santiſs. è d'incerto, mà però
buon'auttore: vicino alla porta è il depoſito d'Antonio Pol-
laiolo, e del ſuo fratello Pittori all'ora celebri di Firenze.

Hauendo il Sig. Principe D. Gio. Battiſta Panfilio nel 1705.
ſecondo il ſuo non meno pio, che generoſo coſtume, dona-
to alla preſente Baſilica Eudoſſiana, la ſomma di ſcudi tre mi-
la, e cinquecento, in tanto Solfo dà eſitarſi, per impiegar-
li nel ſoffittare, e reſtaurare la medeſima; fù poſto immedia-
tamente in eſſecuzione vn si lodeuol penſiero, con architet-
tura del Cau. Franceſco Fontana, dal P. Abbate D. Carlo
Aleſſandro Cremona Romano; reſtando terminata tutta
la gran Volta nel periodo aſſai breue di meſi otto; nel mez-
zo della quale il Sig. Card. Marcello Durazzo moderno Ti-
tolare fece dipingere à freſco, ed à ſue ſpeſe (oltre gl'altri
ornamenti) vn Quadro alto palmi 75. dà Gio. Battiſta Paro-
di Genoueſe, che dimoſtra la liberazione dell'Indemoniato,
per mezzo delle menzionate Catene. Fecero vnitamente

que-

questi Canonici con i loro denari, aprire le nuoue fene-stre, risarcire li tetti, adornare la Tribuna, offesa dà i crolli dè passati Tremoti, imbiancare le pareti, e ripulire le Colonne, come iui si legge.

Possiede questa vn'antico Titolo di Card. Prete, facendouisi l'Esposizione consueta; fù sostituita dà Vrbano VIII. nel tempo della peste di Toscana, in luogo di S. Lorenzo fuori delle mura, gode la Stazione per il primo Lunedì della Quadragesima; nel primo giorno d'Agosto, vi si celebra la Festa con Indulg. plen. e molto concorso, portandoui il Magistrato Romano la solita Offerta all'Altare di S. Sebastiano posto in questa Chiesa, per voto fatto anticamente in occasione di pestilenza, il Conuento annesso fù edificato con magnificenza, dà Giuliano Sangallo. Dietro alla medesima erano il Palazzo, e le Terme di Tito Imperadore. In vna vigna poco distante, si vedono li residui della Conserua dell'acque, già impiegate in seruizio delle medesime Terme, chiamata dal volgo, le Sette Sale.

Di S. Francesco di Paola.

GIouanni Pizzullo Sacerdote, natiuo della Terra della Regina in Calabria Citeriore, l'anno 1623. lasciò vn Palazzo (che prima quì possedeuano li Sigg. Duchi Cesarini; dà quali fù poi comprato) alli Frati Minimi di S. Francesco di Paola, della detta Prouincia di Calabria, che cangiarono il detto Palazzo in Collegio dè studii, con hauerui fabricato la presente Chiesa dedicata al medesimo Santo, conforme alla mente del Testatore, riducendoui il *Ius* Parocchiale dè Santi Sergio, e Bacco, mediante l'auttorità di Gregorio XV. la memoria dunque del Fondatore, si legge nel di lui deposito postaui dà medesimi Padri.

Fù successiuamente il Conuento restaurato, e riedificata la Chiesa nobilmente dalla pia liberalità della Principessa

Pan-

Panfilii di Rosano Romana, con architettura, di Giouan' Pietro Morandi; l'Altar maggiore però, è disegno di Giouan' Antonio de Rossi. Li due Quadri d'Altari, cioè il San Francesco di Paola, & il S. Michel'Arcangelo, sono di Stefano Peragini Romano. Vn Crocifisso con S. Francesco à piedi, dipinto a fresco in capo della scala, passata la Sagrestia, è di Francesco Cozza; vi si fà bella Festa del medesimo Santo, con molta frequenza di gente, & ancora l'Esposizione solenne; oltre la diuozione d'ogni Venerdì.

Di S. Maria della Purificazione, e suo Monastero.

MArio Ferro Orsini nobile Romano eresse l'anno 1589. dà fondamenti la presente Chiesa, e Monastero, situati dietro alla Chiesa di S. Pietro in vincoli, e lo dotò di sufficienti entrate per vn determinato numero di Monache, seguaci della Regola riformata di S. Chiara.

Piacque al Fondatore di dedicare questo luogo alla Purificazione della B. V. M. per esser'egli nato in quel giorno. Era prima la medesima vna Badia priuilegiata, con il nome di S. Maria in Monastero, nella quale successero li Certosini, che poi la venderono al sudetto Mario.

Sono quì riceuute molte pouere Zitelle Romane nobili, gratuitamente, facendo le sole spese della Vestizione, e Professione. Dependono queste Monache dà vna Congregazione di Deputati, frà quali deue sempre essere vn P. Barnabita di S. Carlo à Catinari, & hanno vn Card. Protettore.

Di S. Lucia in Selci, e suo Monastero.

VNisce con il sudetto, l'altro Monastero, e Chiesa di S. Lucia detta in *Silice*, ouero in *Orphea*, la quale corrisponde sù la strada principale, chiamata anticamente *Cliuus Suburranus*; che essendo stata nè secoli trascorsi lastricata di

grossi selci, ottenne perciò il moderno sopranome.

E la medesima molto antica, poiche sin dal tempo di S. Simmaco Papa cioè dall'anno 500. incirca, era già Diaconia Cardinalizia. Sisto V. trasferì altroue il di lei Titolo, per essersi ridotta in stato rouinoso, dal quale alcuni anni dopo fù sottratta, mediante la nuoua Fabrica del Maderni, procurata dalle Monache Agostiniane, che successero nel possesso di essa.

Contiene molte pitture assai buone: il Quadro di S. Lucia nel primo Altare alla destra entrando è del Cau. Lanfranco; il S. Agostino nel secondo è dello Speranza, che fece parimente l'altro incontro con S. Giouanni Euangelista, il quale communica la B. V. M. l'Annunziazione della quale fù dipinta con molto garbo nell'Altar maggiore; il Quadro dell'istessa con il Bambino, e li SS. Monaca, & Agostino, è opera del Cau. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno sopra la porta di dentro: le pitture à fresco nella volta sono di Gio. Antonio Lelli. Vi fanno queste Madri bella Festa con Indulg. plen. nel giorno della propria Santa V. e M. e del Santo Fondatore dell'Ordine; essendo il Conuento loro considerabile, per la commodità dell'abitazioni, e per l'amenità dè suoi giardini.

Voltando nel fine della salita alla mano manca, si troua ad vn lato del Casino già dè Sigg. Sforza, l'altra Chiesa.

Di S. Maria Annunziata, e del Monastero delle Celesti.

TRà li Monasteri nuouamente eretti in Roma, vno è questo fabricato, e dotato circa l'Anno Santo del 1675. dalla Principessa Donna Cammilla Orsina Borghese Romana. Sono in questo le Monache dette dell'Annunziata, e dal volgo, le Celesti di Genoua; nella qual Città furono la prima volta istituite dalla Ven. Madre Suor Maria Vittoria della SS. Annunzia-

nunziata (della famiglia dè Fornani Strata, Genouese) sotto la regola riformata di S. Agostino; hauendo detta Signora Principessa fatto venire di là trè Monache, & vna Conuersa. Possiede la Chiesa, il medesimo titolo della SS. Annunziata, essendo tutto l'edificio molto salubre, e delizioso, per l'altezza del sito, e per la vaghezza dè giardini: volle ritirarsi in questo luogo la medesima Fondatrice, doue prese l'abito, e terminò piamente i suoi giorni. Li Quadri dell'Altar maggiore, con l'Annunziazione, la S. Geltrude, e la S. Paola, sono di Giosеppe Ghezzi.

Dè SS. Siluestro, e Martino alli Monti.

RItornando appresso alla sudetta salita di S. Lucia, trouasi più oltre, alla mano destra questa bellissima, ed antichissima Chiesa edificata dal S. Pontefice Siluestro, nella possessione d'Equizo, presso le Terme Traiane ouero di Tito, circa l' anno 324. il quale vi celebrò vn Concilio Romano di 286. Vescoui sotto la protezione di Costantino Magno, e di S. Elena sua Madre, che con santa, e regia liberalità gli assegnarono vna somma di denaro correspondente à scudi 8585. Rom. per il compimento di questo Sagro Edificio, ed inoltre il medesimo Cesare gli attribuì l'entrate annue di scudi 1864. per mantenimento dè Sacerdoti, perciò quì si venera trà l' altre, ancora la memoria del sudetto Pontefice, celebrandouisi la di lui Festa.

Fù di nuouo edificata dà S. Simmaco Papa, circa l'anni del Signore 500. essendo stato prima dedicato à S. Martino Vescouo in Francia, e poi à S. Martino Papa, e M. dè quali vi solennizano il giorno festiuo.

S. Pascale la diede alli Monaci Greci, e perche Sergio II. il quale cominciò à restaurarla non visse più di tre anni incirca, il di lui successore S. Leone IV. gli diede il compimento; successero alli Monaci Greci alcuni Preti secolari, e final-

mente nel 1559. fù data con la cura dell'Anime alli PP. Carmelitani calzati, che abitano nell'ameno Conuento.

Diuersi Cardinali Titolari gli fecero molti miglioramenti, il Card. Diomede Caraffa Nipote di Paolo IV. che vi fù sepolto, gli fece rendere la Stazione, che prima insieme con S. Siluestro in Campo Marzo hauea, nel Giouedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima: S. Carlo Borromeo, fece il Soffitto dorato, il Card. Gabriele Paleotto Bolognese rifece la porta maggiore, & il Coro: il bell'Altar maggiore, lo adornò Paolo Santacroce Romano.

L'Anno Santo del 1600. si formò in questa Chiesa vna Compagnia sotto l'inuocazione della Madonna del Carmine, la quale, per hauer più commodità di congregarsi, fece vn'Oratorio vicino alle Tre Cannelle, del quale si discorrerà à suo luogo.

L'vltimo ristoro assai notabile della medesima, fù quello del P. Giouan'Antonio Filippini Rom. Generale dell'Ordine, in occasione dell'Anno del Giubileo 1650. regnando Innocenzo X. hauendola adornata tutta con belle Colonne, e balaustre di marmo, con statue, e pitture di buoni Maestri, rinouando tutti gl'Altari delle due Naui laterali, e quello di mezzo, e facendoui rappresentare in varii stucchi li ritratti di quei Santi, e Sante Martiri, che riposano nella Confessione sotto l'Altar maggiore, adornata vagamente dal medesimo Generale; trasferitiui per ordine del menzionato Sergio II. dal Cemeterio di Priscilla, essendoui frà gli altri, li Corpi de SS. Siluestro, e Martino Pontefici, come si legge in vna lapide iui affissa, di maniera, che la medesima vien compresa giustamente frà le più belle Chiese di Roma. Di così insigne meglioramento, sopra la porta maggiore, dalla parte di dentro si legge la memoria.

Alcuni anni dopo vna così nobil'impresa il P.M. Francesco Scannapeco Generale, similmente Romano, vi fece inalzare la bella Facciata. Calando per la scala, posta alla mano si-

nistra dell'Altare sotterraneo, si trouano altri luoghi più rimoti, già illustrati dalla presenza, & abitazione del sudetto S. Siluestro, il quale dopo il Battesimo del Gran Costantino, vi fece esprimere l'antichissima Imagine di Nostra Signora in Mosaico, la quale nella Cappella iui esistente si vede, adornata dal Card. Francesco Barberini Vicecancelliere.

Tutte le prospettiue nella Naue di mezzo, sono di Filippo Gagliardi, che fù Architetto della Chiesa, le Statue sono delle principali opere di Paolo Naldino, eccettuando però il S. Antonio, e S. Giouan'Battista, che sono d'vn Fiamingo. Il Quadro nell'Altare contiguo alla porta collaterale, dedicato à S. Stefano, è di Gio. Angelo Canini, il S. Martino nel seguente, è di Fabrizio Chiari, quello di S. Teresa è del Greppi, la S. Maria Maddalenna dè Pazzi è di Bartolomeo Palombi; il Battesimo del Signore dall' altra parte della Chiesa è del medesimo Chiari, l'altro Battesimo di S. Cirillo, di Michele Fiamingo; il S. Angelo Carmelitano, di Pietro Testa; & il S. Alberto è del celebre Muziano.

Il Quadro nell'vltima Cappella dà questa parte, che appartiene alla Compagnia del Carmine, è opera di Girolamo Maffei; li SS. Siluestro, e Martino collaterali all'Altar maggiore, sono del Cau. Baglioni; e finalmente li Paesi stimatissimi, sono di Gaspare Pusin Francese, eccettuatone li due contigui all'Altare di S. Maria Maddalena, che sono di Gio. Francesco dà Bologna. Vi fanno questi Padri l'Esposizione solenne, & vna bella Festa del S. Vescouo *Turonense*, ed altre, con Indulgenza.

Di S. Prassede.

VScendo per l'accennata porta di fianco dalla sudetta Chiesa, e voltando alla destra; vedesi dalla parte sinistra verso il fine della salita, la diuotissima Chiesa presente, edificata poco lungi dall'antiche Terme di Nouato, nella quale

si conserua la famosa Cappella Priuilegiata chiamata l'Oratorio di S. Zenone, già eretta di nuouo, & adornata con Mosaici dà S. Pascale I. Pont. Rom. il quale circa l'anno 822. edificò tutto il Tempio, ponendoui moltissime Reliquie, come si legge nella di lui vita, scritta dal Bibliotecario, e dal Ciacon. (*tom.1. col.* 581.)

Si dice dunque di S. Zenone, perche il Corpo di questo S. M. riposa dentro l'Altare, assieme con l'altro di S. Valentino, essendoui sotto la pietra rotonda del pauimento li Corpi di 230. Martiri, trasportatiui per ordine del medesimo dà varii Cemeteri ruinosi. Leggonsi nella detta Cappella questi versi, assai antichi:

Paschalis Præsulis opus decora fulget in Aula,
Quæ pia obtulit vota, studuit reddere Deo.

Vien proibito alle donne l'ingresso in essa, fuori delle Domeniche di Quadragesima, nelle quali restano esclusi gl'vomini.

Il Card. Titolare Giouanni Colonna, dichiarato Legato della S. Sede per la Terra Santa, sotto d'Onorio III. in tempo della Crociata del 1223. trasportò da Gerusalemme la Colonna, alla quale il Redentore fù flaggellato, che quì si vede per vna doppia ferrata, essendo ella di Diaspro, alta tre piedi. Vedesi nel mezzo della Chiesa vn pozzo, nel quale questa nobilissima S. Vergine Rom. ad imitazione della sua Santa Sorella Pudenziana, faceua collocare li Corpi, e poneua il sangue dè SS. Martiri vccisi nel prossimo colle Esquilino, & in altri luoghi della Città, giungendo li medesimi al numero di 1300. come dimostrano le lapidi nel pauimento vicino alla porta. Vedesi affisso nel muro della Naue sinistra vn lungo marmo, sopra di cui la Santa, per affliggere il proprio corpo, soleua dormire.

S. Carlo Borromeo essendo Card. Prete di questo Titolo, abitò, nel tempo che dimoraua in Roma, la casa contigua alla sua Chiesa, nella quale si conseruano frà l'altre molte Reliquie,

liquie, la di lui Mitra, e la Mozzetta Cardinalizia. Fece questo Santo riedificare la scala, e Facciata principale, & abbellì la medesima Chiesa Parocchiale, rinchiudendo l'Altar maggiore frà cancelli di marmo, ornati con balaustre di metallo; risarcì ancora li sedili attorno il Coro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano; fece inalzare l'Altar maggiore adornato con quattro colonne di Porfido, che reggono il Ciborio di pietra, composto anticamente d'Argento massiccio. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti la Tribuna, pose le Statue delle due Sante Sorelle, li Corpi delle quali stanno sotto l'Altar medesimo, nella di cui Tribuna sono molte figure antiche di Musaico: In due Armarii fatti nel muro con le sue ringhiere, chiuse molte Reliquie dè Santi, acciò nel giorno di Pasqua di Resurrezione, commodamente si mostrassero al Popolo, auanti, e dopo li Vespri.

Il Cardinal'Alessandro dè Medici, che fù poi Papa Leone XI. fece dipingere nel muro della Naue di mezzo varii Misteri della Passione di Nostro Signore. Possiedono questa Chiesa li Monaci di Vall'ombrosa, l'Ordine dè quali fù istituito dà S. Giouanni Gualberto Fiorentino, che mentre ancora viueua secolare in Firenze, hauendo generosamente condonato la vita, per amor di Giesù Cristo, ad vn certo suo parente, vccisore d'Vgone suo fratello, il quale incontratosi in detta città con Gualberto, e timoroso della vendetta, genuflesso con le braccia in forma di Croce, glie l'hauea domandata, fù così gradito dal gran Padre di Misericordia, il concesso perdono, che essendo egli miracolosamente entrato nella Chiesa di S. Miniato, meritò che vn diuoto Crocifisso, auanti del quale oraua, inchinasse alle sue orazioni la Testa.

Nella Cappella dè Sigg. Olgiati, le pitture della volta sono del Cau. Gioseppe, & il Quadro di Federico Zuccari; il Cristo flaggellato, espresso nella sudetta Cappella della Colonna è di Giulio Rom. Nella Cappella seguente, il Quadro del

Cristo morto vien stimato lauoro di Giouanni dè Vecchi dal Borgo, e la volta fù dipinta dà Guglielmo Borgognone; l'istoria dell'orazione all'Orto dipinta nella Naue di mezzo, e l'altra incontro del Signore con la Croce, sono di Giouanni Cosci; quelle della Coronazione di spine, e della Presentazione al tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei; l'*Ecce Homo*, con il resto è del Ciampelli, le rimanenti sono di Paris Nogari, & altri.

V'è la Stazione il Lunedì Santo, & ogni Domenica di Quadragesima al Vespero, vi si espone il SS. Sagramento con Indulgenza, oltre l'Esposizione solenne; facendouisi con decoro le Feste della S. Titolare, e del S. Fondatore.

Dè SS. Vito, e Modesto.

L'Arco vicino à questa Chiesa posto nel fine della medesima strada, quantunque si dirizzasse à Gallieno Imperadore, nondimeno per la vicinanza di essa, prese il nome moderno di S. Vito.

Fù restaurata dà Sisto IV. l'anno 1477. e nel 1566. stando per cadere, fù trasferita la cura d'Anime, che prima hauea, alla Chiesa di S. Prassede, restandoci l'antico Titolo di Cardinal Diacono.

Il sito di questa chiamauasi anticamente *Macellum Liuianum*; essendo il medesimo vna fabrica destinata per venderui le cose necessarie al vitto: fù appresso chiamato *Macellum Martyrum*, perche li Gentili martirizzauano quiui li Cristiani, sopra d'vna pietra perciò detta *Scelerata*, che ancora vi si conserua. Sono quà condotti quelli che vengono offesi dalle morsicature dè cani rabiosi, quali restano ben spesso liberi, mediante l'intercessione di detti SS. MM. sicome auuenne del 1620. à D. Federico Colonna Duca di Paliano, che per la grazia ottenuta restaurò la medesima: Il Quadro dell'Altar'maggiore con la B. V. M. il Bambino, e S. Bernardo,

do; è opera stimatissima; creduta di Cesare Rossetti.

Ottennero la presente Chiesa dà Sisto V. circa l'anno 1585. le Monache dell'ordine di S. Bernardo, le quali furono poi trasferite nel Monastero di S. Susanna, alle Terme Diocleziane; e quì successe in vece loro il Procurator dell'Ordine Cisterciense, con alcuni suoi Monaci; che vi fanno con Indulg. la propria Festa.

Delli Conseruatorii, della SS. Concezione all'Arco di S. Vito; e dell'Orsoline à strada Vittoria.

Liuia Viperêschi nobil Donzella Romana, frà l'altre opere di carità procurate à sue spese, in benefizio dè poueri, eresse questo luogo Pio contiguo alla sudetta Chiesa l'anno 1668. assegnandogli l'entrata di scudi 300. annui per alimentarui alcune pouere Zitelle ben nate, sintanto, che si potessero monacare, ò maritare, essendo perciò state fatte dà Clemente IX. capaci delle doti, solite distribuirsi in Roma, ancorche molte volte non tocchino al Rione dè Monti, doue queste abitano, le quali restarono eredi della Fondatrice morta l'anno 1675. Clemente X. le fece partecipi di tutte l'Indulgenze, che godono le Monache Carmelitane. D. Maria Cammilla Orsini Principessa Borghese contribuì molte limosine per la fabrica della picciola Chiesa, e per la compra delle loro abitazioni. Viuono le medesime sotto la protezzione di Monsig. Vicegerente *pro tempore*, e di quattro Deputati.

Principiò la menzionata Dama esemplarissima, l'altro Conseruatorio, che stà nella strada Vittoria, vicino à Piazza di Spagna, per la custodia di Zitelle, & altre donne oneste, qual'impresa fù poi perfezionata dalla Sereniss. Laora Martinozzi d'Este, Duchessa di Modena, Madre del Duca Francesco II. chiamandosi queste, le *Orsoline*. Essendo in esso diuerse Maestre assai prattiche dè lauori, e dell'arti conueneuoli à quel sesso, vi mantengono perciò vna scuola numerosa

sa

ſa di Fanciulle, che vengono parimente eſſercitate nella prattica dè buoni coſtumi.

Di S. Antonio Abbate, e ſuo Spedale.

NEl ſito ſteſſo del Conuento di queſta, era già la Chieſa vecchia, detta di S. Andrea in Barbara, con vna Tribuna antichiſſima di Moſaico fatta dà S. Simplicio Papa, circa l'anno 468. come dimoſtrano alcuni pochi veſtigi, la quale viene deſcritta da Monſig. Ciampini, altre volte citato.

La fondazione, e fabrica della nuoua Chieſa, e dello Spedale contiguo, fù laſciata in Teſtamento dal Cardinal Pietro Capocci Romano nel 1191. & eſſeguita poi dà due altri Cardinali, cioè Otone Veſcouo Tuſculano, e Giouanni Gaetano: il detto Card. Capocci, fù ſepolto in S. Maria Maggiore.

Nell'anno 1095. hebbe principio la Religione dè PP. chiamati di S. Antonio Abbate, che oggidì poſſiedono la preſente. Li ſuoi Fondatori furono Gaſtone, e Girondo, Padre, e figliuolo nobili Franceſi, che impiegarono tutte le loro facoltà nella fondazione d'vna Chieſa del Santo, nella Dioceſi di Vienna in Francia, poſta nel Delfinato, mercè ad vna viſione, che riceuerono dal S. Anacoreta, il quale trà gl' altri auuertimenti ſoggeriti in eſſa, gli comandò, che con le loro ricchezze, oltre l'accennata Chieſa edificaſſero vn publico Spedale per li poueri infermi di fuoco volatico; dubitando pertanto Gaſtone, che quelle foſſero inſufficienti per vna tal'impreſa, gli parue, che il Santo le porgeſſe vn baſtoncello, che conteneua la forma della lettera Greca detta *Tau* nella cima, ordinandogli, che lo conficcaſſe in terra, il che eſsendoſi fatto, ſi cangiò il detto baſtoncello in vn grand' albero, ſotto di cui ricouerauanſi molti poueri: inteſe pertanto il buon Caualiere la forma dell' accennata viſione, & vnitamente con il ſuo figliuolo, e altre perſone, diede principio

all'

all'Ordine dè Padri ſudetti, come ſi legge in vna memoria della Chieſa di Vienna, cioè:

Gaſtonis voto ſociatis Fratribus octo,
Ordo eſt hic cœptus, ad pietatis opus.

Ponendo perciò li medeſimi ſopra le veſti loro, che haueano, il ſegno del *Tau*. In vna Terra di quella Prouincia chiamata il Monte di S. Deſiderio, fù traſportato il Corpo del Santo dalla Città di Coſtantinopoli, mediante la pietà del Conte Gioſelino. Vedeſi auanti queſta Chieſa vna colonna di Granito, ornata con Ciborio ſoſtenuto dà quattro colonne, la quale fù eretta in memoria dell'Aſsoluzione di Enrico IV. Rè di Francia, ſeguita in tempo di Clemente VIII. con queſte parole nel piedeſtallo di eſsa.

D. O. M.
CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
AD MEMORIAM
ABSOLVTIONIS HENRICI IV.
FRANC. ET NAVAR.
REGIS CHRISTIANISSIMI.
Q. F. R. D. XV. KAL. OCT. MDXCV.

Ritornando pertanto con il diſcorſo alla Chieſa; l'anno 1481. il Sacerdote Coſtanzo Gulù, all'ora quì Priore, la rifece dà fondamenti, & il 1585. Carlo Ammiſson Vicario del Monaſtero di S. Antonio, nel Delfinato, fece rappreſentare nelle pareti, le azioni miracoloſe di queſto Santo Titolare, da Giouan' Battiſta della Marca.

L'Altar maggiore, la Cappella del Santo, e ſua Cuppola, con l'altra Cappella à mano ſiniſtra, ſono tutte opere colorite dà Nicolò Pomarancio.

Nel giorno della Feſta, vi è vn grandiſſimo concorſo, e dalli Padroni di qualſiſia ſorte di beſtiami, come ancora dà altri Principi Eccleſiaſtici, e ſecolari, gli ſi preſentano molte limoſine conſiderabili, con l'occaſione, che vi mandano à

bene-

benedire li proprii caualli, e altri giumenti. L'Vniuersità similmente dè Mulattieri riconosce ogn'anno con l'Offerta questo Santo, come suo Auuocato. Si celebra ancora quì la Festa di Sant'Andrea Apostolo, e vi si fà l'Esposizione solenne. Vicino alla presente si vede lo Spedale, doue si curano le persone offese, tanto dal fuoco materiale, quanto dall'infermità chiamata fuoco di S. Antonio.

Della Basilica di Santa Maria Maggiore, e sua descrizione.



IN VNA parte più eleuata del colle Esquilino, detta anticamente, *propè Macellum Liuii*, per essere già stata à quello vicina, è situata questa degnissima Basilica, chiamata modernamente *Santa Maria Maggiore*; per dimostrare, che trà tutte l'altre dedicate alla Gloriosissima Vergine Maria, tiene il primo luogo, non solo per l'antichità, grandezza, e nobiltà sua, mà ancora per hauer scelto questo Tempio all'onor suo la medesima B.V.M. mediante vna visione, che riceuè Giouanni Patrizio nobile Rom. & ancora il S. Pontefice Liberio, confermata poi con il Miracolo della neue, che cadendo miracolosamente in questa parte, alli cinque del mese di Agosto, espresse con iterata marauiglia la forma della Basilica, della quale il S. Papa disegnò li fondamenti, e fù immediatamente edificata con le ricchezze del medesimo Patrizio, che ad opera si degna con generosa pietà le consagrò, circa l'anno del Signore 353. come asseriscono il Baron. *(tom. 1. ad annum 352.)* e il Ciacon. *(tom. 1. col. 242.)* Perciò hebbe il nome di Basilica *Liberiana*; sicome anche ritiene l'altro nome di *S. Maria al Presepio*; per l'insigne Reliquia della Culla, ouero mangiatoia, nella quale fù posto dalla sua Madre purissima il Bambino Giesù, custodita in questa Basilica.

Quin-



Quindi è, che dal popolo vien tenuta in gran ſtima, e veneratione, e li Sommi Pontefici non permiſero, che per gl'accidenti del tempo, ouero di guerre, mai rimaneſſe deteriorata. S. Siſto III. Romano, creato Pontefice l'anno 432. non ſolo la riedificò dà fondamenti, mà ancora l'ingrandì nella forma, che la vediamo al preſente, inalzando l'Arco della Tribuna quaſi nobil Trofeo, contro l'ereſia di Neſtorio, all'onore della B. V. M. che quell'empio non riconoſceua per Madre di Noſtro Signore inquanto era Dio; perciò ſi diſſe parimente, Baſilica di S. Siſto.

Fù anche reſtaurata dà Nicolò IV. e dal Card. Giacomo Colonna Arciprete circa l'anno 1288. & ambedui ſi veggono dipinti al naturale nella Tribuna formata di Moſaico. Papa Nicolò IV. abitò nel vicino Palazzo, che prima chiamauaſi del Patriarcato, eſſendo queſta Chieſa, vna delle cinque Patriarcali, fece ancora in eſſa molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. Siſto V. e Paolo V. l'adornarono più di tutti gl'altri ſuoi anteceſſori.

Il portico dunque della Baſilica, aggiuntogli dà Eugenio III. nel 1150. reſtaurato dà Gregorio XIII. vien ſoſtenuto dà molte colonne antiche di marmo, eſſendo le due di mezzo di Porfido. La Facciata ſuperiore al detto portico, fù dipinta in Moſaico dà Filippo Roſſuti, e dà Gaddo Gaddi. La Chieſa è diuiſa in tre Naui ben'ampie da due ordini di groſſe colonne di marmo ſimilmente antico, hauendo in vece di Crociata due marauiglioſe Cappelle, che in breue ſi deſcriueranno.

Entrando pertanto dalla porta principale, ſi vede alla deſtra ſopra la porta del Campanile, che ſembra eſſer'vno dè più ſublimi di Roma, vn bel Quadro della Reſurrezione di Lazaro, dipinto ad olio dà Girolamo Muziano, & vna nobil'Vrna di Porfido à piè d'vn diuoto Crociſiſſo di rilieuo. Nella prima Cappella della Naue laterale, iui contigua ſpettante à Sigg. Patrizi; Gioſeppe del Baſtaro dipinſe la B. V. M.

che

che apparisce in sogno à Giouanni Patrizio, e sua Consorte: li due Angeli di marmo, che reggono l'Arme di Paolo V. sopra la facciata della nobile, e ricca Sagrestia dà lui eretta, furono scolpiti dal Mariani, e dal Valsoldino; e dà i lati l'arme del Card. Scipione Borghese con puttini, è opera del Mochi, sicome quella del Principe con altri putti è del Maderno. Nella volta dell'andito, che introduce alla medesima, il Coro d'Angeli fù dipinto dal Passignano; stà alla mano destra il Deposito dell' Ambasciadore del Congo, fatto dal Cau. Bernini per ordine d'Vrbano VIII. l'anno 1629. & vna Statua in piedi gettata in metallo dal Cau. Lucenti, rappresentante Filippo IV. Ré di Spagna, Benefattore di questo Capitolo; l'altra Statua di metallo del Pontefice Paolo, situata incontro con i suoi ornamenti, è opera di Paolo Sanquirico Parmegiano, le pitture nella Cappella contigua del Coro d'Inuerno, adornata con stucchi messi à oro, sono del Passignano sudetto; l'Assunzione della B. V. M. posta nell'Altare è scoltura di mezzo rilieuo, fatta dà Pietro Bernino Rom; entrando in Sagrestia, si vede la volta tutta dipinta vnitamente con il Quadro di mezzo dal medesimo Passignano; l' architettura è di Flaminio Ponzio.

Sisto V. vi eresse la suntuosa Cappella dell' Augustissimo Sagramento nel 1586. secondo l'ordine Corintio, fatta con architettura del Cau. Domenico Fontana, che ancora v'aggiunse la Sagrestia particolare; li quattro Euangelisti nella volta, con stucchi d'oro attorno, sono d'Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Oruieto; la Cappelletta alla destra entrando contiene il Quadro di S. Lucia, che si communica dipinta dà Paris Nogari; il Martirio dell'Innocenti (le Reliquie dè quali sono dentro l'Altare) fù dipinto in vn lato dà Gio. Battista Pozzi, Il S. Girolamo agonizante dipinto nella Cappelletta incontro, è di Saluatore Fontana; l'istoria dell' istesso dà vna banda, è lauoro d'Andrea d'Ancona; l'altre istorie del Vecchio, e Nuouo Testamento, espresse nè lati dell'Ar-

cone,

cone, & in altri siti diuersi furono rappresentate dà pennelli dè sudetti, Nogari, Fontana, Giacomo Bresciano, Angelo allieuo del Nebbia, Egidio Fiamingo, & altri, che parimente dipinsero nella Cuppola ornata con stucchi à oro, diuersi Cori Angelici.

Nella facciata à mano destra, si vede il nobilissimo Deposito del medesimo Sisto V. eretto con nobil pensiero del sudetto Fontana, che vi vsò due ordini d'architettura, cioè il Corintio, ed il Composito, è questo formato di marmi stimatissimi. La Statua del Papa collocata nel mezzo, fù scolpita dal Valsoldino Lombardo, li bassi rilieui della Carità, e la Giustizia, sono di Nicolò Fiamingo; la coronazione del Papa sopra la detta Statua, è scoltura di Gio. Antonio Valsoldo, e l'altre due istorie laterali sono d'Egidio Fiamingo, alla mano destra la Statua di S. Francesco, è di Flaminio Vacca; alla sinistra, quella di S. Antonio dà Padoua è dell'Oliuieri, le istoriette sopra la prima Statua sono del Pozzi, l'altre sopra la seconda, d'Ercolino Bolognese; e le pitture d'alcuni Regi d'Israele, sopra la cornice, sono d'Angelo sudetto, allieuo del Nebbia.

Vedesi dall'altra parte della Cappella vn simile Deposito del B. Pio V. iui sepolto (il dicui Corpo si venera presentemente sopra terra, nella nobil'Vrna di metallo dorato, trasferitoui nel Pontificato d'Innocenzo XII. e si scuopre nella di lui Festa) erettogli dal medesimo Sisto l'anno 1588. come iui si legge, la di cui Statua è opera di Leonardo Serzana, e le istorie à mano destra, e sinistra, sono del Cordieri; la Coronazione del Papa, è di Scilla Milanese; i lauori laterali, sono del menzionato Egidio Fiamingo: trà le fenestre, le figure à mano diritta sono d'Arrigo parimente Fiamingo, e l'altre di Lattanzio Bolognese; il Concerto dell'Angeli nell'ouato dell'Arco, è opera del Pozzi; trà li pilastri, la Statua di S. Pietro Mrtire à mano destra, è del Valsoldo, l'altra correspondente di S. Domenico, è di Gio. Battista della Por-

ta, le pitture sopra di quella, sono dell' Ercolino, sopra di questa, sono del Pozzi; le figure sopra la cornice, furono colorite dal menzionato Arrigo, e dà Paris Romano. In faccia della Cappella si vede nel mezzo vna nicchia finta, intorno alla quale il medesimo Pozzi dipinse S. Gio. Battista, San Paolo, e S. Pietro con la Croce; la Natiuità con altre istorie, dalle bande, sono pitture dè medesimi Professori, sopra la cornice à mano destra, vi dipinse Angelo d'Oruieto, & à mano sinistra lo Stella: il primo triangolo à mano parimente destra, fù dipinto dal sudetto Paris, l'altro con il terzo alla sinistra, dal Nebbia, il quarto dà Lattanzio Bolognese.

Vedesi nel mezzo della Cappella vn'Altare sotterraneo, al quale si scende per vna doppia scala di marmo, & è dedicato alla Natiuità del Redentore, contenendo in se le Reliquie del fieno, e delle fascie, con le quali Egli fù inuolto nel Presepio. Il basso rilieuo sopra del medesimo Altare, è opera di Cecchino dà Pietrasanta (In questo luogo S. Gaetano Tieneo riceuè in vna notte del SS. Natale, vna felicissima visione della B. V. M. con il Bambino Giesù)

Ammirasi nell'Altar superiore il singolarissimo Tabernacolo composto di Metallo messo à oro, con varii ornamenti; vien questo sostenuto con ingegnosa architettura, dà quattr'Angeli di bronzo, grandi al naturale, che stando in piedi tengono con vna mano vn Cornucopia, terminato nella guisa di Candeliero, che regge vna torcia di cera sempre accesa, per la venerazione dell'Augustiss. Sagramento, che iui si conserua, essendoui ancora diuerse lampadi ardenti auanti del medesimo Altare. Il modello di questa macchina si formò dal Riccio stuccatore, e dal Sonzino compagni, e fù gettata dà Lodouico Scalzo.

La Sagrestia particolare della medesima Cappella, fù dipinta dà alcuni dè sudetti Professori, eccettuandone però li paesi, che sono di Paolo Brilli, essendo ancor' adornata di stucchi. Dall'istessa parte, vedesi vicino alla porta laterale vna

vna picciola Cappella della SS. Annunziata, incontro alla quale si vede il sepolcro del Card. Consaluo con la sua Statua, e diuerse figure di Mosaico, fatte dal Turrita, buon Pittore dè suoi tempi.

Quindi si volta nel piano della Tribuna, che tiene auanti di se, due Tabernacoli antichi, sopra quattro colonne di marmo, con i suoi Altari di sotto; nè quali sono due Quadri per ciascuno; quelli dunque verso la Cappella di Sisto, sono di Giacomo Semenza; La Madonna con il Bambino, che dorme, posta nell'altro Altare consimile, verso la Cappella Paolina, è vna copia fatta diligentemente dà Carlo Napolitano sopra l'originale di Guido Reni, che si conserua nella Sagrestia principale.

Si custodiscono nelli predetti due Tabernacoli, moltissime Reliquie dè Santi; trà le quali sono le più insigni, vna buona parte della Cuna del Redentore, collocata in vna cassa d'Argento fatta in guisa di culla, che sostiene vn Bambino similmente d'Argento, con ornamenti d'Angeli attorno, e con varii forami, dà quali si vede commodamente per via di cristalli, vna così famosa Reliquia, donata dà Filippo III. Rè delle Spagne alla presente Basilica; sopra il di cui Altare maggiore si venera esposta, nel giorno del SS. Natale: come ancora vn Braccio di S. Luca Euangelista, vn'altro Braccio di S. Matteo Apostolo; il Capo di S. Bibiana V. e M. vna Stola, vsata dà S. Girolamo Dottore; il Corpo del quale riposa in questa Basilica; vna Tunica, Stola, e Manipolo di San Tomaso V. e M. di Cantorberì, tinti del di lui sangue; due dita, ed il mento di S. Anatolia V. e M. il Capo di S. Marcellino Papa, e M. vn Braccio di S. Giuliano M. li Corpi dè SS. Simpliciano, Beatrice, e Faustina MM. vn Braccio di San Cosmo, e vn'altro di S. Abondio MM. vna Gamba di S. Epafra Discepolo di S. Paolo; il Capo di S. Mattia Apostolo, il di cui Corpo si venera sotto l'Altar grande; li Corpi delle Sante Vergini Romula, e Redenta, & altri; con

vn frammento della Santissima Croce; quali tutte si mostrano il giorno di Pasqua di Resurrezione à Vespero; l'Altare principale, doue celebra solamente il Pontefice (essendo ancor' iui il Coro dè Canonici) hà vn bel Ciborio di marmo bianco ornato d' oro, ed istoriato, appoggiandosi à quattro colonne di marmo antico, nel quale il celebrante volge la faccia verso la porta maggiore; trà le quattro fenestre sotto la cornice, vi sono cinque istorie della Beatissima Vergine, fatte di Mosaico antico, dà Giacomo Turrita sudetto, del quale è opera parimente la Tribuna, eretta con ordine di Papa Nicolò IV. l'anno 1289. e descritta eruditamente dal Ciampini. Si passa dalla Tribuna nell' altra Naue minore, e cominciando dalla porta picciola, si vede l'Altare di S. Francesco, dipinto dal Cau. Vanni; al quale succede la regia, e marauigliosa Cappella di Paolo V. Pontefice Romano, fabricata con ordine Corintio, l'anno 1605. primo del suo Pontificato; sopra il di cui grand'arco principale, che risponde nella Naue (essendo ornato di stucchi dorati) Baldassar Croce dipinse il Transito della SS. Vergine, & Ambrogio Maluicino formò gl'Angeli sotto l'arco nella volta, che hà il suo lanternino; li quattro Dottori della Chiesa, due Greci, e due Latini con l'altre figure, sono del Cau. Baglioni. E la medesima Cappella, tutta ricoperta di marmi nobili, ed è chiusa dà più balaustre d'ottone, e di ferro ben lauorato à fogliami. La Cappelletta dunque di S. Carlo al destro lato dell'arco, è opera del Croce: l'altra incontro di S. Francesca Rom. è tutta del detto Baglione; del quale sono ancora le pitture del primo Arcone, eretto sopra le dette Cappelle. Dalla banda destra, è il nobil Deposito di Clemente VIII. con la Statua scolpita dà Silla Milanese; li bassi rilieui alla destra sono del Maluicino, quelli alla sinistra sono del Mariani, finiti poi dal Mochi; Pietro Bernino scolpì la coronazione del Papa, Buzio Milanese fece l'istoria destra, e Giouan'Antonio Valsoldo la sinistra: Le pitture à fresco dal-

dalle bande della fenestra, e quelle nell'ouato in mezzo all' Arcone; come ancora li Santi Greci, e le Sante Imperatrici dalli lati sono tutte di Guido Reni, le Statue del Sommo Sacerdote Eleazaro con l'incensiero, e di S. Bernardo, sono del Cordieri Lorenese.

La Statua di marmo di Paolo V. posta nel suo bel Deposito, dall'altro lato della Cappella, è scoltura del medesimo Silla; l'istoria della destra è di Stefano Maderno Rom. quella di mano manca, del Maluicino, la coronazione, d'Ippolito Buzio; l'altre sono del Valsoldo, e dello Stati. Le pitture à fresco dalle bande della fenestra, con quelle dell'Arcone, sono del sudetto Guido Reni; le Statue di S. Basilio, e di Dauide, sono del già nominato Cordieri.

Nella facciata principale, è situato vn'Altare nobilissimo, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni Romani, nel quale sono ammirabili quattro Colonne scannellate, d'ordine Composito, di Diaspro Orientale, e li ornamenti di Metallo dorato, con i suoi piedestalli similmente di Diaspro, e d'Agate con finimenti di metallo, essendo parimente Agate di gran valore, le pietre del fregio. Tutto il Frontispizio è di metallo dorato; l' ornamento di mezzo è ricchissimo per diuersi abbellimenti di gioie, il quale vien sostenuto dà cinque Angeli, e due puttini con lo Spirito Santo di rilieuo, è di bronzo similmente dorato; venerandosi, dentro vna nicchia quadrata, fatta in ampio compartimento di Lapislazzuli, la famosissima Imagine di Nostra Signora con il Bambino in braccio, adornata di corona d'oro, e di gioie preziosissime, dipinta da S. Luca, iui riposta dalle proprie mani di Paolo V. nel detto Frontispizio vedesi espresso in metallo, S. Liberio Pontefice, che disegna la Basilica, e dà i lati due Angeli grandi à giacere, con tre puttini nel mezzo; li modelli dè quali furono di Camillo Mariani Vicentino, & il getto di Domenico Ferreri Romano; le pitture sopra l'Altare, delli Santi Vescoui collaterali, come ancora quelle del

fondo dell'Arcone; e nelli quattro angoli della Cuppola, sono tutte opere nobili à fresco, del Cau. d'Arpino; gl'Angeli di rilieuo, e di stucco in atto di reggere, sono del Maluicino già menzionato; e finalmente l'altre pitture nella medesima Cuppola, furono ben terminate pure à fresco, dà Lodouico Ciuoli Fiorentino.

La detta Sagra Imagine è vna delle Sette, anziche la più insigne frà tutte l'altre di Roma, per l'antica venerazione di essa, e per la moltitudine delle grazie, e miracoli ottenuti dal popolo suo diuoto; essendo sopra tutti segnalatissimo quello, che accadè nel Pontificato di S. Gregorio il Grande; il quale osseruando con viscere di paterna carità, le cumulate afflizioni della sua Patria, risultanti dalle scarsezze dell'Annona, come anche dalle scorrerie dè Longobardi, e notabilmente dal rigore della pestilenza; ordinò nel giorno di Pasqua di Resurrezione dell'anno 593. vna Processione solennissima di tutto il Clero, dalla detta Basilica, sino alla Vaticana, nella quale portandosi la sudetta Imagine, giunta che fù alla vista della Mole, e Sepolcro dell'Imperador' Adriano, si vdì vna voce Angelica nell'aria, che pronunciò le seguenti parole: *Regina Cœli lætare alleluia, quia quem meruisti portare alleluia, resurrexit sicut dixit alleluia*, alle quali parole soggiunse il pietosissimo Pontefice, sorpreso dalla marauiglia, e genuflesso, *Ora pro nobis Deum alleluia;* e nello stesso tempo si lasciò vedere al medesimo Santo, vn'Angelo, nella cima di detta Mole, il quale riponeua vna spada nuda dentro il fodero, per dare vn manifesto segno, che alle suppliche diuote del Pontefice Gregorio, e degl'altri Fedeli, essendosi placata la Diuina Bontà, haurebbe fatto cessare così fieri castighi, come in effetto seguì; poiche cessò immediatamente la peste, e si superarono le altre disgrazie; come narra il Baronio (*tom.1. ad annum* 590.) & il Ciaconio nella di lui vita (*tom.1. col.242.*) Quindi è, che l'antico nome di Mole d'Adriano, si cangiò nel nome presente di Castel' S. An-

S. Angelo, e principiò nella Chiesa Romana, la consuetudine di fare ogn' anno vna Processione votiua, nel giorno delli venticinque d'Aprile dedicato à S. Marco Euangelista; la quale parte la mattina dalla Chiesa del medesimo Santo, e và sino alla Basilica di S. Pietro, intuonando sul Ponte del medesimo Castello, il Clero l'Antifona sudetta; quale vsa parimente la Chiesa vniuersale, durante il tempo di Pasqua di Resurrezione, sino alla Pentecoste.

Hà la descritta Cappella, edificata con architettura di Flaminio Ponzio, vna Sagrestia particolare, assai riguardeuole per il Quadro della Resurrezione del Signore, posto nell' Altare, e per le pitture di molti Santi Fondatori di Religioni; essendo tutti lauori del Cau. Passignani; e molto più per la ricchezza de Paramenti, Busti, Reliquiarii, e vasi d'Argento, che si veggono esposti nel maestoso Altare della B V.M. per le Feste principali; nel qual tempo stà scoperta la diuotissima Effigie, scoprendosi parimente ogni Sabato à sera, mentre si cantano dà Musici di Cappella le Litanie, con interuento d'alcuni Sigg. Cardinali. Tiene la protezione, e cura della medesima Cappella il Sig. Principe Borghese *pro tempore*, quale gode similmente il Iuspatronato, come descendente dalla nobilissima Famiglia del sudetto Pontefice Paolo V. che vi stabilì dodici Cappellani, il Priore, Camerlengo, & Esattore, quattro Clerici, & vn Coro di Musici, con buone entrate; facendoui parimente l'Esposizione del Santissimo, negl'vltimi tre giorni di Carneuale.

Suole interuenire il Sommo Pontefice, alle Cappelle solenni, che in essa si celebrano, con l'assistenza del S gro Collegio, cioè per la Festa principale delli cinque Agosto, e per l'altra dell'Assunta.

Continuando il giro verso la porta principale, si troua la Cappella dè Sigg. Sforza, fatta con architettura di Michel' Angelo Buonaroti, con bella facciata di teuertini; il Quadro dell'Assunzione sopra l'Altare, è opera del Sermoneta, le

pitture à fresco della Natiuità del Signore, della Visitazione di S. Elisabetta, & altre, sono del Nebbia. La Cappella seguente della Madonna, fù dipinta à fresco dal Croce Bolognese: il Pontefice genuflesso auanti alla B. V. M. è pittura di Paolo dà Faenza. Vedesi vnita la spaziosa Cappella dè Sigg. Cesi, eretta con disegno di Martino Lunghi; il Quadro della decollazione di S. Catarina V. e M. e l'altre pitture sono del sudetto Sermoneta; li SS. Apostoli Pietro, e Paolo dipinti ne i lati, sono del Nouara: l'istorie della Santa sono del Cesi, e del Canini: li Sepolcri dè Cardinali Paolo, e Federico Cesi con l'vrne di Paragone, & i Busti di Bronzo, sono pensieri di Frà Guglielmo della Porta: l'altri sepolcri di marmo fuori della detta Cappella sono dell'Algardi; l'altro nel fine della Naue, eretto dà Monsig. Fustembergh già Vescouo di Munster à Monsig. Fauoriti, è opera del Carcani, architettata dà Luigi Giminiano. Il nobil Deposito di Nicolò IV. fattogli dà Sisto V. con buoni marmi, nel destro lato della Tribuna della Basilica, fù architettura di Domenico Fontana, e scoltura di Leonardo dà Serzana; l'altro incontro di Clemente IX. è architettura del Rainaldi; la Statua del Pontefice, fù scolpita dal Guidi, quella della Carità dal Ferrata, l'altra della Fede, dà Cosimo Fancelli. Le pitture del già menzionato Arcone di Sisto III. (eretto come in Trofeo all'onor' immortale della Gran Madre di Dio, contro l'empietà di Nestorio) le quali esprimono in Mosaico diuerse istorie del Testamento vecchio, e l'altre, che girano nella Naue di mezzo sopra le colonne (essendo tramezate dà alcun'altre istorie della B. V. M.) sono opere antiche, fatte per ordine del medesimo Pontefice, e poi diligentemente aggiustate in tempo del Card. Domenico Pinelli Arciprete, che fece ancora trà le fenestre di sopra, molti ornamenti di di stucchi, & altre figure.

Parlano delle pitture sudette di Sisto, ancora gli Sinodi *Ecumenici*, per attestare con l'anzianità di esse, l'antico culto

delle Sagre Imagini, vſato dalla Chieſa; contro gl'errori dell' *Iconomachi*.

E queſta Baſilica Patriarcale, vna delle Sette primarie di Roma, ſicome vna delle Quattro, che ſi viſitano l'Anno Santo, contenendo perciò la Porta conſueta per vna ſimile ſolennità; e godendo il poſſeſſo di continue Indulgenze: era anticamente aſſiſtita dà ſette Cardinali Preti, eſſendoui ora ſolamente il Card. Arciprete con il Vicario, & vn Capitolo aſſai nobile. Oltre li Regali conſiderabili fattigli dà diuerſi Pontefici, & altri Principi, che per breuità ſi tralaſciano; Filippo IV. Rè di Spagna la dotò di quattro mila ſcudi annui, ad intuito di Giulio Roſpiglioſi, Nuncio Apoſtolico in quei Regni, e già quì Canonico, eletto poi Papa con il nome di Clemente IX. il Card. Franceſco Toledo Geſuita Spagnuolo, laſciò ſimilmente alcune rendite perpetue per molti Cappellani, chiamati perciò *Toletani*.

V'è la Stazione in tutti li Mercordì delle Quattro *Tempora*; nella Domenica ſeconda di Quadrageſima, e nel Mercordì Santo; facendouiſi due volte l'anno, l'Eſpoſizione ſolenne. Le ſue Feſte primarie ſono, alli 5. d'Agoſto, offerendo il Magiſtrato Rom. all'Altare della B. V. M. il Calice, e torcie, & alli 15. detto con Indulg. plen. per tutta l'ottaua; diſtribuendoui l'Archiconfraternita del Confalone 60. Doti di ſcudi 25. à pouere Zitelle: vi è parimente la Feſta con Indulgenza, nè giorni del SS. Natale, dè SS. Giouanni Battiſta, e Giouanni Apoſtolo, di Paſqua di Reſurrezione, di S. Mattia, di S. Girolamo, della Concezione, Natiuità, Preſentazione, e Purificazione della B. V. M. dal giorno dell'Aſſunzione ſino alla detta Natiuità, oltre le quotidiane Indulg. d'anni 6000. ve ne ſono anni 12000. Nella Domenica frà l'ottaua della Natiuità della Madonna, vi ſi celebra vna Meſſa Regia con interuento del Sig. Ambaſciadore di Spagna.

Vſcendoſi pertanto dalla porta maggiore nel Portico, fatto edificare dà Eugenio III. e reſtaurare dà Gregorio XIII,

con la direzione di Martino Lunghi il vecchio, sostenuto dà colonne antiche; si vede sopra di esso, la Facciata principale del Tempio, composta di Mosaico dà Filippo Rossuti aiutato dà Gaddo Gaddi; che vi rappresentò diuerse istorie, del menzionato Patrizio; e sua Consorte. Sono dalla parte sinistra della medesima le nobili abitazioni, fatte con ordine di Paolo V. per commodo del Cardinal' Arciprete, e di quel Capitolo. Il Sig. Card. Gio. Francesco Negroni Genouese, fà presentemente adornare con i suoi denari, la parte destra con vna nuoua fabrica, secondo l'architettura di Simone Costanzi; che renderà grand'ornamanto alla detta Facciata.

Vedesi auanti di quella, vna bella Colonna Striata, che quel Pontefice fece trasportare l'anno 1613. nel mezzo della Piazza, dalle rouine dell'antico Tempio della Pace, collocandoui sopra, la Statua di Maria Vergine co'l Figliuolo in braccio; composta di metallo dorato; la quale gettò Antonio Ferreri Rom. secondo il disegno di Monsù Guglielmo Francese; essendo stato Architetto, tanto dell' eleuazione di essa, quanto della Fontana contigua, Carlo Maderno Lombardo: salutandosi la detta Imagine con tre *Pater, & Aue*; si guadagnano molti giorni d'Indulg. Sono poco distanti le commode abitazioni dè FF. Domenicani Penitenzieri della descritta Basilica, postiui dal B. Pio V. Lo Stradone, che và à S. Croce, fù aperto dà Sisto V. che lo tirò sino alla Santiss. Trinità dè Monti; chiamandosi dal di lui nome auanti del Pontificato, strada Felice. Girando finalmente attorno della medesima, si vede dalla banda di Ponente il dorso della Cappella Paolina, ornato dal medesimo Paolo V. con belli teuertini, le Statue il S. Girolamo, & il S. Luca sono del Valsoldo; il S. Matteo del Mochi, S. Mattia del Sonzino, & il S. Efrem di Stefano Maderno; essendo il tutto disposto con ingegnosa maestria del medesimo Flaminio Ponzio: la parte esteriore della Tribuna verso la Piazza, fù adornata dà Clemente X. Romano; che v' aggiunse anche la scala con dise-

disegno del Cau. Rainaldi; la facciata similmente esteriore della Cappella Sistina, è fatta con buon disegno, la Guglia eretta nel mezzo della Piazza con la sua Fonte, fù iui trasportata dal Mausoleo d'Augusto, vicino à Ripetta, con ordine del medesimo Sisto, sotto la direzione del Cau. Fontana; e fù la prima fatta inalzare in Roma, da questo Pontefice.

Di S. Pudenziana.

TRà li dui Monti Viminale, e Quirinale, fù anticamente la Via Patrizia, così detta, per esser'abitata dalla Nobiltà primaria; e perciò vi dimoraua S. Pudente Senatore di Roma, il quale con il Palazzo vi hebbe ancora le Terme particolari, come nel tomo antecedente si disse, haueua questo Senatore, oltre li figli Nouato, e Timoteo, due Sante figliuole chiamate Pudenziana, e Prassede, conuertite alla vera Fede di Cristo, con il Padre, fratelli, e tutta la di loro famiglia dal Principe degl'Apostoli S. Pietro, il quale venendo à Roma l'anno di nostra salute 44. Secondo di Claudio Imp. alli 18. Gennaro (nel qual giorno si celebra perciò la Festa della Catedra Romana) fù quì benignamente accolto, e trattenuto per molto tempo; e vi celebrò la Messa in vn'Altare priuato più volte, come asseriscono gli Auttori della di lui vita. Il S. Pontefice Pio I. d'Aquileia, creato nel 154. cangiò ad istanza di S. Prassede il detto Palazzo di Pudente, nella presente Chiesa, stimata forse la più antica di tutte l'altre di questa Città; & hauendola egli assegnata al suo fratello Pastore, Prete della Santa Rom. Chiesa, restò in essa il Titolo di Pastore, sino al tempo presente, essendone Titolare vn Cardinal' Prete.

Fù restaurata dà Adriano I. e successiuamente Innocenzo II. la concesse alli Canonici Regolari di Bologna, l'anno 1130. Il Cardinal Enrico Gaetano Rom. Titolare, del 1598. la fece di nuouo restaurare, edificando nella nobil forma

pre-

presente la celebre Cappella Gentilizia, dedicata all'Adorazione dè Magi, e l'anno 1668. il Duca Francesco Gaetano, lastricolla vagamente con marmi fini intersiati, e vi aprì sotto di essa il Cemeterio, per i defonti di questa Famiglia, trà le Romane nobilissima, come nel pauimento si legge. Ad vn lato dè gradini dell'Altare, cioè dalla parte del Vangelo, si vede la forma dell'Ostia Sagramentale, iui espressa miracolosamente in duro marmo, con alcuni segni di Sangue, la quale dicono, che cadesse dalle mani d'vn Sacerdote, che dubitaua della realtà della Transustanziazione.

Questa Chiesa fù in tempo del B. Pio V. vnita con la Basilica di S. Maria Maggiore, e vi abitarono li Penitenzieri della medesima; finalmente Sisto V. hauendo confermato nel 1586. la Congregazione Cisterciense, la diede alli Monaci di S. Bernardo dell'Ordine medesimo, li quali vi fabricarono il bel Conuento.

Sotto d'vn' arco della medesima verso la Cappella Gaetani, si vede vn Pozzo antichissimo, doue si conseruano con molta venerazione, le Reliquie di tre mila SS. Martiri, raccolte dalle SS. Pudenziana, e Prassede, nel vicino colle di S. Maria Maggiore, quale perciò si legge, che alcune notti à ginocchia nude salisse S. Carlo Borromeo (sicome fanno ancor'oggi alcune persone diuote, partendosi dalla presente) li Corpi dè quali SS. MM. riposano sotto l'Altar'maggiore, del che ne fanno testimonianza, le due memorie in marmo, cioè vna vicino alla porta della Chiesa, e l'altra non molto lontana dal Pozzo sudetto. Oltre all'Indulgenze concessegli dà Sommi Pontefici nè giorni della Santa; di S. Bernardo, della Dedicazione, & altri, vi sono giornalmente anni tre mila con la remissione della terza parte dè peccati; e v'è la Stazione il Martedì, dopo la terza Domenica di Quadragesima, facendouisi l'Esposizione solenne.

L'Altare collaterale al maggiore, sopra del quale celebrò S. Pietro, fù successiuamente dedicato al medesimo; le

Sta-

Statue in esso, furono scolpite dà Gio. Battista della Porta.
L' Adorazione dè Magi, nella menzionata Cappella dè Sigg. Gaetani, architettata dà Francesco dà Volterra, è scoltura di Pietro Paolo Oliuieri terminata dal Mariani; l'altre Statue sono di varii, la prima alla destra è d'vn'allieuo del Guidi, la seguente d'Adamo Lorenese, l'altra di Francesco Mari, e l'vltima di Carlo Malauista; li Mosaici nella volta, sono di Paolo Rossetti, fatti con li cartoni di Federico Zuccari; l'Altar maggiore con la sua Cuppola, fù dipinto dal Pomarancio; la pittura nell'Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Restaurarono questi Religiosi nella congiuntura dell'Anno Santo del 1700. nobilmente l'Altar maggiore.

Di S. Lorenzo in Fonte, e della Congregazione Vrbana dè Cortegiani.

SI hà per antica tradizione, che quì fosse il carcere di questo principalissimo S. Martire, essendoui sotto di essa Chiesa, vna fonte (con alcune grotte) Fù questa la casa paterna di S. Ippolito M. e Cau. Romano. Conuertì pertanto il S. Diacono prigioniero, alla Fede Cristiana con le sue orazioni, e persuasiue, il detto Ippolito, assieme con Lucillo, e li battezzò con l'acque di detta fontana, che fece scaturire miracolosamente, toccando con la destra la terra, beuendosi quelle per tal cagione dà Fedeli con diuozione. Gode la Chiesa in tutte le Domeniche di Maggio, la medesima Indulg. di S. Sebastiano fuori delle mura; come ancora vi è la Plenaria il dì della sua Festa, & alli 13. d'Agosto. Fù restaurata dà fondamenti, dal Card. Aluarez di Toledo nel 1545. sono in essa due Quadri di Gio. Battista Speranza, cioè l'istoria del Santo Leuita nell'Altar grande, & il Quadro posto à mano manca.
Il Card. Francesco Sforza Rom. essendo Decano del Sagro Collegio, fondò in questo luogo l'anno 1624. con auttorità d'Vrbano VIII. la Congregazione dè Cortegiani, perciò

dec-

detta *Vrbana*, ſotto l'inuocazione dè SS. Giouanni, e Paolo MM. che furono veri eſemplari di Santità, e coſtanza Criſtiana, nella Corte di Coſtantino Imperadore; facendouiſi à ſuo tempo, la di loro Feſta: approuò il detto Papa li Statuti, e gli conceſſe molte Indulg. Tiene queſta alcune abitazioni contigue ben prouiſte, doue riceue molti Cortegiani più miſerabili, per mancanza del mantenimento, ouero per infermità; quali mantiene parte con limoſine, e parte con vna mediocre contribuzione delli medeſimi; vien gouernata dà ſedici Officiali hauendo vn Card. Protettore.

Di S. Lorenzo in Paniſperna, e ſuo Monaſtero.

NEl mezzo del monte Viminale, ſi vede la bella Chieſa, & il nobil Monaſtero preſente, abitato dalle Monache di Santa Chiara, frà le quali ſono molte Dame Romane.

Era queſta vna dell'Abbazie priuilegiate di Roma; Bonifazio VIII. la fece riedificare nel 1300. Leone X. gli conceſſe il Titolo di Card. Prete; & in tempo di Greg. XIII. fù rinuouata, e fatta conſagrare vn'altra volta nel 1575. dà queſte Madri, con limoſine dell'eruditiſſimo Card. Guglielmo Sirleto, Titolare quiui ſepolto, eſſendoui frà l'altre Reliquie, vn Braccio del S. Leuita, e parte dè Corpi delli Santi Criſpino, e Criſpiniano: poſſiede la Stazione il Giouedì dopo la prima Domenica di Quadrageſima. Scriuono molti Auttori, e frà gl'altri il Surio, che in detto luogo riceueſſe queſto generoſo Eroe di Criſto, la corona del Martirio.

La facciata dell'Altar maggiore, fù colorita diligentemente dà Paſcale Cati dà Ieſi, ſopra della quale ſi leggono le ſeguenti parole.

EX ELEEMOSYNIS SERENISS. AC PIISSIMI
GVILLELMI VTRIVSQVE BAVARIÆ DVCIS
ANNO M D XXXX.

Il Quadro di S. Francesco, nella prima Cappella à mano sinistra, con altre pitture à fresco, è di Cherubino Alberti, quelli di S. Birgitta, e dello Sposalizio della B. V. M. posti nelle Cappelle seguenti, sono creduti del Cesari d'Arpino, la volta della Chiesa, che hà il Titolo di Card. Prete, è similmente tutta dipinta. Dimorò per molto tempo in questo luogo la menzionata Santa Vedoua, insieme con la sua figliuola Catarina. Stima il Martinelli nella sua Roma Ricercata, che il sopranome di *Panisperna* sia deriuato dà vn tal Perpenna Quadraziano, che qui hauea le proprie abitazioni. Nel giorno del Santo vi si fà vna nobil Festa; con altre molte, che godono l'Indulgenza plenaria.

Del Conseruatorio del Bambino Giesù, e delle Scuole Pontificie, per le pouere Zitelle di Roma.

VEdesi incontro alla descritta Chiesa di San Lorenzo in Panisperna, il presente Conseruatorio, fondato da Anna Moroni Zitella Lucchese, la quale cominciò à raccogliere per la Città alcune pouere Donzelle, nel 1661. mantenendole à proprie spese, e imponendogli appresso vna leggera contribuzione. Riuscì quest'opera felicemente con la direzione del P. Cosimo Berlinzani, Religioso di S. Maria in Portico in Campitelli, riducendosi le dette giouani allo stato d'vna perfetta communità, con il solo voto di perseuerare sin'alla morte nella medema Congreg. il quale fanno dopo tre anni di probazione, e dopo l'età d'anni 21. con fermo proponimento di perpetua castità, pouertà, & obedienza; essendo quaranta incirca; pratticano le medesime diuersi esercizii di penitenza, e diuozione, & anche s'impiegano in ogni sorte di lauoro, sotto buone Maestre, dalle quali vengono similmente insegnate le altre Zitelle, che tengono in educazione, fino al numero di trenta, e più.

Deuono le medesime riceuere per proprio istituto, in casa loro

loro *gratis*, per otto giorno, ed istruire quelle Zitelle, che desiderano Communicarsi la prima volta, & altre donne oneste, che vogliono quì ritirarsi à fare gl'esercizii spirituali; dependono dà medesimi PP. di Campitelli, hauendo vn Card. Protettore.

Compassionando Alessandro VII. lo stato pericoloso di moltissime Zitelle miserabili, che, non ostanti li Conseruatorii, e Case aperte in Roma, andauano vagando per la Città, comandò circa l'anno 1665. à Monsig. Farnese Maggiordomo, poi creato Cardinale, che facesse aprire tante Scuole publiche, quanti sono li Rioni di Roma, assegnando à ciascuna Scuola vna Maestra prouetta, timorata di Dio, e prattica dè lauori feminili; vengono dunque istruite in esse le pouere fanciulle, senza pagamento veruno, tanto nell'orazioni, quanto nè lauori di merletti, calzette, e simili, hauendo da Palazzo la carità del pane, e le Maestre scudi 3. il mese.

Di S. Agata alla Suburra.

TRouasi più oltre, alla sinistra del medesimo stradone, l'antichissima Chiesa di S. Agata V. e M. della quale fà menzione S. Gregorio Papa nelle sue Epistole. Fù questa fabricata la prima volta, da Flauio Ricimiero Console nobilissimo di Roma; essendo poi stata profanata dalli Goti verso il fine del quinto Secolo, fù dal medesimo Santo Pontefice restituita al culto del vero Iddio, e nuouamente consagrata.

Fù prima, secondo alcuni Scrittori, dè Monaci Benedettini, sino all'anno 1200. nel quale fù concessa all'Ordine delli Vmiliati; hebbe questo il suo principio nella Germania nel 1170. dà alcuni Milanesi, che Federico I. Barbarossa impadronitosi della loro Città, fece prigionieri, e seco li condusse; mà essendo la detta Religione rimasta estinta, fù la presente concessa nel 1579. dà Gregorio XIII. alli Monaci Oliuetani di Monte Vergine; e perche minacciaua rouina,

restauratono splendidamente à suo tempo, gli Eminentiss.
Fratelli, Francesco, e Antonio Barberini, ambedue Titolari. Sopra l'Vrna dè Corpi Santi, che sono dentro l'Altar maggiore, si legge questa memoria.

Sub Altari Dei, Corpora Sanctorum Martyrum Hippolyti, Adriæ, Mariæ, & Neonis, Paulini, Dominandæ, ac Mantariæ, & Aureliæ Sororis, Quiescunt.

Vi si fà bella Festa della Santa con Indulg. plen. e l'Esposizione solenne. Le pitture della Tribuna, come ancora quelle intorno alla Naue di mezzo, rappresentanti l'istorie della S. Martire, sono di Paolo Perugino, allieuo del Cortona. Scrisse eruditamente di questa, Fiorauante Martinelli Romano: presso alle abitazioni Monastiche di questa celebre Diaconia Cardinalizia, era l'antico Tempio di Siluano.

Di S. Bernardino alli Monti, e suo Monastero.

SI vede giustamente ad vn lato, l'altra Chiesa di S. Bernardino dà Siena, tenuta dalle Monache del terz'Ordine di San Francesco, che vi furono trasferite in tempo di Clemente VIII. dal Monastero di S. Eufemia, il quale riusciua loro troppo angusto.

Hebbero queste per sua Fondatrice Suor Gregoria Santacroce nobile Romana; vissero prima sotto la direzione dè FF. Conuentuali, & hauendole il B. Pio V. ristrette con il voto di Clausura, le commise alla cura dè FF. Minori Osseruanti. Fù consagrata la Chiesa nel 1625. conseruandosi in essa, oltre le Reliquie dè SS. MM. Zenone, e Compagni, vna particella della Croce del Signore, della quale fanno anche la Festa alli 3. di Maggio, oltre quella del Santo Titolare; del quale hanno parimente le Reliquie: furono alcuni anni sono, vnite à queste, le Monache di S. Croce à Monte Citorio. Dipinse la Cuppola Bernardino Gagliardi; e le pitture intorno

all'

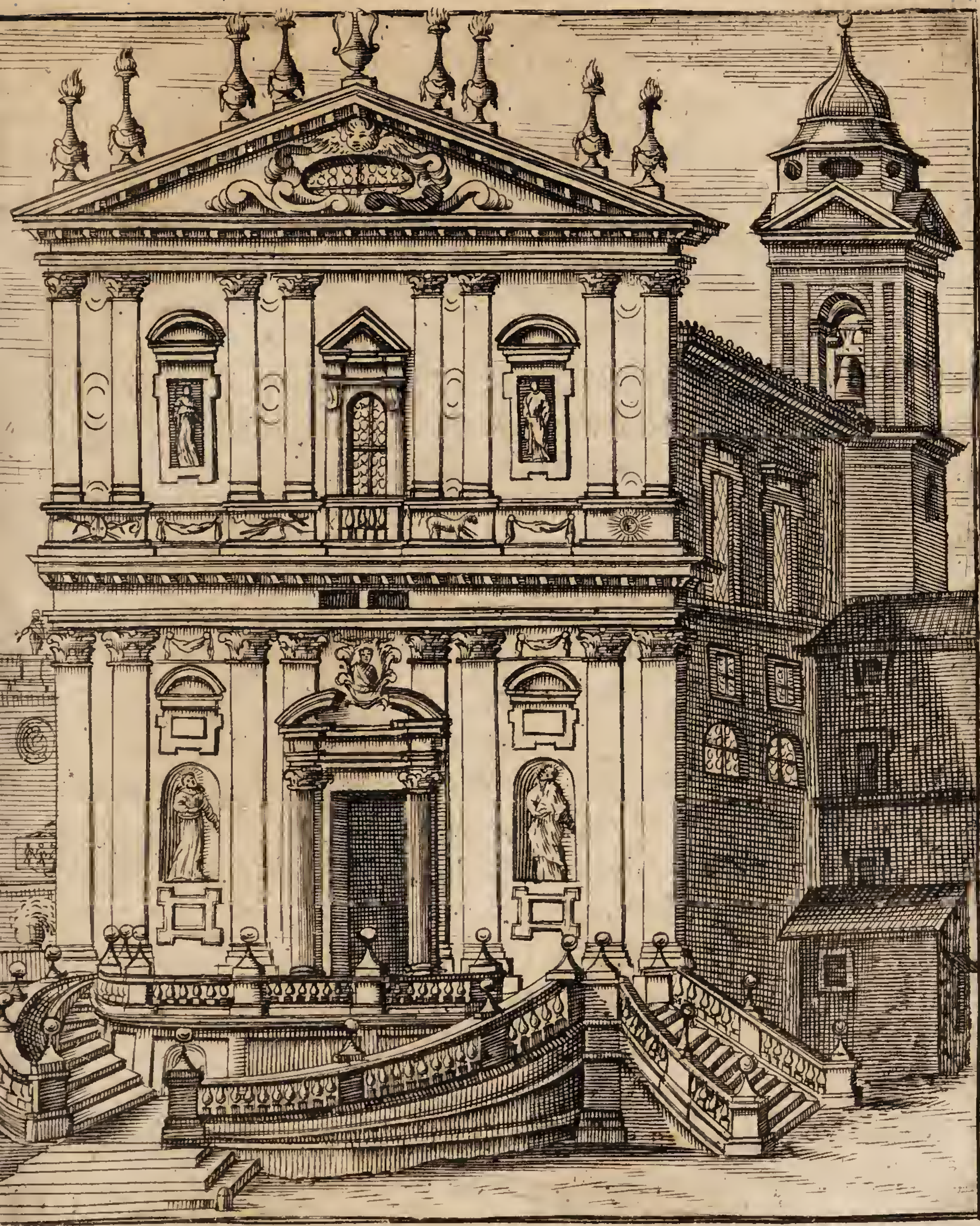
all'Altar maggiore, furono vagamente colorite dà Clemente Maioli.

Collegio Fuccioli.

NElla strada vnita alla descritta Chiesa, vedesi alla mano destra, il presente Collegio, fondato dà Monsig. Antonio Fuccioli, della Città di Castello nella Marca, soggetto di molta integrità, e cognizione in materie Legali, defonto l'anno 1623. e sepolto nella Chiesa del Gesù. Fù questo aperto la prima volta nel 1646. sotto la protezione dè Santi Giouanni, e Carlo, hauendone la direzione il P. Generale *pro tempore*, di quella Compagnia, che suole deputare vn' altro Padre al detto ministero.

Sono quì mantenuti dodici Alunni, per anni sette con il Rettore, Prefetto, e altri seruenti: otto di essi deuono essere della Patria del Fondatore, e gl'altri quattro d'altre Città dello Stato Ecclesiastico. Hà la nomina del 1. Alunno il Vescouo di Città di Castello, del 2. e 3. il Generale dè Gesuiti, del 4. il Generale dè Teatini, del 5. il Capitolo di detta Città, del 6. il Rettore del Collegio in essa, del 7. il suo Magistrato, del 8. li Deputati dell'Archiconfr. della Carità: Gl'altri quattro deuono essere nominati dalli parenti più prossimi del sudetto Fondatore (però di casa Fuccioli) deuono hauer'i giouani 17. anni finiti, & esser'abili alla Filosofia, e Teologia, quale studiano in Collegio Romano, vestendo con zimarra negra, & hauendo gl'oblighi consueti dell'altri Collegi.

Dè



Di S. Domenico, e Sisto, e suo Monastero.

QVesta vaga, e ricca Chiesa, dedicata al Patriarca delle Spagne S. Domenico, & al S. Pontefice Sisto I. è vna delle principali di Roma, tanto per se medesima, quanto per il nobilissimo Monastero contiguo; abitato dalle Monache Domeni-

menicane, che sono presentemente Gentildonne, e Dame riguardeuoli: hebbero queste Madri nè secoli passati, principio nell'antico Tempio di S. Maria in Trasteuere, e di là furono condotte per ordine del Santo all'ora viuente, alla Chiesa di S. Sisto vicino alle Terme Antoniniane, portando seco vna miracolosa Imagine di Nostra Signora, quale si crede, essere stata dipinta dà S. Luca; mà Pio V. considerando la distanza di quello, come anche l'altre incommodità dell'aria, e de i viueri, gli fece fabricare vn picciolo Monastero, con la sua Chiesa, in questo luogo, alla quale portarono la detta Imagine, che ora si vede sopra l'Altar maggiore.

Circa l'anno 1611. essendosi questo Monastero empito di Nobili Romane, dilatarono ampiamente il mdesimo, e sotto Vrbano VIII. edificarono di nuouo con magnificenza la Chiesa, e sua Facciata, mediante l'architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella à mano destra, fatta con disegno del Bernini, hà le Statue del Signore, e la Maddalena, scolpite dà Antonio Raggi, l'Effigie del Santo nella terza, è pittura del Mola Rom. la battaglia da vn lato della Tribuna, è di Pietro Paolo Baldini, l'istoria incontro di Luigi Gentile; la Tribuna, e la Volta, furono dipinte dal Canuti Bolognese: il Cristo in Croce dalla mano sinistra, si crede del Cau. Lanfranco; il Quadro contiguo è dell'Allegrini, e l'vltimo della Madonna del Rosario, fù dipinto dal Romanelli.

Si conseruano in questa, molte Reliquie, e trà l'altre, della veste, e cilicio di S. Domenico, e della Mano di S. Catarina dà Siena; vi si celebrano tre Feste, per la ricchezza dell'apparato, e dell'Argentarie singolarissime con Indulg. plen. cioè alli 5. 6. e 7. d'Agosto, per S. Domenico, S. Sisto, e per la Dedicazione. Ad vn lato della medesima è il bel Giardino dè Sigg. Panfilii.

Giar-

Giardino Aldobrandino.

COmparisce questo assai delizioso, per i suoi viali, e per la qualità dè fiori, & agrumi, contenendo molte Statue picciole moderne: il Palazzo è adornato similmente di Statue, e bassi rilieui antichi; dentro l'appartamenti sono molti Quadri rarissimi, come li ritratti di Bartolo, e Baldo famosi Legisti, dipinti dà Raffaele d'Vrbino: il Baccanale, la Giuditta, e vna Madonna con li SS. Lorenzo, e Girolamo, opere celebri del Tiziano; la Coronazione della B. V. M. d'Annibale Caracci; la Psiche quale osserua Cupido, che dorme, dell'istesso; vn'altro Baccanale di Giouanni Belino, il ritratto della Regina Giouanna, di Leonardo dà Vinci, con altri ritratti del Correggio, e Giulio Romano; vna pittura à fresco, fatta in tempo degl'antichi Romani, e altre curiosità.

Di S. Catarina dà Siena, à monte Magnanapoli, e suo Monastero.

CHiamasi dal volgo ignorante questa parte della Città, *Magnapoli*, douendosi ella dire *Balnea Pauli*; nella quale è situata questa vaga Chiesa, con vn'ampio Monastero di Monache assai nobili, seguaci della regola di S. Domenico; le prime però di esse stauano anticamente in vn'altra Chiesuola di S. Catarina di Siena, presso S. Maria sopra Minerua; quali furono di là trasferite à questo luogo, in essecuzione della mente del B. Pio V. che voleua, che li Monasteri piccioli, come era questo, ò s'ingrandissero, ouero le Monache si trasferissero à conuiuere in altri luoghi più commodi Fù dunque dato principio al presente dà Porzia dè Massimi Romana, l'anno 1563. incirca, doue la detta Signora (essendo morto il suo marito Gio. Battista Saluiati) si rinchiuse l'anno 1575.

La Chiesa fù rinouata con vn bel Portico, cinto dà cancelli di ferro, architettato dà Giouan. Battista Soria Rom. doue sono due Statue di stucco, di Francesco Rossi: L'Altar maggiore adornato di marmi nobilissimi, è disegno di Melchiorre Maltese, il quale vi scolpì diligentemente la Santa Titolare. Il Dio Padre con Angeli nel Cuppolino, fù dipinto dà Francesco Rosa, e le Cappelle laterali sono di varii Pittori: la volta dunque di quella vicina alla Sagrestia, è opera à fresco di Gio. Battista Speranza, la Maddalena è pittura del Rugieri; gl'Angeli nella seguente sono di Fabio della Corgna, e le pitture à fresco nella volta, di Gio. Paolo Tedesco.

Queste Madri dopo hauerla in tal guisa migliorata la fecero consagrare di nuouo l'anno 1640. facendoui vna nobil Festa della loro Santa, nella Domenica frà l'ottaua, e parimente l'altra della Dedicazione. La Torre, che quì si vede, fù edificata dà Gregorio IX. sopra le rouine dell' alloggiamenti, già tenuti dalle milizie di Traiano, chiamandosi perciò, *Turris Militiarum*; scendendo appresso nella Piazza della Colonna Traiana, copiosamente descritta nel tomo antecedente, si vede alla destra la bella Chiesa.

Di S. Maria di Loreto, e della Confraternita dè Fornari, e suo Spedale.

L'Anno del Giubileo 1500. in tempo d'Alessandro VI. li Fornari di Roma, diedero principio ad' vna Compagnia particolare, e deliberando fare vna Chiesa, n'ottennero quiui vna picciola, quale essendo Parocchia, fù trasferita la Cura à quella di S. Quirico, riseruandosi loro vna diuota Imagine della Madonna, per trasportarla sù l' Altar maggiore della nuoua Chiesa, che dà fondamenti cominciarono l'anno 1507. con titolo di S. Maria di Loreto.

Presero dunque per la fabrica di essa, poco sito, mà contuttociò riuscì assai nobile, essendo ottangola, & adorna nel-

la

la parte esteriore dà spessi teuertini, con vna vaga Cuppola: furono impiegati nella medesima settanta, e più mila scudi nello spazio di 53. anni, quasi tutti raccolti dalle limosine, trà le quali fù di molto rilieuo quella di Giouan Domenico Martini Reggiano, che lasciò noue mila scudi d'oro, acciò si finisse, come seguì l'anno 1580. La Consegrazione però seguì circa l'anno 1585.

Acciò poi fosse ben'offiziata, v'introdussero dieci Cappellani, che la seruono continuamente, oltre gl'altri ministri inferiori. Ogni Sabato à sera vi si canta la *Salue Regina*, & ogni Martedì parimente a sera, vi si espone il Santiss. Sagramento con Indulgenza, oltre l'Esposizione consueta, che vi si fà due volte l'anno. La principal Festa di questa Chiesa è la Natiuità della B.V.M. in qual giorno distribuiscono 30. Doti di scudi 25. l'vna, e la veste, alle pouere Zitelle dell'arte loro, essendoui l'Indulg. plen. per tutta l'ottaua; vsano il sacco bianco, hauendo per segno l'Effigie della Madonna di Loreto, e tengono vicino alla Chiesa il proprio Spedale con tutti li commodi necessarii, nel quale riceuono li Fornari infermi, ò feriti, e taluolta anche stranieri, facendoli dopo morte seppellire nel Cemeterio loro particolare.

La prima Cappella alla destra, lauorata di Mosaico, è opera di Paolo Rossetti, e l'altra con l'istoria dè Magi à fresco, è stimata di Federico Zuccari, ouero di Nicolò Pomarancio; dalle bande della Cappella maggiore architettata dà Onorio Lunghi, li due Quadri ad olio sono del Cau. Cesari, li due Angeli scolpiti in marmo da i lati sono di Stefano Maderno. Nelle nicchie, la S. Susanna è opera celebre di Francesco Fiamingo; la S. Cecilia, è di Giuliano Finelli, le SS. Agnese, e Domitilla, sono sculture d'altri Maestri. L'architettura della Chiesa con la Cuppola, fù dell'insigne Antonio Sangallo, con il Lanternino di Giacomo del Duca Siciliano. Restaurarono vltimamente la medesima li detti fratelli, adornando la Cuppola con pitture, e stucchi dorati, e gl'Altari

 con

con Palliotti di fino marmo. Furono Benefattori considerabili frà gl'altri, Gio. Baldassar Candiotto, e Saluatore Manganelli.

Contiguo alla medesima, si vede il bel Palazzo del Sig. Duca Bonelli, ancor'imperfetto, del quale fù Architetto il P. Domenico Paganello Domenicano.

Di S. Bernardo alla Colonna Traiana, e della Confraternita del SS. Nome di Maria.

LA presente Chiesa contigua, fù edificata da vn Sacerdote Romano, chiamato Francesco Schiaui, di Giouan' Angelo Foschi, il quale nel 1318. sotto l'inuocazione di San Bernardo Abbate, suo Auuocato, fece vna Compagnia di Sacerdoti, e Laici, che fù poi approuata da Papa Eugenio IV.

Haueua questa per suo istituto di dare ogni Domenica il pane, à molte famiglie pouere, mà stimarono poi esser meglio, di fare con le medesime entrate, vn picciolo Monastero di Monache, per vestirui alcune Donzelle, che per la pouertà loro non poteuano entrare in altri Monasteri, ed à questo effetto Sisto V. gli concesse la Chiesa dè SS. Vito, e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. considerando successiuamente il Pontefice, che per la strettezza del sito, le riusciua molto incommoda, le diede appresso la Chiesa di S. Susanna alle Terme Diocleziane: Queste Madri dunque tennero per molto tempo la cura della medesima Chiesa (che gode la grazia dell'Indulg. plen. perpetua) sintanto che nel 1695. fù venduta alla Confraternita del SS. Nome di Maria, quale ottenne la sua fondazione sotto il Pontefice Innocenzo XI. in occasione della nuoua Solennità istituita dal medesimo, nella Domenica frà l'ottaua della Natiuità della B. V. M. per la memorabile liberazione di Vienna, seguita nel 1683. come già si disse. Si ce-

celebra quiui nobilmente l'accennata Solennità, e sua ottaua, distribuendosi dieci Doti, di scudi 30. lasciate dall'Abb. Lodouico Piccini Rom. con il fondo di luoghi cento di Monti: vi si fà l'Esposizione priuata ogni seconda Domenica del mese, vestono li fratelli sacchi bianchi, con mozzetta, e cordone turchino celeste, hauendo per segno il S. Nome in cifra coronato, sopra d' vna Luna rouersciata, e dependendo dalla protezione della Maestà Cesarea.

Dell'Oratorio di S. Maria del Carmine alle tre Cannelle, e sua Confraternita.

COminciò questa Confraternita in S. Martino dè Monti, come iui si disse, mà conoscendo li fratelli, che la lontananza di quella Chiesa causaua molti disordini, fecero quiui dà fondamenti vn'Oratorio assai commodo l'anno 1605. andando contuttociò, ogni quarta Domenica del mese, alla sudetta, per farci la Processione particolare, facendoui la solenne, in alcuni anni per la Domenica frà l'ottaua della Madonna del Carmine, in qual giorno hanno la propria Festa; il Card. Odoardo Farnese, fù loro benefattore, come iui si legge.

Di S. Siluestro à Monte Cauallo.

SAlendo per la cordonata, contigua alle case dè Sigg. Molara Rom. si troua à mano manca la Chiesa presente, situata nell'estremo del colle Quirinale, era questa già Parocchia, sin' dall'anno 1524. essendo poi stata vnita la Cura dà Paolo IV. con quella dè SS. Apostoli l'anno 1555. fù data questa alli Padri della di lui Religione; quali con l'aiuto di persone pie, accrebbero le loro abitazioni, rinouando la Chiesa con buone Cappelle, pitture, e Soffitto dorato, in tempo di Gregorio XIII.

Questi Clerici Regolari chiamati Teatini, fanno quiui il Nouiziato loro, hauendo vna buona Libreria, & vn giardino singolare trà li Claustrali.

Le pitture della prima Cappella à mano manca, entrando in Chiesa, sono di Gio. Battista Nouara, le due istorie nell'altra di S. Maria Maddalena, con i belli paesi di Polidoro, è di Maturino dà Carauaggio, furono dipinte assieme con la volta, e facciata di fuori, dal Cau. d'Arpino; la Natiuità del Signore nella terza, è di Marcello Venusti, e le pitture della volta, sono di Raffaelino dà Reggio; L'Assunzione di Maria Vergine nella nobil Cappella dè Signori Bandini architettata dà Onorio Lunghi, fù dipinta sopra le Lauagne dà Scipione Gaetano, che fece ancora li dodici Apostoli: li quattro tondi nè peducci della Cuppola sono del famoso Domenichino, e le Statue di S. Maria Maddalena, e di S. Giouanni, sono dell'Algardi.

Dà i lati dell'Altar maggiore, stanno appesi nel muro due Quadri, l'vno di S. Pietro, e l'altro di S. Paolo, coloriti dà Frà Bartolomeo dà Sauignano; il S. Pietro però fù perfezionato dà Raffaele d'Vrbino, la prima Volta dell'Altar maggiore contiene alcune pitture di Giouanni Alberti dal Borgo, l'altra Volta dalla parte del Coro, fù dipinta dal P. Matteo Zoccolini Teatino; le figure però sono di Gioseppe Agellio dà Sorriento. Dall'altra parte della Crociata, vedesi dipinto diligentemente nell'Altare, S. Gaetano con altri Santi della Religione, dà Antonio dà Messina coll'ornamenti del Zoccolino: quello della seguente, che serue d'ornamento all'Imagine di Maria Vergine, è di Giacinto Gimignani, & il resto della Cappella, di Cesare Nebbia; il quadretto nella seguente, è di Giacomo Palma Veneziano, & il resto à fresco d'Auanzino Nucci, assieme con la facciata di essa; l'vltima contiene il Quadro di San Siluestro colorito con il resto, dall'istesso Auanzino; la pittura grande sopra la porta, è del P. Caselli, eccettuandone

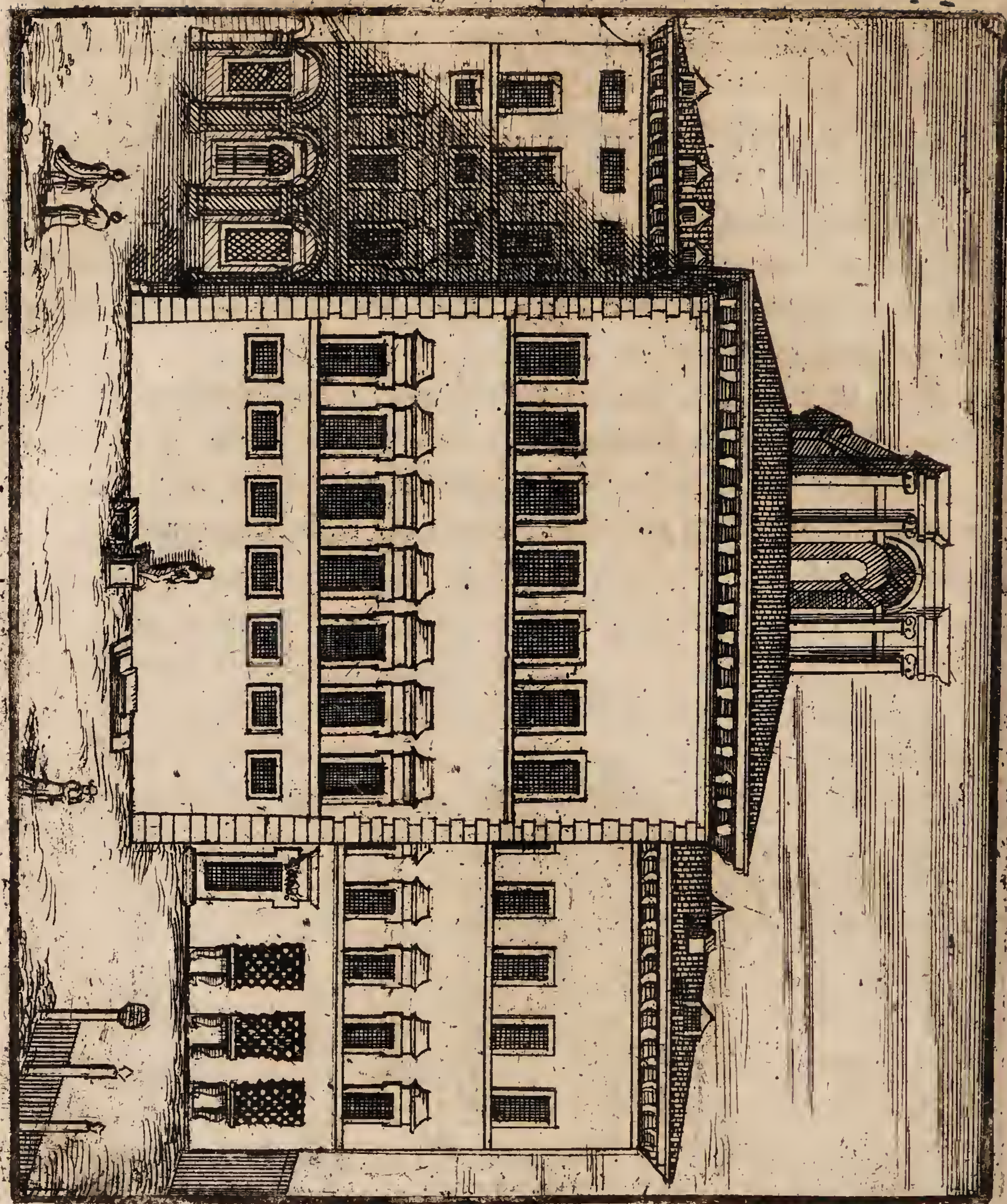
ne gl' Angeli di sotto; che sono del P. Filippo Maria Galletti, ambedui Chierici Regolari; Il Signore trà Dottori dipinto nella Libreria, e la multiplicazione del pane alle Turbe, espressa nel Refettorio, sono opere di Biagio Botti.

Rinchiudono li due belli Depositi di marmo, contigui alla porta primaria, le ceneri del Card. Guido Bentiuoglio Ferrarese celebre Letterato, e di Prospero Farinaccio famoso Giureconsulto Romano.

Si fà in questa Chiesa dotata di molte Indulgenze, vna diuota Festa del S. Pontefice, e del S. Fondatore con altre, celebrandouisi due volte l' anno l' Esposizione solenne, e pratticandouisi la Diuozione consueta di S. Gaetano.



Palaz-



Palazzo Mazzarino à Monte Cauallo.

POco lontani dalla detta Chiesa, trouansi alla sinistra i Giardini dè Sigg. Colonnesi, piantati sopra le rouine delle Terme di Costantino Imperadore, & à mano destra il suntuoso Palazzo del già Card. Giulio Mazarini, abitato presen-

ſentemente dal Sig. Duca di Zagarolo di Caſa Roſpiglioſi, Pronipote di Clemente IX. Introduce nel medeſimo vn gran Cortile circondato di mura, nel quale và eſſercitando la Nobiltà la Cauallerizza: fù principiato con architettura di Flaminio Ponzio, continuato dà Giouanni Fiamingo, e compito dà Carlo Maderno. Sonoui molte buone Pitture à freſco nè ſoffitti, e volte, e nelli fregi dell'anticamere eſſendo lauori di Bernardo Caſtelli, Pietro Paolo Gobbio, e Filippo dè Angeli.

Nella Galleria ſopra del bel Giardino, dipinſe à freſco le noue Muſe Orazio Gentileſchi, e le proſpettiue Agoſtino Taſſi Rom. Le pitture del pergolato nell'altra Galleria, verſo la Chieſa di S. Agata, con diuerſi animali naturaliſſimi, accompagnati dà molti paeſi aſſai vaghi di Paolo Brilli, ſono lodeuoli fatiche à freſco di Luigi Ciuoli: eſſendoui ancora la fauola di Pſiche.

Celebratiſsimo più d'ogn'altra pittura del preſente Palazzo, è il Trionfo dell'Aurora, ſedente nel ſuo carro tirato dà quattro caualli, corteggiata dall'Ore; il quale ſi vede eſpreſſo eccellentemente à freſco da Guido Reni nella volta del Palazzetto, correſpondente nella Piazza di Montecauallo: le due Caualcate nel fregio, ſono d'Antonio Tempeſta, e li paeſi del ſudetto Brilli. L'iſtoria d'Armida, che troua Rinaldo dormendo, fù rappreſentata nella volta della camera vicina alla Galleria dal Cau. Baglioni; l'iſteſſa Armida nel ſuo carro, fù dipinta à freſco in vn'altra camera dal Cau. Paſſignani.

L'Appartamento principale del Sig. Duca, è molto riguardeuole per la qualità dè mobili di gran prezzo, eſſendo notabili, trà la moltitudine dè Quadri ſingolari, li dodici Apoſtoli del Rubens, che ſono mezze figure; il Fanciullo Gieſù frà molt'Angeli, che tengono l'iſtrumenti della ſua Paſſione, dell'Albani, vn Baccanale bislungo del Puſino, il Sanſone del Domenichino, con alcune iſtorie famoſe in forma grande; il S. Filippo Neri, e il ritratto grande al naturale di Clemente

IX.

XI. fatto da Carlo Maratti, con molt'altri Quadri dè Caracci, Guido Reni, Lanfranchi, Cortona & altri.

Di S. Maria Maddalena à Monte Cauallo, e suo Monastero.

QVesta picciola Chiesa, posta incontro al Palazzo Pontificio; tiene annesso vn Monastero di Monache Domenicane, fondato vnitamente con essa, da Maddalena Orsini nobile Romana, che entrò la prima à farui professione l'anno 1581. sotto vna più rigorosa disciplina di tutti gl'altri Monasteri di quest'Ordine: vi fanno alli 22. di Luglio, vna diuota Festa con Indulgenza.

Di S. Chiara delle Cappuccine, e loro Monastero.

LA diuota Principessa D. Giouanna d'Aragona donò nel 1575. il sito presente a queste Religiose Cappuccine di vita esemplarissime, e l' Archiconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello, mendicando per esse, gli fabricò con limosine raccolte, e con le sue, la Chiesa, e Monastero, nè manca di fare l'istesso per mantenerle attualmente, come loro protettrice, poiche queste non solo non possiedono cosa veruna, mà ne meno si lasciano mai vedere scoperte, alli proprii parenti. Andrea Brugiotti Libraro, e Stampator Camerale Romano, quì sepolto, gli lasciò vn Legato perpetuo di quindici scudi il mese, da pagarsi al Fornaro per tanto pane, dalli Padri di S. Filippo, della Chiesa Nuoua, di lui eredi vniuersali.

Le pitture fuori della porta, con S. Francesco, e S. Chiara da i lati, sono del Cau. Roncalli, come ancora la Coronazione di Maria Vergine, sopra l'Altar maggiore, doue è dipinto vn Crocifisso da Marcello Venusti, il Cristo morto è di Giacomino del Conte, che dipinse nell' Altare incontro il

il S.Francesco d'Assisi. V'è Indulg.plen.per li giorni festiui delli SS. sudetti, del *Corpus Domini*, e per il secondo giorno d' Agosto.

Di Sant'Andrea del Nouiziato dè PP.Giesuiti.

CORrendo l'anno 1566.Giouan'Andrea Croce, Vescouo di Tiuoli, donò la Chiesa vecchia con il sito annesso, al P. Francesco Borgia, terzo Generale della Compagnia di Giesù(che fù poi santificato da ClementeX.)per il Nouiziato di questa Prouincia Romana, qual Chiesa fù successiuamente dotata dalla menzionata D. Giouanna d'Aragona, moglie d'Ascanio Colonna, mà perche la medesima era molto angusta, perciò la generosità del Principe D. Camillo Panfilio fabricò dà fondamenti vicino à quella, questa moderna nobilissima,dedicata à S.Andrea, essendo tutta incrostata di marmi finissimi, adorni di stucchi dorati, specialmente nella Cuppola;& hauendo vnaSagrestia molto singolare. Fù architetto della medesima ilCau.Bernini.IlQuadro dell'Altar maggiore abbellito di grosse colonne parimente di marmo, è di Guglielmo Borgognone; il S.Andrea di stucco, e gl'Angeli, e puttini di sopra, sono d'Antonio Raggi; il Quadro di S. Francesco Xauerio, nella Cappella alla mano destra entrando, è di Giouanni Baciccio; l'altro seguente del Cristo morto, con le pitture collaterali, e superiori, fù dipinto dà Giacinto Brandi;nella seconda Cappella à mano manca Carlo Maratti rappresentò la B. V. M. con il Bambino, & il B. Stanislao Costka, nobile Polacco della Compagnia, Beatificato da Clemente VIII. il di cui Corpo si venera sotto l'Altare: nel belissimo Conuento annesso, giornalmente si pratticano con molta esemplarità, gl'essercizii promossi dà Sant' Ignazio, Fondatore della Compagnia, non solo dalli Padri, mà ancora dà secolari, che desiderano approfittarsi d' vna così vtile disciplina,essendoui trattati dalli medesimi per otto giorni, con ogni commodità, sì dello spirito, come

del

del corpo. Vi fanno Bella Festa del S. Apostolo, e del B. Stanislao con l'Esposizione solenne.

Di S. Anna alle Quattro fontane.

POco più oltre nella medesima strada Pia, si vede vna Chiesuola molto vaga, di forma ottangola dedicata alli Santi Gioachino, & Anna; essendo dè FF. Carmelitani Scalzi della Nazione Spagnuola; il Quadro della Samaritana, che quì si conserua, stimasi originale del Barocci, dà Vrbino; quello dè Santi Titolari, posto nell'Altar maggiore, è di buona mano.

Di S. Carlo alle dette Fontane.

QVàsi vnita ritrouasi alla sudetta, la seguente di S. Carlo edificata l'anno 1667. con disegno capriccioso del Cau. Borromini, e con generose limosine del Card. Francesco Barberino Vicecancelliere la possiedono i FF. della SS. Trinità del Riscatto parimente Spagnuoli. Vn Crocifisso con altri Santi nella prima Cappelletta à mano destra, è di Gioseppe Milanese, il Quadro nell' Altare contiguo è di Giouan' Domenico Perugino, come anche l'altro incontro; la pittura dell' Altar maggiore, e l'Annunziata sopra la porta della Chiesa, sono opere del Mignardi Francese; la Madonna con Giesù nel Quadro della Cappelletta, vicina alla maggiore, è pittura del Romanelli, l'altro Quadro nella Libreria, è d' Orazio Borgiani.

Di S. Vitale.

DAll'altra parte di quest'Isola, cioè verso la Madonna dè Monti, si vede vnita con il Nouiziato sudetto, la molto nobile, e diuota Chiesa di S. Vitale, situata incontro all'antica Valle di Quirino.

Vien posseduta dà detti PP. Giesuiti, fù edificata in tempo d'In-

d'Innocenzo I. del 416. alle ſpeſe d'vna diuota Signora chiamata Veſtina, che la dedicò alli SS. Fratelli Geruaſio, e Protaſio MM. figliuoli di S. Vitale, ſepolto viuo per la Fede di Criſto, che ora è il Santo Titolare della preſente, la quale fù reſtaurata dà Siſto IV. l'anno del Giubileo 1475. mà le rendite, che date gli hauea S. Innocenzo, eſſendoſi applicate altroue; reſtò queſta abbandonata, e minacciando rouina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di S. Andrea, e ſe bene gli fù leuato il Titolo Cardinalizio, ci reſtò nulladimeno la Stazione, che cade nel Venerdì dopo la ſeconda Domenica di Quadrageſima.

L'altro riſtoro notabile fù delli medeſimi Religioſi, che la riduſſero à belliſſimo ſtato, ſomminiſtrandogli buone limoſine Iſabella della Rouere Principeſſa di Biſignano. E dunque tutta vagamente dipinta; la facciata con il portico, fù colorita dal P. Giouan'Battiſta Fiammeri, che ancora da i lati dell'Altar maggiore dipinſe li dui Quadri ad olio: le pitture della Tribuna con i due Martirii dè Santi, nella parte inferiore ſono d'Andrea Commodo; le iſtorie del Martirio di S. Vitale, che ſono ne i lati auanti alla Tribuna, furono dipinte dal Ciampelli; l'altre à freſco nelle pareti ſono di varii Profeſſori; le porte della Chieſa compoſte di noce intagliata, meritano particolar'oſſeruazione. Quiui in alcuni giorni, e Feſte determinate, fanno li Padri ſudetti alcuni ſermoni, & iſtruzioni della noſtra Santa Fede à poueri biſognoſi ignoranti, e gli danno la limoſina del pane. Vſcendo da queſta, & entrando nello ſtradone di S. Maria Maggiore; ſi vede à mano manca la Chieſa.

Dì S. Dionigi Areopagita.

FV' diſcepolo queſto Santo in Atene ſua patria, dell'Apoſtolo S. Paolo, che predicando in quella Città, lo conuertì alla Fede di Criſto.

A queſto dottiſſimo Apoſtolo della Francia, chiamato Areo-

Areopagita, perche fù Consultore del famoso Areopago della Grecia, non leggiamo, che fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa prima del 1619. che qui gli fecero la presente alcuni Frati Francesi della SS. Trinità del Riscatto, quali vi celebrano la sua Festa, con altre dell' Ordine. Ritornando poi verso la mano destra, si trouano le seguenti.

Di S. Paolo primo Eremita.

SErue la presente Cappella per l' anneslo Ospizio dè FF. Eremiti di S. Paolo Anacoreta, quali sono Vngari, e Polacchi, non hauendo questi altra casa in Roma.

Di S. Maria della Sanità, e dell' Ospizio dè Vescoui Orientali.

HAuendo per istituto particolare li FF. di S. Giouanni di Dio la cura degl'infermi, come vedemmo à S. Giouanni Colabita, e considerando essi quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, di fare vn picciolo Spedale per i loro conualescenti; l' anno dunque del 1584. elessero il presente luogo, che per l'altezza, è di buon'aere, sotto di cui stà la picciola Chiesa, con il titolo sudetto.

Venderono li detti Religiosi l' anno 1696. il medesimo luogo alla Congregazione di Propaganda Fide, la quale con auttorità d'Innocenzo XII. suo Benefattore, vi stabilì vn'Ospizio per alcuni Missionarii, e Vescoui Orientali.

Di S. Norberto.

VEdesi propriamente incontro, il Collegio dè Canonici Regolari Fiaminghi, chiamati *Premostratensi*, dè quali fù istitutore S. Norberto in Fiandra, circa l'anno 1120. al di cui nome è dedicata la presente Chiesuola; seguono questi

la

la Regola di S. Agoſtino, furono approuati da Calliſto II. e dà Onorio II. eſſendo venuti la prima volta in Roma nel 1626. Fà quiui la ſua reſidenza, il loro Procuratore Generale. Contiguo al medeſimo ſi vede il bel Giardino, già dè Sigg. Frangipani, e ora del Sig. Duca Strozzi, eſſendo riguardeuole per l'amenità dè viali, e per il numero di picciole ſtatue, e Buſti antichi, e moderni.

Giardino Chiſio.

ALla mano deſtra del medeſimo vſcendo, ſi troua l'altro Giardino del Sig. Principe Chigi, aſſai delizioſo, benche anguſto di ſito, eſſendo lungo 200. canne, e largo 100. fù queſto principiato dall'Abbate Saluetti, e fù abbellito in così vaga forma dalla generoſità del Card. Flauio Chigi, che l'hebbe per Legato; eſſendo circondato dà ſpaliere d'Aranci, e da vaſi di Cedri, & altri agrumi con bella Fonte nel mezzo, diuiſa in moltiſſimi zampilli d'acqua, e con raſolini arricchiti di fiori più rari.

Nel boſco degl'Allori, piantato sù la parte più alta, ſi fà vedere vn bel Romitorio, accompagnato dà ſpeſſe fontane; le di cui muraglie, gettano quantità d'acque. Trouaſi dall' altra parte vn'ameno Gabinetto di verdure, contenendo vna Statua nobiliſſima d'vna Donna al naturale, con altre quattro Statue, la conſiderazione delle quali è poco ſicura, poiche vna pioggia inaſpettata molto artificioſa, puniſce la troppa curioſità.

Nel veſtibulo del Palazzino, vedeſi vn Serpente conſeruato aſſai bene, con le teſte di molti animali; ſalendo ſopra, oſſeruaſi vn'abito, tutto compoſto di varie piume d'vccelli, & in vn camerino moltiſſimi mobili d'auorio in piccolo. Contiene il primo appartamento ſei camere ornate con diſegni, miniature, e pitture aſſai rare: ſono dentro il ſecondo, alcuni letti Turcheſchi, arme ricche di gioie, & abiti diuerſi,

essendoui ancora vn'altro Gabinetto di curiosità, le più singolari del mare, e della terra, come conchiglie, perle, coralli, pesci, vomini impietriti, ossa dè Giganti, pelli vmane, ambre, calamite, e minerali diuersi. Richiede vna particolar'osseruazione il Cadauere d'vna Regina dell'Egitto, conseruato à marauiglia frà molte fascie, con i caratteri, e pitture; che dimostrano la di lei origine, qualità, e virtù, e gl'anni di sua vita. Formano vn Museo nobilissimo Idoli diuersi, scolpiti in varie pietre fine, e metalli, come ancora moltissimi Camei, con belli ritratti scolpiti in gemme, vna serie copiosa di Medaglie, e monete antiche, vna quantità di tazze formate con ossa di varii animali, e altre tazze dipinte da Raffaele d'Vrbino.

Villa Montalta.

OCcupa la parte Meridionale della gran Piazza di Termini, la principalissima Villa Montalta Peretti, venduta nel 1696. dal Sig. Principe Sauelli, al Sig. Card. Gio. Francesco Negroni.

Fù questa principiata da Sisto V. mentre ancor' era Cardinale, & abbellita, e ampliata nel di lui Pontificato à tal segno, che ora contiene due miglia di giro, essendo circondata da forti muraglie, con vn bel Palazzo vnito al Portone primario, corrispondente nella sudetta Piazza, dè quali fù Architetto il Cau. Domenico Fontana. Erano prima dentro di esso molti Quadri stimatissimi, d'Annibale, e Agostino fratelli Caracci, di Guido, e Domenichino, e altri; li quali passarono in altro dominio, restandoui presentemente diuersi bassi rilieui, e molte Statue antiche, frà le quali sono singolari, la Statua d'Augusto, e quella di Cincinnato; essendouene prima vna rarissima, di Germanico.

Hà il Giardino diuersi compartimenti di fiori; & alcuni viali di Cipressi così lunghi, che appena giunge la vista al ter-

termine di essi, essendo adornati con Statue particolarmente d'vn Nettuno, scolpito dal Cau. Bernini: la frequenza dè boschetti, agrumi, fontane, laghi, e varii giuochi d'acque assai copiose, dimostra la regia munificenza dell'accennato Pontefice suo auttore.

Di S. Maria degl' Angeli alle Terme Dioclezìane.

VScendosi dunque dall' altro portone della medesima Villa, verso Termini, si rauuuisano alla sinistra li nuoui Granari, fatti edificare prouidamente dà N. S. Clemente XI. sopra le rouine delle Terme Diocleziane, per maggior commodo della publica Annona, come attesta la seguente iscrizione, posta nella facciata dè medesimi.

CLEMENS XI. PONT. MAX.
COMMODIORI PVB. FRVMENTI CVSTODIÆ
CVI PROXIMA HORREA
A GREGORIO XIII. PAVLO V. AC VRBANO VIII. CONSTRVCTA
SATIS ADHVC NON ERANT
NOVI HVIVS ÆDIFICII ACCESSIONE CONSVLVIT.
ANNO SALVTIS MDCCV. PONT. V.

Vedonsi parimente alla mano destra, del già descritto Giardino, li superbi vestigi delle menzionate Terme, le quali Diocleziano Tiranno crudelissimo fece fabricare con incredibil' magnificenza, dà molte migliaia di Cristiani; che ad opera sì penosa condannati, vi sparsero alla fine, oltre li sudori, anche, mediante il Martirio, il proprio sangue.

Lasciarono dunque li medesimi nelle menzionate Terme (delle quali vna gran parte comprende questa Chiesa) la memoria della loro pietà, improntando in tal'vno dè mattoni, il segno della S. Croce, dè quali ancor'oggidì se ne trouano alcuni frà queste ruine.

Era prima in questo luogo vna picciola Chiesa, dedicata

à S. Ciriaco Martire con il Titolo di Card. Prete, quale restando per lungo tempo abbandonata, finalmente Pio IV. nel 1561. hauendola fatta accommodare, la dedicò à S. Maria degl'Angeli, stante le suppliche d'vn diuoto Sacerdote, chiamato Antonio del Duca Siciliano, sepolto in essa, vicino alle balaustre dell'Altar grande; volle ancora il Pontefice restituirgli l'antico Titolo Cardinalizio, assegnandogli la Stazione per il Sabato auanti la quarta Domenica di Quadragesima, nel qual giorno cade similmente l'altra di S. Susanna, e la consegnò alli PP. Certosini, che all'ora dimorauano alla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme; dè quali fù Istitutore S. Brunone; questi Religiosi, che vi risiedono assieme con il P. Procuratore Generale, la restaurarono successiuamente in diuersi tempi, nella nobil forma presente. Gregorio XIII. la fece aggiustare con il pauimento; Sisto V. gli dilatò la Piazza dauanti, & aperse al fianco sinistro della medesima vn lungo stradone, che termina alla Porta di S. Lorenzo, con vn bell'arco in fine, vnito con gl'Aquedoti dell'acqua Felice. Negl'anni vltimamente trascorsi, il Card. Bichi Titolare; & il P. Alessandro Montecatini allora Procuratore, e poi Arciuescouo d'Auignone, la fecero di nuouo restaurare, imbiancandola tutta, chiudendo l'ampi fenestroni con grandissime inuetriate, hauendo in ciò impiegato molte migliaia di scudi. Michel'Angelo Buonaroti la ridusse in forma di Croce Greca, essendoui nelle cantonate otto smisurate Colonne tutte intiere, di Granito antico. Nella prima Cappella entrando, il Quadro del Crocifisso con S. Girolamo ad olio, e le pitture dè Misteri della Passione espressi nè lati, e nella volta, sono opere di Giacomo Rocca Romano, il S. Brunone dentro la seguente è buona pittura; la B. V. M. con diuersi Santi, e Sante, fù dipinta nell'vltima dal Baglioni. La Tribuna dell' Altare maggiore (vicino al quale è sepolto il menzionato Pio IV.) è opera diligente di Mons. Daniele: le pitture della Cappella che segue sono d'

Arrigo

Arrigo Fiamingo, e Giulio Piacentino; il Quadro però con il Bambino cortegiato dall'Angeli è di Domenico dà Modana: nella penultima il Quadro del Signore, che dà le Chiaui à S. Pietro è opera celebre del Muziano; tutte le pitture nell'vltima dedicata alla Maddalena, sono d'Arrigo sudetto.

Là gran Cappella incontro alla porta collaterale, fù aperta, e terminata nel fine del Pontificato d'Innocenzo XII. con disegno del Cau. Carlo Maratti, posto in essecuzione dà Sebastiano Cipriani, il di cui Quadro rappresentante la Visione riceuuta del S. Fondatore, è pittura di Giouanni Odazi Romano: li quattro Euangelisti nella volta, sono d'Andrea Procaccini.

Vedesi nel pauimento della medesima Chiesa, vn'Orologio Solare, iui fatto con ogni maggior diligenza, che dimostra la *Linea Meridiana*.

Riposano in questo gran Tempio, le ceneri delli rinomati Cardinali Pietro Paolo Parisio, e Francesco Alciato; ed ancora quelle di Saluator Rosa Pittore, e Poeta Napolitano, che vi hà il suo sepolcro; incontro al quale si vede, il nobil Deposito del menzionato Cau. Maratti, famoso Pittore dà Camerano, fatto con suo disegno.

Due volte l'anno quì si fà l'Esposizione solenne, essendoui nel giorno 1. e 15. d'Agosto; nel 6. d'Ottobre, & in molte festiuità primarie, Indulg. plen. qual' gode similmente per l'Assunta, Festa principale della Chiesa. Concedendo il Sommo Pontefice *pro tempore*, il Giubileo vniuersale consueto nell'ingresso del Pontificato, & in altre graui congiunture della Cristianità, suol partire da questa processionalmente con tutto il Collegio dè Cardinali, e Clero Romano, andando à piedi, sino alla Basilica di S. Maria Maggiore.

Il Monastero contiguo è singolarissimo frà gl'altri di Roma per la sua vastità, e polizia, essendoui vn Claustro adornato di cento colonne di teuertino, con alcuni corridori di sopra lunghissimi, ed assai ben coperti, & adornati con figure.

Vedonſi vniti al deſtro lato della Chieſa già deſcritta, li publici Granari Pontificii, fabricati con ordine di Gregorio XIII. & accreſciuti dà Paolo V. e Vrbano VIII. e nel fine della bella ſtrada Pia, ſi ſcuopre la nobil Porta eretta dal menzionato Pio IV. con architettura del Buonaroti; fuori della quale ſi troua à mano ſiniſtra, vn miglio incirca diſtante, la Chieſa che ſegue, aſſai riguardeuole.

Di S. Agneſe, fuori di Porta Pia.

DOpo che S. Agneſe ottenne in Roma la corona del Martirio, mediante la crudeltà di Sinfronio Prefetto, fù dà quei primi Criſtiani portato con molta venerazione il di lei Corpo in queſto luogo contiguo alla Via Nomentana, doue gli ereſſero vna picciola Chieſa, che fù ſucceſsiuamente edificatà di nuouo in vna forma nobiliſsima, dà S. Coſtanza figliuola di Coſtantino Magno, riſanata miracoloſamente per interceſsione di queſta S. Martire dà vn'infermità incurabile, e perciò conuertita alla Fede di Criſto, hauendoui parimente eretto vn Monaſtero, nel quale ſi rinchiuſe con alcune ſue compagne, e vi terminò ſantamente i ſuoi giorni.

Dimorarono pertanto quiui aſſai lungo tempo, alcune Monache Benedettine, come dimoſtra vn'antica iſcrizione affiſſa nel muro della ſcala grande collaterale, fatta l'anno 1241. ad vna tal'Abbadeſſa chiamata Agneſe, quali Religioſe furono dà Giulio II. in occaſione delle guerre d'Italia, trasferite dentro la Città.

Onorio I. eletto Pontefice nel 626. adornò con pitture di Moſaico la Tribuna, e ſopra l'Altar maggiore inalzò vn Ciborio di bronzo dorato, quale eſſendo con il progreſſo di lungo tempo andato in rouina, Paolo V. vi fece edificare circa del 1614. l'altro bel Ciborio moderno, compoſto di marmo, e ſoſtenuto dà quattro Colonne di Porfido, aggiungendoui l'Altare adornato di pietre prezioſe, dentro il quale ri-

posa il Corpo della Santa, la di cui Statua formata d'Alabastro, e bronzo dorato dal Franciosini; si vede sopra di esso, che viene circondato da molte lampadi ardenti. Il Cardinal Alessandro dè Medici restaurò nel 1600. il Monastero annesso; aggiunse la Piazza incontro alla Facciata della Chiesa, & aperse la strada lunga, che conduce alla via Salara; sicome ancora, seguitando dietro la Tribuna, l'altra strada principale chiamata via Nomentana, la dilatò, e la tirò à diritto filo, acciò iui si discoprisse la Porta della Città, la quale prese da questa Chiesa il nome di Porta Sant'Agnese, chiamandosi ancora Pia dà Pio IV. sudetto; dalla parte della Tribuna, vi si cala per trentadue gradini: le colonne di marmo, che sostengono gl'archi, sono venti sei.

Nella Festa della S. Titolare, viene con gran concorso il popolo à visitare questo Tempio, e nelli primi secoli, veniua parimente à visitarla l'istesso Pontefice con tutto il Clero, e vi celebraua; come si raccoglie dalle due Omilie, cioè vndecima, e duodecima, che vi fece S. Gregorio Magno. Quì si benedicono, nel giorno della detta Solennità, due bianchi Agnellini, e con la di loro lana si tessono i Pallii, che sono Stole, in varii luoghi segnate con Croci, delle quali fù auttore S. Clemente Papa, e li porta sopra la Pianeta il Romano Pontefice, quando celebra solennemente; & il medesimo li manda alli Patriarchi, e Arciuescoui, acciò si ricordino d'imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle portò la smarrita pecorella; S. Marco creato Papa del 336. ordinò, che il Vescouo Ostiense, il quale consagra il Sommo Pontefice, si seruisse di detto Pallio.

Questa Chiesa con l'altra seguente, è posseduta dà Canonici Regolari di S. Saluatore, detti communemente di S. Pietro in Vincoli.

Di S. Costanza fuori di Porta Pia.

NOn hà Roma frà le sue antichità vn Tempio più conseruato di questo (oltre però quello della Rotonda) Dal sito dunque assai basso della presente Chiesa contigua, il menzionato Card. Alessandro dè Medici, fece leuare molta terra, riducendola in buona forma, e se quì non fosse tanta vmidità, si vederebbero al presente nell'esser loro, tutte le antiche pitture del medesimo, assai buone.

Il Card. Paolo Emilio Sfondrato eresse nel mezzo della Chiesa il bell'Altare di marmi fini, nel quale riposano li Corpi delle SS. Vergini Costanza, Attica, & Artemia, con altre Reliquie, come iui si legge.

Il Card. Fabrizio Verallo Romano, l'adornò dentro, e fuori con pitture, facendouisi la Festa delle medesime Sante dalli medesimi Canonici alli 25. di Febraro.

Molti Antiquarii credono, che questo fosse anticamente vn Tempio di Bacco, e che fosse ridotto dà Costantino il Grande al culto Cristiano, mercè alle sue figure, che rappresentano le Vue, e diuersi strumenti di vendemmie, & anche per cagione della singolarissima, & ammirabil'vrna di Porfido tutta d'vn pezzo, ornata parimente con Vue, e putti, stimati piccioli Bacchi, la quale nel fondo della presente si vede.

Vicino all'istesso Tempio, si ritrouò nè secoli passati la seguente iscrizione, posta in vn sepolcro di persona Cristiana; la quale contiene diuerse imprecazioni, contro li violatori di esso, nella forma, e maniera vsata dà Gentili.

MALE PEREAT INSEPVLTVS
IACEAT NON RESVRGAT
CVM IVDA PARTEM HABEAT
SI QVIS SEPVLCRVM
HOC VIOLARIT.

Fon-



Fontane alle Terme Diocleziane.

VOlendo Sisto V. aggiungere nuoui ornamenti, e giouare insieme alla Città di Roma, fece con molta generosità condurre dal campo di Colonna verso Pelestrina (doue già era il Fonte d'Agrippa) vn grosso capo d'acqua, raccolto di

varii

varii ruſcelli vniti, per lo ſpazio di ventidue miglia con lunghiſſimi aquedotti, dandogli il ſuo primario nome di *Felice*, e la fece condurre in queſta parte, che per eſſere più eminente, ne hauea maggior neceſsità; quì dunque ereſſe per l'iſteſſa vn'Edificio nobiliſsimo, mediante il quale dopo la nobil comparſa, ſi diſtribuiſce ſucceſsiuamente all'altri luoghi più baſsi. Queſto è compoſto di teuertini, e buoni marmi, con architettura del Cau. Domenico Fontana; ſono in eſſo tre Archi, quello di mezzo contiene la bella Statua di Moisè, il quale dalle pietre fà prodigioſamente ſcaturire le acque, che ſcorgano in belliſsime conche parimente di marmo; nell'eſtremità delle quali, ſtano proſtrati quattro Leoni, che gittano l'acqua dalle loro fauci; due delli quali, ſono di Porfido bianco, e gl'altri due di Granito orientale, ò ſia marmo negro: Nell'arco della mano deſtra vedeſi ſcolpito il Sacerdote Aaron, che conduce il popolo Ebreo à guſtare la fonte nel Deſerto: nel ſiniſtro ſi vede l'iſtoria di Gedeone, che guidando l'Eſsercito ſimilmente à riſtorarſi con l'acque, fà ſcelta dè ſuoi ſoldati. Nella fronte del medeſimo Edificio, ſi legge la ſeguente iſcrizione.

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS
AQVAM EX AGRO COLVMNÆ
VIA PRÆNESTINA SINISTRORSVM
MVLTAR. COLLECTIONE VENARVM
DVCTV SINVOSO À RECEPTACVLO
MILL.XX. À CAPITE XXII. ADDVXIT
FELICEMQVE DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT.

COEPIT PONT. AN. I. ABSOLVIT III.
MDLXXXVIII.

Fece parimente condurre il medeſimo Pontefice con molta ſpeſa l'acqua iſteſſa nel monte Quirinale, nel Pincio, e nel Campidoglio, il che fù cagione, che i luoghi circonuicini ſi rendeſſero abitabili, come Capo alle caſe, li Pantani, Strada Felice, & altri.

Di

Di S. Bernardo alle Terme ſudette.

DElli Torrioni ouero Calidarij, che già hebbero le Terme Diocleziane, queſto ſolo reſtò intero, ſin' all' anno 1598. il quale fù cangiato in vna bella Chieſa rotonda da Catarina Sforza Conteſſa di Santa Fiora, qual'ella dedicò à S.Bernardo Abbate di Chiaravalle. Principiò ſimilmente il bel Conuento, per i di lui Monaci Riformati, li quali terminarono con il beneficio del tempo, e delle limoſine la fabrica di eſſo.

Leggonſi attorno della medeſima Chieſa le memorie della ſudetta Fondatrice, come ancora dè ſuoi Congiunti. E quì ſepolto alla mano ſiniſtra dell'Altar maggiore, il Ven. F. Giouanni Barrerio Abbate Fulienſe di Toloſa, riformatore dell'Ordine; e nel mezzo del Coro (dà lui reſtaurato) è ſepolto il dotto Card. Giouanni Bona di Mon'reale in Piemonte. Porta il Magiſtrato Romano, per la Feſta del S.Fondatore, che ſi celebra con ſolennità, e Indulg. plen. la ſolita Offerta.

Li due Quadri grandi ad olio, poſti nelli Altari collaterali, ſono opere di Tomaſo Laureti, e le otto gran Statue di ſtucco nelle nicchie, ſono lauori di Camillo Mariani da Vicenza; la Statua però di S. Franceſco, nella ſua Cappella fabricata dà Sigg. dè Nobili con altre ſcolture, è lauoro di Giacomo Antonio Fancelli. Vicino all'Altar maggiore ſi legge queſta memoria.

Catharinæ Nobili Sfortiæ,
Fundatrici optimæ
Hic quieſcenti;
Monachi poſuerunt.

Nel Depoſito dell'accennato Gio. Barrerio, ſtà la ſeguente.

Ioanni Barrerio Abbati Fulienſi.
Congregationis Inſtitutori.

Le

Le anticaglie, che nell'orti del Monastero si veggono, sono vestigi delle sudette Terme; la Cappella iui esistente è dedicata à S. Catarina Vergine, e Mattire.

Di San Caio.

VRbano VIII. restaurò questa Chiesa, che già fù la casa Paterna del S. Pontefice, e Martire Caio, fabricandola dà fondamenti l'anno 1631. e collocando le di lui Reliquie sotto l'Altar Maggiore; il Quadro del quale è di Gio. Battista Speranza, quello di S. Bernardo à mano destra è del Camassei, e l'altro incontro della Maddalena è del Balassi; Gli restituì ancora l'antica sua Stazione, che cade nel Sabato precedente alla 4. Domenica di Quadragesima. È possseduta dalle Monache della SS. Incarnazione, alle quali fù concessa dà Alessandro VII. Si legge sopra la porta di essa questa iscrizione.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
Domum in Vrbe S. Caii Papæ & Martyris, in Ecclesiam olim consecratam, ac in Titulum erectam, Sacraque Statione celebrem, vetustate collapsam à fundamentis excitauit; illatisque eiusdem S. Caii Reliquiis, Titulum, ac Stationem restituit. An. Sal. M DC XXXI. Pont. IX.

Della Chiesa della SS. Incarnazione, e suo Monastero.

ERa quì anticamente vna Chiesuola, dedicata all'Annunziazione della B. V. M. con vn'Ospizio dè FF. Romiti, chiamati li Serui di Maria di Monte Vergine, del Conuento vicino à Bracciano, quale fù fondato da D. Virginio Orsino Barone Romano, l'anno 1615.

Il sudetto Papa Vrbano VIII. fondò molto tempo dopo, in questo luogo stesso vn Monastero di Religiose Carmelitane seguaci della regola mitigata di S. Teresa, le quali fanno vita commune, essendo tutte Dame Romane, e chiamandosi

dosi perciò le Monache Barberine. Vennero dunque à fondare il medesimo nel 1639. con ordine Pontificio, dal Monastero della Madonna dell'Angeli di Firenze, le Madri Suor' Innocenza, e Suor Maria Grazia Sorelle Barberine, figliuole di D. Carlo Barberini, e di D. Costanza Magalotti, e Nipoti respettiuamente del Pontefice, che lo prouidde di molte Grazie spirituali, d'entrate sufficienti, hauendo per tal cagione l'Eccellentiss. sua Famiglia molte nomine *gratis* à suo beneplacito; & essendone Protettore vn Cardinale di quella Casa. Il Card. Francesco Barberini fratello delle nominate Fondatrici, eresse dà fondamenti la Chiesa, consagrata alli 23. Ottobre del 1670. nel qual giorno si celebra la Festa con Indulg. facendouisi ancora quella della Santiss. Annunziata, e di S. Maria Maddalena dè Pazzi, loro Protettrice.

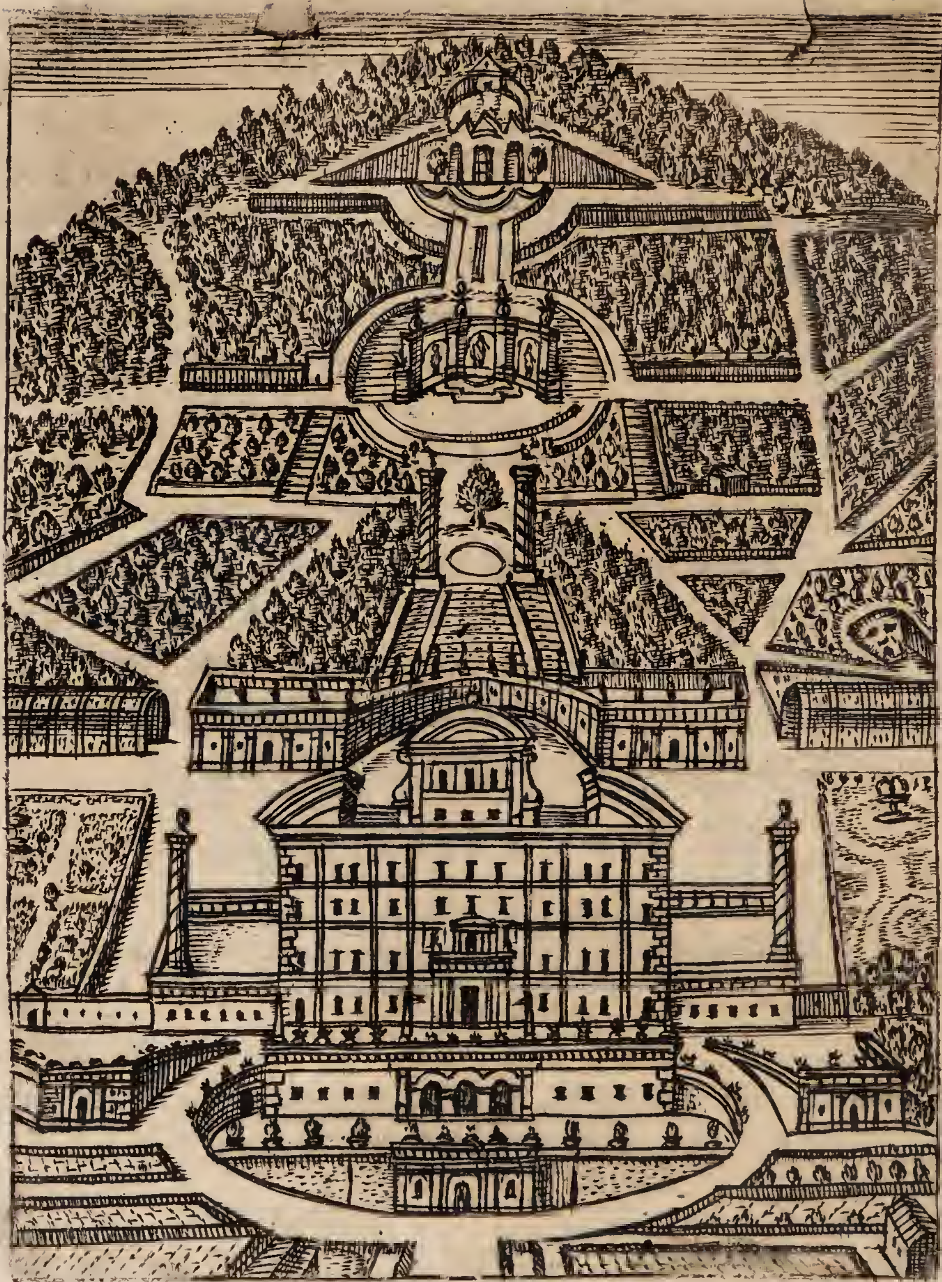
L'architettura della Chiesa è di Paolo Pichetti, il Quadro di S. Maria Maddalena nell'Altare alla destra, e della SS. Annunziata nel maggiore, sono di Giacinto Brandi.

Di S. Teresa, e suo Monastero.

QVesto Monastero fù eretto dalla Sig. Catarina Cesis, figliuola del Duca d'Acquasparta, e già moglie del Marchese della Rouere, essendoui le Monache dell'istituto dell'Ordine riformato Carmelitano; che vi fanno la Festa della S. Titolare.

Palazzo Massimi.

IL Palazzo contiguo già posseduto dal Cardin. Camillo dè Massimi Rom. ed ora spettante al Sig. Card. Francesco Nerli, Arciprete della Basilica Vaticana, è adornato di molti bassi rilieui, Busti, e Statue antiche; frà le pitture, si vede vn'Apollo, che perseguita Dafne, di Nicolò Pusino, vn Ercole, che vccide il Serpēte dipinto dà Annibale Caracci, e diuersi paesi di Claudio Lorenese: le volte furono dipinte dà Nicolò delli Abecci. Vedesi nell'istesso, vn Ganimede rapito dall' Aquila, & vn Tronco di Bacco, scolpiti con maniera Greca.



Villa Aldobrina, in Frascati.

HAuendo noi già compito questa breue descrizione di Roma moderna, stimiamo conueneuole d'aggiungerui vna compendiosa notizia delle Ville, e Giardini, che la medesima poco distanti possiede, per maggiormente sodisfare alla curiosità dè Forastieri. Sotto il Pontificato dunque di

Papa

Papa Clemente VIII. nel 1603. fù dal Card. Aldobrandino suo Nipote, edificata vicino à Frascati, questa deliziosa Villa, che per le sue marauigliose particolarità, ottenne trà tutte l'altre, il nome di *Beluedere*: nella prima entrata contiene alte spalliere, che conducono ad vna ricchissima fonte; la quale dà lati hà due belle salite, che in se ritorcendo, portano all' altra fonte nel secondo ingresso, e conducono ad vn piano assai nobile, dou'è il celebre Palazzo, quale hà nel mezzo vna gran sala, e da i lati due commodissimi Appartamenti, & è questo singolarissimo, sì per la finezza dè marmi, come per il valore delle pitture del Cau. d'Arpino, e per altri nobili ornamenti. Trà li varii giuochi dell'acque, giungesi à vedere poco lungi, la caduta precipitosa d'vn limpido torrente, che *Algido* si chiama; il quale condotto quà sei miglia lungi, per monti altissimi, si riparte in moltiplicate fontane, che formano vn superbo Teatro; s'ammira nel mezzo di questo, la Fontana maggiore d'Atlante, assistito dà Ercole nel sostenere il Mondo, da cui escono turbini d'acque, con tuoni: sono parimente ammirabili la Fontana di Polifemo, che con fistole di vento generato dall'acque, suona il flauto, e l'altra del Centauro, che suona la buccina, sentendosi il suono 2. miglia lungi; come ancora la caduta del detto torrente, che scende per vna scala frà varii scherzi, alla cima della quale vedonsi due colonne, che inalzano due fonti: l'altra Fontana rustica sopra del Teatro della Villa, nel piano superiore alla cascata; l'altra in vn piano assai vago, e più eminente, con giuochi d'acque nelle scale, e finalmente l'vltimo prospetto di fontane abondantiss. nella sommità del monte, doue l'acqua Algida, così denominata dall'istesso, fà la sua prima mostra. Sono quiui vaghe le camere dell'Organo, e delle Muse, che per forza d'acque occulte, rendono suauissima melodia; ne vi mancano infinite delizie di verdure, e di frutta; onde con notabile stupore à se tira gl'animi curiosi dè stranieri più nobili. Questa Villa, fù l'vltima architettura di Giacomo della Porta.

Villa



Villa Borgheſe di Fraſcati.

Il Cardinal Scipione Borgheſe Romano, degniſſimo nipote del Sommo Pontefice Paolo V. per via di D.Ortenſia Borgheſe, di lui ſorella (il quale laſciò in moltiſſimi luoghi Pii della ſua Patria, eterne memorie d'vna pietà ſingolare)

re) come nè discorsi dell'Opera presente, in varie Chiese già si disse; volle dimostrare ancora la propria generosità nella sua Villa Borghese, situata poco lungi da quella Città, verso Settentrione (di sito alquanto inferiore alla seguente di Mondragone) che fù con spese immense da lui notabilmente ingrandita per la sua numerosa Corte, & arricchita di tante commodità, e di così varie delizie, che può essere meritamente collocata frà le più singolari.

Quì villeggiarono spesse volte, nel felice Pontificato di Papa Paolo V. molti Porporati, come ancora diuersi Principi, e Ambasciadori Regii, e finalmente l'istesso Pontefice, di maniera che difficilmente puol credere la di lei magnificenza, chi non la considera con la propria vista; il compartimento del sito, la distribuzione degl'appartamenti, il commodo di tutti li seruigi, ancorche bassi, l'amenità dè Giardini, e delle Fontane, la singolarità delle pitture, e delle Statue, la ricchezza degl'adobbamenti, ò non hanno, ò trouano rarissimo il paragone.





Villa Borghese in Mondragone.

IL marauiglioso Edificio di Mondragone, distante vn miglio incirca dà Frascati, ed esposta all'aure salubri dè venti più fauoreuoli, signoreggia dal sublime sito suo, tutta la campagna di Roma, e le Ville circonuicine: vantasi questo d'hauer

d' hauer ottenuto per ſuo primo auttore, il nobile, e generoſo Cardinale Marco Sitico dè Conti Altæmps nipote del Pontefice Pio IV. per parte di D. Chiara dè Medici ſua Madre, Dama Milaneſe, e Sorella del medeſimo Pio.

Fece dunque il detto Porporato, ogni sforzo d'ingegno, e di ſpeſa, per iui ſtabilire vn Palazzo, più che Regio, accompagnato dà vna moderna Villa, molto più delizioſa dell'antica Tempe (doue ſi trasferì più volte, con la ſua Corte Gregorio XIII.) e benche la morte le inuidiaſſe la conſolazione, di vederne il bramato compimento; furono contuttociò l'vno, e l'altra perfezionati, con impareggiabile magnificenza, dal già lodato Card. Scipione Borgheſe, hauendoui egli aggiunto Saloni, & Appartamenti nobili, vna Galleria lunghiſſima, vn'ampio Teatro, Cortili ſpazioſi, e grotta capaciſſima, con vigne, ſtagni, ſelue, e largo territorio all'intorno. Gareggiano iui fra loro, le Pitture, le Statue, i Baſſi rilieui, e le Fonti; Li teſori impiegatiui dall'eroica magnanimità Borgheſe, per accoglierui vn'Oſpite tanto conſiderabile, anziche ſingolariſsimo, qual'era Paolo V. come ancora per formare vn publico diuertimento di tutte le Nazioni, più, che dè proprii Signori; v'introduſſero tali delizie, e così fatte marauiglie, che l' occhio non puol'appagar'à pieno, i riſguardanti. Merita pertanto, vna ſingolar'ammirazione, il nobiliſsimo Teatro delle Fontane di Mondragone, con diuerſi giuochi d'acqua, e ſpecialmente della Girandola, dè quali ne fù Architetto Giouanni Fontana, che fece ancora l'altra Fonte aſſai bella auanti del Palazzo. La di cui vaſtità vien'additata dal numero delle ſue feneſtre, che ſono trecento ſettanta quattro. Baſterà dunque hauerne data queſta breviſsima notizia, giàche il farne per altro, vn'eſatta deſcrizione, ſarebbe certamente impreſa di molto ſtudio, come anche richiederebbe la nobiltà del ſoggetto vna penna, più che ordinaria.



Villa Estense in Tiuoli.

QVesta Villa celebratissima, frà tutte l'altre d'Italia, fù edificata in Tiuoli, con regia splendidezza dal Card. Ippolito d'Este (secondo di questo nome) Principe di Modena, figliuolo d'Alfonso Duca di Ferrara, e di Lucrezia Borgia circa

circa l'anno 1542. in tempo di Paolo III. di cui fù Creatura, con ſpeſa di due milioni incirca. Per l'artificio del ſito, della fabrica, Fontane, & altre ſue parti, è parimente marauiglioſiſsima: il Palazzo contiene dentro, e fuori molte Statue antiche, & è ben compartito in Sale diuerſe, e raccoltiſsime camere; contiene letti adorni, e ſtanze ben guarnite, da riceuere decentemente molti Signori aſſai riguardeuoli. Trà gl'ogetti più rari è la Fonte dell'Alicorno; il Giuoco della Palla, le Fontane di Leda, di Teti, d'Aretuſa, di Pandora, di Pomona, e di Flora; come ancora l'altre Fonti del Cauallo Pegaſeo, e di Bacco, le Grotte di Venere, e della Sibilla; l'altre Fonti d'Eſculapio, & Aniene con le Ninfe; quelle di Diana, di Pallade, di Venere, di Nettuno, e della Città di Roma; le di cui fabriche principali, ſono iui rappreſentate in ſtucco, tramezzandole diuerſi zampilli d'acque inſidiatrici dè ſpettatori; L'altre Fonti moltiſsime, che formano vn marauiglioſo Teatro nel viale lunghiſsimo, eſſendo più di 300. le quali ſcaturiſcono dà vaſi di fiori, e dal roſtro dell' Aquile Gentilizie della Sereniſs. Caſa d'Eſte. Le celebri Statue antiche poſte nell' accennate fontane, adornarono prima la famoſa Villa dell'Imperador' Adriano, eſattamente deſcritta dà Monſig. Franceſco Maria Suareſio, la quale nel vaſto ſuo ſeno, comprendeua ancor' la preſente. Le più amene, e ſuntuoſe, frà le menzionate fontane ſono, della Girandola, e d'Apollo, ò ſia della Madre Natura, che ſomminiſtra con i ſuoi artificioſi liquori, ad vn'Organo la melodia. Contiene finalmente diuerſe peſchiere, laberinti, e giardinetti dè fiori: l'acque copioſe del fiume Aniene nudriſcono abbondantemente l' amene delizie, del già deſcritto Giardino.



Villa, e Palazzo di Caprarola.

L'Insignè Palazzo Farnese, posto nella Terra di Caprarola, distante trenta miglia incirca dà Roma, verso Ronciglione, fù d'ordine del Cardinal' Alessandro Farnese Rom. (nipote stimatissimo di Paolo III. non meno per le ricchezze, che per

per le ſue virtù)nobilmente edificato, e ne fù Architetto il famoſo Giacomo Barozzi dà Vignuola, che da tal' opera, frà tutte l'altre la più riguardeuole, riportò vna fama immortale. Queſto è così bene accommodato al ſito, che di fuori è di forma *pentagona*, di dentro, il Cortile, e le loggie ſono circolari, e le ſtanze rieſcono tutte quadrate con belliſsima proporzione, anziche talmente compartite, che per le commodità; quali negl'angoli ſono formate, non vi reſta alcuna particella oziosa, e quello che è più mirabile, le ſtanze dè Padroni ſono talmente diſpoſte, che non veggono officina neſſuna dè ſeruigi inferiori. Si deue particolarmente oſſeruare l'eſattezza dell'arte, in vna ſcala à lumaca molto grande, la quale girando ſopra colonne d'ordine Dorico, con balauſtre, e parapetto, con la ſua cornice, ſembra per l'vnione ſingolare, tutta fatta di getto, e vien condotta ſino alla ſommità, & in ſimil maniera ſono parimente fatti con gran maeſtria gl'archi della loggia principale. Frà le belle pitture, che quì ſi rauuiſano di Taddeo, e Federico Zuccari, con poetiche inuenzioni d'Annibal Caro, vi ſi ſcorgono alcuni ſaggi di proſpettiue dell'iſteſſo Vignuola, come ſono le quattro colonne Corintie nè cantoni d'vna Sala, talmente colorite, che ingannano la viſta di chiunque le mira. Contiene queſto molti piani, e vi ſono Appartamenti per la State, e per il Verno. L'accennato cortile vedeſi con bella proporzione adorno di colonne, e di Statue. Dalla parte di Ponente, e di Tramontana, frà nobili ſcolture, ſi giunge al piano di due delizioſi Giardini, dentro li quali è la vaga Fonte del Paſtore. Viene fortificato il medeſimo Edificio, à guiſa di Regia Fortezza, da gran Baloardi, & è degno teſtimonio della generoſità ſingolariſſima del menzionato Card. Aleſſandro, del quale meritamente proferì il Monarca prudentiſsimo Carlo V. la ſeguente ſentenza. *Collegium Cardinalium ſi ex talibus viris conſtat, profectò Senatus ſimilis nuſquam gentium reperietur.*

CRONOLOGIA

DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI PRINCIPIANDO D A

S. PIETRO APOSTOLO

E CONTINVANDO SINO A

CLEMENTE XI.

Felicemente Regnante.

Estratta dagl'Annali del Cardinal Baronio, dall'Istorie d'Alfonso Ciaconio, & altri celebri Auttori.



CRONOLOGIA

Di tutti li Sommi Pontefici.

SECOLO PRIMO.

	Anni	Mesi e gio.
1. SAN Pietro Galileo Principe degl' Apostoli. *Riceuè la Potestà Pontificia dà Cristo Signor Nostro l'anno 33. risiedè in Antiochia, sin'all'anno 43. ed in Roma, sino all' anno 67. doue* regnò	24	5
INCIRCA		g. 12.
2. S. Lino M. Volterrano, *creato l'anno* 67. *morì nel* 78. regn.	11	3
3. S. Cleto M. Romano, *creato l'anno* 78. *morì nel* 91. regn.	12	7
4. S. Clemente M. Rom. *creato l'anno* 91. *morì nel* 100. regn.	9	6
SECOLO II.		
5. S. Anacleto Greco, *creato l'anno* 101. *morì nel* 110. regn.	9	3
6. S. Euaristo Greco, *creato l'anno* 110. *morì nel* 119. regn.	9	3
7. S. Alessandro I. M. Rom. *creato l'anno* 119. *morì nel* 130. regn.	10	6
8. S. Sisto M. Rom. *creato l'anno* 130. *morì nel* 140. regn.	9	10
9 S. Telesforo Greco, *creato l'anno* 140.		

mo-

	Anni	Mesi e gio.
morì nel 152. regn.	12	
10. S. Iginio Ateniese, *creato l'anno* 152. *mo-*		9
rì nel 156. regn.	4	9
11. S. Pio I. M. d'Aquileia nel Friuoli, *creato*		
l'anno 156. *morì nel* 165. regn.	9	6
12. S. Aniceto M. Siro, *creato l'anno* 165.		
morì nel 173. regn.	8	9
13. S. Sotero M. della Citta di Fondi, *crea-*		
to l'anno 173. *morì nel* 177. regn.	4	
14. S. Eleuterio M. di Nicopoli, *creato l'an-*		
no 177. *morì nel* 192. regn.	15	1
15. S. Vittore M. Africano, *creato l'anno*		
192. *morì nel* 201. regn.	9	2
SECOLO III.		
16. S. Zefirino M. Rom. *creato l'anno* 201.		
morì nel 219. regn.	18	1
17. S. Calisto M. Rom. *creato l'anno* 219.		
morì nel 224. regn.	5	1
18. S. Vrbano M. Rom. *creato l'anno* 224.		g. 2.
morì nel 231. regn.	6	7
19. S. Ponziano M. Greco, *creato l'anno*. 231.		g. 4.
morì nel 235. regn.	4	5
20. S. Antero M. Greco, *creato l'anno* 235.		
morì nel 236. regn.		1
21. S. Fabiano M. Rom. *creato l'anno* 236.		g. 13.
morì nel 251. regn.	15	
22. S. Cornelio M. Rom. *creato l'anno* 251.		
morì nel 253. regn.	2	5
23. S. Lucio M. Rom. *creato l'anno* 253. *mo-*		
rì nel 255. regn.	1	4
24. S. Stefano M. Rom. *creato l'anno* 255.		
morì nel 257. regn.	2	4
25. S. Sisto II. Filosofo Greco, *creato l'anno*		
257. *morì nel* 258. regn.		1

26. S. Dio-

	Anni	Mesi e gio.
26. S. Dionisio M. Greco, *creato l'anno* 258. *morì nel* 270. regn.	12	11
27. S. Felice M. Rom. *creato l'anno* 270. *morì nel* 275. regn.	4	5
28. S. Eutichiano M. Toſcano, *creato l'anno* 275. *morì nel* 283. regn.	8	6
29. S. Caio M. Salonita in Dalmazia, *creato l'anno* 283. *morì nel* 296. regn.	12	4
30. S. Marcellino M. Rom. *creato l'anno* 296. *morì nel* 304. regn.	8	
SECOLO IV.		
31. S. Marcello I. M. Rom. *creato l'anno* 304. *morì nel* 309. regn.	4	2
32. Euſebio Greco, *creato l'anno* 309. *morì nel* 311. regn.	2	8
33. S. Melchiade M. Africano, *creato l'anno* 311. *morì nel* 314. regn.	3	
34. S. Silueſtro I. Rom. *creato l'anno* 314. *morì nel* 335. regn.	21	
35. S. Marco M. Rom. *creato l'anno* 336. regn.		9
36. S. Giulio I. Rom. *creato l'anno* 337. *morì nel* 352. regn.	15	6
37. S. Liberio Rom. *creato l'anno* 352. *morì nel* 367. regn.	15	4
38. S. Damaſo I. Spagnolo, *creato l'anno* 367. *morì nel* 384. regn.	17	3
39. Siricio Rom. *creato l'anno* 385. *morì nel* 398. regn.	13	1
40. Anaſtaſio I. M. Rom. *creato l'anno* 398. *morì nel* 402. regn.	4	1
SECOLO V.		
41. S. Innocenzo I. Albano, *creato l'anno* 402. *morì nel* 417. regn.	15	

	Anni	Mesi e gio.
42. S. Zosimo M. Greco, *creato l'anno* 417. *morì nel* 418. regn.	1	11
43. S. Bonifazio I. Rom. *creato l'anno* 418. *morì nel* 423. regn.	4	8
44. S. Celestino I. Rom. *creato l'anno* 423. *morì nel* 432. regn.	8	11
45. S. Sisto III. Rom. *creato l'anno* 432. *morì nel* 440. regn.	8	
46. S. Leone I. Rom. *creato l'anno* 440. *morì nel* 461. regn.	21	2
47. Ilario di Sardegna, *creato l'anno* 461. *morì nel* 467. regn.	5	3
48. S. Simplicio di Tiuoli, *creato l'anno* 467. *morì nel* 483. regn.	15	11
49. S. Felice III. Rom. *creato l'anno* 483. *morì nel* 492. regn.	9	
50. S. Gelasio I. Africano, *creato l'anno* 492. *morì nel* 496. regn.	4	7
51. S. Anastasio II. Rom. *creato l'anno* 496. *morì nel* 498. regn.	2	
52. S. Simmaco di Sardegna, *creato l'anno* 498. *morì nel* 514. regn.	15	7
53. S. Ormisda di Frosinone, *creato l'anno* 514 *morì nel* 523. regn.	9	1
SECOLO VI.		
54. S. Giouanni I. Toscano, *creato l'anno* 523. *morì nel* 526. regn.	2	9
55. S. Felice IV. di Beneuento, *creato l'anno* 526. *morì nel* 529. regn.	3	2
56. Bonifazio II. Rom. *creato l'anno* 529. *morì nel* 532. regn.	2	1
57. S. Giouanni II. Rom. *creato l'anno* 532. *morì nel* 535. regn.	2	4
58. S. Agapeto Rom. *creato l'anno* 535. *mo-*		

	Anni	Mesi egio.
rì nel 536. regn.	1	
59. S. Siluerio M. Rom. *creato l'anno* 536. *morì nel* 537. regn.	1	5
60. Vigilio Rom. *creato l'anno* 537. *morì nel* 555. regn.	17	6
61. Pelagio I. Rom. *creato l'anno* 555. *morì nel.* 560. regn.	4	11
62. Giouanni III. Rom. *creato l'anno* 561. *morì nel* 574. regn.	13	
63. Benedetto I. Rom. *creato l'anno* 575. *morì nel* 579. regn.	4	2
64. Pelagio II. Rom. *creato l'anno* 579. *morì nel* 590. regn.	10	2
65. S. Gregorio I. Rom. *creato l'anno* 590. *morì nel* 604. regn.	13	6
SECOLO VII.		
66. Sabiniano Toscano, *creato l'anno.* 604. *morì nel* 606. regn.	1	5
67 Bonifazio III. Rom. *creato l'anno* 607. regn.		9
68. S. Bonifazio IV. della Citta de Marzi, *creato l'anno* 608. *morì nel* 615. regn.	6	8
69. S. Deodato Rom. *creato l'anno* 616. *morì nel* 619. regn.	3	1
70. Bonifazio V. Napoletano, *creato l'anno* 620. *morì nel* 626. regn.	5	10
71. Onorio I. Campano, *creato l'anno* 626. *morì nel* 638. regn.	12	
72. Seuerino Rom. *creato l'anno* 640. regn.		2
73. Giouanni IV. di Dalmazia, *creato l'anno* 640. *morì nel* 642. regn.	1	10
74. Teodoro I. Greco, *creato l'anno* 642. *morì nel* 649. regn.	6	6
75. S. Martino I. M. Tudertino, *creato l'anno*		

	Anni	Mesi e gio.
649. *morì nel 654.* regn.	5	
76. S. Eugenio I. Rom. *creato l'anno 654.*		3
morì nel 657. regn.	2	9
77. S. Vitaliano I. di Segni, *creato l'anno*		
657. morì nel 671. regn.	14	5
78 Deodato II. Rom. *creato l'anno 672. mo-*		
rì nel 677. regn.	5	2
79. Domno I. Rom. *creato l'anno 677. morì*		
nel 679. regn.	1	5
80 S. Agatone Siciliano, *creato l'anno. 679.*		
morì nel 681. regn.	2	6
81. S. Leone II. Siciliano, *creato l'anno. 682.*		
morì nel 684. regn.	1	7
82. Benedetto II. Rom. *creato l' anno 685.*		
morì nel 686. regn.		10
83. Giouanni V. d'Antiochia, *creato l'anno*		
686. morì nel 687. regn.	1	
84. Conone di Tracia, *creato l'anno 687.*		
morì nel 688. regn.	1	
85. S. Sergio I. d'Antiochia, *creato l' anno*		
688. morì nel 702. regn.	13	9
SECOLO VIII.		
86. Giouanni VI. Greco, *creato l'anno 702.*		
morì nel 704. regn.	2	2
87. Giouanni VII. di Calabria, *creato l'anno*		
705. morì l'anno 707. regn.	2	8
88. Sicinio Siro, *creato l'anno 707. morì nel*		
708. regn.		g. 20.
89. Costantino I. Siro, *creato l' anno 708.*		
morì nel 715. regn.	7	1
90. S. Gregorio II. Rom. *creato l'anno 715.*		
morì nel 731. regn.	15	9
91. S. Gregorio III. Siro, *creato l'anno 731.*		
morì nel 741. regn.	10	9

92. S. Za-

	Anni	Mesi e gio.
92. S.Zaccaria di Calabria, *creato l'anno* 741. *morì nel* 752. regn.	10	3
93. Stefano II. Rom. *creato l'anno* 752. regn.		g.4.
94. Stefano III. Romano, *creato l'anno* 752. *morì nel* 757. regn.	5	
95. S.Paolo I. Rom. *creato l'anno* 757. *morì nel* 767. regn.	10	
96. Stefano IV. o III. *creato l'anno* 768. *morì nel* 772. regn.	3	6
97. Adriano I. Rom. *creato l'anno* 772. *morì nel* 795. regn.	23	10
98. Leone III. Rom. *creato l'anno* 795. *morì nel* 816. regn.	20	6
SECOLO IX.		
99. Stefano V. Rom. *creato l'anno* 816. *morì nel* 817. regn.		7
100. S. Pascale I. Rom. *creato l'anno* 817. *morì nel* 824. regn.	7	
101. Eugenio II. Rom. *creato l'anno* 824. *morì nel* 827. regn.	3	3
102. Valentino I. Rom. *creato l'anno* 827. *morì nel* 828. regn.	1	gio. 9
103. Gregorio IV. Rom. *creato l'anno* 828. *morì nel* 844. regn.	16	
104. Sergio II. Rom. *creato l'anno* 844. *morì nel* 847. regn.	3	
105. S. Leone IV. Rom. *creato l'anno* 847. *morì nel* 855. regn.	8	3
106. Benedetto III. Rom. *creato l'anno* 855. *morì nel* 858. regn.	2	6
107. S. Nicolò I. Rom. *creato l'anno* 858. *morì nel* 867. regn.	9	8
108. Adriano II. Rom. *creato l'anno* 867. *morì nel* 872. regn.	5	

	Anni	Mesi e gio.
109. Giouanni VIII. Rom. *creato l'anno* 872.		
morì nel 882. regn.	10	
110. Marino I. di Gallese, *creato l'anno* 882.		
morì nel 884. regn.	1	11
111. Adriano III. Rom. *creato l'anno* 884.		
morì nel 885. regn.	1	4
112. Stefano V. ò VI. *creato l'anno* 885.		
morì nel 891. regn.	6	
113. Formoſo Portogheſe, *creato l'anno* 891.		
morì nel 896. regn.	4	7
114. Bonifazio VI. Rom. *creato l'anno* 896.		
regn.		g.15.
115. Stefano VI. ò VII. Rom. *creato l'anno*		
896. *morì nel* 897. regn.	1	3
SECOLO X.		
116. Romano di Monte Fiaſcone, *creato*		
l'anno 897. *morì nel* 898. regn.		5
117. Teodoro II. Rom. *creato l'anno* 898.		
regn.		g.20.
118. Giouanni IX. di Sabina, *creato l'anno*		
898. *morì nel* 900. regn.	2	
119. Benedetto IV. Rom. *creato l'anno* 900.		
morì nel 904. regn.	4	7
120. Leone V. d'Adria, *creato l'anno* 904.		
renunziò il Papato. regn.		1
121. Criſtoforo I. Rom. *creato l'anno* 904. *re-*		g.10.
nunziò il Papato. regn.		6
122. Sergio III. Rom. *creato l'anno* 905. *mo-*		
rì nel 912. regn.	7	4
123. Anaſtaſio III. Rom. *creato l'anno* 912.		
morì nel 914. regn.	2	3
124. Lando Sabino, *creato l'anno* 914. *mo-*		
rì nel 915. regn.		5
125. Giouanni X. Rom. *creato l'anno* 915.		

morì

	Anni	Mesi e gio.
morì nel 928. regn.	13	
126 Leone VI. Rom. *creato l'anno 928. morì nel 929.* regn.		2 7
127. Stefano VIII. Rom. *creato l'anno 929. morì nel 931.* regn.	1	2
128. Giouanni XI. Rom. *creato l'anno 931. morì nel 936.* regn.	4	11
129. Leone VII. Rom. *creato l'anno 936. morì nel 939.* regn.	3	6
130. Stefano IX. di Germania, *creato l'anno 939. morì nel 943.* regn.	3	5
131. Marino II. *creato l'anno 943. morì nel 946.* regn.	3	6
132. S. Agapeto II. Rom. *creato l'anno 946. morì nel 956.* regn.	9	7
133. Giouanni XII. Rom. *creato l'anno 956. morì nel 963.* regn.	7	8
134. Benedetto V. Rom. *creato l'anno 964. morì nel 965.* regn.		11
135. Giouanni XIII. Rom. *creato l'anno 965. morì nel 972.* regn.	6	11
136. Benedetto VI. Rom. *creato l'anno 972. morì nel 974.* regn.	1	6
137. Donno II. Rom. *creato l'anno 974. morì nel 975.* regn.	1	6
138. Benedetto VII. ò VI. Rom. *creato l'anno 975. Deposto l'anno 984.* regn.	8	7
139. Giouanni XIV. di Pauia, *creato l'anno 984. morì nel 985.* regn.		8
140. Bonifazio VII. ò VIII. Rom. *creato l'anno 985.* regn.		11
141. Giouanni XV. Rom. *creato l'anno 986. morì nel 995.* regn.	9	5
142. Giouanni XVI. Rom. *creato l'anno*		

	Anni	Mesi e gio.
995. *morì nel* 996. regn.	1	
143. Gregorio V. di Sassonia, *creato l'anno* 996. *morì l'anno* 999. regn.	2	9
144. Siluestro II. d'Aquitania, *creato l'anno* 999. *morì nel* 1003. regn.	4	1
SECOLO XI.		
145. Giouanni XVII. Rom. *creato l'anno* 1003. regn.		5
146. Giouanni XVIII. Rom. *creato l'anno* 1004. *morì nel* 1009. regn.	5	4
147. Sergio IV. Rom. *creato l'anno* 1009. *morì nel* 1012. regn.	2	9
148. Benedetto IX. ouero VIII. *creato l'anno* 1012. *morì nel* 1024. regn.	12	
149. Giouanni XIX. Rom. *creato l'anno* 1024. *morì nel* 1033. regn.	9	4
150. Benedetto IX. ouero X. Rom. *creato l'anno* 1033. *renunziò il Papato nel* 1045. regn.	11	5
151. Gregorio VI. Rom. *creato l'anno* 1045. *renunziò il Papato nel* 1046. regn.	1	8
152. Clemente II. di Sassonia, *creato l'anno* 1046. *morì nel* 1047. regn.		10
153. Damaso II. di Bauiera, *creato l'anno* 1048. regn.		g. 23.
154. Leone IX. di Lorena, *creato l'anno* 1049. *morì nel* 1054. regn.	5	2
155. Vittore II. di Bauiera, *creato l'anno* 1055. *morì nel* 1057. regn.	2	4
156. Stefano X. ouero XI. di Lorena, *creato l'anno* 1058. *morì nel* 1059. regn.		8
157. Nicolò II. di Borgogna, *creato l'anno* 1059. *morì nel* 1061. regn.	2	5
158. Alessandro II. Milanese, *creato l'anno*		

1061.

	Anni	Mesi
1061. *morì nel* 1073. regn.	11	egio.
159. S. Gregorio VII. di Sauona, *creato l'anno* 1073. *morì nel* 1085. regn.	11	7 11
160. Vittore III. di Beneuento, *creato l'anno* 1087. *morì nel* 1088. regn.	1	4
161. Vrbano II. Francese, *creato l'anno* 1088. *morì nel* 1099. regn.	11	5
162. Pascale II. Italiano, *creato l'anno* 1099. *morì nel* 1118. regn.	18	5
SECOLO XII.		
163. S. Gelasio II. di Pisa, *creato l'anno* 1118. *morì nel* 1119. regn.	1	g. 4
164. Calisto II. di Borgogna, *creato l'anno* 1119. *morì nel* 1124. regn.	5	10
165. Onorio II. Bolognese, *creato l'anno* 1124. *morì nel* 1130. regn.	5	2
166. Innocenzio II. Rom. *creato l'anno* 1130. *morì nel* 1143. regn.	13	7
167. Celestino II. di Toscana, *creato l'anno* 1143. regn.		5
168. Lucio II. Bolognese, *creato l'anno* 1144. *morì nel* 1145. regn.		11
169 Eugenio III. Pisano, *creato l'anno* 1145. *morì nel* 1153. regn.	8	5
170. Anastasio IV. Rom. *creato l'anno* 1153. *morì nel* 1154. regn.	1	4
171. Adriano IV. Inglese, *creato l'anno* 1154. *morì nel* 1159. regn.	4	9
172. Alessandro III. Senese, *creato l'anno* 1159 *morì nel* 1181. regn.	21	10
173. Lucio III. di Lucca, *creato l'anno* 1181. *morì nel* 1185. regn.	4	3
174. Vrbano III. Milanese, *creato l'anno* 1185. *morì nel* 1187. regn.	1	11

	Anni	Mesi e gio.
175. Gregorio VIII. di Beneuento, *creato l'anno* 1187. regn.		2
176. Clemente III. Rom. *creato l'anno* 1187. *morì nel* 1191. regn.	3	4
177. Celestino III. Rom, *creato l'anno* 1191. *morì nel* 1198. regn.	6	9
178. Innocenzio III. Rom. *creato l'anno* 1198. *morì nel* 1216. regn.	18	6
SECOLO XIII.		
179. Onorio III. Rom. *creato l'anno* 1216. *morì nel* 1227. regn.	10	8
180. Gregorio IX. di Capua, *creato l' anno* 1227. *morì nel* 1241. regn.	14	5
181. Celestino IV. Milanese, *creato l' anno* 1241. regn.		g. 17.
182. Innocenzio IV. Genouese, *creato l'anno* 1243. *morì nel* 1254. regn.	11	5
183. Alessandro IV. d'Anagni, *creato l'anno* 1254. *morì nel* 1261. regn.	6	5
184. Vrbano IV. d' Vtrech, *creato l'anno* 1261. *morì nel* 1264. regn.	3	3
185. Clemente IV. di Narbona, *creato l'anno* 1265. *morì nel* 1268. regn.	3	10
186. Gregorio X. Piacentino, *creato l'anno* 1271. *morì nel* 1276. regn.	4	3
187. Innocenzio V. di Tarracona, *creato l'anno* 1276. regn.		5
188. Adriano V. Genouese, *creato l' anno* 1276. regn.		7
189. Giouanni XX. di Lisbona, *creato l'anno* 1276. regn.		8
190. Nicolò III. Rom. *creato l' anno* 1277. *morì nel* 1280. regn.	2	9
191. Martino II. ouero IV. della Città di Tu-		

ron,

	Anni	Mesi e gio.
ron, *creato l'anno* 1281. *morì nel* 1285. regn.	4	1
192. Onorio IV. Rom. *creato l'anno* 1285. *morì nel* 1287. regn.	2	
193. Nicolò IV. Piceno, *creato l'anno* 1287. *morì nel* 1291. regn.	4	1
194. Celestino V. Campano, *creato l'anno* 1294. *renunziò il Papato.* regn.		5
195. Bonifazio VIII. d'Anagni, *creato l'anno* 1294. *morì nel* 1303. regn.	8	10
SECOLO XIV.		
196. Benedetto IX. ouero X. *creato l'anno* 1303. regn.		9
197. Clemente V. di Guascogna, *creato l'anno* 1305. *morì nel* 1314. regn.	8	11
198. Giouanni XXI. ouero XXII. Cantuariense, *creato l'anno* 1316. *morì nel* 1334. regn.	18	4
199. Benedetto XI. ouero XII. di Tolosa, *creato l'anno* 1334. *morì nel* 1342. regn.	7	4
200. Clemente VI. Lemouicense, *creato l'anno* 1342. *morì nel* 1352. regn.	10	7
201. Innocenzio VI. Lemouicense, *creato l'anno* 1352. *morì nel* 1362. regn.	9	3
202. Vrbano V. Lemouicense, *creato l'anno* 1362. *morì nel* 1370. regn.	8	2
203. Gregorio XI. Lemouicense, *creato l'anno* 1370. *morì nel* 1378. regn.	7	3
204. Vrbano VI. Napoletano, *creato l'anno* 1378. *morì nel* 1389. regn.	11	6
205. Bonifazio IX. Napoletano, *creato l'anno* 1389. *morì nel* 1404. regn.	14	11
SECOLO XV.		
206. Innocenzio VII. di Sulmona, *creato l'an-*		

no

	Anni	Mesi e gio.
no 1404. *morì nel* 1406. regn.	8	
207. Gregorio XII. Veneto, *creato l' anno*		1
1406. *renunziò il Papato nel* 1415. regn.	8	7
208. Aleſſandro V. di Candia, *creato l'anno*		
1415. regn.		10
209. Giouanni XXII. ouero XXIII. Napoletano, *creato l'anno* 1416. *renunziò il Papato nel* 1421. regn.	5	1
210. Martino III. detto V. Rom. *creato l'anno* 1421. *morì nel* 1433. regn.	13	3
211. Eugenio IV. Veneto, *creato l'anno* 1433. *morì nel* 1447. regn.	15	11
212. Nicolò V. dà Sarzana, *creato l' anno* 1447. *morì nel* 1455. regn.	8	1
213. Caliſto III. Spagnolo, *creato l' anno* 1455. *morì l'anno* 1458. regn.	3	4
214. Pio II. Seneſe, *creato l'anno* 1458. *morì nel* 1464. regn.	6	
215. Paolo II. Veneto, *creato l'anno* 1464. *morì nel* 1471. regn.	6	11
216. Siſto IV. di Sauona, *creato l'anno* 1471. *morì nel* 1484. regn.	13	
217. Innocenzio VIII. Genoueſe, *creato l'anno* 1484. *morì nel* 1492. regn.	7	11
218. Aleſsandro VI. Spagnuolo, *creato l'anno* 1492. *morì nel* 1503. regn.	11	
SECOLO XVI.		
219. Pio III. Seneſe, *creato l' anno* 1503. regn.		g. 27
220. Giulio II. di Sauona, *creato l'anno* 1503. *morì nel* 1513. regn.	9	9
221. Leone X. Fiorentino, *creato l'anno* 1513. *morì nel* 1522. regn.	2	9
222. Adriano VI. Batauo, *creato l'anno* 1522.		

mo-

	Anni	Mesi e gio.
morì nel 1523. regn.	1	7
223. Clemente VII. Fiorentino, *creato l'anno* 1523. *morì nel* 1534. regn.	10	10
224. Paolo III. Rom. *creato l'anno* 1534. *morì nel* 1549. regn.	15	1
225. Giulio III. di Monte Sabino, *creato l'anno* 1550. *morì nel* 1555. regn.	5	
226. Marcello II. di Montepulciano, *creato l' anno* 1555. regn.		g. 22.
227. Paolo IV. Napoletano, *creato l' anno* 1555. *morì nel* 1559. regn.	4	3
228. Pio IV. Milanese, *creato l' anno* 1559. *morì nel* 1565. regn.	5	11
229. B. Pio V. del Bosco Alessandrino, *creato l'anno* 1566. *morì nel* 1572. regn.	6	4
230. Gregorio XIII. Bolognese, *creato l' anno* 1572. *morì nel* 1585. regn.	13	11
231. Sisto V. di Montalto, *creato l'anno* 1585. *morì nel* 1590. regn.	5	4
232. Vrbano VII. Romano, *creato l'anno* 1590. regn.		g. 13.
233. Gregorio XIV. Milanese, *creato l'anno* 1590. *morì nel* 1591. regn.		11
234. Innocenzio IX. Bolognese, *creato l' anno* 1591. regn.		2
235. Clemente VIII. Fiorentino, *creato l'anno* 1592. *morì nel* 1605. regn.	13	1
SECOLO XVII.		
236. Leone XI. Fiorentino, *creato l' anno* 1605. regn.		g. 26.
237. Paolo V. Romano, *creato l'anno* 1605. *morì nel* 1621. regn.	15	8
238. Gregorio XV. Bolognese, *creato l'anno* 1621. *morì nel* 1623. regn.	2	5

239. Vr-

	Anni	Mesi e gio.
239. Vrbano VIII. Fiorentino, *creato l'anno* 1623. *morì nel* 1644. regn.	21	
240. Innocenzio X. Rom. *creato l'anno* 1644. *morì nel* 1655. regn.	10	3
241. Alessandro VII. Senese, *creato l' anno* 1655. *morì nel* 1667. regn.	12	2
242. Clemente IX. Pistoiese, *creato l'anno* 1667. *morì nel* 1669. regn.	2	6
243. Clemente X. Rom. *creato l'anno* 1669. *morì nel* 1676. regn.	6	2
244. Innocenzio XI. di Como, *creato l'anno* 1676. *morì nel* 1689. regn.	12	11
245. Alessandro VIII. Veneto, *creato l'anno* 1689. *morì nel* 1691. regn.	1	4
246. Innocenzio XII. Napoletano, *creato l'anno* 1691. *morì nel* 1700. regn.	9	2
247. Clemente XI. d'Vrbino, *creato alli* 23. *di Nouembre del* 1700. *felicemente Regnante.*		



IN-

INDICE

Delle cose più notabili, nella Descrizione di Roma Moderna.

A

Archi-

Car-

Chie-

Chie-

Chie-

Chie-

Fondatori, ò Promotori:

Fondatori, ò Promotori:

Fon-

Fonda-

Fon-

Mon-

Palaz-

Pon-

Pon-

Scul-

Sta-

Ville

IL FINE DEL TOMO II.